

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVIII LEGISLATURA

**Doc. LXXXVII
n. 1**

*(già Doc. LXXXVII n. 6
della XVII Legislatura)*

**RELAZIONE CONSUNTIVA
SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'UNIONE EUROPEA**

(Anno 2017)

(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

**Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
per le politiche e gli affari europei**

(GOZI)

Comunicata alla Presidenza il 19 marzo 2018

PREMESSA	5
PARTE PRIMA.....	7
Sviluppo del processo di integrazione europea e nuovo quadro istituzionale dell'UE7	
CAPITOLO 1	7
<i>I SEMESTRI DI PRESIDENZA</i>	<i>7</i>
1.1 Le priorità generali delle Presidenze del Consiglio UE nel 2017.....7	
CAPITOLO 2	9
<i>IL QUADRO ISTITUZIONALE</i>	<i>9</i>
2.1 I rapporti con le istituzioni europee.....9	
2.2 Brexit	10
2.3 Legge elettorale europea	11
2.4 Stato di diritto	11
CAPITOLO 3	12
<i>IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE</i>	<i>12</i>
3.1 Il Governo dell'economia e l'UEM	12
3.2 Il Semestre europeo: sorveglianza macroeconomica e di bilancio.....14	
3.3 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici ("Piano Juncker")	17
3.4 Unione bancaria e servizi finanziari.....18	
3.5 Fiscalità.....21	
PARTE SECONDA	28
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI 28	
CAPITOLO 1	28
<i>MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI</i>	<i>28</i>
1.1 Servizi	28
1.2 Servizi professionali.....29	
1.3 Proprietà industriale	30
1.4 Libera circolazione delle merci. Mutuo riconoscimento e sorveglianza del mercato.....31	
CAPITOLO 2	33
<i>MERCATO UNICO DIGITALE.....</i>	<i>33</i>
2.1 La politica per il commercio elettronico.....33	
2.2 La politica per lo sviluppo di reti digitali e servizi innovativi	34
2.3 La politica dell'e-government.....37	
2.4 Il settore della cybersicurezza	38
2.5 Roaming a tariffa nazionale.....39	
2.6 Portabilità dei contenuti online.....39	
2.7 Contratti digitali	40
2.8 Diritto d'autore	41
CAPITOLO 3	44
<i>PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI</i>	<i>44</i>
CAPITOLO 4	46
<i>CONCORRENZA E TUTELA DEI CONSUMATORI E AIUTI DI STATO</i>	<i>46</i>
4.1 Concorrenza e tutela dei consumatori	46
4.2 Aiuti di Stato.....48	
CAPITOLO 5	51
<i>POLITICHE PER L'IMPRESA</i>	<i>51</i>
5.1. Politiche a carattere industriale	51
5.2. Made in	51
5.3. PMI, Start up innovative e reti d'impresa.....52	
5.4. Normativa tecnica	52
CAPITOLO 6	55
<i>RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO</i>	<i>55</i>
6.1. Ricerca e sviluppo tecnologico	55
6.2. Politiche italiane nel settore aerospaziale.....58	
CAPITOLO 7	61
<i>RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE</i>	<i>61</i>
7.1. La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.....61	

7.2. La mobilità europea dei dipendenti pubblici.....	61
7.3. Le attività nel campo della semplificazione.....	62
CAPITOLO 8	63
LE POLITICHE NEL SETTORE ENERGETICO	63
8.1. Sicurezza, solidarietà e configurazioni del mercato	63
8.2. Efficienza energetica ed energie rinnovabili	66
CAPITOLO 9	69
LE POLITICHE DELL'AMBIENTE	69
9.1. Economia circolare	69
9.2. Le politiche sul clima-energia	71
9.3. Sviluppo sostenibile, biodiversità e gestione delle risorse idriche	74
CAPITOLO 10	77
TRASPORTI	77
10.1. Trasporto combinato e reti transeuropee.....	77
10.2. Trasporto stradale.....	78
10.3. Trasporto marittimo	86
10.4. Trasporto aereo.....	87
CAPITOLO 11	91
AGRICOLTURA E PESCA	91
11.1. Agricoltura	91
11.2. Pesca	94
CAPITOLO 12	97
POLITICHE PER IL LAVORO, PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE PARI OPPORTUNITÀ	97
12.1. Politiche attive per l'occupazione	97
12.2. Salute e sicurezza sul lavoro	98
12.3. Sicurezza sociale dei lavoratori	100
12.4. Politiche d'integrazione europea	101
12.5. Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	102
12.6. Politiche per la tutela dei diritti e l'emancipazione delle donne	105
12.7. Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni.....	106
CAPITOLO 13	107
TUTELA DELLA SALUTE	107
13.1. Comunicazione e rapporti europei e internazionale	107
13.2. Prevenzione e Programmazione sanitaria	107
13.3. Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici	111
13.4. Sanità elettronica	112
13.5. Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari.....	113
CAPITOLO 14	117
ISTRUZIONE, GIOVENTU' E SPORT	117
14.1. Politiche per l'istruzione e la formazione	117
14.2. Politiche della gioventù	124
14.3. Politiche per lo sport	126
CAPITOLO 15	128
CULTURA E TURISMO	128
15.1. Cultura	128
15.2. Turismo	133
CAPITOLO 16	134
SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA	134
16.1. Politiche sulla migrazione	134
16.2. La dimensione interna della politica sulla migrazione.....	134
16.3. La dimensione esterna della politica sulla migrazione	136
16.4. Protezione civile	138
16.5. Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità	140
16.6. Giustizia civile	142
16.7. Giustizia penale	148
CAPITOLO 17	150
DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE	150
17.1. Politica estera e di sicurezza comune	150
17.2. Politica di sicurezza e difesa comune	155
17.3. Allargamento	158
17.4. Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE.....	161
17.5. Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune	164

17.6. Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE	167
17.7. Il Servizio Europeo di Azione Esterna	169
CAPITOLO 18	171
STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE	171
18.1 Proroga del programma statistico europeo 2013-2017	171
18.2 Statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese: i nuovi regolamenti	172
18.3 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	173
18.4 Conti economici ambientali	174
18.5 Statistiche sulle migrazioni	174
18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile	175
PARTE TERZA	176
ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	176
CAPITOLO 1	176
ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2017	176
1.1. La programmazione unitaria della politica di coesione nel 2017	176
1.2. Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2017	178
1.3. Il futuro della politica di coesione nel post 2020 (la Posizione Italiana)	179
PARTE QUARTA	180
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	180
CAPITOLO 1	180
IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE	180
1.1. Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale	180
1.2. Accesso agli atti dell'Unione europea	186
CAPITOLO 2	187
INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO	187
CAPITOLO 3	191
CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA	191
CAPITOLO 4	197
PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE	197
CAPITOLO 5	202
ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA	202
5.1. Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive	202
5.2. Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni	215
5.3. Sessione europea della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali	215
CAPITOLO 6	218
TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE	218
CAPITOLO 7	221
ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA	221
7.1. La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE	221
7.2. Le iniziative alle Celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma	222
7.3. La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione dell'Italia all'UE	225
APPENDICE I	226
ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI	226
APPENDICE II	236
FLUSSI FINANZIARI DELL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2017	236
APPENDICE III	259
STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE	259
APPENDICE IV	265
SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI	265
APPENDICE V	276
ELENCO DEGLI ACRONIMI	276

PREMESSA

Per l’Unione Europea, il 2017 è stato l’anno della ripresa, dopo lo shock del referendum britannico. Il 2016 si era chiuso all’insegna dello scetticismo sulle prospettive e persino sulla tenuta di fondo del progetto europeo. Un anno dopo, possiamo affermare, con cauto ottimismo, che il peggio è passato, e che anzi l’Unione ha saputo dimostrare in questi mesi tutta la sua capacità di reazione.

Il momento di svolta, ormai lo riconoscono tutti, sono state le celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, fortemente volute e programmate dal Governo italiano. In quell’occasione, i Capi di Stato e di Governo dell’Unione hanno approvato una dichiarazione solenne che è andata, nel suo significato e nei contenuti, ben al di là della mera celebrazione del passato. Con essa è stato ribadito innanzitutto l’impegno dei 27 – di tutti i 27 – a continuare sulla strada tracciata dai Padri fondatori. Ad impegnarsi per un conferma e un rilancio della costruzione europea. Un impegno importante non solo sotto il profilo simbolico, dato che da Roma si sono dipanate le linee diretrici di azione su cui le istituzioni europee e gli Stati membri hanno cominciato a lavorare, con rinnovato slancio.

La prima è quella di una Europa più sicura, che assicuri la libera circolazione dei cittadini, li protegga contro i rischi del terrorismo e della criminalità organizzata, e che sappia gestire congiuntamente le proprie frontiere esterne e le sfide dettate dai processi migratori.

La seconda è quella di un’Europa prospera e sostenibile, attenta ai fattori di competitività, alla crescita, al lavoro ma anche alla sostenibilità ambientale.

La terza direttrice è quella di un’Europa che sappia affiancare alle varie “Unioni” che la compongono – del mercato, delle banche, dei capitali – anche una Unione Sociale, che tuteli adeguatamente gli standard di vita dei suoi cittadini, che sappia coniugare competitività e tutele, solidarietà e diversità, diritti acquisiti e capacità di innovazione.

La quarta direttrice è quella di un’Europa più forte sulla scena globale, che valorizzi i legami esistenti e ne crei di nuovi, che sia pronta ad assumere maggiori responsabilità a livello internazionale e promuova una più stretta integrazione delle industrie della difesa nazionali. Che si adoperi per la legalità internazionale e promuova gli interessi dei suoi cittadini.

L’Italia si è impegnata fortemente per questo risultato, in strettissimo raccordo con la Presidenza maltese. Ha contribuito a preparare il terreno per un rilancio dell’Unione e a costruire il consenso fra tutti gli Stati membri su questo percorso ambizioso.

La nostra azione nei mesi successivi ha seguito, nelle sue grandi linee, questo tracciato. A ripensarci, è un po’ il leit motiv della nostra azione europea nel 2018, e per molti versi in tutta questa legislatura. Un’azione paziente, determinata, alle volte ostinata per contribuire al rilancio dell’Unione. Difendendone con forza e convinzione le conquiste, dove venivano attaccate. Ma anche avanzando proposte di riforma ambiziose, negli ambiti in cui le dinamiche europee non ci soddisfano.

La presente relazione ricostruisce settore per settore. Essa si articola in quattro parti ed è stata strutturata in modo da consentire un confronto con i contenuti della Relazione Programmatica per il 2017. La prima parte descrive le attività del Governo nel quadro generale del processo di integrazione dell’Unione europea, con riferimento ai principali temi istituzionali e al coordinamento delle politiche economiche.

La seconda parte è dedicata alle politiche settoriali, con riferimento alle misure per il rafforzamento del mercato unico nelle diverse aree di intervento dell’Unione, alle

politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini, alla dimensione esterna dell'Unione. Rispetto alla Relazione per il 2016, e con l'obiettivo di arricchire ulteriormente l'informativa al Parlamento, è stato inserito un capitolo dedicato alle attività statistiche per le politiche dell'UE.

La terza parte è rivolta al tema delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale. Sono evidenziati i risultati conseguiti nell'attuale ciclo di programmazione e fornite prime indicazioni sulle prossime prospettive finanziarie.

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee. Sono illustrate le attività del Ciae (Comitato interministeriale per gli affari europei), nonché quelle in materia di informazione qualificata al Parlamento. Sono, altresì, evidenziate le attività riguardanti il contenzioso davanti alla Corte di Giustizia, la prevenzione e soluzione delle infrazioni, la tutela degli interessi finanziari e la lotta contro la frode, l'attuazione della normativa UE.

Completono il testo cinque Allegati con specifici riferimenti ai Consigli dell'UE e ai Consigli europei, ai flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2017, allo stato di recepimento delle direttive, ai seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento. Il quinto Allegato si riferisce all'elenco degli acronimi.

Nel predisporre la presente Relazione sono state seguite le indicazioni e i suggerimenti del Parlamento, con l'obiettivo di rendere il testo ancora più analitico e completo evidenziando le linee di azione del Governo nei diversi settori.

Auspico, pertanto, che la Relazione offra, ancora una volta, un contributo al dialogo tra Parlamento e Governo, nel quadro di un processo mirato all'efficace partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con delega
agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

CAPITOLO 1

I SEMESTRI DI PRESIDENZA

1.1 Le priorità generali delle Presidenze del Consiglio UE nel 2017

Il semestre di Presidenza maltese del Consiglio UE (1 gennaio-30 giugno) è stato caratterizzato da due importanti eventi destinati ad incidere significativamente sul futuro dell'Unione europea: da una parte l'attivazione, da parte del Regno Unito, della clausola di recesso dall'UE, il 29 marzo, dall'altra il Vertice di Roma del 25 marzo, in occasione del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma.

L'azione di Malta, che esercitava la Presidenza per la prima volta, si è articolata lungo sei direttive di interesse prioritario: 1) migrazioni, 2) completamento del Mercato unico, 3) sicurezza interna e esterna, 4) inclusione sociale, 5) politica di Vicinato, 6) affari marittimi.

La Valletta ha declinato queste priorità in obiettivi più specifici tra i quali: proseguire il dialogo nella prospettiva di giungere ad una riforma condivisa del Sistema comune europeo di asilo; trasformare l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) in una vera e propria Agenzia UE; promuovere investimenti in Africa e nei Paesi del Vicinato mediterraneo; lavorare per il completamento del Mercato unico digitale e il Mercato unico dei beni e servizi; rafforzare la sicurezza interna ed esterna dell'Unione; sviluppare il Pilastro sociale europeo.

Per quanto riguarda la dimensione esterna dell'Unione, la Presidenza maltese ha concentrato la propria attenzione sul Mediterraneo, come testimoniato dalla Conferenza ministeriale euro-mediterranea su Ricerca e sviluppo tenutasi il 4 maggio 2017 e dall'approvazione da parte del Comitato dei Rappresentanti permanenti del "Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'Area mediterranea" (PRIMA), promosso dall'Italia. La Presidenza maltese ha altresì dedicato attenzione alla preparazione del quinto Vertice UE-Unione Africana, svoltosi successivamente ad Abidjan il 29 e 30 novembre 2017.

Sullo sfondo dell'azione maltese vi è stata la riconosciuta necessità di lavorare per ripristinare la fiducia dei cittadini europei nell'Unione, conducendo al tempo stesso una riflessione comune sul futuro dell'UE. In tale contesto è da registrare come un successo il positivo coinvolgimento della Presidenza maltese, a partire dall'organizzazione del Vertice informale del 3 febbraio 2017 a La Valletta, nelle iniziative per il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, culminate con il Vertice e la firma della Dichiarazione di Roma il 25 marzo.

Nella seconda parte del 2017, l'Estonia - anch'essa per la prima volta alla Presidenza di turno del Consiglio UE - ha articolato le priorità del proprio semestre (1 luglio-31 dicembre) lungo quattro direttive: 1) la realizzazione di un'economia aperta e innovativa, 2) la sicurezza, 3) la digitalizzazione e la libera circolazione dei dati, 4) l'inclusività e la sostenibilità.

Culminato con il Summit Digitale del 29 settembre 2017 a Tallinn, il tema dominante del Programma estone è stato quello della digitalizzazione nelle sue differenti declinazioni, intesa come punto di forza del Paese e fattore chiave per assicurare il progresso lungo le linee programmatiche tracciate dalla Presidenza.

Queste ultime si sono indirizzate in particolare verso obiettivi quali: il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, proseguendo il lavoro sull'Unione bancaria e sulle misure per la riduzione dei rischi; la sicurezza informatica; la tutela della riservatezza e la proprietà

intellettuale; una maggiore competitività, da stimolare facendo leva sulle opportunità offerte alle piccole e medie imprese e alle start-up; investimenti in istruzione e capitale umano; il rilancio della proiezione esterna dell’Unione attraverso la politica rivolta al Vicinato orientale e meridionale e all’allargamento dell’UE.

Tracciando un bilancio sintetico, emerge come i temi centrali di discussione e avanzamento UE nel 2017 siano stati, sul piano interno, il Mercato unico, la sicurezza e i temi sociali e, sul piano esterno, la sicurezza, la gestione delle migrazioni e la cooperazione di Vicinato e con l’Africa. In particolare, l’approvazione del Pilastro sociale europeo e i progressi nella cooperazione in materia di difesa sono stati alcuni dei più significativi passi in avanti compiuti dall’Europa negli ultimi mesi.

Tutto ciò è stato accompagnato da un generale sforzo di riflessione sui modi per ricreare fiducia nel progetto europeo, rilanciato in occasione del Vertice di Roma del 25 marzo 2017.

CAPITOLO 2

IL QUADRO ISTITUZIONALE

Particolarmente intensa è stata l'attività del Governo in vista del sessantesimo anniversario dei Trattati UE, celebrato nel corso di un evento di notevole risalto mediatico organizzato a Roma il 25 marzo. Il Governo si è impegnato a fare dell'evento un'occasione di riflessione e rilancio del processo di integrazione, anche grazie alla firma di una Dichiarazione politica con cui i Capi di Stato e di Governo hanno espresso il comune impegno a lavorare insieme per un'Europa sicura, prospera, sostenibile, sociale e più forte sulla scena internazionale. Nel corso dell'anno hanno preso avvio i negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione, nel corso dei quali il Governo ha concentrato i propri sforzi nella tutela degli interessi italiani, anzitutto quelli relativi alla tutela dei cittadini UE nel Regno Unito. Il Governo ha altresì contribuito attivamente al processo di rafforzamento dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali nell'Unione, valorizzando l'esercizio del "Dialogo annuale" avviato nel corso della Presidenza italiana del Consiglio UE nel 2014 e ribadendo la necessità di una più stretta integrazione dei valori fondamentali dell'Unione nell'attuazione di tutte le politiche UE.

2.1 I rapporti con le istituzioni europee

Il 2017 è stato per l'Italia un anno particolarmente intenso sul fronte delle iniziative istituzionali europee. Grande rilievo internazionale, anche mediatico, hanno avuto le celebrazioni del 25 marzo per il sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma. Nella cornice della Sala degli Orazi e Curiazi presso il Campidoglio, i Capi di Stato e di Governo di ventisette Stati Membri (senza il Regno Unito) hanno partecipato all'evento, con gli interventi del Presidente del Consiglio Gentiloni, del Presidente del Parlamento europeo Tajani, del premier maltese Muscat, del Presidente del Consiglio europeo Tusk, e del Presidente della Commissione europea Juncker.

Si è trattato di un momento non solo celebrativo, ma anche carico di significato politico. Con la firma della Dichiarazione di Roma, i leader UE hanno espresso il loro rinnovato impegno a proseguire sul cammino dell'integrazione, verso un'Unione inclusiva e, al tempo stesso, capace di differenziare l'integrazione in un periodo caratterizzato da difficoltà e sfide complesse per il suo futuro: dalla crisi economica a quella migratoria, dall'instabilità ai confini, alla crescita dei populismi, fino alle incognite della Brexit.

Sul piano della proiezione esterna, è stato promosso in oltre settanta Paesi un ricchissimo calendario di eventi celebrativi dei risultati raggiunti in sessanta anni di integrazione europea e, allo stesso tempo, di riflessione sul futuro dell'Europa. Gli oltre duecentoventi eventi organizzati dalla rete diplomatico-consolare hanno testimoniato sul campo il fattivo impegno europeista del nostro Paese, integrandosi e rafforzando le iniziative politiche portate avanti dall'Italia nel 2017.

Sul piano politico, l'impegno comune concordato a Roma sul futuro dell'UE è stato quello di lavorare insieme per un'Europa sicura, prospera e sostenibile, sociale e con un ruolo più incisivo sulla scena internazionale. A quasi un anno di distanza dal lancio dell'Agenda di Roma, sono stati registrati primi passi in avanti in diversi ambiti, ponendo le basi per affrontare in modo più efficace le sfide attuali, come è stato recentemente dimostrato dal lancio della PESCO (Cooperazione strutturata permanente) in ambito di Difesa. Si è trattato di un valido esempio di approccio inclusivo, capace di coniugare l'unità e il dinamismo dell'Unione. Il tema del futuro dell'UE è stato ripreso il 28 settembre 2017 a Tallinn alla cena informale dei ventotto leader UE, dove è stato affidato al Presidente Tusk il compito di sviluppare un documento di direzione per i prossimi due anni, sino alle prossime elezioni del Parlamento europeo (primavera 2019). Tusk

ha condiviso al Consiglio europeo del 20 ottobre u.s. una Leaders' Agenda che propone un nuovo metodo di lavoro tra i Capi di Stato e di Governo dei Paesi UE per discutere sulla sostanza di nodi politici chiave dei dossier più problematici, cogliendo tutte le opportunità d'incontro (Consigli europei formali e informali, Summit in agenda).

Nell'ambito della Leaders' Agenda, si sono sinora tenuti: una discussione su istruzione e cultura a margine del Vertice di Göteborg del 17 novembre 2017, un dibattito sulla dimensione esterna ed interna delle migrazioni al Consiglio europeo del 14 dicembre, una discussione sul futuro dell'Unione economica e monetaria (UEM) in occasione del Vertice Euro del 15 dicembre.

In questo quadro, il Governo italiano ha lavorato con altri partner e Istituzioni UE per contribuire a rilanciare il progetto europeo, per rafforzare il coordinamento sull'agenda UE e per definire le priorità su cui l'Unione è chiamata ad intensificare la propria capacità di risposta. Al contempo, il Governo ha continuato a contribuire attivamente al consolidamento di una sempre migliore cooperazione interistituzionale, fondata sul principio della leale collaborazione con le Istituzioni e tra Istituzioni UE. In questo senso si sta sviluppando la progressiva attuazione dell'Accordo interistituzionale (All) "Legiferare meglio" del 2016, volto a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo UE e a stabilire un miglior equilibrio istituzionale tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo. Si tratta di un seguito diretto dell'iniziativa lanciata nel 2014 dall'Italia sul "Miglior funzionamento dell'Unione" durante il nostro semestre di Presidenza e proseguito dalle successive Presidenze di turno.

Nel 2017, l'attuazione dell'All ha riguardato in particolare l'attività di Programmazione annuale condivisa tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo, mentre proseguono a livello tecnico e politico i lavori sugli altri filoni di attività dell'All, come la collaborazione con il Parlamento europeo nella formazione degli accordi internazionali, l'allineamento degli atti adottati nel regime pre-Lisbona alle nuove categorie di atti esecutivi e delegati, il negoziato interistituzionale sui criteri di demarcazione tra atti delegati e atti esecutivi, nonché la definizione della banca dati delle procedure legislative.

Sul fronte interistituzionale, il 2017 ha registrato significativi sviluppi anche per quanto riguarda la proposta della Commissione europea di istituire un Registro per la trasparenza, volto a regolare le interazioni fra le tre principali Istituzioni UE e i rappresentanti di interessi. A tal riguardo, il 6 dicembre 2017 è stata raggiunta l'intesa tra gli Stati Membri sul mandato negoziale del Consiglio in vista dell'avvio, nel corso del 2018, dei negoziati interistituzionali con il Parlamento europeo e la Commissione. Da parte italiana è stato manifestato sostegno all'iniziativa, pur nella consapevolezza che il compromesso alla fine conseguito in sede consiliare non sia tra i più ambiziosi.

2.2 Brexit

Il 2017 è stato l'anno dell'avvio dei negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, a seguito della notifica del 29 marzo 2017 con cui Londra ha formalmente comunicato al Consiglio europeo la propria intenzione di recedere dall'UE attivando l'art. 50 del TUE.

Il negoziato sulla Brexit ha rivelato sin da subito la propria natura di processo di vasta portata e particolare complessità. Dopo sei sessioni negoziali, momenti di stallo e di ripresa, i negoziati sono giunti ad un primo, positivo risultato lo scorso 15 dicembre, quando il Consiglio europeo "art. 50" ha certificato i progressi compiuti durante la prima fase del negoziato (incentrato sullo status dei cittadini UE, sulle pendenze finanziarie e sulla questione irlandese), ritenendoli sufficienti per passare alla seconda fase delle trattative UE-UK, che sarà incentrata sul regime transitorio e sul quadro delle future relazioni con Londra.

Questo primo passo risulta coerente con gli interessi italiani, in special modo quelli relativi alla tutela dei diritti dei cittadini UE nel Regno Unito. Anche in linea con gli orientamenti parlamentari (risoluzione Doc. XXIV-ter, n. 11-A adottata il 5 ottobre 2017 dal Comitato per le

questioni degli italiani all'estero del Senato, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato riguardante le conseguenze della Brexit per la collettività italiana residente nel Regno Unito), questa rappresenta per l'Italia un'assoluta priorità, su cui il Governo ha mostrato il massimo impegno nel 2017 e su cui continuerà a lavorare anche nelle successive fasi del negoziato, affinché venga effettivamente assicurata la più alta tutela possibile dei diritti acquisiti dei nostri connazionali nel Regno Unito dopo il recesso.

2.3 Legge elettorale europea

Dopo diversi mesi di stallo del dossier, nel secondo semestre 2017 la Presidenza di turno estone si è impegnata a riaprire il negoziato sulla proposta di riforma della legge elettorale, presentata dal Parlamento Europeo l'11 novembre 2015. Da parte italiana è stata rivolta particolare attenzione al tema dell'equilibrio di genere nella composizione delle liste, nonché alla possibilità di istituire una circoscrizione unica europea.

Quest'ultima ipotesi, abbandonata nel corso del negoziato consiliare degli ultimi due anni per le resistenze della gran parte dei partner UE, potrà essere eventualmente ripresa anche tenendo conto degli sviluppi della proposta di nuova composizione del Parlamento europeo presentata nel Rapporto Hübner-Silva Pereira dell'11 settembre 2017.

2.4 Stato di diritto

In linea con il correlato Atto di indirizzo che la Camera dei Deputati ha adottato, in data 20 luglio 2017, sulla Comunicazione della Commissione all'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nel 2016 (COM(2017) 239), il Governo ha contribuito attivamente al processo di rafforzamento dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali UE, valorizzando in particolare l'esercizio del "Dialogo annuale" sullo Stato di diritto, voluto dall'Italia durante il proprio semestre di Presidenza del Consiglio UE nel 2014 e proseguito nel corso delle successive Presidenze di turno del Consiglio. A circa tre anni dalla sua istituzione, si conviene sulla necessità di rafforzare il Dialogo annuale, migliorandone la forma attraverso un approccio interattivo, dedicato a temi orizzontali di forte attualità che costituiscano sfide concrete per gli Stati Membri, con un'eventuale partecipazione al dibattito da estendersi anche a soggetti non governativi.

In vista del prossimo esercizio di valutazione del Dialogo annuale, prevista nel 2019, l'Italia sostiene la prospettiva di convertire tale strumento in un esercizio annuale di "peer review" tra Stati Membri, come indicato nel documento congiunto degli Stati membri "Amici della Rule of Law" del novembre 2016 sul rafforzamento dello strumento del Dialogo politico annuale nell'ambito del Consiglio per promuovere lo Stato di diritto nel quadro dei Trattati UE.

In sede europea, il Governo italiano ha inoltre ribadito il carattere vincolante delle regole in materia di diritti fondamentali per l'Unione e gli Stati Membri (punto riflesso nelle stesse Conclusioni del Consiglio sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali nel 2016, adottate il 13 ottobre 2017), proponendo inoltre che ogni meccanismo di condizionalità previsto nelle varie politiche UE sia maggiormente legato al pieno rispetto dei diritti fondamentali, nonché degli obblighi di solidarietà tra Stati Membri.

CAPITOLO 3

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

Il Governo ha sostenuto il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo e le iniziative di promozione degli investimenti. Ha partecipato al processo di revisione del quadro normativo in materia bancaria e alle attività necessarie per il completamento dell’Unione Bancaria. Nel 2017 gli Stati membri dell’Unione Europea hanno proseguito il dialogo per l’integrazione dell’Unione animato dalla pubblicazione, a marzo, del libro bianco sul futuro dell’Europa della Commissione europea. Il Libro bianco prospetta 6 diversi scenari futuri di integrazione europea. In occasione della celebrazione dei Trattati di Roma gli Stati membri hanno rinnovato l’impegno comune a realizzare un’Europa Unita. Sono state percorse le prime fasi della *roadmap* tracciata dal Presidente Juncker per realizzare un’Unione più unita, forte e democratica.

3.1 Il Governo dell’economia e l’UEM

Il ritmo della crescita economica nel 2017 ha superato le aspettative, sostenuto dai consumi privati, dalla dinamica globale, da migliori condizioni di finanziamento e dagli sviluppi favorevoli nel mercato del lavoro. Anche la ripresa degli investimenti è stata ampia. Tuttavia, la ripresa ciclica è ancora incompleta e presenta alcuni fattori atipici che devono essere adeguatamente considerati nel mix di politiche a favore della crescita. L’andamento del mercato del lavoro ha mostrato incoraggianti segnali positivi, ma occorrono ancora progressi nella crescita della produttività e nelle riforme strutturali anche al fine di supportare la dinamica salariale e l’inflazione. Il carattere atipico della ripresa economica in atto nella zona dell’euro ha richiesto di intensificare gli sforzi per il coordinamento e la sorveglianza delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. Su questo fronte, negli ultimi anni, il Governo ha contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per una *governance* economica europea rafforzata e alla sua attuazione pratica. In un generale contesto di attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani e di riduzione dei deficit nominali, il Consiglio Ecofin ha confermato il supporto finanziario nei confronti dei paesi in maggiore difficoltà. Per quanto riguarda la Grecia, dopo la conclusione della prima *review* del programma, le istituzioni e le autorità greche si sono impegnate a concludere la seconda *review* e a giungere a un accordo di ampio respiro che consentisse al FMI di partecipare al terzo programma anche con risorse finanziarie. Una volta conclusa la seconda *review*, il governo greco si è attivato per completare la terza fase del programma di salvataggio nel più breve tempo possibile e nel contempo il primo ministro Tsipras ha invitato il FMI a decidere, entro la fine dell’anno, se parteciperà finanziariamente al programma. Parallelamente, nel solco delle linee guida indicate nel Rapporto dei Cinque Presidenti del 2015, è ripreso il percorso di sviluppo e approfondimento per la riforma dell’Unione economica e monetaria. Nei primi mesi dell’anno è stato presentato il Rapporto del Gruppo di alto livello sulle risorse proprie in cui si esamina nel dettaglio l’attuale sistema delle risorse proprie; si raccomandano alcune possibili riforme - con il reperimento di nuove fonti di entrata ed il perseguitamento di obiettivi più ambiziosi, in particolare nelle aree che presentano un maggiore valore aggiunto europeo. Nel febbraio del 2017, la Commissione ha presentato al Consiglio il rapporto previsto dall’art. 8, paragrafo 1 del Trattato sulla Stabilità, il Coordinamento e la *Governance* (TSGC), c.d. “Fiscal Compact”, con il quale ha fornito alle Parti contraenti del TSCG una descrizione dettagliata delle disposizioni adottate da ciascuna di loro in ottemperanza all’art. 3(2) del TSGC stesso. L’Italia è stata riconosciuta “conforme” alle prescrizioni del TSCG. Nel marzo 2017, la Commissione europea ha presentato un Libro bianco, seguito da una serie di documenti di riflessione tematici con

l'obiettivo di aprire un dibattito pubblico su diversi, possibili scenari di approfondimento dell'UEM nel contesto politico e democratico dell'UE a 27. Il Governo italiano ha supportato il percorso inaugurato dalla Commissione evidenziando la necessità di un progetto di riforma sufficientemente ambizioso, in linea con la Dichiarazione sottoscritta a Roma nell'ambito dei festeggiamenti per i 60 anni del Trattato istitutivo. Con questo spirito, a fine maggio, il Governo ha adottato un documento di posizione (*Italian contribution on deepening the EMU*) in cui sottolinea la necessità di prevedere una strategia aggregata orientata alla crescita e a favorire la convergenza tra gli Stati membri, proponendo, tra l'altro, maggiore attenzione del bilancio UE verso il finanziamento dei beni pubblici europei (ad esempio, la gestione delle frontiere comuni e dei flussi migratori), unitamente all'adozione di un meccanismo europeo di assicurazione contro la disoccupazione (*European Unemployment Benefit Scheme - EUBS*). Su questo punto il nostro paese ha elaborato da tempo una propria proposta, partendo dalla considerazione che tale strumento svolgerebbe una funzione di stabilizzazione anticyclica con evidenti *spillover* positivi; sosterrebbe l'impatto e l'efficacia delle riforme, facilitando così gli aggiustamenti soprattutto nel mercato del lavoro e consentirebbe di gestire gli impatti sociali della crisi. Lo schema permetterebbe, altresì, di evitare che la disoccupazione ciclica si trasformi in disoccupazione strutturale, oltre a fornire un chiaro segnale sulla volontà di rafforzare e completare l'UEM. L'Italia ha anche evidenziato in diverse sedi l'esigenza di ridurre le diseguaglianze economiche e sociali e le discontinuità territoriali. A tal fine la politica di coesione rappresenta una condizione essenziale non solo per assicurare il riequilibrio territoriale e la solidarietà, ma anche per dare piena attuazione al mercato unico. A questo proposito, il governo italiano si è adoperato per attuare la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea agli Stati Membri della fine del 2016 per istituire i National Productivity Board (Comitati nazionali per la produttività). Tali istituzioni dovrebbero promuovere a livello nazionale l'attuazione delle riforme necessarie per incrementare la produttività, la crescita economica e la convergenza duratura tra gli Stati Membri analizzando gli sviluppi e le politiche nel campo della produttività e della competitività. Diverse soluzioni sono attualmente al vaglio politico.

Il rafforzamento del ruolo del Meccanismo europeo di stabilità è stato oggetto di attenzione dell'Eurogruppo di ottobre e di novembre, dove si è avuto uno scambio di vedute sulla Banking Union, sul *fiscal framework* e sull'opportunità di istituire una capacità fiscale comune. In questo contesto il Governo ha sostenuto l'importanza di completare l'Unione Bancaria. Essenziale anche che l'Unione monetaria sia affiancata da un'autentica capacità fiscale comune. Secondo il nostro paese, inoltre, il *fiscal framework* dovrebbe fornire adeguati incentivi all'adozione di riforme strutturali e agli investimenti. In merito all'ESM (*European Stability Mechanism*), il Governo, in termini generali a favore dell'approccio dell'Unione rispetto a quello intergovernativo, ha sostenuto il finanziamento del common *backstop* sia per il Fondo di risoluzione unica (SRF) sia per l'assicurazione sui depositi (EDIS), non concordando, invece, sulle ipotesi di introduzione di ulteriori condizionalità e sulle tesi che vorrebbero ad esso affidati compiti di sorveglianza che sono già in capo alla Commissione Europea. L'Eurogruppo del 4 dicembre ha sintetizzato il dibattito delle due precedenti riunioni preparando l'input per il successivo Eurosummit del 15 dicembre. Dal canto suo, il 6 dicembre la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di proposte, già annunciato nel discorso sullo Stato dell'Unione dal presidente della Commissione europea Juncker, per il completamento dell'Unione Economica e Monetaria, con la relativa tabella di marcia fino al 2019, quando dovrebbero essere adottate importanti decisioni sul futuro dell'Europa. Tra le misure suggerite: una proposta relativa all'istituzione di un Fondo monetario europeo (FME), basato sulla struttura ormai consolidata del meccanismo europeo di stabilità (ESM); l'integrazione nel quadro regolamentare europeo del "fiscal compact"; l'istituzione di un Ministro delle Finanze europeo; uno strumento di incentivo all'adozione delle riforme strutturali (*reform delivery tool*); il *backstop* per l'Unione bancaria (attraverso il nuovo FME); uno strumento specifico di sostegno agli Stati membri in procinto di adottare l'euro e una funzione di stabilizzazione da utilizzare per mantenere i livelli

di investimento in caso di ampi shock asimmetrici. Alla vigilia del vertice europeo, il Governo italiano ha adottato un ulteriore contributo (*Reforming the European Monetary Union in a stronger European Union*, che tiene conto del dibattito e degli sviluppi nel frattempo intervenuti, sostenendo che la nuova *governance* dell'UEM debba sostenere la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. Per questo nel documento ha proposto, tra l'altro, l'adozione di una *fiscal stance* aggregata a livello europeo gestita da un Ministro delle Finanze comune, un nuovo approccio alla condivisione e gestione dei beni pubblici europei, il completamento dell'Unione Bancaria, l'introduzione di una funzione comune di stabilizzazione del ciclo economico ed una nuova, coerente architettura istituzionale. Infine il Consiglio europeo del 15 dicembre ha invitato a concentrarsi, per i prossimi sei mesi, sulle aree in cui si registrano maggiori convergenze come il completamento dell'Unione bancaria e la trasformazione di ESM in Fondo monetario europeo, dando appuntamento al vertice di marzo 2018 per continuare le discussioni in vista dell'incontro di giugno 2018 in cui potranno essere adottate le prime decisioni.

3.2 Il Semestre europeo: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Come di consueto, anche nel 2017, il Semestre europeo è stato caratterizzato da una scansione temporale in due fasi: una prima fase (da fine novembre a febbraio) focalizzata soprattutto su tematiche trasversali dell'Unione europea e una seconda fase (da febbraio a giugno), focalizzata soprattutto su tematiche nazionali. Il semestre europeo per l'anno 2017 è iniziato con la pubblicazione a novembre 2016 dell'Analisi Annuale sulla Crescita (*Annual Growth Survey*) e del Rapporto sui Meccanismi di Allarme (*Alert Mechanism Report*) e proseguito con la presentazione dei Programmi di Stabilità e di Convergenza e i Programmi Nazionali di Riforma, si è concluso nel mese di luglio 2017 con l'adozione delle Raccomandazioni del Consiglio rivolte a ciascuno Stato Membro e all'area dell'euro nel complesso, e delle Raccomandazioni rivolte ai Paesi sotto procedura di deficit eccessivo. A giugno, il Consiglio europeo aveva avallato le raccomandazioni specifiche per paese del 2017 in seguito alla loro approvazione da parte del Consiglio Affari generali del 20 giugno. Solo Spagna e Francia continuano ad essere sotto procedura per disavanzo eccessivo, essendo il Portogallo e la Croazia usciti dalla procedura con decisione del Consiglio del 16 giugno 2017, ed essendo le procedure per la Grecia e il Regno Unito state chiuse, rispettivamente, il 25 settembre e il 5 dicembre 2017, a fronte:

- per la Grecia, di significativi progressi nel ritorno alla sostenibilità fiscale, come dimostrato dal passaggio da un deficit del 15,1% nel 2009 a un avanzo dello 0,7% nel 2016, in aggiunta al sostanziale e ampio pacchetto di riforme strutturali adottate dal paese come parte degli impegni inseriti nel programma di sostegno dell'ESM;
- per il Regno Unito, di una previsione autunnale del deficit al 2,5 % del PIL nel 2017-18, all'1,8% nel 2018-19 e all'1,3% nel 2019-20.

A gennaio il Consiglio ha discusso l'*Annual Growth Survey* (AGS) della Commissione. Le priorità per il 2017 sono state identificate nel rilancio degli investimenti, nel proseguire le riforme strutturali e nel garantire la responsabilità delle politiche pubbliche di bilancio. Nelle conclusioni relative alla relazione 2017 sul meccanismo di allerta, il Consiglio ha condiviso le analisi della Commissione sulla procedura per gli squilibri macroeconomici. Il Consiglio ha approvato a gennaio anche il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro (approvata poi nel Consiglio Europeo del 9 marzo). Il Consiglio ha raccomandato, per la zona euro, l'attuazione di politiche volte a: promuovere una crescita sostenibile e inclusiva a breve e a lungo termine, migliorando la capacità di aggiustamento, il riequilibrio e la convergenza; garantire un equilibrio appropriato tra l'esigenza di assicurare la sostenibilità e la necessità di sostenere gli investimenti per rafforzare la ripresa, contribuendo in tal modo a un adeguato orientamento aggregato della politica di bilancio e a una combinazione più

equilibrata delle politiche; attuare riforme basate su un efficace dialogo sociale che favoriscano la competitività, la creazione di posti di lavoro e la convergenza economica e sociale; proseguire i lavori per il completamento dell’Unione bancaria; compiere progressi in relazione al completamento dell’UEM.

A febbraio, inoltre, la Commissione ha pubblicato una comunicazione che sintetizza i risultati delle 27 relazioni per paese, inclusi gli esami approfonditi della situazione macroeconomica per 13 Stati membri. Il 22 febbraio la Commissione ha pubblicato un rapporto sul debito italiano, ai sensi dell’Articolo 126(3) del Trattato sull’Unione, nel quale ha concluso che l’indicatore della riduzione del debito non doveva essere considerato come rispettato in relazione all’anno 2015, a meno che non fossero adottate misure aggiuntive. In seguito all’adozione di queste ultime da parte del Governo, la Commissione ha considerato rispettata la regola del debito.

Il 21 marzo il Consiglio ha discusso in merito alle relazioni per paese e alle modalità per migliorare l’attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese. La discussione si è incentrata sulle misure per migliorare il contesto imprenditoriale. Lo stesso Consiglio ha, poi, adottato la raccomandazione sulle politiche economiche della zona euro per il 2017. A maggio, il Consiglio ha approvato le conclusioni sugli esami approfonditi del 2017 e l’attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2016. Solo in alcuni casi sono stati realizzati progressi significativi nell’attuazione delle Raccomandazioni specifiche per paese. Il 22 maggio la Commissione europea ha proposto progetti di Raccomandazioni specifiche per paese contenenti pareri mirati in merito alla politica economica degli Stati membri dell’UE. Tali progetti si sono concentrati sulla necessità di fronteggiare tre problematiche: la lenta crescita, le disparità nei e fra i paesi UE e l’incertezza, collegata principalmente a fattori esterni. La Commissione ha, in tale occasione, rilevato che, nonostante la ripresa in atto nell’UE e nell’area euro, fattori quali la lenta crescita della produttività e incertezze collegate a fattori esterni continuano a manifestarsi. Il tema dell’atipicità della ripresa è stato, peraltro, ripreso nelle previsioni autunnali 2017, nelle quali si è fatto riferimento ad elementi quali il peso ancora contenuto degli investimenti, la crescita potenziale che continua a risentire dell’impatto della crisi, la debole dinamica di inflazione e salari.

In tale contesto, particolarmente rilevante è stata l’indicazione da parte della Commissione della volontà di utilizzare un margine di discrezionalità nel valutare complessivamente il rispetto del braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita. In particolare, essa ha affermato di voler applicare i propri margini di discrezionalità per gli Stati Membri per i quali vi è una lenta chiusura del cosiddetto output gap (divario percentuale tra prodotto interno lordo effettivo e prodotto potenziale) e nei quali si risente ancora dei pesanti effetti della crisi, con la conseguente necessità di adottare un orientamento di politica fiscale che, pur perseguitando le esigenze di sostenibilità delle finanze pubbliche, non comprometta la ripresa economica in atto. La Commissione ha, a tal fine, comunicato di voler rispettare i principi della parità di trattamento e della prevedibilità, nonché di voler utilizzare, insieme alle stime dell’output gap, altri indicatori per tener conto delle condizioni cicliche degli Stati Membri. Maggiore enfasi dovrebbe, poi, essere attribuita, nella valutazione del rispetto del braccio preventivo, all’*expenditure benchmark* (indicatore della spesa). L’Italia, con altri paesi, ha mostrato pieno supporto all’iniziativa della Commissione.

Nell’ambito nel Semestre europeo è stato preparato il Programma Nazionale di Riforma (PNR), che definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia “Europa 2020”. In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità e gli effetti macroeconomici previsti dalle riforme.

La Commissione ha espresso, nei confronti del PNR italiano, un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio europeo del 23 giugno. Queste hanno riguardato, tra l’altro, il rilancio degli investimenti, l’attuazione di riforme strutturali e il

perseguimento di una politica di bilancio equilibrata. E' da notare che, per la prima volta, esse non contenevano la quantificazione dello sforzo fiscale richiesto, presente tuttavia nei considerando, in cui si richiamava anche il concetto di margine di discrezionalità.

Ad ottobre il Consiglio ha discusso gli insegnamenti tratti dal Semestre europeo 2017 mettendo in evidenza, tra l'altro, la necessità di bilanciare grado di dettaglio e concretezza delle raccomandazioni per il paese e la necessità di tenere conto degli effetti di *spillover* tra paesi. La maggiore criticità è ancora rappresentata dal basso livello complessivo di effettiva attuazione delle raccomandazioni, riconducibile a vari fattori istituzionali, quali la ridotta consapevolezza delle possibili ricadute positive tra paesi delle riforme e la limitata efficacia del confronto multilaterale. Sempre nell'ambito della nuova *governance* economica, il Consiglio ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione, nell'ambito della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi.

In conformità con il "two-pack", per il quinto anno in autunno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l'esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di Stabilità e Crescita, benché in diversi casi l'aggiustamento fiscale previsto dalla Commissione sia inferiore o rischi di essere inferiore a quanto richiesto dal Patto. È stata confermata l'applicazione del margine di discrezionalità per l'Italia e la Slovenia. La discussione in Eurogruppo a dicembre delle opinioni della Commissione ne ha condiviso i giudizi, invitando, come per gli anni precedenti, gli Stati membri a considerare le misure necessarie ad assicurare che il bilancio 2018 sia in linea con le disposizioni del Patto di stabilità.

L'avvio del nuovo ciclo del Semestre (2018) è stato lanciato nel novembre del 2017 con la pubblicazione della nuova AGS e dell'*Alert Mechanism Report* (AMR). La pubblicazione dell'AGS 2018 è stata accompagnata, come l'anno precedente, dalla pubblicazione anticipata delle raccomandazioni della Commissione per la zona dell'euro, al fine di dare agli Stati Membri la possibilità di considerare adeguatamente le raccomandazioni dell'area dell'Euro nella definizione delle politiche nazionali in occasione della preparazione dei rispettivi programmi di riforma.

Infine, nel mese di novembre l'*European Fiscal Board* (EFB), istituito dalla Commissione per valutare l'attuazione del quadro fiscale dell'UE e per fornire suggerimenti in merito all'orientamento di politica fiscale appropriata (c.d. *fiscal stance*), ha prodotto un primo rapporto annuale. Il documento di novembre è stato preceduto, nel mese di giugno, da un rapporto nel quale lo stesso ha indicato come appropriata una *fiscal stance* neutrale per l'area euro nel suo complesso nel 2018 ed ha suggerito una ricomposizione della spesa al fine di aumentare gli investimenti, che avevano risentito degli sforzi di consolidamento fiscale degli ultimi anni.

Il Rapporto sui Meccanismi di Allarme per il 2017, ha individuato 13 paesi europei (Bulgaria, Croazia, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia), rispetto ai 19 del 2016, per le analisi più approfondite (*In-Dept Reviews*, IDRs). Nel 2017 gli squilibri interni ed esterni del mercato azionario erano ancora fonte di rischio e vulnerabilità in molti Stati Membri. A febbraio, la Commissione ha pubblicato le relazioni-Paese in cui ha analizzato le politiche economiche e sociali di ogni paese dell'Unione. Le analisi approfondite condotte sulla base dell'*Alert Mechanism Report* per il 2017 hanno evidenziato che dei tredici Stati Membri sotto esame la Finlandia non presentava più squilibri mentre la Bulgaria, Cipro, la Francia, l'Italia, il Portogallo e l'Ungheria venivano classificati come Paesi aventi squilibri eccessivi, mentre in Germania, Danimarca, Irlanda, Spagna e Svezia venivano riscontrati alcuni squilibri. L'Italia continuava a mostrare un elevato debito pubblico, un notevole rischio bancario ed un'elevata disoccupazione (soprattutto giovanile) in un contesto di debole competitività estera, bassa produttività, crescita economica debole. Coerentemente con la tabella di marcia, a fronte della presentazione, nell'aprile 2017, da parte degli Stati Membri, dei Programmi di Stabilità e di Convergenza e dei Programmi Nazionali di

Riforma, nel maggio 2017 la Commissione ha presentato le raccomandazioni specifiche per Paese per i successivi 12-18 mesi (approvate a luglio dal Consiglio europeo). Le raccomandazioni per l'Italia nel 2017 sono state quattro (nel 2016 erano state cinque). Tutte rilevanti ai fini della procedura per squilibri macroeconomici, hanno riguardato: la politica di bilancio, la tassazione e la riforma del catasto (CSR 1); la giustizia civile; la lotta alla corruzione, la riforma del pubblico impiego; la legge sulla concorrenza (CSR 2); il sistema bancario (CSR 3); il mercato del lavoro (CSR 4). Infine, nell'ambito della procedura per squilibri macroeconomici, a dicembre 2017 si è svolto il quinto monitoraggio specifico per l'Italia. L'esercizio di monitoraggio ha investito gli aspetti fiscali, la capacità istituzionale (*business environment*, pubblica amministrazione, concorrenza), il settore bancario e il mercato del lavoro. La Commissione ha evidenziato, quali esempi di interventi positivi, l'inserimento della *spending review* nel processo di bilancio, l'inasprimento della lotta alla corruzione e all'evasione, la finalizzazione della riforma della PA e delle società partecipate, i progressi fatti in merito alle procedure di insolvenza e alla riforma della *governance* nel settore bancario. Le aree che invece richiederebbero ulteriori azioni di policy sono: la riforma del catasto e le imposte sulla proprietà. Il debito pubblico non ha ancora registrato progressi significativi, ma è previsto in calo nel 2018-2020. I suggerimenti della Commissione in merito alla riforma del catasto e delle tasse sulle proprietà avranno presumibilmente un riscontro solo dopo il prossimo round elettorale. L'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey*) pubblicata a novembre 2017 ha sancito l'inizio del semestre europeo per il 2018. Tra gli aspetti più importanti illustrati nel rapporto si evidenzia che il triangolo virtuoso costituito dallo stimolo agli investimenti, la promozione delle riforme strutturali, l'attuazione di una politica fiscale responsabile, sta cominciando a produrre i primi frutti. Riguardo alle priorità legate alle riforme strutturali la Commissione ha evidenziato l'importanza di quelle collegate al miglioramento del mercato del lavoro (aumentare la produttività del lavoro e promuovere capacità professionali in linea con le nuove sfide economiche) e l'importanza delle riforme collegate alle politiche sociali, tenendo presente i principi definiti nel summit di Göteborg a sostegno del pilastro sociale. La Commissione, inoltre, ha sottolineato la necessità di dare impulso ad un efficiente e giusto sistema fiscale e di realizzare istituzioni pubbliche moderne facilitate, ove possibile, da strutture di *e-Government*. Nell'ottica di un maggiore coordinamento nell'area euro, il Governo italiano ha sostenuto la necessità che gli Stati Membri in surplus intraprendano sforzi maggiori per promuovere l'interesse comune dell'area euro. Il Governo, pur riconoscendo l'importanza di proseguire il percorso di attuazione delle riforme strutturali, continua a far presente i problemi della metodologia nella valutazione dell'output gap ed il fatto che non siano stati considerati adeguatamente gli interventi varati nell'ultimo anno, quali quelli sulla concorrenza, sul reddito di inclusione e sulle procedure di insolvenza. Sul tavolo permane la necessità da parte degli Stati Membri in surplus di intraprendere sforzi maggiori per promuovere l'interesse comune dell'area euro. Per quanto riguarda l'*Alert Mechanism Report* per il 2018, soltanto due indicatori restano oltre la soglia: debito pubblico e tasso di disoccupazione. La valutazione espressa nell'AMR 2018 resta quella di un paese caratterizzato da livelli elevati di debito pubblico e disoccupazione, in un contesto di debole crescita della produttività e con un settore bancario in fase di miglioramento ma ancora vulnerabile.

3.3 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (“Piano Juncker”)

Proroga e rafforzamento del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS 2.0)

Nel dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta legislativa per estendere la durata del Fondo Europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e rafforzarne le prerogative. La

nuova proposta estende la durata del FEIS al 2020, ovvero a tutto il periodo coperto dalla programmazione finanziaria in corso. La garanzia concessa dall'Unione per migliorare l'appetibilità degli investimenti aumenta da 16 a 26 miliardi di euro (per un totale di 33.5 miliardi con il possibile contributo aggiuntivo della BEI), con l'obiettivo di raggiungere un volume di investimenti di circa 500 miliardi (la leva finanziaria attesa resta invariata a 15). L'estensione del piano europeo per gli investimenti è giustificata dal successo dell'iniziativa, che è in linea con il raggiungimento dell'obiettivo previsto, e dalle condizioni generali dell'economia europea, che mostra un livello di investimenti in rapporto al PIL ancora inferiore alla media sostenibile di lungo periodo (21/22 per cento del PIL). Nel complesso, un orizzonte più lungo dovrebbe permettere la continuità nel finanziamento dei progetti in corso di preparazione e stabilizzare le aspettative. L'Italia ha sostenuto l'estensione dell'iniziativa che sta rafforzando il Piano di Investimenti europeo varato nel 2014, ne aumenta l'ambizione e l'addizionalità, favorendo quindi alcune tra le priorità strategiche del nostro Paese, quali la promozione della crescita, dell'occupazione e il rilancio degli investimenti per favorire la competitività dell'Europa. Ad oggi il Piano, la cui attuazione procede come stabilito, ha approvato finanziamenti per oltre 51 miliardi, volti a generare nuovi investimenti per 256 miliardi nei prossimi anni. Il Governo ha sostenuto, in particolare, quei caratteri di flessibilità sull'addizionalità e sul coinvolgimento del settore privato che sono essenziali per consentire al FEIS di continuare a svolgere un ruolo di avvio del mercato ove questo è ancora necessario. La tipologia di questi investimenti avrà un impatto di lungo periodo anche sull'occupazione, e tale impatto strutturale è destinato a durare oltre il 2045.

3.4 Unione bancaria e servizi finanziari

Il disegno dell'Unione bancaria è tuttora in via di definizione: il prosieguo della costruzione e, in particolare, l'istituzione del terzo pilastro dell'Unione Bancaria (il meccanismo unico di garanzia dei depositi), è stato condizionato dalle Conclusioni dell'Ecofin di giugno 2016 a ulteriori progressi nelle misure di riduzione del rischio bancario. Sulla base delle Conclusioni dell'Ecofin, la Commissione ha infatti presentato il 23 novembre 2016 una serie di proposte normative volte a: i) rivedere le disposizioni della direttiva 2014/59/UE relative al requisito minimo di fondi propri e passività suscettibili di essere assoggettati al *bail-in* (MREL); (ii) trasporre all'interno dell'ordinamento comunitario lo standard FSB relativo alla capacità complessiva di assorbimento delle perdite (*Total Loss Absorbency Capacity* – TLAC); (iii) armonizzare la gerarchia dei crediti in insolvenza, armonizzazione ora limitata ai depositi coperti dai sistemi di garanzia e ai depositi superiori al limite entro il quale opera detta garanzia intestata a persone fisiche e PMI; (iv) ridurre le opzioni e le discrezionalità nazionali nell'applicazione delle regole prudenziali; (v) completare alcuni elementi del quadro regolamentare prudenziale già stabiliti o in corso di definizione a livello internazionale; (vi) prevedere un'armonizzazione minima dei diritti fallimentari nazionali; (vii) prevedere l'armonizzazione dello strumento della moratoria dei pagamenti. Il negoziato sulle proposte (il cd. *Risk Reduction Measures Package*) è in corso e dovrebbe concludersi entro il 2018, nonostante le ampie divergenze tra gli Stati membri, che riguardano in particolare le proposte relative al requisito minimo di passività assoggettabili a *bail-in*. Si è però concluso il trilogo relativo alla direttiva sulla gerarchia dei crediti in insolvenza: pur configurando una modifica all'articolo 108 della direttiva 2014/59/UE, la proposta era stata presentata in via autonoma rispetto a quella di modifica di questa direttiva. Nonostante il titolo, non si tratta di un'armonizzazione della gerarchia dei crediti in insolvenza, bensì si autorizzano le banche a emettere una specifica categoria di obbligazioni, denominate *senior unpreferred*, alle quali la normativa comunitaria assegna uno specifico trattamento nella gerarchia dei crediti in insolvenza. I crediti dei detentori di questi titoli sono, infatti, preferiti rispetto alle categorie di obbligazioni subordinate ma a loro volta subordinati rispetto al credito chirografario. Il Governo

ha sostenuto la proposta che permette alle banche italiane di dotarsi di un cuscinetto di passività che si interporrebbe fra gli strumenti di capitale e le obbligazioni senior, assicurando a queste ultime, per una consistente parte ancora detenute dalla clientela *retail*, una ulteriore protezione in caso di crisi. I nuovi strumenti, infatti, assorbirebbero le perdite prima delle obbligazioni senior.

Il Governo condivide che il completamento dell’Unione bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi, che dovrebbero procedere in parallelo rafforzandosi a vicenda ma senza condizionamenti reciproci quanto a tempi e modalità, acquisendo così credibilità di fronte ai mercati finanziari. Per la riduzione dei rischi molto è già stato fatto sia a livello interno sia a livello europeo, dove molto è ancora in discussione. Pochissimi passi avanti sono stati, invece, fatti sul lato della condivisione dei rischi. Attualmente l’unico esempio di condivisione parziale è il meccanismo di graduale mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, che arriverà a regime solo nel 2024. Deve essere ancora attuato l’accordo concluso dall’Ecofin del 18 dicembre 2013 di istituzione di un sostegno pubblico comune (cd. *common backstop*) al Fondo di risoluzione unico. L’accordo del 2013 prevede che il *backstop* debba essere istituito entro il 2023. Dopo l’Ecofin di giugno 2016 è stato dato avvio all’inizio del 2017 ai lavori di livello tecnico, che si prevede saranno completati entro il 2018. Ad ora sembra raggiunto un certo consenso sull’identificazione di ESM come *backstop provider*, anche se sono ancora in discussione le procedure decisionali, la dimensione del meccanismo di supporto e se questo possa essere utilizzato per tutte le finalità per le quali il Fondo di risoluzione unico può essere attivato, in particolare per fornire liquidità alla banca posta in risoluzione. L’Italia ha sempre sostenuto con forza la necessità del meccanismo di *backstop* così come la sua entrata in vigore prima del termine ultimo del 2023, considerato che proprio durante la fase iniziale, di progressiva costituzione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, il rischio che si verifichi una carenza di fondi è maggiore. L’Ecofin di giugno 2016 ha rinviato la valutazione della data di avvio al completamento dei lavori tecnici. Le discussioni tecniche dovrebbero terminare entro metà 2018, dando poi vita al negoziato per introdurre le necessarie modifiche al Trattato ESM. Inoltre, non è stato ancora istituito il terzo pilastro dell’Unione bancaria, il meccanismo unico di garanzia dei depositi. La proposta di regolamento della Commissione del novembre 2015, che prevede una graduale costruzione di un sistema unico di garanzia dei depositi, che porterebbe a realizzare la piena assicurazione europea a partire dal 2024, in coincidenza con la piena mutualizzazione del Fondo di risoluzione unico, è da lungo tempo in fase di stallo. Il Governo, come anche richiesto nell’atto di indirizzo del Parlamento italiano (Commissioni VI e XIV Camera, dell’11.1.2017), sostiene con convinzione la creazione di un sistema comune di assicurazione dei depositi (EDIS) che permetterebbe di realizzare una più completa mutualizzazione del rischio bancario nell’area euro e contribuirebbe ad allentare il legame fra le banche e gli Stati sovrani, garantendo a tutti i depositanti lo stesso livello e garanzia di protezione ovunque siano ubicati. L’Ecofin di giugno 2016 ha però notevolmente depotenziato il negoziato, subordinandolo all’approvazione delle misure di riduzione del rischio dei sistemi bancari sopra menzionate. Nell’ottobre 2017 la Commissione europea ha pubblicato un’ulteriore Comunicazione sul completamento dell’Unione bancaria, in cui appare una proposta presentata come volta a superare la situazione di stallo in cui si trova il negoziato sulla proposta di regolamento volta all’istituzione del meccanismo unico di garanzia dei depositi. La Commissione sostanzialmente rinuncia al completamento dell’Unione Bancaria attraverso il terzo pilastro, suggerendo di sostituire il previsto meccanismo unico con un sistema nel quale sopravvivono gli schemi di garanzia nazionali affiancati da uno schema accentrativo che interverrebbe a copertura dei rimborsi dei depositanti con percentuali crescenti (non specificate). L’istituzione di questo sistema, detto di co-assicurazione, sarebbe preceduto da una *Asset Quality Review* (AQR) riferita a crediti deteriorati e cd. *level 3 assets* (attivi illiquidi e privi di prezzo certo) e condotta sull’intero insieme delle banche; il meccanismo di co-assicurazione sarebbe avviato solo dopo che le eventuali situazioni problematiche evidenziate dall’AQR siano state risolte, secondo

tempistiche non prevedibili. La proposta della Commissione depotenzia il complessivo disegno dell’Unione Bancaria e rappresenta un arretramento nella realizzazione del disegno complessivo della stessa Unione Bancaria, disattendendo la *roadmap* sull’avanzamento parallelo di misure di riduzione e condivisione dei rischi bancari concordata dall’Ecofin nel giugno 2016. L’appetibilità della soluzione proposta, limitata all’affiancamento dell’EDIS ai meccanismi nazionali, senza tempistiche definite e condizionata all’espletamento di un *asset quality review* su tutto il sistema bancario, è ancora tutta da dimostrare.

Nel corso del 2017 le istituzioni dell’Unione europea e dell’Unione bancaria hanno sviluppato una serie di attività mirate a indagare le ragioni dell’accumulo di rilevanti volumi di crediti deteriorati (NPLs) nei bilanci delle banche e le possibili azioni per incentivare il rapido smaltimento. Un gruppo istituito nell’ambito del *Financial Services Committee* ha presentato nel maggio 2017 un rapporto in materia, nel quale si afferma che la riduzione dei NPLs richiede una strategia diversificata che comprende interventi regolamentari, sviluppo di un mercato secondario efficiente, miglioramento delle procedure esecutive e fallimentari, ristrutturazione dei sistemi bancari. Sulla base del rapporto, l’Ecofin di luglio 2017 ha stilato un Piano di azione che prevede iniziative sia a livello nazionale sia europeo. Di particolare rilevanza per l’Italia è l’elaborazione entro il 2018, da parte della Commissione europea, del cd. *AMC blueprint*, ossia un modello di *bad bank* di sistema sulla base del quale gli Stati membri dovrebbero sviluppare il progetto nazionale.

Infine alcuni aggiornamenti sul quadro prudenziale e di vigilanza sistemica dell’Unione europea – Quadro normativo per il risanamento e la risoluzione delle controparti centrali e adeguamenti del regolamento (UE) n. 648/2012 (EMIR, *European Market Infrastructures Regulation*). A perfezionamento del suddetto quadro, nonché fra le misure del piano di azione dell’Unione dei mercati dei capitali (*Capital Markets Union, CMU Actions Plan*), la Commissione europea ha presentato nel corso del 2017 tre proposte regolamentari che completano o modificano aspetti della cornice normativa del regolamento (UE) n. 648/2012 (cd. reg. EMIR): sugli strumenti (contratti) derivati *Over The Counter* (OTC, i.e. fuori borsa), le controparti centrali (CCP) e i repertori dei dati sulle negoziazioni. Con una prima misura – COM(2016) 856 final 2016/0365 (COD), sulla falsariga di quanto già previsto per le banche, la Commissione europea propone uno specifico quadro normativo per disciplinare provvedimenti e procedure di risanamento e di risoluzione, necessari nei casi di dissesto delle controparti centrali (CCP). La proposta è tuttora in corso di negoziato con gli Stati membri al Consiglio. Il nuovo quadro normativo è prospettato come necessario a dotare le autorità competenti di poteri e di strumenti atti a governare un rischio specifico per la stabilità finanziaria, mediante la rapida ristrutturazione e/o la liquidazione delle operazioni della CCP, in modo peraltro ordinato, preservando la stabilità finanziaria ed assicurando la continuità delle funzioni delle CCP, essenziali per i mercati e senza, per quanto possibile, l’impiego di risorse pubbliche. La valutazione delle misure è complessivamente positiva per le finalità che persegono, riconducibili all’intento di approntare strumenti per contenere il rischio sistematico e la frammentazione dei mercati dei capitali, nonché di rafforzamento della stabilità finanziaria, mediante l’armonizzazione degli strumenti di prevenzione delle crisi e di risoluzione, che siano peraltro proporzionati ed evitino duplicazioni. Le disposizioni proposte possono ritenersi conformi all’interesse nazionale in quanto utili a configurare un presidio di misure armonizzate, necessario in generale alla stabilità dei mercati e del sistema finanziario sia a livello domestico che transnazionale, capace di evitare effetti di contagio e di assicurare la continuità delle funzioni chiave per questo settore. La seconda proposta – COM(2017) 331 final 2017/0136(COD) - prevede modifiche all’assetto generale di vigilanza delle CCP, sia per quelle stabilite nell’Unione europea, sia per quelle ubicate in paesi terzi. La proposta incide sia sul quadro normativo di EMIR, sia parzialmente sulla cornice che istituisce il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF), in particolare per le modifiche al regolamento (UE) n. 1095/2010 istitutivo dell’ASFEM (ESMA). La proposta è tuttora in corso di negoziato con gli Stati membri al Consiglio. La crescente importanza della compensazione (cd. *clearing*), quella sistemica delle

CCP per l'Unione europea e le interconnessioni con il sistema finanziario nel suo complesso, hanno indotto la Commissione europea ad intervenire sugli assetti normativi riguardanti la vigilanza delle CCP, incardinati nelle due normative citate. Secondo la Commissione europea, il nuovo “meccanismo di vigilanza” proposto per le CCP stabilite nell’Unione condurrebbe ad una maggiore convergenza e coordinamento della vigilanza, migliorerebbe la procedura decisionale e riconoscerebbe un ruolo delle banche centrali di emissione anche in questo campo. Riguardo al riconoscimento del regime e alla vigilanza delle CCP di paesi terzi, la proposta punta a superare le carenze evidenziate in tema di vigilanza continua, di difficoltà di accesso alle informazioni e di svolgimento delle ispezioni presso tali CCP, nonché il superamento di possibili disallineamenti tra gli obiettivi di vigilanza e quelli delle banche centrali. La valutazione del progetto è solo parzialmente positiva ed è limitata ad alcune delle finalità perseguitate. Queste sono riconducibili principalmente ai compiti e alle responsabilità nel sistema di vigilanza delle CCP localizzate in paesi terzi, nonché, peraltro comuni fra molti Stati membri, sull’accentramento strutturale in ESMA di alcune funzioni di vigilanza, ora svolte in ambito nazionale, e sulla costituzione al suo interno di un organo decisionale e operativo specifico (Sessione esecutiva per le CCP, cd. CCP Executive Session) dedicato a tali compiti. Le motivazioni dalla Commissione, basate su alcune disfunzioni dell’assetto attuale, peraltro di recente attuazione, non risultano pienamente condivisibili. La terza proposta – COM(2017) 208 final 2017/0090 (COD) riguarda la revisione emendativa del solo regolamento EMIR. Gli emendamenti sono finalizzati ad una maggiore efficacia ed efficienza degli obiettivi del regolamento EMIR, in particolare sono tesi a migliorare la proporzionalità delle norme, anche sulla base della concorrenza degli operatori al rischio sistematico, ad aumentare la trasparenza delle posizioni e delle esposizioni in derivati OTC e alla riduzione degli ostacoli all’accesso alla compensazione, con il vincolo generale di preservare gli obiettivi di salvaguardia della stabilità finanziaria perseguiti da EMIR. La proposta tende a semplificare le norme e renderle proporzionate, mantenendo nel contempo tutti gli elementi fondamentali che hanno già dimostrato di concorrere al perseguitamento degli obiettivi del regolamento EMIR. Dall’esperienza di oltre quattro anni di applicazione è emerso che EMIR funziona in modo positivo con problemi pratici limitati solo ad alcune sue parti. Il negoziato con gli stati membri in Consiglio ha raggiunto l’accordo nel corso del mese di dicembre del 2017 e la valutazione della proposta è stata positiva per le finalità sopra prospettate. Le principali modifiche si focalizzano sullo snellimento e il contenimento degli oneri, in particolare per gli operatori di dimensioni minori, secondo un principio di proporzionalità e di concorrenza al rischio sistematico, nonché di accessibilità alle infrastrutture di compensazione. Le disposizioni contenute nella proposta, confacenti all’interesse nazionale, sono utili a configurare un presidio di misure armonizzate per preservare la stabilità nei mercati finanziari e del sistema finanziario, riducendo per quanto possibile al minimo gli oneri di conformità per gli operatori economici interessati.

3.5 Fiscalità

Fiscalità diretta

Il Governo ha partecipato ai lavori per l’elaborazione della direttiva per una base imponibile comune consolidata per l’imposta sulle società, alla definizione delle norme relative alla tassazione della *digital economy*, alla determinazione degli obblighi di *disclosure* alle autorità fiscali per gli intermediari e alla lista UE delle giurisdizioni non cooperative in materia fiscale. In particolare, per quanto riguarda la fiscalità diretta, gli Stati Membri e le istituzioni europee si sono concentrati nel corso del 2017, sul pacchetto di norme relative ad un regime di tassazione

societaria all'interno dell'UE, che ha come obiettivo, lo sviluppo di un sistema equo e favorevole alla crescita.

Di rilevante interesse in quest'ambito è il rilancio della proposta di Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (*Common Consolidated Corporate Tax Base - CCCTB*). La proposta originaria del 2011 era stata ritirata a causa dell'impossibilità di raggiungere un accordo in Consiglio. L'obiettivo principale della nuova proposta resta quello di rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del mercato interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. Tuttavia, al fine di rendere più agevoli le negoziazioni rispetto alla proposta precedente, è stato proposto dalla Commissione un approccio a più fasi che si è concretizzato nella presentazione di due distinte proposte di direttiva che verranno discusse separatamente. Il primo provvedimento infatti prevede solo regole di formazione della base imponibile, l'altro include anche norme sul consolidamento di quest'ultima. Nell'ultimo anno, i gruppi di lavoro hanno affrontato in primo luogo i cosiddetti "nuovi elementi" della proposta, cioè tre disposizioni che non erano contenute nella proposta originaria del 2011: i) una disposizione volta a favorire il finanziamento delle attività mediante capitale rispetto all'indebitamento secondo un meccanismo simile a quello dell'ACE italiana ii) una deduzione di notevole entità per le spese di ricerca e sviluppo il cui importo è maggiorato per le start-up iii) un meccanismo di compensazione transfrontaliera delle perdite con recupero che cesserà di essere in vigore nel momento in cui verrà approvato il secondo provvedimento (CCCTB). Successivamente, sono state esaminate le disposizioni già presenti nell'originaria proposta ma che sono state modificate in base alla discussione che si è tenuta prima che il provvedimento fosse ritirato.

In parallelo, si è svolta una discussione su una possibile revisione delle regole di attribuzione dei profitti per le imprese che operano nel settore della *digital economy*. In particolare, sono stati analizzati gli elementi che rendono problematica la tassazione delle imprese digitalizzate, al fine di individuare la strada da intraprendere per la definizione di nuove regole fiscali che siano indipendenti dal requisito della "presenza fisica" dell'impresa, alla base degli attuali sistemi fiscali di imposizione diretta ma non più rispondente ai nuovi modelli di business nell'era dell'economia digitale. L'Unione europea ha altresì contribuito al dibattito internazionale in corso su tali temi, in quanto gli esiti delle discussioni in sede UE sono stati presentati alla *Task Force on the digital economy* dell'OCSE, competente in materia di tassazione dell'economia digitale.

Inoltre, nel secondo semestre del 2017 è stata discussa la proposta di Direttiva che, presentata sotto forma di emendamento alla direttiva sulla cooperazione amministrativa nel settore fiscale, ha introdotto obblighi di *disclosure* alle autorità fiscali per gli intermediari (consulenti, avvocati, banche) e/o contribuenti coinvolti nell'elaborazione di schemi di pianificazione fiscale finalizzati all'elusione o evasione delle imposte da parte dei clienti che li utilizzano. La proposta si basa ampiamente sulle raccomandazioni del Rapporto dell'Azione 12 del progetto BEPS con la quale l'OCSE ha esaminato le principali normative esistenti in tema di trasparenza degli intermediari, fornendo una serie di *best practices* sugli obblighi di notifica alle amministrazioni fiscali degli schemi di pianificazione fiscale elaborati da parte degli intermediari. L'obiettivo delle *mandatory disclosure rules* è quello di scoraggiare la promozione e definizione di schemi elusivi, se necessario contrastandoli quando vengono comunque attuati a seguito di notifica alle autorità fiscali. Inoltre, la proposta di Direttiva mira a rafforzare l'efficacia del Common Reporting Standard, ovvero dello standard comune di comunicazione delle informazioni sui conti finanziari tra autorità fiscali, con l'intento di ostacolare anche gli schemi finalizzati ad aggirarlo.

Particolarmente rilevante è stato il collegamento tra i lavori comunitari sulla Direttiva e i lavori che si sono svolti parallelamente in sede OCSE i quali, nel dare seguito alla *Bari declaration on fighting tax crimes and other illicit financial flows* approvata sotto Presidenza italiana del G7, si

sono concentrati su possibili soluzioni volte a far fronte agli accordi intesi ad eludere le segnalazioni rese secondo il Common Reporting Standard o volti a schermare l'identità dei beneficiari effettivi attraverso l'utilizzo di strutture giuridiche non trasparenti.

Si evidenzia, inoltre, il lavoro svolto dal gruppo UE Codice di Condotta per la tassazione delle imprese, che si è concentrato in particolare sul processo di definizione di una lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali. I sistemi fiscali delle giurisdizioni terze, selezionate in base al legame finanziario ed economico con l'UE, sono stati analizzati alla luce dei criteri di trasparenza fiscale (basati sugli standard internazionali elaborati dal Global Forum su Trasparenza e Scambio Informazioni) e ai principi di equa tassazione. Il lavoro di verifica dell'adeguamento a detti criteri e principi è stato condotto mediante panel di esperti fiscali designati da alcuni Stati Membri. All'esito dell'esame, alle giurisdizioni non conformi agli standard internazionali è stato chiesto di impegnarsi ad alto livello politico al fine di adeguare, entro precise scadenze, i propri sistemi fiscali a tali standard. Le giurisdizioni che non hanno assunto tale impegno, l'hanno assunto in maniera non corretta, incompleta o oltre i tempi consentiti, sono state inserite nella lista delle giurisdizioni non cooperative. Le giurisdizioni che invece si sono impegnate in maniera sufficiente sono state inserite in una seconda lista. Le giurisdizioni che figurano nella lista di giurisdizioni non cooperative potranno essere rimosse e inserite nella seconda lista quando assumeranno il preciso impegno di adottare le misure necessarie per adeguarsi a principi del buon governo fiscale. Entrambe le liste sono state approvate dall'Ecofin del 5 dicembre 2017. Inoltre il Gruppo Codice di Condotta ha concluso l'esame delle misure fiscali, sia nuove che già esaminate, introdotte per l'incentivazione dei redditi da beni immateriali (cd. *patent box*): quasi tutti i regimi si sono adeguati allo standard internazionale del *nexus approach*, concordato in sede OCSE e recepito in UE. Sono state altresì definite le linee guida per l'esame delle zone economiche speciali e la nota interpretativa del criterio 4 del Codice di Condotta per la tassazione di impresa. Si evidenzia, infine, che da gennaio 2017, il Gruppo Codice di Condotta è presieduto dall'Italia.

Fiscalità indiretta

Nel 2017 il Governo ha attivamente partecipato ai lavori in ambito di Unione Europea sui seguenti temi: evoluzione del regime IVA, imposta sulle transazioni finanziarie, normativa sui controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione e sull'importazione dei beni culturali, attuazione del Codice Doganale dell'Unione e sviluppo della relativa *governance*, definizione della normativa sul commercio del tabacco sulla base dei principi della Convenzione Quadro sul controllo del tabacco.

Lavori in ambito IVA

Nel corso del 2017 è stato dato concreto avvio operativo al Piano d'azione della Commissione europea per la riforma dell'attuale sistema dell'IVA comunitaria. Il Piano d'azione delinea un percorso che si articola in diversi interventi:

- la riforma dei principi fondamentali di applicazione dell'IVA agli scambi intracomunitari in vista di un futuro sistema unico dell'IVA a livello europeo;
- la previsione di misure a breve termine per combattere le frodi IVA;
- l'aggiornamento del quadro normativo di riferimento per l'applicazione delle aliquote IVA ridotte e una serie di opzioni per concedere maggiore flessibilità agli Stati membri nel definirle;
- alcuni progetti per semplificare le norme IVA in materia di commercio elettronico, nel quadro della strategia per il mercato unico digitale, e per un pacchetto IVA che faciliti la vita alle PMI.

La prima fase di attuazione del Piano si è concretizzata nell'adozione, dopo oltre un anno di lavoro, di un pacchetto di atti legislativi all'ECOFIN del 5 dicembre 2017. Tale pacchetto include:

- direttiva in materia di IVA sulle prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni;
- regolamento di esecuzione di applicazione della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto;
- regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto .

I principali benefici dell'adozione del pacchetto sono:

- l'adeguamento della disciplina IVA alle evoluzioni del commercio elettronico;
- la semplificazione per gli operatori economici, grazie all'estensione dell'utilizzo del c.d. "sportello unico" e alle regole di esonero per le micro-imprese;
- la riduzione delle opportunità di frode oggi esistenti nell'ambito delle piccole spedizioni da extra UE e le distorsioni di concorrenza ad essa conseguenti, a danno degli operatori UE;
- un passo avanti nella direzione del passaggio al c.d. "regime IVA definitivo", che prevede la tassazione a destinazione con meccanismo di sportello unico anche per le cessioni intracomunitarie di beni tra soggetti passivi;
- un passo in avanti per giungere al più presto all'auspicata adozione di un testo di rifusione del Regolamento di cooperazione amministrativa 904/2010 che possa rafforzare gli attuali strumenti operativi in uso e rendere più efficace la lotta alle frodi IVA.

Sempre in materia di IVA non sono, invece, avanzati i lavori sulla proposta di direttiva recante adeguamento delle aliquote sugli e-books e altre pubblicazioni digitali, nonostante il particolare impegno del Governo in tal senso, a causa di un voto politico posto dalla Repubblica Ceca.

Imposta sulle transazioni finanziarie

Nel corso dell'anno sono proseguiti le discussioni inerenti la proposta di direttiva COM(2013)71 che attua una cooperazione rafforzata (già tra undici Stati membri, ora ridotti a dieci a seguito dell'uscita dell'Estonia) nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie (c.d. FTT) che mira ad assicurare nuove entrate tributarie, a disincentivare le attività finanziarie più speculative e a consentire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari. Non si è però osservato alcun concreto avanzamento dei lavori che, in particolare a seguito delle elezioni francesi di aprile-giugno 2017, sono entrati in una fase di stallo. Seppur nell'ECOFIN del 6 dicembre 2016 sia stata individuata una piattaforma minima per un potenziale accordo (il c.d. *core engine*: principio di territorialità per la tassazione delle azioni, con principio di residenza e di emissione applicato solo alle azioni degli Stati cooperanti; esenzione per il c.d. *market making*, ove l'esenzione dovrebbe essere limitata ai mercati azionari con titoli a bassissima liquidità, mentre nessuna esenzione dovrebbe essere prevista per il *market making* sui derivati; esenzione degli strumenti finanziari che abbiano titoli del debito pubblico come diretto sottostante), l'ulteriore lavoro tecnico da fare, in particolare su alcune questioni tuttora aperte dello stesso *core engine* (imposizione sui fondi pensione e regimi/strumenti simili; impatto della futura imposta sull'economia reale) vede gli Stati membri lontani da un possibile consenso. Alla luce della predetta situazione le Presidenze di turno del Consiglio UE non hanno ritenuto di convocare il Gruppo Questioni Fiscali nel 2017 sul tema della FTT.

Normativa sui controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione

A gennaio 2017 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione e che abroga il Reg. (CE) 1889/2005 (COM2016 825 final del 21.12.2016). La proposta, che contempla l'ampliamento della definizione di "denaro contante" all'oro e alle carte prepagate, intende rendere l'attività di contrasto ai flussi finanziari illeciti più efficace attraverso la previsione di un rafforzamento dei controlli (ad esempio con la possibilità per le autorità competenti di agire anche in caso di somme inferiori ai 10.000 euro se c'è il sospetto di attività criminali). Essa prevede anche il potenziamento dei controlli doganali per quanto riguarda l'invio di denaro per mezzo postale, le spedizioni di merci o di beni preziosi come l'oro e le carte prepagate con la possibilità di imporre al mittente o al destinatario di presentare una dichiarazione a scopo informativo. La proposta si inserisce nel quadro legislativo che si vuole delineare a livello unionale per contrastare il finanziamento dei fenomeni illeciti e al quale si riferisce anche la discussione della modifica della direttiva UE 849/2015 (cd. Quarta antiriciclaggio). Il Governo in sede consiliare ha proposto diverse modifiche: tra le principali si annoverano quelle relative alla definizione di denaro contante, all'obbligatorietà della dichiarazione per il denaro non accompagnato, all'inclusione del riferimento all'analisi dei rischi per l'attività di controllo delle autorità competenti, alla possibile estensione delle informazioni alle autorità fiscali, al termine di conservazione dei dati personali. La Presidenza maltese, dopo aver riscritto più volte ed in tempi brevi - con il supporto della Commissione e del Segretariato Generale del Consiglio - il testo di compromesso sulla proposta della Commissione, è giunta infine ad una soluzione negoziale che ha consentito l'ottenimento nel giugno 2017 di un mandato a negoziare col Parlamento Europeo. L'iter legislativo della proposta è proseguito in tale sede nell'attuale semestre di presidenza estone e gli emendamenti sono stati votati in Commissione Parlamentare (mista ECON-LIBE) il 4 dicembre 2017.

Governance dell'Unione Doganale

Nel corso del 2017 sono proseguiti anche i lavori in materia di *governance* dell'Unione doganale dell'UE. L'11 gennaio 2017 la Commissione ha presentato in sede consiliare il documento denominato Comunicazione della Commissione al PE, al Consiglio e al Comitato economico e sociale "Sviluppare l'Unione Doganale dell'UE e la sua *governance*" (COM2016 813 final del 21.12.2016) che individua il concetto di collaborazione tra Stati Membri e tra Stati Membri e Commissione come base sulla quale impostare la strategia della Commissione stessa. A tale concetto si affiancano quelli della salvaguardia dell'attività delle imprese e della sicurezza e l'obiettivo del completamento dell'attuazione del Codice Doganale dell'Unione. Alla Comunicazione il Consiglio ha dato seguito con le sue Conclusioni sullo "Sviluppo dell'Unione doganale dell'UE e la sua *governance*", più volte modificate nel semestre a guida maltese. La Presidenza maltese, infine, ha incluso il riferimento sulla dogana elettronica e sull'attuazione dello sportello unico nell'Unione Europea, come proposto dall'Italia; inoltre la Commissione e gli Stati Membri sono stati invitati a migliorare il coordinamento e la cooperazione tra dogane e altre autorità nell'attività di gestione delle frontiere. Il testo è stato definitivamente adottato al Consiglio Ecofin del 23 maggio 2017.

Con riguardo alla proposta di Direttiva sul quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e sanzioni doganali, la discussione non è ripresa nel 2017 in sede di Gruppo in quanto non è stata considerata una priorità né per la Presidenza maltese né per quella estone, eppure, come più volte segnalato anche dal Governo, questo è un intervento legislativo importante per l'efficienza ed equità del Mercato Unico ed in proposito si segnala la Relazione speciale sull'Amministrazione doganale dell'UE (2017), redatta dalla Corte dei Conti europea che evidenzia come criticità il fatto che gli SM abbiano approcci diversi riguardo ai regimi sanzionatori doganali.

Inoltre, in relazione all'attuazione di alcune disposizioni contenute nel Reg. UE n. 952/2013 Codice doganale dell'Unione (CDU) e nei connessi Regolamenti delegati e di esecuzione, il

Governo ha partecipato, in modo fattivo e propositivo, a tutti i Comitati tecnici istituiti in seno alla Commissione Europea, alle attività volte alla revisione del Regolamento di esecuzione UE n.2015/2447 e del Regolamento delegato UE n. 2015/2446. In particolare, nel corso dell’anno, è stato approvato il Regolamento di Esecuzione UE n. 2017/989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea serie L149 del 13 giugno 2017, che modifica alcune norme del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447 (RE) (recante modalità di applicazione di talune disposizioni del CDU) ed è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dalla data del 14 giugno 2017.

E’ stato anche approvato il Regolamento di Esecuzione UE n. 2017/2089 della Commissione, del 14 novembre 2017, contenente le disposizioni tecniche per sviluppare, tenere aggiornati e utilizzare i sistemi elettronici per lo scambio di informazioni e l’archiviazione di tali informazioni conformemente al CDU. Quest’ultimo Regolamento costituisce la base giuridica del Sistema delle Decisioni Doganali (*Customs Decisions System, CDS*), in attuazione del principio stabilito dal CDU, all’articolo 6, paragrafo 1, secondo il quale tutti “gli scambi di informazioni, quali dichiarazioni, richieste o decisioni, tra autorità doganali nonché tra operatori economici ed autorità doganali, e l’archiviazione di tali informazioni richiesti dalla normativa doganale sono effettuati mediante procedimenti informatici”.

Normativa sul commercio e accise sul tabacco e sulle bevande alcoliche

Nel corso del 2017 sono continuati i lavori finalizzati all’attuazione, all’interno dell’UE, del Protocollo per eliminare il commercio illecito dei prodotti del tabacco, ex articolo 15 della Convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC), dell’Organizzazione Mondiale della Salute (WHO). La ratio del protocollo è l’integrazione e il completamento dell’articolo 15 della Convenzione, sui mezzi di contrasto al commercio illecito dei prodotti del tabacco, aspetto essenziale di ogni efficace politica di lotta al tabagismo.

Per dare maggiore concretezza a tale impegno, è stato istituito il gruppo di esperti nella lotta al contrabbando di prodotti del tabacco “FITT” (*Fight against Illicit Tobacco Trade*), il quale, riunitosi per la prima volta il 16 maggio 2017, ha il mandato di fornire alla Commissione pareri e consulenze nel campo della lotta al traffico illecito e della regolamentazione degli accordi con i produttori del settore. Un primo tema di lavoro per il gruppo “FITT” sarà il recepimento e l’attuazione del Protocollo FCTC nell’UE e l’individuazione delle parti del Protocollo da attuare e regolamentare in modo armonizzato a livello di Unione. Contestualmente, in sede internazionale, sono proseguiti i lavori finalizzati all’attuazione, nell’ambito dell’UE, della Convenzione quadro sul controllo del tabacco.

In materia di determinazione delle accise, si è conclusa la consultazione pubblica avviata dalla Commissione Europea con riguardo alla direttiva 2011/64/UE (regime accise del tabacco lavorato) e il 18 aprile 2017, ha avviato un’altra consultazione pubblica, concernente la direttiva 1992/83/CE (regime delle accise su alcol e bevande alcoliche). L’obiettivo delle consultazioni è raccogliere ogni utile osservazioni dei soggetti interessati al fine di verificare la fattibilità di una riforma della disciplina attualmente in vigore. Esse fanno seguito ad un primo rapporto, pubblicato nello scorso mese di marzo dalla Commissione, che fornisce una prima valutazione del settore e le possibili opzioni politiche.

Inoltre il Governo ha partecipato ai lavori preparatori per la definizione della direttive sul regime delle accise sul tabacco lavorato e sul regime delle accise su alcol e bevande alcoliche. La Commissione Europea, contestualmente alla presentazione a marzo 2017 di un rapporto sulla valutazione e sull’attuazione della Direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale delle accise, ha avviato una consultazione pubblica su tale argomento, al fine di raccogliere le osservazioni dei soggetti interessati sulla fattibilità di una riforma della disciplina previgente.

Per quanto riguarda la normativa sull’accisa applicata al tabacco lavorato, il Consiglio ha adottato le “Conclusioni del Consiglio sulla struttura e le aliquote dell’accisa applicata al tabacco lavorato”, chiedendo alla Commissione di intraprendere gli studi necessari per presentare, nel 2017, una proposta legislativa.

Sulla base di tale richiesta, la Commissione ha incaricato alcune società di elaborare i relativi studi, i quali sono stati analizzati dalla Commissione e dagli Stati Membri.

In particolare, ci si è soffermati sul settore delle sigarette elettroniche, già disciplinato dall'Italia internamente e non ancora armonizzato a livello di Unione Europea. In proposito, considerata la rilevanza del fenomeno, il Governo ha espresso parere favorevole, condiviso anche da altri Paesi, per l'elaborazione di una nuova direttiva ad hoc che possa disciplinare compiutamente tali beni che, in ogni caso, presentano caratteristiche diverse dai tabacchi. In merito alla Direttiva 2014/40/Ue sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati Membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE, sono stati seguiti i lavori preparatori degli atti di esecuzione che la Commissione deve emanare in tema di tracciabilità di cui all'art 15, per determinare norme tecniche per l'istituzione e il funzionamento del sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti anche in materia di contrassegno con identificativo univoco, registrazione, trasmissione, trattamento e archiviazione dei dati e accesso ai dati archiviati e, in tema di caratteristica di sicurezza, di cui all'art 16, per definire le norme tecniche concernenti gli elementi di sicurezza, la loro rotazione e l'adeguamento degli stessi agli sviluppi scientifici, tecnici e di mercato. Ad oggi, non esiste ancora una proposta della Commissione su tale tema.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI

1.1 Servizi

La Commissione europea ha adottato il 28 ottobre 2015 la Comunicazione “Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per le persone e le imprese”, mirata a rafforzare la libera circolazione dei beni e dei servizi. La Strategia identifica una pluralità di iniziative legislative e non legislative che sono state presentate nel biennio 2016-2017, volte a creare nuove opportunità per i consumatori e per le imprese, nonché ad incoraggiare la modernizzazione e l’innovazione del Mercato Unico europeo. Il Governo italiano nel 2017 ha portato avanti le i negoziati riguardanti tali misure e nello specifico:

- La pubblicazione di un’iniziativa legislativa riguardante la “Carta elettronica per servizi (e-card)” è finalizzata a semplificare gli oneri amministrativi per facilitare l’accesso ai mercati europei da parte degli operatori economici, cercando di favorire nuove opportunità di business e continuando a garantire nel contempo servizi di qualità per i consumatori.

In particolare l’iniziativa mira a:

- rendere più facile e meno costoso per le imprese offrire servizi in altri Stati membri;
- incrementare la fiducia nel mercato unico per i prestatori di servizi, aumentando la trasparenza e l’informazione disponibile;
- garantire maggiore dinamicità del mercato e concorrenza che offrono una scelta più ampia e di valore aggiunto per i clienti.

L’obiettivo di questa iniziativa è contribuire ad aumentare la competitività e l’integrazione dei mercati dei servizi migliorando l’applicazione della direttiva sui servizi favorendo la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi transfrontalieri. La proposta dovrebbe generare effetti positivi sia per i prestatori di servizi che per le Amministrazioni pubbliche in ragione dell’ottimizzazione e della semplificazione dei processi e delle procedure. Gli eventuali oneri applicati nel quadro della procedura di rilascio di una carta elettronica europea dei servizi dovrebbero essere ragionevoli e proporzionati e non dovrebbero superare i costi direttamente derivanti dalle attività specifiche relative alla procedura. Per il Governo italiano questa misura è tra quelle che potrebbe contribuire a migliorare l’integrazione e la fiducia nel mercato unico essendo finalizzata a creare maggiore certezza giuridica per le imprese.

Tuttavia in considerazione della complessità della proposta (Direttiva e Regolamento), il negoziato al Consiglio nel corso del 2017 è proceduto molto a rilento, in ragione delle diverse perplessità manifestate da diversi Stati membri. Anche il Governo italiano ha ribadito e confermato la condivisione dell’obiettivo principale di semplificazione, ma al contempo ha sottolineato ed evidenziato che permane la necessità di chiarire alcuni aspetti importanti per eliminare diverse perplessità e criticità

E’ importante, comunque, evidenziare che l’obiettivo e la finalità della misura riguardano

esclusivamente la semplificazione delle procedure amministrative a contesto vigente e non modificano in alcun modo la normativa esistente nei diversi settori interessati (distacco dei lavoratori, regimi assicurativi, disciplina appalti, procedure amministrative nazionali).

- Nell'ambito del cd "pacchetto servizi", adottato dalla Commissione europea il 10 gennaio 2017, è stata presentata la proposta di direttiva riguardante la riforma della procedura di notifica prevista della Direttiva Servizi (Articoli 15 (7) e 39 (5)), al fine di rafforzare gli strumenti per garantire la conformità alla legislazione UE in materia di mercato unico.

Il diritto UE impone già agli Stati membri di notificare alla Commissione le disposizioni nazionali in materia di servizi che introducono requisiti ai sensi dell'articolo 15 (7) e 39 (5) della Direttiva servizi. Con questa proposta si mira a rendere maggiormente efficiente ed efficace tale procedura, in particolare:

- ampliando l'oggetto delle notifiche, aggiungendo ai requisiti già attualmente oggetto di notifica ulteriori tipologie di requisiti, nonché i regimi di autorizzazione;
- prevedendo una clausola di *standstill* (obbligo di sospendere l'adozione di un determinato requisito/autorizzazione fino alla scadenza del termine fissato per la consultazione) sulla falsariga della procedura di notifica attualmente prevista per le notifiche delle regole tecniche dei prodotti;
- chiarendo altresì che si devono notificare le disposizioni in fase di progetto (e non quelle già adottate);
- qualificando "vizio procedurale sostanziale di natura grave (per quanto riguarda i suoi effetti nei confronti dei singoli)" l'inosservanza degli obblighi di notifica.

L'orientamento generale in Consiglio è stato conseguito a maggio 2017 e nel 2017 non sono stati tenuti triloghi con il Parlamento europeo, tenuto conto che quest'ultimo non aveva ancora concluso l'esame della proposta.

Al riguardo si evidenzia che il nuovo testo del Consiglio accoglie molte delle richieste italiane, in linea con gli indirizzi espressi dal Senato della Repubblica, DOC XVIII, n. 201 del 10 maggio 2017 - COM(2016) 821. In particolare, è stata limitata la tipologia di misure da notificare, soprattutto in riferimento a requisiti introdotti in sede parlamentare; è stata eliminata la qualificazione di "vizio sostanziale di natura grave" connessa al mancato rispetto dell'obbligo di notifica; è stata introdotta una procedura di urgenza; è stata eliminata la clausola di *standstill*, che impediva allo SM di adottare l'atto per tre mesi se la Commissione avesse trasmesso delle osservazioni allo SM circa la conformità della misura notificata alla direttiva Servizi.

In relazione all'attuazione della Direttiva Servizi, in ordine all'articolo 6, riguardante il Punto singolo di contatto, le attività sono state mirate a verificare l'operatività dei singoli SUAP sul territorio e del portale www.impresainun giorno.gov.it, nonché del Punto singolo di contatto nazionale. Tali linee di intervento rientrano in una vasta azione di monitoraggio dei SUAP e di messa a punto dei contenuti, della modulistica e degli strumenti telematici, per raggiungere l'obiettivo di un Mercato Unico all'interno del quale i cittadini di tutti gli Stati Membri possano avviare un'attività utilizzando soltanto procedure telematiche.

Congiuntamente a questa, sono proseguite tutte le iniziative della Commissione relative alla realizzazione dei SUAP 2.0.

1.2 Servizi professionali

Sempre nell'ambito del cd "pacchetto servizi", adottato dalla Commissione europea il 10 gennaio 2017, è stata presentata la proposta di direttiva su un test di proporzionalità prima

dell'adozione di nuova regolamentazione sulle professioni. L'obiettivo della proposta è quello di prevedere un quadro giuridico omogeneo a livello UE che possa assicurare una valutazione preventiva efficiente ed efficace, nonché comparabile, della proporzionalità da parte degli SM che intendano introdurre o modificare la propria regolamentazione in materia di professioni regolamentate.

Il Governo italiano ha partecipato assiduamente e attivamente a tutto il negoziato (7 riunioni) presentando, dopo una costante azione di coordinamento di tutte le amministrazioni interessate, la propria posizione negoziale in ogni occasione. Il nuovo testo di compromesso adottato in orientamento generale al Consiglio Competitività del 29 maggio 2017, ha accolto tutte le richieste del Governo italiano.

1.3. Proprietà industriale

Con riferimento alla partecipazione europea ai lavori dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI), l'Italia ha proficuamente contribuito alla definizione di posizioni dell'Unione europea e dei suoi Stati Membri più propositive e aperte a soluzioni utili a superare le divergenze con alcuni gruppi di Stati su aspetti nodali sia della gestione ordinaria dell'Organizzazione, sia dei negoziati in corso per la conclusione di nuovi strumenti internazionali. In particolare, l'Italia si è adoperata per il mantenimento di una posizione di decisa contrarietà dell'Unione europea a ogni modifica o revisione del sistema di protezione internazionale delle indicazioni geografiche, così come rivisto e aggiornato dall'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche, al fine di garantire il sostegno europeo alle prospettive di sviluppo di un sistema bilanciato di protezione delle designazioni geografiche dei prodotti agroalimentari. Ha inoltre proseguito gli sforzi per superare gli ultimi ostacoli alla convocazione di una conferenza internazionale per la conclusione del Trattato sul diritto dei disegni industriali, mirato alla semplificazione e armonizzazione delle procedure di registrazione, e ha favorito l'adozione da parte europea di un approccio corretto ed equilibrato alla rinegoziazione del mandato del Comitato intergovernativo sulla proprietà intellettuale e le risorse genetiche, le conoscenze tradizionali e il folklore, favorendo l'approfondimento degli aspetti più delicati per il rispetto del quadro di incentivi all'innovazione offerto dal diritto della proprietà intellettuale vigente e dei principi della certezza del diritto.

Il Governo ha inoltre proseguito, dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 24 novembre 2016 della legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un Tribunale Unificato dei Brevetti (di seguito Accordo TUB o TUB), negli adempimenti necessari a dare piena attuazione allo stesso, provvedendo alla firma del Protocollo per l'Applicazione Provvisoria e all'approvazione del Protocollo sui Privilegi e le Immunità del TUB.

In particolare, è stato depositato presso il Consiglio dell'Unione europea lo strumento di ratifica dell'Accordo TUB il 10 febbraio 2017 e firmato il Protocollo per l'Applicazione Provvisoria il 20 febbraio 2017. Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Protocollo sui Privilegi e le Immunità del TUB è stato approvato in assemblea alla Camera dei Deputati in seconda e definitiva lettura il 22 novembre 2017.

Il 17 ottobre 2017 infine è stata approvata la legge di delegazione europea 2016-2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 259 del 6 novembre 2017, contenente la delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni concernenti l'istituzione della tutela brevettuale unitaria ed il TUB.

Per quanto riguarda la preparazione della sede locale del TUB prevista a Milano è stata avviata la stesura del testo dell'Accordo di sede tra l'Italia ed il TUB, necessario per rendere la sede operativa. E' stata anche avviata la verifica delle necessità in termini di organico (e relative competenze) da dedicare alla futura sede locale ed è stato inoltre organizzato a luglio 2017, un seminario dedicato al TUB, avviando così una fase di sensibilizzazione dell'utenza e delle

imprese circa il funzionamento e le opportunità offerte dal citato Tribunale.

Si rappresenta da ultimo che, contrariamente a quanto pianificato dal Comitato Preparatorio del TUB nel 2016, l'avvio dell'operatività del Tribunale non è stata possibile nel 2017 a causa della mancata adozione del Protocollo per l'Applicazione Provvisoria da parte di un numero sufficiente di Stati Membri e soprattutto in conseguenza del fatto che Germania e Regno Unito, due dei tre paesi essenziali per l'entrata in vigore dell'Accordo, non hanno ancora completato la ratifica.

Nel corso del 2017, il Governo ha altresì rafforzato l'azione di tutela della proprietà intellettuale e industriale nell'ambito della strategia di sicurezza interna dell'Unione europea attuando i piani operativi elaborati con l'EU Policy Cycle, avente lo scopo di sviluppare la cooperazione di polizia tra gli Stati membri, Istituzioni ed Agenzie europee, in sinergia anche con il settore privato.

Il Paese ha svolto un ruolo di primaria importanza e visibilità nel settore della "Contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica" fungendo da coordinatore per le attività relative all'omonima priorità individuata tra le principali minacce criminali dell'Unione europea per il quadriennio 2014 - 2017.

L'Italia ha contribuito in maniera rilevante all'esecuzione e al successo di operazioni internazionali di valenza strategica quali:

- "IN OUR SITES", ideata al fine di individuare ed oscurare i siti internet che pongono in vendita prodotti contraffatti ovvero in violazione delle norme a protezione del copyright;
- "OPSON", finalizzata al contrasto della pirateria agroalimentare mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e standard di sicurezza e qualità;
- "PANGEA", avente l'obiettivo di intensificare la lotta alla contraffazione dei farmaci, anche on-line, accertare l'eventuale coinvolgimento della criminalità organizzata eseguendo controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale, analisi dei prodotti venduti da piattaforme sospette, disabilitazione dei sistemi di pagamento sui siti illegali;
- "APHRODITE", finalizzata al contrasto del traffico di prodotti contraffatti attraverso i social network mirando a neutralizzare i venditori e fornitori dei citati articoli ricostruendo la filiera del mercato del falso e i flussi di finanziamento del fenomeno.

1.4. Libera circolazione delle merci. Mutuo riconoscimento e sorveglianza del mercato

Nell'ambito della Strategia del mercato unico beni e servizi, adottata il 28 ottobre 2015, la Commissione ha individuato la necessità, per avere un mercato unico sempre più integrato, di migliorare l'applicazione del principio di mutuo riconoscimento alla circolazione dei prodotti e la sorveglianza del mercato per i prodotti già armonizzati a livello UE. Sulla base degli esiti del monitoraggio annuale dell'applicazione del Regolamento 764/2008 sul mutuo riconoscimento, nonché di quanto emerso dalla consultazione, chiusasi il 30 settembre 2016 (cui aveva risposto anche l'Italia), sulla possibile revisione del Regolamento citato, il 19 dicembre 2017 la Commissione ha adottato il cd "pacchetto merci" – COM(2017) 796 - contenente una proposta di un nuovo regolamento per il mutuo riconoscimento e una proposta di regolamento sulla sorveglianza del mercato. Tale Pacchetto riprende una parte (quella sulla vigilanza del mercato) delle proposte in materia di sorveglianza già contenute nel pacchetto "sicurezza dei prodotti e vigilanza del mercato" COM (2013)75, bloccato dal 2015 per l'opposizione della maggioranza degli SSMM sull'articolo 7 relativo al c.d. 'Made In'. Nel Programma di lavoro per il 2017 la Commissione Europea, anche grazie alla mobilitazione di numerosi Stati Membri e del

Parlamento Europeo, aveva deciso di non ritirare la proposta legislativa, ma nel programma 2018 non sembrano comparire iniziative in tal senso. Non è escluso quindi che la proposta ora adottata intenda superare nei fatti la proposta del 2013, procedendo su una sola delle componenti del precedente Pacchetto. Su tali iniziative legislative è stato avviato il tavolo tecnico di coordinamento delle Amministrazioni.

CAPITOLO 2

MERCATO UNICO DIGITALE

Il 6 maggio 2015, con la sua Strategia per il Mercato Unico Digitale in Europa, l'Unione Europea ha posto le basi per la propria rivoluzione digitale, finalizzata a stare al passo con le sempre più rapide trasformazioni operate da Internet e dalle tecnologie digitali.

Il Governo italiano ha posto l'attuazione di tale strategie tra le proprie priorità politiche e il DPE ha coordinato costantemente le amministrazioni interessate e coinvolti gli stakeholders per garantire all'Italia maggiore forza negoziale ai tavoli di negoziazione di importanti iniziative.

Relativamente ai servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, l'Italia ha partecipato ai lavori per la revisione della normativa di settore (nuovo codice comunicazioni elettroniche europeo, nuovo Regolamento per il servizio di consegna transfrontaliera dei pacchi) nonché alla discussione e risoluzione di problematiche relative all'applicazione delle norme vigenti. In ambito nazionale sono state portate avanti diverse iniziative in coerenza con gli obiettivi ed i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda ultralarga, 5G, WiFi).

2.1. La politica per il commercio elettronico

Il 25 maggio 2016 la Commissione europea ha adottato un pacchetto e-commerce, composto da tre proposte legislative, con l'obiettivo di promuovere il commercio elettronico in Europa e rimuovere le barriere nelle attività transfrontaliere online, in linea con quanto previsto nelle strategie per il Mercato Unico digitale e per il Mercato Unico dei beni e servizi.

Nello specifico il pacchetto contiene una proposta di Regolamento per contrastare il blocco geografico ingiustificato e altre forme di discriminazione in base alla nazionalità o al luogo di residenza o di stabilimento (*Geoblocking*).

La proposta di regolamento vieta in particolare il blocco all'accesso ai siti web e ad altre interfacce per gli utenti residenti nei Paesi dell'Unione europea, impedendo, inoltre, il "reindirizzamento" verso altre versioni dello stesso sito in base allo Stato di residenza (*rerouting*) senza l'esplicito consenso del consumatore. La proposta, inoltre, pur non regolamentando la determinazione dei prezzi (*pricing*), stabilisce che i fornitori resteranno liberi di decidere le condizioni generali di accesso ai beni o ai servizi, purché tali condizioni siano determinate in maniera non discriminatoria in relazione alla nazionalità, residenza o luogo di stabilimento dei consumatori. Ulteriori divieti sono imposti, infine, anche alle discriminazioni in base alle forme di pagamento. Dopo un esame approfondito in sede tecnica, il Consiglio a novembre 2016 ha conseguito a maggioranza un orientamento generale su un testo di compromesso rielaborato rispetto alla proposta iniziale della Commissione Europea. Quindi nel 2017 si sono aperti i triloghi con il Parlamento europeo e a novembre 2017 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico per un testo condiviso con il Parlamento europeo. Per l'Italia è stato un dossier rilevante e per questo motivo il Governo italiano ha manifestato molta flessibilità in sede tecnica e politica, chiedendo modifiche limitatamente alle questioni prioritarie.

In particolare il Governo italiano ha chiesto di non snaturare la portata normativa dell'articolo 4 (Accesso a beni o servizi) e di introdurre un sistema di *enforcement* e assistenza ai destinatari che garantisca l'effettivo ed efficace rispetto delle disposizioni del Regolamento in linea con la proposta iniziale della Commissione (Articoli 7 e 8). E' stata inoltre evidenziata e sottolineata l'esigenza di preservare la coerenza con la legislazione in materia di servizi di pagamento, di concorrenza, di diritto contrattuale applicabile.

2.2. La politica per lo sviluppo di reti digitali e servizi innovativi

Comunicazioni elettroniche

Nel settore delle comunicazioni elettroniche, nel 2017 è stata condotta l'attività per la riforma del settore delle telecomunicazioni che rientra nella Priorità 2 “Un mercato digitale connesso” della lettera di intenti inviata dal Presidente della Commissione Europea, nonché degli atti di indirizzo parlamentari (8^a e 14^a Commissione del Senato Doc. XVIII n. 181 e 182 dell'1/2/2017) relativi alle COM(2016)590 e COM(2016)591. Al riguardo è stato seguito il lavoro, ancora in corso, presso il Consiglio dell'Unione europea per la revisione del quadro normativo esistente per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, che porterà all'istituzione del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (attraverso la modifica e rifusione delle precedenti direttive) ed all'istituzione dell'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche. Nel corso del 2017 è stata discussa la proposta iniziale della Commissione ed elaborata la proposta del Consiglio. Tra gli aspetti più controversi si evidenziano, in particolare, la ripartizione delle competenze tra Ministeri ed Autorità, il tema delle autorizzazioni per i servizi indipendenti dal numero, la disciplina dei fornitori di rete che operano esclusivamente sul mercato all'ingrosso, il livello di armonizzazione per la tutela degli utenti. Tali aspetti vanno seguiti con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali in linea con le politiche nazionali già in atto quali quelle per lo sviluppo della banda ultra-larga.

Sportello digitale unico e Strumento d'Informazione per il Mercato unico

Il 2 maggio 2017 la Commissione europea ha presentato il cd “Pacchetto Conformità” contenente una proposta di Regolamento che istituisce uno sportello digitale unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012; una proposta di regolamento relativa all'introduzione di uno Strumento d'Informazione per il Mercato Unico e un Piano di azione sul rafforzamento della rete europea SOLVIT.

L'obiettivo della proposta di regolamento sullo sportello digitale unico (Single Digital Gateway - SDG) è quello di garantire un unico punto di accesso per i cittadini e le imprese a tutte le informazioni relative al mercato unico e ai servizi di assistenza, consulenza e risoluzione dei problemi a livello nazionale e/o europeo. Il Governo italiano ha partecipato assiduamente e attivamente al negoziato tecnico presentando, dopo una costante azione di coordinamento di tutte le Amministrazioni interessate, la propria posizione negoziale in ogni occasione. Il nuovo testo di compromesso adottato come orientamento generale al Consiglio nel mese di novembre 2017, ha accolto numerose richieste del Governo italiano in termini di flessibilità e riduzione degli oneri per le amministrazioni, garantendo, inoltre, un importante margine di flessibilità per l'attuazione da parte degli enti locali (regionali e comunali). In particolare è stata accettata la richiesta italiana di fissare a cinque anni dall'entrata in vigore del regolamento il termine per l'attuazione di alcune disposizioni.

Per quanto riguarda la proposta di regolamento relativa all'introduzione di uno Strumento d'Informazione per il Mercato Unico (Single Market Information Tool - SMIT), essa è stata presentata dalla Commissione con l'obiettivo di rafforzare il proprio potere investigativo in caso di sospetta violazione delle norme sul mercato interno da parte di uno o più Stati Membri. La proposta di regolamento prevede che la richiesta di informazioni a imprese o associazioni di imprese sia una procedura di “ultima istanza”, attivabile soltanto qualora la Commissione non riesca ad ottenere informazioni in altro modo e in modo tempestivo e ove esista una preoccupazione seria relativa all'applicazione delle norme del mercato unico. Durante il negoziato in Consiglio è emersa la sostanziale contrarietà di numerosi Stati Membri sulla proposta, che attribuirebbe alla Commissione europea eccessivi poteri e ampi margini di

discrezionalità per esercitarli. In sede negoziale il Governo italiano ha espresso una valutazione nel complesso negativa sulla proposta, ritenuta non conforme al principio di proporzionalità, poco congruente nella base giuridica, eccessivamente onerosa a carico delle micro, piccole e medie imprese ed eccessivamente sanzionatoria. Il Governo ha inoltre segnalato le criticità derivanti la mancanza di un adeguato livello di coinvolgimento degli Stati Membri nelle diverse fasi della procedura ed un utilizzo dello strumento in procedure di infrazione contro gli Stati Membri privo di adeguate garanzie procedurali. Analoghe perplessità sono state espresse dalla maggioranza delle delegazioni, tanto che durante l'ultima riunione negoziale sotto presidenza estone, tenutasi a ottobre 2017, è stato chiesto alla Commissione europea di riconsiderare la necessità di introdurre lo SMIT, chiedendone di fatto il ritiro. La Commissione europea, che si è riservata di presentare sue considerazioni anche in risposta al parere fortemente negativo del servizio Giuridico del Consiglio relativamente alla base giuridica della proposta, sinora non ha dato riscontro. La proposta della Commissione europea risulta essere molto controversa anche al Parlamento Europeo ove, tuttavia, si intravedono margini negoziali che potrebbero rimettere in discussione l'orientamento negativo del Consiglio. In particolare, il progetto di relazione presentato in sede di Commissione parlamentare per il mercato interno e la protezione dei consumatori contiene emendamenti mirati a restringere il campo di applicazione del regolamento esclusivamente ai casi in cui risulta necessario avviare una procedura o risulta pendente una procedura di infrazione, in ambito mercato interno.

Piano d'azione sul rafforzamento della rete europea SOLVIT

Adottato il 2 maggio 2017, il piano ha l'obiettivo di garantire a cittadini e imprese una migliore applicazione delle norme europee.

La rete europea ha finora dimostrato di essere un valido strumento per la risoluzione di problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione delle norme dell'UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni, evitando anche l'apertura di procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri: i Centri nazionali che operano presso le Pubbliche Amministrazioni nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE e dello Spazio economico europeo (in Italia presso il Dipartimento Politiche Europee) sono riusciti a ottenere un tasso di risoluzione positiva delle controversie pari del 89%, come ha evidenziato il "Single Market Scoreboard" pubblicato dalla Commissione europea il 5 luglio 2017 riguardante i risultati del 2016; il Centro italiano ha ottenuto, in particolare, risultati definiti dalla Commissione encomiabili, migliorando le performance su tutti gli indicatori (risoluzione pari al 95% dei reclami aperti contro le Pubbliche Amministrazioni italiane e sensibile riduzione della tempistica).

In relazione alla necessità di promuovere SOLVIT aumentando le attività di sensibilizzazione, il Piano ha posto particolare attenzione al numero limitato e decrescente di imprese che si sono finora rivolte al servizio; per questo motivo, la Commissione europea sostiene iniziative volte a intensificare la cooperazione con le reti d'informazione e assistenza alle imprese, in particolare con la rete europea Enterprise Europe Network che aiuta le PMI e le start up, e ha richiesto agli Stati membri di intraprendere analoghe misure a livello nazionale. In questa prospettiva il Dipartimento per le Politiche europee si è attivato con iniziative mirate di sensibilizzazione all'utilizzo dello strumento Solvit tra le imprese, promuovendo quattro eventi nel corso del 2017 (Forum PA a Roma il 23 maggio, Convegno Confcommercio a Milano a giugno; Convegno Unioncamere Veneto a Belluno il 28 novembre e Riunione annuale punti di contatto italiani della rete Enterprise Europe Network (EEN) Arcavacata di Rende (CS) il 13 dicembre 2017.

Strumenti per il funzionamento del Mercato Unico: IMI

Nel corso del 2017 è proseguita l'espansione della Rete "Internal Market Information" (IMI), strumento informatico multilingue, che facilita la cooperazione amministrativa transfrontaliera

tra Autorità competenti, nel quadro dell’attuazione della legislazione del mercato interno, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Attualmente il Coordinamento nazionale IMI (NIMIC), presso il Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gestisce gli indicatori di performance del flusso dati, in entrata ed in uscita dalle Autorità competenti italiane, registrate nella Rete. IMI accoglie 11 aree legislative per un totale di 34 procedure amministrative. Nel 2017 il NIMIC ha registrato un flusso pari a 15.384 dati, complessivamente transitati nella rete IMI italiana. Per la prima volta il flusso dati è complessivamente stabile rispetto all’anno precedente.

Si segnala altresì che nel 2017 la Commissione europea ha ottenuto il sostegno degli Stati Membri per adeguare la base giuridica ai nuovi compiti richiesti dalle norme sul Mercato Interno e predispone le modifiche al Regolamento.

Si riportano qui di seguito le aree legislative che hanno comportato lo studio delle modifiche al regolamento IMI1024/2012, volto all’inserimento per la prima volta in IMI di nuovi soggetti europei: prima tra tutte la Proposta di lancio di un progetto pilota IMI relativo al GDPR - Regolamento generale sulla protezione dei dati (artt. 60/62 e 64/66 Reg. UE 2016/679 -che inizierà ad avere efficacia il 25 maggio 2018) con cui la Commissione europea intende rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali di cittadini e dei residenti nella UE, sia all’interno che all’esterno dell’Unione stessa. Il regolamento coinvolge:

- il *Data Protection Board*, autorità competente europea a cui tutte le autorità nazionali si riferiscono ogni qualvolta i dati personali escono dal confine, ormai quotidianamente.
- lo Sportello Unico per la guida dei casi transfrontalieri.

Da tempo invece sussistevano difficoltà nell’area legislativa “licenze dei macchinisti di treno”; a breve l’Agenzia Ferroviaria Europea potrà registrarsi in IMI, a fianco dei Punti nazionali di contatto, già operativi.

La futura entrata in IMI dell’ *European Judicial Network* (EJN), insieme ai Punti di contatto Nazionali, faciliterà tra SM lo scambio di documenti giudiziari relativi a controversie contrattuali e di diritto commerciale.

Alla fine del 3° trimestre 2017, è stato lanciato il Progetto pilota relativo ai “Requisiti in materia di limiti di emissioni di gas e particolato inquinanti e di omologazione per i motori a combustione interna in macchinari mobili non stradali”. Gli Stati Membri e la Commissione stanno ultimando l’architettura del flusso dei dati tramite IMI, mentre l’attivazione operativa degli scambi informativi tra Autorità competenti nazionali potrebbe iniziare nel primo trimestre 2018. L’utilizzo del software consentirà lo scambio di dati e informazioni fra i produttori o servizi tecnici e le Autorità nazionali o la Commissione. Garantirà inoltre il pubblico accesso a determinate informazioni e dati relativi ai risultati delle omologazioni e i vari test di conformità.

European multi-stakeholder platform on ICT Standardization

Tra le azioni avviate per favorire la realizzazione dello “*One Digital Single Market*” (Decisione 2011/C349/04), rientra la Multi-stakeholder Platform (MSP) on ICT, il cui scopo principale è la definizione di standard comuni per favorire gli appalti pubblici e l’interoperabilità dei servizi all’interno dell’Unione.

Nel corso del 2017 l’Italia ha contribuito attivamente alle riunioni adoperandosi per la definizione di standard comuni che creano un mercato competitivo, evitando il *vendorlock-in*, e definiscono criteri univoci a favore di un sistema di appalti pubblici trasparente e omogeneo a beneficio delle richieste della P.A. In particolare, nel corso del 2017, l’Italia si è espressa in merito all’interoperabilità nei settori degli “appalti elettronici”, del regolamento in materia di tutela della privacy, del regolamento EIDAS, della fatturazione elettronica e della *cybersecurity*. Infatti tali settori sono coperti da regolamentazione e standardizzazione di alto livello, ma necessitano ora della definizione di una serie di interventi che rendano possibile l’utilizzo dell’internet delle cose, ed in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito Europeo. Nella seconda metà del 2017 ha assunto particolare interesse la questione della definizione di

standard a garanzia della sicurezza informatica. Benché la proposta di regolamento sulla *cybersecurity* sia in fase negoziale, molti Stati Membri hanno avvertito l'esigenza di aprire un fronte di discussione. L'Italia è stato in particolare uno dei paesi che ha espresso interesse per un dialogo tecnico in materia, che vedrà per il 2018 esplorate le seguenti macro-aree: *Key Enablers and Security Societal Challenges Innovation for the DSM, Sustainable Growth*. Sostanzialmente si nota che gli interessi convergono sulla *cybersecurity*, *eHealth*, *eGov*, servizi in rete.

2.3. La politica dell'e-government

Le politiche dell'e-government nella più ampia e moderna accezione rappresentano una leva di trasformazione digitale dello Stato e dei servizi pubblici, a tutti i livelli amministrativi. Sotto questo profilo il 2017 rappresenta il punto di svolta per il percorso di crescita digitale del Paese, iniziato con l'approvazione del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione 2017–2019 e concluso con l'emanazione del decreto correttivo e integrativo del Codice dell'amministrazione digitale.

Il Piano, approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri nel maggio 2017, rappresenta il tentativo concreto di dare attuazione alla "Strategia per la Crescita Digitale" attraverso l'individuazione di misure e strumenti che faciliteranno lo snellimento dei procedimenti amministrativi, una maggiore trasparenza, un recupero di efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici e, non ultimo, una razionalizzazione della spesa informatica.

Il Piano triennale è costruito sulla base di un Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della pubblica amministrazione articolato in diversi livelli:

- gli Ecosistemi, ovvero i settori o le aree di policy in cui si svolge l'azione da parte delle pubbliche amministrazioni (sanità, agricoltura, scuola, etc.);
- il Modello di interoperabilità, ovvero l'insieme di regole e meccanismi che facilitano e garantiscono la corretta interazione tra gli attori del sistema (cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni), favorendo la condivisione di dati, informazioni, piattaforme e servizi. Nelle Piattaforme ricadono tutti quei servizi infrastrutturali (ad es.: identità digitale, pagamenti elettronici, anagrafe unica) che da un lato agevolano e riducono i costi per la realizzazione di nuovi servizi, dall'altro uniformano gli strumenti utilizzati dagli utenti finali in sede di interazione con la PA;
- le Infrastrutture immateriali, ovvero l'insieme di apparecchiature e servizi ICT che incentivano la centralizzazione e la razionalizzazione dei sistemi per la gestione dei processi e dei dati, riducendo la frammentazione degli interventi.

Nel Piano trova evidenza anche il lavoro di rafforzamento delle piattaforme immateriali (come l'identità digitale o i pagamenti elettronici) che si inserisce sempre più in una cornice europea grazie alla pre-notifica italiana di SPID nel contesto della regolamentazione UE (l'Italia, dopo la Germania, è il secondo paese europeo ad avviare il percorso per l'interoperabilità europea del proprio sistema di identità digitale). Un passaggio che consentirà ai cittadini di utilizzare SPID — oggi utilizzato da oltre due milioni di persone — per accedere ai servizi transfrontalieri.

Sul fronte degli interventi normativi si è provveduto alla approvazione del decreto correttivo e integrativo del Codice dell'amministrazione digitale che snellisce il processo di approvazione delle misure tecniche, rendendo coerente con la dinamica dell'evoluzione delle tecnologie. Sono previste misure di rafforzamento dei diritti di cittadinanza digitale (identità e domicilio digitali, pagamenti elettronici) esercitabili da chiunque anche grazie alla realizzazione di infrastrutture abilitanti quali l'Indice nazione dei domicili digitali o all'introduzione del difensore civico digitale chiamato a raccogliere le segnalazione dei cittadini sugli inadempimenti delle PA.

2.4. Il settore della cybersicurezza

L'attuazione del regolamento EIDAS che disciplina i servizi fiduciari, ormai attuato con la modifica al Codice dell'Amministrazione Digitale, rappresenta il naturale facilitatore del mercato unico digitale azzerando, di fatto, le distanze tra i cittadini anche per quanto riguarda i rapporti fiduciari.

In particolare nel 2017 l'Organismo nazionale per la Certificazione della Sicurezza Informatica (OCSI), notificato per la certificazione della conformità dei prodotti per la creazione di firma e/o sigillo qualificati, ha notificato alla Commissione la procedura per la certificazione in assenza delle norme adottate mediante atti di esecuzione.

L'OCSI ha altresì notificato alla Commissione il primo certificato emesso sulla base della suddetta procedura e ha proposto all'Expert Group previsto dal Regolamento EIDAS la stesura di un modello di certificazione che agevoli una possibile verifica della rispondenza del prodotto ai requisiti previsti dal regolamento.

L'Italia, insieme alla Spagna, è stato uno dei primi Paesi a notificare procedure di certificazione di dispositivi per la creazione di firme elettroniche qualificate. In tale campo l'Italia mantiene l'impegno di paese apripista nell'applicazione di regole sulla messaggistica con valore formale nata con la PEC.

Il Governo ha contribuito alle attività del Gruppo di esperti della direttiva(UE) 2016/1148, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. Per il 2017 l'attività del Gruppo di Esperti, riunitosi nella forma di Comitato NIS – si è conclusa con la definizione dell'atto di esecuzione relativo alle misure di sicurezza e requisiti di notifica per i fornitori di servizi digitali.

Il 2017 ha visto l'Italia impegnata nelle attività del SOGIS - MRA (*Senior Officials Group Information Systems Security - Mutual Recognition Agreement* cioè l'accordo di mutuo riconoscimento delle certificazioni di sicurezza informatica di prodotti e sistemi) a seguito dell'interesse posto dalla Commissione europea alla definizione di uno schema europeo di certificazione per la *cybersicurezza*, che ha portato alla pubblicazione del relativo regolamento il 13 settembre 2017.

In particolare il 2017 ha visto accentuarsi le differenze tra lo schema mondiale di certificazione (C.C.R.A.), in cui è predominante la componente nordamericana, e lo schema europeo che tende a favorire il mercato unico digitale interpretando l'Unione Europea come un singolo attore. La proposta di regolamento europeo che introduce il nuovo quadro europeo di certificazione, è stata oggetto di confronto tra i partecipanti europei aderenti al SOG-IS ed extraeuropei del CCRA ed ENISA.

Nell'ambito delle azioni intraprese per la realizzazione dell'*One Digital Single Market* la Commissione europea ha rivolto l'attenzione alla certificazione dei prodotti ai fini della *cybersicurezza*. I lavori terminati a settembre 2017, hanno portato alla definizione di una proposta di regolamento che, tra l'altro, definisce uno *European IT Security Certification Framework* per facilitare il mercato interno dei prodotti "sicuri".

La procedura legislativa ordinaria ha iniziato il suo corso ed ha visto l'Italia fortemente impegnata nel predisporre gli elementi iniziali per contribuire al negoziato.

Si è, inoltre, partecipato alle attività della rete dei CSIRT istituita ai sensi della sopra citata Direttiva (UE) 2016/1148. Il 2017 ha visto l'avvio ufficiale delle attività della rete dei CSIRT con il CERT Nazionale che ha assicurato la propria partecipazione alle riunioni della rete contribuendo alla definizione delle procedure operative standard - *Standard Operating Procedures (SOP)* - sulla base delle quali si realizza la cooperazione tra i CSIRT. Particolare attenzione è stata anche dedicata all'analisi dei requisiti tecnici della *Core Service Platform - CSP* la piattaforma tecnologica che supporterà nel prossimo futuro la cooperazione tra i CSIRT. Al riguardo è stata assicurata la partecipazione ai lavori del "Governance Board" del progetto SMART 2014/1079 e al "CEF Cyber security DSI Governance Board" del progetto SMART 2015/1089, i due progetti avviati dalla Commissione Europea nell'ambito del programma CEF –

Connecting Europe Facilities – finalizzati alla realizzazione della CSP. Tra i risultati conseguiti attraverso tali attività vi è stato quello di avere un allineamento con il progetto di potenziamento infrastrutturale che il CERT Nazionale ha avviato nel corso del 2017, a seguito di un finanziamento ottenuto per aver partecipato con successo ad un bando nel quadro del programma “CEF Cybersecurity”. Uno degli aspetti fondamentali del progetto, infatti, riguarda la capacità del CERT Nazionale di collegarsi alla CSP beneficiando di tutti i servizi da questa erogati.

Sotto il Coordinamento della Commissione Europea, si è altresì preso parte ai meeting del Gruppo ad Alto Livello sulla *Governance* di Internet, durante i quali gli esperti europei si sono confrontati al fine di trovare posizioni comuni da sostenere nei diversi consessi in cui, a livello mondiale, vengono affrontate problematiche legate alla *governance* di internet. In questo gruppo, l’Italia, in qualità di presidente di turno del G7 nel corso dell’anno 2017 ha in particolare riferito sugli aggiornamenti delle negoziazioni e sugli esiti dei lavori nell’ambito del G7 innovazione, sottolineandone i profili di successo sui temi affrontati. La Commissione europea è stata altresì supportata nel coordinamento di azioni specifiche rivolte alla tutela dei minori nell’ambito dei domini di internet.

2.5. Roaming a tariffa nazionale

Con l’adozione del regolamento sul roaming a tariffa nazionale (Regolamento UE 2015/2120), dal 15 giugno 2017 il cittadino europeo può utilizzare il cellulare, lo *smartphone* o il *tablet* all'estero in qualsiasi altro Paese UE (Gran Bretagna inclusa, in attesa del perfezionamento della Brexit) e in quelli dello Spazio economico europeo (Norvegia, Liechtenstein e Islanda, resta per ora esclusa la Svizzera) senza dover pagare tariffe aggiuntive di roaming.

La fine del roaming è un risultato di grandissima importanza. È stato abbattuto, e questo anche grazie alla spinta dell’Italia, uno degli ostacoli più ingiusti e incomprensibili per il cittadino in Europa.

2.6. Portabilità dei contenuti online

Con il regolamento sulla portabilità dei contenuti (Regolamento UE 2017/1128), adottato il 14 giugno 2017, si rende finalmente possibile la portabilità transfrontaliera di contenuti ai quali i consumatori possono accedere legalmente. Si tratta di contenuti acquistati o affittati online nel proprio Paese di residenza, ai quali il consumatore vuole continuare ad accedere quando sia in viaggio all’interno dell’UE.

Al momento, l’assenza e/o i problemi di portabilità transfrontaliera di contenuti dipendono dalle procedure di rilascio delle licenze – nel rispetto del principio di territorialità – da parte dei titolari dei diritti di proprietà intellettuale e/o dalle pratiche commerciali dei fornitori di servizi. La proposta si prefigge di introdurre un approccio comune nell’Unione europea, pur continuando a garantire un alto livello di protezione per i titolari dei diritti. Infatti, il regolamento è basato su una “finzione legale”: ai fini della portabilità, la prestazione del servizio avviene nello Stato Membro dell’utente, cioè l’atto di messa a disposizione del contenuto quando l’abbonato è in un altro Paese è come se avvenisse nello Stato di residenza stabile dell’utente stesso.

L’approfondito negoziato consiliare è stato condotto da parte italiana con l’obiettivo di adottare un quadro normativo chiaro per la portabilità transfrontaliera, fornire un’informativa corretta agli utenti e introdurre sistemi di verifica al fine di evitare abusi.

L’Italia ha appoggiato fortemente l’obiettivo della proposta, in quanto si tratta di uno strumento rilevante a favore dei consumatori europei.

Peraltra, numerose sostanziali richieste italiane di modifica del testo iniziale presentato dalla

Commissione risultano accolte:

- è stata precisata la definizione di “residenza”;
- sono stati introdotti obblighi di informativa preventiva ai consumatori in relazione alla qualità dei servizi offerti nello Stato Membro diverso da quello di residenza;
- è stata esplicitamente esclusa l'applicabilità del principio del “Paese di residenza” al settore fiscale e, più in generale, è stato chiarito che la “finzione giuridica” della presenza nello Stato di residenza anche se l'abbonato si trova in un altro Stato Membro è applicata solo ai fini del regolamento in questione;
- è stato precisato che la portabilità è condizionata alla verifica della residenza;
- sono stati introdotti criteri di verifica della residenza che dovranno essere utilizzati dai fornitori dei servizi;
- è stato precisato che il fornitore dei servizi è tenuto a sospendere la portabilità in caso di abusi da parte dell'abbonato in relazione allo Stato di residenza.

2.7. Contratti digitali

Nell'ambito del pacchetto “Contratti digitali” nel 2015 la Commissione ha presentato due proposte legislative, entrambe basate sull'approccio della piena armonizzazione e intese ad eliminare gli ostacoli - dovuti alle differenze tra i diritti nazionali dei contratti - alla fornitura transfrontaliera di contenuto digitale (COM(2015) 634) e alla vendita online e ad altri tipi di vendita a distanza di beni (COM(2015) 635). L'obiettivo è quello di ridurre l'incertezza giuridica per le imprese e i consumatori e gli oneri per le imprese.

Per quanto riguarda la prima proposta di direttiva, che stabilisce regole in materia di acquisto online di contenuti digitali, a giugno 2017 il Consiglio ha approvato l'orientamento generale relativamente a tutti gli articoli e ad alcuni considerando della proposta. Si tratta di un accordo su certi punti “al ribasso” fortemente voluto dalla Presidenza maltese che ha accelerato i tempi e compreso i margini negoziali, raggiungendo un livello di armonizzazione meno ambizioso - diversamente da quanto auspicato dall'Italia - in relazione alle questioni più delicate quali ad esempio i termini di prescrizione, la decadenza, l'onere della prova.

Ad ottobre 2017 è stato concluso il perfezionamento dei rimanenti considerando. Sotto presidenza estone si sono tenuti dei triloghi non sufficienti per giungere ad un'intesa definitiva, e pertanto il negoziato è proseguito con Presidenza maltese.

In merito alla seconda proposta di direttiva, relativa alla vendita di beni materiali, (inizialmente riguardante le sole vendite online e a distanza) il negoziato ha registrato rallentamenti e a fine ottobre 2017, a seguito del completamento del REFIT della direttiva 1999/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83, la Commissione ha presentato una versione emendata che ne amplia l'ambito di applicazione all'intera contrattualistica della vendita di beni a prescindere dal canale utilizzato, dando così seguito agli auspici del Parlamento europeo di evitare la frammentazione normativa.

La proposta comporta l'abrogazione totale della Direttiva 99/44/CE (che attualmente disciplina la vendita di beni, indipendentemente dal canale di vendita) e prevede livelli di “armonizzazione massima” cioè il divieto per gli SM di introdurre elementi per innalzare o abbassare il livello di protezione dei consumatori; tale approccio è motivato dalla necessità di ovviare alla frammentazione giuridica del mercato creata dalla direttiva 1999/44/CE, che secondo la Commissione ha sinora disincentivato le imprese ed i consumatori al commercio transfrontaliero. Sulla nuova proposta la Commissione europea non ha ritenuto opportuno svolgere una valutazione di impatto ad hoc ma ha ritenuto sufficienti i dati raccolti in tema di vendite face to face nell'ambito del REFIT delle principali direttive UE in materia di diritto dei consumatori (tra cui la direttiva 1999/44/CE) e di uno studio commissionato dal Parlamento europeo. Tale scelta è stata criticata da parte italiana, in quanto il documento di

accompagnamento alla proposta nuova risulta tarato per un altro scopo, oltre che carente per quanto riguarda le indagini relative all'Italia.

Da parte italiana è stato inoltre rilevato che la normativa attuale sulle vendite definita dalla Direttiva 44/1999, seppur non perfetta, ha il pregio di essere sufficientemente elastica consentendo agli SM di poterla adattare al meglio ai mercati nazionali. È inoltre ben nota agli operatori economici e ai consumatori, e non dimostra avere particolare urgenza di essere rivista. In ogni caso, da parte italiana si auspica che eventuali modiche all'attuale assetto normativo non costituiscano una retrocessione rispetto alle tutele oggi previste per i consumatori.

Per una più compiuta valutazione degli interessi nazionali e dei profili sensibili che presenta la proposta, il Governo, che segue attentamente il negoziato, ha ritenuto opportuno coinvolgere nella riflessione i portatori di interesse (consumatori ed imprese).

2.8. Diritto d'autore

Nel corso del 2017, sempre nell'ambito della Strategia per il Mercato Unico Digitale, il diritto d'autore è stato al centro di un intenso e proficuo dibattito che ha portato alla presentazione di una serie di atti, legislativi e non, tesi ad aggiornare la legislazione rendendola più adeguata all'evoluzione tecnologica dell'industria creativa. Il Governo italiano ha contribuito in modo proficuo partecipando ai negoziati sui testi proposti dalla stessa Commissione europea. Il principio fondamentale che ha guidato la posizione italiana sul tema è che per un'efficace tutela del diritto d'autore nell'era digitale è sempre necessario bilanciare l'accesso alla conoscenza e all'informazione con la necessità per gli autori e gli altri titolari dei diritti sulle opere dell'ingegno di ottenere tutela giuridica e adeguata remunerazione da parte degli utilizzatori.

Tra i dossier conclusi nel corso del 2017 si ricordano la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (c.d. Direttiva attuazione Trattato di Marrakech) e la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi di copie in formato accessibile di determinate opere e altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi, a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa (c.d. Regolamento attuazione Trattato di Marrakech). Entrambi i testi sono stati pubblicati nella GU dell'UE del 20 settembre 2017 ed sono entrati in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione. Il Regolamento si applicherà a decorrere dal 12 ottobre 2018. La Direttiva reca come termine per il recepimento l'11 ottobre 2018;

Si evidenzia altresì la conclusione dell'iter di approvazione della proposta di Regolamento del PE e del Consiglio che garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno - COM (2015) 627 (c.d. Regolamento portabilità - v. sopra). Il Regolamento è stato pubblicato nella GU dell'UE del 30 giugno 2017, è entrato in vigore il 20 luglio u.s. e si applicherà a decorrere dal 20 marzo 2018. Tra i dossier per i quali sono in corso i negoziati si evidenzia la proposta di Direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale che affronta temi per certi versi trasversali rispetto alle proposte summenzionate - COM 2016 (593) (c.d. Direttiva *Copyright*). La Direttiva introduce specifiche "misure miranti ad adeguare le eccezioni e limitazioni all'ambiente digitale e al contesto transfrontaliero", tra cui:

- Estrazione di testo e dati. La norma prevede un'eccezione obbligatoria al diritto di riproduzione per la riproduzione ed estrazione effettuata da organismi di ricerca ai

fini dell'estrazione di testo e di dati (*text and data mining*) da opere e altri materiali cui esse abbiano legalmente accesso per scopi di ricerca scientifica;

- Utilizzo di opere e altro materiale in attività didattiche digitali e transfrontaliere. La disposizione introduce un'eccezione o limitazione al diritto di riproduzione e al diritto di comunicazione al pubblico per consentire l'utilizzo digitale di opere o materiale protetto esclusivamente per finalità illustrativa ad uso didattico, nei limiti di quanto giustificato dallo scopo non commerciale perseguito;
- Conservazione del patrimonio culturale. Introduce un'eccezione obbligatoria al diritto di riproduzione al fine di consentire alle istituti per il patrimonio culturale (biblioteche e musei accessibili al pubblico, archivi, istituti per il patrimonio cinematografico o sonoro) di realizzare copie di opere o altri materiali che si trovano permanentemente nelle loro collezioni, in qualsiasi formato o supporto, al solo scopo di conservare tali materiali e nella misura necessaria alla conservazione.

La posizione italiana è in linea generale favorevole alle disposizioni proposte.

La Direttiva e i testi di compromesso intermedi ancora in corso di negoziazione introducono inoltre "misure volte a migliorare le procedure di concessione delle licenze e garantire un più ampio accesso ai contenuti", tra cui: gli utilizzi di opere fuori commercio; le licenze collettive estese; l'accesso e disponibilità di opere audiovisive su piattaforme di video a richiesta. Sono, altresì, introdotte rilevanti "misure miranti a garantire il buon funzionamento del mercato per il diritto d'autore", tra le quali si richiamano le seguenti:

- Diritti sulle pubblicazioni. La disposizione prevede l'introduzione di un nuovo diritto connesso a favore degli editori di giornali per la riproduzione e messa a disposizione del pubblico da parte delle piattaforme online di ritagli o anticipazioni che rimandano all'articolo integrale, sul quale la posizione italiana è favorevole;
- Utilizzi specifici di contenuti protetti da parte di servizi online. La disposizione è stata oggetto di un intenso dibattito soprattutto a seguito della presentazione di un nuovo testo di compromesso ancora sotto negoziato che non risulta idoneo a dare certezza giuridica. In particolare, la riformulazione introdotta sotto Presidenza estone (online content sharing service provider) sembra introdurre una categoria ulteriore rispetto alle consolidate categorie di cui alla direttiva e-commerce 2000/31/CE (hosting, caching e mere conduit). Se la formulazione iniziale presentata dalla Commissione europea poteva avere senso, in quanto ci si riferiva genericamente ai prestatori di servizi di società dell'informazione, una formulazione come quella successivamente proposta può comportare incertezza giuridica.

Tra i punti che destano perplessità si evidenzia, altresì, l'incertezza contenuta nell'espressione "*significant amount of copyright protected works or other protected subject- matter*" contenuta nella definizione di "*Content sharing platforms*" e la necessità di chiarire il rapporto con le disposizioni della direttiva e-commerce, scongiurando la creazione di una nuova fattispecie di esenzione per soggetti che a differenza di quanto previsto dalla suddetta direttiva (automatici e passivi) sono attivi.

E' trattata, inoltre, l'equa remunerazione di autori e artisti (interpreti o esecutori) a livello contrattuale, attraverso l'introduzione di misure mirate a migliorare la trasparenza e ad instaurare rapporti contrattuali più equilibrati tra autori e artisti, interpreti o esecutori (AIE) e coloro cui essi cedono i loro diritti (licenze o trasferimento dei diritti). Impone un obbligo di trasparenza per lo sfruttamento delle opere e sui ricavi generati.

Nel corso del 2017 è stata esaminata anche la proposta di Regolamento del PE e del Consiglio che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici - COM (2016) 594 (c.d. Regolamento SatCab). In sede tecnica l'Italia ha manifestato contrarietà in merito all'applicazione del principio del paese d'origine ai

servizi online, come invece proposto dalla Commissione. Una soluzione di compromesso potrebbe essere trovata nella limitazione dell'ambito di applicazione del predetto principio. Per quanto riguarda il tema degli archivi, nell'ambito dello European Archives Group - EAG (gruppo di esperti coordinato dalla Commissione europea) è stato costituito un sottogruppo di lavoro - ed è stato chiesto all'Italia di assumerne il coordinamento - per la redazione un codice di condotta per archivisti e/o delle linee guida per l'applicazione del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo "alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)", che entrerà in vigore il 25 maggio 2018 e la cui applicazione, nel settore degli archivi, presenta numerose criticità. L'Italia ha partecipato al Portale europeo degli archivi (<http://www.archivesportaleurope.net/>), che funge da aggregatore per il settore archivistico per Europeana. Ideato nell'ambito dello *European Archives Group*; creato e sviluppato grazie a due progetti europei, ora il Portale europeo degli archivi è gestito da una Fondazione (analogamente a quanto avviene per Europeana). Il Portale europeo degli archivi permette di accedere, al momento attuale, alla descrizione del patrimonio conservato in circa 7 mila archivi di 32 paesi europei, nonché a milioni di copie digitali di documenti, ed è in continua crescita. Infine, è stata svolta l'attività per la modernizzazione del quadro dell'audiovisivo attraverso la revisione della Direttiva sui servizi di media audiovisivi per la quale a maggio 2017 è stato raggiunto l'accordo al Consiglio, preparando la strada all'avvio dei negoziati con il Parlamento. La revisione della Direttiva è finalizzata a rafforzare la competitività dell'industria audiovisiva europea, preservando valori fondamentali come la protezione dei minori, il pluralismo dei media, la diversità culturale e la protezione dei consumatori. Il processo è stato seguito con attenzione per tutelare gli interessi nazionali in materia (quali ad esempio le liste dei maggiori eventi da trasmettere in chiaro non criptati).

CAPITOLO 3

PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) - COM(2017) 343

Nel giugno 2017 la Commissione ha lanciato una proposta che rientra tra quelle annunciate nell'ambito della revisione intermedia dell'Unione dei mercati dei capitali, ed è quindi strumentale a creare le giuste condizioni per liberare fondi che possano essere trasferiti dai risparmiatori alle imprese tramite la realizzazione di un mercato unico per la previdenza di cd. terzo pilastro. L'obiettivo è pertanto di creare il quadro giuridico necessario ad assicurare che l'ampia platea costituita da banche, imprese di assicurazione, fondi pensionistici aziendali o professionali, imprese di investimento e gestori, previo rilascio di un apposito passaporto europeo da parte dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), possa offrire in tutta l'Unione un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) standardizzato, volto a integrare le pensioni statali, aziendali o professionali di cui un cittadino può beneficiare. Attraverso tale proposta di Regolamento la Commissione intende, quindi, creare le condizioni affinché i risparmiatori possano avere un'ampia facoltà di scelta all'interno delle diverse tipologie di prodotti che potranno avere la denominazione PEPP, in linea con i rispettivi profili di rischio ed obiettivi di rendimento, beneficiando di costi ridotti in conseguenza dell'elevato livello di concorrenza che dovrebbe realizzarsi in forza di un elevato numero di soggetti offerenti e della possibilità loro riconosciuta di operare in tutta l'Unione. Il soggetto che sottoscriva un PEPP potrà usufruire della flessibilità garantita dalle previsioni in materia di portabilità, che consentiranno di transitare ad altra tipologia di PEPP dopo un periodo minimo di contribuzione di cinque anni, oppure di continuare a contribuire al proprio PEPP in caso di trasferimento in un altro Stato Membro, eventualmente anche cambiando il fornitore originario tramite trasferimento della propria posizione ad un altro soggetto abilitato che operi nel paese di destinazione.

Con riferimento alla Risoluzione della Commissione 11^ª del Senato della Repubblica, sentita la 14^ª - n.221 del 4 ottobre 2017 inerente la Proposta di Regolamento COM(2017) 343, si riferisce quanto segue.

La Commissione Lavoro e Previdenza sociale del Senato della Repubblica, acquisite le valutazioni anche di quella competente in Politiche dell'Unione europea, ha approvato nella seduta del 4 ottobre 2017 l'atto n. 221 recante indirizzi e suggerimenti all'Esecutivo in merito alla proposta in oggetto. Le predette raccomandazioni sono di seguito illustrate e raffrontate con riferimento alla posizione nazionale espressa presso il gruppo di lavoro del Consiglio ove la proposta è discussa:

- Assetto sistema di vigilanza, ruolo dell'EIOPA e delle Autorità nazionali: in linea con quanto osservato dalla Commissione lavoro, la posizione nazionale fino ad ora rappresentata ha evidenziato la necessità di un maggiore coinvolgimento delle Autorità nazionali sia nell'ambito delle attività di autorizzazione e revoca alla commercializzazione del prodotto, sia per quanto concerne lo svolgimento delle funzioni di vigilanza durante il corso della vita dello strumento pensionistico evidenziando, inoltre, la necessità di stabilire un chiaro riparto di competenze tra l'Autorità del paese di origine e quella dello Stato ove il fornitore opera. In linea con quanto osservato dalla Commissione lavoro, inoltre, è stata affermata la necessità che nel rapporto tra EIOPA ed Autorità nazionali sia salvaguardato l'assetto di vigilanza già esistente negli Stati membri, che prevede nel caso dell'Italia un ruolo centrale per la Covip ed un riparto di competenze condiviso tra questa e le Autorità prudenziali di

settore;

- obblighi informativi a tutela dell'aderente: l'osservazione della Commissione lavoro ha riguardato la limitata informativa precontrattuale di cui beneficierebbero i sottoscrittori di PEPP rispetto a quella, invece, riconosciuta agli investitori previdenziali nazionali che si apprestano ad aderire a forme nazionali di secondo o terzo pilastro. Su tale argomento la posizione Italiana è di ampliare e migliorare il contenuto dell'informativa, in modo che siano meglio rappresentate le finalità pensionistiche del prodotto. Inoltre, per meglio perseguire l'obiettivo di consentire al risparmiatore di effettuare le proprie scelte avendo la maggiore possibile informazione a disposizione, è stato chiesto di prevedere che nella documentazione predisposta dal fornitore siano indicati i costi connessi al prodotto nonché una descrizione delle forme di investimento previdenziale alternative che sarebbe possibile effettuare;
- Periodo di permanenza minimo: analogamente a quanto suggerito dalla Commissione lavoro, presso il gruppo di lavoro del Consiglio ove la proposta è discussa, è stato chiesto che il diritto ad effettuare, a costi contenuti, il trasferimento del PEPP sottoscritto ad altro fornitore possa operare dopo un periodo di due anni rispetto ai cinque previsti;
- trasferimento da PEPP a fondi pensione ordinari: l'osservazione della Commissione prefigura la possibilità di riconoscere al sottoscrittore di un PEPP, durante la fase di accumulo, la possibilità di trasferire la propria posizione presso altro e differente schema pensionistico, in linea con la generale facoltà riconosciuta dal decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, per le posizioni relative a schemi e prodotti pensionistici in esso disciplinati. La facoltà che la Commissione lavoro suggerisce di prevedere, condivisa nel merito e nelle finalità, potrà essere oggetto di discussione ed attuazione all'esito della definizione dello strumento PEPP e sua eventuale attrazione nell'ambito della generale disciplina di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, che, tra l'altro, prevede un trattamento fiscale di favore per gli schemi ed i prodotti pensionistici in esso ricompresi;
- Regole di investimento: l'atto parlamentare di indirizzo ha evidenziato la necessità di prevedere maggiore puntualità nella definizione dei criteri e dei principi di investimento, osservando che mancherebbe il richiamo al generale principio della "persona prudente" che, invece, caratterizza l'impianto regolamentare nazionale per quanto riguarda l'investimento del risparmio avente finalità previdenziali. Al riguardo si evidenzia che la proposta di Regolamento dispone che l'attività di investimento debba essere svolta nel rispetto del principio della "persona prudente". La tutela del risparmio con finalità previdenziale è perseguita tramite la previsione che richiede ai fornitori di strutturare ogni possibile opzione di investimento sulla base di comprovate tecniche di attenuazione del rischio che garantiscano una sufficiente protezione agli aderenti. Al fine di assicurare omogeneità e rigore nella definizione ed applicazione di tali tecniche, alla Commissione Europea è attribuito il potere di emanare un atto delegato in materia. Per quanto attiene, in generale, agli aspetti prudenziali, la posizione nazionale è improntata a garantire opportuni presidi a tutela dell'aderente e, pertanto, è stato richiesto di chiarire alcuni aspetti non del tutto definiti nel testo della proposta. In particolare è stato osservato come si debba tenere conto dei diversi regimi prudenziali cui sono soggetti i potenziali fornitori di PEPP, rendendo pertanto necessario chiarire che l'erogazione delle prestazioni sotto forma di rendita o l'impegno a coprire rischi di natura biometrica debbano essere riservati, in assenza di coperture assicurative, ai soli fornitori ai quali è richiesto il rispetto di specifici requisiti di solvibilità. Per le suesposte considerazioni si ritiene che la posizione espressa in sede negoziale sia da ritenersi coerente con i contenuti dell'atto di indirizzo parlamentare.

CAPITOLO 4

CONCORRENZA E TUTELA DEI CONSUMATORI E AIUTI DI STATO

4.1. Concorrenza e tutela dei consumatori

Nel contesto dell'EU Policy Cycle, il Governo ha promosso l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati Membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore ed agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni ed Agenzie europee.

Al riguardo, la partecipazione alle operazioni internazionali a tutela della proprietà intellettuale citate nel precedente paragrafo 1.3 della Parte Seconda, ed in particolare "OPSON", mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, "IN OUR SITES", finalizzata all'individuazione dei siti internet attraverso i quali vengono posti in vendita prodotti contraffatti o in violazione del copyright, "PANGEA", mirata al contrasto alla contraffazione dei farmaci e "APHRODITE", focalizzata sul contrasto del traffico dei prodotti contraffatti attraverso i social network, rappresentano parimenti importanti iniziative dirette anche alla tutela della salute e della sicurezza dei consumatori.

Il 2017 ha visto l'Italia impegnata altresì nelle attività del Comitato che assiste la Commissione nella valutazione della conformità e nella sorveglianza del mercato nel settore delle telecomunicazioni, a difesa dei produttori e consumatori nazionali. In particolare la delegazione italiana è stata particolarmente attiva nella difesa degli stakeholder nazionali i quali, a causa della mancata pubblicazione di norme armonizzate, sono penalizzati, particolarmente nel settore degli appalti pubblici.

Sul fronte della nuova Direttiva per l'immissione sul mercato europeo delle apparecchiature radio, l'Organismo notificato che opera secondo la direttiva RED (2014/53/UE – Marcatura CE per gli apparati di radio comunicazione), ha promosso numerosi incontri per fornire specifiche informazioni riguardanti gli obblighi derivanti dalla normativa in merito. Sono inoltre aumentate considerevolmente le verifiche di conformità per la marcatura CE per la sorveglianza del mercato per gli apparati di radio comunicazione e incrementate le verifiche di conformità, in conto terzi.

Il Governo ha, inoltre, seguito i lavori di discussione presso il Consiglio, della proposta di Direttiva che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati Membri poteri di applicazione più efficace e assicura il corretto funzionamento del mercato interno.

L'obiettivo perseguito dalla proposta è quello di intensificare il livello di convergenza tra gli Stati membri, anche adeguando la posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, i poteri e le sanzioni a loro disposizione per l'applicazione delle norme antitrust dell'Unione europea.

Il Governo condivide gli obiettivi dell'iniziativa, che prevedono un potenziamento del sistema di applicazione condivisa del diritto antitrust UE, reso necessario dalle difformità e lacune sussistenti presso i sistemi nazionali, emerse a seguito della valutazione sull'applicazione del regolamento CE n. 1/2003.

Peraltro, la prevista armonizzazione può ritenersi complessivamente conforme all'interesse nazionale. Infatti, premesso che l'ordinamento italiano è già in gran parte allineato rispetto alle disposizioni contemplate dalla proposta, le misure di specifico interesse ivi previste comportano sostanzialmente un opportuno completamento ed aggiornamento dei poteri di indagine e decisorii, che potrà consentire un rafforzamento dell'azione svolta dall'autorità antitrust italiana a beneficio, in ultima analisi, dei consumatori e delle imprese virtuose.

Occorre poi considerare che per le autorità antitrust che non godono di adeguate garanzie di indipendenza e/o di efficacia operativa, un adeguamento legislativo potrà consentire, nell'interesse generale, un miglioramento delle attività di vigilanza, anche sotto il profilo di una migliore capacità di cooperazione nell'ambito della rete europea delle autorità di concorrenza.

La posizione sostenuta dal Governo nel corso dei negoziati svoltisi nel corso del 2017, ha in termini generali tenuto in considerazione l'obiettivo di armonizzazione minima - fatta eccezione per la dettagliata disciplina dei programmi di trattamento favorevole relativi ai cartelli segreti - perseguito dalla proposta, che opportunamente lascia ampio spazio agli Stati membri per una regolamentazione dei singoli istituti, ritagliata in coerenza con le sensibilità e tradizioni nazionali.

Ciò premesso, il Governo, in linea con l'atto di indirizzo delle Commissioni riunite II e X della Camera – Doc. XVII n. 92 del 12/10/2017 – COM(2017) 142 – ha sostenuto, in particolare, le seguenti posizioni:

- con riferimento alle risorse da garantirsi alle autorità garanti della concorrenza degli Stati Membri (ANC) ai fini della loro indipendenza (articolo 5): è stata evidenziata l'utilità di un documento della Commissione, di ricognizione delle buone pratiche sulle forme di finanziamento vigenti a livello nazionale. E' stata affermata l'importanza del riconoscimento dell'autonomia di bilancio delle ANC, con riferimento alla libertà di allocazione delle risorse a disposizione, in coerenza con i programmi di lavoro da svolgere (fermi restando il controllo o la sorveglianza della spesa, da parte degli organi competenti). I due temi trovano ora riferimento nel testo di compromesso della Presidenza, del 29 gennaio 2018, al Considerando 18;
- rimedi strutturali (articolo 9): richiesta di adeguamento ai criteri già previsti dal Regolamento 1/2003, art. 7, sostanzialmente recepita grazie alla revisione dell'articolo 9 e del Considerando 27, tenuto anche conto del riferimento al principio di proporzionalità;
- armonizzazione massima dei programmi di trattamento favorevole relativi ai cartelli segreti (articoli 16-22): richiesta di sostanziale revisione dell'impianto normativo, ai fini del riconoscimento dell'autonomia dei programmi nazionali e del principio di leale collaborazione tra Commissione europea e ANC. L'azione della delegazione italiana ha contribuito decisivamente al netto miglioramento della proposta, grazie al quale, in particolare, il previsto accentramento in favore della Commissione viene delimitato ai casi aventi effetto in più di tre Stati membri;
- non punibilità di amministratori e dipendenti delle imprese richiedenti l'immunità nell'ambito dei programmi di trattamento favorevole (articolo 22): tenuto anche conto del parere formulato dal Ministero della Giustizia in sede di audizione in Parlamento, è stata chiesta, anche in chiave tattica, la soppressione del riferimento alle sanzioni penali. La disposizione, tuttavia, non ha suscitato particolari preoccupazioni presso la gran parte delle delegazioni, che ne hanno piuttosto valorizzato le potenzialità pro-competitive. La proposta formulata nell'atto di indirizzo della Camera, fondata sulla previsione di una mera circostanza attenuante, potrebbe comunque costituire un' accettabile soluzione di compromesso laddove, nel prosieguo dei lavori, dovessero maturarne le condizioni;
- sospensione dei termini di prescrizione nei casi di pendenza di un procedimento presso la Commissione o altra ANC sulla medesima condotta (Articolo 27): è stata chiesta la soppressione del paragrafo 1 in quanto suscettibile di determinare un' indefinita dilatazione del termine di prescrizione. Si rileva, tuttavia, che quasi tutti gli altri Stati membri dispongono di un termine di prescrizione assoluto che li pone al riparo dalle possibili ripercussioni negative della prevista disposizione.

Nell'ambito del proprio *Programma Regulatory Fitness and Performance* (REFIT), che ha l'obiettivo di semplificare la legislazione dell'UE ed eliminare gli oneri superflui per i cittadini e per le imprese, la Commissione europea ha proseguito nei lavori di *Fitness Check* delle principali direttive UE sul *Consumer and Marketing Law* al fine di presentare la c.d. *Consumer Law* che consisterà nella revisione delle seguenti direttive:

- 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti con i consumatori;
- 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori;
- 1999/44/CE su taluni aspetti della vendita di beni di consumo e delle garanzie;
- 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali delle imprese verso i consumatori nel mercato interno;
- 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa;
- 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori;
- 2011/83/UE sui diritti dei consumatori.

Il Governo ha, altresì, seguito fino alla conclusione il negoziato relativo alla revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori (c.d. Regolamento CPC). A seguito della positiva conclusione dei triloghi, a dicembre 2017 il regolamento (UE) 2017/2394 è entrato in vigore il 16 gennaio 2018 e si applicherà dal 17 gennaio 2020.

E' proseguita, inoltre l'attuazione alle disposizioni contenute nel D.Lgs 6 agosto 2015, n.130 con il quale è stata recepita la Direttiva 2013/11/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (cd. Direttiva sull'ADR per i consumatori) e del connesso Regolamento (UE) n.524/2013 relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori), attraverso la tenuta e vigilanza del relativo elenco e il conseguente coordinamento con le altre Autorità competente e con i competenti uffici della Commissione UE per la notificazione di eventuali nuovi organismi Adr da inserire nella relativa piattaforma Odr. Sono stati, altresì, posti in essere i primi adempimenti finalizzati alla stesura della prima Relazione sullo sviluppo e sul funzionamento di tutti gli organismi ADR stabiliti sul territorio nazionale che il Governo dovrà presentare alla Commissione UE entro luglio 2018.

4.2. Aiuti di Stato

In attuazione agli impegni assunti dall'Italia con la Commissione europea mediante la sottoscrizione del *Common Understanding on strengthening the institutional setup for State aid control in Italy* (CU), siglato in data 3 giugno 2016, si indicano, di seguito, i principali obiettivi conseguiti nel corso del 2017 sulle attività di coordinamento volte a rafforzare il controllo degli aiuti di Stato ad ogni livello di Governo.

In particolare, è stata intensificata l'attività di coordinamento e di supporto alle Amministrazioni per potenziare il controllo ex ante circa l'eventuale presenza di un aiuto di Stato nei provvedimenti che dispongono l'utilizzo di risorse pubbliche a vantaggio delle imprese, al fine di evitare il rischio – anche solo potenziale - di aiuti di Stato illegali.

Per il rafforzamento dell'azione di coordinamento, nonché per rendere coerente ed uniforme il rispetto delle regole in materia di aiuti di Stato, la legge n. 122 del 2016 ha riformulato l'articolo 45, comma 1, lettera a) della legge n. 234/2012 che ha attribuito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee il ruolo di "pre validatore" delle misure di aiuto da notificare alla Commissione europea. Con la nuova funzione di "pre-validatore" si consente di effettuare un esame della completezza della documentazione della notifica, in modo da evitare lungaggini derivanti da prevedibili richieste della Commissione.

Tale funzione è stata resa operativa dal 27 marzo 2017: da tale data, fino al 31 dicembre 2017, sono state prevalidate n. 20 notifiche pervenute dalle Amministrazioni responsabili delle misure di aiuto.

Al fine di garantire il concreto e rapido assolvimento degli impegni assunti nel citato CU a tutti i livelli istituzionali, è stata predisposta ed emanata in data 15 febbraio 2017 una circolare attuativa che, oltre a dettare la corretta ed uniforme interpretazione delle disposizioni, ha

fornito un concreto sostegno alle Amministrazioni concedenti aiuti, con lo scopo di rendere più efficaci ed efficienti gli interventi a carico delle risorse statali, centrali e territoriali, a beneficio del tessuto economico italiano. La circolare ha individuato specifiche modalità organizzative ed anche previsto l'introduzione di alcuni strumenti utili, senza però aggravare le singole Amministrazioni di alcun onere finanziario né di ulteriori costi amministrativi.

Al fine di favorire la verifica ex ante l'eventuale presenza di un aiuto di Stato nei provvedimenti che dispongono l'utilizzo di risorse pubbliche a vantaggio delle imprese, la citata circolare ha in particolare introdotto l'istituzione del *Distinct Body*, ovvero apposite unità organizzative operanti all'interno di ogni Amministrazione pubblica. Il *distinct body* agisce come centro di competenza interno per le questioni in materia di aiuti di Stato ed effettua una preliminare valutazione sulla possibilità che la misura da predisporre costituisca o meno aiuto di Stato, ai sensi dell'articolo 107, par.1, del TFUE. Tale attività è finalizzata a evitare o ridurre il rischio di porre in essere delle misure illegali o incompatibili con la disciplina degli aiuti di Stato. Dal 15 febbraio al 31 dicembre 2017 n. 27 Amministrazioni si sono dotate di un proprio *distinct body*.

Nel corso del 2017, il Governo ha promosso più iniziative di sensibilizzazione al fine di migliorare la conformità delle misure in corso di adozione con la disciplina degli aiuti di Stato. In continuità con gli scorsi anni, anche nel 2017 è stato realizzato un ciclo di Formazione, rivolto a tutte le Amministrazioni pubbliche per rafforzare le competenze nell'impiego delle risorse pubbliche.

Per alcune tematiche di interesse nazionale e che impattano sulla disciplina degli aiuti di Stato, il Governo ha, inoltre, promosso azioni di coordinamento ed attività di studio finalizzate alla corretta ed uniforme applicazione della normativa, con attenzione per taluni settori di rilievo e precipui dell'Italia, tra i quali rientrano:

- per il settore culturale: costituzione Tavolo di coordinamento interistituzionale, finalizzato ad assumere una posizione nazionale condivisa e coordinata dinanzi alla Commissione europea e a individuare principi e criteri per il rispetto delle regole di concorrenza relativamente ai provvedimenti nazionali di sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico, al fine anche di garantire uniformità interpretativa ed attuativa a tutti i livelli di governo;
- per il turismo: costituzione e coordinamento del Gruppo di lavoro interistituzionale volto ad individuare corrette agevolazioni a sostegno del settore che non ricadono nelle ipotesi di aiuti di Stato o possano essere esentati da notifica ai sensi del Regolamento generale di esenzione per categorie. A tale fine, dal 2017 la presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee sta partecipando ai lavori della Commissione europea preparatori al documento di lavoro “Tourism financing and State aid”;
- per le infrastrutture: nel corso del 2017 sono stati organizzati propedeutici incontri tecnici con le Amministrazioni di settore, con la Commissione europea, nonché Gruppi di lavoro volti a definire le procedure più idonee in grado di assicurare una corretta attuazione degli orientamenti della Commissione europea sugli interventi infrastrutturali che rilevano ai fini degli aiuti di Stato. L'intento è quello di poter istituire un Gruppo di lavoro ad hoc per ottenere una coordinata applicazione delle regole sugli aiuti di Stato che riguardano il settore dei trasporti terrestri, in particolare ferrovie e autostrade.

Nel periodo di riferimento, inoltre, il Governo ha intensificato l'azione di coordinamento volta ad assicurare una maggiore partecipazione del Paese alla cosiddetta fase ascendente. In particolare, nell'ambito dei lavori inerenti alla predisposizione della normativa europea e di soft law (orientamenti, linee giuda, ecc.), il Governo ha avviato e partecipato attivamente a negoziati con la Commissione europea e gli Stati membri al fine di rappresentare la posizione italiana, definita a seguito dell'attività di coordinamento con le Amministrazioni nazionali, centrali e regionali, nonché di consultazione con le parti interessate.

In particolare, il Governo ha curato le attività relative alla fase ascendente riguardante l’adozione del Regolamento UE 2017/1084 che ha modificato il Regolamento n. 651/2014 in materia di Aiuti di Stato che esenta dall’obbligo di notifica alla Commissione europea alcune categorie di aiuti di Stato. Lo scopo della revisione è stato quello di estendere le norme di esenzione dalla notifica ad alcune categorie di interesse nazionale (porti ed aeroporti; cultura e sport), nonché a prevedere ulteriori sistemi di semplificazione. La quasi totalità delle istanze italiane è stata recepita nel testo adottato di regolamento di modifica al regolamento di esenzione.

CAPITOLO 5

POLITICHE PER L'IMPRESA

5.1. Politiche a carattere industriale

A seguito della presentazione del Piano Nazionale Industria 4.0 avvenuta a settembre 2016, e della prima attuazione con le norme approvate in legge di bilancio 2017 (legge 232/2016), nel corso del 2017 il Governo ha avviato un'intensa attività di diffusione dei contenuti dello stesso Piano, attraverso numerosi convegni destinati a imprese, commercialisti e consulenti di impresa. Tra le altre attività svolte, si è dato seguito agli adempimenti normativi necessari alla costituzione di Centri di competenza ad alta specializzazione (Competence center), strutture che hanno lo scopo di supportare l'innovazione delle piccole, medie e grandi imprese italiane, favorendo il trasferimento di soluzioni tecnologiche e l'innovazione nei processi produttivi e/o nei prodotti. Tali centri, unitamente ai Punti di Impresa Digitale e agli Innovation Hub rappresentano la rete nazionale del Piano e si configurano in linea con il progetto I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs, innovazioni ICT per le PMI manifatturiere) della Commissione europea per la costituzione di una rete europea per la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Per quanto riguarda specificamente l'industria chimica, il Governo ha partecipato (gennaio 2017) alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme) per valutare l'impatto del Regolamento (CE) n.1907/2006 (REACH) in termini di efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e valore aggiunto. La valutazione REFIT del REACH è condotta ogni 5 anni ex art. 117 del Regolamento per monitorare gli sviluppi chiave della normativa, identificare criticità e proporre successivamente possibili soluzioni. È stato evidenziato il contributo positivo della normativa sull'aumento dei livelli di sicurezza della salute umana e dell'ambiente dovuto, tra l'altro, alla produzione di informazioni prima non disponibili sulle sostanze chimiche e al miglioramento della comunicazione all'interno della catena di approvvigionamento. Pur tuttavia, si osserva che lo stimolo per la competitività e l'innovazione è ancora limitato e che miglioramenti possono essere ottenuti anche da un'applicazione più omogenea a livello europeo delle misure di vigilanza e controllo sulle imprese. Il Governo si è attivato per promuovere la più ampia partecipazione alla consultazione da parte degli attori maggiormente coinvolti dalle implicazioni del Regolamento REACH (quali imprese, enti di ricerca e amministrazioni).

5.2. Made in

Con riferimento alla proposta di norma di "marchio Made in Italy" è stato avviato un Gruppo di lavoro composto dalle Amministrazioni interessate dal progetto, che hanno predisposto una prima bozza di provvedimento normativo, corredata dalla bozza di decreto attuativo, nonché dalla documentazione e dalla modulistica per la presentazione della domanda e la concessione del contrassegno del "Made in Italy". Alla messa a punto della parte procedurale è seguita quindi una consultazione fra Associazioni di categoria dalla quale non è emersa una posizione univoca riguardo alla fattibilità della proposta che pertanto è stata al momento congelata in attesa di una pronuncia unanime da parte degli stakeholders.

Con riferimento all'AC 1454 riguardante "Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore", il Governo ha seguito l'iter di adozione supportando la Commissione parlamentare competente nella fase di notifica alla Commissione Europea. A seguito del lavoro di revisione, il progetto di norma è stato meglio

inquadrato nell’ambito delle disposizioni recate dal Codice doganale dell’Unione con riferimento quindi alle definizioni di “origine preferenziale” recate dallo stesso.

Non vi è una limitazione esplicita ad alcun prodotto, pertanto la proposta di norma si applicherebbe a tutti i prodotti sia *food* che *non food*.

L’oggetto del DDL è stato, quindi, trasformato nell’istituzione di “un sistema di certificazione dei dispositivi e degli applicativi di tracciabilità dei prodotti” che le imprese possano adottare volontariamente. Infatti i sistemi di tracciabilità esistenti sul mercato sono oramai molteplici ed utilizzano diverse tecnologie in base alle esigenze concrete delle imprese per cui non avrebbe senso individuare un unico sistema, ma impostare un sistema di certificazione di diversi sistemi che si propongono sul mercato e che le imprese adotterebbero grazie alle agevolazioni previste dal decreto. Al momento si è in attesa di conoscere gli esiti del completamento di istruttoria da parte della Commissione europea.

Per quanto concerne il negoziato sul pacchetto Sicurezza dei prodotti/Sorveglianza del mercato, in cui all’articolo 7 della proposta di Regolamento sulla sicurezza dei prodotti erano inserite disposizioni relative all’indicazione obbligatoria dell’origine dei prodotti (c.d. “*Made In*”) per tutto il 2017 è continuata la situazione di stallo a causa della netta opposizione da parte della maggioranza degli Stati Membri in sede di Consiglio UE. Sul tema, si evidenzia la presentazione da parte della Commissione europea nel dicembre 2017 di un nuovo pacchetto legislativo (“*Goods Package*” - v. paragrafo 1.8), che comprende sia elementi di sorveglianza del mercato che elementi di sicurezza dei prodotti, con attenzione alla tutela della proprietà intellettuale e alla lotta alla contraffazione..

5.3. PMI, Start up innovative e reti d’impresa

E’ in corso di realizzazione la Relazione del Garante per le micro, piccole e medie imprese (figura prevista dall’art. 17 dello Statuto delle imprese - Legge 180/2011). Fra i diversi adempimenti, la Relazione monitora l’attuazione nell’ordinamento italiano della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM 394 def/2) “Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act per l’Europa*” (SBA) e della sua revisione del 2011. Inoltre, si è collaborato al Consorzio Europeo che ha ricevuto dalla Commissione Europea l’incarico di condurre le attività di osservatorio sull’attuazione dello *Small Business Act* a livello europeo ed è stato fornito un supporto per l’elaborazione del *FactSheet* sull’Italia.

5.4. Normativa tecnica

Per quanto concerne il tema dei veicoli a motore, i due semestri di presidenza UE maltese ed estone sono stati interamente dedicati all’esame della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull’omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi (COM(2016) 31), che mira a rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato e ad adeguare il testo vigente (direttiva quadro 2007/46/CE) alle disposizioni del TFUE ed allinearsi sostanzialmente ai testi già adottati nel 2013 (Regolamenti UE 167/2013 e 168/2013) per i veicoli agricoli ed i veicoli a due o tre ruote. Inoltre, anche a seguito del c.d. *dieselgate* sono state proposte ulteriori misure tra le quali:

- l’innalzamento della qualità delle procedure di omologazione mediante nuove disposizioni relative all’operato dei servizi tecnici incaricati di effettuare i test richiesti per omologare un veicolo e consentirne l’immissione sul mercato;
- l’introduzione di un efficace sistema di sorveglianza del mercato per verificare la conformità delle vetture già disponibili sul mercato, con la possibilità per gli Stati

Membri e la Commissione di effettuare controlli sui veicoli al fine di individuare eventuali non conformità alle normative vigenti;

- il rafforzamento del sistema di omologazione mediante la previsione di una supervisione europea sulle procedure attuate dagli Stati Membri, in particolare istituendo meccanismi di vigilanza adeguati per garantire un'applicazione corretta ed armonizzata delle procedure di omologazione.

Durante la Presidenza estone sono stati avviati i negoziati con il Parlamento europeo che hanno condotto nel dicembre 2017 al raggiungimento di un accordo tra le istituzioni, che sarà formalizzato nei primi mesi del 2018. In linea con gli atti di indirizzo parlamentari (risoluzione del Senato n. 110 del 9 marzo 2016 in relazione alla COM (2016) 31), l'Italia ha espresso una valutazione complessivamente positiva sulla proposta, in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento del mercato interno dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, pur nella consapevolezza che l'attuazione a livello nazionale delle nuove disposizioni richiederà investimenti in risorse umane e finanziarie. L'agenda del Comitato Veicoli a Motore della Commissione si è focalizzata sulla definizione di nuove procedure in materia di misurazione delle emissioni dei gas inquinanti e di CO₂ degli autoveicoli la cui adozione ha assunto ulteriore priorità politica a seguito del suddetto "dieselgate". In particolare, è stata introdotta una nuova procedura di misurazione delle emissioni in laboratorio World Light-duty Test Procedure - WLTP, definita a livello internazionale (UNECE) che assicura una maggiore aderenza agli stili di guida su strada. La nuova procedura di prova (WLTP) si applicherà a tutti i veicoli di nuova produzione a decorrere dal 1° settembre 2018. Inoltre, è stato adottato il terzo pacchetto di misure relative alla determinazione delle emissioni inquinanti su strada denominata Real Driving Emissions - RDE, che si applicherà a tutti i veicoli di nuova produzione a decorrere dal 1° settembre 2018. La Commissione ha infine adottato una nuova procedura di misurazione delle emissioni per evaporazione degli autoveicoli e per l'ottenimento di informazioni sulla riparazione e la manutenzione del veicolo.

Per quanto attiene ai veicoli commerciali pesanti, la Commissione ha adottato il Regolamento (UE) 2017/2400 che attua il regolamento (CE) n. 595/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla determinazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti che introduce la possibilità di misurare e certificare le emissioni di CO₂ dei veicoli industriali attraverso un apposito modello di simulazione denominato (VECTO). Per quanto concerne i trattori agricoli è stato adottato il Regolamento (UE) 2017/686 che modifica il regolamento delegato (UE) 2015/96 per quanto riguarda le prescrizioni relative alle prestazioni ambientali e delle unità di propulsione dei veicoli agricoli e forestali. Nel settore delle emissioni dei motori installati sulle macchine mobili non stradali sono stati adottati i Regolamenti (UE) 2017/654, 2017/655 e 2017/656 che integrano il Regolamento 2016/1628 del Parlamento europeo e del Consiglio in relazione ai requisiti tecnici, generali, amministrativi ed al monitoraggio delle emissioni. Per quanto riguarda la sicurezza stradale la Commissione ha adottato i Regolamenti UE 2017/78 e 2017/79 recanti disposizioni amministrative, prescrizioni tecniche e procedure di prova per l'omologazione dei veicoli a motore per quanto riguarda i relativi sistemi e-Call di bordo basati sul servizio 112, in attuazione del Regolamento (UE) 2015/758 del Parlamento europeo e del Consiglio. Infine, la Commissione ha adottato disposizioni riguardanti i sistemi di allarme acustico (AVAS) dei veicoli ibridi elettrici ed esclusivamente elettrici, affinché gli utenti della strada vulnerabili siano avvertiti della presenza di tali veicoli: Regolamento delegato (UE) 2017/1576 della Commissione del 26 giugno 2017 che modifica il regolamento (UE) n. 540/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le prescrizioni relative ai sistemi di allarme acustico per l'omologazione UE dei veicoli. Nel settore della sicurezza stradale sono proseguiti le consultazioni interne ed esterne relative alla redazione delle bozze dei decreti relativi al rilascio delle carte tachigrafiche, delle omologazioni dei tachigrafi e delle autorizzazioni dei centri tecnici (a operare su tachigrafi digitali per primo montaggio, attivazione e interventi tecnici) che sostituiranno il D.M. 23 giugno 2005 e il D.M. 10 agosto 2007 alla luce del Regolamento (UE) 165/2014, ai sensi dell'art.

3, comma 7 del D.M. 361/2003.

Il Governo ha proseguito il suo impegno nell'attuazione del Regolamento (UE) 2016/425 relativo ai Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), del Regolamento (UE) 2016/426 relativo agli Apparecchi a Gas e del Regolamento (UE) 2012/1025 relativo alla Standardizzazione e del Regolamento (UE) 2011/305 relativo ai Prodotti da Costruzione, attraverso la partecipazione ai Comitati Amministrativi delle Autorità di Sorveglianza del Mercato ed ai relativi Gruppi di lavoro, nella fase ascendente e discendente (n.10 Direttive e n.4 Regolamenti).

In attuazione della delega conferita al Governo con legge 12 agosto 2016 n. 170, è stato predisposto il testo del Decreto legislativo n. 223/2017 per adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2012/1025 relativo alla standardizzazione e della Direttiva (UE) 2015/1535 sulle procedure di informazione e notifica di norme e regole tecniche.

È continuata l'attività normativa e la connessa attività amministrativa di sorveglianza del mercato per i prodotti disciplinati dal Regolamento UE n. 765/08, dalla Decisione (CE) n. 768/08 e dalla Direttiva n.2001/95/CE,

Il Governo ha lavorato all'attuazione del Punto di contatto nazionale (PCN) dell'ICSMS - Informazione e Comunicazione per la Sorveglianza del Mercato (Reg. UE 765/08); proseguito l'attività di confronto con i punti di contatto degli altri Stati membri e della Commissione in attuazione della procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (Dir. 2015/1535/UE) e dell'attuazione dell'Accordo TBT (Technical Barriers to Trade) che prevede notifiche all'OMC - Organizzazione Mondiale del Commercio di progetti di regole tecniche nazionali.

È proseguita la gestione del Sistema di allerta rapida (RAPEX - Reg. UE 765/08 e Dir. 2001/95/CE) e sono state, infime, seguite e curate le azioni inerenti alla standardizzazione degli apparati elettrici, elettronici e di radiocomunicazione attraverso i comitati nazionali ed internazionali, portando a termine nuove azioni di standardizzazione e sorveglianza nell'ambito della compatibilità elettromagnetica e sicurezza elettrica.

CAPITOLO 6

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

6.1. Ricerca e sviluppo tecnologico

Il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, che costituisce la cornice all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca ha iniziato ad essere pienamente attuato nell'annualità 2017. Allo scopo di omogeneizzare le procedure e garantire la coerenza degli interventi, è stata, , data attuazione all'azione di *governance* avviata nel corso del 2016 al fine di favorire funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche ed assicurare una maggiore sintonia e capacità di concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; il superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, attuazione, valutazione e finanziamento; una maggiore trasparenza su ogni attività; il riutilizzo dei risultati della ricerca. In particolare, nel corso del 2017, sono stati attuati i seguenti interventi:

Cluster tecnologici nazionali: attraverso questa linea di azione, prevista nel programma "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale" del PNR, il Governo ha finanziato, oltre agli otto Cluster Tecnologici Nazionali precedentemente avviati (Aerospazio, Agrifood, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mobilità e trasporti, Salute, *Smart Communities*, Tecnologie per gli ambienti di vita), lo sviluppo e il potenziamento di quattro nuovi Cluster nelle seguenti aree tematiche, previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente:

- Tecnologie per il patrimonio culturale;
- Design, creatività e Made in Italy;
- Economia del mare;
- Energia.

Per quanto riguarda le diverse linee di azione, il Governo ha promosso progetti di studio e ricerca sul tema della Finanza di Impatto Sociale nell'ambito della linea *Social impact finance*: attraverso questa linea di azione prevista nel programma "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale" del PNR, , con l'obiettivo di sviluppare prototipi sperimentali di nuovi modelli e strumenti. Si tratta di un'azione di preminente rilievo per lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato, di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti, e, dall'altro di favorire i processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie.

Il Governo è stato impegnato anche su "FARE Ricerca in Italia: *Framework* per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia": attraverso questa azione, prevista nel programma "Capitale Umano" del PNR, il Governo ha inteso attrarre nel territorio italiano un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. In considerazione del rendimento complessivo dell'Italia nell'ambito del pilastro *Excellent Science* del Programma quadro di Ricerca e Innovazione *Horizon 2020* - in modo particolare, nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo *European Research Council* (ERC) - il Governo ha ritenuto necessario attuare interventi tesi a riequilibrare il divario tra l'Italia ed i principali competitor europei, assicurando un maggiore supporto ai ricercatori e creando le condizioni per migliorare l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione. Pertanto, è stata studiata una misura finalizzata ad incentivare ancora maggiormente lo svolgimento di progetti di ricerca nelle università o negli enti di ricerca italiani, da parte dei vincitori di bandi dell'ERC. Attraverso una procedura ad evidenza pubblica sono stati ammessi al finanziamento, nel corso del 2017, 51 progetti di ricerca, da svolgere nelle università o negli enti di ricerca italiani, da parte dei

vincitori di bandi dell'ERC.

Il Governo ha, altresì, attuato la misura, prevista nel PNR, denominata "Cooperazione pubblico-privato e ricerca industriale", volta a promuovere azioni di ricerca per soddisfare fabbisogni espressi dalla Pubblica Amministrazione,.

Nel corso del 2017 è stato concluso un lungo ed intenso lavoro diplomatico e tecnico che ha portato all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo del programma PRIMA (*Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area*), basato sull'art. 185 del TFUE, come auspicato dalle commissioni 3^a, 7^a e 14^a del Senato della Repubblica con la risoluzione nr. 177 in merito alla Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo (PRIMA) avviato congiuntamente da più Stati membri – COM(2016) 662. Tale programma, di durata decennale e con un budget complessivo di circa 500 milioni (220 milioni dal Programma Quadro *Horizon 2020* e 275 impegnati dagli Stati partecipanti, fra i quali 50 milioni impegnati dall'Italia), favorirà la collaborazione scientifica fra ricercatori di entrambe le sponde, nord e sud del Mediterraneo, sui temi relative al cibo, all'acqua e all'agricoltura sostenibile, favorendo la costituzione di un partenariato strutturato e di lungo termine sui temi della ricerca e dell'innovazione in linea con i principi di *co-ownership, mutual interest e shared benefits*, e basato sulle molteplici attività di ricerca e innovazione bilaterali e multilaterali già attive nella regione.

L'Italia, Paese promotore e principale forza trainante durante tutto il processo costitutivo del Programma, ne ha assunto la Presidenza. In quest'ottica, PRIMA rappresenta un'opportunità per l'area euro-mediterranea, non solo perché sostiene attività congiunte di ricerca e innovazione sui temi dei sistemi alimentari e idrici, ma anche per la valenza in termini di diplomazia scientifica e di strumento per fronteggiare le questioni legate al fenomeno delle migrazioni. L'adozione di soluzioni innovative nei settori del cibo e dell'acqua è, infatti, un fattore essenziale per garantire il benessere delle comunità, la competitività delle imprese e lo sviluppo economico locale, e così promuovere società Mediterranee più sostenibili e inclusive.

Tra le principali attività svolte dall'Italia nel 2017, propedeutiche alla realizzazione di PRIMA, si ricordano:

- l'approvazione della SRIA (Strategic Research and Innovation Agenda), documento di indirizzo strategico del Programma, alla cui redazione hanno contributo proficuamente esponenti del mondo delle università e dei Ministeri;
- la realizzazione dell'Evento di lancio nazionale di PRIMA, il 18 luglio 2017, finalizzato alla presentazione e promozione dell'Iniziativa al mondo della ricerca e dell'impresa italiane;
- i colloqui continui con la Commissione Europea e la partecipazione alle numerose Assemblee Generali di PRIMA, durante le quali l'Italia, in qualità di leader dell'Iniziativa, ha svolto un ruolo centrale nel dialogo e nella mediazione tra Commissione Europea e Paesi del Mediterraneo;
- l'elaborazione del Programma di Lavoro Annuale di PRIMA, in collaborazione con gli altri Stati Partecipanti all'Iniziativa, che identifica le linee programmatiche annuali del Programma in termine di priorità tematiche e di risorse da impegnare per il lancio dei bandi transnazionali di ricerca e innovazione.

Con riferimento al PON Ricerca e innovazione (R&I) 2014-2020, nel 2017 si è data piena attuazione alle azioni previste nello stesso, grazie anche all'impegno del Governo teso al rafforzamento della struttura amministrativa di gestione del Programma in accordo con le linee di intervento previste nel Piano di rafforzamento Amministrativo (PRA) del PON R&I. Nel 2017, con riferimento alle azioni relative al Capitale Umano (Asse I - FSE), rivolte, in particolare, ai "Dottorati Innovativi a caratterizzazione Industriale", sono state finanziate borse di dottorato soprattutto a favore dei Corsi di Dottorato accreditati presso le Università situate nelle "Regioni meno sviluppate" e nelle "Regioni in transizione".

Inoltre, nel corso del 2017 sono stati avviati gli interventi per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 Aree di specializzazione, individuate dal PNR 2015-2020 e coerenti con quelle previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), con l'obiettivo di creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo *bottom up* di progetti rilevanti attraverso forme di partenariato pubblico-privato che integrino, collegino e valorizzino le conoscenze in materia di ricerca e innovazione).

Per quanto riguarda le misure a valere sul FESR, in sinergia con il programma "Horizon 2020", nell'ambito dell'iniziativa europea *Electronic Components Systems for European Leadership* (ECSEL), il PON R&I 2014-2020 ha contribuito al cofinanziamento, nelle aree geografiche del programma, di progetti di ricerca riguardanti tecnologie abilitanti (KETs).

Con riferimento all'utilizzo di strumenti finanziari a sostegno dei progetti di ricerca industriale, è stato stipulato, in linea con quanto previsto dai regolamenti europei, un accordo di finanziamento con la BEI per la costituzione di un "fondo dei fondi" a valere sulle risorse PON R&I, cui è seguita l'approvazione del contratto con la BEI.

Sono state, altresì, avviate tutte le azioni informative relative al PON R&I, coerentemente con il Piano delle Comunicazione approvato dalla Commissione europea.

Nel 2017 è proseguito, inoltre, il lavoro per rendere operativi, nel corso del 2018, gli interventi previsti nell'ambito del Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), che costituisce un adempimento per la valutazione ex ante dell'Accordo di Partenariato. Tali interventi, definiti in accordo con le Regioni, intendono stimolare lo sviluppo e il consolidamento di Infrastrutture di ricerca di interesse europeo (ESFRI) che insistono sulle aree tematiche individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Si è, al contempo, garantita la concentrazione su temi chiave selezionati dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), a vantaggio di aggregazioni pubblico-private e di cluster tecnologici in grado di proporre progetti ad alto contenuto tecnico-scientifico e di forte impatto economico e sociale anche in tema di tecnologie abilitanti (KETs).

Il 2017 è stato un anno significativo anche per le attività rivolte all'attuazione dei principi di semplificazione e di trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali ed europei e all'apertura dei dati (*Open Data*).

Altra rilevante attività svolta dal Governo in materia di politiche di ricerca e sviluppo tecnologico è stata l'attuazione dei piani di lavoro derivanti dalla Strategia nazionale di specializzazione intelligente.

Il Governo in particolare ha individuato come Piani pilota nell'ambito della SNSI i seguenti:

- *Piano_Space_Economy;*
- *Bioeconomy in Italy: a unique opportunity to reconnect economy, society and the environment.*

I piani arrivano a individuare, per ciascuna area tematica, azioni e progetti abilitanti che realizzino soluzioni tecnologicamente innovative e che possano attivare domanda pubblica innovativa (ad es. partenariati per l'innovazione).

In particolare, si è dato seguito alle linee d'azione afferenti all'area "Salute, alimentazione, qualità della vita", individuate in particolare nei piani attuativi "Salute", "Agrifood" e "Biobasedindustry" elaborati nel corso del 2016.

E' stata elaborata la "Strategia nazionale per la bioeconomia" che, inserita nell'ambito della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, ha delineato la posizione italiana anche in relazione alla *Bioeconomy strategy* europea.

L'attività si inserisce nel quadro più generale tracciato dalla Commissione Europea con il pacchetto sull'economia circolare pubblicato alla fine del 2015 e con la Strategia europea per la bioeconomia.

In relazione all'attuazione del Regolamento REACH (*Registration, Evaluation and Authorization of Chemicals*) del Parlamento Europeo e del Consiglio, (CE) 1907/2007, il Governo ha incrementato l'impegno volto a rispondere alla crescente domanda di assistenza da parte delle

imprese tenute ad adempiere gli obblighi previsti dalla scadenza di registrazione del 31 maggio 2018. Tale scadenza riguarda le imprese produttrici e importatrici di sostanze chimiche in quantità limitate, pari o superiori a una tonnellata/anno. Trattasi di imprese manifatturiere di piccole dimensioni, entità notoriamente preponderanti nel tessuto industriale italiano. A riguardo, è stata realizzata la campagna di comunicazione “Carta di identità delle sostanze chimiche: 2018 ultima scadenza”, volta a sensibilizzare via radio/TV/web imprese e consumatori su obblighi e benefici della normativa REACH. Inoltre, è stata intensificata l’assistenza diretta alle imprese richiedenti chiarimenti a quesiti tecnici sugli adempimenti imposti dalla normativa, cresciuti nel 2017 di circa il 40% rispetto all’anno precedente. Inoltre, nel corso degli ultimi anni, le istituzioni europee hanno spinto sempre più sulle imprese per la sostituzione delle sostanze pericolose (cd. *Substances of Very High Concern*, SVHC) la cui produzione, importazione e uso sono sottoposte in via crescente a regime di classificazione armonizzata, restrizione e autorizzazione ai sensi del Regolamento REACH. Tenuto conto degli indirizzi di policy comunitari, il Governo ha promosso la realizzazione di azioni di comunicazione volte a sensibilizzare il tessuto produttivo sulle opportunità di investire in prodotti e processi innovativi più sicuri per l’uomo e per l’ambiente, nonché ha realizzato due iniziative di alta formazione per lo sviluppo di competenze specialistiche necessarie ad analizzare preventivamente l’impatto sugli aspetti socio-economici legati alle decisioni di autorizzare e restringere la produzione, importazione e uso delle sostanze chimiche.

Reti di nuova generazione del servizio radiomobile terrestre (5G)

Nel settore delle Reti di nuova generazione del servizio radiomobile terrestre (5G), sono stati seguiti studi sullo sviluppo degli standard e dei relativi avanzamenti. Per il servizio radiomobile 5G è stato ipotizzato l’uso di bande a radiofrequenza nel campo delle onde centimetriche e millimetriche per cui è ritenuto prezioso l’approfondimento delle caratteristiche di propagazione sia in ambienti indoor che in outdoor.

In tale ambito di particolare rilevanza è stata l’attivazione di un accordo di collaborazione con il Centro Comune di Ricerca (*Joint Research Centre - JRC*) della Commissione Europea per studi congiunti sulle nuove reti radiomobili 5G.

La partecipazione al Future Internet Forum gestito dalla Commissione Europea per la condivisione tra gli Stati Membri di informazioni e buone pratiche e per il coordinamento delle iniziative nel campo del Future internet, quali l’Internet delle Cose e la trasmissione dati in 5G, ha consentito all’Italia, fra l’altro, di partecipare alla produzione del Manifesto del Next Generation Internet per l’internet dei valori umani che sarà firmato dai rappresentanti degli Stati Membri nel corso del 2018.

Con riferimento al piano d’azione per il 5G sono state adottate tutte le iniziative necessarie al fine di dare attuazione alla Comunicazione COM(2016)588 e al relativo atto di indirizzo del Senato 9^a Commissione Doc XVII n. 67 del 5/04/2017. E’ stata, infatti, avviata la sperimentazione del 5G in 5 città (previa selezione comparativa delle proposte progettuali) e sono state presentate proposte per la liberazione delle frequenze che sono state inserite nella legge di Stabilità per il 2018. Con riferimento alla COM(2016)589 e al relativo atto di indirizzo della Commissioni 8^a e 14^a del Senato Doc. XVIII n. 180 del 1/02/2017 relativo alla promozione della connettività nelle comunità locali, è stata portata avanti l’iniziativa WiFi4EU per la costruzione di una rete nazionale federata WiFi che consente di collegarsi con un unico accesso a tutte le reti WiFi pubbliche gestite dalle autorità locali.

6.2. Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale, sia per assicurare all’Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia

per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'elemento strategico fondamentale espresso dalla "Cabina di Regia Spazio", istituita presso la Presidenza del Consiglio, è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze ed orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati.

In tal senso, il Governo ha definito, con il contributo dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), il "Piano Strategico Space Economy" che, analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto "downstream") i settori maggiormente suscettibili di sviluppo.

Le attività svolte dal Governo hanno previsto il sostegno all'Agenzia Spaziale Italiana nell'attuazione delle attività di preparazione per nuove missioni e/o payload volte a stimolare la comunità scientifica Italiana, coadiuvata da quella industriale, nella ideazione di concetti di osservazione della terra innovativi, anche con l'obiettivo di favorire la loro maturazione, migliorando la competitività internazionale della comunità scientifica e industriale italiana in un settore estremamente competitivo.

I settori di ricerca di interesse prioritario sono relativi alle missioni in grado di migliorare la conoscenza e la comprensione dei fenomeni e parametri che nel documento ESA "ESA's Living Planet Programme: scientific achievements and future challenges" sono identificati come *Scientific Challenges*, divise nelle macro-aree di Atmosfera, Criosfera, Superficie terrestre e Terra solida.

Ancora nell'ottica di un'interazione tra i principali attori della comunità nazionale in campo aerospaziale, il Governo ha favorito la collaborazione tra enti di ricerca nazionali in merito all'utilizzo dei dati e delle informazioni derivate da misure satellitari attraverso la partecipazione degli stessi a tavoli nazionali (User Forum Nazionale, H2020), e mediante la stipula di accordi inter-istituzionali, nonché la promozione di iniziative di *data exploitation* e lo sviluppo di progetti pilota.

Allo scopo di supportare azioni per il proseguimento della cooperazione a livello internazionale con le più importanti agenzie spaziali del mondo il Governo, nell'espletamento delle proprie funzioni di coordinamento e di raccordo, ha promosso il coordinamento e la definizione del fabbisogno italiano di dati, occupandosi di definire i requisiti nazionali per i piani di acquisizione delle missioni nazionali, europee e internazionali e trasferendoli ai gestori delle missioni anche attraverso gli accordi internazionali (JAXA, CSA, l'accordo Collaborative con l'ESA) e la partecipazione a iniziative internazionali quali il CEOS.

Tali attività sono state inoltre oggetto di esame anche da parte del Comitato Consultivo Tecnico-Scientifico per COSMO-SkyMed di prima e seconda generazione (istituito nel novembre 2014) che, anche per l'anno 2017, il nostro Paese ha incoraggiato e sostenuto, attraverso un doppio stanziamento sia sul Fondo ordinario per il funzionamento degli enti pubblici di ricerca (FOE) - sotto forma di specifica attività progettuale - sia mediante la creazione di uno specifico capitolo destinato al finanziamento dei programmi spaziali strategici nazionali in corso di svolgimento.

Il citato progetto è stato inoltre fortemente sostenuto a livello governativo in quanto dopo i recenti eventi sismici in centro Italia, l'utilizzo di COSMO-SkyMed ha consentito di acquisire rilevazioni ad alta risoluzione in stretta simbiosi con le procedure correnti per il monitoraggio da Terra in tema di attività sismica, in grado di valorizzare alcune delle priorità ambientali del Paese quali, appunto, il monitoraggio degli eventi ad alto rischio sismico.

Con riferimento allo sviluppo del settore spaziale il Governo si è impegnato nell'attuazione del piano strategico Space Economy, elaborato in sede di Cabina di Regia e reso operativo dal CIPE attraverso un finanziamento, del valore di 360 milioni di euro, dedicato al Piano a stralcio Space Economy, all'interno del più ampio Piano FSC "Imprese e competitività – 2014-20".

Nel corso del 2017 le attività si sono svolte su tre fronti principali:

- raccolta degli elementi tecnico economici relativi allo sviluppo delle varie linee, con particolare riferimento alla individuazione dei soggetti istituzionali (*Buyers group*) e delle relative esigenze che potrebbero essere soddisfatte dalle infrastrutture, dai servizi e dalle applicazioni spaziali che saranno sviluppate con il Piano Stralcio Space Economy (Riunione della Cabina di regia Spazio del 23 marzo 2017);
- approfondimento sugli aspetti amministrativi e legali derivanti dall'utilizzo del nuovo strumento del Partenariato per l'Innovazione, previsto dalla direttiva comunitaria 2014/25/UE sugli appalti e recepito dall'ordinamento nazionale all'art. 65 del DLgs. 50 del 2016;
- attuazione della Governance.

Inoltre, dal punto di vista attuativo, è stata prodotta una prima bozza dei Piani operativi di dettaglio per le seguenti linee (attività conclusa entro la fine di Aprile 2017):

- SATCOM;
- MirrorCopernicus;
- Mirror Galileo;
- Mirror Galileo PRS.

In particolare, la linea SATCOM si è orientata a fornire un contributo nazionale al futuro programma europeo di telecomunicazioni satellitari istituzionali, denominato GOVSATCOM, le cui modalità di sviluppo sono attualmente in discussione in sede comunitaria.

CAPITOLO 7

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

7.1. La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano, membro delle reti europee EIPA, EUPAN ed EUPAE, promuove il confronto e lo scambio di buone pratiche tra le pubbliche amministrazioni degli Stati Membri nei campi del lavoro pubblico e dell'innovazione. L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'EIPA - *European Institute of Public Administration* con sede a Maastricht e che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA - *European Public Service Award*. Nel corso del 2017 l'Italia, assieme ad altri Paesi, ha spinto EIPA a migliorare la gestione di questa iniziativa, in linea con richiami anche delle Istituzioni europee. L'Italia è, altresì uno dei membri della rete informale EUPAN - *European Public Administration Network* che promuove il confronto e lo scambio di buone pratiche tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri nei campi del lavoro pubblico e dell'innovazione pubblica. L'Italia è, inoltre, uno dei membri fondatori dell'EUPAE - *European Public Administration Employers*, l'organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni, e ne ha assunto la Presidenza nel 2016. EUPAE rappresenta la parte datoriale nel Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali e vi opera assieme alla parte sindacale rappresentata dall'associazione europea dei sindacati del pubblico impiego TUNED. Nel corso del 2017 l'Italia ha assicurato la Presidenza del Comitato europeo sopra citato e portato avanti le attività sui temi della qualità dei servizi, della conciliazione vita/lavoro e dei diritti a informazione e consultazione dei lavoratori del pubblico impiego.

7.2. La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Anche nel corso del 2017 si è registrato un impegno del Governo italiano per il rafforzamento della cooperazione istituzionale delle pubbliche amministrazioni italiane e una più intensa partecipazione delle risorse umane ad esse assegnate a percorsi professionali e formativi presso le Istituzioni europee. In particolare, nel favorire sempre più la mobilità internazionale si è provveduto rilasciare autorizzazioni al collocamento in posizione di fuori ruolo di dipendenti pubblici presso enti e organismi internazionali, sulla base delle disposizioni contenute nella legge 27 luglio 1962, n. 1114 e a sostenere, promuovere e monitorare i distacchi degli Esperti Nazionali, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Per quanto riguarda i funzionari italiani autorizzati ad assumere un impiego presso organismi internazionali, in posizione di fuori ruolo dalle rispettive amministrazioni, sono state rilasciate nel corso del 2017 circa 230 autorizzazioni, oltre 50 delle quali per posizioni o funzioni presso le Istituzioni europee.

Con riferimento agli Esperti Nazionali Distaccati, nel 2017 sono saliti ad un totale di 168 in dicembre, ripartiti fra Commissione (73), SEAE (36), Parlamento (7) e altri Organismi e Istituzioni (52). Durante l'anno è, inoltre, continuata l'attività di coordinamento tra funzionari responsabili dei "Punti di contatto" per gli END nel quadro di attuazione del DPCM n. 184 del 30 ottobre 2014, che fissa i principi che concorrono ad un migliore utilizzo dei distacchi in un'ottica di programmazione strategica. Per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, si può affermare che la presenza di funzionari italiani

in qualità di esperti nazionali distaccati presso le Istituzioni europee, seppure non aumentata rispetto agli anni precedenti, ha sfiorato tuttavia le 200 unità e dai dati pervenuti presenta una incoraggiante e più coerente adesione delle professionalità selezionale ai profili richiesti nei bandi pubblicati. Al fine di valorizzare la presenza del personale italiano presso le Istituzioni europee, si sono tenuti inoltre il 23 giugno 2017 a Bruxelles gli "Stati Generali dei funzionari italiani nelle Istituzioni UE". L'evento ha contribuito a rafforzare il Sistema-Italia a Bruxelles e a valorizzare il ruolo del personale italiano (inclusi gli Esperti Nazionali Distaccati) nel dialogo tra l'Italia e le Istituzioni UE. L'incontro ha costituito inoltre l'occasione per fare il punto sulla presenza italiana e sulla tutela della lingua italiana nell'UE, due argomenti su cui si misura anche la capacità di elevare il profilo del Paese nel contesto europeo.

7.3. Le attività nel campo della semplificazione

Nella prospettiva di avvicinare i cittadini alle istituzioni dell'Unione europea, puntando al loro coinvolgimento nei processi decisionali e alla modernizzazione e semplificazione della legislazione dell'Unione, il Governo si è adoperato per contribuire a rafforzare il dialogo con gli Stati membri e le istituzioni della UE nell'ambito dell'attuazione della riforma della *better regulation*. Nel settore della "migliore regolazione" il Governo italiano ha proseguito nella partecipazione all'attività che nelle sedi europee è finalizzata allo scopo, condividendo l'azione della Commissione europea impegnata a rendere la legislazione europea sempre più efficace e sempre meno onerosa per i cittadini e le imprese. Analogi impegno è stato sottoscritto dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE nel recente Accordo interistituzionale "Legiferare meglio" (All), sottoscritto nel 2016, nel quale anche gli Stati Membri sono stati invitati a dare tempestiva e corretta attuazione alla legislazione dell'Unione e ad adoperarsi per non appesantire il quadro normativo di recepimento con adempimenti eccessivi. Tra gli strumenti a disposizione vi è l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), che consente di prevedere e stimare gli effetti attesi di una nuova proposta legislativa, e la valutazione a posteriori (Verifica dell'impatto della regolamentazione - VIR) degli effetti prodotti dalla legislazione attraverso le azioni del Programma REFIT. Si è inteso incoraggiare, pertanto, la partecipazione delle Amministrazioni centrali alle attività di valutazione degli impatti nella fase ascendente, specialmente per gli interventi normativi forieri di ricadute nazionali, al fine di sensibilizzare i dicasteri all'uso della strumentazione dell'analisi di impatto sull'ordinamento interno e di avere una posizione negoziale irrobustita di evidenze empiriche. Il Governo si è impegnato ad essere parte attiva anche nelle attività di REFIT proposte dalla Commissione per rendere maggiormente efficace la semplificazione e la riduzione di oneri a carico di imprese e cittadini. Per quanto riguarda la piattaforma REFIT, il Governo ha partecipato attivamente ai lavori fornendo il contributo dell'Italia alle proposte in discussione, coordinando le amministrazioni interessate ai fini della definizione della posizione da assumere. Inoltre, ha sostenuto la necessità di focalizzare l'attenzione su proposte con significativo potenziale di semplificazione, e ciò nel tentativo di offrire ai cittadini risposte tangibili ed efficaci. Nel novembre del 2017 la Piattaforma ha pubblicato una relazione che fornisce una panoramica delle azioni di follow-up adottate dalla Commissione europea in risposta ai 58 pareri adottati dalla Piattaforma sino a quella data. In risposta alla consultazione lanciata dal Primo Vice Presidente Timmermans, il Governo ha inoltre confermato il proprio impegno a favore dell'introduzione di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione, a salvaguardia del principio di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese. Il Governo ha, altresì, dedicato particolare attenzione alla promozione del principio di innovazione, inserito per la prima volta nelle Conclusioni del Consiglio del maggio 2016, quale parametro per attuare e revisionare la legislazione, allo scopo di definire un quadro normativo "a prova di futuro" a sostegno del recupero della competitività e senza compromettere la tutela degli interessi pubblici e privati.

CAPITOLO 8

LE POLITICHE NEL SETTORE ENERGETICO

L'anno 2017 è stato principalmente dedicato al negoziato nel Consiglio dell'Unione europea del pacchetto legislativo in materia di energia denominato "Energia pulita per tutti gli europei" presentato dalla Commissione europea a novembre 2016 e nel 2017 è stato conseguito un orientamento generale da parte del Consiglio dell'Unione europea sulla maggior parte delle proposte. Il pacchetto comprende: una proposta di Regolamento sulla *Governance* dell'Unione dell'Energia; quattro proposte sul nuovo assetto del mercato elettrico; due Proposte di revisione di Direttive in materia di efficienza energetica; una proposta di revisione della Direttiva sulle fonti rinnovabili. L'orientamento generale sulle due proposte di revisione delle Direttive sull'efficienza energetica è stato conseguito in sede consiliare a giugno 2017 e durante il secondo semestre si è svolto il trilogo con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva sulla prestazione energetica degli edifici. Il Consiglio Energia nel dicembre 2017 ha conseguito, dopo lunga discussione e contrariamente alle previsioni, l'orientamento generale sul Regolamento *governance*, sulla Direttiva rinnovabili e sul Regolamento e Direttiva riguardanti il mercato dell'elettricità. Seppur al prezzo di vari compromessi al ribasso, sia sul fronte degli impegni in materia di tutela dell'ambiente che su quello dell'evoluzione dei mercati elettrici, la Presidenza estone ha ottenuto un risultato non scontato e per l'Italia gli orientamenti generali rappresentano un buon risultato, che riflette un contributo negoziato mirato a contemperare la richiesta di posizioni ambiziose in materia di obiettivi nell'uso di rinnovabili e di rispetto degli impegni degli Stati Membri, con la difesa di esigenze specifiche del Paese e delle necessità di rientro di investimenti già realizzati. La proposta di Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità ha stata condivisa come orientamento generale in Consiglio a novembre 2017, mentre la proposta di Regolamento che istituisce l'agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia dovrebbe essere conseguito un orientamento generale nel 2018. Per quanto riguarda il settore gas, nel 2017 è stato portato a compimento l'iter legislativo del Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti gas e alla fine dell'anno la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della Direttiva sul mercato interno del gas. Infine, nel 2017 sono stati portati a compimento anche gli iter legislativi riguardanti la decisione che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi e il regolamento sull'etichettatura energetica.

8.1. Sicurezza, solidarietà e configurazioni del mercato

Il Regolamento sul mercato interno dell'elettricità – COM(2016) 861 - stabilisce un quadro regolatorio per il mercato interno dell'energia elettrica in tutta l'UE, prevedendo varie disposizioni tecniche su temi quali l'armonizzazione dei regimi tariffari, nuovi compiti per i gestori della rete di distribuzione, l'istituzione di centri di coordinamento per la sicurezza regionale, analisi dell'adeguatezza dei sistemi elettrici e condizioni per l'attivazione di meccanismi di remunerazione della capacità per garantire l'adeguatezza del sistema e superare le difficoltà in condizioni di stress. Si è rivelato da subito il testo più controverso del citato pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", ma nonostante questo ha ottenuto l'orientamento generale nel Consiglio di dicembre 2017. I principali temi dibattuti sono stati quelli riguardanti le zone di offerta e quelli relativi a meccanismi di remunerazione della capacità. In particolare, per quanto riguarda i meccanismi di remunerazione della capacità, è stato raggiunto un compromesso che prevede che gli impianti futuri, che emettono oltre 550 grammi di CO₂ per chilowattora o oltre 700 chilogrammi di CO₂ all'anno per ogni chilowatt installato, non potranno essere remunerati dopo dicembre 2025. Gli impianti esistenti con lo

stesso livello di emissioni potranno invece partecipare ai meccanismi di remunerazione sino a dicembre 2030, seppur con l'obbligo per gli Stati membri di ridurre il ricorso a tali impianti del 5 per cento annuo nel periodo tra il 2025 e il 2030. L'inserimento di un più alto limite di emissione annuo, concordato tra Italia e Francia, fa salva la partecipazione ai meccanismi di remunerazione delle centrali a gas a ciclo aperto, punto di particolare interesse per il Governo italiano. I triloghi con il Parlamento europeo su questo Regolamento potrebbero cominciare nel secondo semestre del 2018 non appena quest'ultimo avrà adottato la sua posizione sul fascicolo. In riferimento alla relativa risoluzione parlamentare adottata dalla X commissione permanente della Camera dei deputati il 2 agosto 2017, le posizioni espresse dal Governo sono state coerenti con le indicazioni formulate dal Parlamento. In particolare l'intervento italiano ha permesso la riscrittura di alcuni articoli in modo tale da: non pregiudicare i sistemi centralizzati di dispacciamento come quello italiano, mantenere a livello nazionale la responsabilità sulla configurazione delle zone d'offerta, mantenere a livello nazionale la responsabilità di definire il livello di sicurezza desiderato. Per quanto riguarda l'introduzione dei centri operativi regionali (ROCs) nella proposta iniziale, questi sono stati sostituiti dai già esistenti coordinatori della sicurezza regionale (RSC) come da linee guida sulla sicurezza. Il potere degli RSC è stato in parte ridotto rispetto alla proposta iniziale: i poteri vincolanti assegnati in precedenza ai centri operativi regionali sono stati sostituiti da azioni coordinate esercitabili solo in casi limitati. Infine per evitare una contrapposizione fra TSO (*Transmission System Operators*) e DSO (*Distribution System Operators*) è stato confermato un ruolo di coordinamento all'Autorità nazionale.

La Direttiva sulle norme comuni per un mercato interno dell'elettricità – COM(2016) 864 - pone un'enfasi particolare sui consumatori e sull'importanza di un mercato interno funzionante. La proposta mira a promuovere lo sviluppo di nuovi servizi e ad accrescere l'efficacia del mercato, anche grazie alle nuove tecnologie disponibili, favorendo la partecipazione attiva da parte di consumatori informati e in grado di scegliere forme contrattuali più vantaggiose, nonché promuovendo l'aggregazione di piccoli operatori locali. L'orientamento generale raggiunto al Consiglio di dicembre 2017 non ha approvato una delle novità più significative della proposta originaria della Commissione, la liberalizzazione dei prezzi al dettaglio. Gli Stati Membri potranno, pertanto, continuare a regolamentare i prezzi temporaneamente per assistere e proteggere i consumatori civili vulnerabili o in condizioni di povertà energetica. Per l'Italia, che da tempo ha avviato un complesso percorso volto al superamento del regime di tutela, il testo non presenta difficoltà. Per quanto riguarda gli impianti di stoccaggio dell'energia, con alcune deroghe, gli Stati Membri potranno consentire sia ai gestori dei sistemi di distribuzione, sia ai gestori dei sistemi di trasmissione di possedere, sviluppare, esercire o gestire tali impianti. Successive consultazioni pubbliche saggeranno il possibile interesse di altri soggetti a investire in tali impianti. I triloghi con il Parlamento europeo su questa Direttiva potrebbero cominciare nel secondo semestre del 2018 non appena quest'ultimo avrà adottato la sua posizione sul fascicolo. In riferimento alla relativa risoluzione parlamentare adottata dalla X commissione permanente della Camera dei Deputati il 2 agosto 2017, le posizioni espresse dal Governo sono state in linea con le osservazioni formulate dal Parlamento. In particolare, in riferimento all'osservazione del Parlamento che lamenta un eccesso di dettaglio nella Direttiva, l'Italia ha insistito su questo punto e seppur non ottenendo una completa riduzione degli aspetti eccessivamente dettagliati, il testo dell'approccio generale non pregiudica la regolamentazione esistente in Italia che in alcuni casi già applica la nuova disciplina (come nel caso della normativa sui "contatori intelligenti"). Per quanto riguarda la disciplina dei prezzi dinamici, nonostante sia stata richiesta una maggiore flessibilità, l'attuale testo della direttiva disciplina la necessità che il quadro regolatorio nazionale preveda questi tipi di contratti. In merito alle funzioni assegnate alle comunità energetiche locali, è stata assegnata allo Stato Membro la facoltà di decidere se queste entità possano gestire la rete: il Governo italiano è stato fra i promotori di questa modifica al fine di garantire l'efficienza delle reti. La disciplina del coordinamento fra TSO e DSO è affidata al regolatore nazionale, come richiesto dall'Italia al

fine di evitare sovrapposizioni e diseconomie. Non è stata differenziata la tipologia di stoccaggio in base al servizio offerto, ma è stato garantito al TSO la possibilità di mantenere la gestione e la proprietà degli elementi essenziali per la rete

Il Regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità – COM(2016) 862 - stabilisce un quadro comune di norme su come prevenire, preparare e gestire le situazioni di crisi nel settore dell'elettricità. Richiede agli Stati Membri di cooperare in uno spirito di solidarietà. Fornisce, inoltre, un quadro per un controllo più sistematico delle questioni relative alla sicurezza dell'approvvigionamento. Garantisce, anche nelle situazioni di crisi, la priorità data alle misure basate sul mercato. Tale proposta ha ottenuto l'orientamento generale, sostenuto dal Governo italiano, a novembre 2017. I triloghi con il Parlamento europeo potrebbero iniziare nel secondo semestre del 2018. In riferimento alla relativa risoluzione parlamentare adottata dalla X commissione permanente della Camera dei Deputati il 2 agosto 2017, si informa che, come per gli altri atti sul mercato elettrico, il Governo ha sostenuto le indicazioni espresse dal Parlamento. Durante la negoziazione è stato ottenuto che il livello regionale sia in linea con i già esistenti RSC, coordinatori della sicurezza regionale. Inoltre è stato previsto il ricorso, in ultima istanza, a misure non di mercato in determinate situazioni riscontrate dal TSO. In merito alle valutazioni di adeguatezza è stato chiarito che lo Stato Membro possa continuare ad effettuare sue valutazioni nazionali.

Il Regolamento che istituisce l'Agenzia per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia (ACER) - COM(2016) 863 - prevede il rafforzamento dei poteri dell'ACER sulle questioni transfrontaliere, che richiedono una decisione regionale coordinata, attraverso un processo decisionale rapido ed efficace. Nel corso del negoziato l'Italia, insieme ad altre delegazioni tra cui Francia, Germania e Spagna, ha spinto per far in modo che l'agenzia diventi più democratica, trasparente e indipendente a fronte di maggiori competenze ad essa assegnate. La proposta è ancora in discussione nei gruppi di lavoro, ma è previsto ottenga l'orientamento generale nei primi mesi del 2018. I triloghi con il Parlamento europeo potrebbero iniziare nel secondo semestre del 2018. In riferimento alla relativa risoluzione parlamentare adottata dalla X commissione permanente della Camera dei Deputati il 2 agosto 2017, si informa che le posizioni espresse dal Governo sono state fino a questo momento in linea con le osservazioni formulate dal Parlamento, ma il negoziato non è stato ancora concluso, pertanto il testo di approccio generale potrebbe includere ulteriori richieste del Governo. Le richieste di modifica dei metodi di voto sono state in parte soddisfatte.

La Commissione europea ha e, inoltre, emanato a novembre 2017 una proposta di Direttiva sul mercato del gas naturale riguardante la modifica della direttiva 73/2009. La modifica è ritenuta necessaria dalla Commissione al fine di garantire che le tutele stabilite dalla Direttiva 2009 per il mercato interno all'Unione siano estese anche alle interconnessioni tra Stati membri dell'Unione e Paesi terzi. Sebbene la legislazione dell'Unione in generale si applichi alle acque territoriali e alla zona economica esclusiva degli Stati Membri, la Direttiva 73/2009 non stabilisce esplicitamente un quadro giuridico per i gasdotti da e verso i Paesi terzi. La Commissione è giunta alla conclusione che le norme applicabili ai gasdotti che collegano due o più Stati Membri, coperti dalla definizione di interconnettore, non si applichino ai gasdotti che dai Paesi terzi entrano nell'Unione. Pertanto, la Commissione europea ha ritenuto necessario proporre una revisione della Direttiva gas che mira a definire e precisare in modo esplicito e coerente anche il quadro normativo applicabile a tutti i gasdotti da e verso i Paesi terzi. La Direttiva è stata discussa in sede tecnica in Consiglio durante gli ultimi mesi della Presidenza estone. L'Italia con la maggioranza delle altre delegazioni ha richiesto un'analisi di impatto dettagliata dell'applicazione della presente proposta di Direttiva sull'attuale sistema europeo del gas naturale. Altri Stati Membri, principalmente la Germania, il Belgio, l'Austria, la Finlandia, l'Ungheria e l'Olanda hanno formalmente richiesto un parere giuridico sull'applicazione di tale proposta di Direttiva. La discussione sulla proposta riprenderà sotto Presidenza bulgara.

Il Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti gas, il cui scopo è disporre tutte le misure necessarie ad assicurare la continuità dell'approvvigionamento di gas in tutta l'Unione,

in particolare ai clienti protetti in caso di condizioni climatiche difficili o di interruzioni dell'approvvigionamento di gas, ha concluso il suo iter legislativo nel 2017. Gli obiettivi dovranno essere conseguiti attraverso misure improntate alla massima efficienza economica e senza falsare i mercati del gas. Durante la Presidenza maltese nel primo semestre 2017 si sono svolti quattro triloghi e ad aprile 2017 il Consiglio ha raggiunto un accordo con il Parlamento europeo. Il Regolamento è stato infine adottato e pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ad ottobre 2017.

La Decisione che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi e a strumenti non vincolanti fra Stati Membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, il cui scopo è assicurare la conformità al diritto dell'Unione degli accordi, ha concluso il suo iter legislativo nel 2017. Gli Stati Membri dovranno notificare, ex ante, alla Commissione europea i progetti di accordi intergovernativi relativi al gas o al petrolio prima che diventino giuridicamente vincolanti per le parti. In uno spirito di cooperazione, la Commissione assisterà gli Stati Membri nell'individuazione delle problematiche di conformità del progetto di accordo intergovernativo o di modifica. In questo modo lo Stato Membro interessato sarà preparato a concludere un accordo in conformità al diritto dell'Unione. La Decisione è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ad aprile 2017.

8.2. Efficienza energetica ed energie rinnovabili

Nel pacchetto “Energia pulita per tutti gli europei”, per quanto riguarda l’efficienza energetica, la Commissione ha proposto la revisione della Direttiva sull’Efficienza Energetica (EED) e della Direttiva sulla Prestazione energetica degli edifici (EPBD), mentre per quanto riguarda le energie rinnovabili ha proposto la revisione della Direttiva sulle fonti rinnovabili. Sempre in tema di efficienza energetica nel 2017 si è anche concluso l’iter legislativo del Regolamento sull’etichettatura energetica.

La proposta di revisione della Direttiva - COM(2016) 761 - sull’efficienza energetica scaturisce dall’esigenza di definire un quadro normativo che assicuri continuità alle politiche in atto, per modificarle ed integrarle, con un orizzonte di lungo periodo. La Commissione europea propone la fissazione di un obiettivo a livello europeo di risparmio di energia pari al 30 per cento entro il 2030. Sebbene ciò non si traduca in obiettivi vincolanti per gli Stati Membri, i Paesi dell’Unione dovranno indicare il proprio obiettivo di efficienza energetica nazionale per il 2030 nei Piani Nazionali integrati per l’Energia e il Clima, di cui allo strumento di pianificazione proposto nel Regolamento sulla *Governance dell’Unione dell’energia*, anch’essa parte del pacchetto “Energia pulita per tutti gli europei”. Il target di risparmio energetico da conseguirsi tra il gennaio 2014 e dicembre 2020, è pari all’1,5 per cento annuo della media del volume di energia finale sul triennio 2010/2012. La proposta di revisione prevedeva l’estensione di tale regime obbligatorio fino al 2030. L’orientamento generale ottenuto dal Consiglio energia a giugno 2017 ha accolto la proposta del Governo italiano che prevede un livello del contributo nazionale pari all’1,5 per cento per il periodo 2020 - 2025 e dell’1 per cento per il periodo 2025-2030 salvo che la Commissione, a seguito di una verifica di medio termine, dimostri la necessità di aumentare tale contributo al fine di garantire il conseguimento dell’obiettivo europeo al 2030. Il trilogo con il Parlamento europeo inizierà nel primo semestre 2018 a seguito del voto in plenaria del parlamento europeo del 17 gennaio 2018. In riferimento alla relativa risoluzione parlamentare adottata dalla X commissione permanente della Camera dei Deputati il 21 giugno 2017 e alla risoluzione del Senato del 17 maggio 2017 Doc XVIII n.203, le posizioni espresse dal Governo sono state pienamente coerenti con le indicazioni e le osservazioni formulate dal Parlamento. In particolare, il Parlamento ha formulato delle osservazioni sul criterio dell’addizionalità dei risparmi energetici, fissati al 1,5 per cento annuo, e sulla situazione non uniforme degli Stati membri in ordine al livello di intensità energetica raggiunto, rischiando di penalizzare i Paesi come l’Italia che hanno già raggiunto risultati positivi in materia di efficienza energetica. Il

Governo italiano ha formulato una proposta accolta ed inserita nel testo definitivo di orientamento generale, introducendo una valutazione di medio periodo al 2024, per fare il punto sui risultati ottenuti e sugli eventuali ulteriori sforzi da porre in campo per assicurare il conseguimento dell'obiettivo di risparmio del 30 per cento a livello UE. Nell'attesa di tale verifica il livello dell'obbligo può essere fissato all'1 per cento per il periodo 2026-2030, prevedendo sin d'ora la possibilità di incrementarlo qualora necessario. Riguardo alle indicazioni sull'articolo 7, pur se esclusi i consumi del settore trasporti dalla modalità di calcolo del target, per il raggiungimento dell'obiettivo è comunque possibile conteggiare i risparmi ottenuti grazie a misure di efficientamento in tale settore. Invece per quel che concerne i sistemi di riscaldamento che utilizzano fonti fossili, considerando il loro peso in termini di bilancio energetico e la circostanza che le tecnologie presentano ampi margini di miglioramento, il Governo italiano ha ritenuto corretto prenderli in considerazione per il raggiungimento degli obiettivi. Infine con riferimento agli audit energetici, il Governo italiano, durante il negoziato, ha chiesto ripetutamente la riformulazione del testo in modo da derogare all'obbligo, nei casi in cui il costo dello stesso per l'impresa non sia adeguatamente commisurato ai benefici che possono derivarne (ad esempio in caso di consumi energetici estremamente bassi, in caso di assenza di siti produttivi): tale richiesta non è stata accolta se non nel prevedere, successivamente all'entrata in vigore della Direttiva, delle linee guida a cura della Commissione europea. Pertanto le indicazioni fornite saranno nuovamente portate all'attenzione della Commissione, da parte del Governo italiano, in sede di predisposizione delle linee guida sopra menzionate.

La proposta di revisione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici - COM(2016) 765 - promuove l'efficienza energetica e l'aumento del risparmio energetico nell'edilizia, aggiornando le norme esistenti in linea con lo sviluppo tecnologico del settore. La Direttiva consente di tracciare una traiettoria chiara verso il rinnovamento del parco immobiliare funzionale agli obiettivi di efficienza energetica e decarbonizzazione al 2050, nonché di incoraggiare l'uso progressivo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Una delle novità della direttiva è la promozione dell'eletromobilità, attraverso requisiti minimi per gli edifici per l'installazione di punti di ricarica per i veicoli elettrici. Il Consiglio ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta a giugno 2017. Il Parlamento europeo ha approvato gli emendamenti alla proposta ad ottobre 2017 in Commissione ITRE e nella sessione plenaria. Tre triloghi hanno avuto luogo tra novembre e dicembre 2017 concludendosi con un accordo provvisorio tra la presidenza estone il Parlamento europeo. L'analisi finale e l'approvazione dell'accordo sono previste per l'inizio del 2018. In riferimento alla risoluzione parlamentare adottata dalla 10^a commissione permanente del Senato il 24 ottobre 2017 Doc XVIII n.223 si precisa che l'indirizzo è stato formulato quando la posizione comune del Consiglio era già stata raggiunta durante Presidenza maltese a giugno 2017. Ad ogni modo durante il negoziato e nel corso dei tre triloghi (fine 2017) le posizioni espresse dal Governo sono state coerenti con le indicazioni formulate dal Parlamento. In particolare, durante il negoziato è stato segnalato che gli Stati Membri devono avere un'adeguata flessibilità operativa riguardo all'applicazione dell'obbligo in merito ai punti di ricarica e precablaggio per la mobilità elettrica presso gli edifici (previsioni art. 8.2-3). Da un punto di vista territoriale, se l'incremento delle postazioni di ricarica o la predisposizione alla loro installazione può risultare giustificabile nell'ambito degli agglomerati urbani con maggiore densità abitativa, vi sono zone del territorio a bassa densità abitativa dove tale previsione si trasformerebbe in un sovra-costo non giustificabile. Infine si è evidenziato che, fermo restando quanto suddetto, si ritengono troppo stretti i tempi per l'applicazione dell'obbligo a tutti gli edifici non residenziali anche quando non sottoposti a ristrutturazione importante (prevista dal 1^o gennaio 2025). Il testo di compromesso introduce maggiori elementi di flessibilità rispetto alla proposta della Commissione prevedendo ad esempio che il parcheggio si trovi all'interno dell'edificio e, per importanti lavori di ristrutturazione, le misure di ristrutturazione includano il parcheggio o l'infrastruttura elettrica dell'edificio, oppure che il parcheggio sia fisicamente adiacente all'edificio e, per importanti

lavori di ristrutturazione, le misure di ristrutturazione includano il parcheggio o l'infrastruttura elettrica del parcheggio. Per quanto riguarda l'obbligo al 2025, la disposizione finale consente una maggiore discrezionalità agli Stati Membri. In merito alla valutazione del risparmio per gli strumenti di promozione, durante il negoziato è stato segnalato che, pur apprezzando la previsione di rapportare l'incentivo al risparmio ottenuto tramite l'intervento, non si ritiene opportuno calcolare obbligatoriamente il risparmio tramite il confronto degli attestati di prestazione energetica prima e dopo l'intervento. È stato sottolineato che esistono metodi di valutazione alternativi (ad esempio le diagnosi energetiche o le stime statistiche, particolarmente affidabili per gli interventi standard) che possono essere più efficaci o meno onerosi per l'utente, pur garantendo un risultato adeguato allo scopo. Nel testo di compromesso sono state introdotte maggiori possibilità che consentono un'adeguata flessibilità nell'applicazione della misura. Le misure finanziarie saranno connesse a diversi criteri elencati all'art 10.6 e non più al solo criterio di confronto degli attestati di prestazione energetica prima e dopo l'intervento. Infine si segnala che nel testo di compromesso è stato previsto un limite di 5 anni con riferimento al potere della Commissione di adottare atti delegati, revocabile dal Parlamento o dal Consiglio in ogni momento.

La proposta di revisione della Direttiva sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili scaturisce dall'esigenza di definire un quadro normativo che assicuri continuità alle politiche in atto, per modificarle ed integrarle con un orizzonte di lungo periodo. La proposta mira al conseguimento dell'obiettivo di un consumo di energia da fonti rinnovabili pari ad almeno il 27 per cento nel 2030, target vincolante a livello Unione europea, da conseguire attraverso contributi stabiliti individualmente dagli Stati Membri e indicati nei già citati Piani Nazionali integrati per l'Energia e il Clima. La direttiva si propone in particolare di elevare il contributo delle fonti rinnovabili nei settori del trasporto, del riscaldamento e raffrescamento, nonché di sviluppare il potenziale dei biocarburanti. L'orientamento generale ottenuto dal Consiglio energia a dicembre 2017 fissa nel settore dei trasporti, l'obiettivo in materia di energie rinnovabili per il 2030 pari al 14 per cento per ciascuno Stato Membro, con un sotto-obiettivo del 3 per cento di biocarburanti avanzati e un limite pari al 7 per cento per i biocarburanti di prima generazione. L'Italia ha visto riconosciuti importanti risultati avendo ottenuto il riconoscimento del raffrescamento da pompe di calore come energia rinnovabile, al pari di quanto già avviene per il riscaldamento, la difesa di una soglia per l'uso di biocarburanti di prima generazione e la valorizzazione di tutte le colture di secondo raccolto che favorirà la produzione di biometano avanzato. L'Italia è favorevole ad obiettivi più ambiziosi per il settore dei trasporti che potrebbero essere rivisti durante il trilogo con il Parlamento europeo durante la Presidenza bulgara nel primo semestre 2018, considerate le istanze più ambiziose già espresse dal Parlamento in materia ambientale.

Il Regolamento che istituisce un quadro per l'etichettatura energetica ha concluso, come previsto, il suo iter legislativo nel 2017. Il Regolamento consente ai clienti di avere maggiore consapevolezza sull'efficienza energetica e il consumo di energia degli elettrodomestici, che li aiuterà a ridurre i costi energetici, oltre a contribuire alla moderazione della domanda di energia e alla realizzazione degli obiettivi di efficienza energetica dell'Unione al 2020 e 2030. Al termine di quattro triloghi, a giugno 2017 Parlamento europeo e Consiglio hanno adottato la proposta. Il Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea a luglio 2017.

CAPITOLO 9

LE POLITICHE DELL'AMBIENTE

9.1. Economia circolare

Nell'ambito delle attività promosse dalla Commissione europea afferenti al Piano d'Azione per l'Economia Circolare adottato nell'anno 2015, il Governo si è impegnato a dare continuità alle proposte ed alle indicazioni formulate in sede di Consiglio, sostenendo l'integrazione dei principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare all'interno del ciclo di programmazione economica europea, per assicurare il rilancio di una crescita sostenibile ed inclusiva.

A tal fine, il Governo ha continuato a ribadire il sostegno ad approcci politici integrati, sostenendo obiettivi comunitari ambiziosi nonché la definizione di un coerente quadro regolatorio, anche in ottemperanza alle osservazioni espresse dal Senato nelle risoluzioni Doc. XVIII n. 211 del 13 Luglio 2017 e Doc. XVII n. 214 del 1° agosto 2017, relative alle COM(2017) 33 e COM(2017) 34. Molte delle tematiche indicate nelle citate risoluzioni sono stati trattati anche nel documento "Verso un modello di economia circolare per l'Italia", che contribuisce in particolare alla definizione degli obiettivi dell'uso efficiente delle risorse e dei modelli di produzione e consumo sostenibile nel futuro e fornisce i presupposti per le successive policy da attuare per il consolidamento del modello circolare in Italia.

Il Governo ha inoltre adottato a tal riguardo alcuni provvedimenti normativi relativi all'eco-design, agli appalti verdi, allo spreco alimentare ed all'utilizzo dei sottoprodotto, promuovendo altresì, all'interno del comparto industriale, misure specifiche a sostegno della transizione verso l'economia circolare nel quadro del programma "Industria 4.0".

Si è inoltre positivamente definito nel dicembre 2017, il negoziato sulle Conclusioni del Consiglio sull'Eco-innovazione, riconoscendo particolare importanza al settore del riutilizzo delle acque nonché ad aspetti quali l'estensione del ciclo di vita dei prodotti, la possibilità di riutilizzare i componenti o riciclare i materiali di prodotti giunti alla fine del loro ciclo di vita o provenienti dai flussi di rifiuti, l'uso di componenti riutilizzati e ricostruiti e di materiali riciclati in prodotti e in altre attività pertinenti.

Il Governo ha inoltre recepito positivamente la Comunicazione della Commissione del 26 gennaio 2017, sull'attuazione del Piano d'azione sopra citato, da cui emerge l'impegno a voler dare concreta attuazione alle azioni proposte nel Piano stesso a tutti i livelli. In particolare, il Governo ha espresso supporto e disponibilità a contribuire al processo di elaborazione di criteri che permettano la piena integrazione e trasversalità tra le politiche sui rifiuti, sui prodotti e sui chimici, in modo tale da stimolare l'eco-compatibilità dei materiali e dei prodotti riciclati. Pertanto, il Governo ha condiviso e sostenuto la necessità di focalizzare gli sforzi futuri sui settori della plastica, del riutilizzo delle acque reflue e della definizione di un quadro di monitoraggio e di indicatori per valutare i progressi compiuti nell'economia circolare a livello europeo e nazionale.

Rispetto invece alla proposta normativa di revisione delle diverse direttive sui rifiuti, tra cui la direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), la direttiva imballaggi (94/62 EC), la direttiva discariche (1999/31/CE), la direttiva RAEE (2012/19/CE), la direttiva pile e accumulatori (2006/66/CE) e la direttiva sui veicoli a fine vita (2003/53/CE), nel 2017 si è continuato a lavorare in sede di Consiglio per elaborare un testo di compromesso per i negoziati con il Parlamento europeo. In tale contesto, il Governo, in continuità con le indicazioni espresse dalla VIII Commissione Permanente della Camera dei Deputati nella risoluzione n. 57, è riuscito ad ottenere che molte delle proprie proposte fossero inserite nel primo mandato negoziale, come il metodo di calcolo per il conferimento in discarica dei rifiuti basato sull'output degli impianti di stabilizzazione ed la proposta volta a stabilire meglio quando i rifiuti devono essere considerati trattati prima del

conferimento in discarica, fossero inserite nel mandato negoziale. Al contempo, in merito invece alla risoluzione n. 56 formulata dalla VIII Commissione Permanente della Camera dei Deputati, risulta opportuno specificare che la revisione delle direttive ha riguardato esclusivamente aspetti marginali legati alla rendicontazione e non vi è stato spazio per ulteriori modifiche.

Nel proseguo del negoziato, sotto Presidenza Estone, è stato necessario concedere delle flessibilità su alcuni punti al fine di mantenere nel testo, anche in linea con la risoluzione n. 60 della VIII Commissione della Camera dei Deputati, alcune questioni ritenute più importanti quali, oltre a quelle in precedenza citate, il richiamo alle autorizzazioni "caso per caso" ("case by case") per la cessazione di qualificata di rifiuto (cosiddetto *end of waste*), la raccolta differenziata obbligatoria per i rifiuti organici, la preferenza per la rigenerazione rispetto ad altre forme di riciclaggio e recupero energetico, la revisione degli allegati della direttiva quadro al fine di modificare ed aggiornare l'elenco delle operazioni di smaltimento e di introdurre obiettivi di smaltimento al posto di quello di mero conferimento in discarica. Sempre in linea con la risoluzione n. 60, si sono sostenuti obiettivi di riciclaggio più ambiziosi rispetto a quelli della posizione consiliare, la definizione unica del concetto di rifiuto urbano e del metodo di calcolo nonché l'eliminazione del "teep" per i sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti.

È stata inoltre sostenuta da parte del Governo, in conformità con le risoluzioni n. 58 e n. 59 della VIII Commissione della Camera dei Deputati, l'introduzione di misure più stringenti per quanto riguarda l'eliminazione dello spreco alimentare (*food waste*) e dell'abbandono dei rifiuti (*littering*), oltre all'innalzamento dei livelli di riciclaggio dei rifiuti urbani e degli imballaggi rispetto ai valori concordati nel mandato negoziale del Consiglio. Rispetto invece alla raccolta separata dei rifiuti organici, questa è stata resa obbligatoria dietro la pressione del Governo italiano, mentre è stata sostenuta, senza esito positivo, l'introduzione di misure di sostegno per i prodotti *bio-based*. I negoziati si sono conclusi positivamente il 17 dicembre con l'annuncio dell'accordo raggiunto tra le tre Istituzioni europee.

In aggiunta, è stato dato seguito ai lavori di modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettroniche (RoHS) per la quale la 13^a Commissione si è pronunciata in senso favorevole con le risoluzioni del Senato della Repubblica n. 190 e 189, con riferimento alla Proposta di Direttiva COM(2017) 38 e alla Relazione COM(2016) 701. I lavori di revisione della direttiva RoHS hanno riguardato l'elaborazione del testo e la rettifica delle traduzioni nella lingua nazionale. Le modifiche alla direttiva 2011/65/UE hanno interessato alcune definizioni ed il campo di applicazione nonché l'introduzione di deroghe al divieto di immissione sul mercato. I lavori si sono conclusi con l'emanazione della direttiva 2017/2102 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2017.

Nell'ambito invece delle misure individuate dal Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare finalizzate a promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate in condizioni sicure ed efficienti rispetto ai costi, nel quadro della Strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, il Governo ha partecipato attivamente al gruppo di lavoro, sostenendo la necessità di incentivare la pratica del riutilizzo delle acque reflue recuperate quale strumento per affrontare i problemi di scarsità idrica e siccità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nello specifico, e in coerenza con i contenuti dell'atto di indirizzo che la 13^a Commissione Permanente del Senato ha adottato in data 13 luglio 2017 in merito alla "Relazione della Commissione sull'attuazione del Piano d'azione per l'economia circolare", che considera il riutilizzo un sostegno valido per alleviare la pressione sulla risorsa idrica, il Governo ha sostenuto l'importanza di stabilire un quadro di riferimento a livello europeo che definisca standard di qualità comuni e criteri di gestione e controllo paritari, con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione sanitaria e ambientale, esprimendo, al contempo, anche una serie di rilievi critici, ad esempio in merito alla mancata definizione di una metodologia di valutazione del rischio.

Al riguardo, l'iniziativa legislativa della Commissione ha fatto registrare un ritardo rispetto al temine inizialmente previsto del dicembre 2017; è infatti ancora in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale, al cui esito è subordinata la effettiva proposta della eventuale iniziativa legislativa, di cui però ad oggi non sono stati ancora indicati né i contenuti né modi e tempi di entrata in vigore.

Infine il Governo, uniformemente con quanto evidenziato nella risoluzione del Senato, Doc. XVIII n. 193 del 9 marzo 2017 in merito alla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle norme procedurali riguardanti l'elaborazione delle relazioni in materia ambientale e che abroga la direttiva 91/6982/CEE del Consiglio (COM (2016) 789), ha continuato a lavorare proattivamente al riordino delle norme in materia di relazioni ambientali, con l'intento di chiarire il quadro applicativo di norme divenute obsolete o superate da sopravvenuta normativa settoriale e nei rispetti di un approccio teso alla semplificazione, all'armonizzazione e, lì dove possibile ed opportuno, all'allineamento temporale.

9.2. Le politiche sul clima-energia

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo è stato impegnato nelle iniziative avviate dalla Commissione europea per la definizione degli atti normativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio europeo.

Nel 2017 sono proseguiti i lavori negoziali sul cosiddetto pacchetto estivo che comprende, tra l'altro, due proposte di regolamento: la prima, il regolamento *Effort Sharing* - ESR, volta a definire le riduzioni annuali delle emissioni di gas serra per il settore non ETS per il periodo 2021-2030; la seconda, il regolamento LULUCF, relativa all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia.

Coerentemente con il rilievo della 14^a Commissione permanente del Senato, Doc. XVIII n. 172, del 26 ottobre 2016 la posizione nazionale rappresentata nei tavoli istituzionali negoziali è stata definita attraverso un coordinamento interministeriale, istituzionale e tecnico. L'azione del Governo ha consentito di approdare ad un pacchetto di misure che fosse ambizioso e nel contempo equo ed equilibrato. In particolare, relativamente al Regolamento ESR, il Governo si è impegnato alla finalizzazione di un accordo che assicurasse il raggiungimento del target di riduzione europeo del -30% al 2030, attraverso una ripartizione degli sforzi tra gli Stati Membri che, nel rispetto dell'integrità ambientale, garantisse la massima equità tra i Paesi anche attraverso la definizione di adeguate flessibilità tra i settori oggetto di intervento delle politiche. In relazione alla proposta LULUCF, l'azione del Governo è stata rivolta alla definizione di regole che valorizzassero il potenziale di mitigazione del settore, attraverso la creazione di un sistema solido e robusto di contabilizzazione e di rendicontazione ("reporting").

In particolare, gli strumenti legislativi risultanti dall'accordo in prima lettura, che verrà formalizzato nei primi mesi del 2018, prevedono:

- con riferimento al dossier ESR, una maggiore ambizione nello sforzo di riduzione determinata dall'anticipazione di 7 mesi rispetto al 2020 (come proposto inizialmente dalla Commissione) del punto di partenza della curva di riduzione delle emissioni degli Stati membri e l'introduzione di un elemento di equità nello sforzo richiesto agli Stati Membri, la cosiddetta "riserva di sicurezza". Tale riserva costituita da un volume di quote pari a 105 Mt, è destinata ai Paesi con PIL pro capite 2013 inferiore alla media EU che, al 2020, avranno effettuato maggiori riduzioni oltrepassando il proprio target (*overachievement*). L'accesso alla riserva è comunque subordinato al raggiungimento dell'obiettivo EU di riduzione al 2030 pari al 30% rispetto ai livelli del 2005;
- con riferimento al Regolamento LULUCF, è stato definito un sistema solido e robusto

di contabilizzazione e reporting che prevede, tra le altre cose, l'introduzione della contabilizzazione obbligatoria, a partire dal 2026, delle emissioni e degli assorbimenti risultanti dai terreni umidi gestiti nonché l'introduzione di una specifica flessibilità indirizzata, in particolare, a quei Paesi con un'alta percentuale di area forestale. Gli Stati Membri potranno parzialmente compensare eventuali debiti derivanti dalla gestione forestale sostenibile salvaguardando comunque il principio secondo il quale le emissioni totali dell'Unione non superino gli assorbimenti derivanti dalla contabilizzazione dei terreni gestiti nel periodo per il quale lo Stato Membro intende utilizzare la compensazione. Le compensazioni massime che ogni Paese potrà utilizzare non potranno comunque essere superiori a quelle previste in un apposito allegato.

Rispetto invece alla proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU *Emissions Trading System* - ETS), l'accordo tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento è stato raggiunto alla fine del 2017. I temi negoziali più rilevanti per il Governo Italiano sono stati, tra gli altri, i costi indiretti dell'ETS derivanti dal trasferimento del costo della CO₂ nei prezzi dell'energia elettrica e termica, la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (cosiddetto "carbon leakage"), il processo di assegnazione di quote, modificato per poter essere più dinamico e rispondente ai reali scenari produttivi delle imprese, i fondi destinati alla Innovazione (destinato a tutti i Paesi EU) e il fondo per la modernizzazione, destinato alla modernizzazione del sistema energetico dei Paesi EU con PIL pro-capite relativamente più basso. Il Governo italiano ha condotto un'analisi approfondita della proposta legislativa e ha fornito una posizione nazionale, concordata a livello interministeriale, anche attraverso proposte di emendamenti per gli aspetti specifici sopra elencati tenendo conto, in linea con la risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato, della sostenibilità ambientale, economica e finanziaria della proposta legislativa. In particolare, tra gli elementi condivisi e rappresentati in sede comunitaria, il Governo ha espresso la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU ETS) che fosse più robusto, in cui le regole di assegnazione gratuita riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico degli impianti soggetti alla Direttiva; più armonizzato, in particolare nelle regole per la gestione del "carbon leakage indiretto" (Rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio delle imprese più energivore a causa del trasferimento nella bolletta elettrica del costo della CO₂), mirando ad evitare le distorsioni di competitività intra-UE; più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici per ogni adempimento.

Relativamente alle tematiche di cui sopra, anche grazie all'azione del Governo, si è ottenuto un processo di assegnazione più dinamico, con aggiustamenti periodici delle assegnazioni basati sulle medie mobili dei dati produttivi delle imprese, la definizione di una modalità di aggiornamento dei benchmark di prodotto, che esistesse una clausola per l'esclusione definitiva dal sistema ETS di impianti con emissioni al di sotto delle 2.500 tCO₂/anno. Per quanto riguarda le regole per la gestione dei settori potenzialmente esposti a carbon leakage indiretto, invece, è stato possibile introdurre un massimale, seppur non obbligatorio, nell'utilizzo dei proventi d'asta a compensazione dei costi 'indiretti' derivanti dalla applicazione della direttiva ETS pari al 25% dei proventi non destinati a finalità ambientali. E' stata, altresì, introdotta la possibilità di definire regole più armonizzate nell'ambito della futura revisione della direttiva.

Sempre relativamente ai settori inclusi nel campo di applicazione ETS, nel corso del 2017, è stato discusso e approvato il Regolamento (UE) n. 2017/2392 recante modifica della direttiva 2003/87/CE al fine di mantenere gli attuali limiti dell'ambito di applicazione (a norma del Regolamento 421/2014) ai soli voli intra EEA (*European Economic Area*), e di definire una serie di attività per preparare l'entrata in vigore del meccanismo globale di stabilizzazione delle emissioni di CO₂ (cosiddetto CORSIA - *Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation*), adottato in sede di Organizzazione internazionale dell'aviazione civile

(*International Civil Aviation Organization* - ICAO) e al quale, anche in linea con l'atto di indirizzo della 13^a Commissione del Senato del 28 marzo 2017 (Doc. XVIII, n. 195), il Governo italiano, come gli altri Stati UE, ha già aderito affinché il settore aviazione a livello globale dia il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo dell'accordo di Parigi. Il regolamento – COM(2017) 54 - proroga al 31 dicembre 2023 l'attuale deroga agli obblighi previsti dal sistema ETS per i voli da e verso i Paesi terzi, prevedendo comunque, anche in linea con l'atto di indirizzo della 13^a Commissione del Senato del 28 marzo 2017 (Doc. XVIII, n. 195), la possibilità di riesame della direttiva stessa e delle sue disposizioni entro 12 mesi dalla adozione delle misure ICAO, inclusa la possibilità di riesame di tale data. Il regolamento pertanto da un lato risponde all'esigenza di colmare il vuoto normativo derivante dal regolamento 421/2014 che cessava di applicarsi al 31/12/2016, dall'altro, non contenendo clausole che pregiudicano il negoziato in corso a livello internazionale o il futuro della regolamentazione delle emissioni del settore, consente di acquisire la necessaria esperienza attraverso l'attuazione del sistema CORSIA e la sua integrazione con l'ETS. Infatti l'allineamento tra il meccanismo europeo e quello globale rappresenta sicuramente l'impegno più ambizioso da oggi al 2023 e l'Italia sostiene sia in ambito EU/ECAC che in ambito ICAO, gli obiettivi ambientali definiti dal Piano strategico europeo nel più ampio contesto di impegno internazionale stabilito dagli Accordi di Parigi.

Si segnala, inoltre, che il testo del Regolamento include una clausola di salvaguardia a tutela dell'integrità ambientale del sistema di scambio delle quote di emissione (ETS), potenzialmente minacciata dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (BREXIT).

In merito ai negoziati internazionali sul clima, e in linea con quanto previsto, il Governo ha continuato a partecipare attivamente al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'Accordo di Parigi, adottato nel dicembre 2015 in occasione della ventunesima conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Nell'ambito del ruolo svolto dall'Unione Europea, il Governo ha contribuito ai lavori tecnici negoziali per dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiduesima Conferenza delle parti di Marrakech sui cambiamenti climatici (COP 22) e per elaborare le decisioni adottate dalla ventitreesima Conferenza delle parti di Bonn-Fiji sui cambiamenti climatici (COP23) avanzando, in particolare, il lavoro tecnico per:

- il rafforzamento del meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai Paesi in via di sviluppo;
- l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali volontari di mitigazione e adattamento;
- la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli impegni di riduzione delle emissioni dei Paesi (*global stocktake*);
- la definizione delle modalità per contabilizzare le risorse finanziarie fornite e mobilitate per i Paesi in via di sviluppo;
- la definizione delle caratteristiche del processo previsto dalla Decisione dell'Accordo di Parigi (COP21) per l'organizzazione del "Dialogo Facilitativo" nel campo della mitigazione (*Talanoa Dialogue*) che avrà luogo nel 2018.

Si segnala da ultimo che l'Italia, unitamente agli altri Stati Membri, ha contribuito all'attuazione dell'Accordo di Parigi e ai progressi della UE verso l'obiettivo minimo del "-40%". Tali progressi sono stati oggetto di una Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2016)707 i cui contenuti sono condivisibili come peraltro espresso dalla 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica con risoluzione del 1^o marzo 2017 (Doc. XVIII, n. 188).

Il pacchetto di proposte legislative in materia di energia denominato "Energia pulita per tutti gli europei" contiene anche una proposta di regolamento sulla *Governance* dell'Unione dell'Energia, tale regolamento racchiude le politiche in materia di clima ed energia che gli Stati membri dovranno adottare in un orizzonte temporale oltre il 2020. Tale proposta fornisce un

quadro essenziale per il raggiungimento degli obiettivi energetico-ambientali al 2030, in quanto riorganizza gli adempimenti necessari prevedendo un Piano nazionale integrato per il clima e l'energia e definisce un sistema di *governance* tra Stati Membri e Commissione europea per l'attuazione di tali Piani. Gli obiettivi nazionali per contribuire ai target UE 2030 in materia di decarbonizzazione, riguardano in particolare l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica, le interconnessioni e le emissioni di gas a effetto serra. L'orientamento generale su questa proposta è stato ottenuto al Consiglio energia a dicembre 2017. Le posizioni italiane, sin dall'inizio contrarie al progressivo indebolimento della capacità del provvedimento di assicurare il rispetto degli impegni degli Stati Membri, hanno trovato buona soddisfazione grazie ad un'azione coordinata con Francia, Germania, Svezia, Lussemburgo e Spagna. Le commissioni ITRE ed ENVI del Parlamento europeo hanno adottato la relazione relativa alla *governance* a dicembre 2017, mentre la plenaria del Parlamento ha votato il 17 gennaio 2018. Successivamente potranno iniziare i triloghi. In riferimento alle relative risoluzioni del Senato del 16 febbraio 2017 Doc XXIV n. 69 e del 19 aprile 2017 Doc XVIII n.198 - COM(2016) 759 ,le posizioni espresse dal Governo sono state coerenti con le indicazioni e le osservazioni formulate dal Senato. In particolare per quanto riguarda l'assicurazione di una piena trasparenza e condivisione dei piani, affinché tutti possano conoscere il contributo dei singoli Stati agli obiettivi europei, il regolamento prevede una cooperazione regionale durante la stesura delle bozze dei Piani Nazionali Integrati Energia e Clima in cui gli Stati Membri potranno formulare osservazioni sui piani di altri Paesi .A tali osservazioni lo Stato autore del Piano dovrà rispondere, in una stesura successiva del Piano stesso, e rendicontare sul recepimento di tali commenti . Inoltre al fine di facilitare le comunicazioni con la Commissione e la cooperazione fra Stati Membri è stata prevista una piattaforma informatica sulla quale gli Stati Membri presenteranno i loro Piani. Il Governo italiano, sin dagli inizi del negoziato promotore della massima trasparenza, ha richiesto e ottenuto l'inserimento nel testo dell'obbligo di rendere pubbliche anche le raccomandazioni che la Commissione formulerà ai singoli Stati Membri sulle bozze dei piani. Come auspicato dalla risoluzione, durante il negoziato, è stato inserito nel testo un termine, pari a 4 mesi dalla presentazione della bozza di piano, per la formulazione delle raccomandazioni da parte della Commissione . In merito alle perplessità sul meccanismo finanziario, incluso nel regolamento fra le misure aggiuntive da intraprendere in caso di mancato conseguimento degli obiettivi indicati nei Piani, nel corso del negoziato è stato stabilito che il funzionamento di tale meccanismo sarà demandato ad atto di implementazione, anziché ad atto delegato come previsto nella proposta iniziale. Infine , con riferimento alla richiesta di semplificazione delle rendicontazioni degli Stati Membri a fine 2017 la Commissione ha proposto di abrogare per intero il regolamento 256/2014.

9.3. Sviluppo sostenibile, biodiversità e gestione delle risorse idriche

Per quanto concerne le politiche globali per lo sviluppo sostenibile e di aggiornamento della Strategia UE 2020, il Governo ha continuato a sostenere l'importanza di un percorso europeo per l'identificazione di una strategia comune di attuazione dell'Agenda 2030. Nelle more di tale processo, il Governo, unitamente agli Stati europei più virtuosi, ha completato, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 221/2015, il processo inter-istituzionale di aggiornamento della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, dotandosi di uno strumento strategico per l'attuazione nazionale degli obiettivi e target contenuti nell'Agenda 2030, e ufficialmente presentata alla riunione del Foro politico di alto livello (*High-level Political Forum* - HLPF) sullo sviluppo sostenibile nel luglio 2017. Il Governo ha, inoltre, rivestito un ruolo attivo nell'ambito dei processi inerenti lo sviluppo sostenibile a livello europeo e ha contribuito a mantenere alta l'ambizione degli Stati Membri rispetto all'attuazione interna dell'Agenda 2030 sostenendo con forza l'inclusione di azioni concrete nel testo delle Conclusioni del Consiglio Affari Generali - "Il futuro sostenibile dell'Europa: la risposta dell'Unione Europea all'Agenda 2030 per lo sviluppo

sostenibile” (10370/17). Per quanto riguarda la Risoluzione n. 194 della 13^ª Commissione Permanente del Senato, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, “Il futuro sostenibile dell’Europa: prossime tappe l’azione europea a favore della sostenibilità” (COM(2016) 739) e alla necessità di fare pressioni a livello europeo per rendere l’azione comunitaria e, in particolare, della Commissione più incisiva e sinergica con riferimento all’attuazione interna dell’Agenda 2030, il Governo ha sostenuto con forza l’adozione delle suddette Conclusioni del Consiglio “Il futuro sostenibile dell’Europa: la risposta dell’Unione Europea all’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile” (10370/17, 20 giugno 2017), nella quale vengono demandate le seguenti azioni:

- mandato alla Commissione di elaborare entro la metà del 2018 una strategia di attuazione e un’analisi dei punti di forza e debolezza;
- invito alla Commissione a ragionare su uno scenario post-2020 e a definire un “processo chiaro” a questo fine, mantenendo la coerenza con il processo dedicato al “futuro dell’Europa”;
- in termini di monitoraggio e verifica, costruzione di un sistema di monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs), legato, per quanto rilevante, al Semestre europeo e invito alla Commissione a creare un sistema di indicatori, accompagnato da un’analisi qualitativa;
- ruolo del Consiglio UE e delle sue “formazioni” nel verificare l’impatto settoriale dell’Agenda 2030.

Alle indicazioni espresse nelle Conclusioni del Consiglio non sono seguite significative iniziative soprattutto da parte della Commissione che ha continuato ad adottare un approccio timido, suscitando profonda delusione tra molti Stati Membri, compresa l’Italia, compatti nell’imprimere una accelerazione all’attuazione ambiziosa dell’Agenda 2030. Per ovviare alla mancanza di incisività e per dare vigore al processo di attuazione e alle disposizioni contenute nelle Conclusioni, il Governo ha sostenuto l’istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc sull’Agenda 2030, effettivamente costituito nel dicembre 2017, quale luogo di discussione e confronto presso il Consiglio Affari Generali e quale strumento capace di gestire la complessa attuazione a livello europeo degli obiettivi e target di sviluppo sostenibile contenuti nell’Agenda 2030. Il Governo ha dato sostegno a entrambe queste iniziative, in quanto considerate funzionali per favorire nell’Unione europea la creazione di un percorso solido e condiviso di attuazione dell’Agenda 2030, da un lato, creando i presupposti affinché venga a breve sviluppato uno strumento strategico europeo capace di indirizzare gli sforzi in atto a livello europeo su di un percorso comune di sostenibilità e, dall’altro, istituendo un foro di discussione e confronto in grado di coordinare e contribuire al processo di attuazione.

Per quanto attiene invece alle politiche per la salvaguardia della biodiversità, a seguito della conclusione del processo di *fitness-check* delle direttive natura, il Governo ha fornito nel 2017 il proprio contributo alla predisposizione del Piano d’azione dell’UE per la natura, i cittadini e l’economia - COM(2017) 198, e si è impegnato a dare piena applicazione alle misure e agli obiettivi previsti dal Piano d’azione Europeo e dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità (rep. 91/CSR 26-5-2016), volti a tutelare la natura, ma anche a migliorare la qualità della vita degli europei e creare benefici economici. In questo ambito, si inserisce l’impegno del Governo, attraverso le attività del Comitato per il Capitale Naturale, alla predisposizione del Primo rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia, previsto dalla L.221/2005, che affronta il legame tra lo stato dell’ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche. Si evidenziano inoltre, l’adozione del decreto legislativo recante disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive, predisposto ai sensi dell’articolo 3 della legge 170/2016 per dare piena attuazione al Regolamento UE 1143/2014; l’istruttoria tecnica e l’avvio del confronto fra Ministeri competenti e Regioni per il completamento della Rete Natura 2000 in ambito marino; l’approvazione del Piano d’Azione

nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, Accordo 37/CSR della Conferenza Stato-Regioni. Rispetto al tema prioritario della gestione sostenibile delle risorse idriche e in particolare ai lavori di riesame della Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, sono al momento note solo le tempistiche di attuazione che dovrebbero concludersi entro il 2019. La Commissione europea sta procedendo, al momento, ad una fase propedeutica del riesame della direttiva quadro acque che è, attualmente, ancora in corso. Nel corso del 2017 si è iniziata, infatti, questa fase propedeutica che prevede un *fitness-check* delle direttive sulle risorse idriche e una valutazione, attualmente in corso, del primo aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici che dovrebbe concludersi entro i primi mesi del 2018. Il Governo italiano si è dunque impegnato attivamente nelle attività che la Commissione sta portando avanti su tale tematica prendendo parte ai gruppi di lavoro di attuazione della suddetta sulle acque, istituiti nell'ambito della Strategia comune di attuazione a cui partecipano gli Stati Membri e la stessa Commissione europea, e continuerà a collaborare ai lavori di revisione della direttiva 2000/60/CE previsti per il 2018-2019.

Infine, per quanto concerne la corretta gestione delle sostanze chimiche per la protezione della salute umana e dell'ambiente, il Governo ha fornito il proprio contributo nell'ambito del negoziato che ha portato alla decisione di ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio da parte dell'Unione Europea (Decisione n. 2017/939 del Consiglio dell'11 maggio 2017 relativa alla conclusione, a nome dell'Unione Europea, della Convenzione di Minamata sul mercurio).

Inoltre, il Governo ha partecipato al negoziato relativo alla regolamentazione del mercurio nell'Unione Europea per dare applicazione alle disposizioni previste dalla Convenzione, negoziato che si è concluso con l'approvazione del Regolamento (UE) 2017/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017. In tale contesto, il Governo ha sostenuto la necessità di includere nel testo del Regolamento criteri per assicurare la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, sia per quanto riguarda i prodotti contenenti mercurio e i processi produttivi che fanno uso di mercurio sia per quanto riguarda il divieto di utilizzo di amalgama dentale contenente mercurio volto a tutelare le fasce vulnerabili della popolazione, incluso l'obbligo di utilizzare separatori nei laboratori odontoiatrici allo scopo di ridurre al minimo i rilasci di mercurio nell'ambiente.

Con riferimento invece alla ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio da parte dell'Italia, il 21 luglio 2017 il Governo ha approvato il DDL di ratifica (DDL S.2896). Il DDL di ratifica ha ottenuto il parere non ostativo da parte della 1a e della 7a Commissione del Senato, ma l'iter di approvazione non è giunto a conclusione prima dello scioglimento delle Camere. Il Governo ha preso parte alla Prima Conferenza delle Parti della Convenzione di Minamata (24 - 29 settembre 2017) in qualità di "osservatore".

CAPITOLO 10

TRASPORTI

10.1. Trasporto combinato e reti transeuropee

Il Governo ha seguito con continuità tutti i progetti ricadenti nella politica dei trasporti che hanno beneficiato di contributi comunitari. Tutti i progetti TEN-T appartenenti al periodo di programmazione 2007-2013 sono stati monitorati costantemente e tenuti aggiornati rispetto alle assegnazioni finanziarie, al termine di ultimazione ed all'anagrafe dei soggetti beneficiari. Pertanto sono state finalizzate e concluse le rendicontazioni finali nel termine prescritto per 48 progetti. Si è provveduto a collaborare con l'Agenzia INEA per la preparazione e stipula dei *Grant Agreements* relativi ai progetti selezionati (n. 12) ai bandi CEF- *Connecting Europe Facility* - 2016 con un contributo accordato pari a 91,4 milioni di euro. Inoltre l'Italia ha partecipato al bando CEF *Blending* lanciato l'8 febbraio 2017 al fine di attrarre contributi comunitari per dare piena coerenza delle scelte assunte su scala nazionale di quanto definito a scala europea attraverso il nuovo assetto delle Reti TEN-T e dei Corridoi multimodali. Il Governo ha continuato a farsi parte attiva nei negoziati avviati dalla Commissione europea per la revisione della rete trans-europea globale in termini di inclusione di nuovi nodi e aggiornamento dello stato di sezioni stradali, ferroviarie e fluviali, secondo quanto previsto nel Regolamento UE n.1315/2013 e tra i risultati raggiunti figura l'inclusione del porto di Catania finora escluso dalla rete. Infine il Governo ha collaborato, in stretto contatto con la Commissione europea e con i Coordinatori europei, all'attuazione, attualmente in corso ed in fase finale in vista dell'approvazione degli Stati Membri nella primavera del 2018, dei 3 piani di lavoro relativi ai quattro corridoi multimodali TEN-T che interessano l'Italia. Nel corso del 2017, è stata avviata fattivamente l'attuazione del PON "Infrastrutture e Reti" 2014-2020, che, nell'ambito del periodo di programmazione europeo 2014-2020, costituisce il Programma Operativo Nazionale, finanziato con risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, funzionale alle politiche di coesione e sviluppo economico e sociale nel settore dei trasporti in Italia. Nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le principali strozzature della rete", su cui si basa il Programma, nell'ambito del PON "Infrastrutture e Reti 2014-2020". Nel 2017 sono state selezionate operazioni da ammettere a finanziamento per 1,3 milioni di euro. In particolare, gli interventi di cui è previsto il finanziamento nell'ambito del Programma si caratterizzano per la loro strategicità in termini di contributo al nuovo assetto che le Reti TEN-T hanno assunto a valle del Reg. (UE) 1315/2013 e al completamento entro il 2030 della rete centrale. Il 2017 è stato un anno chiave anche per la finalizzazione degli accordi delle 5 Aree Logistiche integrate del sud Italia, che, pienamente in linea con la politica di sussidiarietà comunitaria e di *governance* condivisa con il territorio, si configurano come il luogo in cui far emergere le priorità di investimento infrastrutturali per i settori portuali, interportuali e di "ultimo miglio". Inoltre, coerentemente con quanto disposto dalla normativa comunitaria, nel corso del 2017 è stata trasmessa e approvata dal Comitato di Sorveglianza la Relazione Annuale di Attuazione e si è proceduto a finalizzare le notifiche alla Commissione per l'emissione della decisione sul co-finanziamento delle seconde fasi dei Grandi Progetti derivanti dal PON "Reti e Mobilità". Infine, alla luce del rinnovato assetto assunto dalle politiche di trasporto ed infrastrutturali nazionali e comunitarie rispetto alla data di stesura del Piano Operativo, è stata predisposta e condivisa con il Comitato di Sorveglianza, oltre che con la Commissione (da cui è attesa l'emissione di una decisione nel 2018) la revisione del Programma, con particolare riferimento all'allocazione delle risorse finanziarie tra Assi prioritari (ferroviario, portuale, ITS, ecc.) che lo compongono e relativo riallineamento degli indicatori di attuazione.

Al fine di contribuire fattivamente al completamento del mercato interno dell'UE, il Governo ha

inoltre continuato a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee così come dei Corridoi multimodali, per rafforzare la cooperazione dell'UE con i paesi del partenariato orientale con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri, a partire dai nodi frontalieri già identificati dalla rete TEN-T creando un collegamento tra la rete TEN-T e la rete regionale della partnership orientale. In particolare, il Governo si è espresso favorevolmente in merito al processo di estensione del tracciato dei corridoi evidenziando l'importanza dei collegamenti marittimi orizzontali tra il corridoio Scandinavo-Mediterraneo, il corridoio Baltico-Adriatico e la costa balcanica dell'Adriatico (corridoio Mediterraneo) attraverso i porti che si trovano su entrambe le coste dell'Adriatico, con particolare riferimento ai porti nazionali. Pertanto, in occasione dell'estensione del mandato dei coordinatori europei verso i Balcani Occidentali, è stato proposto un emendamento alla decisione modificativa della Decisione comunitaria C(2014)1568 e, nello specifico, all'allineamento del corridoio Mediterraneo valorizzando i collegamenti marittimi orizzontali che attraversano il Mare Adriatico ed in particolare lungo il versante adriatico italiano, sostenendo, in sostanza, l'estensione della core network alla dorsale Adriatica e, conseguentemente, del tracciato del corridoio Baltico-Adriatico, prevedendo il collegamento tra il Porto di Bari ed il Porto di Ravenna. Quindi, in sede dell'organismo consultivo Forum di corridoio Baltico-Adriatico, è stata altresì proposta ed accolta con favore da parte degli altri SM partecipanti, l'estensione della Core network, nell'ambito della futura procedura di revisione della stessa ai sensi del regolamento (UE) n. 1315/2013, alla dorsale Adriatica e, conseguentemente, del tracciato del corridoio Baltico-Adriatico. Ciò al fine di completare e arricchire la rete transeuropea di rango centrale, con un vero e proprio "collegamento mancante" per rafforzare la competitività dell'Europa e, in modo particolare, della Regione Adriatico-Ionica e stimolare investimenti volti alla crescita e all'occupazione. Nell'ambito della collaborazione con i Paesi del partenariato orientale, l'accordo relativo alla Piattaforma UE-Cina rappresenta il primo passo verso una visione comune del futuro collegamento tra l'UE (e l'Europa in termini più ampi) con l'Asia centrale e far east. Infatti la piattaforma è uno strumento per identificare progetti ma anche per creare le condizioni di collaborazione tra UE e Cina, per cui la CE ha assunto il ruolo di facilitatore atteso che il finanziamento a disposizione per l'attuazione della "connettività" UE-Cina risiede principalmente nelle mani cinesi. Al riguardo, con riferimento ad una prima lista di progetti, a seguito dell'evidenziazione da parte dell'Italia dell'assenza della dimensione marittima nonché del mancato coinvolgimento del territorio italiano, il Governo, in sostituzione delle proposte già presentate, ha presentato due proposte a maggio 2017 che hanno suscitato l'interesse sia della Commissione europea che da parte cinese: il porto di Trieste e la diga di Genova che sono pertanto inclusi tra i 19 progetti che fanno parte della lista dei progetti UE; è presente anche una lista di 16 progetti in Cina.

10.2. Trasporto stradale

Nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata dalla Commissione europea in data 31 maggio 2017 (pacchetto mobilità), per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti, il Governo, nel corso del 2017, è stato impegnato a seguire i negoziati relativi a talune proposte di direttive concernenti la tariffazione delle infrastrutture stradali e l'interoperabilità dei sistemi di riscossione elettronica dei pedaggi nell'UE. In particolare il Governo ha seguito il negoziato in ordine alle seguenti proposte:

- A. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM (2017) 275;

- B. Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM (2017) 276;
- C. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradale nell'unione (rifusione) - COM (2017) 280.

Per quanto riguarda la proposta A) si segnalano i seguenti aspetti innovativi: estensione dell'ambito di applicazione della direttiva non solo ai veicoli pesanti (come già in vigore) ma anche a bus, pullman, veicoli leggeri ed auto private; rimodulazione della definizione di pedaggio, al fine di includere anche un onere da congestione, oltre ai "costi esterni; progressiva eliminazione dei sistemi di pedagiamento basati sul tempo; semplificazione del metodo di calcolo per i costi esterni e abolizione dei tetti massimi, sostituiti con valori di riferimento; nuova modulazione tariffaria correlata alle emissioni di CO2; finalizzazione degli introiti da onere da congestione verso iniziative intese alla riduzione della congestione, come l'incentivazione del trasporto collettivo, l'eliminazione dei colli di bottiglia sulla rete TEN e lo sviluppo di infrastrutture alternative per gli utenti del trasporto. Con la nuova proposta la Commissione europea intende porre termine ai sistemi di tariffazione stradale basati sul tempo, mediante la progressiva eliminazione delle vignette, a favore dei sistemi di tariffazione basati sulla distanza percorsa. Questo non comporta impatti in Italia in quanto i sistemi di pedaggio a tempo non risultano in atto. L'Italia condivide la progressiva eliminazione dei sistemi a tempo, per dare migliore attuazione ai principi "chi usa paga" e "chi inquina paga". La posizione italiana è da sempre stata contraria alla internalizzazione di tutti i costi esterni perché avrebbero avuto impatto solo sul trasporto pesante (che non è l'unico responsabile delle emissioni inquinanti) e perché non caratterizzati da un vincolo di destinazione degli introiti. Pertanto un'estensione a tutti i veicoli dei costi correlati all'inquinamento, unitamente ad un obbligo di reinvestimento delle risorse nel settore dei trasporti (che però non si riscontra nel testo proposto dalla Commissione, salvo che per il limitato aspetto della congestione e del *mark-up*) sono presi favorevolmente in considerazione. Si valuta positivamente anche l'introduzione di agevolazioni per l'utilizzo di veicoli meno impattanti, in sintonia anche con lo sviluppo delle politiche per i veicoli alimentati a combustibili alternativi. Adeguati approfondimenti in termini di costi/benefici devono essere invece effettuati per valutare l'impatto dell'eventuale adozione dei valori di riferimento, in sostituzione degli attuali tetti massimi, su cui necessita cautela. Nel corso dei negoziati da poco avviati in Consiglio, il Governo ha provveduto a sostenere quanto richiesto dal Senato con l'atto di indirizzo adottato dalla 8^a Commissione Permanente n. 213 del 26 luglio 2017 (sub lettere a e b) ovvero: ampliare la portata del vincolo di destinazione degli introiti da *mark-up*, prevedendo l'obbligo del reinvestimento nel settore dei trasporti, nonché assicurare che gli introiti derivanti dalla riscossione di oneri connessi alla congestione del traffico siano destinati a sostenere le infrastrutture e i servizi di trasporto collettivo. Unitamente alla proposta precedente, che intende promuovere i sistemi di pedagiamento basati sulla distanza, la Commissione europea ha proposto una seconda direttiva (B), intesa a modificare il capo II di quella attuale, con l'abolizione dei livelli minimi di tassazione ora previsti, mediante la progressiva riduzione del 20% all'anno per cinque anni, fino al totale azzeramento. Tuttavia, atteso che le modifiche normative proposte attengono ad aspetti di tassazione, i relativi impatti, sia dal punto di vista finanziario, che sulle competenze regionali e delle autonomie locali, devono essere attentamente valutati congiuntamente con l'Amministrazione finanziaria. È stata prospettata dal Governo nel corso del negoziato iniziato nel 2017 l'ipotesi di prevedere l'esclusione dei veicoli leggeri dal meccanismo di riduzione della tassazione solo in via temporanea, per motivi precauzionali, individuando a regime qualche forma di compensazione anche per tale categoria di veicoli, che sono invece assoggettati alla proposta di direttiva sui pedaggi stradali, come

richiesto dal Senato con il citato atto di indirizzo adottato dalla 8^a Commissione Permanente n. 213 del 26 luglio 2017 (sub lettera a). La proposta di modifica della direttiva 2004/52/CE, in materia di interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale (proposta C) prevede i seguenti contenuti innovativi: la previsione di procedure per lo scambio di informazioni e di dati tra gli Stati membri in ordine ai mancati pagamenti del pedaggio, per giungere ad una efficace repressione della violazione dell'obbligo di pagamento; l'inclusione nel perimetro del SET (Servizio Emergenza Trasporti) anche dei sistemi di telepedaggio legati alla sola lettura delle targhe e che non prevedono apparati di bordo, mentre rimangono espressamente esclusi i parcheggi; l'istituzione di punti di contatto nazionali per i dati di immatricolazione, con il compito di facilitare le procedure di repressione delle violazioni; la possibilità per i fornitori del servizio, fino al 31 dicembre 2027, di fornire per i veicoli leggeri anche solo l'apparato DSRC (*Dedicated Short Range Communication*), invece che l'apparato con DSRC e satellite; l'elenco delle tecnologie che possono essere impiegate ai fini delle operazioni di pagamento elettronico dei pedaggi è spostato nell'allegato IV, e la Commissione è autorizzata a modificare detto elenco mediante atto delegato qualora una tecnologia diventi obsoleta o una nuova tecnologia, testata nell'ambito di prove pilota in conformità alle procedure della decisione 2009/750/CE, debba essere aggiunta all'elenco. Il Governo ha sostenuto la proposta di introdurre un meccanismo di repressione paneuropea della violazione dell'obbligo di pagamento del pedaggio, aspetto questo largamente sostenuto dagli operatori del settore come elemento indispensabile per la credibilità e la sostenibilità dei sistemi di pagamento elettronici interoperabili. Un aspetto che desta poi preoccupazione è quello dello spostamento dell'indicazione delle tecnologie che possono essere impiegate per la riscossione dei pagamenti SET dal testo della direttiva, nell'allegato IV. Poiché tale allegato potrà essere modificato con un semplice atto delegato dalla Commissione, è di tutta evidenza che la valenza della norma risulta indebolita rispetto all'attuale formulazione, che l'Italia intende invece mantenere ferma. Nel corso del negoziato il Governo ha provveduto a sostenere le misure volte a facilitare il pagamento dei pedaggi da parte degli operatori del settore; valutare la possibilità di mantenere l'indicazione delle tecnologie che possono essere usate per la riscossione dei pagamenti nel testo della proposta anziché nell'allegato IV; prevedere che, nel conferimento dei poteri delegati alla Commissione, sia in ogni caso adeguatamente garantita la partecipazione degli Stati alle procedure di aggiornamento e revisione degli allegati, data la rilevanza delle materie delegate; nonché prevedere adeguati periodi di transizione per la sostituzione delle apparecchiature, ove ciò sia reso necessario in conseguenza dell'evoluzione tecnologica, come richiesto dal Senato con l'atto di indirizzo n. 213 adottato dalla 8^a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017. Si soggiunge da ultimo che in merito alle summenzionate proposte di direttiva si è svolto un dibattito politico in sede di Consiglio dell'Unione europea il 5 dicembre 2017, durante il quale è stato espresso apprezzamento per la proposta di direttiva che evita discriminazioni tra tutti gli utenti della strada che, a vario titolo, producono emissioni inquinanti, e potrà contribuire anche alla diffusione dell'utilizzo dei combustibili alternativi. È stato, inoltre, sottolineato l'aspetto delicato dell'accettabilità sociale degli incrementi tariffari. Sul reinvestimento degli introiti si è espresso parere favorevole dell'indirizzamento verso il settore dei trasporti, prediligendo la diffusione dei sistemi di pedagiamento basati sulla distanza. Quanto al Servizio europeo di telepedaggio, è stato salutato con favore lo scambio di dati tra gli Stati Membri, finalizzato anche alla repressione delle violazioni, sottolineando anche l'importanza della tutela dei sistemi esistenti con la salvaguardia degli investimenti sostenuti. Nell'ambito del I pacchetto mobilità la Commissione europea ha presentato ulteriori iniziative riguardanti altri aspetti relativi al trasporto stradale, tra cui l'accesso al mercato e alla professione di autotrasportatore, gli aspetti sociali, nonché la sicurezza e la competitività. In particolare il Governo ha seguito il negoziato in ordine alle seguenti proposte:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica dei regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009 in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada ed al mercato del trasporto internazionale di

merci su strada per adeguarli all'evoluzione del settore – COM (2017) 281;

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione dei veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada – COM (2017) 282;
- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri o settimanali e il regolamento (CE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi – COM (2017) 277;
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione e fissa norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada – COM (2017) 278.

La proposta di modifica dei Regolamenti (CE) n. 1071/2009 e (CE) n. 1072/2009, a breve distanza dalla loro entrata in vigore, deriva dai ritorni di esperienza dell'applicazione della disciplina vigente. Obiettivo è, quindi, quello di modificare o integrare norme che, alla prova dei fatti, si sono dimostrate inadeguate rispetto agli intenti iniziali. Nello specifico, la proposta contiene la ridefinizione del campo di applicazione del regolamento 1071/2009 in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada, estendendolo anche ad imprese che esercitano esclusivamente con veicoli di massa inferiore a 3,5 tonnellate. Oggetto di valutazione in questo senso è la fissazione di una soglia verso il basso; attualmente l'ipotesi oscilla tra le 2,5 e le 2,8 tonnellate. Alle imprese che si trovino nella fascia così determinata e che svolgono attività internazionale, le norme sull'accesso alla professione verrebbero applicate in pieno, con dimostrazione di tutti i requisiti. Agli Stati Membri resterebbe la facoltà di stabilire criteri diversi per imprese che, appartenendo alla medesima fascia, svolgono solo attività nazionale. A tale modifica si aggiunge anche l'estensione dell'obbligatorietà della licenza comunitaria per la medesima fascia di veicoli. Per i veicoli appartenenti alla nuova fascia sono previste alcune novità rispetto alla cifra da dimostrare ai fini del requisito minimo dell'idoneità finanziaria, che sarebbe più bassa rispetto a quella prevista con massa superiore a 3,5 tonnellate. Per quanto riguarda il requisito dello stabilimento, il testo di modifica prevede alcune misure volte a rafforzarlo, con il fine di limitare il fenomeno delle imprese c.d. *letter box*. Viene prevista l'eliminazione della possibilità per ciascuno Stato Membro di fissare criteri ulteriori per l'accesso alla professione, sostituendola con la fissazione da parte della normativa europea di un elenco di possibili requisiti integrativi dello stabilimento che gli Stati Membri avrebbero la possibilità di scegliere ai fini del rilascio dell'autorizzazione in questione. Sul punto l'Italia ha manifestato una posizione favorevole al mantenimento della facoltà. Per quanto riguarda il requisito dell'onorabilità, la proposta di modifica indica ulteriori settori nell'ambito dei quali gli Stati Membri individuano norme rilevanti rispetto al possesso di tale requisito, vale a dire il diritto fiscale, il distacco dei lavoratori e gli obblighi contrattuali. Nell'ambito della medesima questione, viene attribuito alla Commissione il compito di individuare ulteriori violazioni significative rispetto al possesso del requisito dell'onorabilità. Viene indicato anche, come criterio per tale individuazione, quello della capacità della violazione considerata di distorcere la concorrenza nel mercato del trasporto su strada e di compromettere le condizioni di lavoro dei lavoratori del settore. Ai fini di controllo, vengono introdotte regole più dettagliate per la collaborazione amministrativa tra gli Stati membri, per consentire che emergano situazioni irregolari. Viene, inoltre, integrato il contenuto minimo del Registro Elettronico Nazionale delle imprese di trasporto su strada, inserendo, nella parte riservata, le targhe dei veicoli in disponibilità, il numero dei dipendenti, dati relativi al patrimonio ed al bilancio e l'indice di rischio dell'impresa. Per quanto riguarda il regolamento (CE) n. 1072/2009, la proposta normativa maggiormente rilevante riguarda l'attività di cabotaggio. Il limite imposto a tale

attività che, attualmente, coinvolge il numero di operazioni (tre nell'arco dei sette giorni successivi all'ultimo scarico di un trasporto internazionale), verrebbe sostituito con uno temporale. Il veicolo interessato secondo la proposta, potrebbe svolgere un numero indeterminato di operazioni in un arco di 5 giorni decorrente dall'ultimo scarico di un trasporto internazionale. Sulla lunghezza di tale arco temporale le posizioni per gruppi dei Paesi sono distanti andando da uno a sette giorni e sull'eventuale introduzione di un periodo di divieto di cabotaggio da inserire tra due periodi di attività il dibattito è del tutto aperto e vede contrapposte le posizioni di Paesi interessati a limitare l'attività di cabotaggio, tra cui l'Italia, e quelle di Paesi favorevoli ad una liberalizzazione dello stesso.. Dal punto di vista dell'interesse nazionale e considerate le posizioni manifestate dagli altri Stati Membri, la fissazione di un periodo dovrebbe essere molto breve (uno/tre giorni al massimo) dall'ultimo scarico del trasporto internazionale, durante il quale l'attività di cabotaggio potrebbe svolgersi senza limiti, con l'introduzione auspicabile di un periodo di divieto tra un periodo e l'altro di lunghezza consistente (sebbene non semplice da controllare).. Al riguardo il Senato, con l'atto di indirizzo n. 213 adottato dalla 8^a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017, ha fornito indicazioni in ordine alla durata massima dell'attività di cabotaggio (non più di tre giorni consecutivi), nonché al rafforzamento dei criteri inerenti il requisito dello stabilimento. In entrambi i casi il Governo ha adeguatamente rappresentato le riferite indicazioni. In particolare, con riferimento al cabotaggio, il Governo ha manifestato una linea ancora più restrittiva per l'esercizio di tale attività, nonché un adeguato intervallo di divieto tra un periodo e l'altro.

La proposta di modifica della direttiva 2006/1 prevede l'estensione della possibilità di utilizzare per tutte le tipologie di trasporto veicoli noleggiati in uno qualsiasi degli Stati Membri, salvo la facoltà che viene riconosciuta al singolo Stato Membro di limitare il periodo di utilizzazione del veicolo locato per le proprie imprese, nel caso in cui il veicolo sia locato in uno Stato Membro diverso da quello di immatricolazione del veicolo stesso, e di fissare una percentuale massima di veicoli locati rispetto al parco veicolare di una singola impresa. In ogni caso, circa l'aspetto dell'utilizzo, gli Stati Membri non possono scendere sotto il limite dei tre mesi per ogni anno di calendario e del 25% riguardo la proporzione dei veicoli locati. Altro elemento rilevante è quello dell'eliminazione della facoltà per gli Stati Membri di vietare il noleggio di veicoli di massa superiore a 6 tonnellate nel trasporto in conto proprio. L'Italia ha espresso la sua contrarietà all'estensione al conto proprio della possibilità di noleggiare veicoli sopra le 6 t, circostanza che potrebbe ingenerare problematiche per l'attività di controllo, con il rischio che imprese del conto proprio svolgano, in concreto, conto terzi. In merito, la posizione espressa dal Governo è stata coerente con le indicazioni di cui all'atto di indirizzo del Senato, adottato dalla 8^a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017, che riguardano il divieto di noleggio di veicoli commerciali di massa superiore alle 6 tonnellate nel settore del conto proprio e la previsione, per il settore del conto terzi, di una durata massima (espressa in un numero di mesi per anno), uguale per tutti gli Stati Membri, per l'utilizzazione di un veicolo locato in uno Stato Membro diverso da quello di immatricolazione del veicolo stesso.

La proposta di modifica del regolamento (CE) n. 561/2006 ha l'obiettivo di rettificare e chiarire alcune norme il cui rispetto, alla prova dei fatti, si è dimostrato difficile da verificare da parte degli organi di controllo. Si tratta della questione relativa al riposo in cabina, rispetto al quale la disciplina vigente ne prevede la legittimità qualora si tratti di un riposo giornaliero o di un riposo settimanale ridotto, mentre non menziona il riposo settimanale regolare. Tale circostanza ha spinto alcuni Stati Membri ad introdurre a livello nazionale sanzioni piuttosto consistenti, qualora un conducente venga sorpreso a trascorrere nella cabina del veicolo il periodo di riposo settimanale regolare od un periodo di riposo superiore a quarantacinque ore. Di conseguenza, la proposta di modifica ha lo scopo di vietare esplicitamente la possibilità di godere in cabina delle tipologie di riposo sopra descritte. L'ipotesi iniziale prevedeva l'obbligo di trascorrere tali periodi in un alloggio adeguato, fornito o pagato dal datore di lavoro, oppure in altro luogo privato a scelta del conducente. Ulteriori sviluppi del dibattito hanno evidenziato una mancanza di accordo su tale punto, fino ad ipotizzare la semplice introduzione del divieto

di riposo in cabina senza indicare le modalità attraverso le quali tale periodo di riposo dovrebbe essere trascorso. Tale disposizione dovrebbe essere accompagnata dalla concessione della possibilità di effettuare in cabina il riposo in questione, purché questa sia idonea allo svolgimento di tali funzioni e il veicolo sia parcheggiato in area dotata di attrezzi e fornita dei necessari servizi. Le perplessità italiane sul punto permangono. Altra modifica proposta è quella che interviene sull'organizzazione del riposo settimanale che, attualmente, avviene su un periodo di riferimento di due settimane, estendendo tale periodo di riferimento a quattro settimane. Durante queste quattro settimane vi sarebbe un obbligo di prendere almeno due riposi regolari e due ridotti, con compensazione, per quanto riguarda il riposo ridotto, entro la fine della terza settimana, in consecutiva rispetto ad un riposo settimanale regolare. Su tale disposizione si è svolto un dibattito piuttosto acceso, che ha portato ad un orientamento di possibile conservazione del ritmo bisettimanale anche in quanto, prendendo a riferimento un periodo di quattro settimane, sarebbe diventato difficile, se non impossibile, il rispetto complessivo della disciplina inerente ai periodi di guida, di riposo e l'orario di lavoro. Ulteriore modifica riguarda l'obbligo per le imprese di organizzare l'attività dei conducenti in modo tale che essi possano fruire di un riposo settimanale regolare "a casa", ogni periodo predeterminato. La discussione ha riguardato la lunghezza di tale periodo (tre settimane/un mese, sei settimane) ed il fatto che l'impresa debba fornire, qualora sia necessario, al dipendente i mezzi per il ritorno. Altro elemento di discussione è legato al concetto di "casa", se debba cioè trattarsi della sede dell'impresa, della sede di lavoro del conducente o di altro luogo cui il lavoratore interessato riconosce tale qualità. Per quanto riguarda il regolamento (UE) n. 165/2014 la modifica maggiormente rilevante riguarda l'obbligo per il conducente di inserire nel tachigrafo il simbolo del Paese in cui si trova in occasione della prima fermata utile. Tale obbligo, di conseguenza, non sussisterebbe laddove il conducente transiti sul territorio di uno Stato senza effettuare alcuna fermata in relazione ad alcun motivo. Si tratta di una disposizione particolarmente utile in quanto potrebbe soccorrere gli organi di controllo nella verifica di violazioni attinenti fra l'altro il cabotaggio e la normativa in materia di distacco dei lavoratori. Al riguardo il Senato, con l'atto di indirizzo n. 213 adottato dalla 8^a Commissione permanente in data 26 luglio 2017, ha fornito indicazioni rispetto al mantenimento dell'organizzazione del riposo settimanale su un periodo di tempo di due settimane in relazione alla proposta che ipotizzava l'utilizzo, come periodo di riferimento, di quattro settimane consecutive e alla previsione di un divieto esplicito di riposo in cabina. Altra indicazione ha riguardato l'adozione di una classificazione del rischio omogenea all'interno dell'Unione. Il Governo ha sostenuto tale linea.

La proposta di modifica della direttiva n. 2006/22/CE (IV) affronta la questione particolarmente delicata del trattamento dei lavoratori mobili nel settore del trasporto stradale per i riflessi che essa ha sulle condizioni di sicurezza della circolazione e sul riconoscimento delle giuste tutele di natura sociale ai conducenti impiegati in attività di trasporto all'estero. Tale rilevanza si estende all'economia europea e nazionale per l'importanza che il settore del trasporto stradale ha nel suo ambito. La proposta di modifica della direttiva 96/71/CE ha, inoltre, una particolare importanza per le implicazioni che da essa derivano rispetto all'applicazione della direttiva 2014/67/UE in materia di controlli sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto stradale. La discussione sulla proposta è stata molto intensa, confrontandosi posizioni tra gli Stati Membri fortemente divergenti, con il tentativo, da parte della Presidenza di turno estone, di trovare un punto di compromesso. La proposta attualmente in valutazione riconosce che la disciplina del distacco si applica, a differenza di quanto ora avviene, anche al trasporto internazionale, ma introduce una deroga, in considerazione del carattere altamente mobile dell'attività, per quanto concerne l'aspetto "salario minimo" e "calcolo delle ferie retribuite", nel caso in cui il conducente si trovi in condizioni di distacco per un periodo pari od inferiore a tre giorni in un mese di calendario. Nel caso in cui il conducente sia distaccato per un periodo superiore, la disciplina del distacco viene applicata integralmente fin dal primo giorno. La questione è stata trattata in sede di Consiglio ad ottobre 2017, nel corso del quale è stato

concordato un orientamento comune sulla modifica della direttiva generale in materia di distacco. Nello specifico, il Consiglio ha previsto che al settore del trasporto stradale resti applicabile l'attuale disciplina generale fino all'entrata in vigore di una "lex specialis" che tenga conto della particolarità del settore del trasporto stradale. Tale orientamento è stato accompagnato da una dichiarazione della Commissione, nella quale si invita il Consiglio ed il Parlamento europeo ad adottare rapidamente tale atto, per adeguare le norme alle esigenze specifiche dei lavoratori del settore, garantendo, nel contempo, il corretto funzionamento del mercato interno del trasporto su strada. In proposito, le indicazioni fornite dal Senato con l'atto di indirizzo adottato dalla 8^a Commissione permanente in data 26 luglio 2017 riguardano l'applicazione delle norme dello Stato ospitante in caso di permanenza del lavoratore per un periodo pari o inferiore ai tre giorni e con riferimento a tutte le tipologie di attività di trasporto su strada (incluso il cabotaggio), con la sola eccezione delle attività di esclusivo transito. Inoltre, è stato espresso parere contrario all'inclusione della materia del rispetto dell'orario settimanale di lavoro del conducente tra quelle soggette al controllo su strada, in relazione alla specificità della normativa. Il Governo ha sostenuto una posizione coerente con le citate indicazioni.

In data 8 novembre 2017 la Commissione europea ha lanciato poi anche il II pacchetto mobilità, che si compone di molteplici misure. Tra queste si segnala l'avvio della trattazione della proposta di modifica della direttiva 92/106/CEE, relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati Membri – COM (2017) 648, che è impernata su alcuni elementi fondamentali. In primo luogo, viene esteso il campo di applicazione alle operazioni di trasporto combinato che si svolgono interamente sul territorio nazionale dei singoli Stati membri. Inoltre, viene modificata la modalità di calcolo della lunghezza massima delle tratte stradali afferenti il tratto su ferrovia, via mare o via d'acqua interna. Oltre ad una lunghezza massima di tali tratte, espressa in termini chilometrici (150 km), viene anche fissato un riferimento diverso, consistente in una lunghezza dei medesimi tragitti pari ciascuno al 20% della distanza, in linea d'aria, tra il punto di carico ed il punto di scarico della merce stessa. Viene stabilito, infine, un obbligo, a carico degli Stati membri, di adottare misure di sostegno economico finanziario, in relazione ad interventi funzionali alla costruzione, ampliamento e miglioramento dell'efficienza dei terminali di trasbordo (marittimi o ferroviari). Altri aspetti rilevanti riguardano la definizione delle unità di carico ammissibili nelle operazioni di trasporto combinato, l'individuazione dei documenti da esibire agli organi di controllo quali prove dell'effettuazione delle tratte stradali e la possibilità di ricorrere a documenti elettronici. In sede europea è stato effettuato un primo esame a livello tecnico in Consiglio. Da parte italiana sono stati evidenziati alcuni elementi che ad un primo esame potrebbero essere problematici, in specie taluni aspetti legati alla lunghezza dei percorsi stradali, in relazione, in particolare, ai trasporti a vuoto delle unità di carico (secondo la nuova normativa da non considerarsi ai fini della determinazione della lunghezza dei tragitti stradali) e al fatto che i tragitti stradali, ai fini della determinazione della loro lunghezza, debbano comprendere tutti i prelievi e le consegne intermedie. Inoltre, data l'estensione del campo di applicazione della normativa in materia di trasporto combinato, sembrerebbe che sotto di essa ricadano, per la parte che si svolge nel territorio dell'Unione europea, anche i trasporti provenienti da Stati extra UE con le conseguenti problematiche derivanti dall'applicazione degli accordi esistenti con tali Stati, laddove la competenza sugli stessi permane ancora in capo ai singoli stati membri. Per quanto riguarda l'obbligo per gli Stati Membri di adottare opportune misure di natura economico finanziaria, fra cui interventi obbligatori di tipo infrastrutturale in materia di terminali intermodali, si tratta di un elemento da valutare con attenzione in quanto inciderebbe sul bilancio dei singoli Stati Membri interessati. Il dossier in questione si trova ancora in una fase iniziale di esame, necessitando, quindi, di una valutazione degli sviluppi, tenendo presente quanto sopra evidenziato, non trascurando, tuttavia, che misure di incentivazione normativa e finanziaria del trasporto combinato possono consentire la realizzazione di importanti fini "sociali" quali la riduzione dell'inquinamento atmosferico, dell'emissione di gas serra, degli incidenti stradali, dell'inquinamento acustico e della congestione del traffico. Inoltre, per

quanto concerne specificamente il settore del trasporto di persone su strada, si evidenzia che il Governo ha continuato a partecipare alla stesura di un nuovo testo dell'accordo Interbus, al fine di estenderlo anche ai servizi regolari, rappresentando con insistenza la posizione di voler svolgere predetti servizi in partnership tra l'impresa stabilita in un Paese terzo e l'impresa europea stabilita nel Paese UE ove è prevista la salita/discesa dei passeggeri. Infine, si evidenzia che una delle tematiche ampiamente regolamentata a livello europeo è rappresentata dai veicoli stradali, che sono oggetto di legislazione armonizzata in materia di sicurezza e protezione dell'ambiente. Il "prodotto" veicolo è trattato da diverse formazioni consiliari ed in particolare dal Consiglio competitività, per gli aspetti legati alla omologazione, dal Consiglio ambiente per taluni aspetti concernenti le emissioni inquinanti e di CO₂ e dal Consiglio trasporti per ciò che concerne il controllo tecnico dei veicoli circolanti, la sicurezza stradale la formazione dei conducenti ed il trasporto delle merci pericolose. Al riguardo, assume rilievo la proposta di modifica della direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica di conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri - COM(2017) 47. La finalità perseguita dalla direttiva 2003/59/CE, a dieci anni dalla sua entrata in vigore, è quella innalzare gli standard per i nuovi conducenti di autocarri e autobus e di preservare e aumentare le competenze professionali dei conducenti che già esercitano l'attività professionale. La direttiva mira, in particolare, a sensibilizzare maggiormente i conducenti sui rischi della loro attività professionale, al fine di ridurre questi ultimi e di migliorare la sicurezza stradale. Essa stabilisce, inoltre, norme sulle competenze professionali al fine di garantire condizioni di concorrenza eque nell'UE. La proposta di modifica mira ad allineare le disposizioni del 2003 alle nuove norme sul conseguimento della patente di guida introdotte dalla direttiva 2006/126/CE ed alle più recenti disposizioni sulla normativa sociale dell'autotrasporto e sull'utilizzo del crontachigrafo, nonché a chiarire meglio, adeguando il testo della direttiva 2003/59/CE, gli ambiti di applicazione. Il Consiglio ha adottato un orientamento generale nel giugno 2017. Successivamente la Presidenza estone ha avviato i negoziati con il Parlamento europeo che si sono conclusi nel mese di dicembre 2017 con un accordo tra le istituzioni, sulla base di un testo condiviso, che sarà formalizzato nei primi mesi del 2018. L'Italia ha sostenuto tale accordo nel rispetto delle indicazioni contenute nella risoluzione del Senato n. 197 dell'11 aprile 2017, in particolare per ciò che attiene all'opportunità di favorire l'adozione di disposizioni armonizzate a livello europeo rispetto a quelle di livello nazionale ed all'istituzione di sistemi e procedure semplificate di consultazione e scambio tra le banche dati delle competenti autorità degli Stati membri dell'UE, al fine di acquisire rapidamente notizie sulle eventuali infrazioni commesse dai conducenti di un altro Stato Membro e sulle relative sanzioni.

Nell'ambito del "primo pacchetto trasporti" i lavori si sono focalizzati sull'esame della proposta di Regolamento concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi – (COM(2017) 279), il cui obiettivo è fornire dati completi alle autorità pubbliche per l'elaborazione e l'attuazione di politiche intese a promuovere veicoli più efficienti per il consumo di carburante e permettere agli operatori del settore dei trasporti di avere accesso alle informazioni sulle prestazioni degli autocarri con caratteristiche simili consentendo loro di prendere decisioni di acquisto più consapevoli. Al riguardo il Governo, in linea con quanto richiesto dalla 13a Commissione del Senato del 26 luglio 2017 (Doc. XVIII, n. 213), si è impegnato ad assicurare la creazione di un sistema di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂, non eccessivamente oneroso, ma comunque solido. Infatti un solido sistema non solo è propedeutico per la valutazione della conformità dei veicoli ai limiti vincolanti delle emissioni di CO₂ che saranno adottati nel prossimo futuro in analogia con quanto già avvenuto per le autovetture ed i veicoli commerciali leggeri, ma è anche indispensabile per la definizione di opportuni standard di emissivi per tale categoria di veicoli.

Da segnalare, inoltre, l'adozione di quattro regolamenti che adeguano i regolamenti vigenti in materia di monitoraggio delle emissioni di CO₂ degli autoveicoli al fine di tenere conto della

nuova procedura di omologazione per quanto riguarda la misurazione delle emissioni in laboratorio (Regolamenti (UE) n. 2017/1152, n. 2017/1153, n. 2017/1499 e n. 2017/1502 della Commissione del 2 giugno 2017), nonché due Decisioni di esecuzione con le quali sono state riconosciute talune tecnologie quali innovative ai fini della riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture (Decisione (UE) n. 2017/785 del 5 maggio 2017 e Decisione (UE) 2017/1402 del 28 luglio 2017).

Sotto il profilo internazionale, il 14 settembre 2017 è entrata in vigore la revisione 3 dell'Accordo del 1958 delle Nazioni Unite (UNECE) in materia di omologazione dei veicoli e loro componenti al quale l'Unione europea ha aderito nel 1997. L'obiettivo di tale revisione, sostenuta dalla UE, è quello di favorire l'adesione di altre Parti Contraenti, come ad esempio i Paesi asiatici e dell'America latina. Al riguardo, sono state previste modifiche alle procedure amministrative di adozione dei regolamenti tecnici ed è stata introdotta la possibilità di rilasciare omologazioni sulla base di versioni precedenti dei Regolamenti ECE che potrebbero essere riconosciute da Paesi con economie emergenti. Nell'anno 2017 nell'ambito dell'Accordo del 1958 sono stati adottati nuovi regolamenti sugli autoveicoli. In particolare, sono entrati in vigore il Regolamento 141 relativo ai sistemi di monitoraggio della pressione degli pneumatici a bordo del veicolo, il Regolamento 142 sulla installazione degli pneumatici ed il Regolamento 143 sull'omologazione dei sistemi retrofit "dual fuel" per i veicoli commerciali pesanti. Inoltre nel mese di novembre 2017 è stato adottato un nuovo regolamento relativo alla chiamata automatica di emergenza dei veicoli (AECS) che entrerà in vigore nel 2018.

10.3. Trasporto marittimo

Il progetto di modifica della direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concretizzato con l'emanazione della Direttiva (UE) 2017/2018, ha realizzato lo scopo di chiarire e semplificare la regolamentazione in materia di sicurezza della navigazione per le navi da passeggeri, allineandola agli standard di sicurezza attuali. Nello specifico, nell'ottica di una maggiore chiarezza e coerenza giuridica e, pertanto, di un livello di sicurezza più elevato, sono state aggiornate alcune definizioni e alcuni riferimenti al fine di allinearli ulteriormente alle relative norme internazionali e/o dell'Unione europea. Inoltre, allo scopo di perseguire il principio di proporzionalità, considerato che le prescrizioni attuali derivanti dalla convenzione SOLAS (*Safety of life at sea*) del 1974 si sono rivelate difficili da adattare alle piccole navi da passeggeri di lunghezza inferiore a 24 metri, si è deciso di escludere le suddette navi dall'ambito di applicazione della direttiva in questione e di assoggettarle, invece, a norme di sicurezza specifiche stabilite dagli Stati membri, che sono nelle condizioni più favorevoli per valutare le limitazioni locali alla navigazione di tali navi in termini sia di distanza dalla costa o dal porto che di condizioni meteorologiche. Con riferimento al progetto di modifica delle direttive 2009/16/CE e 1999/35/CE, realizzato con l'approvazione della direttiva (UE) 2017/2110, si evidenzia che le disposizioni dell'Unione che stabiliscono un sistema di visite obbligatorie per l'esercizio in condizioni di sicurezza di navi ro-ro da passeggeri e di unità veloci da passeggeri adibite a servizi di linea risalgono al 1999 (Direttiva 1999/35/CE). Pertanto, è emersa la necessità di aggiornare tale direttiva al fine di tener conto dei progressi compiuti nell'attuazione del regime del controllo da parte dello Stato d'approdo posto in atto dalla direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché dell'esperienza maturata con l'applicazione del memorandum d'intesa di Parigi relativo al controllo delle navi da parte dello Stato di approdo, firmato a Parigi il 26 gennaio 1982. Inoltre, l'aggiornamento della legislazione in questione è stato determinato dall'intento di rimuovere sovrapposizioni e ridondanze all'interno della legislazione comunitaria, per ridurre gli oneri amministrativi che gravano sui proprietari delle navi, nonché per razionalizzare gli sforzi richiesti alle amministrazioni marittime degli Stati membri per assicurare il regime delle visite ed ispezioni obbligatorie. I tratti caratteristici dell'azione di semplificazione sono principalmente costituiti

dall'eliminazione dell'incertezza e della ridondanza giuridica derivanti dalla coesistenza di due direttive sull'ispezione delle navi, vale a dire la direttiva 1999/35/CE, che prevede ispezioni specifiche per i traghetti ro-ro e le unità veloci da passeggeri, e la direttiva 2009/16/CE, che istituisce un sistema di controllo delle navi da parte dello Stato di approdo, basato sulla valutazione del rischio.

Il progetto di modifica della direttiva 98/41/CE del Consiglio relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri, compiutosi con la Direttiva (UE) 2017/2109, è scaturito dalla necessità di rivedere la legislazione dell'UE in materia di sicurezza delle navi da passeggeri allo scopo di aggiornare, chiarire e semplificare i requisiti esistenti per il conteggio e la registrazione dei passeggeri e del personale di bordo delle navi da passeggeri, al fine di migliorare i livelli di sicurezza. Infatti la modifica della direttiva 98/41/CE introduce un requisito di registrazione e di notifica digitale dei dati dei passeggeri, tramite procedimenti amministrativi armonizzati (la cosiddetta interfaccia unica nazionale, stabilita dalla direttiva 2010/65/UE) intesi a facilitare le operazioni di ricerca e salvataggio (SAR - *search and rescue*) in caso di emergenza, conseguentemente, l'attuale sistema di raccolta dei dati relativi alle persone a bordo, conservati nel registro delle imprese, verrà sostituito dalla registrazione dei dati all'interno di un sistema elettronico che li trasmetterà immediatamente all'interfaccia unica nazionale. In alternativa a tale modalità di trasferimento dei dati in questione e per le sole unità impiegate per viaggi di breve durata è stata prevista la possibilità di utilizzare il sistema di identificazione automatica (AIS - *Automatic Identification System*) per trasmettere il numero di persone presenti a bordo. Inoltre, la novellata normativa introduce un nuovo elemento di informazione: la nazionalità delle persone a bordo. Peraltro, tutte le informazioni raccolte dovranno essere conservate in sicurezza fino al termine del viaggio o, in caso di incidente, sino alla conclusione del procedimento giudiziario. La modifica, infine, chiarisce inoltre l'ambito di applicazione della direttiva, illustrando il corretto modo di interpretare il limite di 20 miglia nautiche e di definire la "zona marittima D" per gli estuari e i porti.

10.4. Trasporto aereo

Per quanto concerne l'evoluzione dei negoziati previsti in ambito Strategia UE per l'Aviazione, l'Italia ha partecipato, nel corso del 2017, a tornate negoziali finalizzate alla conclusione di accordi globali e *Common Aviation Area (CAA)* : UE-ARMENIA, UE-AZERBAIJAN, UE-ASEAN, UE-QATAR, UE-TUNISIA e UE-TURCHIA condotti dalla Commissione europea su mandato conferito dagli Stati Membri. Si riportano di seguito i risultati raggiunti nel 2017:

- Il negoziato UE-ARMENIA si è concluso il 24 novembre con la parafatura dell'Accordo, fatto salvo il mancato inserimento della definizione di "Territorio" per l'Unione Europea, su cui la Commissione UE ha richiesto tempo per addivenire ad una possibile definizione condivisa al proprio interno;
- L'Unione europea ed i suoi Stati Membri da una parte e la Repubblica di Tunisia dall'altra hanno finalizzato in data 11.12.2017 un MoC fra le due Parti ed allegato l'accordo euro-mediterraneo relativo ai servizi aerei fra l'UE e la Repubblica di Tunisia;
- In data 8 dicembre 2017 sono stati parafati fra la UE e la CINA l'accordo c.d. orizzontale UE-CINA su taluni aspetti dei servizi aerei ed un accordo sulla Sicurezza (*BASA-Bilateral civil Aviation Safety Agreement*).

Per quanto riguarda la normativa europea il Governo ha seguito i negoziati relativi alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica il Regolamento (CE) n. 1008/2008 recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità - COM (2016) 818 - ATTO INDIRIZZO SENATO: Doc. XVIII n. 183 del 14 febbraio 2017. Il Regolamento COM(2016) 818 è un atto normativo finalizzato ad assicurare, limitatamente agli

aspetti inerenti la disciplina del *Wet Lease* (contratto di noleggio di un aeromobile comprendente tutte le prestazioni accessorie quali assicurazione, equipaggio e manutenzione) di aeromobili registrati in paesi terzi, la coerenza giuridica del regolamento (CE) n. 1008/2008 con l'accordo sui trasporti aerei stipulato tra la Comunità europea e i suoi Stati Membri, da un lato, e gli Stati Uniti d'America, dall'altro (di seguito "l'accordo UE-USA"). Si evidenzia al riguardo che l'articolo 13 del Regolamento (CE) n. 1008/2008 stabilisce le condizioni alle quali sono autorizzati i contratti di leasing, in particolare di *wet lease*, di aeromobili immatricolati in paesi terzi previsto in circostanze eccezionali (ad es. per mancanza di aeromobili adeguati sul mercato UE) e per periodi limitati e nel rispetto di norme di sicurezza in linea con quelle vigenti nell'Unione Europea. L'accordo UE-USA è stato sottoscritto il 25 e il 30 aprile 2007 e modificato dal protocollo del 24 giugno 2010. L'accordo è applicato a titolo provvisorio dal 30 marzo 2008 mentre il protocollo di modifica dal 24 giugno 2010. L'accordo prevede un regime aperto di *wet lease* tra le parti. Al fine di garantire maggiore chiarezza e certezza ai vettori aerei, la Commissione ha raccomandato al Consiglio di autorizzarla a negoziare un accordo specifico in materia di *wet lease* con gli Stati Uniti allo scopo di eliminare le restrizioni temporali. La proposta di Regolamento UE COM (2016) 818 consente di derogare, tramite accordi internazionali di trasporto aereo conclusi dall'UE, alle limitazioni temporali relative all'impiego in *wet lease* (noleggio con equipaggio) di aeromobili immatricolati in Paesi terzi, come stabilite dall'art. 13, comma 3, lett. b) del Regolamento CE 1008/2008. Si intende in tal modo assicurare la coerenza con il regime "aperto" di *wet lease* previsto dall'accordo Open Skies stipulato nel 2007 tra la Comunità Europea e gli Stati Membri e gli USA e con i principi di liberalizzazione su cui si fonda tale accordo. La modifica regolamentare permetterà, inoltre, una maggiore flessibilità nella negoziazione di eventuali altri futuri accordi dell'UE con Paesi terzi. Per quanto riguarda i rapporti con gli USA, si ricorda che la controparte statunitense ha sottoposto la problematica al Comitato congiunto per l'attuazione dell'accordo Open Skies, chiedendo di essere svincolata dalle limitazioni di durata dei contratti di *wet lease* con vettori extra UE previste dal suddetto art. 13 (7 mesi, prorogabili una sola volta), in quanto in contrasto con il principio delle "fair and equal opportunities" sancito dall'articolo 2 dell'accordo. In sede di Comitato congiunto si è pertanto concordata la negoziazione di un *side-agreement* specifico in tema di *wet lease*, finalizzato a rimuovere ogni limitazione temporale alle operazioni tra vettori aerei. La Commissione europea, avendo ricevuto il mandato a negoziare dal Consiglio, ha attivato recentemente le trattative con gli USA per la definizione del *side-agreement* che sarà allegato all'accordo vigente.

E' stata, altresì, trattata la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla tutela della concorrenza nel settore del trasporto aereo, che abroga il Regolamento (CE) n. 868/2004 - COM (2017) 289 – Atto di Indirizzo del senato della repubblica Doc. XVIII n. 212 del 25 luglio 2017. Tale proposta sostituisce il precedente regolamento (CE) n. 868/2004 ritenuto scarsamente efficace e poco applicato. Obiettivo della nuova proposta è dotare gli Stati Membri di uno strumento che possa garantire una concorrenza leale tra i vettori aerei dell'Unione Europea e i vettori aerei dei Paesi terzi, ridefinendo le norme per lo svolgimento di inchieste da parte della Commissione e per l'adozione di misure di riparazione in caso di violazione degli obblighi internazionali applicabili e di pratiche che incidono sulla concorrenza tra vettori aerei dell'Unione europea e altri vettori aerei e che arrecano o minacciano di arrecare pregiudizio ai vettori aerei dell'Unione. La portata del nuovo testo proposto è più ampia rispetto al vigente, limitato alla "protezione contro le sovvenzioni e le pratiche di prezzi sleali che provocano un danno ai vettori aerei comunitari". Il nuovo testo infatti lascia alla Commissione facoltà di intervento sia sugli accordi bilaterali, in particolare per quanto riguarda i diritti di traffico, sia sulla libera circolazione degli investimenti, con ripercussioni sulle relazioni tra Stati membri e Paesi terzi e sulla separazione di competenze tra Commissione e Stati Membri. Vale rilevare che una maggiore liberalizzazione dell'accesso al mercato e, di conseguenza, operazioni aeree effettuate da vettori extra UE in Europa, producono rilevanti benefici economici sia per il settore dei trasporti aerei che per la sostenibilità dei servizi e

sarebbe dunque opportuno identificare un sistema che garantisca sia l'equa competitività sia la liberalizzazione del mercato del trasporto aereo, a livello europeo e globale. In detto contesto, durante i gruppi di lavoro in Consiglio UE sull'argomento - che si sono svolti a cadenza settimanale o bisettimanale a partire dallo scorso giugno 2017 durante la Presidenza dell'Estonia - gli interventi dell'Italia sono sempre stati finalizzati a mitigare tali impatti attraverso il sostegno dei seguenti argomenti, condiviso peraltro dalla maggioranza degli Stati Membri (fatta parziale esclusione di Francia, Germania, Austria, Belgio e Croazia): l'ambito della proposta dovrebbe essere limitato ai soli casi in cui il pregiudizio è documentato; sarebbe necessario ed opportuno un diretto coinvolgimento degli Stati Membri già nella fase di apertura del procedimento di indagine; le misure di protezione previste negli accordi bilaterali dovrebbero costituire lo strumento principale di risoluzione di eventuali controversie senza la necessità di ricorrere a misure di riparazione addizionali; le misure di riparazione dovrebbero essere chiaramente definite e specificatamente limitate a quanto di competenza dell'Unione.

Per quanto riguarda la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio inerente regole comuni nel settore dell'Aviazione Civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea e che abroga il Regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM (2015) 613, in sede di discussione, la delegazione italiana ha tenuto conto delle indicazioni contenute nell'atto di indirizzo parlamentare che l'8^a e la 14^a Commissione del Senato hanno adottato (Doc. XVIII n.105) in data 16 febbraio 2016. Evidenza di ciò è il testo adottato dal Consiglio dell'Unione europea il 1 dicembre 2016 come orientamento generale, che rispecchia nell'articolato le indicazioni contenute nell'atto di indirizzo parlamentare ad eccezione delle indicazioni sui fornitori dei servizi a terra e nei piazzali, sugli attestati o licenze per i piloti dei cosiddetti droni e sull'art 124, in materia di inchieste per la sicurezza aerea, che hanno visto la posizione italiana minoritaria rispetto a quella espressa dalla maggioranza degli altri Stati Membri. Nel corso del 2017 la Presidenza Maltese e quella Estone hanno avviato il confronto con il Parlamento europeo attraverso i triloghi. Il dibattito è stato caratterizzato da posizioni talvolta molto distanti tra loro, in particolare per quanto riguarda: l'utilizzo degli atti delegati; il trasferimento delle funzioni di uno Stato membro all'Agenzia in caso di potenziali rischi per la sicurezza aerea, emersi nel corso delle ispezioni di standardizzazione dell'EASA (*European Aviation Safety Agency*); la riallocazione delle responsabilità dallo Stato Membro all'Agenzia nel caso di imprese o gruppi di imprese che hanno un numero "sostanziale" di sedi / stabilimenti collocati nella UE al di fuori del territorio nazionale; la necessità di stabilire un *board* esecutivo, collocato tra il direttore esecutivo dell'Agenzia e il Management Board, la cui partecipazione è limitata ad un numero ristretto di Stati Membri, che in tale posizione potrebbero attribuirsi un ruolo dominante rispetto agli altri. Al fine di raggiungere un'accettabile posizione di compromesso con il Parlamento europeo è stato necessario riformulare, in particolare per gli argomenti sopra evidenziati, alcune delle posizioni che nell'orientamento generale erano in linea con l'atto di indirizzo del Parlamento italiano. Nonostante ciò si ritiene che il testo finale concordato con il Parlamento europeo, a dicembre 2017 rappresenti un buon compromesso e una significativa evoluzione rispetto al regolamento (CE) n.216/2008, che darà certamente impulso e sviluppo all'aviazione civile in Europa, garantendo, nel contempo, gli eccellenti livelli di sicurezza che hanno caratterizzato il 2017 e gli anni precedenti.

In merito alla tematica ambientale (v. anche paragrafo 9.2) si segnala che in ambito ICAO (Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile) ed ECAC (*European Civil Aviation Conference*), l'Italia continua a partecipare attivamente ai gruppi di lavoro impegnati nell'implementazione del CORSIA - *Carbon Offsetting and Reduction Scheme for International Aviation*. In particolare, questa attività si colloca in ambito ICAO (*International Civil Aviation Organisation*) nel CAEP - Comitato per la protezione ambientale nel trasporto aereo - e nei suoi sottogruppi dedicati agli argomenti di maggior rilevanza per gli aspetti ambientali a carico dell'aviazione: contenimento del rumore e delle emissioni gassose, supersonico, polveri di Particolato, misure globali basate sul mercato per la riduzione delle emissioni di CO₂,

carburanti alternativi, ottimizzazione delle rotte e dei servizi di navigazione aerea. L'argomento sicuramente più significativo è rappresentato, al momento, dall'adozione del meccanismo CORSIA e dalla sua attuazione. Il cosiddetto "Pacchetto CORSIA" è stato inviato dall'ICAO ai Paesi Membri per commenti utili da far pervenire entro il marzo 2018. In tal senso, è stato attivato un coordinamento europeo tra ECAC e Commissione europea per garantire una linea omogenea e coerente di risposta all'ICAO, tenendo conto delle priorità europee già manifestate in ambito consiliare ICAO. L'Italia è rappresentata anche in ambito EC/ECAC - Conferenza Europea dell'Aviazione Civile, all'interno dei gruppi di coordinamento EuroCAEP e MBM - *Market Based Measures* (Misure globali basate sul mercato, per la riduzione delle emissioni di CO2), rimanendo totalmente allineata con i partner europei e la Commissione europea sulle comuni posizioni connesse alle principali criticità del meccanismo CORSIA e la sua compatibilità con gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di CO2 e di contenimento del cambiamento climatico.

In ambito UE il 13 dicembre 2017, è stato adottato il Regolamento (UE) 2017/2392 del Parlamento Europeo e del Consiglio, recante modifica della Direttiva 2003/87/CE, con la quale l'Unione europea ha istituito un sistema per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra: EU ETS – *European Union Emission Trading System*. Il nuovo Regolamento ha il fine di rivedere la normativa vigente, riguardante il sistema di gestione delle emissioni di CO2 derivanti dal trasporto aereo, mantenere gli attuali limiti del suo campo di applicazione ai soli voli all'interno dello Spazio economico europeo e introdurre alcune disposizioni in vista dell'attuazione, a decorrere dal 2021, del meccanismo globale di compensazione delle emissioni di CO2, approvato dalla 39ma sessione dell'Assemblea Generale dell'ICAO, vale a dire il menzionato CORSIA. Il Reg. (UE) 2017/2392 infatti, proroga fino al 31 dicembre 2023 l'attuale deroga agli obblighi previsti dall'ETS per i voli da e per i Paesi terzi, salvo riesame, al fine di consentire di acquisire la necessaria esperienza legata all'implementazione del sistema CORSIA e la sua integrazione con l'ETS. L'allineamento tra il meccanismo europeo e quello globale rappresenta sicuramente l'impegno più ambizioso da oggi al 2023 e l'Italia sostiene sia in ambito EU/ECAC che in ambito ICAO, gli obiettivi ambientali definiti dal Piano strategico europeo nel più ampio contesto di impegno internazionale stabilito dagli Accordi di Parigi.

CAPITOLO 11

AGRICOLTURA E PESCA

In relazione alle priorità individuate nella Relazione programmatica 2017 in materia di Politica Agricola Comune(PAC), il Governo ha seguito i negoziati che hanno portato all'approvazione del cosiddetto regolamento "Omnibus". Il pacchetto adottato prevede una maggiore flessibilità nell'identificazione della figura dell'agricoltore attivo, nell'applicazione degli aiuti accoppiati e per i piccoli agricoltori; sono state semplificate le regole del *greening* ed è stata introdotta la possibilità di aumentare il pagamento di base per i giovani agricoltori; sono state potenziate le misure di gestione del rischio e semplificata l'attivazione della consulenza aziendale; è stato rafforzato il ruolo delle organizzazioni dei produttori per tutti i settori, analogamente a quanto già previsto nel pacchetto latte. Nell'ambito del Comitato permanente per la ricerca in agricoltura (*Standing Committee Agriculture Research – SCAR*) presso la Commissione UE e avvalendosi di strumenti del programma *Horizon 2020*, è stata assicurata la partecipazione ad azioni di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo nel contesto della bioeconomia, mediante la definizione, predisposizione e realizzazione dei bandi per progetti internazionali di ricerca, coerenti con gli obiettivi del Partenariato europeo innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - PEI-AGRI. Nella materia degli aiuti di stato, sono state assicurate le comunicazioni in esenzione e notifiche dei nuovi regimi di aiuti, assicurando il coordinamento con le Regioni. Per quanto riguarda le politiche competitive e della qualità agroalimentare, nel corso del 2017 il Governo ha rinnovato il proprio impegno nell'attività di tutela e protezione delle Indicazioni Geografiche associate a prodotti agroalimentari, ai vini ed agli spiriti sia a livello nazionale che internazionale, contrastando i fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni che producono danni economici ingenti sia ai produttori che al sistema Italia. Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore, per questo sono state realizzate specifiche attività di controllo per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata e sono state attuate politiche atte a migliorare e rendere più efficaci il sistema di tracciabilità degli alimenti e le informazioni ai consumatori

11.1. Agricoltura

Il Governo, in relazione alle priorità individuate nella Relazione programmatica 2017 in materia di Politica Agricola Comune (PAC), tenuto conto dell'importanza del comparto agricolo nell'economia nazionale ed europea, ha ottenuto importanti risultati. A livello europeo, con l'approvazione del cosiddetto regolamento "Omnibus", in esito ai negoziati sulla revisione di medio termine del quadro normativo europeo relativo alla programmazione 2014 – 2020, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018, l'azione del Governo ha concorso all'ottenimento di una serie di modifiche migliorative per l'Italia, rispetto alle iniziali proposte presentate dalla Commissione. Il Governo ha seguito il negoziato con l'obiettivo di alleggerire gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e delle amministrazioni responsabili della gestione dei diversi procedimenti. Il pacchetto adottato prevede infatti una maggiore flessibilità nell'identificazione della figura dell'agricoltore attivo, nell'applicazione degli aiuti accoppiati e per i piccoli agricoltori; sono state semplificate le regole del *greening* ed è stata introdotta la possibilità di aumentare il pagamento di base per i giovani agricoltori; sono state potenziate le misure di gestione del rischio e semplificata l'attivazione della consulenza aziendale; è stato rafforzato il ruolo delle organizzazioni dei produttori per tutti i settori, analogamente a quanto già previsto nel pacchetto latte. Inoltre, al fine di limitare gli effetti negativi di talune correzioni

finanziarie, è stato ottenuto lo stralcio della previsione iniziale che, in caso di recuperi dei pagamenti indebiti effettuati in ritardo dagli organismi pagatori, intendeva addebitare il 100% delle conseguenze finanziarie allo Stato Membro, mantenendo invece la regola del cd. 50%, che prevede un addebito per il 50% in capo allo Stato Membro e per il 50% a carico del bilancio dell’Unione.

In materia di tasso di adattamento dei pagamenti diretti per alimentare la riserva di crisi, fissato con Regolamento di esecuzione (UE)2017/1236 della Commissione – COM(2017) 150 - in specifica riduzione e su cui le Commissioni 9^ª e 14^ª del Senato avevano approvato nella seduta del 17 maggio 2017 un atto di indirizzo sostanzialmente favorevole (Doc. XVIII n.202), si segnala la difficoltà di attivazione della misura in quanto si tratta di tagli lineari dei pagamenti diretti di tutti gli Stati Membri, confermando l’impegno del Governo ad intraprendere azioni, in caso di crisi, per rendere operative le apposite norme.

Per quanto concerne il *greening*, particolarmente significative sono le modifiche relative all’inserimento delle leguminose tra le colture che, se coltivate in misura superiore al 75% dei seminativi, possono determinare, come già previsto per il rispetto del requisito Ecologica Focus Area (EFA), anche l’esenzione dalla diversificazione culturale; inoltre, le aziende con più del 75% della superficie a seminativo occupata da riso possono fruire dell’esenzione anche se i seminativi rimanenti sono superiori a 30 ettari. Per le colture azotofissatrici, il fattore di ponderazione viene incrementato da 0.7 a 1, facilitando gli agricoltori al raggiungimento della superficie minima da destinare ad EFA. Importanti semplificazioni sono state ottenute per il requisito di agricoltore in attività, ora verificabile anche tramite iscrizione ad un registro fiscale o previdenziale agricolo. Tra le altre novità introdotte nella normativa, la possibilità di operare riduzioni dei diritti all’aiuto del pagamento di base per soddisfare i fabbisogni della riserva nazionale e la possibilità di aumentare dall’attuale 25% fino al 50% del valore medio dei diritti all’aiuto dei giovani agricoltori per il pagamento dell’aiuto ad essi destinato. Per il settore vitivinicolo, particolare attenzione è stata prestata alla revisione dei regolamenti CE n. 436/2009 e n. 606/2009, relativi alla documentazione e alle pratiche e trattamenti enologici, nonché del regolamento CE n. 607/2009, relativo alle denominazioni di origine e indicazioni geografiche del settore, peraltro evitando, a salvaguardia delle peculiarità tipiche, che la relativa disciplina confluisse in quella generale.

In materia di etichettatura di bevande spiritose la posizione italiana è in linea con gli specifici atti di indirizzo parlamentare approvati dalle Commissioni 9^ª, 10^ª e 14^ª del Senato (parere motivato contrario di cui alla Risoluzione Doc. XVIII n. 185 del 1^º marzo 2017) e dalle Commissioni XIII e XIV della Camera (Documento finale Doc. XVIII n. 65, sempre, del 1^º marzo 2017). Il testo della proposta normativa in sede europea [COM (2016) 750] è stato modificato più volte dalle Presidenze di turno maltese ed estone. Al momento, tuttavia, non risulta poter conseguire la maggioranza richiesta in seno al Consiglio e si attende una possibile ipotesi di compromesso su un nuovo testo su cui far convergere consensi più ampi nel corso della prossima presidenza bulgara.

Il Governo è altresì impegnato nel completamento delle norme attuative interne del Programma nazionale di sostegno (PNS), nella predisposizione del PNS 2019-23 e nella revisione del quadro normativo nazionale per le autorizzazioni all’impianto dei vigneti, alla luce della esperienza maturata nelle precedenti due annualità e delle criticità emerse, anche grazie alla partecipazione ad alcune modifiche in corso di validazione a livello europeo. Per il settore risicolo, Il Governo ha avviato diverse iniziative finalizzate al sostegno del settore per fronteggiare le conseguenze delle importazioni a dazio zero da parte dei Paesi beneficiari del piano unilaterale UE di solidarietà *Everything but arms* (EBA). Per il settore ortofrutticolo, massima attenzione è stata riservata al processo di definizione delle previsioni contenute nel cosiddetto regolamento “Omnibus” delle modifiche di rilievo per il settore, quali quelle sulla disciplina delle organizzazioni di produttori e sul potenziamento delle misure di prevenzione e gestione delle crisi, nonché nella definizione condivisa della prossima Strategia nazionale di settore, in aderenza alla normativa europea. Con riferimento al settore oleario, è stato

approvato il nuovo programma di sostegno 2018-20. Per il settore zootecnico il Governo ha dato attuazione a livello nazionale alle misure anti crisi definite a livello europeo, riservando particolare attenzione agli allevatori dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016 e 2017, in favore dei quali è stata attivata una misura dedicata, con l'obiettivo di favorire la permanenza su tali aree di una comunità di fondamentale importanza, come presidio sociale, territoriale ed ambientale. E' stata inoltre assicurata la partecipazione alla definizione della Strategia nazionale per la campagna di distribuzione di frutta e latte nelle scuole e alla conseguente richiesta di stanziamento di fondi europei, nonché ai processi di modifica della normativa relativa alla classificazione delle carcasse di bovini, suini e ovini, alla commercializzazione delle uova e, infine, alla richiesta di sostegni per gli allevamenti colpiti da influenza aviaria. E' stato avviato un approfondimento delle dinamiche e delle potenziali conseguenze della Brexit per il settore agricolo. Nell'ambito del Comitato permanente per la ricerca in agricoltura (*Standing Committee agriculture research - SCAR*) presso la Commissione UE e avvalendosi di strumenti del programma Horizon 2020, è stata assicurata la partecipazione ad azioni di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo nel contesto della bioeconomia, mediante la definizione, predisposizione e realizzazione dei bandi per progetti internazionali di ricerca, coerenti con gli obiettivi del Partenariato europeo innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - PEI-AGRI. Nel settore dei fertilizzanti, nel corso dell'annualità 2017, è proseguita la partecipazione alle riunioni in ambito di Consiglio per la valutazione della proposta di regolamento UE COM(2016) 157, che stabilisce nuove norme inerenti la messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti recanti la marcatura CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009. Nell'ambito dello sviluppo rurale, l'attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali dei Programmi di sviluppo rurale della nuova programmazione 2014-2020. Ci si è avvalsi, in particolare, del programma comunitario "Rete Rurale Nazionale" per supportare le politiche di sviluppo rurale attraverso atti e documenti di indirizzo e coordinamento (tra cui l'attività per dimostrare il superamento delle cd. condizionalità ex ante, sulla verificabilità e controllabilità delle misure, sulla riserva di performance, sui costi standard, sulla nuova classificazione delle aree svantaggiate e sull'attuazione della Banda Ultra larga con il contributo del FEASR).

Per quanto riguarda le politiche competitive e della qualità agroalimentare, nel corso del 2017 il Governo ha rinnovato il proprio impegno nell'attività di tutela e protezione delle Indicazioni Geografiche associate a prodotti agroalimentari, ai vini ed agli spiriti sia a livello nazionale che internazionale, contrastando i fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni che producono danni economici ingenti sia ai produttori che al sistema Italia. Il Governo ha svolto tale azione di tutela dei prodotti agroalimentari italiani anche partecipando attivamente ai negoziati commerciali internazionali (Giappone, TTIP, Messico, MERCOSUR). Con il medesimo obiettivo il Governo ha partecipato alle discussioni relative al quadro della *governance* di internet, del sistema di assegnazione dei nomi a dominio e del commercio elettronico. Sono proseguiti, nel corso del 2017, le trattative per la definizione del nuovo quadro normativo europeo in materia di agricoltura biologica, per il quale è stato raggiunto un accordo politico nei triloghi. Il testo definitivo, in attesa del voto finale da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE, contiene alcune interessanti novità tra le quali l'introduzione della certificazione di gruppo e la definizione di regole più stringenti per le importazioni da Paesi Terzi. Il Governo italiano ha contribuito in maniera fattiva al raggiungimento dell'accordo politico al Consiglio UE, riuscendo ad ostacolare alcune derive normative che avrebbero completamente snaturato l'identità dell'agricoltura biologica, come nel caso della richiesta, proveniente da alcuni Stati Membri, di ammettere senza alcuna restrizione la coltivazione fuori suolo in agricoltura biologica. Sul tema dell'agricoltura biologica si segnala, altresì, la ratifica, con decisione (UE)2017/2307 del Consiglio del 9 ottobre 2017, dell'accordo di reciproca equivalenza tra Unione europea e Cile, che potrà semplificare il mutuo scambio di prodotti biologici. Il Governo ha inoltre preso parte ai lavori preparatori per l'attuazione dei Programmi: "Frutta e verdura nelle scuole" e "Latte nelle scuole". I lavori si sono concentrati, in particolare, sulla redazione di

linee guida relative alle misure di accompagnamento, previste dai Regolamenti nn. 2017/39 e 2017/40 della Commissione, a sostegno dei programmi sopra citati. Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2017, è proseguita la verifica della conformità dei prodotti alimentari dei mezzi tecnici di produzione. Specifiche attività di controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata. Notevoli risultati sono stati raggiunti nell'ambito della tutela ex-officio, affidata a livello nazionale all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (ICQRF), e sul mercato elettronico. In riferimento ai compiti dell'ICQRF, quale punto di contatto per il *Food Fraud Network* che assicura cooperazione transfrontaliera in caso di frodi, si evidenziano 6 segnalazioni da parte dell'Italia e 16 segnalazioni da parte di tutti gli altri Stati membri.

Nel settore forestale, è stata garantita la rappresentanza degli interessi nazionali in ambito delle riunioni periodiche dell'EFI – *European Forest Institute*, presso il Consiglio UE, ove sono stati affrontati in particolare temi legati al cambiamento di uso delle terre e selvicoltura e alla produzione di energia da biomassa, finalizzati all'aggiornamento nel 2018 degli accordi giuridicamente vincolanti (LBA - *legally binding agreement*), anche con riferimento alle strategie per il contrasto ai cambiamenti climatici. Inoltre, nell'ambito del *Forest Europe* (MCPFE - Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa) è stata assicurata la rappresentanza degli interessi nazionali nelle dinamiche delle politiche di protezione delle foreste in Europa, anche con riferimento alle tematiche sull'inquinamento trans-frontaliero e le sue connessioni con lo stato di salute delle foreste. Il Governo ha approvato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, attraverso una gestione forestale sostenibile e responsabile, in linea con le più avanzate elaborazioni internazionali ed europee, in applicazione dei numerosi impegni sottoscritti in materia ambientale, di sviluppo sostenibile, di bioeconomia, di energie rinnovabili, di cambiamenti climatici e lotta alla desertificazione; obiettivi che possono essere conseguiti attraverso un'accurata ponderazione degli interventi secondo principi fissati dallo Stato e contenuti flessibili, nel rispetto dell'autonomia gestionale delle singole Regioni.

11.2. Pesca

Nel corso del 2017, il Governo ha attuato azioni mirate a mantenere gli impegni prefissati nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP) come stabilito dal regolamento (UE) n. 1380/2013, sia a livello nazionale che unionale, collaborando attivamente con i diversi portatori d'interesse e, nelle sedi opportune, con gli Stati Membri dell'Unione europea con i quali la risorsa ittica è condivisa. La PCP ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che la pesca e l'acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Questo anche al fine di garantire la disponibilità delle risorse alimentari, promuovendo un'industria ittica dinamica che garantisca alle comunità di pescatori un tenore di vita adeguato.

In particolare, quest'ultimo obiettivo, e cioè quello di garantire ai pescatori un tenore di vita adeguato, è stato perseguito con forza, in linea con quanto indicato dalla Camera dei Deputati n. 91 del 10 ottobre 2017 inerente la Comunicazione COM(2017) 368. Relativamente all'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura ovvero soggette a taglie minime (di cui all'allegato III del regolamento (CE) n. 1967/2006), il Governo ha applicato l'articolo 15 del citato Reg. (UE) n. 1380/2013, che ha previsto l'introduzione graduale dell'obbligo di sbarco di individuate specie ittiche, quando queste, seppur catturate con attrezzi regolari nei tempi e modi previsti, non possono essere comunque destinate al consumo umano diretto, in quanto di taglia inferiore a quella prevista per la commercializzazione e di scarso interesse commerciale. Tale obbligo, già vigente dal 1° Gennaio 2015 per i piccoli pelagici (acciughe, sardine, sgombro e suro), dal 1° Gennaio 2017 riguarda le specie ittiche pescate con il sistema a strascico (triglia e nasello nel Mediterraneo occidentale; triglia, nasello e sogliola

nel Mare Adriatico;; triglia, nasello e gambero rosa nel Mar Mediterraneo centro-orientale). Inoltre il Governo ha partecipato attivamente alle discussioni in sede europea atte a prorogare, per ulteriori tre anni, quanto stabilito con il regolamento delegato (UE) n. 1392/2014, sul quale si basa appunto la disciplina in materia di rigetti per alcune attività di pesca di piccoli pelagici nel Mar Mediterraneo. È stata finalizzata, inoltre, la proposta relativa alle “flotte esterne” che ha ricevuto il nulla osta dal Consiglio per la successiva discussione nel trilogo e sono state trattate questioni relative ad alcuni protocolli di accordi di pesca in scadenza (Marocco, Mauritania, Guinea Bissau). Fondamentale per il Governo continua a essere la collaborazione con gli Stati Membri realizzata nei vari contesti internazionali tra i quali il MEDAC (*Mediterranean Advisory Council*).

Di notevole importanza riveste l'applicazione del regolamento (UE) n. 1379/2013 relativo all'OCM dei Mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nello specifico, in linea con quanto stabilito dall'articolo 37 del suddetto regolamento, è stato adottato il decreto n. 1905 del 22 Settembre 2017 che ha visto l'aggiornamento dell'elenco delle denominazioni delle specie ittiche di interesse commerciale in un'ottica di semplificazione e aggiornamento delle nomenclature scientifiche obsolete e che ha contribuito ad innovare la normativa in materia di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti ittici. In ambito internazionale, inoltre, il Governo ha preso parte attivamente ai lavori del Comitato Pesca OCSE, che hanno portato alla recente pubblicazione del *Review of Fisheries* 2017 all'interno del quale, tra i capitoli dedicati agli Stati membri OCSE, è presente un capitolo specifico riguardante l'Italia. Inoltre, come di consueto il Governo ha partecipato al 25° regular meeting dell'*International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna* (ICCAT) tenutasi a Marrakech nel mese di novembre. Nell'ambito di detto contesto internazionale, le Parti Contraenti hanno stabilito un ulteriore incremento del totale ammissibile di cattura del Tonno rosso nel Mediterraneo, che, nel prossimo triennio 2018-2020, è destinato ad aumentare del 20 per cento rispetto al 2017. Inoltre, è stata rinviata al 2019 la definizione di un nuovo piano di gestione che consentirà l'implementazione di nuove e più flessibili misure tecniche. Il Governo continua ad essere attivamente impegnato nell'attuazione delle vigenti normative nazionali, al fine di attuare quanto previsto dal Regolamento (CE)n.1224/2009 relativo al Controllo Pesca e dal suo Regolamento attuativo (UE) n. 404/2011 e nel contrasto alle pratiche di pesca illegale, non registrata e non regolamentata (INN), ai sensi del Regolamento (CE) n. 1005/2008, attivando un apposito gruppo di lavoro permanente. Il Governo ha seguito le fasi di proposta e approvazione del Regolamento (UE) n. 2017/1004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che istituisce un quadro dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla Politica Comune della Pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio. In base a quanto previsto dall'art. 21 del regolamento FEAMP, l'Italia ha presentato alla Commissione europea un aggiornamento del Piano di lavoro per la raccolta dei dati nel settore della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2017-2019, di cui alla Decisione della Commissione europea C(2016) 8906 del 19 Dicembre 2016. Nel quadro dell'attuazione del PO del FEAMP, al Settembre 2017 sono state attivate 41 delle 54 misure previste dal Programma a valere su tutte le sei Priorità. Sono state avviate più di 200 procedure, con oltre 2.000 interventi ammessi. Gli impegni complessivi di spesa, compresa l'Assistenza Tecnica, ammontano a oltre 279 milioni di euro mentre i pagamenti finora effettuati sono pari a circa 48 milioni di euro. Nel corso del 2017, inoltre, sono stati ultimati gli adempimenti di chiusura della programmazione relativa al Fondo Europeo per la Pesca (FEP) per il periodo 2007-2013. Infine, per migliorare l'efficacia degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi del Programma, è stata condivisa con gli Organismi intermedi la modifica semplificata del PO, ai sensi dell'art. 22, comma 2, del Reg. (UE) n. 508/2014. Tale modifica ha riguardato i piani finanziari, i valori obiettivo al 2023 e l'accorpamento delle lettere relative alla misura 2.48. Tra le principali attività in ambito di acquacoltura, il Governo ha dato seguito ad alcune azioni del Piano Nazionale Strategico per l'Acquacoltura 2014-2020 (PNSA) atte a realizzare gli obblighi unionali e internazionali inerenti allo sviluppo sostenibile ed ha

coordinato l’azione delle regioni in relazione alle attività connesse al FEAMP. Per assicurare una corretta gestione delle introduzioni di specie aliene a fini d’acquacoltura, ai sensi del Reg. (CE) n.708/2007, il Governo ha disposto gli strumenti per la raccolta di domande d’introduzione di tali specie con la pubblicazione del Registro specie aliene on-line al fine di semplificare l’iter amministrativo. Inoltre, di notevole importanza riveste l’istituzione di un Comitato ad hoc che assicura una valutazione tecnica multidisciplinare al riguardo.

CAPITOLO 12

POLITICHE PER IL LAVORO, PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE PARI OPPORTUNITÀ

L'occupazione ha rappresentato il focus centrale dell'Agenda di Governo, con particolare attenzione ai giovani e al loro ingresso nel mercato del lavoro. Grande impegno è stato dedicato al rafforzamento della dimensione sociale e delle politiche di coesione e maggiori risorse sono state impiegate per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per garantire ad ognuno condizioni di vita dignitose e partecipazione attiva alla società (Strategia Europa 2020). Sono stati messi in campo efficaci interventi in materia di politiche migratorie e valorizzate le politiche di integrazione europea. Sono state inoltre rafforzate le misure di contrasto al lavoro al lavoro sommerso e irregolare e compiuti significativi passi in avanti sul tema della sicurezza sociale dei lavoratori.

12.1. Politiche attive per l'occupazione

Nel corso del 2017 è proseguita l'azione del Governo mirata a contrastare la disoccupazione giovanile, anche attraverso l'attività dei programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo e dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile (PON SPAO e PON IOG), affidate alla neo costituita Agenzia per le Politiche attive del lavoro (ANPAL). I dati del monitoraggio periodico del PON IOG evidenziano che al 30 novembre 2017 erano registrati nel programma Garanzia Giovani circa 1,3 milioni di giovani NEET. (*Not in Education, Employment or Training*). Nel 2017 sono inoltre aumentate le risorse disponibili per la Garanzia per i Giovani ed il 20 giugno 2017 il Consiglio dell'Unione ha approvato la richiesta di modifica da parte del Parlamento europeo della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) che ha aumentato di 1,2 miliardi di euro le risorse dedicate all'Iniziativa Occupazione Giovani di cui 343 milioni destinati all'Italia (calcolati sulla base delle regioni ammissibili a finanziamento). A questi fondi si aggiungono 560 milioni di euro del Fondo sociale europeo per interventi a contrasto della "disoccupazione giovanile" derivanti dall'aggiustamento tecnico al Bilancio europeo. Le risorse comunitarie aggiuntive per l'occupazione giovanile ammontano, dunque, a 903 milioni di euro. Per il loro utilizzo ANPAL, nel corso del 2017, ha proceduto, d'intesa con le Regioni, alla presentazione della richiesta di revisione dei programmi operativi nazionali SPAO e IOG attraverso l'invio formale alla Commissione dei due Programmi revisionati (ai sensi dell'art. 30 del Reg. (UE) 1303/2013). Sempre in tema di occupazione giovanile il PON SPAO ha proseguito l'azione volta ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro promuovendo al contempo l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano e sono state inoltre sviluppate sinergie con il programma operativo nazionale "Inclusione", in particolare, per il rafforzamento delle competenze degli operatori dei centri per l'impiego per gli interventi in favore dell'integrazione lavorativa degli utenti più vulnerabili. Inoltre, nel corso dell'anno, sono stati messi in campo due incentivi occupazionali rivolti ai giovani: l'Incentivo Occupazione Giovani e l'Incentivo Occupazione Sud, finanziati rispettivamente dal PON IOG e dal PON SPAO. Inoltre, nell'ambito del programma operativo nazionale SPAO, si segnala il progetto EQuIPe 2020, la cui politica si basa su una sinergia forte tra le competenze in materia di sviluppo produttivo e quelle di formazione e politiche del lavoro, da parte di tutti gli attori coinvolti. Inoltre, tra le misure sperimentali di politica attiva attuate dal Governo rientra quella sull'alternanza scuola-lavoro, all'interno del PON SPAO, che è stata attivata in 100 istituti scolastici di tutta Italia con l'obiettivo di supportare le istituzioni formative nello sviluppo della cultura del lavoro tra i giovani e nella costruzione del raccordo con i datori di lavoro, i settori produttivi e gli altri attori del mercato del lavoro sui territori. Sempre al fine di migliorare l'occupabilità e in aderenza con

quanto stabilito dall'Agenda per le nuove competenze per l'Europa, si segnala - nell'ambito della formazione - la partecipazione all'*Advisory Committee* istruzione e formazione professionale che si è svolto a Bruxelles a dicembre 2017 e nel quale si è affrontato il tema del potenziamento della Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze e del futuro del VET (*Vocational, Education and Training*) e di ESCO, la classificazione multilingue per *European Skills, Competences, Qualifications and Occupations* ed al riguardo è stato fornito il contributo italiano sul quadro europeo di qualità per gli apprendistati. In attuazione del programma europeo di apprendimento reciproco e comparativo a supporto del processo di riforma dei servizi per il lavoro nei diversi Stati membri (*Mutual Learning e Benchlearning programme*), si segnala la partecipazione al PES Network (la Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego); e alla seconda edizione dell'*Employers' day* (Giornata del datore di lavoro) promossa dalla Commissione Europea e lanciata dal PES Network con l'obiettivo di favorire l'incontro tra servizi pubblici per l'impiego e datori di lavoro. Nel corso del 2017 l'Ufficio di Coordinamento Nazionale EURES ha assicurato l'attuazione delle attività della rete EURES, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel nuovo Regolamento (UE) 2016/589. A febbraio 2017 si è concluso il progetto biennale Your first EURES job 4.0 e si è avviata la nuova edizione YfEj 5.0 (2/2/2017-1/2/2019), finanziata dal Programma EaSI 2014-2020 e volta a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese, con particolare riferimento alle PMI, dei 28 Paesi EU, Norvegia e Islanda. Il progetto attuale, coordinato dall'Ufficio di Coordinamento Nazionale EURES, è realizzato da un partenariato ampio che coinvolge altri 6 Uffici di Coordinamento Nazionali EURES (Romania, Ungheria, Bulgaria, Portogallo, Spagna e Cipro), la Città Metropolitana di Roma Capitale, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il centro di formazione greco DIAN, la piattaforma inglese di apprendimento online "Future Learn" e un esteso network di partner associati tra i quali 22 referenti della rete EURES in Italia, Eurodesk, Unioncamere, la Confederazione europea dei sindacati e Università del Molise. Attraverso il progetto si intende collocare almeno 1.000 giovani. Inoltre, a maggio 2017 è stato avviato il progetto europeo "European Solidarity Corps - Occupational Strand" (Corpo europeo di solidarietà) finanziato dal Programma EaSI 2014-2020. Il progetto offre servizi personalizzati e benefit finanziari ai giovani tra i 18 e i 30 anni e ai datori di lavoro dei 20 Paesi europei. Attraverso il progetto si intende collocare almeno 2.000 giovani. Sono state inoltre sostenute le attività del partenariato transfrontaliero EURADRIA 2017 (EURES Cross-border partnership) anch'esso finanziato dal programma EaSI 2014-2020 che coinvolge Italia, Slovenia e Croazia. Sono state sviluppate le attività pianificate nell'ambito della Dichiarazione congiunta Italia-Germania siglata a maggio del 2016.

12.2. Salute e sicurezza sul lavoro

In coerenza con le linee programmatiche, in materia di misure di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, si è garantita la partecipazione ed il supporto alla Piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso per rafforzare la cooperazione e le conoscenze tra gli Stati e le istituzioni comunitarie nel contrasto e nella prevenzione del lavoro non dichiarato. Inoltre il Governo è stato impegnato nella fase di consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea per l'istituzione di un'Autorità europea del lavoro ed al riguardo è stata sottolineata la necessità di un attento coordinamento con le autorità attualmente operanti in materia (EU UDW, ECPW, Comitato SLIC, OSHA). Con riferimento alla piattaforma IMI-Sistema d'Informazione del Mercato Interno, attualmente utilizzata per la collaborazione amministrativa e lo scambio di informazioni tra autorità di controllo dei Paesi U.E. anche in materia di distacco transnazionale, il Governo ha assicurato un attivo contributo in merito alla proposta di realizzare all'interno del suddetto sistema un modulo distinto dedicato al lavoro irregolare ed illegale, anche al fine di introdurre strumenti analoghi a quelli disciplinati dal Capo VI della Direttiva 2014/67

concernenti la notifica e l'esecuzione delle sanzioni. E' stato inoltre garantito il costante supporto nel corso del negoziato relativo alla proposta di revisione della direttiva 96/71/CE sul distacco dei lavoratori, ed inoltre è stato assicurato il contributo anche ai lavori COM (2017) 278 relativi alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/22/CE e fissa norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto. Nell'ambito dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, è proseguita la partecipazione ai lavori relativi alla proposta COM (2017) 11, di revisione della direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro, diretta a rivedere o ad introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché ad introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi, in linea con la priorità indicata dalla Commissione nella sua comunicazione (gennaio 2017) relativa al conseguimento degli obiettivi previsti dalla strategia 2014-2020 UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Al riguardo per quanto concerne i seguiti dati agli indirizzi parlamentari adottati alla data del 31/12/2017, per quanto riguarda la citata COM (2017) 11 – si evidenzia che la posizione del Governo nelle sedi europee risulta coerente con gli atti di indirizzo adottati. In particolare, la proposta formulata dal Governo è in linea con i pareri espressi dalle commissioni per quanto riguarda il principio di sussidiarietà in relazione alla portata o agli effetti dell'azione in questione, finalizzata a garantire livelli omogenei fra gli Stati membri a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Circa poi il principio di proporzionalità, le Commissioni si sono espresse su eventuali adozioni di misure di maggior protezione con il coinvolgimento delle parti sociali nell'attuazione della normativa europea, nel rispetto delle disposizioni consolidate di regolamento del settore. Nell'atto di indirizzo del Governo, in ragione dell'impatto delle disposizioni in argomento, è stato previsto il coinvolgimento della Commissione Consultiva nonché delle Regioni al fine di garantire adeguati standard di sicurezza, tenuto altresì conto che l'introduzione dei parametri definiti nella direttiva fornirà ai datori di lavoro, ai lavoratori ed alle autorità preposte ai controlli un criterio obiettivo che aiuti a garantire il rispetto dei principi generali della direttiva, con effetti positivi per i lavoratori ed evitando così un pregiudizio per gli stessi. Infine si segnala che il Governo è attivamente impegnato nella fase ascendente relativa ad una nuova direttiva proposta (COM 2017/253) in materia di conciliazione vita-lavoro, che abrogherà la direttiva 2010/18/UE sul congedo parentale. Si tratta di uno strumento legislativo che intende rafforzare - a livello europeo e nazionale - l'incremento dell'occupazione femminile, favorendo in particolare una maggiore condivisione dei compiti di cura e di assistenza familiare per i genitori che lavorano. Sono stati finora analizzati, principalmente, gli aspetti connessi alla sostenibilità finanziaria delle misure proposte, in relazione al quadro normativo già vigente nel nostro Paese. Al riguardo per quanto concerne i seguiti dati agli indirizzi parlamentari adottati alla data del 31/12/2017, con riguardo la citata proposta, con riferimento all'atto di indirizzo dell'11^a Commissione del Senato, il Governo si è espresso in senso favorevole alla proposta di Direttiva di cui trattasi. . Occorre tuttavia evidenziare che, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sicurezza sociale, il testo presenta alcune criticità, in quanto l'art. 8 della proposta prevede che i lavoratori che usufruiscono di congedo di paternità, di congedo parentale o di congedo per assistenza a familiari disabili, "ricevano una retribuzione o un'indennità adeguata, almeno equivalenti a quanto il lavoratore interessato otterrebbe in caso di congedo per malattia". Con riferimento alle indennità previste per le tre tipologie di congedo, la normativa italiana è in linea con la citata equiparazione per quanto riguarda il congedo di paternità, per il quale è prevista un'indennità giornaliera pari al 100% della retribuzione, e per il congedo per assistenza a familiari disabili, per il quale è corrisposta un'indennità equivalente alla retribuzione ricevuta nell'ultimo mese di lavoro prima del congedo. Per quanto attiene, invece, al congedo parentale, la normativa nazionale fissa l'indennità al 30% della retribuzione media giornaliera del mese precedente l'inizio del congedo fruito entro i sei mesi di età del bambino o dal suo ingresso in

famiglia in caso di adozione o affidamento. Per il congedo parentale frutto dai 6 agli 8 anni di età del bambino, o dal suo ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento, l'indennità del 30% di cui sopra è prevista solo a determinate condizioni di reddito. Infine, nessuna indennità è prevista per il congedo parentale frutto dagli 8 ai 12 anni di età del bambino, o dal suo ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento. Pertanto, l'indennità per congedo parentale, così come regolamentata dalla normativa nazionale, essendo inferiore all'indennità di malattia, fissata al 50% della retribuzione media giornaliera dal 4° al 20° giorno e del 66,66% dal 21° al 180° giorno, non è in linea con le previsioni della proposta di Direttiva di cui trattasi. Con riferimento invece al documento finale approvato dalla Commissione XI della Camera dei deputati, sul citato COM (2017) 253, nonché sul COM(2017) 252 -Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano-, per quanto concerne i seguiti, si ritiene che la posizione già rappresentata dal Governo nelle sedi europee sia, in linea generale, coerente con l'indirizzo definito dalla Camera. Si evidenzia, tuttavia, che tra le considerazioni espresse dalla Camera unitamente alla valutazione in senso favorevole delle due iniziative esaminate, emerge, l'opportunità che il Governo integri l'analisi dell'impatto finanziario riportata nella relazione trasmessa alle Camere con una valutazione che contempli anche gli oneri per i bilanci pubblici che deriverebbero dall'articolo 4 di cui alla proposta della direttiva, che prevede un congedo di paternità della durata di dieci giorni in occasione della nascita di un figlio. Inoltre, sempre in relazione al congedo del padre lavoratore subordinato, la Camera segnala l'esigenza di introdurre indipendentemente dall'iter della proposta di direttiva, disposizioni volte a rendere permanente e ad ampliare ulteriormente in termini di durata il congedo riconosciuto fino all'anno 2018 dall'articolo 1, comma 354, della legge n. 232/2016 (per il 2017, 2 giorni; per il 2018, 4 giorni). A tale riguardo, si condivide l'opportunità di effettuare un'attenta valutazione della sostenibilità dei costi, a carico del bilancio pubblico, in relazione alla previsione di un numero maggiore di giorni di congedo obbligatorio a favore del padre, che nel caso della proposta di direttiva de qua è pari a 10. La Camera invita altresì a considerare l'opportunità di rendere permanente (e non più sperimentale) la disciplina dei voucher, alternativi al congedo parentale, per l'acquisto dei servizi di baby-sitting o di contributi per far fronte agli oneri dei servizi per l'infanzia (pubblici o privati accreditati), introdotto dalla legge n. 92/2012 e attualmente prorogati, in base alla legge n. 232/2016 (art. 1, commi 356 e 357) solo fino al 2018. Si rinnovano inoltre le osservazioni e criticità già espresse per l'analogo Atto di indirizzo della 11^ Commissione Senato sulla Proposta di Direttiva in argomento – COM(2017) 253 - con riferimento agli aspetti relativi alla sicurezza sociale per le già citate motivazioni relative al congedo parentale.

12.3. Sicurezza sociale dei lavoratori

E' ancora in corso di negoziato al Consiglio UE la proposta COM(2016) 815 di modifica del Regolamento 883/2004 e, allo stato attuale, sono stati già adottati accordi parziali relativi alla legislazione applicabile, all'eguaglianza di trattamento, alle prestazioni familiari ed alle cure di lungo termine. Su questi capitoli la delegazione italiana è riuscita ad ottenere l'eliminazione delle ipotesi formulate nella proposta che limitavano il principio di egualità di trattamento dei lavoratori, ottenendo una garanzia piena dei principi fondamentali del Regolamento. Sulla determinazione della legislazione applicabile è stata ampliata la possibilità di controllo in caso di errori o frodi. Sulle prestazioni familiari, invece, si è raggiunto un accordo che chiarisce la portata di tali prestazioni. Restano da negoziare i capitoli relativi alla disoccupazione e alle disposizioni transitorie. Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, si segnala che è iniziato a luglio il periodo transitorio di due anni previsto dal Regolamento per la dematerializzazione delle procedure. Le istituzioni competenti – INPS, INAIL, enti previdenziali privati, Ministero

della salute e ASL - dovranno implementare le procedure telematiche che permetteranno, a regime, di collegare le 20.000 istituzioni europee erogatrici di prestazioni di sicurezza sociale. Al riguardo per quanto concerne il seguito dato alla Risoluzione del Senato della Repubblica nr. 191 sulla Proposta di Regolamento citata COM (2016) 815, si evidenzia che il testo di modifica del regolamento 883/04 viene presentato dalla Commissione come uno strumento per facilitare la mobilità dei cittadini, assicurare una maggiore certezza giuridica, e rendere più equo il sistema di coordinamento dei regimi di sicurezza sociale anche riguardo ai flussi finanziari. Al riguardo però, da un'attenta analisi del testo, si evidenziano delle criticità sia sugli obiettivi che sulla logica giuridica. Infatti, se da un lato vengono estesi i diritti per le cure di lunga durata, e viene ampliata da tre a sei mesi l'esportabilità dell'indennità di disoccupazione, consentendo così una maggiore tutela degli anziani e dei lavoratori in disoccupazione che decidono di cercare lavoro in un altro Stato Membro, dall'altro la proposta contiene restrizioni quanto alle condizioni di accesso alle prestazioni di disoccupazione ed alle prestazioni familiari, limitando, nel caso della disoccupazione, la possibilità di cumulo dei periodi assicurativi e rendendo più restrittiva la loro definizione nel caso delle prestazioni familiari. Ma ciò che appare più rilevante, è la restrizione del principio dell'egualanza di trattamento (articolo 4), concetto chiave del coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. La Commissione, partendo da alcune sentenze della Corte di Giustizia che hanno ristretto il diritto a beneficiare di prestazioni socio-assistenziali (non contributive) per persone che non hanno mai lavorato, ha ritenuto di intervenire, modificando l'articolo che assicura il principio di egualanza di trattamento nella sicurezza sociale, con il risultato probabile di impedire l'accesso a tali prestazioni anche a coloro che, pur essendo assicurati, per varie ragioni si trovano in situazioni di disagio sociale. Sembra che, pertanto, una norma di tale portata potrà avere la conseguenza di "precarizzare" lo status di persona assicurata contenuta nel regolamento attuale. Infatti, in base al nuovo testo, una persona sin qui tutelata dalla normativa vigente che si trovi in situazione di precarietà economica (pensionato a basso reddito, lavoratore a basso salario) potrà essere assimilata al "non attivo" e quindi essere soggetta addirittura a rischio di espulsione. Se l'obiettivo era quello di limitare alcuni fenomeni di turismo sociale, l'effetto possibile sarà molto più ampio di quello voluto, colpendo anche lavoratori migranti in difficoltà. Tra l'altro, occorre segnalare che il diritto comunitario prevede già per le persone non attive dei limiti all'accesso ai diritti stabiliti dalla direttiva di soggiorno 2004/38. La delegazione italiana, nelle sedi istituzionali dell'Ue, ha assunto una posizione ferma nel garantire i diritti fondamentali in materia di sicurezza sociale (egualanza di trattamento, trasferibilità delle prestazioni e totalizzazione dei periodi) cercando, al tempo stesso, di promuovere una sempre maggiore collaborazione amministrativa tra istituzioni nella lotta agli abusi e alle truffe ai sistemi di sicurezza sociale. Questo nella convinzione che ridurre i diritti alla sicurezza sociale esistenti, oltre a non risolvere i fenomeni di abuso, nuoce in primo luogo alla numerosa collettività italiana stabilitasi già nei decenni scorsi in altri Stati membri. E ciò riguarda anche quelle categorie di persone che vogliono esercitare in sicurezza il diritto alla libera circolazione per studiare, lavorare o vivere in un altro Stato Membro. Pertanto in questo negoziato, estremamente complesso, si ritiene essenziale assicurare sin dalle prime fasi una linea ferma per la salvaguardia dei diritti fondamentali, lasciando poi, eventualmente, spazio di trattativa sui singoli punti al fine di giungere ad un compromesso che non snaturi i diritti fondamentali. Infine, il Comitato per la protezione sociale ha partecipato, come di consueto, al procedimento del semestre europeo, contribuendo, per la parte di competenza, a delineare la posizione italiana in coordinamento con gli altri Comitati.

12.4. Politiche d'integrazione europea

Nel corso del 2017 sono state intraprese, in materia di politiche migratorie, le seguenti linee di intervento:

- consolidamento della governance multilivello tra attori competenti a livello centrale e

regionale, in materia di inserimento lavorativo e integrazione sociale, attraverso interventi coordinati ed integrati sul territorio regionale volti ad aumentare la partecipazione alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale della popolazione immigrata, regolarmente presente in Italia ed a contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico, nonché a valorizzare la capacità imprenditoriale dei migranti e a promuovere l'integrazione delle seconde generazioni e dei giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro;

- 2) finanziamento di piani integrati regionali volti a qualificare il sistema scolastico in contesti multiculturali, contrastando la dispersione scolastica, promuovendo l'accesso ai servizi per l'integrazione, rafforzando i servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione e promuovendo la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle comunità di appartenenza;
- attuazione di interventi di inserimento socio-lavorativo attraverso percorsi integrati e pacchetti di servizi personalizzati di politica attiva del lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo rivolti sia a titolari di protezione internazionale e umanitaria (Progetto INSIDE), sia a minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta e giovani migranti (fino a 23 anni), che hanno fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati (Progetto PERCORSI);
- promozione dell'imprenditoria migrante con assegnazione di contributi e servizi a sostegno di nuove realtà imprenditoriali o di auto impiego di giovani stranieri cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 30 anni, compresi coloro che abbiano acquisito la cittadinanza italiana successivamente alla nascita;
- valorizzazione di politiche di integrazione attraverso lo sport volte a favorire l'inclusione sociale di migranti di prima e seconda generazione e a contrastare le forme di discriminazione e di intolleranza;
- promozione di interventi di Servizio Civile Nazionale rivolti a beneficiari di protezione internazionale e umanitaria nell'ambito di progetti nei settori dell'assistenza, della protezione civile, della tutela ambientale, del patrimonio artistico e culturale, e dell'educazione e promozione culturale; 6) avviamento di un servizio di orientamento e formazione pre-partenza rivolto a cittadini di Paesi Terzi in procinto di fare ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare comprensivo di iniziative informative sui fattori di rischio per la salute dei lavoratori migranti, finalizzate anche al contrasto dello sfruttamento lavorativo;
- collaborazione ai lavori (tuttora in corso) di revisione della Direttiva 2009/50/CE ("Blue Card"), con l'obiettivo di migliorare la capacità di attrarre e trattenere cittadini di Paesi Terzi altamente qualificati.

12.5. Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Con la Strategia Europa 2020 l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di ridurre entro dieci anni, di almeno 20 milioni, il numero delle persone in condizione o a rischio povertà ed esclusione sociale e l'Italia nei Piani nazionali di riforma si è assunta l'impegno di contribuire a questo obiettivo, ovvero meno 2,2 milioni di persone povere entro il 2020. Con riferimento al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione, istituito con la legge di stabilità 2016 e con una dotazione, a partire dal 2017, di 1 miliardo di euro, nel corso del 2017, a seguito dell'approvazione della legge 15 marzo 2017, n.33, recante delega al Governo per le norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali, è stato varato il decreto legislativo 15 settembre 2017 n.147 che ha definito le

modalità di introduzione della misura nazionale di contrasto alla povertà. Il Reddito di inclusione è la misura con la quale si vuole introdurre uno strumento di contrasto alla povertà basato su un sostegno economico condizionato all'attivazione di percorsi verso l'autonomia, sostenuti da servizi personalizzati e da una rete integrata di interventi individuati dai servizi sociali in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole e con i soggetti del terzo settore e di tutta la comunità. La misura è supportata dalle risorse comunitarie del Programma Operativo Nazionale "Inclusione" per le sole misure di attivazione. La gran parte delle risorse del PON (circa l'85% dell'intero ammontare pari a 1 miliardo di euro per il ciclo di programmazione 2014- 2020)) viene ripartita nei territori per rafforzare i percorsi di accompagnamento, di attivazione e di reinserimento lavorativo dei nuclei familiari beneficiari del SIA (Sostegno per l'inclusione Attiva). Nel corso del 2017 il FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti), Programma Operativo ha proseguito nell'azione volta a contribuire ad alleviare le forme più gravi di povertà distribuendo prodotti alimentari. L'Italia ha scelto di integrare la componente obbligatoria di finanziamento del Programma Operativo con una componente volontaria, più che raddoppiando in tal modo le risorse disponibili. Per la distribuzione di beni alimentari (servizi di mensa, distribuzione di pacchi alimentari, empori sociali, distribuzione tramite unità di strada) sono a disposizione circa 480 milioni di euro per la programmazione 2014-2020.

Per quanto attiene invece alle politiche relative alle persone con disabilità e alla lotta contro la discriminazione, è proseguita la collaborazione e la partecipazione agli incontri sulla proposta di Direttiva *Accessibility Act EAA – Com (2015) 615* "Proposta di direttiva in materia di accessibilità del mercato di beni e servizi per persone con disabilità" con valutazione dei dossier ST 13130/17 e del nuovo testo di compromesso sintesi e modifiche ST 9843/2017. Inoltre il Governo ha proseguito l'attività internazionale riguardante il tema dell'economia sociale, nelle sue varie articolazioni e profili. Si tratta di una tematica alla quale la Commissione europea sta dedicando crescente attenzione, anche in relazione alle strategie di inclusione sociale e di rafforzamento dei soggetti privati che possono concorrere ad accrescere la coesione e la sicurezza sociale nei Paesi dell'Unione. A tal riguardo, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Inclusione - Programmazione 2014/2020 - il Governo è stato chiamato a contribuire all'attuazione di politiche di intervento, su scala nazionale, che dovranno favorire una maggiore inclusione sociale di quelle fasce della popolazione tra le quali si registrano condizioni di vita svantaggiate perché colpite da povertà e/o da forme di discriminazione. Infatti sul tema dell'economia sociale, in continuità con gli interventi già realizzati a valere sulla programmazione comunitaria 2014-2020, sono state realizzate - nel corso del 2017 - le attività previste nell'ambito dell'asse prioritario 3 "Sistemi e modelli d'intervento sociale" (obiettivo tematico n. 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni forma di discriminazione", obiettivo specifico 9.7 "Rafforzamento dell'economia sociale"). Il Governo, ha proseguito, inoltre, la realizzazione delle azioni previste nel piano di attività relativo all'annualità 2017 ed afferenti al progetto "Registro unico nazionale del terzo settore e rafforzamento delle basi conoscitive dell'economia sociale", finanziato nell'ambito del suddetto Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale". Tali azioni sono state attuate in coerenza con le sopra citate strategie comunitarie nonché in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel contribuire, con approcci e soluzioni innovative e in sinergia con una regia pubblica, alla costruzione di un welfare più evoluto e attento ai bisogni dei cittadini e delle comunità territoriali. Inoltre il Governo, nell'ambito dell'imprenditoria sociale, ha partecipato il 27/04/2017 ad una riunione presso la Commissione Europea del Gruppo di Esperti sull'imprenditoria sociale (GECES) che ha come compito di esaminare lo stato di sviluppo delle politiche europee e nazionali in materia di economia sociale e prospettare possibili sviluppi.

Infine, per quanto riguarda i seguiti dati agli indirizzi parlamentari adottati, alla data del 31/12/2017, alla COM(2016) 127 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Avvio di una

consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali), si segnala che sul tema del Pilastro europeo dei diritti sociali il Parlamento è stato interessato dal Governo a partire dalla visita consultiva del Consigliere speciale del Presidente Juncker, Mr. Allan Larsson, avvenuta il 22 giugno 2016. In quella occasione erano già state formulate le prime opinioni a livello politico in merito alla proposta di Pilastro dei diritti sociali, già allora apparse in generale favorevoli al Pilastro sociale, nonché al processo di elaborazione dello stesso che richiama l'approccio bottom up, alla nuova impostazione dei programmi europei nella forma della "garanzia" (Garanzia per i giovani, Garanzia per le competenze"). Era stata, in tale sede, tra l'altro evidenziata la necessità di dotare le politiche sociali di adeguate risorse anche scorporando le spese dirette alle politiche sociali dal Patto di stabilità e crescita, nonché posto l'accento sull'esigenza che il Pilastro richiamasse gli Stati Membri a dotarsi di sistemi di protezione sociale adeguati, di pensioni che garantiscano la sopravvivenza, di sistemi sanitari universalistici pubblici più equi e meno esosi, di regimi assicurativi preferibilmente pubblici anche per i lavoratori autonomi, di sistemi a garanzia della conservazione dei diritti sociali sia per la mobilità sociale che per la mobilità professionale (in sicurezza). Infine, era emersa l'esigenza di una reale vigilanza delle istanze europee sulle disparità di genere in particolare su quelle che si possono venire a creare a seguito delle riforme sulle pensioni, ed evidenziata, inoltre, la necessità di rafforzare il Pilastro sui temi del diritto all'integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, anche mediante l'offerta di servizi pubblici (o convenzionati) di assistenza alle persone disabili evitando la monetizzazione dei servizi.

La posizione del Governo in merito alla Proposta di costituzione di un Pilastro dei diritti europei come rappresentata dalla COM(2016) 127 è stata espressa, nel rispetto delle scadenze previste, sia attraverso la risposta alla Consultazione pubblica (chiusa il 31 dicembre 2016) sia nella elaborazione di un documento di posizione i cui contenuti sintetizzano le risposte alla consultazione.

In particolare, si segnala la forte continuità e contiguità tra detti documenti e l'indirizzo della Camera per quanto concerne:

- l'attenzione ai fenomeni di possibile dumping sociale;
- la richiesta di un particolare trattamento per gli investimenti di carattere sociale nell'applicazione dei parametri del patto di stabilità e crescita;
- la proposta di adottare politiche anticycliche a fronte di un aumento della disoccupazione negli shock asimmetrici (nella proposta del Governo si parla di un "Sussidio di disoccupazione europeo");
- il sostegno alla proposta della Commissione di rifinanziamento della Garanzia per i Giovani;
- l'esigenza di prevedere misure specifiche per l'occupazione femminile e la conciliazione vita-lavoro (servizi di cura per infanzia, servizi per la non autosufficienza e per l'integrazione socio-sanitaria);
- la sollecitazione a prevedere adeguate risorse economiche per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento delle competenze (affinché nessuno resti escluso), in particolare quelle necessarie nell'economia digitale oltre che quelle di base.

Inoltre, il Governo ha ribadito la necessità che gli obiettivi occupazionali siano conseguiti attraverso iniziative politiche volte a migliorare il raccordo tra percorsi di istruzione e formazione e mondo del lavoro, nonché la diffusione delle attività per la transizione scuola-lavoro. Ha sottolineato l'importanza che il Pilastro dedichi una priorità alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che a parere del Governo, dovrà comprendere anche le nuove forme dell'economia collaborativa. Ha evidenziato alla Commissione europea la necessità di porre attenzione alle nuove malattie e ai nuovi rischi professionali derivanti dai cambiamenti intervenuti nei luoghi di lavoro e dal progressivo invecchiamento delle forze di lavoro. In questo senso va letta la proposta dell'Italia di un ripensamento del rapporto tra ambiente di lavoro e disabilità e dello studio di nuove forme di assistenza sanitaria per i lavoratori, per il benessere

fisico e mentale e per la prevenzione delle malattie croniche invalidanti, ai fini di un invecchiamento attivo e in salute. Ha infine sollecitato l'Unione Europea a proseguire l'impegno per la mobilità e la libera circolazione dei lavoratori nel Mercato unico anche attraverso il miglioramento della portabilità e tracciabilità dei diritti pensionistici maturati presso regimi di previdenza integrativa.

12.6. Politiche per la tutela dei diritti e l'emancipazione delle donne

Il Governo italiano, nel corso del primo semestre del 2017, ha preso parte ai negoziati sulle Conclusioni consiliari relative a "Migliorare le competenze delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro europeo e alla negoziazione e approvazione delle Conclusioni del Consiglio su "Potenziare le misure per ridurre la segregazione orizzontale di genere nell'istruzione e nell'impiego". Ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI", il Governo italiano ha provveduto all'attuazione delle attività previste nel primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018. Il Piano definisce le strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione, e all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime. La strategia italiana è in linea con il quadro delineato a livello europeo e internazionale, e in particolare con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016) – COM (2012) 286. Allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), il Governo italiano ha portato avanti, anche nel 2017, l'azione di coordinamento del progetto TRIGGER (*TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*), terminato il 31.12.2017 e ha completato le attività del progetto ELENA - *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNaging men And women*". Tale progetto costituisce il primo tentativo di mostrare empiricamente, attraverso un esperimento pilota del tipo caso-controllo applicato per la prima volta in Europa nell'ambito di una ricerca sociale, il legame tra utilizzo di forme di lavoro "agile" e i suoi possibili esiti sull'organizzazione e la qualità della vita. Lo studio empirico realizzato si è basato su un esperimento pilota che ha evidenziato che il 63,7% dei dipendenti tenuti per 9 mesi a lavoro flessibile ha ritenuto positiva l'introduzione del lavoro agile come modalità di lavoro in azienda apportando significativi miglioramenti sia in termini di qualità della vita di lavoratori e lavoratrici, sia benefici per le aziende, in termini di produttività dei dipendenti e di rafforzamento della capacità aziendale di trattenere i talenti; alla promozione dell'utilizzo dei congedi parentali e delle forme di lavoro flessibile da parte degli uomini. E' stata, inoltre, prevista la realizzazione di un'attività di comunicazione tramite web mirata ad incoraggiare i padri lavoratori a fare uso del congedo parentale e delle forme di lavoro flessibile e, più in generale, tesa a scardinare gli stereotipi di genere esistenti e a riequilibrare i carichi di cura all'interno della coppia.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo italiano ha provveduto ad incrementare, di 4 milioni per il 2017 le risorse destinate all'apposita Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, per favorire l'accesso al credito delle donne imprenditrici, portando così a 38 milioni di euro la dotazione complessiva della suddetta Sezione. Nel periodo 14 gennaio 2014 - 30 settembre 2017 sono state accolte a valere sulla Sezione speciale 16.150 operazioni (di cui 7.109 riferite a imprese start up), per un ammontare di finanziamenti accolti pari a € 1,2 mld, un importo garantito complessivo pari a € 804,6 mln.

12.7. Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel 2017 l'Italia ha proseguito il proprio impegno nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni, in armonia con le priorità in materia di pari opportunità e di riduzione delle discriminazioni, della Commissione europea. Tale impegno è stato portato avanti attraverso l'attività, dell'Ufficio per la Promozione della Parità di trattamento e la Rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), istituito dal d.lgs. 215/2003, in attuazione della direttiva europea 2000/43. Il governo italiano ha proseguito nell'attuazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (2012-2020), al fine di migliorarne l'operatività, l'efficacia e il monitoraggio. In questo ambito, il Governo ha sviluppato un sistema di *governance* partecipato che ha visto la costituzione della Piattaforma Nazionale Rom, Sinti, Caminanti (di seguito RSC) come strumento operativo di dialogo tra il governo, le Associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia Nazionale di Inclusione. La Piattaforma è stata istituita a seguito di una manifestazione di interesse con l'ammissione di 79 associazioni da tutto il territorio nazionale e al suo interno si è costituito un Forum delle comunità RSC composto da 25 realtà associative. Le attività del 2017 hanno previsto la realizzazione di tre incontri plenari (aprile, giugno, settembre 2017), un incontro del Forum RSC (21 dicembre 2017) dedicato al tema della memoria e del genocidio delle persone RSC e un evento organizzato a margine di un training su antiziganismo e *hate speech* on-line promosso in collaborazione con il Consiglio d'Europa, che si è svolto dal 12 al 15 novembre 2017 a Roma per rafforzare la partecipazione e l'*empowerment* dei giovani RSC. Nel febbraio 2017 il Governo italiano ha presentato il Rapporto di ricerca ISTAT/ANCI/UNAR "Progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti", che ha anticipato la costituzione e convocazione del Gruppo di lavoro informativo e statistico previsto dalla Strategia, con il coinvolgimento delle Amministrazioni centrali interessate, l'ISTAT, i rappresentanti delle Comunità RSC. Il Governo italiano partecipa normalmente ad eventi proposti dal mondo accademico e dalle associazioni: nel corso del 2017 ha partecipato a iniziative su tutto il territorio nazionale ed ha ospitato iniziative di sensibilizzazione realizzate con la collaborazione della società civile. Il Governo italiano partecipa inoltre alle attività proposte dagli Organismi Internazionali (Commissione Europea, Consiglio d'Europa, *Fundamental Rights Agency*, OSCE), sia attraverso la propria partecipazione attiva ai meeting, agli incontri e agli eventi (*National Roma Contact Point*, Cahrom, European Roma Platform, Visite tematiche, convegni), sia fornendo riscontro alle informazioni richieste (questionari, *need assessment*), collaborando inoltre alla realizzazione di eventi. Inoltre, il Governo italiano ha presentato la candidatura di due progetti in risposta al bando 2017 del Programma di lavoro Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza del Direttorato Generale Giustizia e Consumatori della Commissione europea: il primo (REC-RDIS-NRCP-AG-2017) con l'obiettivo di rafforzare le competenze in qualità di punto di contatto nazionale della Strategia nella facilitazione del dialogo tra rappresentanti istituzionali e RSC e di contrastare l'antiziganismo e l'*hate speech* verso i RSC; il secondo (REC-RRAC-HATE-AG-2017) finalizzato a combattere l'*hate speech* e l'*hate crime* nel *ground* etnico razziale attraverso lo sviluppo di strumenti e pratiche in grado di rilevare dati e consentirne lo scambio con l'adozione di una metodologia comune. Nell'ambito delle attività internazionali il governo italiano ha sottoscritto la dichiarazione finale con la quale i Paesi si impegnano ad attuare e promuovere le politiche per i diritti delle persone LGBTI, in attuazione della normativa e delle raccomandazioni degli organismi internazionali ed in linea con le indicazioni della Commissione europea.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.1. Comunicazione e rapporti europei e internazionale

Il 2017 ha visto consolidarsi le attività del Programma Mattone Internazionale Salute (ProMIS) nella promozione della Sanità delle Regioni in Europa. Il programma ha valorizzato le acquisizioni dell’esperienza originaria di tale progetto, perseguiendo in tal modo un modello di gestione d’avanguardia che agevola la redazione di progetti ad ampio respiro strategico, valorizzando metodologie e pratiche di formazione e lavoro di rete. Tra gli obiettivi perseguiti, in ambito europeo, si evidenziano: le attività tese a supportare e rendere competitiva la partecipazione delle Regioni italiane, delle Aziende Sanitarie e delle Aziende Ospedaliere, ai finanziamenti europei ed internazionali; la divulgazione sul territorio nazionale delle politiche comunitarie e delle possibilità di accesso ai programmi europei per la ricerca e l’innovazione; il supporto alla partecipazione dell’Italia al processo decisionale dell’Unione Europea in materia di sanità e di ricerca medica

13.2. Prevenzione e Programmazione sanitaria

Prevenzione sanitaria

L’Unione europea riconosce la prevenzione delle malattie croniche e la promozione di sani stili di vita come obiettivi prioritari da perseguire, in linea con la politica sociale e sanitaria comune di *Health 2020*, attraverso azioni e politiche intersettoriali e il rafforzamento della collaborazione tra i Paesi Membri per condividere esperienze e buone pratiche. Tale approccio è coerente con la strategia del Programma nazionale “Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari” (DPCM. 4 maggio 2007), adottata anche dal Piano Nazionale della Prevenzione 2014–2018. Si prevedono, al riguardo, azioni integrate e il coinvolgimento trasversale di tutti i settori e gli attori che hanno capacità di incidere sulla salute e il benessere delle popolazioni, secondo il principio “Salute in tutte le politiche”. È proseguita, pertanto, in tale contesto strategico, la collaborazione con l’UE. Nell’ambito del Programma Salute UE 2014-2020, che cofinanzia iniziative volte a supportare i Paesi in un approccio globale alla promozione della salute e al controllo delle malattie croniche, l’Italia quale partner dell’Azione comune CHRODIS (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell’invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita) ha fornito un contributo importante insieme agli altri Paesi partecipanti per affrontare le sfide poste dalle malattie croniche e per rendere i sistemi sanitari più sostenibili ed efficienti. Attraverso l’Azione comune, conclusasi a febbraio 2017, sono state definite e condivise raccomandazioni per migliorare la prevenzione, la gestione e la cura delle malattie croniche quale strumento non solo per professionisti sanitari, ma anche per i decisori politici ed è stato elaborato un modello di cura multidimensionale per le persone affette da multimorbidità. L’Azione comune ha, inoltre, consentito di individuare nei Paesi partecipanti alcune “buone pratiche” di politiche o interventi di prevenzione e promozione della salute. Per l’Italia sono stati selezionati: il Programma nazionale Guadagnare Salute; il progetto “Cardio 50”, coordinato dalla Regione Veneto, finalizzato all’individuazione precoce delle persone a rischio di malattie cardiovascolari; il programma della Regione Lombardia “Luoghi di lavoro che promuovono salute”. È stata avviata, inoltre, con la partecipazione alla riunione di inizio lavori, svolta a Vilnius nel mese di novembre 2017, la collaborazione all’Azione comune CHRODIS Plus, volta all’implementazione nei Paesi partner di alcune delle buone pratiche individuate in CHRODIS. A novembre 2017, inoltre, si è conclusa l’Azione comune su Nutrizione ed attività

fisica (*Joint Action on Nutrition and Physical Activity* — JANPA), finalizzata a supportare l'attuazione del "Piano d'azione dell'UE in materia di obesità infantile 2014-2020", con il rafforzamento del raccordo tra politiche nazionali in tema di nutrizione e di attività fisica. Il Governo italiano ha contribuito alla raccolta di informazioni utili a definire politiche adeguate, volte anche al contrasto delle disuguaglianze sociali, e ha collaborato alla definizione di un toolbox ("cassetta degli attrezzi") contenente una selezione di buone pratiche per la promozione dell'attività fisica e di una corretta alimentazione nella scuola primaria e dell'infanzia e di raccomandazioni per migliorare l'attuazione di interventi integrati per promuovere la sana alimentazione e l'attività fisica per le donne in gravidanza e le famiglie con bambini. Tenuto conto che il tabagismo è tuttora il principale fattore di rischio di numerose patologie croniche e invalidanti, è continuata l'attiva partecipazione del Governo al "Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco", istituito con Decisione della Commissione europea del 4 giugno 2014, per assistere la Commissione stessa nel processo di attuazione della Direttiva 40/2014/UE. L'Italia, quale Paese partner, ha partecipato alla riunione di avvio dell'Azione comune Prodotti del Tabacco, finalizzata a supportare l'attuazione della citata Direttiva. È stato assicurato il debito informativo nei confronti dell'UE, in particolare nell'ambito del contrasto al tabagismo e della promozione della sana alimentazione e dell'attività fisica, anche in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il Consiglio dell'Unione europea, al termine del semestre europeo dell'Estonia, ha presentato un documento approvato da tutti gli Stati Membri che individua alcune tematiche che fino ad ora non erano state sufficientemente affrontate e che andranno sviluppate nel corso dei prossimi anni. Le tematiche considerate riguardano la riduzione dell'esposizione dei minorenni e dei giovani al marketing di alcool e pubblicità on line onde evitare il conseguente pericolo per la loro salute; la necessità di una regolamentazione del trasporto transfrontaliero di bevande alcoliche "per uso personale" per evitare il passaggio di alcool da un Paese dove i costi sono più bassi ad un Paese dove i costi sono più alti; il miglioramento dell'etichettatura delle bevande alcoliche. La necessità di mantenere alta l'attenzione sui danni causati da un consumo non consapevole di alcool da parte dello stesso Consiglio dell'Unione europea è giustificata dalla constatazione che l'Europa è ancora oggi la regione con i consumi di bevande alcoliche più elevati ai quali corrispondono altrettanti livelli elevati di patologie e problematiche alcool correlate. Ne consegue che l'Europa sostiene alti costi sia diretti alla cura e presa in carico dei pazienti con patologie alcool correlate sia indiretti ovvero conseguenti alle problematiche sociali causate dal consumo rischioso e dannoso di alcool, quali: incidenti stradali e domestici, reati, violenza, minore capacità lavorativa ecc. Appare chiaro che la riduzione del consumo rischioso e dannoso di alcolici porta vantaggi economici e finanziari per tutti gli Stati Membri e ai loro cittadini, ad esempio contribuendo alla sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale in linea con gli obiettivi della strategia Europea 2020.

Il Governo, inoltre, continuerà a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi comprese quelle connesse alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, alle attività di contrasto all'antimicrobico-resistenza, all'armonizzazione dei programmi vaccinali e alla lotta all'HIV-AIDS. Nel corso del 2017, il Governo, nel contesto del Piano nazionale di prevenzione 2014-2018 e specificatamente per l'obiettivo 2.8, ha avviato un dialogo fra le parti interessate al tema Ambiente e Salute per favorire le sinergie fra il settore sanitario e il settore ambientale. Tali sinergie mirano anche a favorire l'approccio "*evidence based*" nell'individuazione del rischio da sostanze chimiche ad esempio per malattie a medio/lungo termine e/o per effetti su diversi comparti ambientali. Le attività di controllo in materia di prodotti chimici sono proseguite in modalità armonizzata con gli altri Stati Membri e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), con l'adozione del Piano dei controlli 2016 la cui realizzazione ha confermato il miglioramento emerso dagli anni precedenti, con un aumento dell'attività di controllo in laboratorio. Inoltre, il Governo italiano ha partecipato a fine 2017 alla discussione, in sede di Commissione europea, sul coinvolgimento operativo e armonizzato delle dogane nella fase di importazioni di prodotti

chimici sottolineando la necessità di una base giuridica adeguata e di quanto appropriato per un coinvolgimento ampio delle diverse direzioni della Commissione per individuare soluzioni efficaci per classificare nel sistema di tariffa integrata comunitaria le sostanze chimiche assoggettate a specifiche procedure di cui al regolamento REACH quali la restrizione, l'autorizzazione, l'identificazione come sostanze estremamente preoccupanti. Sempre in linea con il sopracitato regolamento REACH, il Governo, ha attuato la normativa nazionale in tema di controlli sui prodotti biocidi, armonizzando i criteri per la formazione per gli utilizzatori professionali e prevedendo l'integrazione all'Accordo Stato Regioni CSR/181 del 2009 concernente le attività di controllo in materia dei regolamenti REACH e CLP sul territorio nazionale. L'impianto normativo ha recepito le indicazioni della Commissione europea e dell'Agenzia delle sostanze chimiche, in quanto coinvolgendo la rete REACH e definendo, con successivo Accordo Stato-Regioni, i programmi di formazione degli operatori professionali permetterà all'Italia di collaborare con i Comitati europei operanti nell'ambito della sicurezza chimica, allo scopo di garantire la massima protezione della salute pubblica e dell'ambiente. Nel contesto dell'ottimizzazione dei flussi informativi dai centri antiveleni è stata individuata la necessità di aggiornare l'Accordo Stato Regioni 56/CSR del 28 febbraio 2008. Relativamente alle esportazioni di taluni prodotti chimici nel quadro internazionale della condivisione delle responsabilità in riferimento alla Convenzione di Rotterdam e al regolamento UE 649/2012, nel 2017 si è aderito al primo progetto armonizzato di controllo in sinergia con le dogane ed avviando un dialogo con le Regioni per favorire un sistema di controlli integrato con quello previsto per i regolamenti CE n. 1907/2006 (REACH) e CE n.1272/2008 (CLP). Nell'ambito dell'Approccio strategico alla gestione a livello internazionale delle sostanze chimiche (SAICM), il Governo, per dare seguito a quanto indicato nella risoluzione ICCM IV/4, scaturita alla 4a riunione della Conferenza Internazionale sulla gestione delle sostanze chimiche, nel secondo semestre del 2017 ha inviato al Segretariato del SAICM il terzo sondaggio online sullo stato di attuazione della Strategia per il periodo 2014-2016.

Nell'ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, l'Istituto Superiore di Sanità, tramite il Centro nazionale sangue (CNT) e il Centro nazionale trapianti (CNS), ha rivestito il ruolo di Coordinatore della Joint Action (VISTART) operando in Consorzio con 13 Stati europei. Molti degli obiettivi previsti sono stati raggiunti, soprattutto quelli relativi alla promozione dell'armonizzazione nei Paesi europei e nell'ambito delle sostanze di origine umana (sangue, cellule, tessuti e cellule riproduttive). Nel 2017, sono stati prodotti i primi risultati: in particolare per quanto riguarda i sistemi d'ispezione, è stata effettuata la costruzione e organizzazione di un corso di formazione rivolto agli ispettori europei; la produzione di un Manuale Operativo sulla conduzione delle ispezioni nelle strutture trasfusionali e dei tessuti e cellule; è altresì stato redatto un Manuale (*Code of practice*) per gli ispettori da impiegare nelle ispezioni congiunte e di un programma operativo da utilizzare negli audit tra gli Stati Membri. Per quanto riguarda i sistemi di bio-vigilanza è stato prodotto un documento atto ad identificare le opportunità di condivisione di informazioni e procedure per migliorare la sicurezza e la qualità delle sostanze di origine umana e a formulare proposte di armonizzazione delle piattaforme esistenti (RAB e RATC) di notifica di eventi e reazioni avversi.

Nel corso del 2017 in Italia è stata, altresì, perseguita una politica multisettoriale per affrontare il tema della sicurezza stradale: l'Italia pubblica, con l'ausilio di fonti ISTAT, non solo rilevazioni sui morti da incidente stradale ma anche i dati sui feriti gravi, recependo la Direttiva europea 1106/2016. In questo stesso ambito è stata promossa l'iniziativa promozionale "Bimbi in auto" al fine di preparare una campagna di comunicazione sul tema. È inoltre all'attenzione del Governo una mirata attività di prevenzione degli incidenti stradali, costituenti la prima causa di morte. Si annette, inoltre, una maggiore attenzione alla salute dei giovani della fascia di età 15-29 anni, agli stili di vita, all'uso ed abuso di sostanze potrebbe essere di grande aiuto per il raggiungimento dell'obiettivo UE di ridurre i decessi da incidente stradale del 50% entro il 2020 nonché il numero di feriti gravi.

Programmazione sanitaria

Nel settore della programmazione sanitaria, sono state rafforzate le strategie in tema di miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza delle cure, focalizzando l'attenzione sullo "Health Information" (HI) e sullo "Health Systems Performance Assessment" (HSPA). L'attività in materia di *Health Information* si è concentrata sulla definizione del ruolo e delle metodologie in materia di raccolta ed analisi dei dati sanitari a livello europeo, con particolare attenzione al progetto per la costruzione di una *infrastruttura internazionale*. Per quanto riguarda l'HSPA, il Governo ha partecipato alla identificazione di metodologie comuni fra gli Stati Membri (inclusa la piattaforma *e-health*) e alla valutazione dei problemi etici e legali associati alla raccolta e all'utilizzo di dati sanitari sull'HSPA, a livello degli Stati Membri e a livello europeo. Inoltre, il Governo ha partecipato alla stesura del report del Gruppo di Esperti sul HSPA, con il suo contributo sui seguenti tre temi: Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, il Programma Nazionale di Valutazione degli Esiti, la valutazione inter-regionale delle performance assistenziali. Per il monitoraggio degli standard di eccellenza delle performance, l'Italia ha continuato a sviluppare il Programma Nazionale Esiti (PNE) che sviluppa la valutazione degli esiti degli interventi sanitari in ambito ospedaliero. Il PNE produce, per singola struttura e per regione, i volumi di attività, gli indicatori di esito delle cure e le stime dell'associazione tra volumi ed esiti per gli interventi sanitari per cui sono disponibili prove scientifiche di efficacia. Il PNE è stato condiviso con gli altri Paesi europei nell'ambito del Gruppo di Esperti. Il Governo sta inoltre partecipando alle attività dell' *Expert Group on Health Information* della Commissione, e in particolare al progetto europeo "BRIDGE - Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research", nonché alla preparazione di una *European Research Infrastructure* (ERIC) sulla *Health Information*. In sintesi, gli obiettivi del progetto BRIDGE assicurano la raccolta e la disponibilità dei dati utili alle politiche sanitarie, migliorano la disponibilità e l'utilizzo degli indicatori per la sorveglianza dello stato di salute nella popolazione e la performance sanitaria, la qualità degli indicatori; infine, sviluppano un sistema informativo sostenibile e standardizzato. Il lavoro sul futuro ERIC è invece consistito nella definizione della bozza dello Statuto, dell'organizzazione generale e alla definizione di un Documento tecnico sulle priorità e le metodologie da utilizzare per l'attuazione di un possibile Sistema Europeo di Informazione Sanitaria (*European Health Information System*). L'Italia ha proseguito nella partecipazione alle attività del Gruppo di esperti per l'assistenza sanitaria transfrontaliera (*Cross-border Healthcare Expert Group*), e ha partecipato ai lavori della Commissione europea ai fini del miglioramento del sistema di monitoraggio delle attività dei Punti di Contatto Nazionali, tramite un articolato format condiviso tra gli Stati Membri. Ciò al fine di garantire a tutti i soggetti interessati in ambito UE il diritto a ricevere dal Punto di Contatto Nazionale le informazioni riguardo la possibilità di ottenere l'assistenza sanitaria transfrontaliera, compresi i termini e le condizioni di rimborso dei costi, le procedure di accesso e i mezzi di ricorso e tutela esperibili nel caso in cui i pazienti ritengano che i loro diritti siano stati lesi. Il Punto di Contatto nazionale attivo presso il Ministero della Salute fornisce, altresì, informazioni sulla distinzione tra i diritti che i pazienti hanno in virtù della Direttiva 2011/24/UE e i diritti risultanti dal Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Con l'istituzione dell'Organismo Nazionale di Coordinamento e Monitoraggio per lo sviluppo delle reti di riferimento europee è stato avviato l'iter per la selezione dei Centri italiani da candidare per la partecipazione alle reti europee. Al termine di una prima fase del percorso di selezione, l'Organismo ha rilasciato 270 certificati di *endorsement* relativi a 74 strutture nazionali. Quindi è stato comunicato che risultavano pervenute alla UE 24 *application* per differenti ERN (*European Reference Networks*), con un totale di circa 1000 centri coinvolti, appartenenti a 370 diversi ospedali europei. Il Board degli Stati Membri sulle ERN ha approvato all'unanimità l'avvio di 24 ERN (http://ec.europa.eu/health/ern/implementation/call_en). In attuazione della Direttiva 2011/24/UE sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, e sulla base delle indicazioni della Commissione europea, sono state istituite le reti europee di eccellenza (*European Reference*

Networks - ERNs) sulle malattie rare. In accordo con quanto già definito nel corso dell'anno precedente, il Governo ha continuato a portare avanti le attività finalizzate allo sviluppo delle Reti di Riferimento europee per le malattie rare e complesse. Il Governo ha inoltre proseguito, anche sulla base della passata partecipazione alla *Joint Action* sulla *Patient Safety*, la collaborazione con gli altri Paesi dell'Unione europea per quanto concerne la tematica della sicurezza del paziente, attraverso la partecipazione alle attività e alle riunioni organizzate in ambito comunitario.

13.3. Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici

Il settore dei dispositivi medici in ambito europeo continua ad acquisire un'importanza sempre maggiore sia in termini di assistenza sanitaria sia in termini di impatto sulla spesa pubblica. Le proposte di Regolamento in materia di dispositivi medici e di dispositivi medico-diagnostici in vitro, presentate dalla Commissione europea nel settembre del 2012, oggetto di approfondite discussioni in seno al Consiglio dell'Unione europea e al Parlamento europeo, sono state adottate ed entrate in vigore nel maggio del 2017. Si tratta del Regolamento (UE) 2017/745 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017 relativo ai dispositivi medici, che modifica la direttiva 2001/83/CE, il Regolamento (CE) n. 178/2002 e il Regolamento (CE) n. 1223/2009 e che abroga le direttive 90/385/CEE e 93/42/CEE del Consiglio e del Regolamento (UE) 2017/746 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017 relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro e che abroga la direttiva 98/79/CE e la decisione 2010/227/UE della Commissione. All'inizio del 2017 è proseguito il contributo da parte del Governo alle attività di individuazione delle inconsistenze e revisioni linguistiche degli emanandi regolamenti, che erano state avviate alla fine del 2016. Inoltre, la Commissione europea ha già avviato le attività propedeutiche all'elaborazione degli atti di esecuzione e degli atti delegati previsti dagli stessi Regolamenti. Diverse riunioni si sono svolte a riguardo nel 2017 e il Governo ha partecipato mettendo a disposizione le proprie competenze sviluppate nel settore anche attraverso l'esperienza maturata nell'applicazione puntuale della normativa attualmente vigente. In particolare l'Italia ha contribuito all'elaborazione del primo atto esecutivo in applicazione del Regolamento 2017/745. Si tratta del Regolamento 2017/2185 recante l'Elenco dei codici e delle corrispondenti tipologie di dispositivi destinato a specificare lo scopo della designazione degli organismi notificati nel settore dei dispositivi medici. Inoltre si è garantita la partecipazione alla riunione di insediamento del Gruppo di coordinamento dei dispositivi medici (MDCG) e la partecipazione alle diverse task force costituite ai fini dell'attuazione dei citati regolamenti e per la gestione del complesso periodo transitorio. A riguardo si sottolinea la rilevanza della task force per la nomenclatura alla base della nuova banca dati europea Eudamed nella quale l'Italia sta portando l'esperienza maturata con la Classificazione nazionale dei dispositivi medici che viene osservata dalla Commissione europea con profondo interesse. Nell'ambito dei progetti condivisi, l'Italia, insieme ad altri Stati Membri, partecipando all'Azione Comune promossa dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (*Consumers, Health and Food Executive Agency*) ha portato a conclusione, per le parti di propria competenza, il progetto sulla conformità delle istruzioni per l'uso dei dispositivi medici risterilizzabili. È da sottolineare, altresì, la partecipazione alla discussione sul nuovo Regolamento europeo sul mercurio UE 2017/852, che modifica il Regolamento 1102 del 2008 in relazione all'articolo riguardante l'amalgama dentale. Il negoziatosi è concluso a maggio con la pubblicazione del Regolamento. Di particolare rilievo anche l'impegno fornito nell'ambito del *Vigilance Medical Device Expert Group* istituito presso la Commissione Europea, importante luogo di scambio di informazioni in materia di vigilanza sugli incidenti con dispositivi medici, in cui tutte le parti coinvolte definiscono linee guida e affrontano casi reali di interesse comune, nonché la collaborazione con le task force "a tema" ad adesione volontaria da parte degli Stati Membri. In particolare è stato assicurato il contributo alla task force riguardante la modifica del modulo per la

segnalazione di incidenti con dispositivi medici da parte del fabbricante allegato alle linee guida MEDDEV 2.12-1, che ha portato nel corso del 2017 al raggiungimento dell'accordo su un nuovo modello di segnalazione. Inoltre è stata assicurata la partecipazione alla task force riguardante la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti (PSR-Reporting). Nel corso del 2017 è iniziata anche l'attività di coordinamento della task force avente ad oggetto la definizione di linee guida specifiche per la rendicontazione di incidenti con protesi mammarie. Importante è stato, inoltre, l'attivo contributo all'Azione Comune della Commissione europea sulla Sorveglianza del mercato, in particolare in tema di "Ispezioni ai fabbricanti", che ha condotto nel 2017 alla realizzazione di un'indagine conoscitiva presso tutte le Autorità competenti delle modalità di esecuzione delle ispezioni ai fabbricanti di dispositivi medici. La suddetta Azione Comune ha prodotto un primo documento contenente le risultanze dell'indagine e l'individuazione di buone pratiche di esecuzione delle ispezioni.

Per ciò che attiene alla sperimentazione clinica sui dispositivi medici si evidenzia la partecipazione al *Clinical Investigation Expert Working Group*, istituito presso la Commissione europea. I lavori del Gruppo sono stati incentrati sul nuovo Regolamento dei Dispositivi Medici, che sottolinea la rilevanza della valutazione clinica e delle indagini cliniche, assegnando ad esse ampio spazio e introducendo importanti innovazioni procedurali. Una di queste riguarda la raccolta unificata delle notifiche d'indagine attraverso la Banca Dati europea EUDAMED (*European Databank on Medical Devices*), per la cui realizzazione è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro. Al nuovo sistema di attività previste dal Regolamento si lega anche la *Joint Action Market Surveillance*, promossa della Commissione europea all'interno del 3° Programma Salute, nell'ambito della quale si è garantita la partecipazione per quanto riguarda le attività del Work Package 5, relativo al *Clinical Assessment*. Si sottolinea, altresì, l'impegno nell'ambito di un'altra Azione Comune, *Health Technology Assessment* (JA HTA3), all'interno della quale è stata rappresentata la relazione che esiste tra le azioni per un governo coordinato dell'HTA in Europa e il Programma Nazionale di HTA che lo Stato e le Regioni stanno sviluppando, costruendo un innovativo modello di collaborazione istituzionale.

Nel settore dei cosmetici, il Governo, nello svolgimento dei propri compiti di sorveglianza del mercato, ha condotto, in stretto contatto con gli organi comunitari, un'attività di controllo a campione delle diverse categorie trasversali di utilizzo, per garantire la tutela della salute. I controlli hanno rilevato una tendenza alla non conformità dei prodotti soprattutto in riferimento alle disposizioni relative all'etichettatura per le quali sono state disposte misure correttive direttamente sui prodotti, come la modifica e correzione delle informazioni dell'etichettatura, o, in funzione della gravità delle risultanze ottenute, anche limitative della messa a disposizione di prodotti sul mercato. In materia di prodotti biocidi, si è provveduto all'adozione dei provvedimenti normativi necessari al fine di poter adempiere all'obbligo di controllo sul mercato previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 528/2012. In tal senso, è stato adottato il DM 10 ottobre 2017 recante "Disciplina delle modalità di effettuazione dei controlli sui biocidi immessi sul mercato, secondo quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) n. 528/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi".

13.4. Sanità elettronica

Il progetto finalizzato a supportare la creazione del Punto di Contatto Nazionale per l'*eHealth* (*eHNCP*) è stato approvato dalla Commissione europea e le relative attività sono iniziate il 1 gennaio 2017. Il progetto prevede la realizzazione dei servizi di interoperabilità per lo scambio transfrontaliero di dati e documenti sanitari, con particolare riferimento al *Patient Summary* e all'*ePrescription*, nel rispetto di quanto stabilito dalla direttiva europea 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, nonché dalla direttiva 2012/52/UE, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle

ricette mediche emesse in un altro Stato Membro, recepite in Italia con il decreto legislativo del 4 marzo 2014, n. 38.

13.5. Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari

Nel settore della nutrizione, il Governo ha partecipato alla discussione del Regolamento UE 1169/2011, riguardante la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, in merito alle questioni ancora in fase di definizione come Paese di origine e luogo di provenienza, sostanze che provocano allergie o intolleranze alimentari, linee guida sul QUID (dichiarazione della quantità degli ingredienti) nei prodotti alimentari. Inoltre l'Italia ha collaborato alla predisposizione di una Banca dati sulle normative nazionali in tema di prodotti alimentari. Analogamente il Governo ha preso parte agli adempimenti in sede europea connessi al Regolamento CE 1924/2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente utilizzate sulle etichette e ai fini pubblicitari, istituendo un punto di contatto delle autorizzazioni di *claim* nutrizionali e di salute che pervengono dalle Aziende. Nell'ambito dei lavori della Piattaforma su *Food Losses and Food Waste*, sono continuati i lavori a Bruxelles per perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), adottati a settembre 2015, tra cui quello di dimezzare gli sprechi alimentari attraverso le attività di "misurazione degli sprechi alimentari", "donazione di cibo" e "azione e attuazione". In tema di politiche nutrizionali, il Governo ha mantenuto il proprio impegno nel contrasto delle malattie cronico-degenerative, di concerto con le indicazioni condivise con l'Unione europea. Per quel che concerne l'Audit, è stata rafforzata e integrata la modalità di raccolta dei dati inerenti gli audit svolti sul territorio nazionale, anche tenendo conto dei documenti tecnici di orientamento per le Autorità competenti dei Paesi Membri prodotti dai gruppi di lavoro della Commissione europea.

In vista della prossima entrata in applicazione del Regolamento (UE) 2017/625, che prevede importanti modifiche rispetto all'attuale normativa in materia di controlli ufficiali in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, sono state programmate attività formative del personale addetto ai controlli. Nel 2017 il pool di indicatori di performance e di impatto sulla salute è stato ulteriormente integrato, giungendo a definire, al livello nazionale e per tutta l'area della sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, 12 indicatori di performance, 30 flussi informativi valutati con un criterio di copertura e un criterio di qualità e 3 indicatori relativi al "Sistema di gestione" delle autorità competenti. Per quel che concerne l'alimentazione particolare, poiché il settore degli alimenti destinati ad una alimentazione particolare o dietetici ha subito una trasformazione epocale con l'entrata in vigore del Reg. (UE) 609/2013 con i suoi atti delegati, che ha abolito il concetto di dietetici e ha circoscritto il suo campo di applicazione ai cosiddetti "alimenti destinati a gruppi specifici di popolazione" quali gli alimenti destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia, nonché quelli a fini medici speciali ed infine gli alimenti sostituti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso, nel 2017 sono proseguiti i lavori in sede comunitaria per arrivare alla definizione di tutti gli atti delegati correlati al Reg. (UE) 609/2013. Sulla base di questi atti è iniziata la valutazione delle modalità con cui definire il futuro sistema sanzionatorio con cui garantire la corretta applicazione di tale legislazione. Inoltre, nel 2017 a seguito della pubblicazione del nuovo Reg. (UE) 2015/2283 sui nuovi alimenti o "novel food", che sostituirà la precedente legislazione, vale a dire il Reg. (CE) 258/97, sono stati seguiti a livello europeo i lavori per l'adozione dei tre atti delegati ed è iniziata la valutazione per l'impianto sanzionatorio. Nel 2017 è stato aggiornato il DM 7 luglio del 2012, relativo alle piante e parti di piante utilizzabili negli integratori alimentari. Tale proposta di decreto è stata notificata a livello europeo e si è in attesa delle valutazioni della Commissione per poter procedere alla sua adozione nel 2018.

Nel 2017 è stata predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP), in conformità al dettato del Titolo V del Regolamento comunitario 882/2004 e trasmessa nei tempi previsti alla Commissione europea. Per il 2017 è stata garantita l'attività istituzionale

inerente i sistemi comunitari di allerta rapida per alimenti e mangimi (RASFF) e di Assistenza Amministrativa e Cooperazione (AAC system), pubblicando online i prodotti alimentari oggetto di richiamo.

Nel settore dei residui sono stati seguiti i lavori che hanno portato all'approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2017 in applicazione della Direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Nel settore dell'Igiene degli alimenti di origine animale sono stati seguiti in sede comunitaria i lavori per le modifiche ai regolamenti del "pacchetto igiene" in modo particolare sugli atti delegati al Regolamento 625/2017. Inoltre: è stato predisposto un documento di orientamento da parte del Ministero della Salute con l'ausilio dell'Istituto Superiore di Sanità sulla base degli indirizzi comunitari sulla presenza di Escherichia coli produttore di verocitotossina (VTEC) nei prodotti alimentari; è stata approvata in sede di Conferenza Stato Regioni l'intesa sul documento concernente "linee guida per il controllo ufficiale ai sensi dei Regolamenti (CE) 854 ed 882/2004; sono continue le discussioni con le Regioni per la predisposizione delle Linee Guida per la gestione della macellazione della selvaggina uccisa a caccia. Sono stati effettuati audit sulle Autorità competenti regionali come previsto ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento 882/2004. Per il settore dei prodotti della pesca sono state effettuate attività di verifica e monitoraggio delle navi officina e delle navi frigorifero operanti in acque internazionali e nazionali al fine del rilascio del numero di riconoscimento comunitario ai sensi dell'articolo 31 del Reg. (UE) 882/2004. È stato completato il primo anno di campionamenti e analisi per la ricerca del norovirus nelle ostriche in aree di produzione e centri di spedizioni in applicazione del progetto comunitario biennale di sorveglianza cofinanziato dalla Commissione europea.

Con riferimento all'attività di esportazione di prodotti alimentari appare opportuno sottolineare che i negoziati con i Paesi terzi rappresentano un'attività di intenso lavoro per l'importanza che tali prodotti rivestono, in quanto rappresentano egregiamente il "Made in Italy" nel mondo risultando molto apprezzati all'estero sia in termini di qualità che di sicurezza. Tale attenzione ha fatto sì che nel corso dell'anno siano stati particolarmente intensi i negoziati portati avanti sia bilateralmente sia per il tramite della Commissione europea per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sicurezza delle produzioni alimentari. In particolare sono state seguite le diverse missioni che le Autorità Cinesi di AQSIQ - Amministrazione Generale della Supervisione della Qualità, Ispezione e Quarantena della Repubblica Popolare Cinese, hanno effettuato per determinare l'apertura del mercato cinese all'esportazione di carne suina fresca di origine italiana. Il Governo ha inoltre partecipato attivamente ai tavoli interministeriali di internazionalizzazione. Attività che si ritiene essere di fondamentale importanza per il livello di concertazione multidisciplinare che consente di acquisire aggiornamenti in merito alle criticità riscontrate dagli operatori nel corso delle attività di esportazione, nonché di valutare possibilità di accesso a nuovi mercati. È stata espletata l'attività di monitoraggio ispettivo, fondamentale per mantenere l'accesso ai mercati, ed è stata condotta attività ispettiva anche per autorizzare nuovi stabilimenti agli scambi extra-UE. Infine si segnala che sono stati portati a termine i negoziati che consentiranno l'esportazione di prodotti a base di carne bovina verso il Giappone e l'esportazione di carne bovina verso Israele. Per quel che concerne il settore dei Prodotti Fitosanitari si sottolinea la forte e costante collaborazione con la Commissione europea, con l'EFSA e con gli altri Stati Membri per quanto riguarda le valutazioni delle sostanze attive, gli scambi di informazioni delle autorizzazioni nazionali dei prodotti fitosanitari e per la fissazione dei limiti massimi di residui negli alimenti. In questo ambito l'Italia coopera con il nuovo sistema informatizzato per la presentazione di istanze e la creazione di una banca dati europea dei prodotti fitosanitari in corso di analisi e sviluppo, come previsto dall'art. 76 del Reg. CE 1107/2009. Nell'ambito dei lavori del Comitato Permanente PAFF/sezione prodotti fitosanitari è stata adottata tra l'altro la modifica dell'allegato II (punti 3.6.5 e 3.8) al Reg. (CE) n. 1107/2009, riguardante l'adozione di specifici criteri (criteri di *cut-off*) per la determinazione delle sostanze con proprietà d'interferente

Endocrino. Sulla base di un programma stabilito a livello comunitario e condiviso con gli Stati Membri delle diverse zone UE, è continuato il programma di rinnovo delle approvazioni delle sostanze attive ad azione fitoiatrica. Nell'ambito di detto programma, di particolare rilievo, è stato il rinnovo dell'approvazione della sostanza attiva glifosate. A tale riguardo l'Italia ha partecipato attivamente in sede europea per discutere la proposta di rinnovo, ritenendo però troppo lungo il periodo di cinque anni. Inoltre, in seguito al rinnovo delle approvazioni di diverse sostanze attive, si è proceduto alle valutazioni finalizzate al rinnovo delle autorizzazioni di una serie di prodotti fitosanitari sulla base delle modalità stabilite dall'articolo 43 del Reg. 1107/2009. Alcune delle valutazioni si sono concluse, altre sono tuttora in corso poiché è stato necessario acquisire ulteriori dati. Sono stati adottati diversi documenti importanti ai fini della valutazione delle sostanze attive e dei prodotti fitosanitari: *Guidance Document on the assessment of exposure of operators, workers, residents and bystanders in risk assessment for plant protection products*; *Guidance Document on the Renewal of Authorization in according to Article 43 of Regulation (EC) No 1107/2009*; *Guidance Document on zonal evaluation and mutual recognition, withdrawal and amendment of authorization under Regulation (EC) No 1107/2009*; *Guidance Document on Rules for Revision of Assessment Reports*; *Guidance document establishing criteria for low risk substances*. Nell'ambito delle attività del Comitato Permanente/sezione residui di pesticidi che si occupa della fissazione e della revisione dei Limiti Massimi dei Residui di fitofarmaci in prodotti di origine vegetale e animale destinati al consumo umano (Reg. CE n. 396/2005), si sottolinea che è stato avviato il processo di revisione dei LMR del glifosate, secondo l'art.12 del Reg. residui 396/2005, che tiene conto delle pratiche agricole autorizzate nella UE e di eventuali tolleranze di importazione legate a pratiche agricole di Paesi come il Canada che esportano grano in Europa. È stato approvato, oltre a vari regolamenti di fissazione e revisione di limiti per sostanze specifiche, l'aggiornamento dell'Allegato I del Reg. 396/2005, che stabilisce su quali prodotti di origine vegetale e animale vadano applicati gli LMR; in particolare sono state introdotte alcune colture minori, modificandone in alcuni casi la loro collocazione tenendo anche conto di peculiari necessità collegate a coltivazioni nazionali e sono state aggiornate le note in calce. Per il 2017 è stata seguita l'evoluzione della normativa riguardante le materie armonizzate relative a additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM attraverso la partecipazione alle attività nell'ambito del Comitato permanente per la catena alimentare e la sanità animale (sezioni tossicologica e OGM) e dei relativi gruppi di lavoro della Commissione europea. Tenuto conto dei pareri espressi dall'EFSA nell'ambito del programma di rivalutazione degli additivi alimentari già autorizzati, è proseguito l'aggiornamento/revisione della lista comunitaria, così come per gli aromi. Per il settore enzimi alimentari è ancora in discussione tra gli Stati Membri la linea guida, con la descrizione dei processi di produzione degli alimenti, propedeutica alla predisposizione della lista degli enzimi autorizzati a livello UE. In attesa del completamento dell'invio all'EFSA delle richieste di autorizzazione, per una valutazione preventiva prima di un eventuale inserimento nella lista comunitaria, sono proseguite le discussioni su come "costruire" la prima lista di enzimi alimentari. Nel settore materiali destinati al contatto con gli alimenti non si è ancora conclusa la stesura delle decisioni europee sui processi di riciclo della plastica. A fine 2017 è ripreso l'aggiornamento della direttiva sulla ceramica per la revisione dei limiti di piombo e cadmio. Per i contaminanti si è continuato a lavorare su aspetti connessi ai rischi emergenti relativi ai contaminanti ambientali/industriali e agricoli (alcaloidi dell'ergot, micotossine modificate, tossine *Alternaria* spp), alle tossine vegetali (alcaloidi dell'oppio, alcaloidi pirrolizidinici, alcaloidi del tropano, cianuri, cannabinoidi) e ai contaminanti di processo industriali (acrilammide, esteri del 3-monochloropropano-1,2-diol (3-MCPD), esteri del glicidolo), per i quali sono state adottate misure di gestione del rischio appropriate (fissazione di tenori massimi o di livelli indicativi, adozione di codici di buona prassi agricola o industriale) o altri provvedimenti (raccomandazioni della Commissione sui monitoraggi, linee guida, ecc.). Per alcuni contaminanti sono stati attivati i piani di monitoraggio stabiliti dall'UE. È proseguita

inoltre l'attività relativa ai lavori di predisposizione del provvedimento di rifusione del Regolamento CE n.1881/2006. Per quanto riguarda gli Organismi Geneticamente Modificati è stata assicurata la partecipazione all'iter autorizzativo per l'immissione in commercio di 1 cotone (GHB119), di 3 mais (Bt11x59122xMIR604x1507xGA21 e sotto combinazioni, DAS-40278-9 e rinnovo 1507) 4 soie (DAS-68416-4, DAS-44406-6, FG72 x A5547-127, 40-3-2 x 305423) 1 colza (MON88302xMs8xRf3 e sotto combinazioni) e per la coltivazione di 3 mais (MON810, 1507 e Bt11) tenuto conto della direttiva 2015/412/UE. Inoltre sono state esaminate e discusse tematiche specifiche del settore tra cui alcune situazioni di allerta per additivi GM non autorizzati in mangimi e il dossier sulle "New Breeding Techniques"; per quest'ultimo si è partecipato anche alla "High-Level Conference on Modern Biotechnologies in Agriculture" svoltasi a Bruxelles.

Relativamente al settore della salute animale e della profilassi internazionale, nel corso del 2017 il Governo ha assicurato la partecipazione ai lavori, in sede di Consiglio dell'Unione, sulla proposta di Regolamento relativa ai mangimi medicati, sulla quale è stato conseguito un accordo degli Stati Membri in Consiglio preliminare all'avvio del trilogo con il Parlamento europeo nel corso del 2018. La maggior parte delle posizioni portate avanti dall'Italia sono state accolte, tra di esse si segnalano: il riconoscimento della figura del veterinario come unica figura professionale che può prescrivere mangimi medicati, il divieto totale di uso preventivo dei mangimi medicati contenenti antimicrobici, nonché la previsione che vi sia una coerenza tra la durata del trattamento farmacologico con la somministrazione dei medicinali veterinari contenuti nel mangime. L'entrata in vigore di tali disposizioni armonizzate, aggiornate e coerenti sulla produzione, distribuzione ed uso dei mangimi medicati apporterà un grande contributo alla lotta all'antimicrobico resistenza sul territorio dell'Unione.

Il Governo ha assicurato la partecipazione ai lavori, in sede di Consiglio dell'Unione, sulla proposta di Regolamento relativa ai medicinali veterinari. Anche su tale proposta è stato conseguito un accordo degli Stati Membri in Consiglio preliminare all'avvio del trilogo con il Parlamento europeo nel corso del 2018. La maggior parte delle criticità segnalate dall'Italia è stata risolta. In particolare, è stata altresì riconosciuta in questa sede la figura del veterinario come unica professionalità autorizzata a prescrivere medicinali veterinari. Inoltre si è dato luogo alla progettazione di un sistema elettronico di tracciabilità con la possibilità che, in futuro, si implementi una ricetta elettronica armonizzata che rappresenterà un utile strumento per controllare e di conseguenza limitare l'impiego profilattico di antimicrobici ed in particolare, di antibiotici. A tal proposito, nell'ambito dell'approccio "One-Health" tra i settori della medicina umana e veterinaria e del nuovo *One Health Action Plan* contro l'Antimicrobico resistenza, adottato dalla Commissione europea nel 2017, in linea con il Global Plan dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2016, l'Italia ha appena emanato il primo Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico-resistenza (PNCAR) 2017-2020 con due obiettivi generali: ridurre la frequenza delle infezioni da microrganismi resistenti agli antibiotici e ridurre la frequenza di infezioni associate all'assistenza sanitaria ospedaliera e comunitaria. Dal 4 settembre 2017 è attivo anche in Italia il *Common European Submission Portal* – (www.cesp.hma.eu) per la presentazione delle istanze di autorizzazione delle ditte farmaceutiche relative alle procedure autorizzative centralizzate per l'immissione in commercio di medicinali veterinari che verrà in seguito esteso anche agli altri tipi di procedure.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU' E SPORT

14.1. Politiche per l'istruzione e la formazione

Nel corso del 2017, le aree prioritarie di intervento hanno riguardato il rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione nella strategia globale "UE 2020" e, in particolare, nell'area chiave "conoscenza e innovazione". In tale ottica è proseguito l'impegno del Governo rivolto all'abbattimento al dieci per cento del livello di dispersione scolastica, nonché a ridurre il tasso dei giovani e degli adulti con scarsi livelli di competenze e a diminuire il divario di competenze tra le diverse aree geografiche del Paese.

Con riferimento specifico al tema dell'alternanza scuola-lavoro, si è provveduto ad adottare il decreto regolamentare in tema di diritti e doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro in attuazione del decreto-legge 12 settembre 2013 n.104, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca". In relazione, invece, al riordino dell'istruzione professionale, è in corso l'iter di perfezionamento del decreto di natura regolamentare in tema percorsi di istruzione professionale.

L'obiettivo primario è quello di realizzare una nuova configurazione degli istituti di istruzione professionale ispirata ai modelli duali europei, da realizzarsi attraverso il potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e delle attività pratico-laboratoriali, nonché mediante l'incremento degli indirizzi di studio ancorati alle richieste emergenti dal mondo del lavoro e alle prospettive occupazionali, con il conseguente rafforzamento del raccordo con le filiere produttive del territori.

Per il raggiungimento degli obiettivi in materia di istruzione e formazione e coerentemente, in particolare con quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio COM (2017) 211 su "La protezione dei minori migranti", sono stati avviati progetti di sperimentazione per garantire l'accesso all'istruzione ai minori non accompagnati e agli studenti con cittadinanza non italiana di recente migrazione. In particolare, i progetti di sperimentazione sono stati finalizzati ad azioni di accoglienza e di sostegno linguistico attraverso laboratori in orario scolastico ed extrascolastico. Sono stati avviati accordi con le strutture di avviamento al lavoro presenti nel territorio per far acquisire ai minori competenze spendibili velocemente nel mercato del lavoro. A tale riguardo, si segnala il Progetto "Giovani e Legalità" nell'ambito del Programma "Garanzia Giovani"., la cui finalità è quella di realizzare interventi di orientamento e formazione professionalizzante volti a favorire il reinserimento socio-lavorativo dei minori/giovani adulti sottoposti a misure di restrizione della libertà personale e affidati alla giustizia minorile che si trovino nella condizione di NEET, dunque che non lavorano e non studiano. Il progetto presenta delle caratteristiche peculiari, legate proprio alla specifica tipologia di giovani coinvolti, molto spesso cresciuti in contesti familiari estremamente disagiati, oppure stranieri con problemi scaturiti dalla scarsa conoscenza della lingua italiana e degli usi e costumi del nostro Paese, o ancora adolescenti e giovani con problemi di natura psicopatologica. In relazione all'obiettivo dell'integrazione degli alunni stranieri, così come per il raggiungimento di tutti gli obiettivi di politica scolastica, è stato potenziato il sistema di formazione del personale scolastico centrato sullo sviluppo professionale e culturale, integrando la formazione in ingresso e la formazione in servizio in un unico processo che interessa l'intero percorso lavorativo del docente. I primi dati di monitoraggio evidenziano le seguenti aree di intervento prevalenti: innovazione didattica e digitale; inclusione scolastica e sociale e alternanza scuola/lavoro.

PARTECIPAZIONE AL PROCESSO “ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2020”

Il Governo ha partecipato ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione, produzione e rafforzamento degli indicatori e dei parametri di riferimento (*benchmarks*) per la misurazione della performance nel processo “Istruzione e Formazione 2020” nella cornice “UE 2020”. L’Italia ha fornito, in tale contesto, anche il proprio contributo mirato ad individuare possibili aree di intervento e di consolidamento delle politiche del settore istruzione e formazione da prendere in considerazione per un eventuale nuovo quadro di riferimento post ET 2020. Di particolare rilevanza, negli ambiti succitati, è stato l’intervento dell’Italia su questioni cruciali riguardanti il ventilato abbassamento di alcuni parametri pertinenti al quadro di riferimento ET 2020. Il Governo ha poi garantito la collaborazione necessaria alla preparazione dell’*Education and Training Monitor 2017* (Relazione di monitoraggio nel settore dell’Istruzione e della Formazione 2017) della Commissione Europea e ha contribuito alla redazione di diversi altri rapporti europei fornendo dati e relative analisi. Ha partecipato, altresì, all’attività di ulteriore miglioramento del Quadro di riferimento per la Valutazione Congiunta (JAF - *Joint Assessment Framework*) impiegato nel processo di misurazione della performance degli Stati Membri e alle attività di coordinamento volte ad una migliore partecipazione dei Paesi europei alle indagini internazionali. Ha garantito, inoltre, la partecipazione a ricerche europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità del processo Istruzione e Formazione 2020 (quali ICILS, TALIS e PISA).

I FONDI STRUTTURALI EUROPEI PER IL SETTORE SCOLASTICO

Durante l’anno 2017, per quanto concerne i fondi strutturali europei per il settore istruzione, il Governo ha operato in due principali direzioni:

- chiusura al 31 marzo 2017 del PON Istruzione 2007/2013 “Competenze per lo Sviluppo”, finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e al PON “Ambienti per l’Apprendimento” finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) destinato agli Istituti scolastici delle Regioni dell’Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia);
- prosecuzione dell’attuazione del nuovo Programma “PON per la Scuola - Competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014/2020 destinato a tutto il territorio nazionale, sia pure con diversa intensità finanziaria per le tre aree di categorie regionali individuate dalla programmazione 2014/2020 (Regioni sviluppate, Regioni in transizione e Regioni in ritardo di sviluppo).

Con riferimento alla chiusura dei Programmi Operativi 2007/2013, si precisa che entrambi i programmi si sono conclusi con il cento per cento della spesa.

Per quanto riguarda il PON Scuola 2014/2020, sono state avviate azioni in linea di continuità con il passato insistendo sui fattori di criticità che caratterizzano il sistema scolastico, ovvero concernenti il contrasto alla dispersione scolastica, l’innalzamento delle competenze chiave, l’edilizia scolastica e i laboratori per gli ambienti scolastici, lo sviluppo della professionalità degli insegnanti.

Sono state, altresì, recepite le nuove priorità del settore istruzione che si sono tradotte nell’attivazione di azioni a supporto e attuazione delle politiche educative dell’Italia. In particolare, sono state attuate le azioni programmate sul Fondo Sociale Europeo (FSE), puntando sulle stesse linee di intervento della riforma nazionale e sono state messe a disposizione delle scuole strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, ad incoraggiare l’innovazione e la creatività anche attraverso le tecnologie, a migliorare il raccordo scuola-lavoro, a dare nuovo impulso all’internazionalizzazione della formazione e alla mobilità studentesca.

Parallelamente si sono conclusi tutti gli interventi volti al miglioramento della qualità degli ambienti scolastici, grazie ad investimenti infrastrutturali relativi sia alla dotazione tecnologica delle scuole, sia alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Per quanto riguarda i risultati registrati nel 2017 nei diversi ambiti di intervento del Programma, si segnala quanto segue.

I dati relativi al tasso di dispersione scolastica evidenziano che la percentuale di popolazione tra i diciotto e i ventiquattro anni in possesso di bassi livelli di qualificazione e non impegnata in alcun tipo di attività di istruzione o di formazione professionale, è scesa al 13,8 per cento. Il miglioramento sul fronte degli abbandoni precoci si deve a una partecipazione scolastica e formativa sensibilmente cresciuta negli anni. La presenza a scuola delle generazioni più giovani è pressoché totale fino al termine del ciclo di studi secondario di primo grado e prosegue ampiamente sino al conseguimento di un titolo di scuola secondaria di secondo grado o equivalente.

Con riferimento ai livelli di competenza degli studenti, i dati delle rilevazioni internazionali OCSE-PISA evidenziano ancora quote troppo elevate di studenti italiani con scarse competenze in lettura, matematica (rispettivamente il 21 per cento e il 23,3 per cento dei quindicenni) e scienze, significativamente al di sotto della media dei Paesi OCSE. Nonostante gli importanti miglioramenti registrati negli ultimi anni, il ritardo, confermato anche dalle prove del Sistema Nazionale di Valutazione, assume valori particolarmente critici nelle regioni del Mezzogiorno, su cui è dunque necessario intervenire con maggiore intensità, al fine di superare i divari territoriali ancora esistenti. In tale quadro, è utile richiamare l'attenzione anche sui risultati 2016 delle prove INVALSI nella scuola primaria e secondaria, che confermano le predette differenze territoriali in tutti i gradi di scuola, eccetto per le elementari, dove i punteggi risultano più equilibrati.

In relazione agli interventi sulle infrastrutture, anche con i fondi strutturali europei si è inteso contribuire al miglioramento delle strutture e infrastrutture scolastiche, per cui specifiche azioni del PON FESR nell'anno 2017 sono state orientate sia al potenziamento di dotazioni e attrezzature, sia al rinforzo delle strutture esistenti, sia all'adozione di avanzate tecnologie di protezione sismica. Con linea d'intervento del Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola" 2014/2020 si è inteso sostenere l'istruzione, la qualificazione professionale e la formazione permanente mediante azioni finalizzate ad aumentare l'attrattività delle istituzioni scolastiche statali attraverso la riqualificazione delle infrastrutture, la sicurezza delle stesse, ma anche attraverso una ridefinizione degli spazi architettonici per assicurare approcci innovativi della didattica. Il programma di riqualificazione degli edifici scolastici ha rappresentato e rappresenta un'occasione per migliorare anche l'attrattività e la qualità dell'architettura con uno sviluppo progettuale coerente, che recepisca le esigenze di carattere non solo funzionale, ma anche ambientale in relazione al miglioramento e all'efficientamento energetico degli edifici, che rappresenta anche un'esperienza formativa per i giovani, che possono apprendere e sperimentare le più moderne tecnologie relative al corretto rapporto che deve stabilirsi tra l'edificio, e l'ambiente esterno.

Si segnala in merito, l'avvio del progetto "GIES" (Gestione Interventi Edilizia Scolastica) - "Sviluppo di un sistema per la gestione degli interventi sull'Edilizia scolastica", che si prefigge di presidiare il flusso dei dati e delle informazioni prodotte da fonti diverse e riguardanti azioni diverse, in tema di edilizia scolastica, per cui è stata messa a punto una Banca Dati collegata ai vari canali di finanziamento attivati per la realizzazione del Piano Nazionale di Edilizia Scolastica. A tal fine è stato realizzato un sistema distribuito per la gestione degli interventi di Edilizia Scolastica sul territorio nazionale, per l'accompagnamento alla realizzazione dei progetti di ristrutturazione o di nuova edificazione delle scuole, consentendo la gestione integrata documentale e finanziaria, offrendo un ambiente online per la raccolta strutturata di dati e guidando i soggetti coinvolti a completare le procedure richieste, in modo trasparente e condiviso. Inoltre, il sistema prevede il collegamento con le altre banche dati l'interoperabilità anche con altre banche dati istituzionali.

Per quanto riguarda il Programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport "Erasmus+ 2014/2020", è proseguita l'azione di supporto alla partecipazione al programma, che vede sempre l'Italia ai primi posti per numero di progetti e beneficiari coinvolti. Anche per il

2017, infatti, l'Italia è stata tra i primi Paesi per partecipazione e, come per il precedente anno, la risposta del sistema scolastico, accademico e dell'educazione per gli adulti italiani ai bandi connessi al Programma è stata molto elevata tanto che i fondi comunitari sono stati sufficienti a finanziare esclusivamente le proposte di alta qualità.

Nel quadro delle celebrazioni dei 30 anni di "Erasmus", inoltre, è stato valorizzato l'intero quadro della cooperazione comunitaria nel settore dell'istruzione, attraverso specifiche manifestazioni e confronti con la platea dei beneficiari. Particolare rilievo ha assunto il documento elaborato dalle associazioni degli studenti Erasmus "Carta della generazione Erasmus", che riassume le riflessioni e le proposte di migliaia di studenti rispetto ai temi della globalizzazione, della cittadinanza europea, del rapporto con il mondo del lavoro nell'era digitale.

Nel 2017, è stato, inoltre, trasmesso il Rapporto Nazionale di medio termine sull'attuazione e l'impatto in Italia del Programma "Erasmus +" che fornisce un quadro completo dei criteri di efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e complementarietà, valore aggiunto e sostenibilità. Dal suddetto report è emerso che la mobilità ai fini dell'apprendimento per insegnanti, formatori, studenti e giovani è l'azione più conosciuta e apprezzata, nonché quella ritenuta più adeguata a rispondere ai bisogni delle persone. Inoltre, è stata rilevata la necessità di prevedere nella nuova programmazione un incremento sostanziale complessivo della dotazione finanziaria che dovrebbe, però, essere accompagnato da un'operazione di razionalizzazione del budget e da un'ulteriore semplificazione delle procedure.

Di seguito si presenta una tabella complessiva sulla partecipazione per il 2017 a tutte le azioni del Programma e dei relativi fondi comunitari utilizzati per un totale pari a 121.990.187,00 di euro.

 Erasmus+	2017		
	pervenuti	approvati	budget
SCUOLA			
KA1 - Insegnanti o personale scolastico in mobilità per l'apprendimento	13.471	2.965	euro 6.067.884
KA1 - Progetti di mobilità	662	137 (20,7 per cento)	
KA2 – Partenariati strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	157	43 (27,4 per cento)	euro 11.653.023
KA2 – Partenariati strategici tra sole scuole	173 coordinatori	585 (57 coordinatori e 528 partner)	euro 13.091.361
Insegnanti italiani iscritti alla community eTwinning		56.000	
EDUCAZIONE DEGLI ADULTI			
KA1 - Persone in mobilità per l'apprendimento (formazione o docenza o jobshadowing)	1.867	477	euro 857.718
KA1 - Progetti di mobilità	95	25 (26,3 per cento)	
KA2 - Partenariati strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	135	30 (22,2 per cento)	euro 6.962.864
UNIVERSITA'			
KA1 - Studenti e staff per i quali gli Atenei/Consorzi hanno ricevuto finanziamenti	50.092	29.780 (59 per cento)	euro 66.002.974
KA1 - Numero istituti di istruzione superiore/Consorzi	245	244 (99,6 per cento)	
ICM - Numero di studenti e staff in mobilità extra EU	7.657	3.102 (40,5 per cento)	
ICM - Numero istituti di istruzione superiore/Consorzi per mobilità extra EU	89	52 (58,4 per cento)	euro 13.888.957
KA2 - Partenariati strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	87	12 (13,8 per cento)	euro 4.251.376

I fondi ancora disponibili al 31 dicembre 2017 per il Settore Educazione degli Adulti saranno destinati a finanziare i progetti dell'azione KA2 in lista di riserva, mentre i fondi disponibili per il Settore Istruzione Superiore saranno destinati a finanziare gli studenti e il personale dello staff con bisogni speciali che prenderanno parte a progetti di mobilità approvati nel 2017.

Inoltre, allo scopo di favorire la partecipazione dell'Italia a tutte le iniziative comunitarie correlate ad "Erasmus + 2014/2020", sono state finanziate anche le attività svolte dall'Unità Italia di "Eurydice" - Rete europea di informazione sui sistemi scolastici europei ,dall'Unità Italiana "Epale" - Rete europea per l'educazione degli adulti - ; dall'Unità italiana di "Etwinning" - Rete di supporto alla didattica online tra docenti e alunni - In ultimo, l'adozione della nuova Agenda 2030, con i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, ha posto l'Unione

europea e l'Italia di fronte a molteplici sfide, tutte di grande complessità. Il problema principale è quello di decidere come coordinare i nuovi obblighi assunti in sede ONU con la revisione della Strategia "Europa 2020", integrando cioè gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nei programmi a breve e medio termine, così da evitare la coesistenza di agende differenti e incoerenti e coniugando la dimensione internazionale con una progettualità locale, regionale e non solo nazionale, attraverso pratiche concrete che migliorino la qualità della vita delle persone.

FORMAZIONE SUPERIORE

Nell'ambito della formazione superiore, il Governo ha concentrato la propria attività primariamente sull'assegnazione di risorse miranti a valorizzare l'autonomia responsabile delle Università, anche rispetto al contesto territoriale in cui operano. A questi interventi si sono aggiunti la valorizzazione dell'eccellenza nella ricerca, gli incentivi a favore del reclutamento di giovani ricercatrici e ricercatori, quelli a favore di studentesse e studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati e quelli per le studentesse nelle discipline scientifiche. Gli interventi in questione, oltre a contribuire all'attuazione delle politiche dell'Unione Europea per l'istruzione dei giovani, contribuiscono all'Agenda ONU 2030 per la Sostenibilità.

Con riferimento all'attuazione della valorizzazione dell'autonomia responsabile, nel corso del 2017 sono stati ripartiti tra gli Atenei un totale di circa 300 milioni di euro sulla base dei miglioramenti di ciascun Ateneo in due dimensioni, autonomamente definite e identificate con indicatori di risultato, comprese tra la qualità degli ambienti di ricerca, la qualità della didattica e le strategie di internazionalizzazione, cui si è aggiunto un coefficiente correttivo pari a +0,1 per gli Atenei del centro e +0,2 per gli Atenei del sud del Paese.

Il Governo ha cofinanziato, inoltre, tramite il Fondo Sociale Europeo, altre azioni nell'ambito del programma "Erasmus+", in particolare per i periodi di tirocinio all'estero di studenti universitari ed AFAM. Per incentivare, inoltre, la mobilità internazionale e facilitare ulteriormente la partecipazione al programma "Erasmus+" di studenti con condizioni economiche svantaggiate, nel 2017, sono stati modificati i criteri di erogazione del "Fondo Giovani" (L. 11 luglio 2003 n. 170), rendendo l'esperienza "Erasmus+" maggiormente accessibile a tutti gli studenti.

Per contribuire a colmare il divario tra istruzione, formazione e mercato del lavoro, in linea con la "Nuova Agenda per le competenze dell'Europa" (Bruxelles, 10.6.2016 COM(2016) 381), e come ribadito dalla "Nuova agenda per l'istruzione Superiore" (Bruxelles, 30.5.2017 COM(2017) 247), il Governo ha definito, nel 2017, nuovi criteri per la progettazione delle "lauree professionalizzanti". Tali "nuovi percorsi formativi" saranno sviluppati dalle università in collaborazione con gli ordini e i collegi professionali e potranno prevedere partenariati con le imprese, nelle quali studenti, durante il percorso di laurea, potranno svolgere tirocini. Inoltre, in linea con il "Report of Mapping Exercise on Doctoral Training in Europe - Towards a common approach" (documento della CE del 27 giugno 2011), si è proseguito con il processo di progettazione di corsi di dottorato innovativi iniziato. Tali dottorati, progettati con il fine di essere più internazionali, interdisciplinari e sensibili al rapporto tra accademia e mondo del lavoro, vengono attivati sulla base di requisiti di qualità aggiuntivi, indicati in apposite linee guida approvate ad aprile 2017. Il finanziamento delle borse aggiuntive per tali dottorati innovativi è a valere sia sul Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014-2020, sia sul PNR - Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020.

Anche nel 2017 il Governo ha continuato a coordinare il Progetto europeo: "Consolidating Higher Education Experience of Reform: norms, networks and good practice in Italy II - CHEER II (progetto n. 574364-EPP-1-2016-1-IT-EPPKA3-BOLOGNA - Restricted Call for proposals EACEA/49/2015. Ammissione al cofinanziamento da parte dell'EACEA per il biennio 15/06/2016 - 14/06/2018). Il progetto rappresenta la naturale continuazione del precedente progetto CHEER che intende sviluppare una forte sinergia di sistema, attraverso l'uso diffuso in Italia degli strumenti europei per la trasparenza e l'attuazione delle politiche internazionali. Il target di lavoro sono essenzialmente le istituzioni della formazione superiore italiana e si sviluppa con il

forte contributo di altre organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano di istruzione superiore.

In accordo con le linee politiche europee sui rifugiati, nel 2017, il Governo ha proseguito nel sostegno e coordinamento delle attività rivolte a promuovere iniziative di integrazione dei rifugiati nel sistema della formazione superiore italiana, nel rispetto del diritto universale individuale all'istruzione. In tal senso ha promosso e attivato, il Coordinamento Nazionale sulla Valutazione delle Qualifiche dei Rifugiati (CNVQR): una rete informale di esperti del settore amministrativo operanti all'interno delle istituzioni di formazione superiore che si occupano di riconoscimento delle qualifiche, per condividere le pratiche valutative, i casi problematici, le fonti informative e le prassi metodologiche nei casi di valutazione delle qualifiche in possesso di rifugiati, anche in assenza o con scarsa documentazione. Nell'ambito del CNVQR, al quale aderisce su base volontaria e autofinanziata un terzo delle università italiane, è stata avviata la sperimentazione del Pass Accademico delle Qualifiche dei Rifugiati, che consente di valutare le qualifiche dei titolari di protezione internazionale anche nei casi di documentazione frammentaria o del tutto assente. La fase pilota di sperimentazione è partita il 1° giugno 2017.

Il Governo ha, altresì, partecipato, al progetto del Consiglio d'Europa per lo sviluppo di procedure di riconoscimento di titoli in possesso dei rifugiati e per la creazione di un "European Qualifications Passport for Refugees". Scopo del progetto è quello di realizzare e testare sul campo le metodologie per ricostruire il percorso accademico e le competenze dei rifugiati presenti nei campi profughi, anche in presenza di scarsa o insufficiente documentazione. Gli obiettivi finali di tale progetto sono, dunque, la creazione di un "refugee recognition passport" sul curriculum di studio e di lavoro, l'elaborazione di un modello di intervista/colloquio per una valutazione delle abilità e competenze possedute, la definizione delle modalità e delle expertise necessarie per lo svolgimento di tali valutazioni.

I temi legati al riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, all'uguaglianza dei diritti e all'inclusività per accedere alla "Higher Education" sono tra le tematiche proposte dal Governo durante la riunione del Bologna *Follow Up Group* (BFUG) del 24 maggio 2017, a Gozo (Malta) per la candidatura italiana ad ospitare, nel 2020, la riunione dei 48 Ministri dell'Istruzione Superiore e ad avere il segretariato del BFUG, che nel maggio 2018, passerà dalla Francia all'Italia. Le altre linee di sviluppo proposte per il futuro dell'Area Europea dell'Istruzione superiore (EHEA) sono state:

- crisi dei migranti e dei rifugiati e le relative sfide nei confronti dell' EHEA;
- focus sul terzo ciclo con un'attenzione particolare alla riconciliazione a livello internazionale/nazionale tra l'istruzione superiore e la ricerca per una migliore comprensione del ruolo dell'istruzione superiore nei confronti della società alla luce dei principi della terza missione, come sostenuto nel comunicato di Yerevan;
- contributo dell'EHEA alla società globale per contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, approvati nel 2015;
- società e comunità; altri paesi e regioni fuori EHEA con particolare attenzione all'Africa e al bacino del Mediterraneo, altri settori (ad es. VET, ricerca, capacità e capacità professionali, ecc.) e altri processi internazionali (OCSE, UNESCO).

Nel quadro della internazionalizzazione della formazione superiore è stata elaborata una "Strategia per la promozione all'estero della Formazione Superiore Italiana", che è stata presentata il 28 marzo 2017, a Roma durante la Conferenza sugli "Stati Generali per la promozione all'estero della formazione superiore italiana". Tra le misure operative previste dalla suddetta "Strategia", nel periodo 2017 - 2020, ed attuate nell'ambito di aree geografiche prioritarie sono presenti la mappatura degli studenti internazionali, la semplificazione delle procedure di accesso ai corsi (valutazione di titoli, rilascio del visto e del permesso di soggiorno); il potenziamento del sito "Universitaly" e realizzazione di altri strumenti di divulgazione dell'offerta formativa; la valorizzazione della lingua e della cultura italiana; la realizzazione di Roadshow internazionali; l' individuazione di strutture nell'ambito della rete

diplomatica, volte alla promozione della formazione superiore italiana.

In linea con tutto ciò, il l'Italia è stata selezionata dalla Commissione europea, all'interno del Programma "Twinning" della Commissione europea (*Establishment of the Israeli National Qualifications Framework NQF as a mechanism to fostering the development of Israeli human capital*), per sviluppare il "Quadro nazionale dei titoli di studio" in Israele, che risulta essere uno dei Paesi chiave per le politiche di internazionalizzazione dell'Italia con particolare riferimento all'area mediterranea, come indicato nella citata Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana 2017 - 2020.

Per quanto riguarda il settore AFAM, per rafforzare la mobilità transnazionale in ambito artistico e musicale nel 2017 sono stati avviati i lavori per la definizione di titoli congiunti con istituzioni e governi esteri, al fine di favorire la mobilità strutturata e professionalizzante di studenti e docenti anche in ambito artistico e musicale.

14.2. Politiche della gioventù

Nel primo semestre del 2017 durante la Presidenza Maltese, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 22 maggio 2017:

Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'animazione socio-educativa nel sostegno dello sviluppo nei giovani di competenze essenziali per la vita, che ne facilitino il passaggio positivo all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa.

Il documento enfatizza il ruolo dell'animazione socio-educativa (Youth Work) per aiutare i giovani a sviluppare le proprie competenze, attraverso la promozione di valori sociali positivi, il rafforzamento delle loro capacità creative ed innovative, la promozione di valori democratici.

Gli Stati Membri sono invitati a:

- sostenere il contributo dello Youth Work nello sviluppo delle politiche e delle misure dirette ai giovani;
- riconoscere e accreditare programmi di formazione che migliorano la capacità degli animatori giovanili;
- promuovere e sostenere il volontariato tra i giovani.

La Commissione è invitata, invece, a promuovere lo Youth Work come parte integrante della Nuova Agenda delle Competenze, supportando anche un approccio intersetoriale nel relativo sostegno ai giovani.

Conclusioni del Consiglio sulle prospettive strategiche per la cooperazione europea nel settore della gioventù dopo il 2018.

Il documento enfatizza un approccio intersetoriale ed invita gli Stati Membri e la Commissione: ad assicurare lo sviluppo di un quadro per la futura cooperazione europea nel settore della gioventù basato su una consultazione inclusiva di tutti gli attori interessati (giovani, animatori socio-educativi, decisori politici ecc.),

a considerare che il quadro tenga conto delle situazioni politiche, sociali culturali ed economiche in rapido cambiamento,

ad assicurare l'allineamento con altri programmi e strumenti rilevanti per la gioventù.

Risoluzione del Consiglio sul dialogo strutturato e sul futuro sviluppo del dialogo con i giovani nel contesto delle politiche relative alla cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018.

Il documento richiama le Conferenze europee della Gioventù e prende atto delle Raccomandazioni congiunte e delle azioni proposte, che si focalizzano su alcuni temi prioritari, tra cui:

- favorire un sistema di formazione che realizzi il potenziale dei giovani;
- promuovere l'impegno dei giovani nella società;
- ripristinare la fiducia dei giovani nel progetto europeo.

Nel corso del Consiglio EYCS del 22 maggio 2017 si è svolto un dibattito orientativo sul tema: "Costruire il futuro dell'Europa – Ascoltare e sostenere i giovani". L'Italia ha sostenuto con forza l'esigenza di innovare il dialogo con i giovani, basandolo di più sull'incontro e lo scambio tra generazioni, per favorire la convergenza di visioni diverse nella realizzazione di un progetto comune e condiviso. Ha quindi sottolineato la necessità di aumentare la capillarità delle azioni per raggiungere un numero sempre più ampio di giovani e di realizzare interventi tesi a responsabilizzare i giovani, ad aumentare le loro capacità personali, stimolandoli a partecipare alla vita sociale, politica e ad essere protagonisti nella prevenzione e nel contrasto all'esclusione sociale e all'emarginazione.

Nel contesto del "Dialogo strutturato" l'Italia ha preso parte alla Conferenza europea della gioventù dal 20 al 23 marzo 2017, nel corso della quale è stato predisposto un *toolbox* per l'implementazione di Raccomandazioni su vari temi, quali ad esempio l'accesso ad un'informazione critica e di qualità, la mobilità, l'occupazione e la formazione dei giovani. Ha quindi assicurato una partecipazione attiva e propositiva alla riunione dei Direttori Generali dal 23 al 24 marzo, dedicata al riconoscimento e alla validazione delle competenze dei giovani per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Nel secondo semestre del 2017, durante la Presidenza Estone, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio EYCS, contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 20 novembre 2017:

- Conclusioni del Consiglio sull'animazione socio-educativa intelligente (Smart Youth Work).

Per animazione socio-educativa intelligente si intende lo sviluppo innovativo dello Youth Work, che comprende la pratica dell'animazione socio-educativa digitale e include una componente in materia di ricerca, qualità e politica. Lo scopo principale è il pieno coinvolgimento della Commissione e degli Stati Membri, per favorire le sinergie tra tutti i settori interessati e creare le condizioni per lo sviluppo di un'animazione socio-educativa intelligente nel contesto delle politiche e delle azioni a favore dei giovani.

In relazione alla Proposta di Regolamento sul Corpo Europeo di Solidarietà, COM (2017)262 iniziativa sostenuta fin dall'inizio dal Governo italiano, in quanto finalizzata a incrementare e migliorare le attività di volontariato per i giovani e rafforzare le azioni dell'Europa in tema di solidarietà, in linea con la risoluzione della 1^a Commissione del Senato n. 210 del 6 luglio 2017, l'Italia, unica tra tutti gli Stati Membri, ha ritenuto di dover esprimere il proprio dissenso sull'orientamento generale, dal momento che non prevede una copertura finanziaria certa, ma un finanziamento del Corpo unicamente con riassegnazioni di fondi già destinati ad altri Programmi, tra cui Erasmus+. In linea con la Proposta della Commissione, l'Italia ha chiesto di finanziare il 25% del bilancio totale con fondi nuovi, i cosiddetti margini non assegnati, ma tutti gli altri Stati Membri si sono fermamente opposti. L'Italia, sempre in linea con la Commissione, ha ritenuto essenziale consentire l'utilizzo diretto di Programmi esistenti, anche di altre Rubriche come il Fondo Sociale Europeo, per le intelligenti sinergie possibili.

Durante il dibattito orientativo sul tema "Quali le prossime tappe? Le questioni che contano per i giovani e gli sforzi congiunti europei per affrontarle", l'Italia ha ricordato il Servizio Civile Universale, che punta ad accogliere tutte le istanze di partecipazione attiva da parte dei giovani che intendono fare un'esperienza volontaria di indubbio valore formativo e civile, in grado anche di dare loro competenze utili a migliorare la propria occupabilità. Ha quindi proposto di prevedere nuovi programmi di istruzione e di formazione e interventi concreti e strutturali per rilanciare l'occupazione giovanile, sostenendo l'imprenditorialità giovanile, investendo nella

tutela dell'ambiente, nella valorizzazione del patrimonio culturale, nella salute, nella ricerca. Nel corso del 2017, per il settore "Gioventù", l'Italia ha, inoltre, contribuito all'attuazione del Programma "Erasmus+", attraverso le attività poste in essere dalla competente Autorità Nazionale. Inoltre, ha partecipato al Comitato di Programma ed ha svolto l'attività di supervisione e monitoraggio sulla relativa attuazione da parte dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. Attraverso la collaborazione tra le tre Autorità nazionali di Erasmus+ e le competenti Agenzie nazionali, l'Italia ha, altresì, contribuito alla predisposizione della prima stesura del Rapporto nazionale sull'implementazione e sull'impatto del Programma nel Paese.

Nel luglio 2017 si è concluso il progetto *International Volunteering Opportunities for All* (IVO4All), finanziato dal Programma Erasmus+, al fine di promuovere l'inclusione dei giovani con minori opportunità nel volontariato internazionale. I risultati derivanti dalle sperimentazioni condotte da Italia, Francia e Regno Unito sono stati presentati ad una conferenza internazionale tenutasi a Bruxelles il 6 giugno 2017. In un altro evento a Roma, l'esperienza è stata presentata al mondo dell'associazionismo. Le raccomandazioni prodotte dal progetto sono disponibili sul sito www.ivo4all.eu

Per quanto riguarda il Servizio civile nazionale, il Governo lo ha utilizzato, anche per il 2017, come misura di attuazione del programma europeo "Garanzia Giovani" per la lotta alla disoccupazione giovanile, contribuendo a reinserire i giovani nel circuito dell'istruzione e della formazione, mediante l'utilizzo di fondi europei. In questo contesto, si è provveduto alla pubblicazione di un bando per la selezione di 110 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale - Iniziativa Occupazione Giovani da attuarsi in Italia per la realizzazione di finalità istituzionali. Nell'anno 2017 hanno intrapreso l'esperienza del servizio civile nell'ambito del programma Garanzia Giovani 90 volontari che si aggiungono a coloro che hanno iniziato il servizio nell'anno precedente e lo hanno completato nel 2017.

Inoltre, sono stati approvati 72 progetti per l'impiego di 561 volontari nei seguenti settori: assistenza (inserimento lavorativo in agricoltura di persone con disagio); *pet therapy*; lotta alla illegalità nelle campagne (caporalato); educazione e promozione culturale (educazione al cibo, educazione al consumo consapevole, sportello informa, educazione alla biodiversità, educazione ambientale anche con riferimento all'organizzazione di fattorie sociali e didattiche per iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare).

14.3. Politiche per lo sport

Nel corso del 2017, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, delle finalità della strategia Europa 2020 ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE 2014-2017 e dal Piano di lavoro dello sport dell'UE 2017-2020.

Tali impegni sono stati promossi al fine di recepire quanto previsto dalla Commissione europea con la Relazione sull'attuazione del piano di lavoro per lo sport – COM(2017) 22 e successivamente dalle osservazioni contenute nella Risoluzione della 7^a Commissione permanente del Senato della Repubblica n. 218 adottata il 19 settembre 2017.

Durante la Presidenza maltese è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio, sullo sport quale piattaforma per l'inclusione sociale attraverso il volontariato. Inoltre, il governo italiano ha attivamente sostenuto l'adozione della Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati Membri sul Piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport 2017-2020. Tale Piano prevede modalità e strutture diverse in aggiunta ai Gruppi di esperti, quali seminari, riunioni tematiche e Conferenze.

Sotto la Presidenza estone, è stata approvata in ambito UE, con il forte sostegno del governo italiano, una Risoluzione sull'ulteriore sviluppo del dialogo strutturato nello sport. Tale

Risoluzione, integra la Risoluzione del 2010, rafforzando in maniera sostanziale il dialogo strutturato. Inoltre, sono state adottate le Conclusioni sul ruolo degli allenatori nella società.

Al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il paese, come indicato nel Piano di lavoro UE per lo Sport 2014-2017, nella raccomandazione *Health-Enhancing Physical Activity "HEPA"* sulla promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare, e confermato dal Piano attuale, è stato presentato e realizzato, con il cofinanziamento della Commissione europea, il progetto Settimana Europea per lo Sport - EWoS 2017 Italia.

In particolare il Governo italiano, al fine di recepire, nel nostro Paese, quanto indicato dalla Commissione Europea, ha sottoscritto una Convenzione con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e il Comitato Italiano Paralimpico realizzando il progetto, chiamato "Tutti in piazza per lo sport". Il progetto ha previsto l'organizzazione di 19 eventi in 19 piazze italiane per la Settimana 23 - 30 settembre 2017, organizzati sotto il *claim* "Lo Sport è Vita", promuovendo quattro temi prioritari: sport ed educazione, invecchiamento attivo, sport e integrazione e sport e salute. Gli eventi hanno raggiunto un pubblico eterogeneo su tutto il territorio nazionale, con una partecipazione significativa di cittadini italiani e stranieri di età diverse.

In merito al tema dell'integrità dello sport, l'Italia, dopo aver firmato il 7 aprile 2016 la Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa di Macolin contro il Match-Fixing la cui procedura di ratifica è in corso presso il Parlamento Italiano, ha proseguito nell'azione di supporto alla Commissione europea in relazione alla possibile ratifica di tale Convenzione anche da parte dell'Unione europea. Il governo italiano ha inoltre coordinato lo sviluppo del progetto *"Anti Match-Fixing formula: understand, share, methodize, replicate"* cofinanziato della Commissione europea. Tale progetto, concluso nella sua fase operativa ad ottobre 2017, ha messo a punto meccanismi integrati di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per identificare i rischi delle scommesse sportive ed ha promosso una efficace collaborazione tra pubblico (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e privato (operatori di scommesse e società sportive) in Italia ed in tutto il territorio dell'UE.

CAPITOLO 15

CULTURA E TURISMO

Nel 2017 il Governo italiano ha partecipato in modo proficuo ai negoziati testi riguardanti rilevanti iniziative della Commissione europea, intervenendo sulla discussione relativa l'importazione dei beni culturali, sostenendo la proposta di modifica del regolamento del programma Europa Creativa a favore dell'orchestra EUYO e accogliendo favorevolmente i risultati della valutazione ex post delle capitali europee 2015 Mons e Pilsen. Importantissime iniziative si sono tenute anche nell'ambito della strategia per il mercato unico digitale a cui si fa rinvio nella specifica sezione. Nell'ambito della Strategia per il Mercato Unico Digitale, inoltre, il diritto d'autore è stato al centro di un intenso dibattito, a cui l'Italia ha contribuito fattivamente con l'obiettivo di aggiornare l'attuale legislazione e renderla più adeguata all'evoluzione tecnologica dell'industria creativa. In merito alle priorità sostenute dall'Unione Europea per il turismo, il Governo ha mantenuto al centro delle proprie iniziative il valore dello sviluppo sostenibile e del processo di integrazione europea. Il Governo inoltre ha proceduto con l'attuazione del PON "Cultura e Sviluppo" FESR 2014-2020.

15.1. Cultura

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali.

Tra le misure che l'Italia sta seguendo con attenzione si segnala la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali (COM(2017) 375). La proposta di regolamento si inserisce nell'ambito delle iniziative previste dal Piano d'azione della Commissione volto a rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo e mira in primo luogo a contrastare l'importazione illegale e il traffico di beni culturali provenienti da Paesi terzi, i cui proventi sono spesso destinati al sovvenzionamento di attività terroristiche e criminali: attività che riguarda in particolare i reperti archeologici dei paesi di origine in cui sono in corso conflitti armati.

Come rilevato sia dalla VII Commissione della Camera dei Deputati n. 93 del 19 ottobre 2017 e dal Senato della repubblica n. 226 del 29 novembre 2017 – “il valore totale del commercio illegale di beni culturali è quantificabile – secondo la Commissione – tra il 2,5 e i 5 milioni di euro annui.”

Le misure proposte dalla Commissione europea completano il quadro normativo europeo in materia di commercio di beni culturali, con la finalità di introdurre una disciplina uniforme e armonizzata, tanto più che la lotta contro il commercio illecito di beni culturali rappresenta un'azione chiave dell'Europa durante il 2018, che è stato designato «Anno europeo del patrimonio culturale». Le nuove disposizioni sostanzialmente cercano di salvaguardare l'importanza del principio della legalità dell'esportazione del bene quale requisito necessario per l'importazione all'interno dell'UE.

A tal fine lo schema di regolamento si propone di:

- adottare una definizione comune – ai soli fini dell'applicazione delle nuove disposizioni di “bene culturale”;
- una nuova definizione comune di beni culturali all'importazione che copre un'ampia gamma di oggetti;
- la limitazione dell'ambito di applicazione della nuova disciplina ai beni culturali che hanno dimostrato di essere maggiormente a rischio, vale a dire quelli di almeno duecentocinquanta anni al momento dell'importazione;

- l'attribuzione alla Commissione europea del potere di adottare atti delegati che modificano la nomenclatura della tabella e anche la soglia di età minima;
- l'introduzione di un nuovo sistema di licenze per l'importazione di reperti archeologici, parti di monumenti, antichi manoscritti e libri;
- un sistema di certificazione più rigoroso per l'importazione di altre categorie di beni culturali che prevede la presentazione di una dichiarazione firmata o dichiarazione giurata che dimostri che i beni sono stati esportati legalmente dal Paese terzo;
- la facoltà per le autorità doganali di sequestrare e trattenere i beni quando non è possibile dimostrare che i beni culturali in questione sono stati esportati legalmente;
- garantire l'esercizio di diligenza da parte degli importatori al momento dell'acquisto di beni culturali da paesi terzi;
- stabilire informazioni standardizzate che attestino la legalità dei beni; introdurre deterrenti efficaci al traffico; e promuovere il coinvolgimento attivo dei portatori di interessi nella protezione del patrimonio culturale.

L'Italia ha già manifestato sin dalle riunioni preliminari il proprio favore all'iniziativa ma ha anche espresso alcune riserve sulle modalità di attuazione dell'iniziativa. Si fa riferimento alla possibilità per gli Stati Membri di sviluppare un sistema elettronico per agevolare l'archiviazione e lo scambio di informazioni, in particolare per quanto riguarda le dichiarazioni dell'importatore e le licenze di importazione.

Il Parlamento italiano ha già esaminato la proposta di regolamento. Sia la VII Commissione Camera che la 7^a Commissione Senato hanno espresso il proprio parere.

Ambedue le Commissioni, tra le altre osservazioni, hanno richiesto che venisse introdotta, nell'articolo, una formula volta a salvaguardare le disposizioni degli Stati Membri che prevedono sia regimi più restrittivi di controllo dell'entrata di beni culturali nel proprio territorio doganale, sia il coinvolgimento di ulteriori autorità, oltre a quelle doganali, nella attività di controllo delle dichiarazioni dell'importatore, tra cui naturalmente quelle competenti per i beni culturali.

Il Governo segue con attenzione l'iter e appare opportuno precisare che il testo ha subito significative modifiche rispetto alla proposta iniziale ed è attualmente in discussione una versione emendata del testo di compromesso. Con riferimento a tale versione, in merito all'indirizzo formulato dal Senato si fa presente quanto segue: circa la definizione di beni culturali di cui all'art. 2 par.1 la proposta rinvia ad un Allegato con specifiche categorie e soglia minima di età (250 anni); tale documento non è stato ancora oggetto di specifica discussione consiliare. Al riguardo l'Italia, al pari di numerose altre delegazioni- si è espressa in senso contrario alla scelta della Commissione basata sull'intento di rendere il regolamento in linea con altre giurisdizioni extraeuropee, ritenendo necessaria una valutazione più approfondita che tenga conto dell'esperienza già acquisita in materia e quindi proponendo di utilizzare le categorie di cui all'Allegato I del Reg. CE 116/2009. Il rinvio a detto Allegato, peraltro, consente il rispetto delle condizioni poste dal Senato relativamente ad una definizione più articolata di "bene culturale" ed al "limite minimo di età di duecentocinquanta anni", in quanto reca un'elencazione puntuale delle categorie dei beni culturali tutelati ed anche soglie di età minime differenziate. A titolo di esempio, la tutela è riferita a fotografie, film e relativi negativi aventi più di 50 anni e non appartenenti all'autore. Riguardo il coinvolgimento di ulteriori autorità, oltre quelle doganali, nella attività di controllo delle dichiarazioni dell'importatore di cui all'art.6 della proposta, si fa presente che il negoziato ha avuto come esito l'eliminazione del citato articolo (in quanto la procedura di controllo è quella prevista dal Codice Doganale dell'Unione per le merci soggette a licenza) e che la più recente modifica dell'art. 5 non prevede più l'obbligo di dichiarazione da parte dell'importatore per i beni coperti dall'articolo stesso. Con riferimento all'art. 8 (Trattenimento temporaneo da parte delle autorità doganali) si fa presente che l'attuale testo prevede la possibilità di prolungare il periodo di trattenimento temporaneo dei beni culturali in caso di dubbio sul mancato rispetto delle disposizioni regolamentari. L'attuale formulazione dell'art. 9 (Cooperazione amministrativa) prevede al

momento l'obbligatorietà di un sistema elettronico da definirsi attraverso atti di esecuzione della Commissione. Il contenuto dell'art. 11 (Formazione, sviluppo delle capacità e sensibilizzazione) confluì nel considerando. Si aggiunge infine, circa l'osservazione sull'ampiezza del potere di delega attribuito alla Commissione (articolo 12), che in linea con l'atto di indirizzo si è manifestata forte contrarietà in sede consiliare alla possibilità di intervenire con atto delegato su elementi essenziali per la portata del regolamento quali quello della soglia minima di età dei beni culturali; attualmente la durata di tale potere è stata limitata a 3 anni e resta inserito tra parentesi e quindi ancora da definire - la possibilità di intervenire su tale elemento. Tuttavia il documento attualmente in discussione, malgrado l'attenuazione di alcune criticità, non sembra ancora atto a garantire l'accordo in Consiglio. Pertanto nel corso del 2018 il Governo proseguirà nell'attività di coordinamento per la predisposizione del *national position paper* aggiornato alla luce del nuovo testo negoziale, dei contributi rappresentati dalle strutture nazionali interessate e di quelli delle Commissioni Parlamentari (ad es., ove possibile, una clausola di salvaguardia delle disposizioni nazionali più restrittive in materia di importazione di beni culturali; ribadire una definizione di bene culturale che tenga conto delle diverse categorie, la rimodulazione della soglia di età minima e una delimitazione del potere di delega alla Commissione).

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (Ue) N 1295/2013 che istituisce il Programma Europa Creativa (2014-2020).

In linea con l'atto di indirizzo adottato dalla VII e XIV Commissione del Senato della Repubblica e con il documento finale adottato dalla VII Commissione della Camera dei Deputati in merito alla "Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (Ue) N 1295/2013 che istituisce il Programma Europa Creativa (2014-2020)", il Governo ha condiviso la proposta della Commissione - COM (2017)385 – che ha prospettato il riconoscimento dell'Orchestra dei Giovani dell'Unione Europea (*European Union Youth Orchestra – EUYO*), quale "organismo indicato in un atto di base" ai sensi dell'Art 190, modificando in tal modo l'art. 13 del regolamento (UE) n. 1295/2013 paragrafo 1 con l'inserimento della lettera f) al fine di creare una soluzione giuridicamente corretta e trasparente che consenta un sostegno finanziario stabile, continuo e sostenibile dell'orchestra in parola.

L'Orchestra dei Giovani dell'Unione Europea, istituzione fondata nel 1976, riunisce i giovani musicisti di talento, promuove i valori europei e il dialogo interculturale, il rispetto e comprensione attraverso la cultura e musica a livello europeo ed è simbolo della cooperazione grazie alla presenza di artisti provenienti dai diversi Stati membri.

In occasione della sessione del Consiglio dei Ministri UE della Cultura del maggio 2016, l'Italia ha posto all'attenzione dei partner europei il rischio di una prossima sospensione delle attività dell'Orchestra giovanile europea, a causa della cessazione del finanziamento erogato dal programma Europa Creativa. Tale proposta ha riscosso generale consenso da parte degli Stati membri.

La Commissione ha così avviato un procedimento per modificare il regolamento del programma Europa Creativa (Regolamento UE 1295/2013) in modo tale da sostenere i costi della *European Union Youth Orchestra* fino al 2020. La proposta di emendamento è stata presentata a settembre e avviata a procedura di co-decisione da parte di Consiglio e Parlamento europeo.

L'Italia si è battuta a favore del provvedimento evidenziando l'unicità di EUYO, istituita per iniziativa del Parlamento europeo ormai 40 anni or sono, rilevando l'eccellenza degli orchestrali, reclutati fra tutti gli Stati Membri attraverso apposite audizioni che selezionano i giovani migliori, sottolineandone il suo ruolo nel dialogo interculturale intra-UE e per la visibilità della dimensione europea in rapporto ai Paesi terzi, nonché la cruciale importanza dell'Orchestra nel quadro del prossimo Anno europeo del patrimonio culturale. Si è anche

sottolineata l'estrema urgenza della decisione, pena la cessazione delle attività dell'orchestra e la perdita di un patrimonio così prezioso, urgenza che non consente di procedere all'elaborazione di soluzioni più articolate e soddisfacenti, che potranno comunque essere sviluppate per la programmazione post 2020.

Gli emendamenti apportati dalla Presidenza alla bozza della Commissione sono andati quindi nella direzione di affermare l'unicità ed eccezionalità della misura e di sottolineare la particolare distinzione dell'EUYO nel panorama europeo.

Il sostegno italiano alla *European Union Youth Orchestra* è stato ribadito dal Governo italiano ad ottobre 2017, annunciando che l'orchestra, finora basata a Londra, sarà accolta nel Teatro Abbado di Ferrara e nel palazzo Rai di via Asiago a Roma.

Capitale europea della cultura -Valutazione ex post delle capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen) – Com (2017) 193

Come evidenziato dall'atto d'indirizzo adottato dalla 7^ª e 14^ª Commissione del Senato della Repubblica in data 2 agosto 2017, in merito alla "Relazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni - Valutazione ex post delle capitali europee della cultura 2015 (Mons e Pilsen) – Com (2017) 193", gli obiettivi dell'azione "Capitale europea della cultura" mirano ad una valorizzazione della ricchezza, diversità e delle caratteristiche comuni delle culture europee, apportando un contributo concreto alla comprensione reciproca dei cittadini, promuovendo lo sviluppo della cultura a lungo termine delle città scelte. Il programma ha lo scopo principale di promuovere la cooperazione tra operatori culturali, artisti e città europee, attraverso la partecipazione degli abitanti, sia cittadini che dei circondari, di suscitare nello stesso tempo interesse nei cittadini stranieri e puntare ad uno sviluppo sostenibile culturale e sociale a lungo termine.

A norma della decisione n. 1622/2006/Ce, nell'anno 2015 spettava al Belgio e alla Repubblica Ceca ospitare la manifestazione.

Nel 2010 la giuria selezionatrice ha raccomandato Mons in Belgio e Pilsen nella Repubblica Ceca per il titolo di "Capitale europea della Cultura" ed entrambe sono state successivamente nominate ufficialmente dal Consiglio dei ministri dell'Unione. A conclusione di un attento monitoraggio, la giuria ha trasmesso una raccomandazione favorevole alla Commissione in merito all'attribuzione di un importo di 1,5 milioni di Euro a titolo del premio in onore di Melina Mercouri ad entrambe le città. La valutazione ha tratto infine delle conclusioni generali e degli effetti derivanti, validi anche per le prossime città designate come Capitali europee della Cultura.

In base ai risultati della valutazione, la pertinenza dell'azione Capitale europea della cultura e delle due città con l'articolo 167 del TFUE sul contributo dell'Unione allo sviluppo delle culture, è stata pienamente rispettata poiché le due città ospitanti hanno considerato l'iniziativa "Capitale europea della cultura" una manifestazione culturale volta a potenziare l'internazionalizzazione e la diversità culturale e hanno utilizzato l'anno per incrementare il loro programma culturale rendendolo più innovativo ed europeo rispetto alla normale offerta cittadina. La valutazione ha concluso che l'iniziativa ha stimolato una serie di priorità e obiettivi a livello di Unione europea anche in settori diversi da quello culturale, favorendo lo sviluppo urbano e regionale, l'occupazione, la crescita delle imprese, il turismo e le politiche generali di coesione sociale.

Più difficile risulta la valutazione sulla sostenibilità a lungo termine; e comunque Mons e Pilsen hanno programmato e pianificato dei progetti che possono portare ad una continuità dei benefici oltre la durata dell'anno stesso, soprattutto in termini di maggiori competenze, rapporti più stretti, una maggiore visibilità della cultura nella città e l'inclusione di un nuovo tipo di pubblico negli eventi culturali.

L'azione "Capitale europea" è quindi considerata un'iniziativa di grande rilievo che per produrre effetti continuativi e persistenti nel tempo deve coinvolgere le istituzioni locali, garantire la

continuità delle strutture e fornirsi di strumenti in grado di comunicare gli eventi per raggiungere un target il più largo possibile, anche di visitatori stranieri.

Al fine di definire meglio le linee guida per la valutazione degli effetti della nomina di una città a Capitale europea della cultura, la Commissione ha allo studio un progetto di memorandum d'intesa che dovrà essere firmato dalle future Capitali europee a partire dal 2020. Il Governo condivide la necessità, già rilevata in ambito europeo, di raccogliere dati che facciano riferimento al momento precedente la nomina della città, al momento dello svolgimento della manifestazione, e al momento successivo, in modo da valutare i trend e gli effetti dell'iniziativa. Anche per ciò che riguarda la città di Matera, capitale europea della cultura per il 2019, si cercherà di mettere a punto un sistema di rilevazioni adeguato e puntuale, in linea con gli orientamenti comunitari.

PON “CULTURA E SVILUPPO” FESR 2014-2020

Nell'ambito della programmazione di livello sia regionale sia nazionale della politica di coesione 2014-2020 cofinanziata dall'UE il Governo ha riconosciuto un ruolo di particolare rilievo alle politiche culturali attraverso il primo programma nazionale interamente dedicato allo sviluppo del patrimonio culturale: il PON “Cultura e Sviluppo” FESR 2014-2020. Il Programma regista un avanzato stato di attuazione che consentiranno il raggiungimento anticipato degli obiettivi finanziari e di risultato 2018. Oltre a porre in essere una politica di interventi infrastrutturali finalizzata alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di rilevanza strategica nazionale - tra i quali rientrano gli interventi a completamento del Grande Progetto Pompei -, il Programma ha una specifica area di policy indirizzata al sostegno delle imprese della filiera culturale e creativa, in coerenza con gli orientamenti presenti nei più recenti documenti di posizione di livello europeo. In tale ambito nel corso del 2017 il regime di aiuto a favore di micro, piccole e medie imprese e soggetti del terzo settore denominato “Cultura Crea” (www.culturacreativa.beniculturali.it) ha consentito di finanziare 117 imprese (di cui 80 imprese neo-costituite) per un importo complessivo di 18,7 milioni di euro e un'occupazione generata di circa 300 nuovi addetti. Ulteriori 171 progetti imprenditoriali sono in corso di valutazione, per potenziali agevolazioni pari a circa 39Meuro. Il Governo ha altresì assicurato rafforzamento e complementarietà nelle strategie e interventi della politica di coesione europea attraverso l'approvazione di Programmi dedicati al settore culturale a valere sulle risorse nazionali; fra questi, il “Programma di azione e coesione”, complementare al Programma Operativo Nazionale diviene uno strumento a salvaguardia della piena utilizzazione delle risorse comunitarie. Il Programma complementare intende rafforzare l'integrazione tra risorse culturali e modalità di fruizione turistica ampliando il sistema di offerta culturale legato non soltanto agli attrattori ma anche al patrimonio diffuso, contribuendo in questo modo a sostenere piccoli comuni e borghi, la loro identità ed il loro potenziale turistico ed economico. A valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 è attuato inoltre il Piano stralcio “Cultura e Turismo”: un miliardo di euro per la realizzazione di 33 interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e di potenziamento dell'offerta turistico-culturale, che confermano l'impegno del Governo in un settore fondamentale per la crescita sostenibile dell'Italia, capace di generare lo sviluppo sociale, economico e civile dei territori. Nel quadro delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale s'inserisce infine l'iniziativa “Matera Capitale europea della cultura 2019”, oggi in attuazione nell'ambito di un Contratto Istituzionale di Sviluppo che attraverso la collaborazione di diverse Istituzioni consentirà la valorizzazione del sistema di offerta turistico-culturale della città dell'intero territorio.

15.2. Turismo

In accordo con le più recenti politiche del Parlamento europeo e della Commissione europea, il Governo a febbraio 2017 ha approvato in via definitiva il "Piano Strategico di Sviluppo del Turismo 2017-2022" (PST). In esso sono stati recepiti i principi ispiratori, e le indicazioni degli Organismi europei, in particolare la "Risoluzione del Consiglio del 21 maggio 2002 sul futuro del turismo europeo (2002/C 135/01)".

Il PST, che è stato concepito in sinergia con il "Piano nazionale Industria 4.0", è diventato lo strumento previsionale degli obiettivi generali e specifici, dal quale discendono azioni per il settore, in accordo con quanto previsto dalla "Comunicazione Della Commissione Al Parlamento Europeo, Al Consiglio, Al Comitato Economico E Sociale Europeo Ed Al Comitato Delle Regioni" Com(2010) 352 del 30 giugno 2010, "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo". Lo strumento, risultato di un ampio processo di condivisione e partecipazione tra le amministrazioni centrali e territoriali, è di immediata pianificazione e programmazione e delinea una visione unitaria per lo sviluppo del turismo in Italia; fino al 2022; individua, come principi trasversali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità/permeabilità dei territori e contempla quattro obiettivi generali, ciascuno definito e circostanziato in obiettivi specifici, con le relative linee d'intervento, nel loro complesso rispondenti al fine primario di accrescere il contributo del settore del turismo al benessere economico-sociale sostenibile e rilanciare la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale. Il Piano, soggetto a revisioni biennali e che si attuerà mediante piani annuali, di livello inferiore, con l'obiettivo generale di "Sviluppare un marketing efficace e innovativo", e le relative tredici linee d'intervento destinate a mettere in atto un approccio unitario ed integrato, vuole comunicare e diffondere il brand Italia ed il suo complesso di valori. Al *Made in Italy* è dedicata una linea d'intervento esclusiva, denominata "Promozione integrata del *Made in Italy* e delle sue linee di eccellenza".

Per quanto riguarda "l'Anno Europeo del Turismo Europa-Cina 2018" (EUCTY), il Governo italiano ha promosso una serie di iniziative che si inseriscono nell'ambito di diverse politiche unionali di alto livello, volte a costituire un rapporto privilegiato EU-Cina e a rafforzarne la cooperazione strategica; in particolare si segnalano il progetto europeo di ripristino, nel XXI secolo, della nota via della Seta marittima, elaborato nell'ambito della Strategia europea per la macro regione adriatico ionica (EUSAIR) con focus sulla macro-regione adriatico-ionica in direzione Cina ed il "China Day 2017", focalizzato invece sull'analisi e le prospettive di sviluppo del flusso turistico dalla Cina verso l'Italia (flusso che ha assunto dimensioni molto importanti di circa 3,7 milioni di arrivi registrati nel 2016, con un incremento di oltre il 5%) con l'obiettivo di predisporre delle raccomandazioni e linee guida per migliore la qualità e quantità degli stessi flussi.

Per quanto concerne lo sviluppo del processo di integrazione europea, in coerenza con l'evento Matera Capitale Europea della Cultura 2019, il Governo ha pianificato, nel 2017 interventi finalizzati alla costruzione di itinerari turistici interregionali nel sud Italia.

In relazione alla "Agenda europea della cultura", e il relativo piano di lavoro 2015-2018, il Governo ha dato il proprio contributo ai gruppi di lavoro "Turismo culturale sostenibile" (COUNCIL WORK PLAN FOR CULTURE 2015-2018, Priority Area C "Cultural and Creative Sectors: Creative Economy and Innovation", Topic C3: Sustainable Cultural Tourism, Open Method of Coordination).

Per quanto riguarda l'attuazione delle politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari in entrata e la relativa utilizzazione, data la stipula della Convenzione per la regolamentazione dei rapporti di attuazione, gestione e controllo relativi agli interventi finanziati nell'ambito delle risorse rinvenienti dalla riprogrammazione del Programma Operativo Nazionale (PON) Governance Assistenza Tecnica (GAT) 2007-2013 confluente nel Programma di Azione e Coesione (PAC) Complementare al PON GAT 2007-2013, è stato realizzato il progetto operativo "Supporto alle Regioni Convergenza per l'individuazione di opportunità nell'ambito del turismo".

CAPITOLO 16

SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

16.1. Politiche sulla migrazione

Nel corso del 2017, il Governo si è impegnato fortemente per ottenere un rafforzamento ed una maggiore integrazione delle politiche migratorie interne ed esterne dell'Unione europea, con l'obiettivo prioritario di contenere i flussi migratori provenienti dal Nord Africa, garantire un adeguato sostegno ai Paesi europei maggiormente esposti, come l'Italia, e migliorare le condizioni di accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo nei Paesi africani. È, altresì, proseguita la pressione per una revisione del Sistema comune europeo d'asilo, e in particolare del regolamento Dublino, in grado di coniugare in concreto i principi di responsabilità e solidarietà.

16.2. La dimensione interna della politica sulla migrazione

L'Italia ha continuato a richiamare con forza l'attenzione sull'esigenza di un approccio in grado di coniugare la dimensione interna delle politiche migratorie dell'Unione europea con quella esterna, in considerazione della necessità di sviluppare strategie organiche che non siano limitate a singoli settori d'intervento.

In questa prospettiva l'azione del Governo si è concentrata, tra l'altro, sulla necessità di una maggiore condivisione degli oneri sia sul piano dell'accoglienza dei migranti arrivati, sia su quello della gestione delle frontiere marittime esterne dell'Unione europea e dei rimpatri, principi ribaditi con forza in particolare in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni informale di Tallinn, svolto nel mese di luglio 2017.

In tale contesto, la Commissione europea e la maggioranza degli Stati Membri hanno riconosciuto la fondamentale azione svolta dall'Italia per soccorrere i migranti in difficoltà in mare, contrastare i trafficanti di esseri umani e contenere i flussi illegali. Tuttavia, è indubbio che la declinazione concreta dei principi di solidarietà e responsabilità condivisa, nonostante l'impegno della Commissione europea, ha continuato ad essere oggetto di divergenti interpretazioni che hanno impedito la definizione di una strategia europea pienamente soddisfacente per il nostro Paese.

Non sono, infatti, emersi segnali di apertura per quanto riguarda una redistribuzione dei migranti e dei richiedenti asilo tra i diversi Stati Membri, avendo prevalso una logica di collocazione geografica, in forza della quale la questione dell'immigrazione illegale sarebbe un tema di mero controllo delle frontiere, la cui responsabilità ricadrebbe sui Paesi europei di frontiera esterna.

L'Italia ha, comunque, raggiunto l'obiettivo di mantenere costantemente al centro dell'agenda dell'Unione europea il tema dell'immigrazione, ottenendo anche alcuni risultati significativi, che vanno ad unirsi a quelli raggiunti attraverso la strategia nazionale e bilaterale in termini di riduzione dei flussi provenienti dalla Libia, a partire dai mesi estivi.

In primo luogo, nell'ambito dell'Agenzia Frontex, su pressione italiana, è stato attivato un gruppo di lavoro specificamente dedicato alla revisione del Piano operativo dell'operazione Triton, con l'obiettivo di renderlo maggiormente aderente alle attuali esigenze operative italiane.

Altro positivo risultato per l'Italia è stato il sostegno dell'Unione europea, ed in primo luogo della Commissione (con la quale si è svolta un'attività di preventiva consultazione), al cosiddetto Codice di condotta per le ONG operanti in attività di soccorso in mare nel Mediterraneo. Si tratta, infatti, di un'iniziativa fortemente voluta dall'Italia con lo scopo di

incrementare il coordinamento nell’ambito di un’attività complessa il cui obiettivo primario rimane il soccorso delle persone in situazione di effettivo pericolo, in uno scenario nel quale occorre, tuttavia, anche contrastare i trafficanti di migranti che quotidianamente violano i più elementari diritti umani.

L’Italia ha, inoltre, confermato nelle sedi europee l’importanza di garantire il normale funzionamento dell’Area di libera circolazione, anche nell’ottica di evitare decisioni di carattere unilaterale. In tale prospettiva, è stata ribadita, in particolare, l’esigenza di rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri, fondata sui principi della fiducia reciproca e della condivisione delle decisioni. In merito al progetto di riforma del cosiddetto Codice frontiere Schengen presentato dalla Commissione, il 27 settembre 2017, l’Italia ha sostenuto la necessità di evitare sovrapposizioni tra le diverse motivazioni che consentono normativamente il ripristino dei controlli alle frontiere interne. La posizione italiana è, infatti, quella di escludere commistioni tra le procedure per il ripristino dei controlli alle frontiere interne connesse a questioni di sicurezza (come ad esempio la minaccia terroristica) e quelle per il ripristino dei controlli alle frontiere interne motivate da carenze nella gestione delle frontiere esterne.

Anche nel corso del 2017, l’Italia ha mantenuto alta l’attenzione sullo sviluppo da parte dell’Unione europea di adeguati strumenti di migrazione legale. In quest’ottica, il Governo ha seguito con particolare interesse il negoziato sulla proposta relativa all’ingresso ed al soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati (cosiddetta Direttiva “Carta blu”) e la proposta della Commissione europea relativa alla previsione di un quadro europeo per il reinsediamento, strumento fondamentale di solidarietà verso i Paesi terzi e le persone bisognose di protezione.

Per quanto riguarda le politiche in materia di asilo, il Governo è stato pienamente impegnato nel complesso negoziato riguardante la riforma del Sistema comune europeo d’asilo, reiterando la propria consolidata posizione volta ad ottenere un’equa distribuzione degli oneri ed una concreta capacità di gestire possibili situazioni di crisi.

Particolare attenzione è stata riservata dall’Italia al regolamento Dublino allo scopo di ridurre l’onere sopportato dagli Stati membri di primo ingresso in base all’attuale disciplina. Il progetto in discussione conferma, infatti, il principio in forza del quale la responsabilità sui richiedenti asilo rimane in capo ai Paesi di primo ingresso, pur prevedendo un articolato meccanismo correttivo di assegnazione per gestire situazioni di eccessiva pressione sui sistemi nazionali di asilo.

Il negoziato sul regolamento Dublino, negli ultimi mesi, si è sostanzialmente bloccato, a causa delle divergenti posizioni tra gli Stati Membri. Questo stallo è stato, di fatto, cristallizzato anche dal Consiglio europeo del 19-20 ottobre 2017, nelle cui Conclusioni è stato inserito un passaggio che sposta in avanti, e cioè alla prima metà del 2018, il termine per la ricerca di un consenso. Si tratta di uno slittamento che è stato ottenuto anche grazie all’iniziativa italiana, finalizzata ad evitare fughe in avanti sui temi maggiormente sensibili per il nostro Paese e ad affermare, ad ogni modo, l’esigenza di un giusto equilibrio tra istanze di solidarietà e di responsabilità. In quest’ottica, un elemento positivo può essere considerato il contenuto del rapporto presentato dalla Commissione Libe del Parlamento europeo, le cui posizioni appaiono in sintonia con quelle espresse dall’Italia e da altri Stati di frontiera esterna (prevalenza del criterio del ricongiungimento familiare e dei legami linguistico-culturali ai fini della determinazione dello Stato responsabile, valorizzazione delle preferenze manifestate dai richiedenti asilo per prevenire i movimenti secondari, eliminazione del vaglio preventivo di ammissibilità e istituzione di un meccanismo di redistribuzione sganciato dall’ammissibilità delle domande di protezione internazionale e da qualsivoglia percentuale di riconoscimento a livello europeo).

Nel quadro del complessivo negoziato sulle diverse proposte della Commissione, è stata, pertanto, costante l’opposizione italiana a tentativi di introdurre ulteriori irrigidimenti nell’attuale normativa volti ad un rafforzamento ed ampliamento del criterio della responsabilità dello Stato di primo ingresso (cosiddetta responsabilità permanente), nonché a

meccanismi di esame preliminare di ammissibilità sulle richieste di asilo, strutturati in maniera tale da produrre ulteriori oneri in capo agli Stati membri di primo ingresso.

L’Italia ha, inoltre, ribadito che elemento prioritario per una riforma equilibrata, è quello di definire adeguati meccanismi di redistribuzione dei richiedenti asilo, quantomeno nelle situazioni di eccessiva pressione sui sistemi nazionali di accoglienza.

In connessione a quest’ultimo aspetto della riforma del Sistema comune europeo d’asilo, s’inquadra anche l’impegno italiano per un’effettiva attuazione delle cosiddette Decisioni del Consiglio sulla *relocation* di richiedenti asilo dall’Italia (Decisioni n. 1523 e 1601 del 2015) e sulla loro estensione; questioni sulle quali il Governo ha tenuto una posizione coerente con la risoluzione della 1a Commissione del Senato della Repubblica del 1 agosto 2017 (Doc. XVIII n. 216-riferito a COM (2017)260 e COM (2016) 330). L’Italia, tra l’altro, nell’impossibilità negoziale di ottenere una proroga delle citate Decisioni, ha comunque preso contatti con altri Stati Membri per valutare la possibilità della prosecuzione degli impegni, su base volontaria, per la ricollocazione di richiedenti asilo arrivati in Italia oltre la scadenza prevista dalle Decisioni.

In linea con la risoluzione della 1a Commissione del Senato della Repubblica del 1° agosto 2017 (Doc. XVIII n. 215 riferito al COM (2017)211), è possibile rilevare che gli sforzi del Governo hanno dato buoni risultati sul piano della ricollocazione di minori non accompagnati, ancorché non vi siano quote disponibili a soddisfare tutte le richieste dei potenziali candidati. Per le altre categorie di persone vulnerabili, soprattutto i casi sanitari, difficoltà oggettive (determinazione dei protocolli sanitari essenziali, misure di tutela, intervento dell’autorità giudiziaria nazionale) hanno invece determinato un prolungamento dei tempi per la ricollocazione.

16.3. La dimensione esterna della politica sulla migrazione

L’Italia nel 2017 ha continuato a sostenere con forza l’esigenza di una maggiore proiezione esterna delle politiche dell’Unione europea in materia migratoria, al fine di favorire il dialogo con i Paesi terzi di transito e origine dei flussi migratori, con particolare riferimento a quelli africani. E’ stata, inoltre, fortemente sostenuta l’esigenza di sviluppare azioni di supporto in favore delle comunità locali di quei Paesi africani dai quali transitano i flussi migratori, con l’obiettivo di favorire lo sviluppo di economie alternative ai circuiti illegali alimentati dai trafficanti di esseri umani.

In tale quadro, il 2017 ha fatto registrare una significativa inversione di tendenza nei flussi in arrivo verso l’Italia lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Gli arrivi sono scesi infatti a 119.369, una flessione del 34,2% rispetto ai 181.436 sbarchi verificatisi l’anno precedente e del 68% se si fa riferimento al solo secondo semestre (dati del Ministero dell’Interno al 31.12.2017).

Tali risultati, benché necessariamente parziali alla luce della complessità del fenomeno migratorio, rappresentano una prima concreta conferma della buona direzione verso cui si è mossa la strategia dell’Unione europea in materia di migrazione, che l’Italia ha contribuito in maniera determinante a sviluppare, a partire dal 2015 e dal Vertice di La Valletta. Il lavoro sin qui svolto nel quadro del “Fondo fiduciario d’emergenza dell’Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa”, di cui l’Italia è membro fondatore, secondo contributore e tra i primi quattro esecutori, in particolare nei settori della lotta alle cause profonde delle migrazioni nei Paesi di origine e del rafforzamento delle capacità in materia di gestione del fenomeno nei Paesi tanto di origine quanto di transito, ha, infatti, portato ad una marcata riduzione degli attraversamenti del Niger verso la Libia, da circa 291.000 persone nel periodo da febbraio a dicembre 2016 a 27.856 migranti nel periodo da gennaio a settembre 2017. In tale ottica, un’attenzione prioritaria è stata dunque riservata alla sensibilizzazione delle Istituzioni europee e degli Stati Membri sulla necessità di garantire per il quadrante nordafricano, e libico in particolare, un impegno dell’Unione europea, anche finanziario, equiparabile a quello messo in campo per la gestione di

altre rotte migratorie, come quella balcanica. È stata, pertanto, costante la richiesta da parte italiana nei confronti degli altri Stati Membri affinché contribuissero al rifinanziamento della finestra Nord Africa del cosiddetto Fondo La Valletta.

Inoltre, la collaborazione sempre più strutturata tra la UE e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha favorito la forte crescita dei rimpatri volontari assistiti dalla Libia, che hanno interessato oltre 17.000 migranti nel 2017, e l'individuazione di centinaia di persone in situazione di particolare criticità, potenzialmente eleggibili al reinsediamento verso la UE ed altri Paesi terzi disponibili. L'Italia, in merito, ha continuato a richiamare con forza l'attenzione sulla necessità di affrontare la questione dell'assistenza dei migranti presenti in Libia e negli altri Paesi africani limitrofi, con particolare riferimento alle categorie vulnerabili (in linea con la risoluzione della 1a Commissione del Senato della Repubblica del 1° agosto 2017 - Doc. XVIII n. 215 riferito al COM (2017)211). Il Governo ha, a tale scopo, chiesto anche in sede di Unione europea di sollecitare e favorire il più ampio coinvolgimento possibile di OIM e UNHCR, da considerare attori fondamentali per perseguire gli obiettivi del rispetto degli standard di accoglienza e dell'incremento dei rimpatri volontari assistiti. Tale richiesta è stata accompagnata da una coerente azione sul piano bilaterale per sensibilizzare le Autorità libiche alla collaborazione con le citate Organizzazioni. In parallelo, la consapevolezza da parte di un numero crescente di Stati africani della necessità di assistere i propri cittadini in difficoltà in Paesi di transito, a cominciare dalla Libia, ha portato, in occasione del Vertice UE-Africa del 29 novembre 2017, al lancio di un'ambiziosa iniziativa che si propone – sotto la guida di una task force composta da UE, Unione africana ed ONU – di operare ulteriori 15.000 rimpatri volontari assistiti da quel Paese entro il febbraio 2018.

Attraverso il Fondo fiduciario di la Valletta, l'Italia ha saputo altresì trasporre in chiave europea l'expertise, maturata in alcuni Paesi prioritari della sua cooperazione allo sviluppo, in progetti volti ad affrontare le cause profonde delle migrazioni, creando opportunità di lavoro e di crescita socio-economica soprattutto per i giovani e per le donne, proponendo e ricevendo in gestione dall'UE, attraverso il meccanismo della cooperazione delegata, numerose iniziative. In tale quadro, nel corso del 2017, sono entrati in fase operativa i progetti già assegnati dal Fondo fiduciario in Etiopia, Senegal, Burkina Faso e Sudan e sono stati approvati due nuovi interventi in Niger ed Egitto.

Progressi si registrano anche nell'ambito più generale del "Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi" e dei compact adottati con cinque Paesi sub-sahariani (Etiopia, Mali, Senegal, Nigeria e Niger), benché vi siano ancora alcune resistenze (legate principalmente alla realtà socio-economica di quei Paesi ed al peso politico delle rispettive diasporre) ad una maggiore cooperazione in materia di rimpatri forzati, con l'eccezione del Niger, Paese quasi esclusivamente di transito.

L'Italia ha giocato un ruolo di primissimo piano nella maturazione di tali sviluppi, esplicitamente riaffermato nelle Conclusioni del Consiglio europeo del 19-20 ottobre. La firma del Memorandum bilaterale d'intesa tra l'Italia e la Libia del 2 febbraio 2017 ha segnato il rilancio della collaborazione tra la UE ed il Paese nord-africano, di fatto permettendo l'avvio delle citate operazioni di rimpatri volontario assistito e di reinsediamento ad opera di OIM ed UNHCR, con l'obiettivo primo di migliorare le condizioni di vita nei centri di detenzione libici e di favorirne il progressivo svuotamento. Con l'istituzione del Fondo per l'Africa, con una dotazione finanziaria iniziale per il 2017 di 200 milioni di euro, l'Italia si è dotata a livello nazionale di uno strumento fondamentale per realizzare interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi africani d'importanza prioritaria per le rotte migratorie. In primo luogo, attraverso il Fondo per l'Africa, l'Italia ha potuto garantire al Fondo fiduciario di La Valletta uno stanziamento di 102 milioni di euro, che ha valso al nostro Paese la posizione di primo finanziatore a titolo nazionale (superato solo a fine anno dalla Germania). L'importante capitale di autorevolezza così guadagnato ha favorito, tra gli altri, l'assegnazione in cooperazione delegata al Ministero dell'Interno di un importante progetto di gestione integrata delle

frontiere libiche a valere sul Fondo fiduciario, con un importante cofinanziamento nazionale, a valere sul Fondo Africa. La progettualità di cooperazione con le Autorità libiche è stata presentata dall'Italia nel corso del 2017 (nel mese di dicembre 2017 è stata firmata la convenzione di sovvenzione - *grant agreement* - con la Commissione europea). Obiettivo dell'iniziativa, di carattere pluriennale, è lo sviluppo di un sistema di gestione integrata delle frontiere e dell'immigrazione da parte della Libia, che includa anche la lotta al traffico di migranti e le attività di ricerca e soccorso in mare e nel deserto. Inoltre, per quanto riguarda l'azione dell'UE in altri Paesi di transito, l'Italia ha offerto un contributo importante a Niger e Ciad, con il sostegno ai rispettivi bilanci attraverso il Fondo fiduciario UE e con finanziamenti del Fondo Africa. L'esempio italiano, inoltre, è servito da stimolo agli altri Stati Membri perché contribuissero al rifinanziamento della c.d. "finestra" Nord Africa del Fondo stesso, ai fini del consolidamento dell'azione UE in quella regione. Nel negoziato per l'istituzione del Fondo europeo di sviluppo sostenibile, asse finanziario del Piano europeo per gli investimenti esterni già preconizzato nel 2016 dal Migration compact italiano, la posizione italiana è stata mirata a garantire uno stretto collegamento tra il Piano stesso ed il Nuovo quadro di partenariato, ricordando come quest'ultimo attribuisse al Piano la specifica finalità di affrontare le cause profonde della migrazione, contribuendo al contempo al conseguimento degli obiettivi di sviluppo connaturati alle risorse che lo finanziano. In tal senso, l'azione italiana si è mossa secondo le linee successivamente riassunte nell'atto di indirizzo n. 6-00358, adottato dalla Camera dei Deputati il 17 ottobre 2017, nonché della Risoluzione della Terza Commissione permanente del Senato Doc. XVIII n. 176 del 20 dicembre 2016 – trasmessa l'11 gennaio 2017 - con più specifico riferimento al Fondo europeo di sviluppo sostenibile - COM(2016) 586.

L'Italia ha inoltre portato avanti la propria azione nel quadro del Processo di Rabat tra la UE ed i Paesi dell'Africa centro occidentale e del Maghreb e del Processo di Khartoum con i Paesi dell'Africa orientale, del Corno d'Africa e con Egitto, Libia e Tunisia. In particolare, per quanto attiene il primo foro di dialogo, l'Italia ha attivamente partecipato, nel quadro di ripetuti esercizi negoziali, alla predisposizione di un progetto di Dichiarazione politica e di Piano d'azione in vista di una conferenza ministeriale prevista per la prima metà del 2018, ottenendo di inserirvi importanti concetti quali l'importanza dell'azione umanitaria, di un ammodernamento dei registri di stato civile, di un'attenta valorizzazione delle competenze dei migranti, di attività di formazione per l'individuazione di casi di tratta di migranti e di traffico di esseri umani. Nell'ambito del Processo di Khartoum, l'Italia ha assunto, a partire dal mese di dicembre 2017, la Presidenza dell'esercizio per il 2018, con l'obiettivo di favorire un sempre più ampio coinvolgimento da parte dei Paesi africani partecipanti ed una maggiore collaborazione tra questi ultimi, oltre che di approfondire tematiche di interesse comune per una migliore e condivisa gestione del fenomeno migratorio.

Il Governo continua ad essere capofila di un consorzio di quindici Paesi (oltre all'Italia: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia) impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa (RDPP), iniziativa pluriennale (2016-2019) lanciata e cofinanziata dalla Commissione europea per le azioni in Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Egitto, Niger e Mauritania svolte da UNHCR e OIM e, a partire dal 2017, anche da una ONG internazionale.

16.4. Protezione civile

Nel settore della protezione civile, nel corso delle Presidenze maltese ed estone, è proseguito il lavoro relativo all'attuazione della normativa settoriale con lo scopo di rendere pienamente operativa la Capacità europea di risposta emergenziale (EERC - *European Emergency Response Capacity*) nell'ambito del Meccanismo unionale. Durante la Presidenza maltese l'attenzione è stata inoltre incentrata sulle emergenze marittime, al fine di definire il ruolo delle autorità di

protezione civile in questo ambito e fare il punto sugli strumenti disponibili a livello europeo per fronteggiare emergenze di questa natura. E' inoltre proseguito il dibattito avviato dal Trio di Presidenza (con Olanda e Slovacchia) sul tema della gestione delle conseguenze degli atti terroristici. La presidenza estone ha invece dato priorità al delicato tema della consapevolezza pubblica del rischio e la resilienza individuale. Nel corso dell'anno inoltre è stata conclusa la valutazione intermedia del Meccanismo unionale di protezione civile sulla base del quale è stata presentata, in chiusura di semestre, una proposta legislativa della Commissione per una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio di revisione della Decisione N. 1313/2013/UE che mira al rafforzamento del Meccanismo unionale di protezione civile, dotandolo di proprie capacità operative e sviluppando ulteriormente la dimensione della prevenzione e della preparazione ai disastri. Tale proposta sarà oggetto di negoziato nel corso del 2018. Infine è proseguita l'azione di consolidamento della cooperazione fra protezione civile e aiuto umanitario anche a seguito della "Fifth Global Platform on Disaster Risk Reduction" tenutasi a Cancun, in Messico, dal 22 al 26 maggio 2017, e con l'obiettivo analizzare i progressi compiuti in tema di cooperazione fra attori di aiuto umanitario e protezione civile, a tre anni dalle Conclusioni del Consiglio approvate durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE. Sono state sostanzialmente positive le valutazioni degli Stati Membri, che hanno rilevato l'intensificarsi di missioni, riunioni e corsi di formazione congiunti, la realizzazione di accordi di collaborazione istituzionale fra autorità di protezione civile ed aiuto umanitario, lo sviluppo di nuove tecnologie e soluzioni innovative per la prevenzione e la risposta alle catastrofi, un più stretto coordinamento con il sistema delle Nazioni Unite.

In merito al seguito dato all'atto di indirizzo della 13^a Commissione Permanente Senato, adottato in data 25 gennaio 2017, relativo alla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati Membri colpiti da catastrofi naturali (COM (2016) 778 definitivo), sul quale veniva espresso parere favorevole, si rappresenta che il negoziato si è concluso con esito positivo, con l'adozione del REGOLAMENTO (UE) 2017/1199 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 4 luglio 2017 che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali.

Il Regolamento prevede, all'art.1, con l'inserimento di un nuovo paragrafo all'art. 120 del Reg. 1303/2013, la possibilità per un Programma operativo di stabilire un asse prioritario separato con un tasso di cofinanziamento fino al 95 % per sostenere operazioni volte alla ricostruzione in risposta a catastrofi naturali gravi o regionali da finanziare nell'ambito di una priorità d'investimento del FESR. A beneficio degli effetti finanziari positivi derivanti dall'adozione del Regolamento, vi è la previsione, sempre all'art.1, di una deroga all'articolo 65, paragrafo 9, del Reg.1303/2013, in virtù della quale le spese per le operazioni nell'ambito dell'asse prioritario introdotto sono ammissibili a decorrere dalla data in cui si è verificata la catastrofe naturale.

In attuazione del Regolamento citato, le Regioni italiane dei territori colpiti dai recenti eventi sismici (Marche, Umbria, Abruzzo) per poter beneficiare del contributo aggiuntivo da destinare agli interventi di ricostruzione, hanno provveduto ad attivare le procedure di modifica dei relativi Programmi operativi introducendo un asse prioritario dedicato alle operazioni di ricostruzione.

L'esame e l'approvazione delle modifiche ha coinvolto il MEF-RGS-IGRUE che si è espresso, in qualità di componente con diritto di voto dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi operativi, sulle modifiche regolamentari proposte dalle Autorità di Gestione dei Programmi interessati.

Si dà conto di seguito delle modifiche intervenute e del relativo di stato di approvazione:

- POR Marche FESR (CCI 2014IT16RFOP013), v. 2.2, adottato il 19 dicembre 2017 con Decisione C(2017)8948 Introduzione dell'Asse Prioritario 8: "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma";

- POR Umbria FESR (CCI 2014IT16RFOP019), V. 3.2, adottato il 16 novembre 2017 con Decisione C(2017)7788. Introduzione dell'Asse 8 multiobiettivo "Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto";
- POR Abruzzo FESR (CCI 2014IT16RFOP004), v. 3.2, in fase di adozione da parte della Commissione. Introduzione del nuovo Asse IX "Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico e sostegno alla ripresa economica delle aree colpite dal terremoto del 2016 e 2017 (cratere).

16.5. Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Il contrasto e la prevenzione del terrorismo è stata una delle principali priorità del Governo, nella consapevolezza che la complessità del fenomeno e degli scenari in corso non possano che essere affrontati con un'azione incisiva a livello di Unione europea.

In particolare, l'Italia ha ribadito la crucialità del contrasto e della prevenzione del fenomeno dei cosiddetti *foreign fighters*, anche in considerazione dei possibili rientri in Europa di combattenti, a seguito delle sconfitte militari di Daesh in Siria ed Iraq e della perdita di città e territori controllati dal "califfato".

In questa prospettiva, il Governo ha sostenuto l'importanza di sviluppare e attuare i meccanismi di condivisione delle informazioni, nella logica di intercettare la minaccia quanto più anticipatamente possibile ed intervenire preventivamente con i diversi strumenti a disposizione delle Autorità di contrasto.

L'Italia ha, pertanto, accolto con interesse ed attenzione il "pacchetto antiterrorismo", presentato dalla Commissione il 18 ottobre 2017, che comprende misure su sicurezza e antiterrorismo da avviare nei prossimi mesi. Più nello specifico, il pacchetto si compone di una Comunicazione sui progressi per un'efficace e genuina Unione della sicurezza; una Comunicazione contenente un Piano di azione di sostegno alla protezione degli spazi pubblici; una Comunicazione relativa ad un Piano di azione diretto ad incrementare il livello di preparazione contro i rischi di attacchi chimici, biologici, radiologici e nucleari; una Raccomandazione per prevenire il cattivo uso dei precursori degli esplosivi; una Raccomandazione di Decisione del Consiglio per autorizzare la Commissione ad aprire i negoziati con il Canada per un Accordo sul PNR (*Passenger name record*), nonché di due proposte di Decisione del Consiglio per concludere, per conto dell'Unione Europea, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e del relativo Protocollo aggiuntivo.

In questo quadro, l'Italia ha altresì sostenuto le iniziative dell'Unione europea volte a migliorare le azioni di prevenzione e contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento, con l'obiettivo di sviluppare anche efficaci strategie di deradicalizzazione. In particolare, l'Italia ha sostenuto l'istituzione del Gruppo di alto livello sulla radicalizzazione dell'Unione europea, che ha avviato le proprie attività l'11 settembre 2017.

In linea con il documento finale della Camera dei Deputati del 16 marzo 2017 riferito al (COM (2016) 230, relativo all'attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza, il Governo ha contribuito attivamente, in ambito Unione europea, al dibattito sullo sviluppo di meccanismi di contrasto della minaccia terroristica on line e la diffusione di contenuti propagandistici, anche e soprattutto attraverso iniziative con i provider e, più in generale, con la cosiddetta industria internet. Questa strategia, a testimonianza dell'impegno del Governo, è stata posta anche al centro del G7 dei Ministri dell'Interno presieduto dall'Italia e svolto ad Ischia nel mese di ottobre 2017.

Nel corso del 2017, il Governo ha reiterato anche il proprio impegno volto a mantenere al centro dell'attenzione dell'Unione europea il contrasto alla criminalità organizzata, sul presupposto che le azioni illecite dei gruppi criminali assumono sempre più carattere transnazionale e comprendono una serie di attività di forte allarme, come ad esempio i traffici

illeciti di droga e di armi, nonché le possibili connessioni con il traffico e lo sfruttamento di migranti.

L'esigenza di dare assoluta priorità alla questione della lotta ai trafficanti di migranti, anche e soprattutto nella prospettiva di evitare ulteriori perdite di vite umane nel Mar Mediterraneo, è stato infatti un ulteriore aspetto centrale dell'impegno italiano in ambito Unione europea, come testimoniato, tra l'altro, anche dalla già citata progettualità di cooperazione con le Autorità libiche, presentata dall'Italia nel corso del 2017 ed ammessa a finanziamento nell'ambito del cosiddetto Fondo La Valletta dell'Unione europea.

Sul piano del rafforzamento della sicurezza dei cittadini, il Governo, anche nel 2017, ha continuato a supportare le iniziative volte a migliorare lo scambio d'informazioni a livello di Unione europea.

In tale ambito, l'Italia ha sostenuto attivamente i lavori dell'apposito Gruppo di esperti ad alto livello sui sistemi informativi e l'interoperabilità, istituito in ambito Unione europea nel mese di giugno 2016, con il compito di valutare gli aspetti giuridici, tecnici ed operativi connessi alle diverse possibili forme di interoperabilità dei sistemi attivi per la gestione delle frontiere ed in materia di sicurezza. Il Gruppo di esperti ha pubblicato la sua relazione finale l'11 maggio 2017, nella quale, oltre ad una serie di raccomandazioni specifiche, viene segnalata l'esigenza e la fattibilità tecnica di lavorare per la creazione di tre strumenti di interoperabilità: un portale di ricerca europeo (ESP – *European Search Portal*), un servizio comune di corrispondenza biometrica (BMS – *Biometric Matching Service*) e un archivio comune di dati relativi all'identità (CIR – *Common Identity Repository*).

L'Italia ha, altresì, sostenuto gli sforzi dell'Unione europea per sviluppare e migliorare gli strumenti tecnologici utilizzabili per il controllo delle frontiere, con l'obiettivo di rendere più funzionale la gestione degli ingressi nell'area Schengen, migliorando contestualmente le necessarie verifiche di sicurezza.

In particolare, l'Italia ha condiviso l'esigenza di una rapida entrata in funzione del nuovo sistema di ingressi/uscite (*entry/exit system – EES*), in linea con il documento finale della Camera dei Deputati del 16 marzo 2017, relativo all'attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza. In tale quadro, il negoziato si è concluso positivamente ed i relativi regolamenti sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 9 dicembre 2017.

Il Governo ha seguito con particolare interesse anche lo sviluppo del negoziato per l'istituzione del cosiddetto sistema ETIAS (*European Travel Information and Authorisation System*) volto a costituire un meccanismo d'informazione ed autorizzazione relativo ai viaggi nello spazio Schengen per i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto. In merito alla creazione di tale sistema, la posizione del Governo è stata, pertanto, in linea con la Risoluzione della 1^a Commissione del Senato della Repubblica del 28 febbraio 2017, (Doc. XVIII n. 184 riferito al COM (2016) 731 e con il documento finale della Camera dei Deputati del 16 marzo 2017 relativo all'attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza - COM (2016)230).

Nel corso del 2017, l'Italia è stata, inoltre, pienamente impegnata nel negoziato di tre proposte di regolamento volte a riformare il cosiddetto SIS (Sistema d'informazione Schengen).

Il primo progetto di regolamento - COM (2016) 882 - riguarda l'uso del SIS per il rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, proposta sulla quale l'Italia, in sede negoziale, si è allineata alle indicazioni avanzate dalla 1^a Commissione del Senato della Repubblica nella risoluzione del 24 maggio 2017 e dalla I Commissione della Camera dei Deputati nel documento finale del 2 agosto 2017. In particolare, rispetto al documento della Camera dei Deputati, l'Italia ha più volte rappresentato l'esigenza di valutare l'opportunità di anticipare, già in sede di negoziato sulla proposta in esame, piuttosto che rinviare ad una successiva proposta normativa, l'inserimento di disposizioni volte ad introdurre un sistema diretto a tenere traccia delle segnalazioni cancellate a seguito dell'esecuzione del provvedimento di rimpatrio (considerata l'utilità di una simile informazione nel caso in cui un cittadino di Paese terzo espatriato rientri nel territorio degli Stati membri e ne venga constatato il soggiorno irregolare in uno Stato Membro diverso). L'iniziativa non ha, tuttavia, raggiunto

l’obiettivo auspicato anche per la diversa posizione espressa dalla Commissione europea. Al riguardo la Commissione europea ha ritenuto di non aderire alla proposta italiana in quanto l’architettura del SIS, che ha come finalità l’individuazione delle persone segnalate per motivi di polizia e di frontiera, prevede che le informazioni ivi contenute siano cancellate subito dopo il rintracciamento della persona o della cosa e non ammette alcuna storicizzazione.

Il secondo progetto è relativo all’uso del SIS nel settore delle verifiche di frontiera - COM (2016) 882 - oggetto anch’esso della risoluzione della 1^a Commissione del Senato della Repubblica del 24 maggio 2017 (risoluzione favorevole in linea con l’orientamento negoziale del Governo) e del documento finale della I Commissione della Camera dei deputati del 2 agosto 2017 (valutazione favorevole con condizioni che sono state discusse a livello negoziale, in ambito Unione europea, dalla delegazione italiana). In particolare, per quanto riguarda la posizione della Commissione circa l’esigenza di valutare attentamente la coerenza del regime relativo alla durata della conservazione delle segnalazioni con l’esigenza di preservare i diritti fondamentali delle persone, con particolare riferimento alla facoltà concessa a ciascuno Stato Membro di disporre il prolungamento della registrazione, il rilievo è stato superato dalla previsione, già presente nella proposta di regolamento, che la segnalazione debba essere cancellata qualora sia superata la durata del provvedimento di inammissibilità.

La terza proposta riguarda, infine, l’uso del SIS nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale, -COM (2016) 883, 882 e 881 -rispetto alla quale sono stati recepiti, in sede negoziale, i rilievi espressi dalle Commissioni parlamentari (risoluzione della 1^a Commissione del Senato della Repubblica del 24 maggio 2017 e documento finale della I Commissione della Camera dei Deputati del 2 agosto 2017).

In linea con la risoluzione della 1^a Commissione del Senato della Repubblica n. 219 del 27 settembre 2017, l’Italia ha, infine, sostenuto il negoziato riguardante la proposta di regolamento relativo all’Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT (*Information technology*) su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che modifica il regolamento (CE) n. 1987/2006 e la decisione 2007/533/Gai del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2017) 352).

16.6. Giustizia civile

Nel Programma di lavoro per il 2017 la Commissione Europea si era prefissata, fra l’altro, l’obiettivo di creare un Mercato unico digitale per innescare una nuova dinamica nell’intera economia europea, così da promuovere l’occupazione, la crescita, l’innovazione e il progresso sociale. Di seguito si espone una sintesi dei negoziati inerenti a tale obiettivo svoltisi nel corso del 2017 accompagnata dalla posizione sostenuta dal Governo:

Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale, COM(2015) 634

Questa proposta si inquadra nel contesto della Strategia per il Mercato Unico Digitale della Commissione e mira a facilitare gli acquisti transfrontalieri liberando il potenziale delle imprese europee, eliminando l’incertezza costituita dalla diversità delle legislazioni nazionali in materia ed al tempo stesso elevando il livello di tutela dei consumatori nei rispettivi ambiti di applicazione attraverso un’armonizzazione massima delle norme ivi contenute.

Gli ambiti interessati sono quelli della conformità dei prodotti (per stabilirla è previsto un mix di criteri soggettivi ed oggettivi su un piano di parità), dei rimedi in caso di non conformità (il consumatore può chiedere il ripristino, la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto), delle modalità di esercizio di tali rimedi (secondo una gerarchia prefissata, e con limitata scelta per il consumatore), la modifica e la risoluzione dei contratti di fornitura a lungo termine (maggiore di 12 mesi). L’importanza di tale proposta risiede nel fatto che si tratta della prima

normativa a livello europeo specifica in materia e che nel suo ambito di applicazione sono compresi anche i contratti di fornitura in cui la controprestazione è costituita dalla cessione di dati personali o di qualsiasi altro dato appartenente all'acquirente.

Il negoziato in Consiglio si è concluso con un orientamento generale al Consiglio nel giugno 2017. E' dunque stata avviata la fase dei Triloghi con il Parlamento europeo.

Con riferimento alla posizione italiana, i punti di rilievo nel testo di compromesso sono sintetizzabili come segue.

In tema di dati personali, si evidenzia che il campo di applicazione della direttiva comprende tutti i contratti di fornitura di contenuto digitale o di servizi digitali, ad eccezione di quelli dove il consumatore non paga un prezzo o non fornisce dati personali. La formulazione scelta, in negativo, tuttavia, non appare del tutto felice, e se ne auspica un miglioramento nelle future concertazioni con il Parlamento, in quanto lascia indeterminato il campo di applicazione stesso non contenendo alcun riferimento alla controprestazione e non facendo espresso riferimento alla normativa richiamata genericamente de relato.

Per quanto riguarda i beni integrati, sono oramai numerosissimi i beni che contengono, in vario modo più o meno sofisticato, software cd. "integrati", ovverosia che partecipano necessariamente alle funzionalità dei beni stessi (dalle lavatrici ai prodotti *smart* che compongono il c.d. Internet delle cose). Il testo di compromesso prevede, condivisibilmente, che tali beni restino fuori dal campo di applicazione della direttiva e che la disciplina contenente regole e rimedi relativi alle vendite di beni tangibili (allo stato, la normativa attuativa della Direttiva 1999/44/CE e/o le nuove regole che verranno adottate nell'ambito della proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni - COM (2015) 635 - si estenda a tali beni con software integrato.

Le comunicazioni interpersonali e dei servizi di invio messaggi tramite internet (OTTS), sono state inserite nel campo di applicazione della Direttiva. L'Italia ha condiviso sia tale scelta che quella riguardante i c.d. *Bundle contracts*, vale a dire nell'ipotesi in cui in una stessa vicenda contrattuale vi siano elementi che riguardano la fornitura di contenuti digitali e elementi che caratterizzano altri servizi o beni, il testo di compromesso ha previsto che la Direttiva si applichi soltanto ai contenuti digitali o ai servizi digitali, lasciando alla normativa nazionale la disciplina degli ulteriori beni o servizi.

In relazione ai criteri di conformità si è prevista una condivisibile combinazione di elementi soggettivi (ovverosia parametri contrattuali) e di elementi oggettivi (requisiti legali) al fine di valutare il requisito della conformità, i cui rimedi vanno estesi anche ai casi di violazione dei diritti dei terzi (proprietà intellettuale), anche se la farraginosa e ripetitiva formulazione del testo potrà portare ad una interpretazione confusa.

Per i rimedi in caso di vizi del contenuto digitale è stata prevista una gerarchia dei rimedi per la mancata fornitura e per la fornitura viziata, quest'ultima temperata dalla possibilità di superamento nei casi di vizi di grave natura; il testo, pur condivisibile nel suo complesso, si presta ad interpretazioni soggettive ma è il frutto del compromesso fra posizioni molto distanti (Paesi con una gerarchia rigida e Paesi privi di alcuna gerarchia).

Sulla durata della garanzia legale è stato previsto un termine di garanzia biennale a carico del fornitore e l'Italia ha condiviso tale scelta, mentre per quanto concerne l'onere della prova è stato previsto soltanto un anno per l'imputazione a carico del fornitore dell'onere della prova, non in linea con le richieste fatte dall'Italia (2 anni, allineamento alla durata della garanzia).

In materia di termini di prescrizione è stato previsto un termine minimo biennale; tale scelta non è in linea con il nostro sistema che prevede un termine di 26 mesi. Tuttavia la natura non obbligatoria dello strumento normativo (direttiva) consentirà di mantenere una coerenza nazionale, senza però avere un quadro europeo certo e omogeneo.

Sul recesso dai contratti di lunga durata è stata prevista la possibilità per il consumatore di recedere dai contratti di lunga durata anche nel caso in cui vi sia una modifica non gradita del contenuto digitale; il testo di compromesso, pur avendo recepito i rilievi italiani in punto coerenza con la direttiva sulle clausole abusive (93/13), avrebbe potuto essere formulato in

maniera più chiara e comprensibile. Sono emersi, tuttavia, criticità persistenti, in particolare mancano totalmente i considerando nel testo di compromesso. Inoltre, sono state coniate definizioni non precise sotto il profilo tecnico (quali quelle di *compatibility* e di *interoperability*) e non in linea con le nozioni derivanti dagli standard IEEE 610.12-1990 IEEE Standard Glossary of Software Engineering Terminology. Da segnalare, altresì, una formulazione dell’ambito di applicazione priva di riferimenti alle prestazioni del consumatore e contenente proposizioni in negativo, potenzialmente in grado di generare interpretazioni ambigue. Ulteriore elemento di criticità emerge dall’inserimento di generici riferimenti ai concetti di “Union law” e “national law” che, non apparendo in grado di circoscrivere adeguatamente il panorama giuridico di riferimento, possono generare confusione interpretativa, mentre il potenziale conflitto di leggi si è risolto con una scelta di “soccoibenza” delle norme della direttiva rispetto a quelle settoriali anche future, non in linea con l’ordinaria gerarchia delle fonti europee e delle norme nazionali che regolano la successione di leggi nel tempo. Da rilevare, inoltre, che si è normato un modo di estinzione dell’obbligazione in capo al fornitore consistente nella mera “messa a disposizione, accessibilità” del contenuto digitale da parte del consumatore, con conseguente rischio di abusi e di totale indeterminatezza del dies a quo del termine di prescrizione dell’azione, della durata dell’obbligo di garanzia legale e della durata dell’onere della prova in capo al fornitore. In tema di diritto d’autore, l’ipotesi di violazione delle norme sul copyright è stata ricondotta alle (eventualmente già esistenti sul piano nazionale) categorie della nullità del contratto o della rescissione (termine che, essendo diversamente interpretato nei vari Stati Membri, avrebbe dovuto essere oggetto di adeguata discussione o maggiore specificazione), con il rischio di compromettere la possibilità di ricorrere ai nuovi rimedi o di confondere i consumatori circa l’entità e l’estensione dei propri diritti. Con riferimento alla prova, l’operata inversione dell’onere della prova (circoscritta ad un solo anno) sembra compromettere la portata della garanzia biennale, in quanto nel corso del secondo anno il consumatore sarà tenuto a dimostrare che il vizio esiste al momento della fornitura: tale previsione, oltre a gravare il consumatore di una vera e propria probatio diabolica (tenuto conto della natura del contenuto digitale), non appare coerente rispetto alla evidente maggiore “vicinanza” del fornitore rispetto alla prova stessa (su questo aspetto l’Antitrust italiana ha più volte rimarcato l’inopportunità di tale scelta normativa). Si osserva che sono state “mescolate” le categorie italiane di contratti ad esecuzione istantanea e di contratti di durata, in quanto l’esecuzione differita periodicamente nel tempo (che rientrebbe nei rapporti di durata) è stata omologata, sul piano della disciplina, ai contratti ad esecuzione istantanea, con ogni conseguenza in termini di durata della garanzia e dell’onere della prova. Il termine di prescrizione minimo (dei diritti e delle conseguenti azioni giudiziali) è stato fissato in due anni: ciò comporta il rischio che, ove vi siano Stati membri che scelgono di recepire tale previsione, i vizi emersi negli ultimi mesi di durata della garanzia avranno modo di esser fatti valere con maggiore difficoltà.

Altri punti di criticità riguardano la gerarchia dei rimedi per i casi di non conformità, declinata in maniera non chiara e ciò rischia di generare un alto contenzioso nell’individuazione dei casi in cui il consumatore abbia una ragione valida per risolvere il contratto o chiedere una riduzione del prezzo; parimenti indeterminata rimane la data di decorrenza della garanzia legale in caso di infruttuoso tentativo di ripristino. La disciplina che regola i casi di restituzione dei beni tangibili che costituiscono supporto al contenuto digitale (CD e DVD), inoltre, non risulta in linea con le analoghe previsioni della Direttiva sui diritti dei consumatori, che ha già normato le modalità di restituzione dei beni tangibili: ciò verosimilmente genererà confusione nel consumatore che decidesse di effettuare tale restituzione, trovandosi di fronte a normative diverse. Si rileva, altresì, che nel sistema giuridico interno è previsto l’effetto retroattivo della risoluzione del contratto, con il limite delle prestazioni già eseguite nei contratti di durata, mentre nella direttiva in esame tale effetto limitativo è stato esteso a tutti i contratti, prevedendosi (a contrario rispetto ad una formulazione negativa della norma) un obbligo di pagamento “parziale” per il periodo che precede il manifestarsi del vizio: tale scelta incide in modo significativo su un principio base del diritto contrattuale.

Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni- COM(2015) 635

In relazione a questo negoziato nel 2016 si sono svolte solo alcune riunioni ma nel 2017 è ripresa la calendarizzazione. Si era infatti ritenuto opportuno sospendere provvisoriamente la discussione, in attesa del completamento del REFIT della direttiva 1999/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83. Il REFIT è terminato nel mese di maggio 2017 e sono stati pubblicati i dati raccolti. Tuttavia la discussione ha ricevuto una battuta d'arresto per la necessità di superare una questione procedurale sopravvenuta (possibilità di estensione del campo di applicazione della proposta alle vendite *face to face*, come richiesto da un emendamento del Parlamento europeo e dalla stessa Commissione), e di valutare la sussistenza dell'interesse nazionale al superamento totale della direttiva 99/44. La proposta è stata successivamente emendata, con estensione dell'ambito di applicazione ai contratti *face to face* ed è stata avviata la prima lettura del nuovo testo.

Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d.Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000

Trattasi, invero, di una importante revisione in quanto tale Regolamento contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati Membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro. E' evidente che un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni, favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie. Il negoziato ha avuto un ritmo serrato nel corso del 2017 e, al momento, è in corso il completamento della seconda lettura dell'intero articolato, compresi i considerando. E' previsto un orientamento generale in sede di Consiglio per l'estate 2018. La proposta contiene, in particolare, e per quanto qui interessa, le seguenti novità: introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'*exequatur*; rafforzamento della reciproca fiducia. Dopo un anno e mezzo di intenso lavoro, la Presidenza bulgara intende trovare un compromesso sugli obiettivi chiave della proposta, sulla base dei risultati ottenuti dalle Presidenze slovacca, maltese ed estone.

Unitamente all'abolizione dell'*exequatur*, il miglioramento del funzionamento della procedura di rimpatrio dei minori nei casi di sottrazione è anche uno degli obiettivi principali della proposta di fusione del Regolamento Bruxelles II bis. Uno dei principali ostacoli alla piena realizzazione del principio della fiducia reciproca è da attribuirsi alla persistente diffidenza nei confronti dei diritti nazionali, laddove si tratti di dover recepire, senza alcun procedimento di *exequatur*, una decisione pronunciata da un'autorità che non appartiene allo Stato richiesto di eseguirla. Sovrante, infatti, i motivi di rifiuto o non riconoscimento, piuttosto che essere posti a presidio di garanzie fondamentali, costituiscono uno strumento di "controllo" per verificare se il procedimento svolto nello Stato "altro" è conforme alle regole imperative dell'ordinamento richiesto della esecuzione. Ciò è, ad esempio, emerso nel negoziato con riguardo all'audizione del minore: alcune posizioni sono state nel senso di voler avere un espresso motivo di rifiuto delle decisioni per la violazione del diritto del minore ad essere ascoltato, ma ciò sovente con una prospettiva "frenante" della fiducia reciproca, finalizzata non tanto a verificare che l'audizione ci sia stata, ma "come" sia stata fatta, e ciò con un evidente iato rispetto alla necessità di "fidarsi" degli altri ordinamenti. Non solo: abolire l'*exequatur* per poi introdurre un ventaglio nutrito di clausole (anche generali) per opporsi all'efficacia esecutiva delle decisioni appare un controsenso.

Un problema che ostacola la reciproca fiducia è l'area "grigia" dei giudizi cd. privati (in particolare, i cd. divorzi privati). Il divorzio è «pubblico» quando il procedimento diretto ad ottenere lo scioglimento del matrimonio è affidato ad una autorità giurisdizionale o, comunque, pubblica (in genere: statale). La forma classica di divorzio di tal genere è quella in cui è il tribunale competente a pronunciare lo scioglimento del vincolo matrimoniale (in Italia: v. legge n. 898 del 1970). Il divorzio resta "pubblico" anche se frutto di un accordo dei coniugi, purché una autorità pubblica lo abbia "controllato", ad esempio mediante il procedimento di omologazione (v. in Italia, il divorzio su ricorso congiunto dei coniugi oppure la separazione consensuale, ex art. 711 c.p.c.). Il divorzio è, invece, "privato" (cd. *private divorce*) quando è pronunciato senza la partecipazione di un giudice o di un'autorità pubblica. Nel panorama europeo contemporaneo, molti Stati Membri hanno introdotto forme di scioglimento del matrimonio senza il necessario intervento di un'autorità giurisdizionale: Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Romania, Lettonia, Estonia. In questa scia si colloca, virtuosamente, anche l'Italia. Il decreto-legge n. 132 del 2014 (conv. dalla legge n. 162 del 2014) ha, infatti, introdotto forme di giurisdizione alternativa nella materia della famiglia. I coniugi possono ottenere la separazione o lo scioglimento del matrimonio o la cessazione dei suoi effetti civili rivolgendosi all'ufficiale di stato civile o concludendo un accordo di negoziazione assistita con l'intervento di avvocati e successiva autorizzazione o nullaosta del pubblico ministero. Con riguardo alle modalità di circolazione di tali decisioni, proprio in tempi recenti la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (sez. I, 20 dicembre 2017 – causa C-372/16, Soha Sahyouni contro Raja Mamisch) ha affermato che il divorzio a cui si applicano i regolamenti vigenti non è quello puramente "privato". Secondo la Corte "è vero che diversi Stati membri hanno introdotto nei loro ordinamenti giuridici la possibilità di pronunciare divorzi senza l'intervento di un'autorità statale. Tuttavia, l'inclusione dei divorzi privati nell'ambito di applicazione del regolamento richiederebbe un riassetto che ricade nella competenza del solo legislatore dell'Unione. In tal senso, alla luce della definizione della nozione di «divorzio» di cui al regolamento n. 2201/2003, risulta che esso ricomprende unicamente i divorzi pronunciati da un'autorità giurisdizionale statale, da un'autorità pubblica o con il suo controllo".

L'Italia ha segnalato durante i negoziati la necessità di un "aggiornamento" del regolamento del 2001 mediante la presentazione di un'apposita richiesta di revisione del testo vigente, al fine di adeguarlo alla nuova realtà in cui le misure di degiurisdizionalizzazione, in molti Stati Membri, non richiedono più una autorità giurisdizionale per ottenere una pronuncia sullo status. Un ostacolo, in questo momento, è dato dalla incertezza sulle regole e quindi sulla circolazione.

Con la legge n. 76 del 2016, anche l'Italia ha introdotto una disciplina normativa intesa a riconoscere il legame affettivo tra persone dello stesso sesso (unione civile) con un istituto diverso dal matrimonio (riservato alle persone di sesso diverso), ma comunque tutelante. I Paesi Membri che hanno introdotto una regolamentazione del genere sono 24 su 28. Durante i negoziati, l'Irlanda e altri Paesi hanno posto la questione dell'applicabilità del regolamento 2203/2001 anche alle persone dello stesso sesso. Il Comitato Economico e Sociale, nel suo parere, ha concluso per l'estensione. Si registrano, però, sul punto, fortissime tensioni perché per i Paesi che non riconoscono ancora queste unioni, la questione è fondamentale e di ordine pubblico interno. Si tratta comunque di questione vitale e attuale: basti considerare che, proprio di recente, nella causa pendente C-673/16, l'Avvocato Generale, nelle sue conclusioni, si è espresso nel senso che il termine "sposo/sposa" include anche le persone dello stesso sesso (con riguardo alla direttiva 2004/38/EC).

L'Italia ritiene importante perseguire l'obiettivo di una abolizione dell'equatur effettiva, mantenendo i classici motivi di rifiuto dell'esecuzione, senza introdurne di nuovi. Segnatamente, si tratta di perseguire la strada di un riconoscimento automatico senza un eccessivo numero di possibili motivi da opporre, passandosi, altrimenti, da un exequatur ex ante a un exequatur ex post.

E' fondamentale mantenere per le decisioni oggi privilegiate (artt. 41 e 42) un regime di efficacia diretta incondizionato, potendosi altrimenti arretrare nel livello di tutela garantito oggi

alle decisioni sul diritto di visita e a quelle emesse in virtù del meccanismo di prevalenza. Dovrebbe escludersi che l'argomento “audizione del minore” possa costituire motivo di rifiuto dell'esecuzione.

L'Italia ritiene altresì importante estendere espressamente l'ambito di applicazione del Regolamento agli accordi dei coniugi raggiunti a seguito di procedimenti alternativi al tribunale, come quelli in cui è previsto il coinvolgimento di ufficiale di stato civile, notaio o avvocato: in assenza, il rischio è quello di approvare uno strumento già “vecchio” quando entrato in vigore, per una realtà giuridica e sociale profondamente diversa da quella del 2001.

Proposta di Direttiva avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti.

Tale proposta si prefigge l'obiettivo di creare maggiore convergenza nelle procedure di insolvenza e di ristrutturazione, la quale aumenterebbe la certezza giuridica per gli investitori transfrontalieri e incoraggerebbe la ristrutturazione precoce delle imprese economicamente sostenibili ma in difficoltà finanziarie. Nel corso del 2017 è avvenuto un primo esame del testo ed è ora iniziata la seconda lettura: il negoziato prosegue con ritmi serrati.

L'armonizzazione cui mira la proposta di direttiva in oggetto non copre tutti gli ambiti dell'insolvenza, ma si concentra su tre aree: la ristrutturazione preventiva delle imprese in continuità aziendale; la liberazione dai debiti dell'imprenditore onesto; l'adozione di misure di efficienza in tutte le procedure concorsuali (anche quelle di natura liquidatoria). Le norme proposte mirano ad introdurre strumenti di allerta per intercettare precocemente l'andamento degenerativo dell'attività d'impresa e reagire con la dovuta tempestività (Tit. I); consentire all'imprenditore in difficoltà finanziaria l'accesso a quadri di ristrutturazione preventiva, agevolando - anche attraverso moratorie, finanziamenti ed esenzioni da azioni revocatorie - i negoziati con i creditori per l'adozione e omologazione del piano, impedendo a creditori (o anche azionisti) di minoranza dissenzienti di ostacolare irragionevolmente la ristrutturazione, ma tutelando i loro legittimi interessi, ed infine prescrivendo specifici obblighi degli amministratori di adottare misure immediate per ridurre al minimo le perdite per creditori, lavoratori, azionisti ed altre parti interessate (Tit. II); consentire ai debitori una seconda possibilità mediante rapido accesso (entro max 3 anni) al beneficio della liberazione integrale dai debiti, salve eventuali eccezioni (Tit. III); adottare misure mirate per aumentare l'efficienza di tutte le procedure (Tit. IV); introdurre sistemi di raccolta dati per il monitoraggio delle procedure (Tit. V).

I principali obiettivi che la Commissione intende conseguire con questo intervento sono il miglioramento della libera circolazione dei capitali tra gli Stati membri; la conservazione/creazione di posti di lavoro; la prevenzione dell'accumulo di prestiti deteriorati; la riduzione dell'incertezza giuridica dei quadri di riferimento, la lunghezza e i costi delle procedure; l'agevolazione della ristrutturazione precoce degli imprenditori in difficoltà finanziarie, limitando al minimo il coinvolgimento delle autorità giudiziarie o amministrative e dei professionisti da esse nominati; l'aumento dei tassi di recupero dei debiti non pagati; la piena tutela dei diritti dei lavoratori; lo stimolo alla specializzazione e qualificazione professionale dell'autorità competente (giudiziaria o amministrativa) e dei professionisti da essa incaricati.

Il sistema concorsuale italiano ha cominciato ad adeguarsi a gran parte degli obiettivi sopra enunciati sin dalle prime riforme del 2005, quindi da oltre un decennio. Attualmente, all'esito dell'approvazione della legge-delega per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza - la legge 19 ottobre 2017, n. 155 - si stanno svolgendo i lavori per l'elaborazione dei decreti legislativi.

16.7. Giustizia penale

Il Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) costituisce uno dei temi prioritari in trattazione in sede UE negli ultimi anni. La Commissione europea aveva, al riguardo, inizialmente presentato una proposta di direttiva di modifica della decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio, volta a estendere ECRIS per consentire la conservazione e lo scambio di informazioni sui precedenti penali relativi ai cittadini di paesi terzi e agli apolidi (TCN) che sono stati condannati, introducendo un sistema decentrato. Nel corso dell'esame della suddetta proposta, tuttavia, gli Stati Membri avevano espresso una marcata preferenza per l'istituzione di un sistema centralizzato a livello dell'UE per i TCN. Così i negoziati in merito al progetto di direttiva erano stati sospesi in seguito alla richiesta, presentata dagli Stati Membri alla Commissione nella sessione del Consiglio tenuta sul tema nel giugno 2016, di presentare una proposta per la creazione di una banca dati centrale per i TCN condannati.

Il 28 giugno 2017 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento relativo all'istituzione di una banca dati centrale (proposta di Regolamento che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (TCN) e integrare e sostenere il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (sistema ECRIS-TCN) - COM(2017)344). In seguito, la Presidenza di turno ha presentato un testo riveduto della direttiva summenzionata. Mentre il regolamento dovrebbe disciplinare tutte le questioni relative alla banca dati centrale, la direttiva integrerà l'attuale decisione quadro 2009/315/GAI sulle questioni di natura generale relative al funzionamento di ECRIS. Nel luglio 2017 la Presidenza ha avviato parallelamente i lavori su entrambi i testi e da allora si è riunita varie volte a livello sia tecnico che ministeriale. Con atto di indirizzo ex art. 127 del regolamento della Camera dei Deputati, in data 5 ottobre 2017 (Doc. XVIII n. 90), la II Commissione (Giustizia), esaminando la proposta di regolamento, ha espresso una valutazione positiva sullo stesso.

Ha peraltro osservato che:

- è necessario pervenire alla rapida adozione del sistema centralizzato ECRIS TCN, in modo da consentire l'utilizzo integrale dell'attuale rete di scambi di informazioni per quanto riguarda i casellari giudiziari relativamente ai cittadini di Stati terzi;
- appare opportuno valutare se non si possa riconoscere agli Stati membri una maggiore flessibilità per quanto concerne i temi di attuazione della disciplina, di cui si prospetta l'adozione, con particolare riferimento agli adempimenti impegnativi connessi all'inserimento dei record recanti le condanne definitive a carico di cittadini di Stati terzi emanate prima dell'entrata in vigore del regolamento. Sul punto occorre altresì precisare che l'inserimento delle impronte digitali non sarà possibile per le sentenze passate in giudicato prima dell'entrata in vigore del regolamento, ma solo per le condanne definitive successive a tale data;
- occorre valutare se il potenziamento e l'aggiornamento di ECRIS nei termini prospettati non comporti, a carico delle competenti autorità degli Stati membri, oneri finanziari, oltre che amministrativi, tali per cui potrebbe risultare opportuno prospettare lo stanziamento di apposite risorse da parte dell'UE.

Ha infine espresso la seguente raccomandazione: per quanto concerne più direttamente i profili interni, è necessario garantire la massima cooperazione possibile tra il Ministero dell'interno e il Ministero della giustizia al fine di consentire alle autorità centrali indicate nella proposta di regolamento l'accesso e l'inserimento nel sistema centralizzato ECRIS TCN dei dati biometrici, con particolare riferimento alle impronte digitali, relativamente agli autori dei reati cittadini di Stati terzi.

Sulla scorta di tali indirizzi, anche la valutazione complessiva del Governo è stata positiva in quanto l'istituzione di un sistema centrale per lo scambio di informazioni sui precedenti penali dei cittadini di Paesi terzi costituisce uno strumento importante per la lotta alla criminalità

transfrontaliera e contribuisce in modo rilevante a mettere in pratica il principio del reciproco riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie in uno spazio comune di giustizia e di sicurezza in cui le persone circolano liberamente.

Tale sistema consentirà al nostro Paese di prendere in considerazione le precedenti condanne dei cittadini dei paesi terzi anche in relazione a decisioni da prendere in materia di rimpatrio o respingimento di soggetti che costituiscono una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica o la sicurezza nazionale, con conseguente ricaduta sul nostro ordinamento interno anche in termini di rafforzamento delle capacità di contrasto del crimine e di miglioramento della cooperazione giudiziaria transfrontaliera.

Sotto il profilo dell'impatto della proposta di Regolamento per un verso, è stata rilevata la necessità di una reingegnerizzazione del Sistema Informativo del casellario (SIC) per la parte ECRIS, e per un altro, come evidenziato dal Parlamento, è stata condivisa l'opportunità di una stretta cooperazione, a livello interno, tra le Amministrazioni competenti ai fini dell'acquisizione delle impronte digitali, per l'alimentazione dell'indice dei condannati appartenenti a Paesi terzi o apolidi, che si stima comporterà costi al momento non quantificabili. A quest'ultimo proposito si segnala la prossima costituzione di un tavolo di lavoro congiunto interministeriale tra le Amministrazioni coinvolte.

Tornando agli sviluppi del negoziato, si fa presente che in esito alle riunioni tenute a livello tecnico tra novembre e dicembre 2017 le delegazioni hanno sostenuto le proposte di compromesso presentate dalla Presidenza sia sulla proposta di direttiva che sulla proposta di regolamento e il Consiglio ha conseguito un orientamento generale, che costituirà la base per i negoziati con il Parlamento europeo nel quadro della procedura legislativa ordinaria. Le discussioni di trilogo fra i coleggianti potrebbero essere avviate non appena il Parlamento europeo avrà adottato il mandato negoziale su entrambe le proposte ECRIS. La Commissione ha esortato entrambi i coleggianti a raggiungere rapidamente un accordo sulle proposte.

Con un altro atto di indirizzo (DOC. XVIII, n. 89) la II Commissione della Camera dei Deputati, in merito alla "Relazione della Commissione europea sugli scambi fra gli Stati membri, tramite il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), delle informazioni estratte dai casellari giudiziari COM (2017) 341", nell'esprimere una valutazione positiva sulla stessa, ha formulato le seguenti osservazioni:

- occorre assicurare tutte le iniziative utili, a livello europeo, per indurre i Paesi che ancora non hanno completato le interconnessioni ECRIS con tutti gli altri Stati membri a provvedere in tal senso in modo da sfruttare integralmente le potenzialità del sistema;
- è necessario pervenire in tempi brevi alla rapida adozione della proposta di regolamento, presentata dalla Commissione europea contestualmente alla relazione in esame, recante l'istituzione del sistema centralizzato ECRIS TCN, volto a realizzare l'obiettivo dello scambio sistematico delle informazioni relative ai cittadini di Stati terzi;
- è necessario che le Istituzioni europee adottino tutte le misure idonee a sollecitare gli Stati membri, tra i quali anche l'Italia, a utilizzare più intensamente ECRIS trasmettendo un numero più elevato di richieste di informazioni o rispondendo in modo sistematico a tutte le istanze provenienti da altri Stati.

In linea con tali indirizzi, si è regolarmente dato seguito al previsto invio mensile delle statistiche relative agli scambi tra l'Italia e gli altri Stati Membri sia in merito alla comunicazione reciproca delle condanne sia in merito alle richieste di certificato ricevute ed evase, nonché di quelle inviate ed ottenute dai Paesi partner.

CAPITOLO 17

DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

17.1. Politica estera e di sicurezza comune

Il Governo, nel rispetto del Trattato di Lisbona, ha proseguito la propria azione a sostegno delle iniziative intraprese dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, prestando particolare attenzione all'opportunità di rafforzare l'approccio integrato alla gestione delle crisi internazionali, di elaborare e attuare più efficaci politiche migratorie, e di sviluppare le capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa. Tale approccio ha caratterizzato anche il mandato italiano come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la nostra Presidenza di turno del G7. Il Governo ha perseguito infatti, come obiettivi prioritari, la pace, la stabilità e la sicurezza, con un focus sulle principali situazioni di crisi e instabilità, in particolare nell'area del Mediterraneo e del Nord Africa (Libia, Siria, Iraq), e sul contrasto al terrorismo e all'estremismo violento. Per quanto riguarda rifugiati e migranti, attenzione prioritaria è stata rivolta alle cause strutturali del fenomeno, in primis le condizioni di stabilità e di sviluppo nell'area MENA e nell'Africa sub-Saharan, attribuendo particolare rilievo alla situazione dei migranti più vulnerabili (donne e minori) e ai potenziali benefici economici di una migrazione legale e ordinata. Un'attenzione speciale è stata posta anche sulla cultura, come strumento di dialogo, stabilizzazione e crescita economica. Come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza ONU e Presidenza G7, il Governo ha altresì attribuito priorità allo sviluppo sostenibile e alla riduzione delle diseguaglianze, e quindi ai temi dell'ambiente, dell'energia, del cambiamento climatico, della sicurezza alimentare, della salute globale, dell'*empowerment* femminile e dell'eguaglianza di genere. Sono inoltre state sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, culminate con il lancio della Cooperazione strutturata permanente (PESCO), in complementarità con la NATO.

Nel corso del 2017 il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione in primis del proprio vicinato strategico, con particolare attenzione al Mediterraneo e al Sahel, anche per meglio contrastare il fenomeno migratorio irregolare.

Con riferimento alla Libia, nel corso del 2017 il Governo si è adoperato per mantenere la crisi libica fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione.

In linea con le conclusioni del Consiglio affari esteri del 17 luglio 2017, è stata condotta, senza lesinare sforzi, l'azione di sostegno al processo di dialogo politico sponsorizzato dalle Nazioni Unite in linea con il Piano d'azione presentato dal Rappresentante speciale Ghassam Salamé, svolgendo un ruolo di capofila nello sforzo internazionale di consolidamento istituzionale, di stabilizzazione e di rilancio economico del Paese, testimoniato in primo luogo dalla riattivazione nel gennaio scorso della nostra Ambasciata a Tripoli. Il Governo ha in tale quadro agito per assicurare piena efficacia alle missioni dell'Unione Europea, EUBAM Libia ed EUNAVFOR MED Sophia.

E' stato favorito il rinnovato impegno dell'Unione europea nel contrasto ai flussi irregolari nel Mediterraneo centrale, un merito che ci è stato riconosciuto formalmente da ultimo nelle Conclusioni del Consiglio europeo del 19 ottobre. Già la Dichiarazione di Malta del 3 febbraio 2017 aveva significativamente valorizzato e fatto proprio il Memorandum d'intesa tra Italia e Libia firmato il giorno prima. In questo senso, è stato assunto un ruolo di battistrada per assicurare collaborazione con le Istituzioni libiche di OIM e UNHCR, con l'obiettivo di migliorare le condizioni dei migranti nei campi e smantellare il business model dei trafficanti di esseri umani, nel pieno rispetto dei diritti umani. Grazie all'impegno dell'Ambasciata italiana a Tripoli, le Autorità libiche e UNHCR hanno raggiunto un'intesa per la creazione di un ufficio di UNHCR

per la “raccolta e la partenza” dei migranti più vulnerabili. E’ stato favorito il rinnovato slancio dell’azione dell’UE nel *capacity building* a favore delle Istituzioni libiche, incluse quelle a favore della Guardia Costiera condotte da EUNAVFORMED, portando in Europa l’approccio italiano mirato a unire sicurezza e sviluppo. In tale ambito, oltre a promuovere e a cofinanziare il programma a supporto della Libia per la gestione integrata dei confini e per il rafforzamento delle capacità della guardia costiera, sono stati avviati intensi negoziati con la Commissione europea per iniziare un articolato programma a sostegno delle municipalità libiche che prenderà il via nei primi mesi del 2018. Per favorire un’azione sempre più incisiva per affrontare le cause profonde delle migrazioni, è stata infine intensificata l’azione nel Corno d’Africa, nel Sahel (a tale proposito, anche attraverso l’apertura delle Ambasciate a Niamey e a Conakry) e in Nord Africa. Sono stati valorizzati i dialoghi regionali come i Processi di Rabat e Khartoum, mettendo in opera i molteplici interventi di assistenza a tal fine predisposti e favorendo la creazione di condizioni per una gestione condivisa del fenomeno con i Paesi di origine e transito dei flussi in grado di offrire risposte di sistema.

Il conflitto siriano, con le sue tragiche conseguenze umanitarie, ha richiesto la prioritaria attenzione del Governo nel corso del 2017. In particolare, il Governo ha continuato a sostenere una posizione coesa dell’UE volta a riaffermare la centralità del processo di Ginevra, nel rispetto della tabella di marcia tracciata dalla Risoluzione n. 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In questa cornice, l’Italia ha robustamente appoggiato, in stretto raccordo con il SEAE e con i partner UE, le iniziative dell’Invia speciale delle Nazioni Unite de Mistura per rilanciare i colloqui a Ginevra, e promuovere l’assistenza umanitaria alla popolazione civile, duramente colpita dal conflitto. Altra direttrice lungo la quale si è mossa l’azione del Governo è stata la promozione del principio dell’*accountability* per le gravi violazioni dei diritti umani in Siria, attraverso il sostegno, concertato con i partner europei, al meccanismo di investigazione ad hoc delle Nazioni Unite, che nel 2017 ha avviato le proprie attività. L’Italia aderisce alla posizione dell’UE, che vincola la ricostruzione della Siria alla transizione politica a Damasco, e vede con favore l’iniziativa dell’AR di una nuova Conferenza a Bruxelles ad aprile 2018, per rispondere alla crisi umanitaria siriana. Il Governo si è speso inoltre a favore del ristabilimento dell’unità e integrità territoriale in Iraq e del pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo.

Il tema del contrasto al terrorismo ed all’estremismo violento ha costituito anche nel 2017 una priorità del Governo, con particolare attenzione al dialogo con i Paesi chiave e sostenendo l’importanza di sviluppare la condivisione di informazioni fra forze di polizia e servizi di intelligence. L’UE è stata chiamata a svolgere un ruolo più incisivo, soprattutto per quanto concerne la minaccia rappresentata da ISIL/Daesh e la sicurezza del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il Governo ha pertanto sostenuto la rinnovata determinazione dell’UE per elevare il profilo del proprio impegno in questo ambito, anche nell’ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all’attuazione della strategia e delle iniziative UE di prevenzione e contrasto al terrorismo - con particolare riferimento ai fenomeni della radicalizzazione e del reclutamento online, della gestione dei combattenti stranieri di ritorno, della sicurezza dell’aviazione, del contrasto al finanziamento del terrorismo e del riciclaggio di denaro sporco e dei legami fra crimine organizzato e terrorismo. Tale impostazione è stata ampiamente trasposta nel quadro della Presidenza italiana del G7, in particolare con la dichiarazione di Taormina sulla lotta al terrorismo e all’estremismo violento e con le conclusioni della riunione di Ischia dei Ministri dell’Interno G7. In tale contesto è stata riaffermata la necessità della collaborazione nella prevenzione e nel contrasto al terrorismo di tutti gli attori interessati, incluso il settore privato, i social media e gli internet service providers, ricorrendo tra l’altro al Forum dell’UE su internet, Programma di *empowerment* della società civile, nonché il principio della condivisione delle informazioni e delle migliori prassi nella gestione dei combattenti stranieri di ritorno e delle loro famiglie.

Il Governo ha contribuito alla definizione della nuova strategia dell’UE per l’Iraq, tra i cui punti salienti vi saranno la tutela delle minoranze religiose; il sostegno alle istituzioni statali e alle

riforme interne, in particolare nel settore della sicurezza; e il sostegno al ruolo della società civile.

L’Italia ha inoltre sostenuto l’avvio della nuova missione civile della UE in Iraq, con l’obiettivo di aiutare le autorità irachene a sviluppare una strategia di riforma del settore (EUAM Iraq). La missione ha avuto inizio il 22 novembre 2017.

Il Governo si è adoperato per favorire un approfondimento delle relazioni politiche, economiche e culturali con l’Iran anche in ambito UE. A seguito della decisione del Presidente Trump di non certificare l’adempimento da parte di Teheran dell’accordo sul programma nucleare iraniano (Piano d’azione congiunto globale, PACG), il Governo ha attivamente sostenuto la posizione europea volta a preservare la perdurante validità dell’accordo. In tale contesto il Governo ha contribuito alle conclusioni con cui il Consiglio nell’ottobre 2017 ha ribadito la necessità di mantenere distinto, sia dal punto di vista politico che giuridico, il PACG dal ruolo regionale e dal programma missilistico dell’Iran, valorizzando, come aveva fatto fin dalla riunione dei Ministri degli affari esteri G7 di Lucca sotto la sua Presidenza, l’importanza della sua attuazione in buona fede da parte di tutti i contraenti. Il Governo ha pertanto continuato a perseguire, anche a livello UE, l’obiettivo di una più costruttiva partecipazione di Teheran ai processi multilaterali regionali, nella convinzione che per affrontare le complesse crisi in corso nell’area è necessario un equilibrio politico inclusivo che non può prescindere dal contributo iraniano. Il Governo ha quindi sostenuto l’azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG). La crisi diplomatica e il blocco economico imposto nei confronti del Qatar dal Quartetto composto da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein ed Egitto, ha però causato nel 2017 la mancata convocazione dell’annuale vertice UE-CCG. Con riferimento alla stessa regione, il Governo continua a sostenere gli sforzi dell’UE nel contesto delle Nazioni Unite per la ricerca di una soluzione diplomatica e inclusiva al conflitto in Yemen che consenta di affrontarne le gravi conseguenze umanitarie. Riguardo al contenzioso israelo-palestinese, il Governo ha sostenuto le azioni dell’Alto Rappresentante nel contesto degli sforzi internazionali diretti a tenere in vita la prospettiva dei due Stati, incluso attraverso la riaffermazione della posizione consolidata dell’UE sui confini del 1967 e su Gerusalemme. Dopo l’annuncio di Trump sul riconoscimento di Gerusalemme quale capitale di Israele e sull’avvio delle procedure per il trasferimento dell’ambasciata statunitense da Tel Aviv, l’Alto Rappresentante dell’UE ha confermato che la posizione europea non è mutata e che Gerusalemme rimane una questione relativa allo status finale (*final status issue*) che deve essere affrontata attraverso negoziati diretti tra le parti. Il Governo si è adoperato affinché - nonostante la diversità di vedute tra alcuni Stati Membri - i 28 adottassero una posizione comune in materia in occasione del Consiglio Europeo di dicembre 2017.

Nell’ambito delle politiche di vicinato dell’Unione Europea, il Governo ha continuato a farsi portatore dell’esigenza di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il Partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un’attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Quanto al vicinato meridionale, il Governo ha proseguito l’azione di sensibilizzazione sull’importanza strategica delle sfide da esso poste per l’UE. Ugualmente, si è portata avanti l’opera di incoraggiamento verso i Paesi della regione affinché proseguano i processi di maturazione verso politiche sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell’uomo e aperte alla società civile.

Il Governo ha proseguito il proprio tradizionale sostegno a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso anche attraverso un’adeguata azione di sostegno alla dimensione della cooperazione regionale. Ciò è stato confermato, in particolare, con la Presidenza di turno italiana nell’ambito del “Processo di Berlino”, culminata con l’organizzazione del Vertice di Trieste dei Balcani occidentali del 13 luglio.

Il Governo, a seguito del fallito golpe ad Ankara nel luglio 2016 e alle azioni del Governo turco per la difesa delle proprie istituzioni, ha posto continua energia per favorire il dialogo tra UE e

Turchia, promuovendo uno scambio costruttivo e funzionale sia alle esigenze di difesa di Ankara, nel rispetto delle libertà fondamentali, sia alle esigenze dell'Unione di assicurare la corretta esecuzione degli accordi sui migranti, sempre nella prospettiva del percorso di integrazione europea della Turchia.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha continuato a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, esprimendo costante sostegno agli sforzi negoziali in corso nel gruppo "Normandia" (Francia, Germania, Russia, Ucraina). In relazione a tale formato, il Governo ha ribadito, anche in sede UE, l'auspicio di un rapido superamento degli ostacoli che condizionano il buon esito del negoziato, auspicando in particolare la finalizzazione di una tabella di marcia che assicuri la tempestiva attuazione degli Accordi di Minsk, anche per i positivi riverberi in campo sanzionatorio. In tale contesto, l'Italia ha sostenuto ogni iniziativa assunta in ambito europeo per incoraggiare decisi e rapidi progressi nell'attuazione degli Accordi di Minsk, sottolineandone il carattere globale e rimarcandone quindi la rilevanza sia nelle parti relative alla stabilizzazione sul terreno che in quelle più propriamente politiche. In tale contesto, il Governo ha confermato l'adesione alla linea di sostengo all'integrità territoriale, sovranità e indipendenza del Paese e di promozione di ogni occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia, le cui ricadute positive potranno incidere sulle principali crisi in atto, incoraggiando anche l'UE a farsi parte attiva nel tenere aperti i canali di comunicazione con Mosca. Si è inoltre ribadita la necessità di continuare a sostenere il ruolo dell'OSCE nel Gruppo trilaterale di contatto per l'attuazione degli accordi di Minsk, anche in considerazione del fatto che nel 2018 l'Italia assumerà la Presidenza di questa Organizzazione, e di appoggiare l'opera di monitoraggio condotta dalla sua Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Tale disponibilità ad un confronto costruttivo con la Federazione Russa, orientato alla soluzione dei principali conflitti regionali e ad un'efficace azione di contrasto alle minacce globali, è stata ribadita dal Governo nei principali fori regionali e internazionali, non da ultimo nell'ambito della nostra Presidenza G7.

Il Governo, nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche per effetto della Brexit, ha rinnovato, con l'Amministrazione statunitense insediatasi all'inizio dell'anno, il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale.

È proseguita l'azione volta a rafforzare le relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'ASEAN) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali. Particolare attenzione è stata posta alla necessità di trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani, incoraggiando il rispetto della domanda democratica. Con riferimento all'Afghanistan, è proseguita l'azione di sostegno alle istituzioni di Kabul e l'appoggio all'azione UE, ora ispirata alla nuova strategia adottata verso il Paese, a favore degli sforzi del Governo di unità nazionale per la stabilità e la pace e per l'attuazione delle necessarie riforme interne.

Con riferimento alla costante ed elevata attenzione della UE per la stabilità e la sicurezza e la non proliferazione nucleare nella penisola coreana il Governo italiano ha ripetutamente manifestato il proprio sostegno alla ferma condanna della UE dei test nucleari e missilistici eseguiti nel 2017 dal regime di Pyongyang, definiti nella Dichiarazione dei Leaders G7 di Taormina "una minaccia di nuovo livello" alla pace e alla stabilità internazionale, concorrendo anche con dichiarazioni individuali alle prese di posizione dell'Alto Rappresentante. In senso più generale, il Governo ha assicurato il proprio continuato impegno per permettere all'Unione di stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue Agenzie, OSCE, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Nel 2017 l'impegno italiano si è tradotto anche nel sostegno all'introduzione da parte della UE

di una serie di misure, sia in attuazione di quelle ONU, che di carattere autonomo, che aggravano l’impianto sanzionatorio vigente nei confronti della Repubblica popolare democratica di Corea.

Per quanto concerne le relazioni con l’Africa, l’UE si è confermata nel 2017 primo donatore dell’Unione africana (UA, organizzazione che da quest’anno, con la riadesione del Marocco, comprende la totalità dei Paesi africani) oltre ad essere il principale partner commerciale del Continente ed il maggior investitore. Nel mese di novembre ha avuto luogo il Quinto Vertice UE-UA di Abidjan a livello di Capi di Stato e di Governo dei Paesi Membri delle due Organizzazioni preceduto da una Ministeriale Esteri ed affiancato da alcuni eventi a margine dedicati a specifici temi. Il Vertice di Abidjan ha costituito un momento di sintesi e rilancio del partenariato euro-africano ponendo al centro il tema della Gioventù e declinandolo sulla promozione della crescita economica, maggiore occupazione, stabilità e fenomeno migratorio, evidenziando l’importanza dei nuovi strumenti quali il Piano europeo di investimenti esterni ed il *G20 Compact with Africa*. Il Governo ha confermato un’attenzione prioritaria sul Corno d’Africa e sul Sahel, terra di origine e transito dei flussi migratori. Il Governo ha inoltre sostenuto il processo di stabilizzazione in Sahel facendo particolare affidamento sulle capacità del Fondo fiduciario di La Valletta, quale strumento per finanziare il complesso di iniziative disegnate dal Nuovo Quadro di Partenariato con i paesi terzi prioritari per l’Agenda europea sulle migrazioni (Niger, Nigeria, Mali, Etiopia, Senegal). Con particolare riferimento alla Somalia, il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione ha richiesto un immutato impegno anche in ragione degli effetti della Crisi del Golfo sui delicati equilibri locali somali. È stato assicurato ogni sostegno alle iniziative dell’UE per favorire l’azione delle organizzazioni regionali (in primis l’Unione Africana e l’Autorità intergovernativa per lo sviluppo, IGAD) nella prevenzione e nella gestione delle crisi nel continente. Particolare attenzione è stata dedicata al sostegno della mediazione dell’IGAD nella grave crisi in Sud Sudan che ha condotto all’avvio del Forum di alto livello per la rivitalizzazione nel mese di dicembre. Il Governo si è adoperato per far prevalere in sede europea una più adeguata attenzione al valore politico degli strumenti a disposizione, nonché a promuovere un maggior coordinamento UE/UA nell’individuazione delle reali necessità finanziario-logistiche delle varie operazioni di mantenimento della pace sotto egida UA.

Il Governo ha inoltre sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del partenariato strategico con i Paesi dell’America Latina e dei Caraibi, dando continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l’attuazione dei risultati dei singoli vertici, in particolare attraverso il meccanismo delle Ministeriali UE-CELAC, malgrado il temporaneo rinvio dell’incontro previsto per fine ottobre. Quanto ai rapporti economici, gli sforzi si sono concentrati su Paesi come Cile, Argentina, Colombia, Messico e Perù, fondatori dell’Alleanza del Pacifico e caratterizzati da economie dinamiche, nonché sul Venezuela, in ragione della crisi politica in atto, che ha portato ad un sensibile deterioramento delle condizioni sociali ed economiche nel Paese. Si è infine impostata su nuove basi la relazione con Cuba, alla luce dell’Accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA) che ha permesso il superamento della Posizione comune del 1996.

Nel 2017 è proseguita, in stretto coordinamento con i partner UE, l’azione italiana di tutela e promozione dei diritti umani nel mondo, in particolare quanto all’attuazione del Piano d’azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019. L’Italia ha partecipato attivamente ai negoziati sulle risoluzioni ONU in tema di diritti umani, tra cui quella relativa alle priorità in materia, inclusa la moratoria universale della pena di morte, la promozione dei diritti delle donne e dei bambini, la tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose. Il Governo si è adoperato per un’azione coerente ed efficace dell’Unione nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, ecc.) ed ha inoltre espresso il favore al dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Il Governo ha promosso il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo ha concorso al

processo di revisione del Piano d’azione UE sul sostegno della PSDC alle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite adottato nel 2012, anche tenuto conto della *Peace Operations Review*, da cui è emersa in particolare la centralità delle politiche di prevenzione dei conflitti, la ricerca di soluzioni politiche degli stessi, nonché la lotta agli abusi commessi dai *peacekeepers*. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si è fatto parte attiva in ambito UE per sostenere meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con la Risoluzione n. 2347, promossa da Italia e Francia e adottata dal Consiglio di Sicurezza il 24 marzo scorso, e alla riduzione dell’impatto ambientale delle operazioni di pace.

In coerenza con le indicazioni della 13^a Commissione del Senato della Repubblica n. 187 del 3 marzo 2017 inerente la Comunicazione JOIN(2016) 49, il Governo ha pienamente condiviso e sostenuto le strategie europee per una migliore *governance* del mare, come sollecitato dalla Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell’AR su “La *governance* internazionale degli oceani” del 10 novembre 2016. In particolare, il Governo ha promosso la creazione della “Iniziativa per lo sviluppo durevole dell’economia blu nel Mediterraneo occidentale (WestMED)”, il cui lancio ha avuto luogo a Napoli il 30 novembre, e ha sostenuto il progressivo coinvolgimento della società civile, dell’imprenditoria e della ricerca scientifica nello sviluppo dell’economia blu nel Mediterraneo, ospitando, sempre a Napoli il 29 e 30 novembre, la “Union for the Mediterranean Stakeholders Conference on the Blue Economy”. Nel quadro della Presidenza G7 il Governo ha dato rinnovato impulso all’attuazione della strategia europea per la sicurezza marittima, rilanciando la collaborazione con i Paesi del Golfo di Guinea per ridurre ed eliminare le minacce della pirateria, del traffico di esseri umani, droga e armi e della pesca illegale, in linea con l’”approccio globale” a sostegno del processo di Yaoundé, a guida africana, stabilito dai capi di Stato dell’Africa occidentale e centrale nel giugno del 2013.

17.2. Politica di sicurezza e difesa comune

Il settore sicurezza e difesa ha un rilievo fondamentale per l’attuazione della Strategia globale della Unione europea per la Politica estera e di sicurezza. Per questo il Governo ha sostenuto attivamente le iniziative di sviluppo di una difesa europea più strutturata, efficace e visibile, agendo in tre direzioni: istituzionale, delle capacità e degli incentivi finanziari comuni.

Sotto il primo profilo, e con l’obiettivo di proporre ai partner europei il rafforzamento delle strutture e delle capacità di pianificazione e conduzione delle missioni e operazioni dell’Unione Europea, si segnala la creazione di una struttura (*Military Planning Capability Conduct – Capacità Militare di Pianificazione e Condotta*) incorporata nello Stato maggiore dell’Unione europea (EUMS) e formalizzata l’8 giugno 2017, responsabile a livello strategico-militare della pianificazione e condotta delle tre missioni militari non esecutive (EUTM Somalia, RCA e Mali) e di assicurare le condizioni necessarie affinché si instaurino piene sinergie civili-militari nei diversi ambiti della Politica di sicurezza e difesa comune della UE (PSDC).

Questa struttura è chiamata a svolgere, di fatto, compiti paritetici a quelli dei Comandi operativi delle missioni esecutive. Nel 2018 sarà effettuata una valutazione dell’esperienza maturata, con l’intento di rafforzare ed estendere la struttura. Per giungere a questa decisione, è stato necessario superare forti resistenze di quegli Stati membri timorosi di duplicare le strutture di comando della NATO.

Il Governo, inoltre, ha sostenuto la revisione del Piano di sviluppo delle capacità (CDP) e l’iniziativa Revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) – che ha iniziato la fase di sperimentazione a fine 2017, con l’obiettivo di favorire lo sviluppo cooperativo di capacità militari per l’UE e ha sostenuto la revisione del concetto dell’EU *Battlegroup*, volto ad aumentarne la rilevanza e la possibilità di impiego mediante l’uso della modularità, il rafforzamento della preparazione ed un adeguato sistema di finanziamento. Si è anche

contribuito a revisionare la Decisione del Consiglio al Meccanismo Athena per ampliare la copertura a costi comuni delle spese militari, tra cui anche lo schieramento degli stessi EU *Battlegroup*, allo scopo di garantire una più equa condivisione degli oneri fra gli Stati membri. In merito al contributo nazionale all'EDA (Agenzia europea della difesa), nel corso del 2017 il Governo ha sostenuto le principali attività svolte dall'Agenzia nei tre macro-settori dello sviluppo capacitativo e della cooperazione militare; dello stimolo alla ricerca tecnologica e del sostegno all'industria europea; della promozione degli interessi della difesa nel contesto dell'UE. A questo proposito, merita menzionare il sostegno assicurato dall'Italia ai progetti europei relativi ai così detti *Remoted Piloted Aircraft System* (sistemi aerei a pilotaggio remoto - RPAS), anche attraverso la nostra partecipazione al programma europeo per la realizzazione dello *European MALE RPAS* (Sistema aereo europeo a pilotaggio remoto di media altitudine e lungo raggio).

Il più significativo progresso in ambito sicurezza e difesa si è registrato con il lancio della Cooperazione permanente strutturata (PESCO) in sede di Consiglio a dicembre 2017, in anticipo sui tempi, in esito alla notifica al Consiglio in base agli articoli 42,6 e 46 del Trattato sull'Unione europea, da parte degli Stati Membri che intendono parteciparvi. L'Italia ha lavorato intensamente a questo esito, dapprima in coordinamento con Francia e Germania e quindi anche, nella fase conclusiva, con la Spagna. Alla fine, hanno aderito alla PESCO 25 Stati Membri, rimanendone esclusi solo Malta, Danimarca e Regno Unito. Si tratta di un traguardo molto importante che ha richiesto un lavoro lungo e negoziati spesso delicati.

Il proficuo dibattito tra i Paesi promotori della PESCO, alimentatosi soprattutto dopo il referendum della Brexit, ci ha visto protagonisti: l'azione del Governo è stata tesa a promuovere una PESCO che, oltre a ricercare l'inclusività, fosse anche ambiziosa, nella consapevolezza che proprio sul suo livello di ambizione si misurerà la credibilità della PESCO quale forma di più forte collaborazione europea nel settore della difesa.

Tra i "principi" della PESCO si annoverano: la rilevanza assegnata al criterio di complementarietà con la NATO, l'aspirazione a lavorare affinché la PESCO possa produrre l'intero spettro delle capacità di difesa, il ruolo di rilievo assegnato al coordinamento sia dell'Alto Rappresentante che, in aggiunta alla collaborazione dal basso (ovvero tra Stati membri) già prevista dai Trattati. In merito agli "impegni", è stata delineata una lista di 20 "impegni", di fatto corrispondente ad una lista vincolante di criteri di adesione, su cui misurare la volontà e la capacità dei singoli Stati Membri di far parte della PESCO. Tra gli altri, la necessità di adeguare i rispettivi sistemi di difesa, anche attraverso l'aumento della spesa per la difesa – e in particolare quella per investimenti – oltre alla sottoscrizione di misure volte ad aumentare la possibilità di impiego delle forze in operazioni militari dell'Unione europea (*availability*), e accrescere la prontezza di dispiegamento (*deployability*). Sulla definizione della *governance*, si è previsto un dispositivo a due livelli, laddove un primo livello complessivo, incaricato di garantire coerenza, credibilità e livello di ambizione della PESCO, sarà integrato da un secondo dedicato alle procedure specifiche per i singoli progetti PESCO.

L'azione per la mobilitazione di risorse finanziarie comuni si è esplicata in particolare attraverso il Piano d'Azione per la Difesa (EDAP) che si articola in: istituzione di un "Fondo europeo per la Difesa" (EDF); rafforzamento della struttura industriale europea nella difesa/sicurezza (*European Defense Technological Industrial Base* - base tecnologica e industriale europea di difesa - EDTIB); sostegno ad un mercato unico europeo della difesa. Vale la pena ricordare, in tema di Piano d'Azione per la Difesa, che il Governo, con comunicazione del 4 settembre 2017, ha confermato la piena coerenza della propria azione con l'indirizzo politico formulato a maggio 2017 dalle commissioni Terza e Quarta del Senato – nr. 196 e a luglio 2017 dalla IV Commissione della Camera inerente la Comunicazione COM(2016) 950. In particolare, il Governo ha fornito puntuale riscontro alle osservazioni formulate, negli stessi atti di indirizzo, con riferimento al sostegno dato alle iniziative europee riconducibili al Piano d'Azione e con riferimento al sostegno nei confronti della base industriale e tecnologica e dei centri di ricerca nazionali:

- Il “Fondo europeo per la Difesa”, si comporrà di due distinte strutture di finanziamento, complementari e scaglionate nel tempo: una “sezione ricerca” ed una “sezione capacità”, volta a sostenere lo sviluppo congiunto di capacità di difesa. A questo proposito, il Governo, con la comunicazione del 30 novembre 2017, ha confermato la piena coerenza della propria azione con l’indirizzo politico formulato a ottobre 2017 dalle Commissioni Terza, Quarta e Quattordicesima del Senato e a novembre 2017 dalle Commissioni IV e X della Camera. In particolare, il Governo ha evidenziato l’azione svolta per garantire adeguati strumenti di tutela degli interessi delle imprese europee con attività localizzate al di fuori della UE;
- Il rafforzamento della base della struttura industriale europea nel settore della difesa e della sicurezza si realizzerebbe tra l’altro con l’eliminazione delle limitazioni dell’accesso al credito nel settore difesa praticate dalla BEI verso le PMI ed il rafforzamento del supporto dei Fondi UE agli investimenti nel settore della difesa;
- Il rafforzamento di un mercato unico europeo della difesa attraverso molteplici iniziative, quali l’attuazione delle due Direttive del 2009 sugli acquisti e sui trasferimenti intra-comunitari e il possibile supporto allo sviluppo di standard che gli Stati Membri identificano come necessari per progetti prioritari.

Quanto al regolamento sull’EDIDP (che fissa le regole per l’erogazione di incentivi ai programmi di difesa, sia nella componente ricerca che in quella dello sviluppo dei prototipi), l’Italia ha contribuito in modo attivo al negoziato in Consiglio, anche a salvaguardia delle possibilità di accesso ai fondi da parte delle imprese italiane del settore. In merito, si fa presente che il Governo, con comunicazione del 30 novembre 2017, ha confermato la piena coerenza della propria azione con l’indirizzo politico formulato a ottobre 2017 dalle Commissioni Terza, Quarta e Quattordicesima del Senato e a novembre 2017 dalle Commissioni IV e X della Camera. In particolare, il Governo ha sottolineato l’azione propulsiva svolta con riguardo alla condivisione a livello europeo di alcune istanze e proposte nazionali.

Perseguendo questi obiettivi, l’Unione europea potrà beneficiare di un articolato insieme di strumenti che contribuirà a far avanzare il processo verso una difesa comune europea sempre più integrata. È quest’ultimo, infatti, l’obiettivo che ci si pone, anche sulla base di quanto delineato dal Documento di riflessione della Commissione sul Futuro della difesa europea del 7 giugno 2017 e, in particolare, dal terzo scenario relativo ad una vera e propria “Sicurezza e difesa comuni”, e che con la PESCO ha compiuto un primo passo in avanti. Il documento in parola è stato recepito nella Risoluzione della 4^a Commissione Permanente del Senato (Doc. XVIII, n. 220) inerente la Proposta di regolamento COM(2017) 294, Comunicazione (2017) 295 e Documento di riflessione COM(2017) 315. Nella fattispecie, la Commissione “impegna il Governo a procedere con convinzione nella realizzazione di una unione della sicurezza e della difesa, come prospettata nel terzo degli scenari del Documento di riflessione della Commissione europea, assicurando un ruolo centrale all’iniziativa italiana e nell’ottica di favorire una razionalizzazione delle spese militari complessive”. Inoltre, la Quattordicesima Commissione Permanente (Politiche dell’Unione europea) “si esprime (...) a favore della proposta, ritenendo opportuno e strategico dare seguito alla linea politica per la costituzione di un’effettiva Difesa comune dell’Unione europea, come prefigurato dalla Strategia globale per la politica estera e di sicurezza, del 28 giugno 2016, e dal connesso Piano d’azione, promuovendo la cooperazione strutturata permanente tra gli Stati Membri impegnati in un’integrazione più stretta in tale ambito, sia in funzione della necessità di raggiungere un’effettiva capacità autonoma di sicurezza e difesa europea, sia in quanto ciò rappresenta una visibile e significativa risposta per un rilancio del progetto politico di integrazione europea”. L’azione italiana, come sopra descritta, si è mossa in piena conformità con l’indirizzo parlamentare in materia.

L’Italia si è mostrata attiva e propositiva anche nelle discussioni sul rilancio della componente civile della PSDC, oggetto delle conclusioni del Consiglio affari Esteri del 13 novembre, tra l’altro evidenziando l’importanza del tema in occasione del negoziato sulle Conclusioni del Consiglio

Europeo di dicembre. Si tratta di un ambito che andrà sviluppato ulteriormente nel 2018, in parallelo e in complementarità con l'attuazione delle decisioni prese sul versante della Difesa europea.

Per quanto riguarda le operazioni e missioni della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), l'Italia ha continuato a mantenere un profilo elevato sia su quelle militari che sulle civili.

Tra le prime si segnalano, oltre alla citata EUNAVFOR MED SOPHIA (alla quale l'Italia fornisce il quartier generale, a Roma, il Comando della Forza in mare ed assetti aero-navali e partecipa con cinquecentottantacinque militari e che ha finora permesso di addestrare duecentouno militari libici e di effettuare oltre ottocentocinquanta controlli in mare), l'altra operazione navale della UE EUNAVFOR Atalanta al largo delle coste della Somalia, in funzioni anti-pirateria, e quelle, di natura addestrativa, in Somalia (EUTM Somalia, a guida italiana e alla quale partecipiamo con centoventitré militari) e Mali.

L'Italia ha continuato a contribuire a quasi tutte le missioni civili della UE, con personale del Ministero dell'Interno e dei Carabinieri, oltre che con un significativo contingente di esperti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione, selezionati dal SEAE e messi a disposizione dal MAECI. Si tratta, oltre alla menzionata EUBAM Libia, delle missioni nei Territori Palestinesi (EUBAM Rafah ed EUPOL COPPS), in Ucraina (EUAM), Georgia (EUMM), Kosovo (EULEX), in Sahel (EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e nel Corno d'Africa (EUCAP Somalia).

17.3. Allargamento

La politica di allargamento costituisce uno strumento chiave per promuovere pace, stabilità, prosperità e sicurezza nel continente europeo, tanto più nell'attuale contesto storico. Anche nel corso del 2017 l'Italia ha continuato a sostenere con decisione la strategia di allargamento, quale politica prioritaria per il nostro Paese.

Da parte italiana si è quindi lavorato per far progredire il processo di adesione all'Unione europea dei Paesi dei Balcani occidentali e per mantenere la Turchia ancorata all'UE, incoraggiando tutti i Paesi candidati, e potenziali tali, a proseguire nelle riforme. A questo fine, l'azione italiana si è focalizzata, anche nel corso del 2017, sull'obiettivo di garantire la valorizzazione dei progressi registrati in termini di adozione delle riforme necessarie per l'adeguamento all'acquis UE e di superamento delle criticità presenti nei vari Paesi.

Balcani occidentali e vertice di Trieste

Il Governo ha promosso iniziative volte a tenere vivo l'interesse dell'Unione europea e dei suoi Stati Membri verso il processo di avvicinamento all'Unione dei Balcani occidentali, pur in assenza del tradizionale "picco di attenzione" offerto dalla pubblicazione del c.d. Pacchetto allargamento da parte della Commissione e della successiva adozione di conclusioni del Consiglio (la Commissione ha infatti deciso di allineare il periodo di riferimento dei rapporti-Paese con l'anno solare e, quindi, il prossimo Pacchetto allargamento verrà presentato nell'aprile del 2018).

La Dichiarazione adottata in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, il 25 marzo, è stata anche l'occasione per confermare l'impegno dell'UE verso i Paesi dell'allargamento, con il riferimento all'apertura verso quei Paesi che rispettano i valori europei e che si impegnano a promuoverli.

Il Vertice di Trieste del 12 luglio ha poi consentito alla Presidenza italiana del Processo di Berlino/Processo dei Balcani occidentali di focalizzare l'attenzione di tutti i leader europei sull'agenda della regione, lanciando un messaggio politico ambizioso e costruttivo. Il Vertice si è concluso con una serie di risultati di rilievo per l'ampiezza delle risorse finanziarie generate, per gli strumenti normativi approntati, nonché per la varietà delle tematiche affrontate. Tra l'altro, la Commissione europea ha annunciato un nuovo pacchetto finanziario da 194 milioni di

euro per nuovi progetti infrastrutturali nei settori dei trasporti e dell'energia ed è stato svolto un seminario sulla prevenzione e lotta alla corruzione. Con il Vertice, l'Italia si è posta come punto di riferimento per l'area, con una disponibilità all'ascolto e al dialogo, ampiamente riconosciuta, che si è rivelata preziosa nella fase di maggiore acutezza delle recenti crisi interne in alcuni Paesi dell'area. Il nostro Paese si è posto alla guida di una serie di processi che fanno capo alla Commissione europea e alle IFI (Fondi IPA; Fondo per lo sviluppo delle imprese e l'innovazione nei Balcani occidentali), oltre ad offrire un contributo autonomo di rilievo nel campo delle PMI (il business forum è stato un vero successo, con la partecipazione di quasi settecento imprese, italiane e balcaniche) e nella lotta alla corruzione.

Il Presidente della Commissione Juncker, nel suo Discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre, ha riconosciuto la necessità di offrire prospettive credibili di allargamento ai Paesi dei Balcani occidentali, anche per mantenere un'area di stabilità nel nostro Vicinato, segnalando l'elaborazione per il 2018 di una "Strategia per una riuscita adesione all'Unione della Serbia, del Montenegro e degli altri Paesi dei Balcani occidentali". In vista della pubblicazione di tale strategia, il Governo italiano si è fatto parte attiva per stimolare un approccio coraggioso ed innovativo da parte della Commissione, sottolineando le sfide comuni da affrontare (migrazioni, radicalizzazione, terrorismo, crimine organizzato e corruzione) e sollecitando un maggiore coinvolgimento dei sei Paesi nei programmi dell'UE e negli incontri ad alto livello. Ciò allo scopo di potenziare la forza attrattiva dell'Unione e di motivare processi di riforma e di risoluzione delle controversie che comportano talvolta alti costi politici.

Le evoluzioni politiche registrate nel 2017 sembrano aprire a prospettive incoraggianti per la regione: le elezioni hanno premiato candidati che hanno posto l'UE al centro del proprio messaggio politico (Albania, Macedonia, Serbia); in Albania è stata avviata la prima fase della riforma della giustizia; abbiamo assistito al superamento della crisi politica in Macedonia e alla firma di uno storico Trattato di amicizia tra Macedonia e Bulgaria; il Montenegro ha finalizzato l'adesione alla NATO e, infine, è ripreso il dialogo facilitato tra Serbia e Kosovo.

Montenegro

Per quanto concerne i negoziati di adesione già in corso, è proseguito l'impegno dell'Italia a sostegno del percorso europeo del Montenegro, il Paese più avanzato nel processo di avvicinamento all'UE, attraverso il rafforzamento dell'assistenza bilaterale delle nostre Amministrazioni nelle aree dove si concentrano le maggiori criticità. In considerazione dei buoni risultati raggiunti da Podgorica, si è sostenuta l'apertura di quattro nuovi capitoli negoziali, portando a trenta quelli complessivamente aperti finora (di cui tre già provvisoriamente chiusi). Oltre al capitolo relativo alla politica regionale (cap. 22), si tratta di quelli in materia di libera circolazione dei lavoratori (cap. 2), diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi (cap. 3) e libera circolazione delle merci (cap. 1), principi cardine del mercato interno europeo.

Serbia e Kosovo

È continuata una decisa azione di sostegno all'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, mirata a ottenere il riconoscimento dei progressi realizzati, con l'obiettivo di consolidare l'orientamento europeo del Paese e preservare la credibilità del processo di allargamento. I buoni risultati ottenuti da Belgrado hanno consentito di arrivare ad un totale di dodici capitoli aperti (di cui due già provvisoriamente chiusi). In particolare, nel corso del 2017 sono stati aperti i capitoli negoziali relativi a diritto societario (cap. 6), proprietà intellettuale (cap. 7), impresa e politica industriale (cap. 20), unione doganale (cap. 29) e relazioni esterne (cap. 30). È proseguita l'assistenza tecnica nel settore dello Stato di diritto – prioritario per l'avanzamento del percorso europeo di Belgrado – anche attraverso lo strumento dei gemellaggi amministrativi finanziati dall'UE (*twinning*).

La normalizzazione dei rapporti fra Serbia e Kosovo, determinante per la prospettiva europea di entrambi i Paesi, è proseguita, seppure a rilento, con l'attuazione dell'intesa siglata nel 2015 nel contesto del Dialogo facilitato. Il Governo italiano ha sostenuto Pristina nell'attuazione dell'Accordo di stabilizzazione ed associazione (ASA) UE-Kosovo, entrato in vigore nell'aprile 2016, e in particolare nelle riforme più urgenti nei settori prioritari. Abbiamo espresso soddisfazione per lo svolgimento del processo elettorale, valutato positivamente anche da parte europea.

Albania

Da parte italiana è stato dato un forte sostegno anche alla prospettiva europea dell'Albania, incoraggiando il Paese a conseguire nei cinque settori prioritari di riforma (sistema giudiziario, pubblica amministrazione, politiche anti-corruzione, lotta al crimine organizzato, diritti fondamentali) i progressi necessari per l'apertura dei negoziati di adesione, e valorizzando presso gli altri Stati membri i risultati conseguiti da Tirana, con l'auspicio di consolidare già nel primo semestre 2018 il consenso necessario per l'avvio del processo di adesione. In tale ottica abbiamo sottolineato, in particolare, l'avvio della riforma giudiziaria e del processo di valutazione dei giudici e procuratori, sostenendo l'Operazione di monitoraggio internazionale (IMO) cui collabora il nostro Consiglio superiore della magistratura. Abbiamo inoltre continuato a garantire assistenza nel settore dello Stato di diritto, attraverso la pluriennale collaborazione fra la Polizia di Stato albanese e il team italiano composto da Guardia di Finanza e Seconda Università di Napoli, sotto l'egida del Ministero dell'Interno, nell'ambito della missione di sorvolo per il controllo delle aree coltivate a cannabis (che ha condotto, nel 2017, ad una riduzione del 90 per cento delle piantagioni), con la firma di un Protocollo d'intesa bilaterale tra i Ministeri della Giustizia e passi verso una collaborazione più strutturata nell'ambito della riforma della polizia e della protezione civile.

Bosnia Erzegovina

Nel condividere la rinnovata attenzione dell'UE verso la Bosnia Erzegovina, anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può comportare (nazionalismo, radicalismo islamico), l'Italia ha sostenuto il Paese nella presentazione della domanda di concessione dello status di Paese candidato nel 2016. In particolare, abbiamo incoraggiato Sarajevo a non far venire meno il proprio impegno in queste delicate fasi, nonostante le perduranti difficoltà riscontrate nel processo di riforme, rimanendo disponibili a fornire il sostegno tecnico necessario, specie nel settore dello Stato di diritto, dove l'Italia riveste un ruolo di primo piano anche nell'ambito dei programmi finanziati con fondi IPA.

Macedonia

È proseguito l'impegno a favore del processo di integrazione europea della Macedonia, che ha portato, nel 2017, alla soluzione della crisi politica interna e alla riattivazione del processo di riforme che, unitamente alla soluzione del contenzioso sul nome, si auspica possa permettere di superare quanto prima gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione. La Macedonia ha manifestato un forte apprezzamento per la Presidenza italiana del Processo dei Balcani nonché per il focus del Vertice di Trieste sulla prevenzione e lotta alla corruzione, che ha portato allo svolgimento a Skopje di un seminario di follow-up organizzato dalla Commissione europea, dall'ANAC e dalla Commissione statale macedone per la lotta alla corruzione.

Turchia

Resta problematica la relazione tra UE e Turchia, in relazione al rispetto dei c.d. criteri di

Copenaghen (in materia di diritti fondamentali e sistema giudiziario). L'Italia continua, tuttavia, a sostenere la necessità di proseguire il dialogo tra Bruxelles ed Ankara, nella convinzione che quella con la Turchia sia per l'UE una partnership necessaria nel settore commerciale, nella gestione delle migrazioni e delle crisi regionali, e per la diversificazione delle fonti energetiche. In esito della discussione svolta al Consiglio europeo di ottobre 2017 la Commissione ha riorientato i fondi IPA destinati ad Ankara verso progetti a favore della società civile e dello Stato di diritto. Senza cedere sul rispetto degli standard europei in materia di diritti umani e democrazia, l'Italia ha sostenuto la posizione secondo cui le misure adottate dall'UE debbano essere graduali e reversibili, al fine di mantenere formalmente aperto il negoziato di adesione, che ha costituito finora la leva più efficace per favorire l'ancoraggio europeo del Paese e promuovere i valori UE. È stato inoltre manifestato tutto il supporto possibile al negoziato inter-cipriota, che purtroppo nel 2017 è entrato in una nuova fase di stallo. Ci siamo inoltre espressi favorevolmente all'avvio del negoziato per l'ammodernamento dell'Unione doganale, tuttora oggetto di una complessa discussione in ambito europeo, al fine di poter affrontare gli "irritanti" commerciali esistenti con la Turchia ed ampliare i settori di liberalizzazione in favore dei nostri operatori. In materia migratoria ci siamo impegnati per la prosecuzione della collaborazione con la Turchia nell'ambito dell'Intesa UE-Turchia del marzo 2016 – che ha portato, nel 2017, a una sensibile diminuzione della media giornalieri di sbarchi – quale componente di una strategia più ampia di gestione dell'emergenza migratoria, che deve peraltro vedere analoga dimostrazione di solidarietà da parte degli Stati membri dell'UE anche per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale.

17.4. Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE

Nel quadro delle priorità fissate dalla Strategia globale dell'Unione europea, l'Italia ha continuato a sostenere anche nel 2017 la Politica europea di Vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva ad attuare in concreto la "nuova" PEV, varata nel novembre del 2015 e frutto di un articolato processo di revisione al quale il nostro Paese ha concorso attivamente e con riconosciuta efficacia. In particolare, sulla base del rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e appropriazione delle politiche da parte dei destinatari (*ownership*) previsto dalla nuova PEV, l'Italia ha contribuito al dialogo che l'UE ha avviato nel corso del 2016 e proseguito nel 2017 con i singoli partner del Vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione con ciascuno.

L'Italia ha sostenuto l'UE nell'impegno di mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, al fine di rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce di vario genere, migliorando anche il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC.

L'Italia ha continuato a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengano per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. In quest'area, il Governo ha perseguito una politica volta a promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione. In quest'ottica, anche nel corso del 2017 l'Italia ha ribadito in ogni sede l'importanza della Tunisia, che partecipa a due programmi, co-finanziati dallo Strumento europeo di Vicinato ENI (per i territori extra-UE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (per il territorio UE), la cui gestione è affidata a due Regioni italiane. Il programma multilaterale (Cipro, Grecia, Francia, Italia, Malta, Spagna, Portogallo, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Palestina e Tunisia) "Mare Mediterraneo 2014-20", dotato di 234,5 milioni di euro, è coordinato dalla Regione Sardegna quale autorità di gestione. Il programma bilaterale "Italia-Tunisia 2014-20", dotato di 37 milioni di euro, è coordinato dalla Regione Sicilia. A dispetto della dimensione relativamente limitata dal punto di vista finanziario, essi hanno un forte rilievo politico ed istituzionale, perché sono

gli unici strumenti finalizzati a favorire gli scambi e le relazioni dirette tra le amministrazioni locali, per la diffusione, anche nei Paesi partner, di buone pratiche e procedure in linea con gli standard europei.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di Vicinato (2/3 ai vicini meridionali ed 1/3 ai vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità italiana insieme all'importanza di mantenere uno strumento finanziario unico e un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del Vicinato europeo. Coerentemente, il Governo ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei fondi ENI, al fine di corrispondere alle reali necessità dell'area (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

Per quanto riguarda il Partenariato orientale, nonostante il contesto generale resti critico, a causa della perdurante crisi ucraina, nel corso del 2017 sono stati raggiunti alcuni progressi importanti, con l'entrata in vigore dell'Accordo di associazione (AA) con l'Ucraina, grazie alla Decisione interpretativa dei Capi di Stato e di Governo a margine del Consiglio europeo di dicembre 2016 che ha consentito ai Paesi Bassi di completare il processo nazionale di ratifica, superando l'impasse creata dall'esito negativo del referendum consultivo del 2014. La Decisione chiarisce in via interpretativa che l'AA con Kiev non costituisce la base per una futura adesione dell'Ucraina all'UE e non impegna l'Unione ad intervenire militarmente a difesa dell'Ucraina, oltre a ribadire l'importanza delle riforme, in particolare nel settore della lotta alla corruzione. Nel corso dell'anno sono entrati in vigore i regimi di liberalizzazione dei visti per soggiorno di breve periodo (visti Schengen) con la Georgia (28 marzo) e con l'Ucraina (11 giugno 2017). L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nel consentire l'adozione delle decisioni in questione, nel rispetto degli impegni presi dall'UE con i due partner e nella consapevolezza del loro forte impatto sulla vita dei cittadini.

Sono stati realizzati progressi anche con riferimento ai tre Paesi che hanno optato per un rapporto meno stretto con l'Unione: è stato completato il processo negoziale per l'Accordo di partenariato con l'Armenia, che è stato firmato a margine del Vertice del Partenariato orientale di novembre (vedi *infra*), ed è in fase avanzata il negoziato per la conclusione di un analogo accordo con l'Azerbaigian. Sono in via di finalizzazione le Priorità di partenariato con la Bielorussia.

Nel corso dell'anno, in continuità con gli esiti del Vertice di Riga (21-22 maggio 2015) si è lavorato per lo svolgimento del quinto Vertice del Partenariato orientale, che si è tenuto a Bruxelles il 24 novembre 2017 ed è stato incentrato sulla ricerca di risultati tangibili a beneficio dei cittadini dei sei Paesi coinvolti. Fra i risultati raggiunti, il Vertice ha consentito l'individuazione di venti obiettivi concreti per il 2020 ed alla valorizzazione di approcci differenziati con i diversi partner, quale strategia utile per l'ulteriore sviluppo delle relazioni nel prossimo futuro. In tale contesto, l'Italia ha richiamato l'attenzione dell'UE sull'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa e continua a promuovere l'utilizzo delle piattaforme tematiche in tale direzione.

Nel periodo 2015/2017 ben 96 esperti di varie Amministrazioni italiane, autorità indipendenti e forze di polizia hanno partecipato a seminari e visite di studio destinati a fornire assistenza tecnica e scambio di esperienze ai loro omologhi dei sei Paesi del Partenariato orientale nell'ambito del programma TAIEX finanziato dalla Commissione europea. Nello stesso periodo l'Italia, oltre ad aver manifestato interessa a partecipare alla misura speciale per l'Ucraina nel settore della lotta alla corruzione, si è aggiudicata come leader o come partner otto progetti di gemellaggio amministrativo (*twinning*) che prevedono la presenza stabile, presso una delle Amministrazioni del Paese beneficiario, di un esperto che coordina attività di formazione e scambio di informazioni volte all'adozione degli standard europei. I progetti a guida italiana sono relativi alla modernizzazione della gestione delle attività culturali in Azerbaigian ed al sostegno alla promozione del patrimonio culturale in Moldova. L'Italia partecipa invece come partner ai progetti di sostegno alla protezione della proprietà intellettuale (con la Grecia) e del sistema nazionale di accreditamento (con la Germania) in Azerbaigian; al sostegno dell'e-

governance in Georgia (con l’Estonia), alla modernizzazione del sistema doganale della Moldova (con la Lituania) e, infine, al sostegno all’applicazione dell’Accordo di associazione nel settore sanitario e fito-sanitario in Ucraina (con la Lituania). L’Italia ritiene che il sostegno istituzionale garantito attraverso gli strumenti *twinning* e TAIEX sia fondamentale per il rafforzamento dello Stato di diritto e delle istituzioni democratiche e per il rafforzamento delle istituzioni deputate all’applicazione degli accordi di associazione con l’Unione europea e ne auspica un utilizzo sempre più efficace e strategico per migliorare le capacità dei sei partner di beneficiare dei loro rapporti con l’Unione.

Strategie Macroregionali

Promossa dall’Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica riunisce gli otto Paesi (quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) membri dal 2000 dell’Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l’ancoraggio intergovernativo della Strategia. La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa costituisce uno stimolo sia al percorso di integrazione europea dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti sulla base di standard comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi UE e nazionali. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e blue economy, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e *capacity building* applicate ai predetti settori.

La Strategia è nella fase di attuazione ed è caratterizzata da un sistema di *governance* articolato e complesso. L’Italia è fortemente impegnata nell’identificazione di alcuni progetti prioritari (in particolare nel settore dell’energia e dei trasporti, relativamente ai quali il nostro Paese – insieme alla Serbia – esercita l’attività di coordinamento del corrispondente Gruppo di lavoro tematico) e nel reperimento dei fondi necessari alla loro realizzazione. Sulla base di queste priorità, l’Italia ha assunto, l’1 giugno 2017, la Presidenza annuale della IAI e della Strategia, articolata attorno ad un programma che prevede, in particolare: il rafforzamento della *ownership* dei partecipanti ad EUSAIR, il consolidamento del settore strategico dell’interconnettività, un dialogo ed una possibile armonizzazione di EUSAIR con gli altri programmi nazionali ed europei di coesione territoriale e con i fondi strutturali UE, un miglioramento del sistema di *governance* della Strategia e un’attenzione alla gestione del fenomeno migratorio. Il primo *Governing board* (Comitato direttivo) della Strategia sotto Presidenza italiana si è svolto ad Ancona il 26 e 27 ottobre 2017, in concomitanza con la riunione del Comitato dei *senior officials* (alti funzionari).

La Strategia UE per la regione alpina (EUSALP) è stata lanciata dalla Conferenza di Brdo del 25-26 gennaio 2016, dopo un lungo lavoro preparatorio che ha visto, quali passaggi culminanti, la Risoluzione politica di Grenoble (sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle Regioni competenti il 18 ottobre 2013) e l’adozione della Strategia da parte del Consiglio dell’Unione europea il 27 novembre 2015. L’Italia figura tra i Paesi promotori di EUSALP, insieme ad Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera.

La caratteristica innovativa di EUSALP risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statuale, regionale e transfrontaliero, che si esprime principalmente attraverso la partecipazione alla Strategia delle Regioni, insieme agli Stati. L’obiettivo generale di EUSALP è promuovere la crescita e lo sviluppo sostenibile della regione dell’arco alpino, puntando sui seguenti settori prioritari: competitività e crescita, trasporti e connettività, ambiente ed energia. In tale cornice, l’attenzione dell’Italia è rivolta in particolare agli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose e le più vaste aree circostanti, sulla base di un approccio di “mutua solidarietà” tra le zone montane e pedemontane della regione.

Il 2017 è stato l’anno della Presidenza di turno della Baviera, caratterizzata dall’organizzazione di numerosi incontri – tra cui 2 Assemblee generali (da ultimo quella tenutasi a Monaco di Baviera il 23 novembre 2017) e 3 *Executive board* (Comitati esecutivi) – e dal proseguimento dei lavori degli *Action group* (Gruppi d’azione, vero motore della strategia), attualmente

impegnati nella definizione dei progetti che saranno poi presentati all'approvazione dell'*Executive board* e dell'Assemblea generale.

Tra i risultati raggiunti nel 2017 figurano il lancio di "MountErasmus", programma di formazione duale in campo agricolo-forestale, e l'avvio della realizzazione di un modello paesaggistico interattivo tridimensionale per la regione alpina. Di rilievo anche la richiesta, su impulso della Commissione europea, dell'Assemblea generale riunitasi a Rottach-Egern il 13 febbraio di inserire le Strategie macroregionali nel Quadro finanziario pluriennale dell'UE post-2020.

17.5. Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

Anche durante il 2017 la politica commerciale comune ha dovuto confrontarsi con la crescente diffidenza di larghi settori dell'opinione pubblica globale e di alcuni Stati membri dell'UE rispetto all'apertura dei mercati ed alla conclusione di accordi commerciali. In considerazione di ciò, l'Italia ha stimolato un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e su come rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica mantenendo efficacia e credibilità dell'azione comune. In particolare il Governo italiano ha partecipato attivamente ai processi svoltisi sia a livello bilaterale (negoziati dell'Unione per la conclusione di accordi di libero scambio – ALS) che plurilaterale (accordi settoriali) e multilaterale (negoziati OMC), continuando a promuovere ogni azione atta a favorire un maggior livello di trasparenza su tutti i negoziati, nonché il dialogo con la società civile, e garantendo massima trasparenza e informazione ai membri del Parlamento.

In particolare, per quanto riguarda la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli ALS con i Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano, il nostro Governo ha continuato a sostenere con forza e a seguire con attenzione le fasi finali del negoziato relativo ad un Accordo di Partenariato Economico UE-Giappone, concluso l'8 dicembre 2017. L'Accordo è ampiamente soddisfacente quanto ai risultati raggiunti; i nostri interessi offensivi (tra cui la tutela delle indicazioni geografiche, l'apertura degli appalti pubblici, le questioni tariffarie e non tariffarie concernenti alcuni settori come quello vitivinicolo, i prodotti agricoli trasformati ed alcuni prodotti industriali) sono stati tutelati e anche i pochi interessi difensivi (soprattutto *automotive*) sono stati salvaguardati. Per quanto riguarda l'ALS con il Canada, concluso a livello tecnico nel 2014, il nostro Paese, ha tempestivamente preparato a livello nazionale l'applicazione provvisoria, iniziata il 21 settembre. E' stata, infatti, avviata una campagna informativa in merito al nuovo sistema degli esportatori registrati (*REX, Registered Exporter*), creato dall'UE per semplificare le procedure di certificazione dell'origine e poter beneficiare delle preferenze previste dagli accordi. Inoltre, a partire da agosto, si è operato per favorire l'accesso al mercato canadese dei prodotti italiani, con particolare riguardo alle quote di formaggi previste dal CETA per l'Italia, al fine di consentirne una corretta applicazione e scongiurare casi di discriminazione degli esportatori italiani.

Con riferimento all'Accordo di libero scambio con i Paesi del MERCOSUR - Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay - l'Italia ha sostenuto con forza i relativi negoziati, che quest'anno hanno ripreso vigore, e ha operato al fine di appianare le difficoltà legate alla delicatezza dei temi agricoli. Anche nella settimana della Conferenza Ministeriale OMC di Buenos Aires, a dicembre, l'Italia ha partecipato attivamente al processo negoziale, sostenendo con vigore i propri interessi offensivi nell'area ma perorando, al contempo, la conclusione dell'Accordo che dovrebbe avvenire presumibilmente nei primi mesi del 2018. Nella visione italiana, l'intesa con il Mercosur è particolarmente rilevante per le sue ricadute economico-commerciali (liberalizzazione dei beni industriali, dei servizi, eliminazione delle barriere tariffarie e maggiore accesso agli appalti pubblici), ma anche per le importanti implicazioni di natura politica e culturale, in particolare con Argentina e Brasile.

Nell'area centro-americana, il nostro Governo ha sostenuto il buon andamento dei negoziati per la modernizzazione dell'Accordo di libero scambio con il Messico, giunti al 6° round nel 2017 e che dovrebbero concludersi nei primi mesi del 2018. Nel 2017 è stato altresì approvato il mandato per la modernizzazione dell'ALS con il Cile, il cui primo round negoziale si è svolto nel mese di novembre 2017. Il nostro Governo vede con molto favore tale esercizio, nell'ottica di favorire l'aumento degli scambi e degli investimenti, eliminare le barriere non tariffarie, aprire reciprocamente gli appalti pubblici e ottenere una adeguata protezione dei diritti di proprietà intellettuale, inclusa la tutela delle IIGG.

Nel gennaio 2017 è entrato, inoltre, in applicazione provvisoria l'Accordo con l'Ecuador, aggiuntosi a Colombia e Perù nell'accordo multi partito con l'UE. Nel 2017 è proseguita inoltre, l'attuazione dei più importanti Accordi di libero scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale – Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama – e quello con Colombia, Perù e Ecuador.

Nel corso dell'anno, anche grazie alla finalizzazione di due accordi quadro, sono state presentate, per l'approvazione del Consiglio, le direttive negoziali per l'avvio delle trattative per a conclusione di ALS con Australia e Nuova Zelanda. Il Governo italiano ha sostenuto con vigore l'approvazione dei mandati e l'avvio dei negoziati con i due Paesi del Pacifico.

Dopo la firma avvenuta il 10 giugno 2016 dell'Accordo di partenariato economico (EPA) tra l'UE ed alcuni Paesi della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland), concluso nel 2014 dopo dieci anni di negoziati, il Governo italiano ha garantito il sostegno al regime di applicazione provvisoria dell'Accordo per le materie di competenza esclusiva europea e si è impegnato a concluderne il percorso di ratifica a livello nazionale.

Relativamente agli Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - *DCFTA Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* - con quattro paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia in fase negoziale, il Governo italiano ha continuato a sostenere il processo relativo all'avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo tuttavia la massima attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli. Per quanto concerne i DCFTA con tre partner orientali: Georgia, Moldova ed Ucraina, già in vigore, l'Italia ha sostenuto l'effettiva applicazione di tali Accordi.

Per quanto riguarda l'accordo di libero scambio con l'Ucraina, per aiutare il Paese in un momento particolarmente difficile in ragione delle sanzioni russe cui è sottoposto, il nostro Governo ha sostenuto, a livello europeo, l'introduzione di misure commerciali autonome a carattere temporaneo, pur monitorando la situazione per intervenire prontamente in caso di pregiudizi sul mercato interno. L'Italia ha assicurato sostegno alle Istituzioni europee nel corso del negoziato per la definizione di un nuovo Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione (EPCA) con il Kyrgyzstan, la cui firma si auspica possa avvenire nel 2018. Analogi impegno ha riguardato gli sviluppi del negoziando accordo con l'Azerbaigian e la finalizzazione delle Priorità di partenariato con la Bielorussia. È stato inoltre assicurato il sostegno all'applicazione provvisoria dei capitoli economico-commerciali dell'Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione UE-Kazakhstan, firmato nel novembre 2015.

Relativamente agli accordi di libero scambio con alcuni Paesi dell' ASEAN: Vietnam, Malesia, Tailandia, Filippine e Indonesia, dopo aver concluso l'accordo con il Vietnam nel dicembre 2016, il testo è attualmente in corso di revisione legale e ci si aspetta che possa essere firmato nel 2018. I negoziati con la Malesia e la Tailandia sono attualmente sospesi, ma potranno riprendere in caso si verifichino le necessarie condizioni politiche. Infine, i negoziati con Filippine e Indonesia hanno raggiunto rispettivamente il secondo e il terzo round. Gli accordi con questi due Paesi rappresentano, in prospettiva, un importante passo avanti per la politica commerciale europea nella regione del Sud-Est Asiatico, oltre che una tappa fondamentale per raggiungere in futuro un accordo fra i blocchi UE e ASEAN.

Per l'accordo con Singapore, già concluso a livello tecnico, il parere emesso dalla Corte di Giustizia UE nel maggio scorso in merito alla natura giuridica dell'accordo e alla ripartizione

delle competenze ha stabilito che l'ALS non può, nella sua forma attuale, essere concluso dalla sola UE. Infatti, le disposizioni contenute nell'Accordo in merito ad investimenti esteri di portafoglio e alla risoluzione delle controversie investitore-Stato non rientrano nella competenza esclusiva dell'UE, pertanto l'iter di approvazione passerà necessariamente per la ratifica dei singoli Stati Membri. Si attende che la Commissione presenti in Consiglio le bozze di decisione relative alla firma, alla conclusione ed all'applicazione provvisoria dell'Accordo per consentire l'approvazione definitiva da parte delle istituzioni UE accordo di libero scambio - ALS - con l'India: dopo una lunga fase di stallo nel novembre scorso, in un incontro tra capi negoziatori, è stato stabilito di riavviare le trattative a livello tecnico, per arrivare ad una valutazione sull'eventuale ripresa dei negoziati alla fine del 2018. Il nostro Governo è comunque a favore della conclusione di un ALS, che coprirebbe molti temi di nostro interesse come appalti pubblici, questioni sanitarie e fitosanitarie, servizi, protezione investimenti, diritti di proprietà intellettuale e indicazioni geografiche.

Con riferimento ai negoziati bilaterali settoriali, il Governo italiano ha continuato a sostenere fortemente i negoziati per la conclusione di un Accordo UE-Cina sugli investimenti (il cui obiettivo è assicurare sia la liberalizzazione degli investimenti che la loro tutela, soprattutto nell'ottica di garantire un "levelplayingfield" per i nostri operatori), di un Accordo UE-Cina sulle indicazioni geografiche (per il quale si sta lavorando alle procedure di opposizione alle IIGG di ciascuna parte) e di un Accordo UE-Burma/Myanmar per la tutela degli investimenti.

L'Italia ha monitorato le posizioni comuni dell'Unione europea in materia commerciale, in particolare nell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), nell'UNCTAD, nell'UNECE, e in materia doganale nell'OMD. Sono stati quindi seguiti nel corso dell'anno i lavori preparatori della ministeriale OMC di Buenos Aires (11-13 dicembre), a cui l'Italia ha partecipato. In questo contesto, l'Italia ha espresso il proprio sostegno nei confronti dell'OMC, evidenziandone l'importanza per il libero commercio internazionale. A Buenos Aires si è tuttavia confermata la difficoltà di fare passi avanti sulla liberalizzazione commerciale a livello multilaterale.

Il nostro Governo inoltre è stato promotore di una "iniziativa per le Piccole e Medie Imprese - PMI" a livello multilaterale, che prevedeva un pacchetto di misure di trasparenza nelle notifiche in materia di barriere tecniche al commercio specificamente mirato alle PMI. Tale impegno, tuttavia, non è stato ricompensato dall'esito della Conferenza, che ha visto unicamente l'adozione di Decisioni circoscritte alla pesca e al rinnovo delle due moratorie sui dazi alle trasmissioni elettroniche e sul "non violation and situation complaints" in ambito TRIPS, e di Dichiarazioni ministeriali promosse da una parte della *membership*, inclusa l'UE, sulla trasparenza nella regolamentazione domestica nel settore dei servizi, la facilitazione degli investimenti, il commercio digitale e le PMI.

Va infine segnalato che il negoziato per un Accordo Transatlantico di commercio ed investimenti tra UE e USA (il c.d. TTIP), a seguito dell'insediamento della nuova Amministrazione Trump, agli inizi del 2017, è entrato in una lunga fase di stallo, in ragione dell'opposizione da parte statunitense verso tale tipo di Accordo.

Sul fronte dei trasporti, con l'entrata in vigore il 14 settembre 2017 della revisione 3 dell'Accordo del 1958 delle Nazioni Unite (UNECE) in materia di omologazione dei veicoli e loro componenti (al quale l'UE ha aderito nel 1997), sono state previste modifiche alle procedure amministrative di adozione dei regolamenti tecnici ed è stata introdotta la possibilità di rilasciare omologazioni sulla base di versioni precedenti dei Regolamenti ECE, che potrebbero essere riconosciute da Paesi con economie emergenti. Nell'anno 2017 nell'ambito dell'Accordo del 1958 sono entrati in vigore nuovi regolamenti sugli autoveicoli: in particolare, il Regolamento 141 relativo ai sistemi di monitoraggio della pressione degli pneumatici a bordo del veicolo, il Regolamento 142 sulla installazione degli pneumatici ed il Regolamento 143 sull'omologazione dei sistemi retrofit "dual fuel" per i veicoli commerciali pesanti. Inoltre nel mese di novembre 2017 è stato adottato un nuovo regolamento relativo alla chiamata automatica di emergenza dei veicoli (AECS) che entrerà in vigore nel 2018.

Al fine di contribuire fattivamente al completamento del mercato interno dell'UE, il Governo

ha continuato a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee così come dei Corridoi multimodali, per rafforzare la cooperazione dell'UE con i paesi del partenariato orientale con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri, creando un collegamento tra la rete TEN-T e la rete regionale della partnership orientale. In particolare, il Governo si è espresso favorevolmente in merito al processo di estensione del tracciato dei corridoi, evidenziando l'importanza dei collegamenti marittimi orizzontali tra il corridoio Scandinavo-Mediterraneo, il corridoio Baltico-Adriatico e la costa balcanica dell'Adriatico (corridoio Mediterraneo) attraverso i porti che si trovano su entrambe le coste dell'Adriatico, con particolare riferimento ai porti nazionali. Pertanto, in occasione dell'estensione del mandato dei coordinatori europei verso i Balcani Occidentali, è stato proposto un emendamento alla decisione modificativa della Decisione comunitaria C(2014)1568 e, nello specifico, all'allineamento del corridoio Mediterraneo valorizzando i collegamenti marittimi orizzontali che attraversano il Mare Adriatico ed in particolare lungo il versante adriatico italiano, sostenendo, in sostanza, l'estensione della core network alla dorsale Adriatica e, conseguentemente, del tracciato del corridoio Baltico- Adriatico, prevedendo il collegamento tra il Porto di Bari ed il Porto di Ravenna. Quindi, in sede dell'organismo consultivo Forum di corridoio Baltico-Adriatico, è stata altresì proposta ed accolta con favore da parte degli altri SM partecipanti, l'estensione della Core network, nell'ambito della futura procedura di revisione della stessa ai sensi del regolamento (UE) n. 1315/2013, alla dorsale Adriatica e, conseguentemente, del tracciato del corridoio Baltico-Adriatico. Ciò al fine di completare e arricchire la rete transeuropea di rango centrale, con un vero e proprio "collegamento mancante" per rafforzare la competitività dell'Europa e, in modo particolare, della Regione Adriatico-Ionica e stimolare investimenti volti alla crescita e all'occupazione. Nell'ambito della collaborazione con i Paesi del partenariato orientale, l'accordo relativo alla Piattaforma UE-Cina rappresenta il primo passo verso una visione comune del futuro collegamento tra l'UE (e l'Europa in termini più ampi) con l'Asia centrale e *Far East*. Infatti la piattaforma è uno strumento per identificare progetti ma anche per creare le condizioni di collaborazione tra UE e Cina. Al riguardo, con riferimento ad una prima lista di progetti, a seguito dell'evidenziazione da parte dell'Italia dell'assenza della dimensione marittima nonché del mancato coinvolgimento del territorio italiano, il Governo ha presentato due proposte durante la riunione del 29 maggio 2017 del Gruppo di esperti a Bruxelles il porto di Trieste e la diga di Genova

17.6. Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE

Nel 2017 il Governo ha partecipato con determinazione all'aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, che ha riguardato la revisione del Consenso europeo in materia di sviluppo e l'assetto delle relazioni dell'Unione e dei suoi Stati membri con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou il 29 febbraio 2020 (cd. post-Cotonou). Il Governo ha anche promosso il tema della migrazione e sostenuto la rinnovata centralità dell'Africa e del Mediterraneo nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione. Il negoziato del nuovo Consenso europeo sullo sviluppo si è concluso con l'adozione del nuovo testo da parte del Consiglio il 19 maggio e il voto favorevole del Parlamento europeo il 1° giugno. Il documento costituirà il riferimento centrale della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e dei suoi Stati membri per gli anni a venire, aggiornando la visione enucleata nel precedente documento del 2005 alla luce del nuovo quadro internazionale di Agenda 2030. Il negoziato è stato complesso, sia per il numero di parti negoziali (28 Stati membri, Commissione, Parlamento europeo), sia per la vastità degli interessi in gioco, ma l'esito è un documento ambizioso e condiviso, in coerenza con la peculiarità della competenza condivisa tra la UE e gli Stati membri della politica di sviluppo (art. 4.4 del Trattato

sul funzionamento dell’Unione europea) e che dal punto di vista del Governo è soddisfacente. Lo è in un’ottica europea, per la qualità del documento e la sua ambizione. Lo è in un’ottica nazionale, per la coerenza con le priorità del Governo, per la coerenza con quanto auspicato dalla 3^a Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 207 del 31 maggio 2017 – COM(2016) 740 - e per l’aderenza alle priorità espresse dal sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, di cui si forniscono due esempi cospicui. Il primo è quello delle migrazioni e della mobilità. Considerata la natura del Consenso, la solidità del testo sulla migrazione (soprattutto i paragrafi 39-40-41 più il riquadro dedicato, ma anche i paragrafi 71 e 98), la menzione del Vertice e del Piano d’azione di La Valletta del 2015, l’utilizzo del linguaggio e della logica del “Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell’ambito dell’Agenda europea sulla migrazione” sono da considerare il coronamento di un processo che ha portato le tematiche migratorie al centro dell’azione esterna dell’Unione, inclusa la politica di sviluppo. Questo risultato è il frutto ultimo e maturo di uno sforzo costante dell’Italia, che ha consentito, a piccoli passi, di far condividere a tutti gli attori europei una impostazione comune che fino a pochi anni fa solo l’Italia sosteneva. L’altro tema è quello della disabilità: nella proposta originaria della Commissione, il tema era assente, mentre nel testo finale del Consenso ad esso è dedicato un intero paragrafo e si fa menzione in vari passaggi. Si tratta quindi di un testo del tutto nuovo, nato in Consiglio su iniziativa italiana, anch’esso frutto maturo di un impegno ormai tradizionale della politica italiana di cooperazione allo sviluppo. Il nuovo Consenso riconosce altresì il ruolo del settore privato, in linea con il Programma d’azione di Addis Abeba, con Agenda 2030 e con la legge 125/2014 (nonché con il Piano europeo di investimenti esterni, vedi infra).

Il post-Cotonou ha costituito un’altra area di attenzione prioritaria. La raccomandazione di decisione del Consiglio che autorizza l’apertura di negoziati per un accordo di partenariato con i Paesi ACP, pubblicata dalla Commissione il 12 dicembre 2017, ha concluso un lungo periodo di preparazione, iniziato due anni fa con una ampia consultazione pubblica e con una valutazione dell’Accordo di Cotonou, in coerenza con l’Accordo interistituzionale «Legiferare meglio», e proseguito con consultazioni più formali sulla base della Comunicazione congiunta della Commissione e dell’Alta rappresentante del 22 novembre 2016 su “Un partenariato rinnovato con i Paesi dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico” – JOIN(2016) 52. In questo processo, il Governo ha assunto una posizione chiara, coerente con il peso politico che l’Europa insieme con il gruppo dei Paesi ACP può esercitare nella politica internazionale (superando nel loro complesso la metà dei membri delle Nazioni Unite, UE e Paesi ACP possono avere un impatto importante a livello globale su temi cruciali quali ad esempio il cambiamento climatico) e articolata su tre punti: ammodernamento delle relazioni alla luce del quadro internazionale contemporaneo, preservazione della struttura unitaria delle relazioni e della loro natura giuridicamente vincolante, ascolto delle istanze dei Paesi ACP. A fronte di posizioni molto divergenti in seno al Consiglio, in fase di consultazione, nel corso del 2017, la raccomandazione della Commissione suggerisce un bilanciamento tra continuità e modernizzazione che converge ampiamente con la posizione nazionale italiana ed è in linea con le indicazioni contenute nella risoluzione XVIII n. 208 del 31 maggio 2017 della 3^a Commissione permanente del Senato.

Sul tema della migrazione si è riferito organicamente nel capitolo 19, che include anche elementi più propriamente di sviluppo. Nell’ottica di quest’ultima, in generale, come riferito nella relazione programmatica per il 2017, il Governo si è impegnato a valorizzare l’impostazione del “Migration Compact”. Il Governo ha favorito l’azione del Fondo fiduciario della Valletta e ha fortemente sostenuto la innovativa proposta di Piano europeo per gli investimenti esterni, il cui elemento centrale, costituito dal regolamento sul Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, è entrato in vigore lo scorso 28 settembre 2017. Nel corso del negoziato sul regolamento, il Governo ha sostenuto una posizione capace di conciliare l’esigenza di trovare un’intesa su un atto che rientra nella politica migratoria della UE e quella di preservare la natura di sviluppo delle risorse finanziarie utilizzate, entrambe fortemente sostenute dal Governo, e questo senza sacrificare l’ambizione politica del progetto originario. Il negoziato è

stato sin dall'inizio caratterizzato da una dialettica molto vivace, ma il Governo ritiene che il risultato finale sia all'altezza delle ambizioni e in linea con quanto auspicato dalla 14^a Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 176 del 20 dicembre 2016. Il Piano per gli investimenti esterni si articola in tre pilastri: l'istituzione di un fondo di garanzia, la fornitura di assistenza tecnica e il sostegno al miglioramento della *governance* economica nei paesi partner. L'iniziativa beneficerà di nuove garanzie per 1,5 miliardi di euro fornite da un fondo appositamente creato, il Fondo europeo per lo Sviluppo Sostenibile. L'offerta finanziaria integrata potrà convogliare investimenti per 44 miliardi verso i paesi del Vicinato Sud (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia (quando possibile), Marocco, Palestina, Siria (quando possibile) e Tunisia) e Balcani (Albania, Bosnia - Erzegovina, Serbia, Montenegro, FYR Macedonia, Kosovo). L'iniziativa contribuirà a sostenere la crescita e l'occupazione nei paesi d'origine e di transito dei migranti, con l'obiettivo di generare sviluppo nei paesi dell'area e ridurre i flussi di migranti alle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Il Governo ha promosso con coerenza la nuova centralità dell'Africa e delle tematiche migratorie nei comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna e nel processo di riesame di medio termine. La dimensione della coerenza è importante perché, a differenza delle delegazioni di altri Stati membri, che hanno spesso espresso posizioni discontinue in sedi negoziali differenti, il Governo italiano è stato capace di sintetizzare istanze diverse in una posizione unitaria e coerente con le su citate indicazioni parlamentari, che ha promosso in tutti i contesti.

Si è approfondito il dialogo con la Commissione grazie all'istituto della cd. cooperazione delegata, entrato a pieno regime con la partecipazione di tutti i soggetti italiani accreditati. Il pieno coinvolgimento dell'Italia in un istituto che penetra in profondità nella definizione e attuazione delle politiche di sviluppo ha fatto maturare la qualità delle relazioni con le Istituzioni e i partners europei, che è oggi pienamente coerente con il ruolo dell'Italia di grande Stato Membro fondatore dell'Unione europea.

17.7. Il Servizio Europeo di Azione Esterna

Per quanto concerne la presenza italiana nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE), nel 2017 è proseguita l'azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio, ove l'Italia, con 19 Capi Delegazione, occupa il primo posto tra gli Stati Membri, prima di Germania (16), Francia (14) e Spagna (13). L'Italia conta anche su altre posizioni di senior management, tra cui il Rappresentante speciale per il processo di pace in Medio Oriente, il Capo di Gabinetto dell'Alto rappresentante, il Direttore per gli affari generali, il Direttore generale per il bilancio e l'amministrazione e il Vice Direttore Asia e Pacifico.

Risulta invece ancora limitato il numero di Agenti temporanei (funzionari distaccati dal MAECI o da altre Amministrazioni dello Stato). Sotto questo profilo l'Italia si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei. Anche sotto questo profilo è dunque continuata nel 2017 l'azione diretta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di middle management sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo è stato perseguito tanto attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature che hanno raggiunto le fasi finali dei processi di selezione (*shortlist*), quanto, a monte, attraverso l'elaborazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a consolidare la competitività dei candidati italiani.

L'azione di supporto alle candidature italiane si è concentrata soprattutto nelle aree di primario interesse per l'Italia, con specifica attenzione a Balcani, Medio ed Estremo Oriente e Africa e con particolare attenzione ad alcune posizioni di Capo Delegazione, la cui procedura di selezione è ancora in corso.

Nel complesso, l'Italia, oltre a consolidare la propria presenza a livello apicale, ha svolto

un'azione tesa a favorire la progressione di funzionari italiani UE a livello intermedio, al fine di assicurare un flusso costante e strutturato verso i livelli più alti, soprattutto in settori di particolare interesse per il nostro Paese, a partire da quello migratorio ed economico-commerciale.

Anche nel 2017, infine, particolare attenzione è stata dedicata all'obiettivo dell'equilibrio di genere, attraverso un mirato supporto delle candidature femminili italiane per posizioni qualificate all'interno del SEAE.

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

Il Sistema statistico europeo (SSE) rappresenta il partenariato tra la Commissione (Eurostat), gli istituti nazionali di statistica e le altre autorità nazionali preposte in ciascuno Stato Membro allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione di statistiche europee. Il Governo ha, inoltre, contribuito:

- all'adozione del regolamento che ha prorogato il Programma statistico europeo 2013-17, estendendolo al triennio 2018-2020;
- alla semplificazione e razionalizzazione della normativa europea sulle statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese partecipando costruttivamente alla negoziazione dei tre regolamenti quadro relativi ai tre settori;
- ai lavori di adozione del regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato;
- all'attuazione del Regolamento (UE) n. 691/2011 relativo ai conti economici ambientali europei;
- all'adozione del Memorandum di Budapest da parte del Comitato del Sistema statistico europeo come impegno del Sistema statistico europeo rivolto a rafforzare la qualità delle statistiche europee sulle migrazioni e la capacità delle stesse di rispondere alle esigenze degli utenti;
- alla misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla relativa produzione di indicatori di sviluppo sostenibile.

18.1 Proroga del programma statistico europeo 2013-2017

La proposta legislativa che proroga il Programma Statistico Europeo (PSE) fino al 2020 è stata approvata dal Consiglio dell'Unione Europea e del Parlamento Europeo con il Regolamento (UE) n. 1951 del 25 ottobre 2017. La durata del PSE, dal 2013-2020, è così allineata alla durata del quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione. L'obiettivo della proroga è fornire il sostegno finanziario al Sistema Statistico Europeo (SSE) per poter fornire informazioni statistiche pertinenti e di qualità sulle aree prioritarie che riflettano le 10 priorità politiche della Commissione; rafforzare la capacità di rispondere tempestivamente alle nuove esigenze e adeguare l'infrastruttura statistica per sfruttare le potenzialità delle nuove fonti di dati e l'integrazione delle fonti di dati; rafforzare il partenariato, all'interno e all'esterno dell'SSE, al fine di accrescerne ulteriormente la produttività e consolidarne il ruolo guida nelle statistiche ufficiali a livello mondiale. Per il periodo 2018-2020 il Programma il lavoro del SSE si focalizzerà su alcuni temi sensibili per l'Unione europea, quali:

- gli indicatori sociali, tra cui indicatori per monitorare l'attuazione della strategia dell'Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" e la fornitura di stime più tempestive su occupazione, reddito, povertà e disuguaglianze;
- l'impatto dei cambiamenti tecnologici e dell'innovazione sulla crescita e sull'occupazione e il sistema di monitoraggio dell'economia circolare;
- il consumo energetico e i bilanci energetici; l'accesso ai servizi prestati da intermediari nella distribuzione dei contenuti, la fiducia nelle piattaforme online e negli intermediari e gli ostacoli incontrati dalle famiglie che effettuano acquisti oltre frontiera;
- i prezzi delle abitazioni; le politiche esterne e i programmi di assistenza e il contributo alla buona governance e al dibattito democratico nei Paesi partner.

A gennaio 2017, il Consiglio UE ha adottato l'orientamento generale sul PSE 2018-2020. La presidenza maltese ha condotto i negoziati con il Parlamento europeo e il testo di compromesso è stato adottato dal Consiglio dell'Unione europea ad ottobre 2017. In questo contesto la posizione assunta dal Governo nelle sedi negoziali ha recepito l'orientamento favorevole espresso dal Senato con la risoluzione n. 152 del 4 ottobre 2016 della 1^a e della 14^a Commissione, contribuendo costruttivamente all'adozione del Regolamento da parte del Consiglio UE e del Parlamento UE.

18.2 Statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese: i nuovi regolamenti

La Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare le statistiche sociali e quelle relative alla struttura delle aziende agricole e delle imprese. Le iniziative, attualmente all'esame dei due co-legislatori, sono parte integrante del Programma REFIT della Commissione europea finalizzato al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione.

Per quanto riguarda le statistiche sociali, si tratta di istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM(2016) 551). L'obiettivo finale è di creare un contesto legislativo che consenta di ottenere statistiche in ambito sociale di elevata qualità, che siano più tempestive, coerenti e comparabili; in tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. A tale riguardo, si evidenzia che l'SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati membri nel corso del semestre europeo, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all'occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l'Europa che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde, in particolare, alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali quali la promozione dell'occupazione, il miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell'inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà.

Nel corso del 2017, le presidenze di turno hanno presentato testi di compromesso per contemporare, da un lato, la necessità di produrre statistiche sociali in grado di rispondere con tempestività alle esigenze degli utenti e, dall'altro, l'esigenza di tenere sotto controllo l'onere amministrativo previsto nel breve periodo per adeguarsi alla nuova disciplina normativa. In questo contesto, il Governo ha contribuito costruttivamente alla negoziazione, in linea con l'orientamento favorevole espresso dal Senato (risoluzione n. 152 della 1^a Commissione del 4 ottobre 2016). In particolare, la posizione italiana ha supportato le disposizioni volte che garantire la comparabilità e coerenza dei dati e ad accrescere la capacità di risposta alle esigenze degli utenti. Si evidenzia, inoltre, che la proposta di regolamento è in linea con gli obiettivi del Programma di modernizzazione che l'Istituto nazionale di statistica ha avviato ad aprile 2016. È presumibile che il Consiglio e il Parlamento europeo raggiungano l'accordo su un testo condiviso nel corso del 2018.

In materia di integrazione delle statistiche europee sulle imprese al fine di razionalizzare e semplificare la normativa vigente -COM (2017) 114 -, tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti", "mercato unico digitale", "mercato interno" e "accordi di libero scambio", attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. Attraverso il regolamento sarà dunque possibile disporre di: registri sulle imprese del Sistema Statistico europeo di migliore qualità, definizioni comuni da utilizzare in tutti i settori statistici cui esso si riferisce, scambio di micro-dati identificabili, strutture di dati armonizzati e standard

comuni in materia di qualità dei dati. La preliminare posizione italiana sulla proposta ha visto con favore la possibilità di snellire e semplificare, mediante l'utilizzo dello strumento legislativo di un regolamento quadro, la normativa vigente per le statistiche economiche, recependo dunque l'orientamento favorevole espresso dal Senato della Repubblica con la risoluzione n. 199 della 1^a Commissione Permanente del 20 aprile 2017. La proposta sarà trattata dal Consiglio presumibilmente nel corso del 2018.

In relazione alle statistiche sulla struttura delle aziende agricole, la proposta di regolamento quadro mira a razionalizzare il sistema delle statistiche agricole europee e a rendere più moderna la rilevazione delle statistiche a livello di struttura delle aziende agricole (COM (2016) 786). La proposta rappresenta la prima di due fasi per l'integrazione delle statistiche agricole previste nella Strategia per le statistiche agricole 2020, che dovrebbe garantire la comparabilità e la coerenza dei dati agricoli nel lungo termine. Oltre al regolamento quadro, contenuto in questa proposta, è previsto infatti un altro regolamento sulle statistiche di input e output. Attraverso il nuovo regolamento quadro sarà possibile: utilizzare nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative, compresi dati amministrativi e nuove fonti di dati; accrescere la flessibilità e la velocità di reazione del sistema di statistiche agricole; migliorare l'integrazione tra le statistiche sull'agricoltura, silvicoltura, utilizzo del suolo e ambiente; elaborare una struttura reattiva e responsabile di *governance* delle statistiche agricole; produrre più statistiche, riducendo l'onere sui rispondenti attraverso l'utilizzo di fonti alternative di dati e migliorando l'efficienza. In esito ad un intenso negoziato nel corso del 2017 è stato conseguito un accordo in Consiglio su un testo di compromesso e sono stati avviati i triloghi con il Parlamento europeo. In questo contesto, la posizione del Governo nelle sedi negoziali UE è stata coerente con l'orientamento favorevole espresso dal Senato con Risoluzione della 9^a e 14^a Commissione del 31 gennaio 2017. La posizione italiana ha privilegiato la flessibilità rispetto ad un approccio restrittivo in merito agli indicatori da raccogliere in modo da poter rispondere più agevolmente a eventuali nuove esigenze di dati degli utenti. Prevedibilmente il Consiglio e il Parlamento europeo raggiungeranno un accordo su un testo condiviso entro il 2018.

18.3 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea il 20 giugno 2017 - COM(2017) 329 - sull'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è duplice: da un lato, allinearsi al nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e, dall'altro, utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL). Il negoziato è stato avviato nel secondo semestre 2017 e si è concluso con un accordo in Consiglio. La posizione dell'Italia è stata di generale consenso verso una proposta che garantisce una migliore affidabilità, comparabilità ed esaustività dei dati RNL; nel corso del negoziato, la delegazione italiana ha chiesto di chiarire e precisare gli articoli riferiti alla composizione del gruppo esperti formale che affiancherà la Commissione per le questioni non comitologiche e alla provenienza degli esperti coinvolti nelle visite informative presso gli Stati Membri. Tali richieste sono state condivise anche dagli altri Stati Membri; il testo di compromesso è stato dunque modificato con l'introduzione di tali elementi. È presumibile che il Consiglio e il Parlamento europeo raggiungano l'accordo su un testo condiviso nel corso del 2018.

18.4 Conti economici ambientali

Il regolamento (UE) n. 691/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2011, ha istituito un quadro comune per la raccolta, la compilazione, la trasmissione e la valutazione dei conti economici ambientali europei. L'attuazione di tale regolamento in Italia appare conforme a quanto descritto dalla Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio del 19.10.2016 - COM(2016) 663, sulla quale la 13^a Commissione permanente del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali) si è già pronunciata favorevolmente con la risoluzione n. 186 del 17/03/2017.

Nello specifico, con riferimento alle attività di attuazione del regolamento condotte nell'anno 2017, si evidenzia che è a regime la produzione dei dati dei relativi ai conti delle emissioni atmosferiche, alle imposte ambientali per attività economica e ai conti dei flussi di materia a livello di intera economia.

I conti delle emissioni atmosferiche comprendono tutte le emissioni generate sia dalle attività produttive residenti che dalle famiglie. Per quanto riguarda le imposte ambientali sono elaborati i dati sul gettito relativo ad imposte la cui base impositiva sia 'costituita da una grandezza fisica che ha un impatto negativo provato e specifico sull'ambiente'. Il gettito delle imposte ambientali, articolato in quattro categorie - energia, inquinamento, trasporti e risorse - può essere corrisposto dalle attività residenti che producono beni e servizi, dalle famiglie residenti oppure da non residenti. Relativamente ai conti satellite dei flussi di materia si provvede alla misurazione dei prelievi del sistema socioeconomico nazionale dal sistema naturale (oltre 40 tipologie di materiali) e degli scambi con il resto del mondo in entrata e uscita (oltre 50 tipologie di materiale); quest'ultimo caso riguarda non soltanto risorse naturali, ma l'intera gamma dei prodotti, dalle materie prime ai prodotti finiti più complessi.

Sono, inoltre, in corso di elaborazione le stime per la compilazione dei tre nuovi conti introdotti dal Regolamento (Ue) N. 538/2014 del Parlamento Europeo e del consiglio del 16 aprile 2014, riguardanti le spese per la protezione dell'ambiente, del settore dei beni e servizi ambientali e dei flussi fisici di energia (i dati da fornire, entro 24 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, sono: nel 2017, gli anni 2014 e 2015 e successivamente gli anni n – 2, n – 1 e n, in cui n è l'anno di riferimento).

18.5 Statistiche sulle migrazioni

Il 22 settembre 2017, a seguito dei lavori di alto livello sul tema delle statistiche sulle migrazioni, il Comitato del Sistema statistico europeo ha adottato il Memorandum di Budapest. Il documento, alla cui adozione il Governo ha contribuito, rappresenta l'impegno del Sistema statistico europeo rivolto a rafforzare la qualità delle statistiche europee sulle migrazioni e la capacità delle stesse di rispondere alle esigenze degli utenti:

Le linee di azione concordate dagli Stati membri sono le seguenti:

- incrementare gli sforzi del Sistema statistico europeo per rispondere con flessibilità alle necessità, in continuo cambiamento, relative alle statistiche sulle migrazioni e sulle popolazioni soggette a migrazione ed, in particolare, alle statistiche sulle migrazioni nei paesi europei;
- proseguire nell'impegno di integrare i temi relativi alle migrazioni in una tipologia più ampia di statistiche sociali ed economiche; la finalità, inoltre, è quella di fornire dati che possano supportare ulteriormente l'analisi dell'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nei paesi di destinazione;
- contribuire alla produzione di definizioni relative alle migrazioni in modo da armonizzare e standardizzare ulteriormente le statistiche su tale tema all'interno del Sistema statistico europeo;

- supportare l'identificazione, la valutazione e l'adozione di nuovi metodi e fonti di dati tra cui l'accesso e l'uso di fonti amministrative di dati per finalità statistiche di qualità appropriata e le opportunità offerte dalle nuovi fonti di dati (es. Big data);
- raccomandare e promuovere la cooperazione tra Istituti nazionali di statistica al fine di incrementare lo scambio di dati tra paesi per migliorare, sulla base di esempi esistenti, la misurazione delle dimensione e delle caratteristiche della migrazione;
- come parte della strategia sul censimento post-2021, sviluppare e promuovere la compilazione di dati del tipo censimento come fonte di informazioni sulle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche dei migranti e della popolazione più in generale, assicurando sinergie e coerenza con le attuali statistiche demografiche e sulle migrazioni;
- produrre statistiche sulle migrazioni maggiormente dettagliate dal punto di vista geografico, tenendo conto che gli effetti di tale fenomeno si sviluppano non solo a livello nazionale ma anche a livello locale;
- beneficiare della stretta cooperazione con le autorità e le agenzie responsabili dell'amministrazione e gestione della migrazione a livello regionale, nazionale ed europeo;
- monitorare l'attuazione di queste linee di azione attraverso brevi relazioni che Eurostat dovrà presentare al Comitato del Sistema statistico europeo.

In questo contesto, il Governo nel 2018 contribuirà a dare attuazione alle linee di azione concordate nel Memorandum.

18.6 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha approvato un quadro composto da 244 indicatori, come utile punto di partenza per il monitoraggio globale e che sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è stato affidato al Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030, di cui l'Italia è membro.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei - organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ha approvato, nel giugno 2017, con il contributo dell'Italia la prima edizione della Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS. La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Inoltre, a novembre del 2016, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sulle successive tappe per un futuro europeo sostenibile (COM (2016) 739), aderendo agli obiettivi dell'Agenda 2030. In ambito statistico, Eurostat ha elaborato circa 100 indicatori di sviluppo sostenibile, in base alla loro rilevanza per il contesto europeo e per la statistica ufficiale. In tale quadro, in ambito nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile a luglio 2017, la cui attuazione insieme a una valutazione dei risultati raggiunti sarà rivista annualmente. La finalità è quella di offrire un quadro di informazioni quantitative integrato e arricchito per la misurazione dello sviluppo sostenibile. In tale contesto, il Governo ha contribuito in maniera costruttiva all'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili.

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 1

ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2017

Premessa

Negli ultimi tre cicli di programmazione (2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020), l'Italia ha scelto di realizzare una programmazione unitaria delle risorse per la coesione che, nel ciclo in corso, ammontano a oltre 110 miliardi di euro di cui 44 (40 per cento del totale) per finanziamenti di origine comunitaria, ai quali si aggiungono risorse nazionali di co-finanziamento, fondi integrativi o complementari e il Fondo di Sviluppo e Coesione previsto dalla Legge di Stabilità 2015, art. 1 - comma 703.

Nel corso del 2017, l'attuazione della programmazione unitaria delle risorse di coesione ha visto: l'attivazione di interventi pubblici per 28,7, di cui 19,9 relativi a fondi strutturali e 8,8 relativi ai Patti per lo Sviluppo; spese certificate per 6,2 miliardi di euro, di cui 2,6 relativi a Fondi strutturali e 3,6 relativi al Fondo Sviluppo e Coesione; con la misura del credito di imposta per le Regioni del Mezzogiorno sono stati attivati investimenti privati per 4 miliardi di euro.

L'Italia, con i suoi storici divari territoriali, considerando la Politica di coesione l'espressione più visibile della capacità dell'Unione europea di guardare ai bisogni delle persone, di focalizzare l'attenzione sull'idea di cittadinanza europea e su parametri di sviluppo e di benessere della popolazione, e non soltanto attenta ai parametri macroeconomici, ma orientata piuttosto a una crescita inclusiva e sostenibile, ha nuovamente ribadito che il bilancio europeo, anche nel periodo successivo al 2020, dovrà assicurare a tali finalità risorse adeguate e congrue. La convergenza delle regioni, come previsto dai trattati, resta una delle principali priorità di intervento, ed è auspicabile che nel quadro di una politica rivolta comunque a tutte le regioni, sia assicurata la necessaria concentrazione dei fondi nelle aree in ritardo di sviluppo.

1.1. La programmazione unitaria della politica di coesione nel 2017

Concluso nel 2015 il processo di definizione e approvazione in sede europea della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, i 51 Programmi operativi FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale- ed FSE - Fondo Sociale Europeo - (cui si aggiungono 1 ulteriore programma FESR per migliorare l'accesso al credito delle PMI, 23 programmi operativi FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - e un programma operativo FEAMP -Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca - sono entrati nella fase attuativa.

Nel corso del 2017 l'attività di programmazione si è, quindi, concentrata sulla definizione delle priorità delle ulteriori risorse aggiuntive che, nel giugno 2016, nell'ambito del riesame del Quadro finanziario pluriennale (QFP), la Commissione Europea ha attribuito all'Italia per 1,645 miliardi di euro (alle quali si sono aggiunti 800 milioni di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale co-finanziamento nazionale e 343 milioni di euro assegnate all'Italia a valere su risorse comunitarie per il sostegno all'iniziativa per l'occupazione giovani (IOG).

Tale attività di programmazione ha dato luogo, in data 28 ottobre 2017, all'inoltro alla Commissione Europea della revisione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, che recepisce le modifiche dell'assetto istituzionale di coordinamento, le riprogrammazioni/rimodulazioni

approvate dai Comitati di Sorveglianza successivamente alle decisioni UE di adozione dei PON/POR, nonché, appunto, quelle concernenti la finalizzazione delle risorse addizionali derivanti dall'aggiustamento tecnico del QFP di cui sopra.

In particolare, l'Italia, pur assicurando il rispetto degli orientamenti espressi e comunicati il 23 agosto 2016 dalla Commissione Europea sulla finalità di impiego delle risorse addizionali a valere su risorse FESR e FSE (emergenza migranti, occupazione giovanile e sostegno agli investimenti privati attraverso strumenti finanziari e nella logica degli investimenti ESIF - *European Structural and Investment Funds*), ha proposto di rivedere le percentuali di riparto FESR e FSE in modo da renderle più coerenti con la situazione Paese, e di dedicare una quota di tali risorse addizionali ad azioni concernenti la ricostruzione/prevenzione dei rischi sismici nelle quattro regioni colpite dagli eventi sismici del 2016.

In concreto la programmazione delle risorse è avvenuta riprogrammando Programmi Operativi Nazionali e Regionali già esistenti. Tale proposta era stata condivisa in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni che ha sancito l'Intesa nella seduta del 25 maggio 2017 ed è stata poi inviata alla Commissione con nota n. 2168 del 12 giugno 2017.

Le priorità di intervento contenute nella proposta riflettono: la situazione ancora di grave disagio giovanile nel non riuscire a trovare un impiego nel mondo del lavoro; la necessità di rafforzare l'entità delle risorse necessarie per sostenere le imprese impegnate nei settori identificati quali prioritari nell'ambito della Strategia Nazionale di Specializzazione intelligente; la prevenzione dei rischi di fragilità territoriale emerse in occasione degli avenimenti sismici del 2016; il miglioramento delle azioni connesse al dispiegarsi del fenomeno dei flussi migratori.

I Programmi Operativi coinvolti dalla riprogrammazione sono stati quindi:

- per il tema dell'occupazione giovanile, il PON "Iniziativa Occupazione Giovani" e il PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione", che insistono su tutto il territorio nazionale;
- per il sistema produttivo, il PON Impresa e Competitività, che per l'impiego delle risorse addizionali assentite ha visto estendere la propria operatività anche alle Regioni più sviluppate. Non si è potuto dar seguito ad una riprogrammazione del programma iniziativa PMI perché la necessaria modifica del regolamento europeo è stata posticipata ed interverrà solo nel corso del 2018;
- per le azioni concernenti la ricostruzione/prevenzione del rischio sismico, le riprogrammazioni hanno interessato i programmi regionali di Abruzzo, Lazio; Marche e Umbria;
- per i temi legati ai flussi migratori, il PON "Legalità" e il PON "Inclusione", con azioni destinate principalmente alle Regioni del Mezzogiorno.

Nel corso dell'anno 2017 si è dato altresì grande impulso al completamento della programmazione unitaria, sia con riguardo al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), che con riferimento ai programmi di azione e coesione complementari 2014-2020. Con riguardo al Fondo, disciplinato dall'articolo 1, comma 6 e seguenti, della Legge di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), oltre a programmare l'intera iniziale dotazione di 43,85 miliardi di euro, si è dato corso anche alla programmazione dell'ulteriore importo assegnato con la legge di bilancio 2017, pari a 10,96 miliardi di euro. Nel corso dell'anno si sono altresì definite le regole di *governance* di tali risorse. Tale iniziativa è stata assunta oltre che in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 1, c. 703, della Legge n. 190/2014, anche in applicazione di quelle previste dalle delibere CIPE di attuazione n. 25 e 26 del 2016, emanando una circolare (Circolare n. 1 del 5 maggio 2017) con la quale sono state fornite opportune indicazioni relativamente a: Piani operativi/Piani stralcio e Patti per lo sviluppo concernenti la *governance*, le modifiche e riprogrammazioni delle risorse, nonché le revoca e le disposizioni finanziarie attinenti ai trasferimenti.

Fanno riferimento alla politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020, anche le risorse nazionali destinate a finanziare specifici programmi di azione e coesione complementare. Tali Programmi, che ricalcano l'esperienza fatta nell'ambito del ciclo di Programmazione 2007-2013 con il Piano d'Azione e Coesione (PAC), introducono una nuova famiglia di Programmi operativi, detti

Programmi complementari.

In relazione a quanto disciplinato dalla delibera CIPE n. 10/2015, per i Programmi di Azione e Coesione “complementari” 2014-2020 le risorse per il loro finanziamento derivano dalla scelta di attribuire ad alcuni Programmi Operativi (nazionali e regionali,) finanziati dai Fondi SIE, una quota di cofinanziamento inferiore alla percentuale massima prevista, ma comunque rispettosa dei limiti imposti dai Regolamenti europei in materia di coesione e di utilizzare le risorse del cofinanziamento nazionale resesi in questo modo disponibili a favore di specifici interventi, complementari ai programmi su cui è stata operata la riduzione. Le risorse disponibili per i Programmi Complementari, secondo quanto stabilito dalla delibera 10/2015, ammontano a circa 7,4 miliardi di euro.

Nel corso di questa programmazione, per dare organicità alle strategie di sviluppo attraverso uno specifico strumento alimentabile con risorse della coesione ed ordinarie, si è ipotizzata la sottoscrizione di Patti per lo sviluppo nel mezzogiorno, Contratti negoziati fra lo Stato e gli enti territoriali - 8 Regioni, 7 Città Metropolitane ed un Contratto Istituzionale di Sviluppo - con l'obiettivo di risolvere esigenze delle comunità locali nel contesto di una visione unitaria del territorio, attraverso il coordinamento delle fonti di finanziamento, la sinergia fra le istituzioni, la semplificazione burocratica, la trasparenza ed il monitoraggio rafforzato delle attuazioni. I Patti includono investimenti per 40,6 miliardi di euro, di cui 14,2 assegnati con delibera CIPE con risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ed il resto da fondi strutturali ed altri fondi nazionali e/o regionali. Sono in corso le immissioni dei dati relativi ai singoli progetti da parte delle Amministrazioni nel Sistema di monitoraggio unitario.

1.2. Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2017

Nel corso del 2017, l'attuazione della programmazione unitaria delle risorse di coesione ha visto: l'attivazione di interventi pubblici per 28,7 miliardi di euro, di cui 19,9 relativi a fondi strutturali e 8,8 relativi ai Patti per lo Sviluppo; spese certificate per 6,2 miliardi di euro, di cui 2,6 relativi a Fondi strutturali e 3,6 relativi al Fondo Sviluppo e Coesione; inoltre sono stati innescati investimenti privati con i crediti d'imposta per 4 miliardi di euro, che hanno richiesto attivazione di aiuti per 1,56 miliardi di euro.

La prima applicazione della regola cosiddetta del “disimpegno automatico delle risorse”, prevista dai regolamenti europei in caso di fallimento dell'obiettivo, nel corso del 2017 ha riguardato i 20 Programmi Operativi adottati nel 2014. Tutti e 20 hanno centrato l'obiettivo, conseguendo una spesa complessiva di 1,46 miliardi di euro. Tenendo conto anche degli altri Programmi Operativi, la spesa certificata sui fondi FESR e FSE è stata di 2,6 miliardi, ovvero il 5,2 per cento delle risorse a disposizione per il periodo 2014/2020. Il risultato emerge dalle certificazioni delle spese presentate dalle Autorità responsabili dei Programmi ed inviate alla Commissione Europea dall'Agenzia per la Coesione Territoriale per il FESR e dall'ANPAL – Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro - per il FSE.

Al 31 dicembre 2017, quindi, l'Italia ha assorbito tutte le risorse in scadenza per la Programmazione 2014/2020. Anche per questa programmazione sono presenti le condizioni per arrivare al pieno assorbimento delle risorse assegnate, come già accaduto per la programmazione 2007/2013. A questo risultato si potrà pervenire grazie al recupero di capacità amministrativa realizzato in questi ultimi anni attraverso un importante sforzo collettivo, che ha trovato la sua sintesi nei previsti piani di rafforzamento amministrativo, strumento adottato per l'Italia in attuazione dell'accordo di partenariato sottoscritto nell'ottobre del 2014.

I dati di monitoraggio ci restituiscono un'ulteriore informazione che consente di prevedere un analogo risultato positivo, che sarà conseguito al termine dell'anno 2018: le risorse attivate, corrispondenti cioè a programmi già in fase di attuazione, sfiorano i 20 miliardi di euro, raggiungendo il 38,8 per cento delle risorse FESR e FSE, in linea con la media europea, come verificato nel corso dell'incontro annuale tra Commissione UE e le Autorità di gestione italiane, che

si è tenuto il 23 novembre 2017 a Roma. Vi sono dunque le premesse affinché venga rispettata anche la scadenza del disimpegno automatico delle risorse di fine 2018, quando dovranno essere certificate spese per un ammontare intorno al 17 per cento delle risorse disponibili.

1.3. Il futuro della politica di coesione nel post 2020 (la Posizione Italiana)

Nel corso del 2017 è proseguito il confronto a livello europeo sul futuro della Politica di Coesione. L'Unione Europea si trova oggi ad affrontare sfide sempre più pressanti che le impongono non soltanto di adeguare la propria capacità di competere sul mercato globale, ma anche di rafforzare l'idea di cittadinanza europea e di rispondere più efficacemente alle nuove sfide, quali sicurezza, migrazione e cambiamenti climatici. Negli anni della crisi, i diversi fra gli Stati Membri in termini di PIL pro-capite sono aumentati e si sono ampliati i fenomeni di marginalità ed esclusione sociale. In questo contesto, la Politica di coesione può costituire un valido strumento per evitare un progressivo deterioramento della solidarietà europea ed una crescente disaffezione nei confronti del progetto europeo. I Paesi europei devono quindi ritrovare la forza per portare avanti una politica di investimento volta a favorire la convergenza delle regioni dell'UE quale "bene comune europeo". La Politica di coesione rappresenta una delle espressioni più visibili della capacità dell'Unione europea di guardare ai bisogni dei cittadini, concentrandosi su obiettivi di sviluppo e di benessere della popolazione: un'Unione Europea non soltanto attenta ai parametri macroeconomici, ma anche orientata alla crescita, inclusiva e sostenibile.

Vanno quindi assicurate risorse adeguate anche nel post 2020, concentrandole maggiormente nelle aree in ritardo di sviluppo nel quadro di una politica rivolta, comunque, a tutte le Regioni. L'Italia, nell'esprimere la sua posizione, ha ribadito che va superato il meccanismo della condizionalità macroeconomica (pur nel rispetto dei relativi parametri e delle raccomandazioni specifiche per paese) per evitare la messa a rischio di investimenti proprio in quei territori caratterizzati da maggiori difficoltà strutturali e per orientarsi verso una crescita inclusiva e sostenibile. Andrebbero confermati poi sia lo strumento delle condizionalità ex ante per accedere alle risorse sia i piani di rafforzamento amministrativi (PRA), estendendo l'esperienza italiana anche agli altri Paesi.

E' necessario un ulteriore sforzo di semplificazione e di armonizzazione delle regole per garantire il più ampio accesso alle opportunità offerte dai fondi della politica di coesione, la futura programmazione deve mantenere e rafforzare l'orientamento ai risultati attesi, semplificare il sistema dei controlli, migliorare le iniziative di comunicazione e divulgazione di finalità e risultati con linguaggio e strumenti moderni, semplici e accessibili a tutti i cittadini, verso una narrazione positiva e coinvolgente attorno all'uso dei Fondi.

L'obiettivo della cooperazione territoriale deve continuare a rimanere parte integrante della politica di coesione, per il suo evidente valore aggiunto in termini di integrazione tra territori e popoli, in questo senso una particolare attenzione andrà posta all'area del Mediterraneo, di fondamentale importanza per il posizionamento politico dell'Europa riguardo alle sfide dei flussi migratori e delle opportunità di commercio globale in tale regione. Le Strategie macroregionali dovranno essere, dal punto di vista normativo, maggiormente raccordate con i programmi della coesione.

PARTE QUARTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Nel corso delle 4 riunioni del CIAE e delle 9 Riunioni del CTV che si sono tenute durante il 2017, sono stati affrontati diversi temi tra i quali: preparazione della celebrazione del sessantesimo Anniversario della firma dei Trattati di Roma; Pilastro sociale, preparazione e seguiti del vertice di Göteborg; Quadro Finanziario Pluriennale; pacchetto clima-energia e agenda 2030; altri dossier energetici quali l'Unione per l'Energia e il negoziato su Nord Stream 2; politiche migratorie con riferimento alla dimensione esterna e interna, in particolare per quest'ultimo aspetto è stato discusso il dossier relativo alla revisione del regolamento di Dublino; il Futuro dell'Unione Economica e Monetaria, con riguardo anche all'Unione dei mercati di capitali; Pianificazione dello spazio marittimo; Strategia Adriatico Ionica; Brevetto europeo e Tribunale Unificato dei Brevetti; Legge elettorale europea; Mercato unico digitale e Mercato unico dei beni e servizi, *Corpo europeo di solidarietà*, nonché il coordinamento delle varie fasi del Semestre Europeo. Nel settore dei trasporti, inoltre, è stata esaminata la strategia per l'aviazione in Europa sulla salvaguardia della concorrenza nel trasporto aereo internazionale; sono stati affrontati i due pacchetti mobilità, in particolare le iniziative presentate dalla Commissione europea sul pacchetto di lungo-termine in materia stradale e quelle per la mobilità pulita a basse emissioni. Inoltre è stato previsto regolarmente un punto informativo sui negoziati per la Brexit e sulle procedure di infrazione e gli *EU Pilot*.

Come di consueto, il CIAE ha effettuato nel corso del 2017 una sistematica analisi dei dossier prioritari programmati dalla Commissione europea e di quelli delle Presidenze di turno, Maltese ed Estone, avviando se necessario un opportuno coordinamento nazionale interministeriale.

1.1 Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale

Semestre europeo

Particolare attenzione è stata dedicata alla partecipazione dell'Italia al Semestre europeo, il cui coordinamento operativo è stato assicurato da un gruppo di lavoro ad hoc.

Nell'esercizio di monitoraggio effettuato dalla Commissione europea nel quadro del Semestre europeo 2017, sono stati evidenziati alcuni elementi di criticità con riguardo alla posizione Italiana, già sottolineati nel «Meccanismo di Allerta» adottato dalla Commissione europea a novembre 2016. Tali criticità sono state riproposte dalla Commissione anche nel Rapporto-Paese di febbraio 2017, pur riconoscendo al nostro paese moderati miglioramenti nella crescita del PIL e nella situazione del mercato del lavoro. Sebbene la Commissione abbia confermato il giudizio di *excessive imbalances* per l'Italia, la preparazione di un coerente e puntuale Programma Nazionale di Riforma ha permesso di evitare l'apertura di una procedura nel corso del 2017.

Nel Meccanismo di allerta dello scorso autunno, la Commissione europea ha deciso di dedicare all'Italia un esame approfondito nel corso del 2018, evidenziando tra le principali criticità l'elevato livello del debito pubblico e l'elevato tasso di disoccupazione in un contesto di debole crescita della produttività e di un sistema bancario ancora ritenuto vulnerabile.

Unione Economica e Monetaria

Il dossier relativo al progetto di rafforzamento dell’Unione Economica e Monetaria (EMU), presenta aspetti di carattere economico-finanziario (Unione del Mercato dei Capitali, Unione Bancaria etc.), una rilevante dimensione di carattere istituzionale e politico (p.e. legittimazione democratica, Ministro delle finanze europeo etc.) e un importante versante sociale (la c.d. dimensione sociale dell’EMU).

Il rafforzamento dell’EMU costituisce una priorità dell’agenda dell’Unione europea già dal 2012 (vedi il *Blueprint* della Commissione europea del 28 novembre 2012 ed il documento “Towards a Genuine Economic And Monetary Union” del dicembre 2012; le Conclusioni del Consiglio europeo di ottobre e di dicembre 2012);. Il Dossier è stato successivamente rilanciato con il Rapporto “Completing Europe’s Economic and Monetary Union” del giugno 2015 dal Presidente della Commissione Europea J-C. Juncker, insieme al Presidente del Consiglio Europeo D. Tusk, al Presidente dell’Eurogruppo J. Dijsselbloem, al Presidente della BCE M. Draghi ed al Presidente del Parlamento europeo M. Schulz.

Nel corso del 2017, nella cornice del Libro bianco della Commissione europea sul Futuro dell’Europa e del successivo documento di Riflessione della Commissione “On the deepening of the economic and monetary union”, il Governo Italiano ha prodotto, a maggio, il documento di posizione “Deepening the EMU” e successivamente, a dicembre, un contributo alla riflessione sulla *governance* dal titolo “Reforming the European Monetary Union in a stronger European Union”, che si sommano al documento di posizione del febbraio 2016 “A shared European Policy Strategy for Growth, Jobs and Stability”.

In questo contesto di riferimento, il Governo ha partecipato con un proprio documento di posizione alla Consultazione della Commissione europea per la revisione di medio termine del Piano d’azione per l’Unione dei mercati dei capitali. A tale scopo è stato istituito un apposito tavolo di coordinamento e la materia è stata oggetto di dibattito sia in CTV che in CIAE. La risposta italiana evidenzia, tra le principali priorità, le misure per le PMI; per gli investimenti di lungo termine ed il capitale di rischio; una elevata e convergente sorveglianza dei mercati con particolare riguardo alla protezione degli investitori al dettaglio. Il documento esprime una posizione di apertura verso una maggiore convergenza dei quadri normativi in materia di diritto civile, fallimentare e fiscale.

Cambiamenti climatici, energia ed economia circolare

L’attività di coordinamento interministeriale e gli approfondimenti in sede di Comitato Tecnico di Valutazione e di Comitato Interministeriale Affari Europei hanno riguardato alcuni importanti dossier in materia energetica e ambientale.

Sul dossier “Effort Sharing-Regulation” (ESR), relativo alla riduzione di emissioni CO2 nei settori economici non regolati dal sistema ETS, su cui nel 2016 era stata consolidata una posizione nazionale condivisa, nel corso del 2017 il Governo ha attivato contatti bilaterali con la Commissione europea per esplorare la possibilità di ottenere delle forme di flessibilità sulle emissioni di CO2 che consentano di ammorbidire alcuni aspetti delle proposta che altrimenti potrebbero risultare penalizzanti per l’Italia. Il testo approvato nel corso dei triloghi non differisce però, sostanzialmente, dalla proposta originaria della Commissione europea. La riserva di sicurezza che dovrebbe attenuare gli aspetti più penalizzanti per l’Italia, sarà utilizzabile a partire dal 2032, con limiti prestabiliti e con una possibilità di avvalersene proporzionata alla riduzione conseguita nel periodo 2013-2020.

Per quanto riguarda la proposta di modifica della direttiva che regola la riduzione delle emissioni nei settori industriali (ETS) e l’attuazione di quella attualmente in vigore, il lavoro di coordinamento è proseguito anche nel 2017 ed è stato oggetto di specifiche informative in Comitato Tecnico di Valutazione.

Sulla nuova proposta per il 2021-2030 è stato raggiunto un accordo con il Parlamento a novembre 2017, anche grazie all’accelerazione data al dossier dalle presidenze maltese ed estone. L’approvazione finale da parte del Parlamento è attesa ad inizio 2018.

Per quanto riguarda la strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente con una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici ed energia (Energy Union), adottata dalla Commissione europea a febbraio 2015, anche nel corso del 2017 è proseguito il dibattito in Comitato Tecnico di Valutazione ed è stato istituito uno specifico tavolo di coordinamento, sulla scorta delle proposte adottate dalla Commissione europea nel corso del 2016: il c.d. "winter package" e il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" che intende guidare l'Unione verso una transizione energetica pulita. Le proposte riguardano 1) regolamento sulla *Governance* dell'Unione dell'energia; 2) direttiva sull'efficienza energetica; 3) direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia; 4) direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili; 5) regolamento del mercato interno dell'energia elettrica (regolamento "elettricità"), 6) regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica; 7) regolamento che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia; 8) direttiva relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (direttiva "elettricità").

La *roadmap* della Commissione europea prevede che a inizio 2018 gli Stati membri presentino una bozza di Piano nazionale integrato energia-clima, che deve essere finalizzato entro il 1° gennaio 2019. La *roadmap* prevede anche la redazione di rapporti biennali sul progresso nell'attuazione in tutti e cinque gli ambiti della Strategia. E' inoltre prescritta la definizione di una strategia per le basse emissioni di CO2 con prospettiva di 50 anni. Sul tema si sono svolte con regolarità delle informative e dei dibattiti nel circuito CIAE-CTV.

Regolarmente presente in Comitato Tecnico di Valutazione anche il tema della Strategia "Chiudere il cerchio – Un piano d'azione per l'Economia circolare". La strategia stabilisce il principio che il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse debba essere mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione dei rifiuti debba essere minimizzata. Con questo approccio, si mira a limitare l'utilizzo di materia, massimizzando, al contempo, il recupero di materia dai rifiuti, definite "materie prime secondarie". Ciò, ovviamente, nel rispetto della salubrità dei prodotti.

Per l'Italia è di particolare rilievo il limite massimo di rifiuti solidi urbani che possono essere inviati a discarica, che il Parlamento europeo vuole ridurre al 5% entro il 2030. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso per l'Italia, considerato il valore attuale del 30%.

Anche le modifiche delle direttive sui rifiuti (aspetto centrale dell'economia circolare) sono state regolarmente discusse nel Comitato Tecnico di Valutazione, in parallelo con i progressi negoziali a Bruxelles, seguiti dal punto di vista tecnico dal tavolo di coordinamento ad hoc. L'accordo con il Parlamento europeo è stato raggiunto il 18 dicembre. Successivi atti della Commissione europea regoleranno i rapporti tra le direttive e la normativa sulle sostanze chimiche e la presenza di sostanze pericolose e/o che destano preoccupazione (regolamento Reach).

Tra i dossier energetici discussi in Comitato Interministeriale Affari Europei rileva quello relativo al progetto di gasdotto, Nord Stream2 che correrà parallelo al già esistente Nord Stream 1 tra la costa baltica della Russia e quella della Germania attraversando nove Stati e/o Zone Economiche Esclusive. Su di esso la Commissione europea ha adottato una raccomandazione per una decisione del Consiglio che autorizza l'apertura dei negoziati per un accordo intergovernativo tra l'UE e la Federazione russa. Parallelamente la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della Direttiva 2009/73/EC (Direttiva gas) che estenderebbe ai gasdotti da e per i Paesi terzi, i principi fondamentali della legislazione europea (accesso di terzi al mercato UE, regolamentazione tariffaria, *unbundling*, trasparenza). Il tema è molto rilevante sotto vari profili, investendo sia la questione dei rapporti con la Russia, sia quella della distribuzione del gas all'interno dell'UE con conseguenti impatti sulla competitività dell'industria nazionale e sia, infine, per gli effetti che si possono determinare sulla regolamentazione dei gasdotti esistenti e sulle prospettive di apertura di nuove interconnessioni, con particolare riguardo al "corridoio sud".

Pilastro Sociale

Nel corso del 2017 il Governo ha curato il coordinamento, attraverso il Comitato interministeriale Affari Europei ed il Comitato Tecnico di Valutazione, delle attività finalizzate alla «Proclamazione»

del Pilastro, avvenuta in occasione del vertice di Göteborg, il 17 novembre 2017, e di due iniziative legislative ad esso afferenti, attraverso tavoli ad hoc. Si tratta in particolare: a) dell'Atto europeo accessibilità (EAA), una proposta di direttiva che definisce i requisiti di accessibilità di determinati prodotti e servizi a beneficio delle persone con disabilità. L'accordo generale sulla proposta è stato raggiunto al consiglio EPSCO di dicembre. Il Governo ritiene che il lavoro negoziale e di coordinamento abbia permesso di raggiungere il giusto equilibrio tra sostenibilità economica e la valenza sociale della proposta; b) la proposta di direttiva "Work -Life Balance" che intende abrogare e sostituire la vigente direttiva 2010/18/UE sul congedo parentale. Il dossier è stato oggetto di diverse riunioni del CIAE e del CTV e di un intenso lavoro di coordinamento nel corso del secondo semestre 2017, anche in considerazione dell'impegnativa ricerca di un delicato equilibrio tra aspetti sociali, impatto sul bilancio dello Stato e costi per le imprese.

Quadro Finanziario Pluriennale

Il Governo ha avviato un coordinamento sul Quadro Finanziario Pluriennale post 2020, le cui proposte da parte della Commissione europea sono attese per maggio 2018. Nell'ambito di un gruppo di lavoro ad hoc è stato elaborato un documento di posizione successivamente discusso in CTV ed approvato dal CIAE del 12 aprile. Il documento individua e articola quelle che il Governo ritiene essere le principali priorità politiche per il prossimo periodo di programmazione finanziaria dell'Unione europea. Il documento si sofferma in particolare sulla produzione di beni pubblici europei; la capacità di fornire risposte rapide ed efficienti alle grandi sfide del nostro tempo, quali, ad esempio, la crisi migratoria e la sicurezza; la revisione del sistema di finanziamento del bilancio comunitario, semplificandolo e individuando delle autentiche risorse proprie che permettano di superare la logica dei "saldi netti". Sulla scorta del documento di posizione sul Quadro Finanziario Pluriennale ha avuto inizio l'elaborazione delle posizioni settoriali, che ha condotto alla preparazione di ulteriori documenti di posizione sulle varie rubriche del Quadro Finanziario Pluriennale, in particolare sulla Coesione e sul futuro Programma Quadro per la Ricerca.

Brexit

Con la notifica da parte del Regno Unito al Consiglio europeo dell'intenzione di uscire dall'UE sulla base dell'articolo 50 del Trattato costitutivo, hanno preso avvio ufficialmente i negoziati per la Brexit. Il negoziato è condotto da una delegazione della Commissione Europea, il cui capo negoziatore è Michel Barnier, mentre gli Stati membri partecipano ai lavori a Bruxelles attraverso un apposito gruppo di lavoro (Gruppo Articolo 50), il Coreper, il CAG ed il Consiglio europeo Articolo 50 (riuniti nel formato UE 27).

A livello nazionale è stato costituito un gruppo ad hoc che si incontra a cadenza mensile e a cui partecipano tutte le amministrazioni a seconda della materia negoziale all'ordine del giorno. La Brexit è stata un tema costante all'interno delle riunioni del CIAE e del CTV, dove si è svolto un fruttuoso scambio di vedute tra le varie amministrazioni e le relative autorità politiche.

Il 19 giugno 2017, Michel Barnier e David Davis, Ministro britannico per l'uscita dall'Unione europea, hanno avviato il primo ciclo di negoziati. La prima fase ha portato a esaminare: questioni inerenti ai diritti dei cittadini, la definizione delle pendenze finanziarie e il confine irlandese. Il 15 dicembre 2017, il Consiglio europeo Articolo 50, ha esaminato gli ultimi sviluppi sull'avanzamento dei negoziati sulla Brexit e ha convenuto che sono stati compiuti progressi sufficienti nella prima fase dei negoziati. Su tale base è stato adottato il progetto di orientamenti per passare alla seconda fase dei negoziati, in cui si avvieranno discussioni anche sul tema del periodo di transizione e delle future relazioni.

Nel contesto della discussione sulla Brexit, nel 2017, l'attenzione del CTV-CIAE si è focalizzata anche sulla candidatura di Milano ad ospitare la sede dell'Agenzia Europea per il Farmaco, attualmente stabilita a Londra, e sull'opportunità di stabilire, sempre a Milano, la sede centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti, anch'essa prevista a Londra.

Tribunale Unificato dei Brevetti

Il Comitato Interministeriale Affari Europei e il Comitato Tecnico di Valutazione hanno regolarmente illustrato e discusso le fasi di avanzamento per la ratifica dell'accordo sul Tribunale Unificato dei brevetti ed i passaggi operativi per l'istituzione a Milano della sede locale del Tribunale. Con la ratifica dell'accordo sul TUB, la ratifica del Protocollo sui privilegi e l'immunità e l'adesione al Protocollo applicazione provvisoria, l'Italia potrà partecipare alla fase di avvio del Tribunale.

Il Governo considera il dossier di importanza cruciale e auspica la tempestiva entrata in funzione del pacchetto brevettuale unitario a vantaggio della competitività, dell'innovazione, e della crescita.

Pianificazione dello spazio marittimo

Il D.lsg. 201 del 2016, vigente dal 22 novembre del 2016, ha recepito la direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. L'articolo 6 istituisce un tavolo interministeriale di coordinamento (TIC), presieduto dal Governo, con diversi compiti tra cui quello di redigere entro un anno dall'entrata in vigore della norma, le Linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei Piani di gestione dello spazio marittimo e l'individuazione delle aree marittime di riferimento, nonché di quelle terrestri rilevanti per le interazioni terra-mare. Il TIC si è riunito nove volte nel 2017. Nell'ultimo incontro, che si è tenuto il 5 ottobre, è stata adottata la bozza finale delle linee guida e sono state definite le aree marittime di riferimento. Sulla scorta del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità di sistema portuale, reso in data 5 novembre, è stato avviato l'iter di approvazione con DPCM, che richiede anche il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. La Conferenza si è espressa positivamente in data 9 novembre, salvo richiedere alcuni emendamenti che sono stati accolti dal Governo. Il decreto è stato firmato in data 1 dicembre dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per conto del Presidente del Consiglio dei Ministri. È stato successivamente registrato in data 9 gennaio 2018 dalla Corte dei Conti e pubblicato nella GU - Serie Generale - n.19 del 24 gennaio.

Trasporti, telecomunicazioni ed energia

Per quanto riguarda i dossier "Trasporti", sono stati costantemente monitorati, anche con passaggi tematici al CTV, le iniziative presentate dalla Commissione europea nel pacchetto di lungo-termine in materia stradale, in particolar modo il trasporto su gomma; quelle per la mobilità pulita a basse emissioni, contenente un'iniziativa per le batterie, un piano infrastrutture per i veicoli alternativi, un aggiornamento delle regole di appalti pubblici per i veicoli verdi e i limiti post-2020 alle emissioni di CO2 delle auto; la strategia per l'aviazione in Europa, sulla salvaguardia della concorrenza nel trasporto aereo internazionale.

Per la parte "Telecomunicazioni", l'attività di monitoraggio ha riguardato il codice delle comunicazioni elettroniche per preparare l'Europa all'era del 5G, che consentirà l'utilizzo diffuso di prodotti, servizi e applicazioni nel mercato unico digitale; il dossier collegato relativo al rafforzamento dell'Organismo dei regolatori europei per le comunicazioni elettroniche; la tematica della cybersicurezza, per quanto concerne il contrasto al crimine informatico, compresa la proposta di un'agenzia UE per la cybersicurezza, per assistere gli Stati membri nella prevenzione e la gestione di cyberattacchi.

Istruzione, gioventù, cultura e sport

Per quanto riguarda la formazione consiliare "Istruzione, gioventù, cultura e sport", varie sono le iniziative su cui si è concentrata l'attenzione del coordinamento interministeriale. Tra esse merita

senz'altro un cenno la proposta della Commissione europea di istituire il Corpo europeo di solidarietà, con l'obiettivo di offrire ai giovani l'opportunità di partecipare ad attività solidali in tutta l'UE; lo sviluppo della scuola e l'eccellenza nell'insegnamento, con il ruolo rilevante delle nuove competenze digitali ed i collegamenti tra l'istruzione e il mercato del lavoro; la definizione del contributo che il settore culturale può apportare a un'Europa più innovativa, in cui tutti sono alla ricerca di un maggiore accesso ai contenuti digitali, rafforzando il ruolo della cultura nella costruzione di una società coesa nell'Unione; la promozione dell'attività fisica e l'inclusione sociale mediante lo sport.

Strategie Mercato Unico dei Beni e dei servizi e Mercato Unico Digitale

Nel Comitato Interministeriale Affari Europei e nel Comitato Tecnico di Valutazione sono stati presentati gli avanzamenti negoziali sulle due strategie Mercato Unico dei Beni e dei Servizi (MUBS) e del Mercato Unico Digitale (MUD). Si tratta di dossier a cui il governo attribuisce notevole importanza per le ricadute sul mercato unico e l'ordinamento interno e per l'impatto sulla competitività e l'innovazione del sistema economico europeo.

Per quanto riguarda il MUBS, l'attenzione si è rivolta in particolare alle iniziative riguardanti il c.d. passaporto di Servizi; la revisione dell'attuale procedura di notifica della direttiva servizi e i test di proporzionalità per le professioni.

In materia di MUD, l'attenzione del Governo si è concentrata sulla proposta di regolamento sulla portabilità dei contenuti digitali, sulla proposta di regolamento sul c.d. *geoblocking*, sulla proposta e-privacy e sulla proposta di regolamento sul c.d. Sportello Unico Digitale.

Giustizia e Affari Interni

Sono stati illustrati e discussi in sede di Comitato Interministeriale Affari Europei e di Comitato Tecnico di Valutazione alcuni importanti dossier afferenti al Consiglio "Giustizia e Affari Interni" (GAI). Ciò vale in particolare per la complessa negoziazione della riforma del sistema europeo comune d'asilo (CEAS) e quella relativa all'istituzione della Procura europea (EPPO).

Altri dossier di rilevanza strategica seguiti con attenzione nel circuito CIAE-CTV sono quello sul diritto di famiglia ("Brussels Ia"); sul codice frontiere Schengen e sulla revisione dei relativi sistemi d'informazione, sulla lotta al terrorismo, sulla criminalità organizzata, sulla cybercriminalità e sui diritti fondamentali.

Sono state monitorate le attività delle agenzie dell'area GAI con particolare attenzione a FRA; FRONTEX; EUROPOL; EUROJUST e EASO.

Dossier Istituzionali

Il Comitato Interministeriale Affari Europei e il Comitato Tecnico di Valutazione hanno in più occasioni discusso di alcuni importanti dossier istituzionali tra cui, in primo luogo, la proposta riguardante la legge elettorale europea. In connessione con la Brexit, il Governo Italiano ha, infatti, lanciato la proposta di assegnare i 73 seggi lasciati liberi dal Regno Unito ad una circoscrizione elettorale europea, chiamando i cittadini europei ad esprimersi su candidati di liste transnazionali. Il Governo ritiene che una tale opportunità rafforzerebbe il ruolo dei partiti politici europei e porrebbe le premesse per un maggior coinvolgimento dei cittadini nel dibattito politico europeo.

Strategia dell'UE per la Regione Adriatico- Ionica

Il Comitato Interministeriale Affari Europei ha discusso della Strategia Adriatico-Ionica in preparazione della Presidenza di turno italiana, iniziata il 1° giugno 2017 e che si concluderà a maggio 2018. In tale contesto si è posto l'accento sulla necessità di assumere una decisa leadership politica per rendere più efficaci gli interventi UE e nazionali per lo sviluppo della macro-regione, anche in prospettiva del futuro allargamento dell'UE nella regione dei Balcani occidentali. Il CIAE ha

accolto la proposta formulata al Forum Eusair/IAI di Ioannina dell’11 maggio di introdurre un Trio di Presidenza della Strategia al fine di garantire una visione di lungo termine delle iniziative nel quadro macro-regionale.

1.2 Accesso agli atti dell’Unione europea

Il Governo cura, attraverso il Dipartimento per gli Affari Europei (Ufficio COPOUE), l’attività di accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, ai sensi del Regolamento (EC) N° 1049/2001 del 30 maggio 2001.

Tale attività si è ulteriormente strutturata ed ampliata con la messa a punto di una procedura digitale che consente all’Ufficio preposto di: a) ricevere direttamente le richieste da parte delle istituzioni europee su una casella e-mail dedicata; b) richiedere ed acquisire il parere dalle amministrazioni competenti per settore per il tramite dei Nuclei di valutazione e c) trasmettere all’istituzione europea richiedente il parere fornito dall’Amministrazione italiana con conseguente chiusura e archiviazione della procedura.

Tale procedura ha consentito l’elaborazione di statistiche periodiche circa l’andamento delle richieste di accesso agli atti, evidenziando i settori maggiormente coinvolti e monitorando la *compliance* delle amministrazioni nel fornire le risposte entro i termini indicati.

Il Dipartimento Politiche Europee riceve mediamente circa 250 richieste annue di accesso agli atti. Queste generano oltre 500 richieste di pareri alle amministrazioni. Più in particolare, con riferimento all’ultimo anno di esercizio, sono pervenute un totale di 103 richieste di accesso agli atti, di cui 64 inviate dalla Commissione e 39 dal Consiglio, che hanno generato 184 richieste di pareri alle amministrazioni.

Sul totale delle richieste di pareri, solo in 7 casi non è stato possibile formulare la posizione dell’Italia in risposta alla richiesta di accesso ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione, per mancata risposta dell’autorità competente. Questo dato corrisponde al 7% del totale delle richieste ricevute. In 12 casi, le Amministrazioni hanno espresso parere negativo, indicando esplicitamente i motivi invocati per giustificare l’applicazione di una o più delle eccezioni previste all’articolo 4, paragrafi da 1 a 3, del regolamento n. 1049/2001.

CAPITOLO 2

INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO

Nel 2017 le procedure di programmazione e coordinamento delle attività di “informazione qualificata” al Parlamento, il cui rafforzamento ha costituito uno degli elementi centrali della legge n. 234 del 2012, sono state incentrate, ancora di più che negli anni precedenti, sull’obiettivo di migliorare ulteriormente e consolidare il dialogo tra il Governo e il Parlamento italiano nella fase di elaborazione e approvazione delle Politiche dell’Unione europea.

Si rileva, infatti, un aumento sostanziale dello scambio di informazioni tra le Amministrazioni, per il tramite del Dipartimento per le Politiche Europee - Servizio Informativo parlamentare e Corte di Giustizia UE, e il Parlamento, in attuazione degli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge 234 sopra menzionata.

L’incremento della documentazione ricevuta, elaborata e resa disponibile al Parlamento si riferisce sia alle proposte legislative, sulle quali è stata richiesta la relazione governativa, che alle iniziative non legislative, nonché ai conseguenti atti d’indirizzo pervenuti dal Parlamento sui singoli atti e ai seguiti del Governo a tali atti.

Si registrano ulteriori passi in avanti in termini di qualità e tempistica delle suddette relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento, le Regioni e Province autonome e le Autonomie locali, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee.

Complessivamente il Servizio Informativo parlamentare e Corte di Giustizia UE del Dipartimento Politiche Europee ha preso in esame 7.046 documenti, estrapolati dalla nuova banca dati “Portale dei Delegati” del Consiglio dell’Unione europea, tra gli strumenti cardine della procedura concordata con le Camere, le Regioni, le Autonomie locali e il CNEL per l’invio e segnalazione degli atti dell’Unione europea.

A seguito di istruttoria sono stati segnalati alle Camere ed alle Regioni e Province autonome (per il tramite della Conferenza delle Assemblee regionali e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome):

- 107 proposte di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- 285 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti la cui trasmissione non è prevista dalla legge ma ritenuti di potenziale interesse per il Parlamento, le Regioni e le Province autonome).

Con riferimento ai 107 progetti di atti legislativi si è provveduto a:

- inviare all’Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre Amministrazioni interessate) le richieste di relazione;
- trasmettere 71 relazioni elaborate dalle Amministrazioni alle Camere, nonché 5 atti non legislativi, per competenza, anche alle Regioni e Province autonome e alle Assemblee regionali.

E’ pervenuto dalle Camere un totale di 104 atti (tra atti di indirizzo con pareri sul rispetto del principio di sussidiarietà e con osservazioni) così suddiviso:

- Senato della Repubblica: 61 documenti, di cui 43 su proposte di atti legislativi e 18 su altri atti;
- Camera dei Deputati: 43 documenti, di cui 23 su proposte di atti legislativi e 21 su altri atti.

Gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per 21 osservazioni delle Regioni e Assemblee regionali pervenute al Dipartimento per le Politiche Europee. (vedi tabelle I - III)

E' proseguita, inoltre, la pubblicazione sul sito del Dipartimento Politiche Europee - sezione "Attività" e "Informazione qualificata al Parlamento" - della Tabella di Monitoraggio, aggiornata mensilmente, relativa a tutta l'attività di Informazione Qualificata prodotta, quale strumento per agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni. Si conferma, al riguardo, l'utilità dello strumento al fine di favorire il dialogo tra il Dipartimento Politiche Europee, le Amministrazioni e il Parlamento italiano e garantire trasparenza sulle attività svolte.

Anche in relazione alla procedura riguardante le consultazioni pubbliche si è riscontrato un deciso miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la ricezione delle informazioni necessarie da inviare tempestivamente alle Camere (tabella IV).

Le consultazioni pubbliche rappresentano uno degli strumenti che la Commissione europea ha individuato per migliorare la qualità della regolamentazione, attraverso la più ampia partecipazione di tutti gli attori interessati al processo di elaborazione delle decisioni, prima che queste siano formalmente assunte. Alla data del 31 dicembre 2017 sono state segnalate alle Amministrazioni competenti per materia 117 consultazioni pubbliche. Per 11 di queste le Amministrazioni di riferimento hanno inviato alla Commissione europea i relativi commenti, che sono stati tempestivamente inoltrati alle Camere, come previsto al comma2 dell'art.6 della legge 234/2012.

Allo scopo di stimolare, inoltre, ulteriormente la riflessione sui temi individuati, anche in vista dei possibili seguiti dell'UE sulle singole tematiche oggetto di consultazione, sul sito del Dipartimento per le Politiche Europee sono disponibili i link a tutte le consultazioni e le risposte inviate dal Governo, corredate da una sintesi dei contenuti e dai riferimenti ad atti o documenti di supporto.

TABELLA I

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE							
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE							
“Informazione Qualificata 2017”							
Progetti di Atti Legislativi (*)							
Atti inviati e segnalati		Relazioni richieste ⁽¹⁾	Relazioni pervenute ⁽²⁾	Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽³⁾	
				Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Direttive	70	70	8	3	3	13	7
Regolamenti	32	32	18	1	1	28	16
Decisioni	5	5	1	0	0	2	0
TOTALE	107	107	27	4	4	43	23

(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2017

(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate

(2) Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali e locali, alle Regioni e Province autonome e alle Autonomie locali

(3) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente

TABELLA II

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE					
Servizio Informativo parlamentari e Corte di Giustizia UE					
“Informazione Qualificata 2017”					
Progetti di Atti NON Legislativi (*)					
Atti inviati e segnalati		Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽¹⁾	
		Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	1	0	0	0	0
Libro Verde	0	0	0	0	0
Comunicazioni	117	6	0	9	16
Altro	167	0	1	9	5
TOTALE	285	6	1	18	21

(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1^o gennaio e il 31 dicembre 2017

(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate

(2) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente

TABELLA III

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE													
Servizio Informativo parlamentari e Corte di Giustizia UE													
INFORMAZIONE QUALIFICATA													
ANNO 2017													
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale 2017	
82	14	93	75	52	78	64	49	31	99	38	140		
32	57	86	44	54	75	63	18	36	45	73	163		
67	99	82	63	89	107	82	131	48	96	106	136		
77	75	64	63	29	106	88	32	28	103	106	120		
109	85	60	36	91	137	89		96	73	89	98		
64	78	71	117	68	73	44		79	50	97	47		
71	99	94		124	59	45		69	91	77			
	71	89		94		29		81	98	117			
	87	81		38					114	105			
Totali	502	665	720	398	639	639	504	230	468	769	808	704	7.046

Documenti inviati al Parlamento
Informazione qualificata
Anno 2017

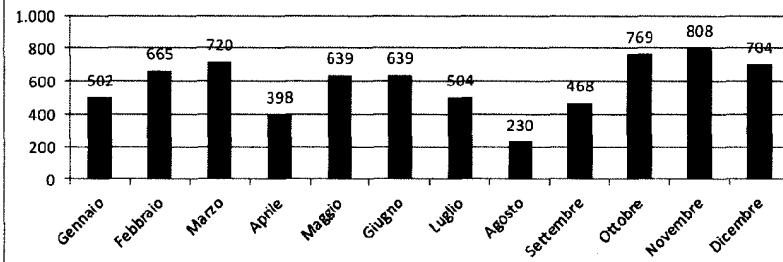


TABELLA IV

Risposte del Governo alle Consultazioni pubbliche della Commissione europea trasmesse alle Camere nel 2017 (ex art. 6, comma 2 legge 234/2012)		
Titolo	Materia	Periodo di trattazione
Consultazione pubblica sulla valutazione intermedia del “meccanismo di protezione civile dell’Unione”.	Aiuti umanitari e Protezione civile	1° semestre 2017
Consultazione pubblica relativa al codice delle migliori pratiche applicabili nei procedimenti di controllo degli aiuti di Stato	Concorrenza	1° semestre 2017
Consultazione pubblica sulla valutazione intermedia del meccanismo per collegare l’Europa (CEF)	Trasporti, Economia e società digitali, Energia	1° semestre 2017
Consultazione pubblica sulla revisione intermedia 2017 dell’Unione dei mercati dei capitali	Servizi bancari e finanziari	1° semestre 2017
Consultazione pubblica sullo scambio di informazioni doganali con i paesi terzi	Dogane	2° semestre 2017
Consultazione pubblica sulla valutazione dell’Inventario doganale europeo delle sostanze chimiche (ECICS)	Dogane	2° semestre 2017
Consultazione pubblica aperta sulla valutazione delle agenzie dell’UE Eurofound, Cedefop, ETF e EU-OSHA	Occupazione e affari sociali	2° semestre 2017
Consultazione pubblica sulla revisione della direttiva relativa al riutilizzo dell’informazione del settore pubblico (direttiva ISP).	Economia e società digitali	2° semestre 2017
Consultazione pubblica sulla revisione della politica in materia di monitoraggio, comunicazione e verifica (MRV) delle emissioni di CO2 generate dal trasporto marittimo	Azione per il clima, trasporti	2° semestre 2017
Consultazione pubblica sui diritti e obblighi dei passeggeri ferroviari	Trasporti	2° semestre 2017
Consultazione pubblica sulla valutazione del quadro dell’UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020	Giustizia e diritti fondamentali	2° semestre 2017

CAPITOLO 3

CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo, ha organizzato nel corso del 2017 22 riunioni di coordinamento governativo sul contenzioso europeo nell'ambito di un esercizio iniziato nel 2015 e ideato per dare compiuta attuazione all'art. 42 della L. 234/12. Tale disposizione stabilisce che le decisioni riguardanti i ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o gli interventi in procedimenti in corso davanti alla stessa Corte, a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale, sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, in raccordo con il Ministro degli affari esteri e d'intesa con i Ministri interessati, sulla base delle richieste trasmesse in merito dalle Amministrazioni proponenti.

Le riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo, convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche europee, d'intesa con l'Agente di Governo dinanzi alla Corte di Giustizia e con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, hanno consentito, anche nel 2017, di attivare un raccordo sistematico tra le Amministrazioni interessate e l'Avvocatura Generale dello Stato, con l'obiettivo di valutare l'esigenza di un intervento per tutelare situazioni di rilevante interesse nazionale innanzi agli Organi di Giustizia dell'Unione Europea.

La prospettiva è stata duplice: rendere più efficace l'attività delle Amministrazioni per prevenire o ridurre il possibile contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali europei, chiamandole ad esprimersi sistematicamente sui casi in Corte di Giustizia sia italiani che riguardanti altri Stati Membri, e fornire, nel contempo, un utile ed immediato strumento di lavoro all'Avvocatura Generale dello Stato nella fase di predisposizione degli atti difensivi e delle memorie di intervento.

L'intensa attività di coordinamento ha permesso di definire una posizione unitaria e condivisa del Governo sull'opportunità di:

- intervenire nell'ambito di cause pregiudiziali, attivate, ai sensi dell'art. 267 TFUE, da organi giurisdizionali nazionali (italiani o di altro Stato Membro) e suscettibili di incidere sull'ordinamento interno;
- impugnare, ex art. 263.2 TFUE, atti delle istituzioni europee, suscettibili di violare il diritto UE, e/o di intervenire nell'ambito di ricorsi per annullamento promossi da Stati membri o Istituzioni UE (ex art. 263.2 TFUE) ovvero da persone fisiche e giuridiche (ex art. 263.4 TFUE);
- depositare controricorsi nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 o 260 TFUE.

In particolare, con riferimento ai procedimenti pregiudiziali, sono state notificate nel 2017 complessivamente 534 cause pregiudiziali, delle quali 59 attivate da giudici italiani e 475 attivate da giudici di altro Stato Membro, per un totale di oltre 1500 documenti esaminati tra ordinanze di rinvio dei giudici a quo e osservazioni formulate dalle Amministrazioni competenti per materia.

Con riferimento ai ricorsi, si sono registrate nell'anno: 5 richieste di impugnazione, ex art. 263.2 TFUE, di atti delle istituzioni europee; 7 richieste di intervento nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti da altri soggetti ex art. 263, commi 2 e 4, TFUE ovvero nell'ambito di ricorsi per infrazione proposti dalla Commissione contro altri Stati Membri ex art. 258 o 260 TFUE; 3 richieste di controricorso nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 TFUE.

Nel corso delle 22 riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo tenute nel 2017 sono state esaminate complessivamente 460 cause, delle quali 59 italiane e 401 straniere.

In occasione di dette riunioni sono stati decisi 97 interventi del Governo italiano in altrettante cause innanzi alla Corte di Giustizia e al Tribunale dell'Unione, dei quali: 82 nell'ambito di procedimenti pregiudiziali; 5 sotto forma di ricorsi d'annullamento del Governo italiano, ex art. 263.2 TFUE, avverso atti delle istituzioni europee; 5 nell'ambito di ricorsi per annullamento promossi da Stati membri o Istituzioni UE, ex art. 263.2 TFUE, ovvero da persone fisiche e giuridiche, ex art. 263.4 TFUE; 2 nell'ambito di ricorsi per infrazione proposti dalla Commissione contro altri Stati Membri 260 TFUE; 3 sotto forma di controricorso nell'ambito di cause per inadempimento attivate a seguito dei deferimenti del Governo in Corte di Giustizia dell'Unione europea decisi dalla Commissione europea ex art. 258 TFUE).

Per svolgere tale esercizio è stata necessaria un'attività continua di monitoraggio e di istruttoria da parte del Servizio Informative Parlamentari e Corte di Giustizia UE del Dipartimento per le politiche europee, che ha costantemente seguito, unitamente alle diverse Amministrazioni, gli orientamenti e le interpretazioni giurisprudenziali, sia al livello dei giudici nazionali che a quello dei giudici europei.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, i dati anche con l'evidenza delle materie trattate nelle singole riunioni.

COORDINAMENTO DEL CONTENZIOSO EUROPEO EX ART. 42					
LEGGE N. 234/2012					
ANNO 2017					
DATA RIUNIONE	CAUSE IN DISCUSSIONE ¹		CAUSE DECISE CON INTERVENTO		MATERIE TRATTATE
	ITALIANE	STRANIERE	INTERVENTI	RUOLO ²	
10/01/2017	1	9	3	C-524/16 ITALIA C-510/16 FRANCIA C-518/16 BULGARIA	Regimi di sicurezza sociale, aiuti di Stato, trasporto aereo, assicurazione autoveicoli, abuso di posizione dominante, fiscalità, sicurezza alimentare
27/01/2017	4	24	4	C-523/16 e C-536/16 ITALIA C-537/16 ITALIA C-549/16 ITALIA C-646/16 AUSTRIA	Appalti pubblici, manipolazione del mercato e ne bis in idem, fiscalità, asilo, politica comune della pesca, medicinali per uso umano
14/02/2017	3	-----	3	C-622/16 P SCUOLA MONTESSORI/COMMISSIONE C-623/16 P COMMISSIONE/SCUOLA MONTESSORI C-624/16 P COMMISSIONE/FERRACCI	Aiuti di Stato

¹Il dato del numero delle cause discusse comprende anche le cause notificate dalla Corte di Giustizia dell'UE a novembre e dicembre 2016 ed inserite nell'ordine del giorno delle riunioni di gennaio/febbraio 2017.

² Inserendo il numero di ruolo delle cause, qui riportato, nella *home page* del sito web della Corte di Giustizia dell'UE, www.curia.eu, è possibile reperire l'*abstract*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'UE, delle domande di pronuncia pregiudiziale e/o dei ricorsi in questione.

17/02/2017	-----	18	2	C-558/16 GERMANIA C-559/16 GERMANIA	Asilo, diritti dei passeggeri aerei, successioni <i>mortis causa</i> transfrontaliere, regolamenti Bruxelles e Bruxelles I, medicinali per uso umano, servizi di pagamento nel mercato interno, fiscalità.
09/03/2017	6	18	7	C-42/17 ITALIA C-616/16 e C-617/16 ITALIA C-596/16 e C-597/16 ITALIA C-594/16 ITALIA C-492/16 UNGHERIA C-642/16 GERMANIA C-619/16 GERMANIA	Regolamento Dublino III, tutela degli interessi finanziari dell'Unione e "controlimiti", medici specializzandi, manipolazione del mercato e ne bis in idem, diritto di accesso all'attività degli enti creditizi, concorrenza, salute pubblica, fiscalità, diritti dei passeggeri aerei
30/03/2017	4	23	7	T-1/17 LA MAFIA FRANCHISES/EUIPO-ITALIA C-648/16 ITALIA C-1/17 ITALIA C-14/17 ITALIA C-650/16 DANIMARCA C-632/16 BELGIO C-12/17 ROMANIA	Marchi, fiscalità, appalti pubblici, proprietà intellettuale, trasporto di merci su strada, libertà di stabilimento, lavoro e politiche sociali, pratiche commerciali sleali,
20/04/2017	2	22	7	T-19/17 FASTWEB/COMMISSIONE C-29/17 ITALIA C-19/17 POLONIA C-25/17 FINLANDIA C-30/17 POLONIA C-40/17 GERMANIA C-44/17 GERMANIA	Concentrazioni tra imprese, utilizzo medicinali <i>off-label</i> , lavoro e politiche sociali, abuso di posizione dominante e Regolamento Bruxelles I, fondi strutturali, fiscalità, trattamento dati personali, politiche sociali
11/05/2017	3	31	5	C-54/17 e C-55/17 ITALIA C-65/17 ITALIA C-71/17 PORTOGALLO C-80/17 PORTOGALLO C-89/17 REGNO UNITO	Appalti pubblici, pratiche commerciali sleali, fiscalità, responsabilità civile, trasporto aereo, lavoro e politiche sociali

01/06/2017	---	21	2	C-92/16 SPAGNA C-103/17 FRANCIA	Fiscalità, appalti pubblici, pratiche commerciali sleali, diritti passeggeri aerei, lavoro e politiche sociali
19/06/2017	1	16	2	C-125/17 ITALIA C-136/17 FRANCIA	Libera circolazione capitali, responsabilità civile extracontrattuale, protezione dati personali, servizi di media audiovisivi
13/07/2017	1	---	1	C-251/17 COMMISSIONE/ITALIA	Ricorso ex Art. 260 TFUE - Commissione c. Italia – Mancata esecuzione sentenza CGUE C-565/10 – Trattamento e scarico delle acque reflue
14/07/2017	4	26	10	C-117/17 ITALIA C-144/17 ITALIA C-152/17 ITALIA C-192/17 ITALIA C-21/17 REP. CECA C-161/17 GERMANIA C-163/17 GERMANIA C-168/17 UNGHERIA C-186/17 GERMANIA C-193/17 AUSTRIA	Appalti pubblici, valutazione impatto ambientale, libera circolazione dei capitali, Diritto d'autore, Regolamento Dublino III, partecipazione del pubblico ad un procedimento VIA, lavoro e politiche sociali, diritti passeggeri aerei
04/08/2017	7	35	7	C-216/17 ITALIA C-207/17 ITALIA C-242/17 ITALIA C-262/17, C-263/17 e C-273/17 ITALIA C-256/17 PAESI BASSI C-288/17 FRANCIA	Autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione qualificata in un ente creditizio e competenza giurisdizionale, appalti pubblici, dazi antidumping, certificazione di sostenibilità dei biocombustibili, mercato interno dell'energia elettrica, accordo Schengen, fiscalità, procedure di insolvenza, direttiva servizi postali, lavoro e politiche sociali, servizi pubblici di trasporto, direttiva Tabacchi

07/09/2017	2	56	6	T-598/17 ITALIA/COMMISSIONE C-331/17 ITALIA C-308/17 AUSTRIA C-310/17 PAESI BASSI C-326/17 PAESI BASSI C-345/17 LETTONIA	Lavoro e politiche sociali, trasporto aereo e diritto alla compensazione pecunaria, appalti pubblici, competenza giurisdizionale, diritto d'autore, protezione dei dati personali, trasporti-e omologazione veicoli, direttiva procedure
27/09/2017	8	28	9	T-695/17 ITALIA/COMMISSIONE T-718/17 ITALIA/COMMISSIONE C-328/17 ITALIA C-342/17 ITALIA C-375/17 ITALIA C-386/17 ITALIA C-387/17 ITALIA C-385/17 GERMANIA C-418/17 GERMANIA	Bandi EPSO, direttiva ricorsi, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi, trasporto pubblico dei passeggeri, regolamento Bruxelles II bis, aiuti di stato, salute, fiscalità, pari opportunità e competenza giurisdizionale, lavoro e politiche sociali.
09/10/2017	1	----	1	C-498/17 COMMISSIONE/ITALIA	Ricorso per infrazione ex art. 258 TFUE - Commissione c. Italia – Discariche "pre-esistenti"
19/10/2017	1	25	7	C-611/17 ITALIA/CONSIGLIO C-393/17 BELGIO C-413/17 LITUANIA C-421/17 POLONIA C-449/17 GERMANIA C-452/17 BELGIO C-459/17 e C-460/17 FRANCIA	Libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, appalti pubblici, medicinali per uso umano, direttiva procedure (asilo), libero esercizio dell'attività professionale, fiscalità
07/11/2017	1	----	1	C-526/17 COMMISSIONE/ITALIA	Ricorso per infrazione ex art. 258 TFUE - Commissione c. Italia – Proroga concessione Autostradale A12 Civitavecchia - Livorno
09/11/2017	3	22	3	C-445/17 ITALIA C-472/17 ITALIA C-490/17 POLONIA	Parità di trattamento tra giudici ordinari e giudici onorari, lavoro e politiche sociali, dogane, parità di trattamento, libertà di stabilimento, aiuti di stato, trasporto aereo, regolamento Bruxelles

17/11/2017	2	----	2	C-466/17 ITALIA C-494/17 ITALIA	Lavoro e politiche sociali - Violazione del principio di non discriminazione tra lavoratori a tempo determinato e lavoratori a tempo indeterminato
29/11/2017	5	11	6	T-491/17 OPERE PIE D'ONIGO/COMMISSIONE T-71/18 BANDI EPSO- C-487/17, C-488/17 E C-489/17 ITALIA C-493/17 GERMANIA C-496/17 GERMANIA C-507/17 FRANCIA	Bandi EPSO, ambiente - rifiuti, quantitative easing, codice doganale e tutela dei dati personali, diritti passeggeri aerei, tutela dati personali, aiuti, trasporto pubblico
19/12/2017	----	14	2	C-543/17 COMMISSIONE/BELGIO C-564/17 COMMISSIONE/BELGIO	Proprietà intellettuale e commercio elettronico, diritti passeggeri aerei, protezione internazionale, politica energetica, fiscalità, regolamento "small claims", libertà di circolazione dei capitali, procedure di infrazione per mancato recepimento.
22	59 (460)	401 (460)		97	

CAPITOLO 4

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

La riduzione del numero di procedure d'infrazione a carico dell'Italia, obiettivo prioritario della politica europea del Governo, ha condotto alla fine del 2017 a risultati estremamente positivi dovuti all'effetto combinato, oltre che del numero elevato di archiviazioni di procedure d'infrazione (n. 20) anche della riduzione di nuove contestazioni formali di inadempimento (n. 12), molte delle quali evitate con un fruttuoso ricorso ad un dialogo pre-infrazione con i servizi della Commissione. Grazie al forte impegno profuso dal Governo e ad un costante dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile ridurre il numero complessivo delle infrazioni alla quota di 62, in assoluto il miglior dato conseguito dall'Italia.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2017 (Tab. 1).

Tab. 1 PROCEDURE di INFRAZIONE (gennaio- dicembre 2017)			
Tipologia	Situazione 01.01.2017	Situazione 17.05.2017	Situazione 31.12.2017
Violazione del diritto dell'Unione	55	53	52
Mancata attuazione di direttive UE	15	14	10
Totale	70	67	62

Tra le archiviazioni conseguite nel 2017, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e complessi:

- Procedura d'infrazione 2011/4146 relativa alle regole sulla composizione delle squadre di Pallanuoto. Con l'archiviazione della procedura il 15.02.2017, l'Italia è riuscita a risolvere il pre-contenzioso con Bruxelles preservando, al tempo stesso, il vitale settore dei vivai giovanili;
- Procedura d'infrazione 2014/2235 relativa al non corretto recepimento della direttiva 2008/115/CE recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (direttiva rimpatri). Con l'archiviazione della procedura il 13.07.2017 l'Italia ha reso più efficiente il sistema dei rimpatri dei cittadini provenienti da Paesi extra-europei, prevedendo, altresì, un'Autorità indipendente deputata al monitoraggio;
- Procedura d'infrazione 2014/4253 relativa al contributo imposto dall'Italia per il rilascio del permesso di soggiorno UE di lungo periodo. L'archiviazione della procedura il 7.12.2017 ha consentito il dimezzamento del costo dei permessi di soggiorno.

La Tabella che segue riporta i dati relativi alle procedure pendenti al 31 dicembre 2017 divise per studio (Tab. 2)

Tab. 2 SUDDIVISIONE PROCEDURE PER STADIO (31 dicembre 2017)	
Messa in mora Art. 258 TFUE	18
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	8
Parere motivato Art. 258 TFUE	17
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	2
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	3
Ricorso Art. 258 TFUE	3
Sentenza Art. 258 TFUE	2
Messa in mora Art. 260 TFUE	2
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	3 (di cui 2 sospese)
Sentenza Art. 260 TFUE	4
Totale	62

Al 31 dicembre 2017, sono ancora 9 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia) e con riferimento ad altre 2 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 17 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE).

Inoltre, per le seguenti 4 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE:

- Procedura d'infrazione 2007/2229 relativa al mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro). Il 17 novembre 2011, nella causa C-496/09, la Corte di giustizia ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2017, l'Italia ha versato un totale di 60,1 milioni di euro;
- Procedura d'infrazione 2003/2077 relativa alle discariche abusive. La sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13. L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul

territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi).

La sanzione è stata quantificata in una somma forfettaria di Euro 40 milioni e una penalità semestrale dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è calcolata, per il primo semestre successivo alla sentenza, a partire da un importo iniziale di Euro 42.800.000, dal quale saranno detratti Euro 400.000 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e Euro 200.000 per ogni altra discarica messa a norma. Per tutti i semestri successivi, la penalità dovuta sarà calcolata a partire dall'importo stabilito per il semestre precedente detraendo i predetti importi per le discariche messe a norma nel corso del semestre. Al 31 dicembre 2017 l'Italia ha pagato 178,40 milioni di Euro;

- Procedura d'infrazione 2007/2195 relativa alla gestione dei rifiuti in Campania. Il 16 luglio 2015 la Corte di Giustizia della Unione europea ha pronunciato una sentenza nella causa C-653/13 con la quale dichiara che non sono state adottate tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla prima sentenza della Corte del 4 marzo 2010 e condanna l'Italia a versare alla Commissione europea una somma forfettaria di Euro 20 milioni e una penalità giornaliera dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è determinata in Euro 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla prima sentenza;
- Al 31 dicembre 2017 l'Italia ha pagato 107,84 milioni di Euro. È stato avviato un dialogo con la Commissione per la riduzione dell'entità della penalità in funzione dell'intervenuto adeguamento del piano di gestione dei rifiuti della Regione;
- Procedura d'infrazione 2012/2202 relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. La Corte di giustizia, con sentenza del 17 settembre 2015, ha statuito che la Repubblica italiana, non avendo dato esecuzione alla sentenza del 6 ottobre 2011 (C-302/09) e pertanto essendo venuta meno all'obbligo del recupero, è condannata a pagare 30 milioni di euro a titolo di sanzione forfettaria e 12 milioni di euro per semestre di ritardo nel recupero degli aiuti. Alla data del 31 dicembre 2017 l'Italia ha versato 66 milioni di euro.

Con riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive UE, nel 2017 si è registrato un saldo positivo (meno 5 unità rispetto al 2016) dovuto al calo di nuove aperture e all'incremento di archiviazioni.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti (Tab. 3), il numero maggiore di violazioni si conferma in materia di ambiente (14 infrazioni), Trasporti (8) e fiscalità e dogane (6).

Tab. 3
SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA
(31 DICEMBRE 2017)

Ambiente	14
Trasporti	8
Fiscalità e dogane	6
Concorrenza e aiuti di Stato	6
Salute	4

Giustizia	4
Affari interni	3
Agricoltura	3
Appalti	3
Affari economici e finanziari	2
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	2
Affari Esteri	2
Tutela dei consumatori	1
Energia	1
Comunicazioni	1
Pesca	1
Lavoro e politiche sociali	1
TOTALE	62

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale, deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che frequentemente coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa.

Con riferimento agli strumenti normativi per l'adempimento degli obblighi europei, previsti dalla legge 234/2012, nel corso del 2017, sono state adottate la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge 25 ottobre 2017, n. 163, pubblicata nella G.U.R.I. n. 259 del 06.11.2017) e la Legge europea 2017 (legge 20 novembre 2017, n. 167, pubblicata nella G.U.R.I. n. 227 del 27.11.2017). La legge europea 2017 ha consentito l'adeguamento normativo volto a favorire la chiusura di 3 procedure d'infrazione e 8 casi *EU Pilot*.

Sul versante tecnico, la gestione delle procedure d'infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al precontenzioso e contenzioso europeo.

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate a Roma cinque riunioni cd. "pacchetto" tra le competenti Autorità italiane e le Direzioni Generali della Commissione europea per la trattazione congiunta di casi afferenti al settore trasporti, mercato interno, concorrenza e aiuti di Stato e settore della fiscalità.

La costante opera di sensibilizzazione del livello politico è proseguita anche per il 2017 mediante l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). In tali occasioni, le Amministrazioni sono state esortate ad incrementare gli sforzi per la soluzione delle infrazioni pendenti garantendo un costante monitoraggio delle situazioni di inadempimento più critiche ed adottando con sollecitudine i necessari provvedimenti ministeriali.

Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2017 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento

delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012.

Inoltre, in adempimento dell'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure di indagine formale e di recupero in materia di aiuti di Stato.

Riguardo alla gestione dei casi di pre-infrazione, novità significative sono state introdotte con la Comunicazione della Commissione europea sul "Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione", pubblicata il 17 gennaio 2017. In particolare, con la suddetta Comunicazione la Commissione preannuncia che, contrariamente alla prassi precedente, avvierà le procedure di infrazione senza ricorrere al meccanismo di risoluzione dei problemi, denominato *EU Pilot*, a meno che tale meccanismo non sia ritenuto utile in un caso specifico.

In buona sostanza, secondo il nuovo approccio, l'apertura di casi *EU Pilot* riguarderà presunte violazioni del diritto dell'UE di natura prevalentemente tecnica, mentre le contestazioni inerenti a questioni considerate prioritarie sul piano politico o per le quali la posizione dello Stato Membro è già chiara e nota alla Commissione, saranno gestite immediatamente attraverso la procedura disciplinata dagli articoli 258 e 260 del TFUE.

Nondimeno, nel corso del 2017, lo strumento del sistema *EU Pilot* ha continuato ad essere un veicolo privilegiato per la trasmissione delle richieste di informazioni relative a presunte violazione del diritto dell'UE.

Nel corso del 2017 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema *EU Pilot*, 16 nuovi casi pre-infrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2017, sono stati definitivamente risolti e archiviati 43 casi e 5 sono stati invece chiusi negativamente. Per questi ultimi è stato rafforzato il coordinamento con le amministrazioni interessate al fine di favorire l'individuazione dell'intervento risolutivo ed evitare la formale apertura della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Parallelamente ai *Pilot*, la Commissione si è indirizzata direttamente a singole amministrazioni contestando profili di incompatibilità di talune normative interne ovvero richiedendo informazioni. Di conseguenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento ha avviato momenti di coordinamento con le varie amministrazioni nazionali interessate per assicurare una risposta coerente capace di evitare l'apertura di una nuova procedura formale.

Con la predetta Comunicazione la Commissione ha anche annunciato un nuovo orientamento diretto a dare attuazione ed efficacia concreta alla previsione dell'art. 260.3 TFUE, che consente alla Commissione stessa di chiedere alla Corte di condannare lo Stato Membro che non abbia comunicato le misure di recepimento di direttive adottate con procedura legislativa al pagamento di una sanzione (somma forfetaria e penalità di mora). Questa procedura non necessita quindi del previo accertamento dell'inadempimento con una sentenza della Corte di giustizia ex art. 258 TFUE. E' quindi evidente che il puntuale recepimento, in cui l'Italia eccelle tra gli Stati Membri consentirà di evitare anche pregiudizi economici particolarmente rilevanti.

CAPITOLO 5

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

5.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Come noto, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 234 del 2012 il Governo annualmente predispone i disegni di legge di delegazione europea e legge europea; nella prima sono contenute le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia. Nella seconda sono contenute, invece, le disposizioni modificate o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

Nel 2017, in attuazione del predetto articolo, sono state emanate la legge 25 ottobre 2017, n. 163 - Legge di delegazione europea 2016-2017 e la legge 20 novembre 2017, n. 167 - Legge europea 2017.

Legge 25 ottobre 2017, n. 163 - Legge di delegazione europea 2016-2017

Il disegno di legge di delegazione europea 2016-2017 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 3 marzo 2017 e, successivamente all'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 6 aprile 2017, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri in data 28 aprile 2017.

Il disegno di legge è stato presentato alle Camere in data 19 maggio 2017 dove ha iniziato l'iter parlamentare dal Senato della Repubblica che ha approvato il disegno di legge con modificazioni il 2 agosto 2017 e si è concluso alla Camera dei deputati con la definitiva approvazione il 17 ottobre 2017. La legge 25 ottobre 2017, n. 163 recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016 - 2017, è stata pubblicata nella G.U.R.I. 6 novembre 2017, n. 259.

Prosegue, con la legge di delegazione europea 2016 – 2017 l'applicazione del meccanismo di calcolo della delega legislativa previsto dall'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 come modificato dall'articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115; pertanto, la delega per l'attuazione delle direttive è calcolata anticipando di quattro mesi il termine di recepimento fissato dalle singole direttive.

Il medesimo articolo 31 della legge n. 234 del 2012 dispone che le deleghe il cui termine così calcolato, sia già scaduto alla data di entrata in vigore della legge di delegazione europea, ovvero scada nei tre mesi successivi, il Governo adotta i decreti legislativi di recepimento entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge.

La legge di delegazione europea 2016 - 2017 reca le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive europee nonché per l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea successivamente all'approvazione in prima lettura alla Camera del disegno di legge annuale di delegazione europea 2015, avvenuta il 27 aprile 2016, ora legge 12 agosto 2016, n. 170.

La legge n. 163 del 2017 si compone di 15 articoli ed un solo allegato poiché tutte le direttive ivi contenute sono da attuare con decreti legislativi sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione del prescritto parere.

Con essa si conferisce la delega per l'attuazione di complessive 29 direttive europee (28 in allegato e 1 nell'articolo 3) e per l'adeguamento alle disposizioni dei seguenti 8 regolamenti europei:

- regolamento (UE) n. 2424/2015, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (articolo 3);
- regolamento (CE) n. 1257/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria (articolo 4);
- regolamento (UE) n. 2016/425 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio (articolo 6);
- regolamento (UE) n. 2016/426 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e che abroga la direttiva 2009/142/CE (articolo 7);
- regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativo agli abusi di mercato (regolamento sugli abusi di mercato) e che abroga la direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione (articolo 8);
- regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014 (articolo 9);
- regolamento (UE) n. 2015/2365 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (articolo 10);
- regolamento (UE) n. 2016/679, del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (articolo 14).

Tra le deleghe degne di nota si segnalano le seguenti:

- delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/680 relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio (termine di recepimento: 6 maggio 2018) e delega per l'adeguamento dell'ordinamento al regolamento (UE) n. 2016/679 sulla protezione dei dati personali nel territori dell'Unione. Tali atti dell'Unione costituiscono il cosiddetto pacchetto di protezione dei dati personali con il quale il legislatore europeo a ha inteso dare vita ad un quadro più solido e coerente in materia, affiancato da efficaci misure di attuazione e rafforzamento della certezza giuridica e operativa tanto per le persone fisiche quanto per gli operatori economici che per le autorità pubbliche. Esso è volto a disciplinare i trattamenti di dati personali sia nel settore privato che nel settore pubblico, ed è destinato a sostituire la direttiva 95/46/CE, attuata prima con la legge n. 675 del 1996 e quindi con il d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali. Inoltre, finalità della direttiva è garantire che le rispettive autorità giudiziarie e di polizia rispettino, nel trattamento dei dati personali di tutte le persone fisiche, gli stessi livelli minimi di tutela affinché i dati raccolti possano essere utilizzati per finalità di prevenzione del terrorismo e di polizia rispettando contemporaneamente il diritto alla privacy.
- delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/681 sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (termine di recepimento: 25 maggio 2018). La direttiva contiene disposizioni in materia di raccolta e trattamento dei dati

concernenti le persone che utilizzano vettori aerei per viaggi che riguardino Paesi esterni all'Unione. Essa consente agli Stati membri di applicare la disciplina anche a tutti o ad una parte dei voli interni al territorio dell'Unione.

- delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (termine di recepimento: 9 maggio 2018), cosiddetta direttiva NIS (Network and Information Security).

La direttiva (UE) 2016/1148 è stata adottata dal Parlamento europeo con l'obiettivo di raggiungere un livello elevato di sicurezza dei sistemi, delle reti e delle informazioni comune a tutti i Paesi membri dell'UE, muovendo dalla considerazione che essi svolgono un ruolo vitale nella società; pertanto, è essenziale che siano affidabili e sicuri per le attività economiche e sociali, in particolare ai fini del funzionamento del mercato interno. La direttiva NIS ha adottato un approccio globale a livello di Unione che contempla la creazione di una capacità minima comune e disposizioni minime in materia di pianificazione, scambio di informazioni, cooperazione e obblighi comuni di sicurezza per gli operatori di servizi essenziali e i fornitori di servizi digitali.

Punti chiave della direttiva sono:

- obbligo a tutti gli Stati membri di adottare una strategia nazionale in materia di sicurezza della rete e dei sistemi informativi;
 - istituire un gruppo di cooperazione al fine di sostenere e agevolare la cooperazione strategica e lo scambio di informazioni tra Stati membri e di sviluppare la fiducia tra di essi;
 - creare una rete di gruppi di intervento per la sicurezza informatica in caso di incidente («rete CSIRT») per contribuire allo sviluppo della fiducia tra Stati membri e promuovere una cooperazione operativa rapida ed efficace;
 - stabilire obblighi di sicurezza e di notifica per gli operatori di servizi essenziali e per i fornitori di servizi digitali;
 - obbligo per gli Stati membri di designare autorità nazionali competenti, punti di contatto unici e CSIRT con compiti connessi alla sicurezza della rete e dei sistemi informativi.
- delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/2302 relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (termine di recepimento: 1° gennaio 2018). La direttiva ha l'obiettivo di migliorare la protezione giuridica dei consumatori che acquistano pacchetti di viaggio “tutto compreso” adeguando il corpus di diritti istituiti con la direttiva 90/314/CEE all'era digitale per il tramite di una serie di interventi di ammodernamento che persegono il triplice obiettivo di migliorare il funzionamento del mercato interno, incrementare il livello di protezione dei consumatori e stabilire parità di condizioni tra i professionisti operanti nel settore del turismo.
 - delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/943 sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (termine di recepimento: 9 giugno 2018). Tale direttiva costituisce un importante strumento attraverso il quale viene predisposto un quadro giuridico comune per la tutela del segreto commerciale nell'Unione. La Direttiva contiene una serie di definizioni, tra cui ad esempio quella di “segreto commerciale” e disciplina l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione dei segreti commerciali identificando i trattamenti leciti e quelli illeciti e individuando ipotesi eccezionali di non applicazione delle misure previste per la tutela del segreto commerciale. Infine, la direttiva contiene misure, procedure, strumenti di tutela e sanzioni a presidio del segreto commerciale.

- delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (termine di recepimento: 23 settembre 2018).

La direttiva, in linea con la comunicazione della Commissione del 19 maggio 2010, intitolata «Un'agenda digitale europea», mira a garantire, sulla base di prescrizioni comuni in tutta l'Unione, una maggiore accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili di enti pubblici, in particolare alle persone con disabilità.

- delega per l'adeguamento dell'ordinamento al regolamento (UE) n. 2016/679 sulla protezione dei dati personali nel territori dell'Unione.

Il regolamento - che insieme alla direttiva (UE) 2016/680 costituisce il pacchetto di protezione dei dati personali - intende dare vita ad un quadro più solido e coerente in materia, affiancato da efficaci misure di attuazione e di rafforzare la certezza giuridica e operativa tanto per le persone fisiche quanto per gli operatori economici che per le autorità pubbliche. Esso è volto a disciplinare i trattamenti di dati personali sia nel settore privato che nel settore pubblico, ed è destinato a sostituire la direttiva 95/46/CE, attuata prima con la legge n. 675 del 1996 e quindi con il d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali.

Come di consueto, **l'articolo 1** reca la delega legislativa al Governo per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse, richiamando gli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, relativamente ai termini, alle procedure, ai principi e criteri direttivi per l'esercizio delle singole deleghe, mentre con **l'articolo 2** si conferisce al Governo una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. Come noto, infatti, non esiste una normazione europea per le sanzioni, in ragione della netta diversità dei sistemi nazionali. I regolamenti e le direttive lasciano quindi agli Stati membri di regolare le conseguenze della loro inosservanza.

L'articolo 3 reca la procedura e i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/2436, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa, anche al fine dell'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2424/2015, recante modifica al regolamento (CE) n. 207/2009 sul marchio comunitario.

Tale direttiva dispone la rifusione della disciplina europea in materia posta dalla precedente direttiva 2008/95/CE anche al fine di armonizzare le discipline nazionali. Essa, insieme al regolamento (UE) n. 2424/2015, costituisce il cd. "pacchetto marchi", ossia l'intervento normativo volto ad armonizzare gli ordinamenti degli Stati membri in materia di marchi d'impresa e rendere quanto più possibile omogenei gli ordinamenti nazionali e quella parte di ordinamento europeo che disciplina in maniera diretta il "marchio dell'Unione europea", ossia il titolo di proprietà industriale rilasciato dall'EUIPO (*European Union Intellectual Property Office* - Ufficio europeo per la proprietà intellettuale) e che ha effetto in tutti gli Stati membri.

L'articolo 4 reca principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega legislativa per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1257/2012 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria e alle disposizioni dell'Accordo su un Tribunale unificato dei brevetti.

La tutela brevettuale unitaria consentirà al titolare di un brevetto europeo di far acquisire efficacia e protezione uniforme al brevetto contemporaneamente in tutti gli Stati membri aderenti alla cooperazione rafforzata o, in alternativa, attraverso molteplici procedure nazionali (i cd. pacchetti di brevetti europei) conformemente alle disposizioni della

Convenzione sulla concessione del brevetto europeo (CBE), firmata a Monaco il 5 ottobre 1973 e ratificata con legge 26 maggio 1978, n. 260, cui è data attuazione nell'ordinamento nazionale nell'ambito del codice della proprietà industriale (decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30).

La tutela brevettuale faciliterà il progresso tecnologico e il funzionamento del mercato interno attraverso un accesso al sistema brevettuale più semplice, meno oneroso e giuridicamente sicuro.

L'articolo 5 reca i principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega legislativa per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa.

La direttiva (UE) 2016/97, c.d. direttiva IDD (*Insurance Distribution Directive*), estende il proprio raggio di applicazione ad un novero di destinatari non ricompresi nella precedente normativa. La direttiva IDD si applica, dunque, a tutti i soggetti che a vario titolo concorrono alla vendita di prodotti assicurativi e, quindi, non solo alle imprese di assicurazione ed agli intermediari assicurativi, ma anche agli altri attori del mercato, quali ad esempio, agenzie di viaggio ed autonoleggi, soggetti che svolgono attività di distribuzione in via accessoria rispetto all'attività principale (a tale riguardo è stata introdotta una definizione ad hoc di "intermediario assicurativo a titolo accessorio") nonché ai soggetti che gestiscono siti internet di comparazione quando questi consentano di "stipulare direttamente o indirettamente un contratto di assicurazione".

L'articolo 6 reca una delega legislativa per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/425, sui dispositivi di protezione individuale.

Tale regolamento sostituisce la direttiva 89/686/CEE con il fine di semplificare e chiarire il quadro esistente per l'immissione sul mercato dei dispositivi di protezione individuale, nonché di migliorare la trasparenza, l'efficacia e l'armonizzazione delle misure esistenti anche tenendo conto del nuovo quadro normativo generale per l'armonizzazione europea e, in particolare, del regolamento (CE) n. 765/2008. Si tratta del necessario coordinamento con le disposizioni generali in materia di mercato, sicurezza e conformità dei prodotti contenute nel citato regolamento (CE) n. 765/2008 e nella decisione n. 768/2008/CE; dell'inclusione nell'ambito di applicazione della nuova disciplina di alcuni prodotti sul mercato che svolgono una funzione protettiva per l'utilizzatore in precedenza esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva 89/686/CEE; della maggiore responsabilizzazione di tutti gli operatori economici interessati; della semplificazione e l'adeguamento di alcuni requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle norme oggi vigenti, secondo criteri di praticabilità e proporzionalità; della maggiore qualificazione dei requisiti da applicare alle autorità di notifica e agli altri organismi coinvolti nella valutazione, nella notifica e nella sorveglianza degli organismi notificati.

L'articolo 7 contiene una delega legislativa e una delega autorizzatoria per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/426, sugli apparecchi che bruciano carburanti.

Il citato regolamento europeo semplifica e chiarisce il quadro esistente per l'immissione sul mercato degli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e migliora la trasparenza, l'efficacia e l'armonizzazione delle misure esistenti tenendo, altresì, conto del nuovo quadro normativo generale adottato per l'armonizzazione europea e, in particolare, del regolamento (CE) n. 765/2008.

L'articolo 8 reca la delega al Governo per l'adeguamento delle disposizioni nazionali al regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato (regolamento sugli abusi di mercato).

Tale regolamento (c.d. M.A.R. *Market Abuse Regulation*) istituisce un quadro normativo armonizzato in materia di abusi di mercato, nonché delle misure di prevenzione di tali fenomeni. Nel concetto di abusi di mercato ricadono i comportamenti illeciti già previsti dalla direttiva 2003/6/CE, quali l'*insider dealing* (abuso di informazioni privilegiate), le manipolazioni del mercato e la comunicazione illecita di informazioni privilegiate,

comportamenti che impediscono la piena trasparenza del mercato, fondamentale invece per l'attività di negoziazione di tutti i soggetti che operano in mercati finanziari.

L'ambito oggettivo di applicazione del regolamento è circoscritto agli strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, sistemi multilaterali di negoziazione (M.T.F.) e sistemi organizzati di negoziazione (O.T.F.) e agli altri strumenti finanziari il cui prezzo o valore può dipendere dal prezzo o valore di quelli negoziati. Le disposizioni si applicano anche alle condotte e/o operazioni relative ad aste e piattaforme d'asta autorizzate come mercato regolamentato di quote di emissione e ad altri prodotti correlati. Inoltre, talune disposizioni del regolamento si applicano ad alcune tipologie di contratti a pronti su merci e di altri strumenti finanziari (compresi i derivati) quando la condotta o l'operazione ha, o può avere, effetti sul prezzo dei predetti strumenti finanziari e alle condotte relative agli indici di riferimento (benchmark). Le norme si applicano indipendentemente dall'essere o meno avvenute le condotte o le operazioni in una sede di negoziazione. Specifiche esenzioni sono previste per i programmi di riacquisto di azioni proprie e di stabilizzazione (articolo 5 M.A.R.), per l'attività di gestione monetaria e del debito pubblico e della politica climatica (articolo 6 M.A.R.).

Per il completo adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni del regolamento M.A.R. occorre inserire parti della nuova disciplina in materia di abusi di mercato nel testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (T.U.F.), e nella regolamentazione secondaria della Consob. Alcune misure di adeguamento e conformità da parte degli Stati membri sono espressamente indicate dallo stesso regolamento M.A.R. agli articoli 22, 23, 30, 31, 32 e 34.

L'articolo 9 reca la delega al Governo per la completa attuazione del regolamento (UE) n. 2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014.

Il regolamento (UE) n. 2016/1011, c.d. Regolamento *benchmarks*, introduce un quadro normativo comune, teso ad assicurare accuratezza e integrità degli indici di riferimento. L'ambito oggettivo di applicazione del regolamento è circoscritto alla fornitura dei predetti indici di riferimento, alla contribuzione di dati per tali indici e al loro uso nell'Unione europea. Vengono dettate norme più stringenti per i parametri di riferimento utilizzati nell'UE per gli strumenti e i contratti finanziari, nonché per misurare la performance di fondi di investimento.

La nuova disciplina legislativa europea prevede la necessità di regolamentare gli amministratori di parametri che verranno sottoposti alla supervisione delle autorità nazionali competenti, in coordinamento con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati. Per i parametri più critici è prevista la costituzione di collegi di supervisori nazionali. È, inoltre, previsto il rafforzamento delle procedure di *governance* e sorveglianza su tutti coloro che calcolano i parametri o forniscono o mettono a disposizione del pubblico le informazioni utilizzate per il calcolo dei parametri nonché le informazioni riguardanti l'oggetto e le finalità di ogni parametro.

Le norme europee prevedono infine l'obbligo per le banche di valutare l'adeguatezza dei parametri utilizzati prima di concludere qualsiasi contratto finanziario (ad esempio mutui) con un cliente e di avvisare la clientela in caso di inadeguatezza.

Per l'adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/1011 occorre inserire parti della nuova disciplina in materia nel testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF).

L'articolo 10 contiene la delega al Governo per la completa attuazione del regolamento (UE) n. 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

Il regolamento (UE) n. 2015/2365 fissa le norme in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (c.d. SFTs, *Securities Financing Transactions*) e di riutilizzo e istituisce un quadro normativo armonizzato in materia.

La nuova disciplina europea affianca la riforma strutturale delle banche e tende ad introdurre più trasparenza nel sistema bancario ombra (c.d. *shadow banking*) allo scopo di evitare che parte della regolamentazione del settore bancario venga aggirata.

L'articolo 11 contiene un principio direttivo per l'esercizio della delega al Governo per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/680 relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati, inclusa la salvaguardia e la prevenzione di minacce alla sicurezza pubblica.

L'articolo 12 reca principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega al Governo per l'attuazione della direttiva (UE) 2016/681 sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi. Tale direttiva riveste una notevole importanza ai fini della prevenzione e del contrasto al terrorismo e presenta un contenuto assai complesso, con prescrizioni di dettaglio che lasciano al legislatore nazionale, nella fase di recepimento, una scarsa discrezionalità.

L'articolo 13 contiene una delega per il completo adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni recate dal regolamento (UE) n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

Il regolamento (UE) n. 2016/679 persegue l'obiettivo di superare la frammentazione derivante dall'applicazione della protezione dei dati personali nel territori dell'Unione. Le divergenze nell'attuare la precedente direttiva 95/46/CE hanno costituito un freno all'esercizio delle attività economiche ed hanno impedito alle autorità nazionali di adempiere in modo coerente agli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione. Il regolamento - che insieme alla direttiva (UE) 2016/680, di cui sopra, costituisce il pacchetto di protezione dei dati personali - intende dare vita ad un quadro più solido e coerente in materia, affiancato da efficaci misure di attuazione e di rafforzare la certezza giuridica e operativa tanto per le persone fisiche quanto per gli operatori economici che per le autorità pubbliche.

L'articolo 14 reca principi e criteri direttivi per l'attuazione direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici.

La direttiva, in linea con la comunicazione della Commissione del 19 maggio 2010, intitolata «Un'agenda digitale europea», mira a garantire, sulla base di prescrizioni comuni in tutta l'Unione, una maggiore accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili di enti pubblici, in particolare alle persone con disabilità.

L'articolo 15 contiene criteri direttivi per l'esercizio della delega di attuazione della direttiva (UE) 2016/943 sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti.

La direttiva innalza gli *standards* di tutela del segreto commerciale rispetto quanto allo stato previsto dal legislatore nazionale. In particolare, in Italia, sia in ambito civile che penale, le misure preventive e sanzionatorie intervengono solo se si riesce a provare il previo accordo o istigazione tra soggetto estraneo (l'utilizzatore del segreto commerciale) ed autore (spesso il dipendente aziendale) dell'illecita divulgazione ed uso dei *trade secrets*. Detto limite non è invece configurato dal legislatore europeo, che assicura il ricorso ad un'ampia serie di rimedi (cautelari, risarcitori, distruzione e ritiro del mercato) per il fatto del terzo che utilizzi comunque una notizia commerciale riservata senza

autorizzazione del legittimo detentore.

Si riportano di seguito le direttive contenute nell'allegato A della legge.

Allegato A

(articolo 1, comma 1)

- **direttiva (UE) 2015/1794** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE e 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 98/59/CE e 2001/23/CE del Consiglio, per quanto riguarda i marittimi (termine di recepimento: 10 ottobre 2017);
- **direttiva (UE) 2015/2302** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (termine di recepimento: 1° gennaio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/97** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 gennaio 2016, sulla distribuzione assicurativa (rifusione) (termine di recepimento: 23 febbraio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/343** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali (termine di recepimento: 1°(gradi) aprile 2018);
- **direttiva (UE) 2016/680** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio (termine di recepimento: 6 maggio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/681** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (termine di recepimento: 25 maggio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/797** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (rifusione) (termine di recepimento: 16 giugno 2019);
- **direttiva (UE) 2016/798** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie (rifusione) (termine di recepimento: 16 giugno 2019);
- **direttiva (UE) 2016/800** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali (termine di recepimento: 11 giugno 2019);
- **direttiva (UE) 2016/801** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari (rifusione) (termine di recepimento: 23 maggio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/844** della Commissione, del 27 maggio 2016, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (termine di recepimento: 1° luglio 2017);
- **direttiva (UE) 2016/881** del Consiglio, del 25 maggio 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (termine di recepimento: 4 giugno 2017);
- **direttiva (UE) 2016/943** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (termine di recepimento: 9 giugno 2018);
- **direttiva (UE) 2016/1034** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016,

che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (senza termine di recepimento);

- **direttiva (UE) 2016/1065** del Consiglio, del 27 giugno 2016, recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni (termine di recepimento: 31 dicembre 2018);
- **direttiva (UE) 2016/1148** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (termine di recepimento: 9 maggio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/1164** del Consiglio, del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno (termine di recepimento: 31 dicembre 2018);
- **direttiva (UE) 2016/1214** della Commissione, del 25 luglio 2016, recante modifica della direttiva 2005/62/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche del sistema di qualità per i servizi trasfusionali (termine di recepimento: 15 febbraio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/1629** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE (termine di recepimento: 7 ottobre 2018);
- **direttiva (UE) 2016/1919** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo (termine di recepimento: 5 maggio 2019);
- **direttiva (UE) 2016/2102** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (termine di recepimento: 23 settembre 2018);
- **direttiva (UE) 2016/2258** del Consiglio, del 6 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio (termine di recepimento: 31 dicembre 2017);
- **direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE (termine di recepimento: 1° luglio 2018);
- **direttiva (UE) 2016/2341** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP) (termine di recepimento: 13 gennaio 2019);
- **direttiva (UE) 2016/2370** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria (termine di recepimento: 25 dicembre 2018);
- **direttiva (UE) 2017/541** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e che modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio (termine di recepimento: 8 settembre 2018);
- **direttiva (UE) 2017/828** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (termine di recepimento: 10 giugno 2019);
- **direttiva (UE) 2017/853** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (termine di recepimento: 14 settembre 2018).

Parlamento dove ha iniziato l'iter di approvazione dalla Camera dei deputati che lo ha approvato con modifiche il 20 luglio 2017. Successivamente, il disegno di legge è stato trasmesso al Senato della Repubblica, ed approvato con modificazioni il 10 ottobre 2017. Nuovamente trasmesso alla Camera dei deputati è stato approvato definitivamente l'8 novembre 2017.

La legge 20 novembre 2017, n. 167 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017) è stata pubblicata nella G.U.R.I. 27 novembre 2017, n. 277.

La legge europea 2017 si compone di 30 articoli, strutturati in 8 Capi, finalizzati a risolvere 3 procedure di infrazione e 8 Casi *EU pilot*.

Gli ambiti di competenza della legge riguardano:

- libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi (artt. 1-4);
- giustizia e sicurezza (artt. 5 e 6);
- fiscalità (artt. 7-10);
- lavoro (art. 11);
- salute (artt. 12-15);
- ambiente (artt. 16-18);
- energia e fonti rinnovabili (artt. 19-21)

L'ultimo Capo (l'VIII), contiene disposizioni di altra natura, tra cui le modifiche alla legge n. 234/2012.

Capo I - Disposizioni in materia di libera circolazione di persone merci e servizi

L'articolo 1 modifica la disciplina per l'accesso degli avvocati stabiliti al patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori riallineandola a quella dettata dalla legge professionale forense per gli avvocati che abbiano conseguito il titolo in Italia.

L'articolo 2 attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il potere di adottare provvedimenti cautelari - in presenza dei presupposti di legittimità ivi enunciati - per la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi. Attribuisce inoltre alla medesima Autorità il potere di disciplinare con proprio regolamento la procedura per l'adozione del provvedimento cautelare e per la proposizione e la decisione del reclamo contro di esso nonché l'individuazione delle misure idonee volte ad impedire la reiterazione di violazioni già accertate.

L'articolo 3 reca norme in materia di tracciabilità dei farmaci veterinari e dei mangimi medicati, finalizzate ad agevolare il conseguimento degli obiettivi di tutela della salute pubblica previsti dalla direttiva 2001/82/CE, che istituisce un codice comunitario dei medicinali veterinari.

L'articolo, in particolare, prevede l'inserimento di taluni dati, mediante ricetta sanitaria elettronica, in una specifica banca dati centralizzata per il monitoraggio della distribuzione di tali medicinali.

Inoltre, viene introdotto l'obbligo, a decorrere dal 1° settembre 2018, di redigere le ricette dei medicinali veterinari esclusivamente secondo il modello di ricetta elettronica e si stabiliscono sanzioni per chi falsifichi tali ricette. Analogi obblighi sono previsti per la prescrizione veterinaria dei mangimi medicati.

L'articolo 4 interviene sul Codice delle comunicazioni elettroniche per introdurre nell'ordinamento nazionale le sanzioni da applicare in caso di violazione del regolamento sui costi del roaming UE nelle reti pubbliche di comunicazioni mobili e sul c.d. Internet aperto, in modo da rendere effettiva tale nuova disciplina europea. L'articolo è finalizzato alla chiusura del Caso *EU pilot* 925/16/CNECT.

Capo II - Disposizioni in materia di giustizia e sicurezza

L'articolo 5 reca disposizioni di attuazione della decisione quadro 2008/913/GAI, del Consiglio, del 28 novembre 2008, «sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia» ed è volta a sanare il Caso EU pilot 8184/15/JUST avviato dalla Commissione europea per incompleto recepimento della citata decisione quadro, che obbliga gli Stati membri a combattere e a sanzionare penalmente alcune forme ed espressioni di razzismo e di xenofobia.

In particolare, la disposizione punisce espressamente le condotte di minimizzazione e apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra; introduce, inoltre, la responsabilità amministrativa delle società e degli enti in relazione alle predette fattispecie criminose.

L'articolo 6 detta una nuova disciplina di accesso al fondo per l'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti, finalizzata a risolvere la procedura di infrazione n. 2011/4147 per non corretto recepimento della direttiva 2004/80/CE.

Capo III - Disposizioni in materia di fiscalità

L'articolo 7 detta una nuova disciplina dei rimborsi IVA finalizzata ad archiviare la procedura di infrazione 2013/4080. La disposizione, in particolare, riconosce ai soggetti passivi titolari di un diritto al rimborso dell'IVA un ristoro forfetario dei costi sostenuti per le fideiussioni stipulate a favore dello Stato a garanzia della richiesta di rimborso dell'IVA. Il ristoro è fissato in misura pari allo 0,15 per cento dell'importo garantito per ogni anno di durata della garanzia.

L'articolo 8 modifica la vigente disciplina per la presentazione della domanda di restituzione dell'IVA non dovuta, al fine di sanare il Caso EU pilot 9164/17/TAXU.

In particolare, il comma 1 consente al soggetto passivo di presentare la domanda di restituzione dell'imposta non dovuta entro il termine di due anni dal versamento della medesima ovvero, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione.

Il comma 2 prevede, inoltre, che, nel caso in cui l'Amministrazione finanziaria accerti la non debenza dell'IVA (o accerti un minor importo di IVA dovuta) con riferimento a specifiche cessioni di beni o prestazioni di servizi, tale circostanza, oltre a costituire un presupposto per il recupero da parte dell'Amministrazione stessa dell'imposta indebitamente detratta dal cessionario o committente, rappresenta anche un presupposto per il recupero, da parte del cedente o prestatore, dell'IVA versata ma non dovuta.

L'articolo 9, relativo alla disciplina IVA delle cessioni all'esportazione, prevede la non imponibilità ai fini IVA delle cessioni effettuate nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti della cooperazione allo sviluppo, che provvedono al trasporto e spedizione dei beni all'estero in attuazione di finalità umanitarie.

L'articolo 10, relativo al regime fiscale delle navi iscritte nei Registri dei Paesi dell'Unione Europea o dello SEE, estende il vigente regime fiscale agevolato, riconosciuto ai soggetti esercenti navi iscritte al Registro Internazionale Italiano (RII), anche ai soggetti residenti e non residenti, con stabile organizzazione in Italia, che utilizzano navi iscritte in Registri di altri Paesi UE o SEE.

La disposizione è finalizzata alla chiusura del Caso EU pilot 7060/14/TAXU.

Capo IV - Disposizioni in materia di lavoro

L'articolo 11, relativo al trattamento economico degli ex lettori di lingua straniera in servizio presso le università statali, intende risolvere il Caso EU pilot 2079/11/EMPL relativo alla ricostruzione di carriera dei lettori assunti nelle università statali prima dell'entrata in vigore del decreto legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, con il quale è stata introdotta nell'ordinamento nazionale la nuova figura del

“collaboratore esperto linguistico”, regolata dal CCNL del personale tecnico amministrativo delle università.

Capo V - Disposizioni in materia di salute

L'articolo 12 prevede disposizioni di attuazione della direttiva (UE) 2015/2203, riguardante la sicurezza dei prodotti alimentari a base di caseina e caseinati ed è finalizzato all'archiviazione della procedura di infrazione n. 2017/0129.

In attuazione della citata direttiva, l'articolo prevede nuove definizioni di “caseina acida alimentare”, di “caseina presamica alimentare e di «caseinati alimentari»; reca le indicazioni obbligatorie che i prodotti, aventi ad oggetto caseine e caseinati, devono riportare su imballaggi, recipienti, etichette o documenti commerciali; detta sanzioni amministrative pecuniarie riguardanti le prescrizioni in materia di sicurezza e di commercializzazione di tali prodotti, reca una disposizione riguardante lo smaltimento delle scorte, che potranno essere commercializzate fino ad esaurimento e comunque non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge europea.

L'articolo 13 mira ad accentrare in capo al Ministero della salute le funzioni di gestione ed implementazione della banca dati relativa all'anagrafe equina, funzioni attualmente ripartite tra l'UNIRE e il Ministero della salute.

L'articolo 14 chiarisce che il periodo di validità del certificato medico dei lavoratori marittimi, nel caso in cui il medesimo scada durante il viaggio, può essere prorogato, senza oneri per la finanza pubblica, per un periodo non superiore a tre mesi.

La disposizione è finalizzata alla chiusura del Caso *EU pilot 8443/16/MOVE*.

L'articolo 15 reca disposizioni sanzionatorie per la violazione delle norme in tema di pubblicità del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio di sostanze e miscele.

Capo VI - Disposizioni in materia di tutela dell'ambiente

L'articolo 16, in materia di tutela delle acque, è volto ad assicurare l'intercomparabilità, a livello di distretto idrografico, dei dati di monitoraggio delle sostanze chimiche e, di conseguenza, dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. Ciò in quanto l'applicazione di diverse metodiche analitiche sullo stesso corpo idrico ha portato a risultati analitici diversi e incoerenti tra le diverse regioni ricadenti nel medesimo distretto. La norma è finalizzata a superare una delle contestazioni mosse dalla Commissione europea nell'ambito del Caso *EU pilot 7304/15/ENVI*.

L'articolo 17 in materia di acque reflue urbane, è finalizzata a garantire una corretta attuazione della direttiva 91/271/CEE, la quale prevede che, per gli impianti di acque reflue urbane recapitanti in aree sensibili, l'elemento discriminante per l'applicazione dei limiti di emissione previsti non sia la potenzialità dell'impianto, bensì il carico inquinante generato dall'agglomerato, espresso in abitanti equivalenti. Di conseguenza, l'articolo modifica in tal senso il codice dell'ambiente.

L'articolo 18 modifica in più punti le norme del Codice ambientale volte ad attuare le disposizioni in materia di emissioni industriali e di autorizzazione integrata ambientale della direttiva 2010/75/UE, al fine di pervenire ad un recepimento completo della stessa direttiva e superare le censure mosse dalla Commissione europea nell'ambito del Caso *EU Pilot 8978/16/ENVI*. Le modifiche riguardano la disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, le disposizioni sugli impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti, le norme in materia di emissioni di composti organici volatili e di grandi impianti di combustione nonché la disciplina relativa alle installazioni e agli stabilimenti che producono biossido di titanio e solfati di calcio.

Capo VII - Disposizioni in materia di energia e fonti rinnovabili

L'articolo 19 modifica la disciplina delle agevolazioni previste per le imprese a forte consumo di energia elettrica, consentendo alle imprese che hanno un costo dell'energia pari ad almeno il 20 % del proprio valore aggiunto lordo (val) di ridurre il proprio contributo per le rinnovabili fino allo 0,5% del Val.

L'articolo 20 reca un adeguamento della normativa nazionale alla comunicazione 2014/C 200/01 della Commissione, in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 e norme di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con una novella al vigente articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, in materia di meccanismi di incentivazione per la produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili.

L'articolo 21 demanda ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico la definizione di "imprese a forte consumo di gas naturale", al fine di individuare, in modo conforme ai criteri di cui alla comunicazione della Commissione europea 2014/C 200/01, del 28 giugno 2014, una diversa modalità di ripartizione degli oneri generali del sistema gas, il cui gettito è destinato al finanziamento di misure volte al raggiungimento di obiettivi comuni in materia di decarbonizzazione.

Capo VII – altre Disposizioni

L'articolo 22 reca modifiche alla legge n. 234/2012. In particolare, si segnala la modifica volta a garantire il corretto e tempestivo recepimento degli atti delegati dell'Unione europea di cui all'articolo 290 del TFUE assicurando una maggiore partecipazione del Parlamento nazionale alla fase ascendente di formazione di tali atti.

L'articolo 23 reca disposizioni finalizzate all'integrale attuazione della direttiva 2014/33/UE per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e ai componenti di sicurezza per ascensori.

L'articolo 24 fissa in settantadue mesi il termine di conservazione dei dati di traffico telefonico e telematico, nonché dei dati relativi alle chiamate senza risposta, al fine di garantire strumenti di indagine efficaci a fronte delle straordinarie esigenze di contrasto al fenomeno del terrorismo, anche internazionale.

L'articolo 25 disciplina il trattamento economico del personale estraneo alla pubblica amministrazione che partecipa ad iniziative e missioni del Servizio di azione esterna dell'Unione europea (come le missioni istituite nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune o gli uffici dei Rappresentanti speciali UE).

L'articolo 26 individua nell'ENAC (Ente nazionale dell'Aviazione civile), l'Autorità nazionale competente per la certificazione e la sorveglianza degli aeroporti, nonché del personale e delle organizzazioni che operano in essi, ai sensi del regolamento (UE) n. 139/2014. La norma fa inoltre salvo quanto previsto all'articolo 26 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, con riferimento alla competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'articolo 27 estende la possibilità di avvalersi di personale non appartenente alla pubblica amministrazione anche per la realizzazione e monitoraggio di interventi di cooperazione allo sviluppo con finanziamento dell'Unione europea, per la durata degli interventi ed alle medesime condizioni previste per l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

L'articolo 28 anticipa le tutele previste dal regolamento (UE) n. 2016/679, con riguardo al trattamento dei dati personali, prevedendo che:

- i titolari del trattamento di dati, anche sensibili, possono avvalersi di soggetti, sia pubblici che privati, in qualità di responsabili del trattamento, purché questi ultimi forniscano idonee garanzie di sicurezza e professionalità e stipulino apposito contratto redatto secondo uno schema tipo predisposto dal Garante;
- il Garante possa autorizzare il riutilizzo, in forma anonima, dei dati, anche sensibili ed esclusi quelli genetici, solo per finalità di ricerca scientifica o scopi statistici.

L'articolo 29 è volto a potenziare, a decorrere dal 2018, la struttura e gli uffici del Garante della privacy, incaricati di garantire l'attuazione del regolamento (UE) n. 679/2016, mediante l'incremento di 25 unità di personale e un contributo aggiuntivo di 1,4 milioni di euro l'anno. **L'articolo 30** reca la clausola di invarianza finanziaria.

5.2 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni

Nell'anno 2017 risultano pervenuti presso l'Ufficio di Segreteria della Conferenza lo schema di disegno di legge europea 2017 e lo schema di legge di delegazione europea 2016. La Conferenza Stato Regioni si è quindi espressa, in Sessione europea, ex art. 22 della l. n. 234/12, sui seguenti atti:

- Parere favorevole senza osservazioni sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2017 (Atto parere rep. n. 49/CSR del 6 aprile 2017);
- Parere favorevole senza osservazioni sullo schema di disegno di legge recante delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016 (Atto parere rep. n. 50/CSR del 6 aprile 2017).

Inoltre, sono stati espressi pareri favorevoli in merito ad alcuni Piani di azione e coesione (PAC), ai sensi del punto 2 della delibera CIPE n. 10 del 2015. Detto punto 2, infatti, prevede che i Programmi di azione e coesione, siano adottati con delibera dal CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta dell'Amministrazione centrale avente il coordinamento dei Fondi SIE di riferimento, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Sulla scorta di tale dettato normativo, sono stati quindi espressi i seguenti pareri favorevoli:

- Parere sul Programma complementare di Azione e Coesione sulla Governance Nazionale dei Programmi dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea 2014-2020 (PAC CTE 2014-2020) del Ministro per la Coesione territoriale e per il Mezzogiorno. (Atto parere rep. n. 27/CSR del 23 febbraio 2017);
- Parere sul Programma di azione e coesione 2014-2020 della Regione Calabria (Atto parere rep. n. 26/CSR del 26 febbraio 2017);
- Parere sul Programma di azione e coesione (Programma operativo e complementare) 2014-2020 - Regione Siciliana. (Atto parere rep. n. 66/CSR del 4 maggio 2017);
- Parere sul Programma Operativo Complementare "Energia e sviluppo dei territori" 2014 - 2020 del Ministero dello sviluppo economico (Atto parere rep. n. 92/CSR dell'8 giugno 2017);
- Parere sul Programma Operativo Complementare "Ricerca e Innovazione" 2014/2020 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Delibera CIPE n. 44/2016);
- Parere sul Programma Operativo Complementare "Regione Campania" (Delibera CIPE n. 11/2016). Proposta di rimodulazione (Atto parere rep. n. 108/CSR del 6 luglio 2017).

5.3 Sessione europea della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali

La legge 24 dicembre 2012, n. 234, all'art. 23 prevede una sessione speciale della Conferenza Stato Città ed autonomie locali, dedicata essenzialmente alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli enti locali. L'articolo 26 della stessa legge 234/2012 stabilisce inoltre che la Conferenza Stato Città ed autonomie locali sia il tramite tra gli enti locali e il Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per gli affari europei, a garanzia di un'adeguata

consultazione degli enti stessi ai fini della formazione della posizione italiana in relazione alle attività dell’Unione europea che presentino una particolare rilevanza nell’ambito della competenza dei comuni, delle province e delle città metropolitane. Inoltre nel medesimo art. 26 si prevede la definizione delle modalità di nomina degli esperti degli enti locali che partecipano ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione degli atti dell’Unione europea così come previsto dall’art. 19 della predetta legge 234/2012.

A seguito dell’intensa attività istruttoria condotta nel 2015 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee in coordinamento con l’Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato Città ed autonomie locali, il Ministero dell’interno, l’ANCI e l’UPI, volta a definire la procedura di convocazione delle sessioni europee della Conferenza Stato Città e autonomie locali, nel 2016 sono state convocate due sessioni europee: il 20 gennaio 2016 e il 14 aprile 2016.

Nel corso del 2017, in attuazione degli artt. 23 e 26 della legge 234/2012, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee e il Ministero dell’interno nel periodo settembre - ottobre 2016 hanno promosso una consultazione con gli enti locali, ai sensi dell’art 26 della legge 234/2012, sul tema del bilancio dell’Unione europea in vista dell’approssimarsi dell’inizio dei negoziati in sede UE sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e su quello post-2020.

Sul piano operativo, è stato deciso di coinvolgere le Autonomie locali attraverso un questionario articolato su tre quesiti, così come riportato nella tabella sottostante, diramato tramite le Prefetture ai Comuni con una popolazione superiore ai 15 mila abitanti

Domanda n. 1: indicare l’ordine di preferenza, tra le sottoelencate 5 rubriche del QFP, quella che secondo voi si trova al primo (inserendo il numero “1”), al secondo (inserendo il numero “2”), al terzo (inserendo il numero “3”), al quarto (inserendo il numero “4”) e al quinto (inserendo il numero “5”) posto.

Rubriche	Ordine preferenza da 1 a 5
Rubrica 1(a): Competitività per la crescita e l’occupazione	
Rubrica 1(b): Coesione economica sociale e territoriale	
Rubrica 2: Crescita sostenibile: risorse naturali	
Rubrica 3: Sicurezza e cittadinanza	
Rubrica 4: L’UE nel contesto globale	

Domanda n. 2: posto che la “rubrica 1” e la “rubrica 2” del QFP 2014-2020 ricevono le maggiori risorse finanziarie, ritenete opportuno proporre un incremento della dotazione a favore della “rubrica 3” (sicurezza e cittadinanza) e/o della “rubrica 4”?

Si No

Domanda n. 3: tra le 12 priorità dell’Agenda urbana europea, indicare i 4 temi che considerate più importanti per la vostra comunità.

Temi prioritari dell’Agenda urbana per l’UE	Segnarne 4 con una “X”
Integrazione migranti e rifugiati	
Qualità dell’aria	
Edilizia residenziale	
Povertà urbana	
Economia circolare	
Adattamenti climatici	
Transizione energetica	

Mobilità urbana	
Transizione digitale	
Appalti pubblici	
Lavoro e formazione locale	
Uso sostenibile delle risorse naturali	

In conclusione, le indicazioni emerse dalle risposte fornite dai Comuni, per ognuna delle tre domande, possono essere sintetizzate nel seguente riquadro:

Domanda n. 1

È emerso che gli obiettivi contenuti nelle rubriche 1 e 2 sono priorità non secondarie rispetto a quelle legate alla gestione dei flussi migratori e all'aumento della sicurezza interna ed esterna. Si tratta di un risultato in linea con la posizione del Governo.

Domanda n. 2

La maggior parte dei Comuni si sono mostrati favorevoli ad aumentare le dotazioni finanziarie delle rubriche 3 (sicurezza e cittadinanza) e 4 (l'UE nel contesto globale). Anche in questo caso si tratta di una posizione condivisa dal Governo, oltre che dalla larga maggioranza degli Stati membri.

Domanda n. 3

È stato rilevato come la stragrande maggioranza dei comuni interpellati (481 su 620) abbia individuato, tra le 12 priorità dell'Agenda urbana europea, il tema del "lavoro e formazione locale". Anche in questo caso l'indicazione scaturita dall'indagine è ampiamente in linea con le posizioni del Governo. Infatti, nell'ambito dei negoziati sulla revisione di medio termine del Quadro Finanziario pluriennale, il Governo sostiene con forza l'Iniziativa sull'occupazione giovanile, tema strettamente correlato ad altri, come l'inclusione sociale e la povertà urbana, particolarmente vicini alla sensibilità dei territori.

In generale, è da ritenere significativo il fatto che i Comuni abbiano espresso un ampio consenso, sull'ipotesi di un aumento delle risorse a favore delle rubriche di spesa destinate ai flussi migratori e alla sicurezza. Questo incremento di risorse è stato ritenuto auspicabile in un quadro generale in cui gli enti territoriali hanno indicato ai primi posti nell'ordine di preferenza le politiche tradizionali del bilancio UE, quali quelle finanziate dalle rubriche 1 (Competitività per la crescita e l'occupazione; Coesione economica sociale e territoriale) e 2 (Crescita sostenibile: risorse naturali). Per quanto concerne le priorità dell'Agenda urbana europea, i quattro temi considerati prioritari dai Comuni coinvolti nella consultazione, hanno riguardato gli interventi di spesa finanziati dalle politiche tradizionali dell'UE, quali quelle per la coesione e quelle per l'agricoltura.

I risultati della consultazione, così come sopra riportati, sono stati esaminati nel corso della sessione europea della Conferenza Stato città e autonomie locali convocata per il 23 marzo 2017. Nella medesima riunione è stata resa comunicazione, da parte del Governo, della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2017.

CAPITOLO 6

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

La tutela degli interessi finanziari dell’Unione europea rappresenta il principale volano per il più ampio, sostanziale ed equo sviluppo dell’economia. Il Governo, a tal fine, ha affidato al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell’Unione europea (di seguito COLAF) il compito di approfondire ed analizzare i fenomeni illeciti, nonché di individuare le azioni più opportune per prevenire, contrastare e reprimere le irregolarità e le frodi. Al COLAF sono state attribuite funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento di tutte le Amministrazioni nazionali e regionali, che svolgono attività di contrasto alle frodi e alle irregolarità attinenti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. In relazione alle previsioni contenute nell’art. 3, par. 4 del Regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 settembre 2013, riguardante le indagini svolte dall’OLAF, il COLAF svolge un’azione centrale di coordinamento antifrode (*Anti fraud coordination service*, di seguito AFCOS), con specifiche funzioni volte a facilitare un’effettiva cooperazione basata sul puntuale e costante scambio di informazioni, anche di carattere operativo, con l’Ufficio europeo lotta antifrode (di seguito OLAF). Ai sensi degli artt. 310 e 325 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), l’unione stessa e gli Stati Membri condividono la responsabilità per la lotta contro le frodi che ledono il bilancio europeo. Inoltre, secondo le disposizioni contenute nell’art. 317 del medesimo Trattato, la Commissione europea dà esecuzione al bilancio in cooperazione con gli Stati membri, in conformità al principio della diligente gestione finanziaria contenuto negli articoli da 30 a 33 del Regolamento finanziario n. 966/2012, il quale prevede l’attuazione di un controllo interno proficuo ed efficace. Ciò premesso la Commissione europea ha fornito un decisivo impulso a tutti gli Stati Membri, affinché pianificassero e, quindi, applicassero proprie strategie nazionali nel contrasto alle frodi, rivolte, in particolare e, secondo il disposto dell’art. 125 paragrafo 4 lettera c) del Reg. (UE n. 1303/2013), in maniera precipua alla prevenzione dei fenomeni illeciti, attraverso una puntuale programmazione delle attività di controllo basate sull’analisi del rischio e sul supporto di adeguati strumenti informatici (IT-Tools).

Le attività poste in essere proprio a livello Europeo, tuttavia, continuano a presentare aspetti di sostanziale difformità, conseguenza di una differente e perdurante sensibilità sul tema “antifrode” da parte degli Stati Membri, mentre occorre invece un approccio proattivo e coordinato da parte delle Istituzioni UE e di tutte le competenti Autorità nazionali. In questo articolato e complesso scenario, l’Italia risulta essere il Paese che ha maggiormente ed efficacemente perseguito i fenomeni di frode ai danni del budget Europeo. Infatti, dopo molti anni in cui l’Italia risultava tra i Paesi maggiormente affetti dai fenomeni di frode a danno del budget dell’Unione europea, nel biennio 2016/2017 sono stati registrati numeri statistici in decisa e sostanziale diminuzione rispetto al passato, che hanno permesso di raggiungere un traguardo storico in termini di abbattimento delle irregolarità e delle frodi nei fondi europei (- 60% circa che equivale, in termini assoluti, a - 162 milioni di euro). Le numerose iniziative avviate dal Governo in termini di coordinamento e di “formazione antifrode” delle Amministrazioni nazionali e regionali, volte ad attivare al massimo la fase della prevenzione dei fenomeni di cattivo o illecito utilizzo dei fondi Ue, stanno facendo registrare importanti e tendenziali decrementi del c.d. tasso d’errore nell’utilizzo dei fondi medesimi, producendo una sostanziale diminuzione del numero dei casi di irregolarità/frode riferiti, in particolare, al settore dei Fondi strutturali, da sempre il più esposto alle frodi. A questo importante risultato derivante in primis dal potenziamento delle attività di prevenzione e di coordinamento governativo, va aggiunto quello connesso alla sempre più stretta e puntuale azione di regia volta alla chiusura, in accordo con la Commissione europea, dei casi di irregolarità/frode più risalenti nel tempo, comunicati dal nostro Paese. L’attività svolta dal Governo, nel periodo 2014 - 2017, ha consentito la chiusura di ben 216 vecchi dossier, con ciò evitando che la Commissione

medesima addebitasse all’Italia una somma pari a circa 60 mln di euro. Particolare rilievo assume anche la connessa e strategica pianificazione ed organizzazione di una concreta e quanto mai efficace azione di comunicazione e valorizzazione - soprattutto a livello Istituzionale europeo - del ruolo dell’Italia a tutela degli interessi finanziari dell’UE, che ha visto il 13 novembre 2017, da parte di una Delegazione antifrode italiana lo svolgimento di un’audizione” presso la Commissione “CONT” - Controllo dei Bilanci del Parlamento europeo.. Al centro del dibattito è stata posta la strategia italiana antifrode, con particolare riferimento ai fondi strutturali e le iniziative di respiro europeo adottate dal COLAF negli ultimi anni, nonché il peculiare ed unico know-how maturato dalla Guardia di Finanza nel campo della lotta antifrode nei fondi UE, quale vero e proprio modello di migliori prassi a livello europeo. Inoltre, sempre in ambito europeo è stato presentato ed approvato dall’OLAF nel dicembre 2017 un importante ed articolato progetto, finanziato dal Programma “Hercule III”, ideato per dare continuità all’iniziativa del 2016/2017 “*Cooperation Project in the Anti-Fraud Sector*”, avendo quali obiettivi principali l’approfondimento della tematica delle attività fraudolente nazionali e transnazionali a danno del Budget europeo, il consolidamento delle relazioni tra tutti gli AFCOS dei Paesi europei ed il potenziamento dei meccanismi di più stretta cooperazione investigativa tendente ad ottenere un aumento sinergico della “capacità di risposta” alle frodi. Il COLAF ha poi fornito il proprio contributo, quale supporto nella complessa materia “antifrode”, nella realizzazione del Programma di Cooperazione Territoriale Europea nell’Area Adriatica “IPA Adriatic CBC”, al quale hanno partecipato vari Stati tra cui: Albania, Bosnia; Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia.

Il Governo, inoltre, ha promosso una nuova progettualità, operativamente elaborata dal Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell’Unione europea, che prevede, tra l’altro, la promozione di ogni utile attività volta al contrasto delle irregolarità/frodi nei fondi europei attraverso la massima attuazione dell’intero ciclo antifrode - prevenzione, repressione e recupero dei fondi - in ciò supportando, in termini formativi, tutte le competenti Autorità di gestione e controllo dei fondi europei, soprattutto a livello regionale. Inoltre, è stato ulteriormente sviluppato l’importante progetto volto alla realizzazione di una piattaforma nazionale antifrode unica ed integrata tra tutte le varie Amministrazioni competenti e comprensiva di tutti i dati disponibili, pertinenti o comunque connessi ai finanziamenti europei ed è, altresì, proseguito l’intenso impegno mirato a migliorare ulteriormente le procedure di comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità o frode per rafforzare l’attività svolta dalle Autorità nazionali ed elevare il livello di qualità dei dati trasmessi anche alla luce dei delicati risvolti rivenienti dalla connessa tematica dell’*Early Detection and Exclusion System* (EDES).

Per quanto riguarda la materia fiscale, anche nell’anno 2017 il Governo ha continuato ad incentivare la cooperazione amministrativa mediante l’applicazione della Direttiva 2011/16/UE, concernente lo scambio di informazioni nell’ambito delle imposte dirette, delle Convenzioni contro le doppie imposizioni e dei TIEA. In tale ambito, il Governo è inoltre al lavoro per recepire, nei tempi previsti e in armonia con la normativa antiriciclaggio nazionale, la Direttiva 2016/2258/UE (DAC 5) relativa all’accesso delle Amministrazioni fiscali ai dati acquisiti in ottemperanza al D.Lgs. n. 231/2007 dai soggetti obbligati. Nel settore dell’imposizione indiretta, oltre agli ordinari canali di interscambio operativo realizzato ai sensi del Reg. (UE) n. 904/2010, il Governo continua a monitorare assiduamente, unitamente ai propri partner europei, il fenomeno delle frodi carosello, per il contrasto alle quali lo scambio di informazioni risulta fondamentale. A tal fine, partecipa ai consensi previsti a livello europeo in Europol, ai fini dell’analisi del fenomeno e della partecipazione ad attività congiunte transnazionali tra i Paesi coinvolti, e in Eurofisc, dove coopera alacremente al fine di velocizzare lo scambio di informazioni a fini fiscali tra gli Stati Membri UE. Inoltre, l’Italia è sempre più parte attiva nei controlli multilaterali ed effettua scambi di funzionari all’interno del Programma comunitario “FISCALIS 2014-2020”. Il Governo inoltre ha, in tale quadro, continuato a supportare le iniziative di cooperazione internazionale che sono state avviate, nell’ambito del ciclo programmatico promosso dal Consiglio dell’Unione europea, a contrasto delle “Frodi IVA e alle accise”, rispetto alle quali il Governo italiano fornisce il proprio qualificato apporto, assumendo il ruolo di coordinatore delle attività a livello europeo con riferimento al comparto delle frodi all’IVA

intracomunitaria. Con riferimento al contrasto alle frodi nel settore delle accise, in particolare, sono state peraltro sviluppate diverse azioni operative congiunte in sinergia con le amministrazioni doganali e di polizia degli altri Stati Membri, che hanno consentito di individuare traffici illeciti di prodotti soggetti ad accisa.

Il Governo si è, altresì, impegnato nella lotta alle frodi doganali intensificando l'impegno nelle attività di mutua assistenza amministrativa doganale svolte con l'OLAF e gli altri Stati Membri UE, sia nel quadro del Regolamento (CEE) n. 515/1997 e successive modificazioni, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati Membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola, che ai sensi dell'Atto del Consiglio del 18 dicembre 1997 in materia di mutua assistenza e cooperazione tra amministrazioni doganali - cosiddetta "Convenzione di Napoli II". Nel contesto del Regolamento (CEE) n. 515/1997 è proseguita la collaborazione assicurata all'OLAF a seguito delle comunicazioni di mutua assistenza diramate da tale organismo sui traffici di merci in importazione per i quali siano accertate o sospettate violazioni, in particolare nel settore dell'antidumping (con attività di prevenzione e contrasto a false dichiarazioni di origine e/o di tipo di merce); ciò ha riguardato sia la trattazione di nuovi casi che l'approfondimento e la trattazione dei seguiti delle comunicazioni degli anni pregressi, anche a fronte di ulteriori indagini e rapporti di missione dello stesso OLAF. Ai sensi, invece, della citata "Convenzione di Napoli II" il Governo ha poi assicurato analogo impegno in numerose attività di indagine e scambio di informazioni con altri Stati Membri, relativamente a casi di illecito penale, in particolare reati di contrabbando, molti dei quali concernenti il settore dei beni sottoposti ad accisa, quali alcolici e oli minerali. Anche in tale ambito è stato dato impulso ad attività nuove, avviate sulla base di analisi e indagini mirate, così come è stata assicurata la prosecuzione di alcune attività pregresse, in entrambi i casi con proficue attività di stretta collaborazione con diversi Stati Membri dell'Unione Europea, cointeressati dai flussi di traffico illecito. È un'attività in tendenziale espansione, commisurabile al generale incremento degli scambi globali e alla presenza della criminalità internazionale in diverse fenomenologie di illecito, e in ordine alla quale lo strumento della "Convenzione di Napoli II" si è confermata di particolare efficacia, in particolare consentendo collaborazioni dirette tra autorità doganali e giudiziarie.

CAPITOLO 7

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA

7.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE

Le priorità di comunicazione e di formazione in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'UE si sono concentrate sulla ricorrenza dei 60 anni dei Trattati di Roma, che ha avuto il culmine nella celebrazioni svolte il 25 marzo a Roma, presso il Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Al termine della cerimonia ufficiale, i leader dei 27 Stati Membri e delle Istituzioni Ue hanno sottoscritto la "Dichiarazione di Roma". Nella dichiarazione, i Leader convengono sulla necessità di rendere "l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori".

La strategia di comunicazione sviluppata durante l'anno appena concluso ha declinato anche le consuete attività e iniziative di comunicazione istituzionale intorno alla centralità della riflessione sui Trattati. I progetti più significativi specificamente mirati alle celebrazioni dell'Anniversario da parte delle istituzioni italiane ed europee, degli enti e delle associazioni sono stati raccolti in un programma unitario di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea.

Nel declinare tale dimensione di fondo e accogliendo gli obiettivi indicati nel Discorso sullo stato dell'Unione, si è fatto riferimento al Programma di lavoro della Commissione europea delineata dal Presidente Juncker per l'anno 2017 e si è tenuto conto dell'attuale momento critico nella considerazione dell'Europa da parte dell'opinione pubblica.

In particolare, si è tenuto conto delle seguenti priorità della Commissione europea:

- un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti (priorità 1)
- mercato unico digitale e mercato interno (Priorità 2 e 4)
- un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa (priorità 5)
- una nuova politica della migrazione (priorità 8)

La comunicazione, pertanto, si è concentrata sulle energie investite nei settori in cui l'Europa può fare la differenza per ogni cittadino e sulla possibilità di costruire un futuro migliore promuovendo un clima di fiducia.

Per riaffermare la scelta europea dell'Italia e rilanciare il processo di integrazione a sessant'anni dai Trattati di Roma, la strategia generale di comunicazione - rivolta alla cittadinanza e in particolare alle nuove generazioni - si è posta come obiettivo di continuare a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che deriva dall'appartenenza europea, rilanciando le azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto dei diritti riferiti in particolare alla cultura, all'integrità sociale, alla qualità della vita e alla dignità della persona. Si è anche dato spazio all'informazione sull'applicazione concreta delle norme europee e sulle principali opportunità offerte dal mercato unico.

In linea con le indicazioni strategiche dell'Unione europea, le iniziative realizzate nel 2017 hanno coinvolto anche i principali stakeholder, individuati tra operatori di settore pubblici e privati, nonché le associazioni di categoria.

Nel corso dell'anno si è consolidato il coordinamento con le istituzioni, gli enti e le amministrazioni italiane ed europee, riunite in particolare nel "Gruppo di lavoro interministeriale", istituito dal Comitato Tecnico di Valutazione del Ciae e coordinato dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che si è riunito dal 17 febbraio 2016 e ha concluso i suoi

lavori a fine gennaio 2017, per condividere e aggiornare il Calendario degli eventi riferiti alle celebrazioni del Sessantesimo.

Si sono rafforzate le sinergie e le collaborazioni istituzionali, a partire da quelle con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con l’Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, anche attraverso specifici partenariati strategici.

In sintonia con le linee guida del Piano di comunicazione del Governo - che considera strumento privilegiato la comunicazione via internet - nel 2017 è stato progettato e realizzato un nuovo sito istituzionale governativo da pubblicare nel 2018 per rendere più ampi, chiari e usabili i contenuti pubblicati sulle tematiche europee, agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di stakeholder e società civile.

- Le azioni realizzate nel 2017 sono state raggruppate nei seguenti ambiti:
- Anniversari di interesse nazionale: iniziative per il 60° Anniversario dei Trattati di Roma;
- Europa: tutte le iniziative, ed in particolare quella del 9 Maggio Festa per l’Europa;
- Sviluppo, lavoro e competitività: iniziative su Mercato unico digitale e mercato interno, professioni, finanziamenti diretti, disciplina degli aiuti di Stato
- Scuola, cultura e formazione: iniziative sulla Cittadinanza europea nelle scuole;
- Salute e stili di vita: 21 maggio 2017 - XII Giornata nazionale del Malato oncologico.

Il 2017 ha celebrato anche i trenta anni del Programma “Erasmus” a cui è stato dedicato uno specifico piano di comunicazione, promozione e valorizzazione per dare visibilità e valorizzare l’intero quadro della cooperazione comunitaria nel settore dell’istruzione. La contemporanea ricorrenza con il sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma ha costituito l’occasione per la realizzazione di eventi di alto profilo politico per una riflessione in ordine al ruolo che la formazione deve avere nel sostenere lo sviluppo di una cittadinanza europea consapevole ed attiva.

Per quanto riguarda, infine, l’attuazione dell’obiettivo di promozione della salute e di prevenzione delle malattie posto dal Terzo Programma UE per la Salute 2014 – 2020 sono state realizzate iniziative che, oltre ai tradizionali mezzi di comunicazione, hanno utilizzato gli strumenti più innovativi, basati sulle tecnologie *of the Information and Communication Technology (ICT)*, che offrono una modalità imprescindibile di comunicare in modo attivo con il cittadino.

Di seguito un riepilogo delle principali iniziative realizzate e dei risultati raggiunti attraverso le specifiche linee di azione programmate per il 60.mo anniversario dei Trattati di Roma e per la formazione in merito all’attività dell’UE e alla partecipazione dell’Italia all’UE.

7.2 Le iniziative alle Celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma

La crisi istituzionale aperta dal referendum britannico sull’uscita dall’UE, la bassa crescita economica, le incognite della crisi migratoria, l’arco di instabilità ai confini del continente europeo e l’avanzata dei populismi in Europa, che hanno rappresentato fenomeni destabilizzanti per la coesione interna dell’Unione evidenziando i limiti politici dell’attuale costruzione europea “incompiuta”, hanno indotto il Governo italiano ad avviare una riflessione sui temi europei, per affrontare meglio le sfide che l’Europa ha davanti a sé.

Il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, celebrato il 25 marzo 2017, ha offerto all’Italia l’opportunità di contribuire in maniera sostanziale al rilancio dell’integrazione politica europea, orientando costruttivamente la riflessione con gli altri partner europei sul futuro dell’UE post-Brexit.

Il Governo italiano ha celebrato questo anniversario con una serie di eventi, d’intesa con la Presidenza maltese di turno del Consiglio UE e con le istituzioni UE, il cui culmine si è avuto nella “Conferenza di Roma”, quando i Leader degli Stati Membri e i vertici delle tre istituzioni UE riuniti al

Campidoglio, hanno rinnovato solennemente gli impegni sottoscritti dai Padri fondatori nel 1957, con la firma della "Dichiarazione di Roma" sul futuro comune europeo.

Gli eventi e le iniziative realizzate per sensibilizzare le istituzioni e i cittadini e per stimolare il dibattito sul futuro del progetto europeo sono stati caratterizzati da un approccio dialettico: uno sguardo al passato, per suscitare il desiderio di conoscere e approfondire fatti, personaggi, contesto e teorie che hanno portato alla stesura e alla firma nel 1957; uno sguardo al futuro, per suscitare il desiderio di immaginare, a sessant'anni dai Trattati, il Futuro dell'Unione e l'Europa che verrà.

Il doppio contesto, passato - futuro, ha costituito una griglia modulare e flessibile in cui sono state inserite le singole attività ed in particolare:

- eventi di carattere politico, in collaborazione con le Presidenze di turno, gli Stati Membri e le istituzioni europee
- eventi e iniziative istituzionali rivolte soprattutto ai giovani, dibattiti politici in varie città italiane e campagne di comunicazione.

Le azioni di comunicazione del Governo hanno puntato a migliorare l'informazione sull'Unione europea sotto i diversi aspetti con l'obiettivo di:

- raggiungere direttamente i cittadini tramite il web, le mostre, i convegni;
- raggiungere gli stakeholder, cui sono state dedicate iniziative di approfondimento mirate, e gli operatori dell'informazione;
- consolidare, soprattutto nelle nuove generazioni, il senso di appartenenza all'UE e di adesione ai diritti fondamentali e favorire, da parte dei giovani, l'appropriazione e la ridefinizione del progetto europeo.
- Illustrare i diritti fondamentali e la cittadinanza;
- raccontare i temi sui quali l'Europa è percepita come troppo invadente o, al contrario, troppo distante nella vita dei cittadini, quali: partecipazione democratica, crescita e occupazione, politica estera comune.

Strumento privilegiato di comunicazione, nelle scelte del Governo, è stato il web, attraverso i siti istituzionali e i social network.

Tutte le iniziative di comunicazione e formazione sono state rilanciate in tempo reale sui canali web e social. Il DPE ha inoltre progettato un nuovo sito web multilingue, www.politicheeuropee.it con funzionalità interattive maggiormente orientate all'utenza (sondaggi, mappe georeferenziate, ecc.) e veste grafica in sintonia con il sito istituzionale del Governo e con le linee guida AgID, presentato nel mese di gennaio 2018.

Entrando nel dettaglio degli eventi realizzati, sono state oltre cento le iniziative svolte per promuovere la riflessione e il dibattito sul futuro dell'Europa, soprattutto tra i giovani: campagne di comunicazione (web, TV, social media), eventi, azioni di sensibilizzazione nelle scuole e concorsi; mostre sull'integrazione europea. Si elencano di seguito alcuni dei principali risultati.

Campagne web/TV/Social media

La Rai-Radiotelevisione italiana, in qualità di *"Main Media Partner"* ha curato la campagna TV. Tutte le iniziative collegate ai Trattati sono state rilanciate dai canali web e social del DPE e delle amministrazioni, organizzazioni, enti coinvolti. Una sezione speciale del sito DPE sui 60 anni dei Trattati di Roma è pubblicata anche in lingua inglese e francese.

Mostre fotografiche itineranti sull'integrazione e sulla cittadinanza europea

"L'Italia in Europa, l'Europa in Italia" rivisitata nel 2017 in chiave multimediale: la Mostra è rivolta principalmente agli studenti e prevede un'applicazione per *smartphone* interattiva che intreccia la storia dell'Europa con i fatti di cronaca (collaborazione ANSA). Nel corso delle 7 esposizioni sul territorio realizzate (Roma, Milano, Ventotene, Firenze, Cesena, Catania, Venezia) è stata visitata da oltre 2000 studenti.

“Ever Closer Union – Un’Europa sempre più unita”: la Mostra (in collaborazione Istituto Universitario Europeo - Istituzioni UE - MAECI) è disponibile nelle 24 lingue dell’UE e nelle lingue ufficiali di molti Stati extra Ue. Ha viaggiato in Italia e nel mondo, in un tour di 170 tappe. Inaugurata a Roma a marzo 2017, è stata esposta in nove Università italiane anche in versione *Braille*.

Iniziative con le scuole

Numerosi sono stati gli incontri con insegnanti e studenti sul territorio anche in collaborazione con altre istituzioni. In particolare sono stati organizzati cicli di incontri con la Rappresentanza in Italia della CE per promuovere la “Piattaforma digitale ‘Europa=NOI’” per le scuole di ogni ordine e grado. La piattaforma è stata aggiornata con l’inserimento di una sezione sui Trattati, con nuove domande nel gioco a Quiz e sezioni interattive dedicate. La piattaforma contiene strumenti e metodi didattici sulla UE e in particolare sulla cittadinanza europea (18 incontri si sono svolti con le scuole sul territorio italiano dall’ottobre 2016). Grazie alle campagne sui Trattati di Roma, i docenti iscritti hanno raggiunto negli ultimi due anni la quota di quasi 10mila (9.747 alla fine del 2017) con un incremento di oltre 3000 utenti.

I concorsi banditi per le scuole di ogni ordine e grado per i Sessant’anni dei Trattati di Roma sono stati tre:

- “*Dal mercato comune all’Europa dei cittadini*”. Concluso a marzo 2016, ha portato alla selezione del Logo ufficiale dei 60 Anni dei Trattati di Roma, scelto tra 100 elaborati presentati.
- “*WE_WelcomeEurope: speranze e idee per l’Unione del futuro*”. Concluso a febbraio 2017 e rivolto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, il concorso chiedeva di raccontare in un video o un album fotografico i punti di forza dell’Europa di oggi e immaginare e costruire l’Europa del domani. Oltre 250 i progetti presentati. La cerimonia di premiazione si è svolta nella Sala verde di Palazzo Chigi il 19 maggio 2017.
- “*Trivia Quiz*”: concluso a marzo 2017, il concorso online “*Trivia Quiz*” per gli studenti di ogni ordine e grado si è svolto attraverso la piattaforma didattica “*Europa=Noi*” ed è stato premiato insieme al concorso New Generation EP dedicato ai Trattati di Roma in collaborazione con l’Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia. Al concorso hanno partecipato 281 classi (oltre 700 studenti) di ogni ordine e grado.

Convegni e dibattiti pubblici aperti a giovani e studenti

Tra gli eventi di alto livello organizzati per la ricorrenza dei 60 anni dei Trattati di Roma e aperti al dibattito con i giovani sui temi della cittadinanza democratica si possono segnalare in particolare:

- 24 febbraio - Roma, Campidoglio - “*Stati generali della Generazione Erasmus*”;
- 16 e 25 marzo - Roma, Farnesina - “*Conferenza The re-launching of Europe and the Rome Treaties*”;
- 5 maggio - Firenze, Palazzo Vecchio “*Perspectives on European Integration after the Rome Declaration and the European Commission White Paper*”, nell’ambito delle tradizionali giornate di riflessione sull’Europa (The State of the Union 2017);
- 9 maggio - Firenze, Palazzo Vecchio - Conferenza “*Erasmus + e il futuro dell’Europa*”;
- 24-25 maggio - Roma, Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Pontificia Università Lateranense - Conferenza “*A 60 anni dai Trattati di Roma: il processo di integrazione europea in materia previdenziale e antiriciclaggio*”;
- 16 dicembre - Roma, Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Convegno internazionale “*Cittadinanza europea e diritti umani*”.

7.3 La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione dell'Italia all'UE

Per quanto riguarda l'attività di formazione, è stato realizzato un calendario di seminari illustrativi/divulgativi e workshop svolti nelle sedi istituzionali sui temi collegati all'apertura della sede di Milano del Tribunale unico dei brevetti, alla strategia sul "Pilastro sociale", alla modernizzazione degli aiuti di stato.

In particolare, oltre agli incontri dedicati a insegnanti e studenti, sono state promosse su tutto il territorio nazionale 14 iniziative di sensibilizzazione in collaborazione con Anci rivolte ai giovani amministratori locali (progetto "Ambasciatori d'Europa") e 4 iniziative di formazione-informazione in collaborazione con EIPA (*European Institute for Public Administration*). Queste ultime, dedicate ad associazioni, enti locali e PMI, hanno promosso e rafforzato sul campo con simulazioni interattive le competenze sulle opportunità offerte dall'Europa, per favorire un maggiore accesso ai finanziamenti della Commissione europea per la programmazione 2014-2020.

Inoltre, workshop e seminari dedicati a temi strategici del Piano Juncker e della programmazione europea sono stati realizzati in forma congiunta con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia.

Sono stati, infine, realizzati sul territorio (Roma, L'Aquila, Firenze, Matera, Udine, Venezia, Napoli, Milano) 12 cicli formativi sul tema degli aiuti di stato per le amministrazioni pubbliche.

APPENDICE I

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione europea

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3513	Bruxelles 16/01/2017	Affari esteri Discussioni su Siria e sul processo di pace in Medio Oriente Adozione conclusioni su sostegno dell'UE al processo democratico in Libano	Angelino ALFANO Ministro degli Affari Esteri
3514	Bruxelles 23/01/2017	Agricoltura e Pesca Presentazione del programma di lavoro della presidenza maltese e priorità nei settori dell'agricoltura e della pesca Aggiornamento su principali mercati agricoli e discussione dei risultati della seconda relazione sull'attuazione del "pacchetto latte" e del Forum europeo sulle carni ovine. Informazioni sui negoziati commerciali in corso rilevanti per l'agricoltura, influenza avaria, sulle deroghe alle norme in materia di denominazioni di origine protette per i vini, e sui risultati della 40 ^a conferenza dei direttori degli organismi pagatori nazionali. S scambi di opinioni su studio Commissione dell'impatto cumulativo degli accordi di libero scambio (ALS) sul settore agricolo 'UE'. Adozione formale di norme per aumentare la trasparenza finanziaria dei porti e creare condizioni chiare ed equi per l'accesso al mercato dei servizi portuali in tutta Europa.	Maurizio MARTINA Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
3515	Bruxelles 27/01/2017	Economia e Finanza Discussione delle prospettive di crescita e degli squilibri macroeconomici nel quadro del "semestre europeo". Conclusioni concernenti la relazione 2017 sul meccanismo di allerta. Conclusioni del Consiglio relative agli orientamenti macroeconomici e di bilancio rivolti agli Stati membri (analisi annuale della crescita). Relazione del gruppo di alto livello sulle risorse proprie del bilancio dell'UE Programma di lavoro della presidenza maltese in materia di affari economici e finanziari	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3516	Bruxelles 06/02/2017	Affari Esteri Adozione conclusioni sulla Libia. Discussioni su Siria e sul processo di pace in Medio Oriente. Esame della situazione in Ucraina. Discussione della situazione in Egitto e delle prospettive future per le relazioni bilaterali.	Angelino ALFANO Ministro degli Affari Esteri
3517	Bruxelles 07/02/2017	Affari Generali Preparazione del Consiglio europeo di primavera - Raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne in circostanze eccezionali.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato agli Affari Europei
3518	Bruxelles 17/02/2017	Istruzione Gioventù Cultura e Sport Adozione conclusioni sul tema "Investire nei giovani d'Europa", in particolare sul Corpo europeo di solidarietà.	Vito DE FILIPPO Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
3519	Bruxelles 20/02/2017	Competitività Orientamento generale volto a rafforzare la cooperazione in materia di protezione dei consumatori nel mercato unico digitale Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori volti a riformare il sistema di omologazione e vigilanza del mercato dei veicoli a motore Modalità concrete per aiutare le start-up e le scale-up Check-up della competitività: investimenti in attività immateriali Discussione su miglioramento attuazione norme in materia di appalti pubblici nel contesto del processo del semestre europeo 2017	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato agli Affari Europei
3520	Bruxelles 21/02/2017	Economia e Finanza Definizione priorità per il bilancio 2018 Punto dei lavori su lista UE delle giurisdizioni di paesi terzi non cooperative in materia di tassazione.	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e

3521	Bruxelles 27/02/2017	<p>Trasporti, Telecomunicazioni e Energia</p> <p>Prime reazioni su pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" della Commissione. Presentazione relazione sullo stato dell'Unione dell'energia da parte della Commissione Informativa su negoziati con il Parlamento europeo: per i regolamenti sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas e sull'etichettatura dell'efficienza energetica.</p>	delle Finanze Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3522	Bruxelles 28/02/2017	<p>Ambiente</p> <p>Adozione della posizione negoziale (orientamento generale) sul riesame del sistema di scambio di quote di emissione (ETS). Discussione su modalità operativa per l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali</p>	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
3523	Bruxelles 03/03/2017	<p>Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori</p> <p>Dibattito sul regolamento modificato relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Adozione conclusioni sull'analisi annuale della crescita 2017, la relazione comune sull'occupazione e su "Migliorare le competenze delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro dell'UE"</p>	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3524	Bruxelles 06/03/2017	<p>Agricoltura e Pesca</p> <p>Presentazione da parte della CE della proposta che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mediterraneo Informative su istituzione della piattaforma UE sul benessere degli animali, sulle differenze nelle pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, sul funzionamento del Corpo di solidarietà dell'UE.</p>	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario di Stato al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
3525	Bruxelles 06/03/2017	<p>Affari Esteri</p> <p>Adozione conclusioni sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia globale dell'UE nel settore della sicurezza e della difesa, con individuazione delle priorità strategiche: reagire alle crisi e ai conflitti esterni, sviluppare le capacità dei partner e proteggere l'Unione e i suoi cittadini</p>	Angelino ALFANO Ministro degli Affari Esteri
3526	Bruxelles 07/03/2017	<p>Affari Generali</p> <p>Definizione nuove priorità del QFP 2014-2020 : rafforzare il sostegno dell'UE per affrontare la crisi migratoria, rafforzare la sicurezza, favorire la crescita e creare posti di lavoro Adozione regolamento di modifica del codice frontiere Schengen per rafforzare le verifiche alle frontiere esterne. Adozione Direttiva per prevenire nuove forme di terrorismo. Adozione nuove norme per migliorare la sicurezza dei dispositivi medici.</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato agli Affari Europei
3527	Bruxelles 21/03/2017	<p>Economia e finanza</p> <p>Discussione attuazione raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del "semestre europeo". Discussione della proposta per autorizzare l'applicazione di aliquote IVA non ordinarie alle pubblicazioni elettroniche ed introdurre il "meccanismo generalizzato di inversione contabile" per prevenire le frodi IVA. Adozione, senza discussione, di una decisione per aumentare la sicurezza energetica , attraverso una maggiore trasparenza per i contratti internazionali. Adozione della posizione su requisiti aggiornati per la registrazione dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio a bordo delle navi passeggeri europee.</p>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3528	Bruxelles 27- 28/03/2017	<p>Giustizia e Affari Interni</p> <p>Adozione, senza discussione, delle conclusioni sul piano d'azione per rafforzare la risposta europea alle frodi riscontrate nei documenti di viaggio. Informativa e discussione su lotta alla criminalità finanziaria e al finanziamento del terrorismo, mercato unico digitale, Procura europea (EPPO), migrazione, rimpatrio e riforma del sistema europeo comune di asilo.</p>	Marco MINNITI Ministro dell'Interno Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia
3529	Lussemburgo 03/04/2017	<p>Agricoltura e Pesca</p> <p>Adozione formale della direttiva volta a rafforzare l'impegno degli azionisti nelle grandi imprese europee. Relazione della CE sull'attuazione delle aree d'interesse ecologico. Adozione conclusioni su "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani". Adozione del regolamento per ridurre il finanziamento dei gruppi armati attraverso il commercio di minerali originari di zone di conflitto.</p>	Felice ASSENZA Direttore Generale Politiche internazionali ed europee Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
3530	Lussemburgo 03/04/2017	<p>Affari esteri</p> <p>Adozione della strategia UE sulla Siria. Adozione conclusioni su Yemen, Somalia e sulla promozione e tutela dei diritti dei minori</p>	Luca FRANCHETTI PARDO Ambasciatore COPS

3531	Lussemburgo 25/04/2017	Affari Generali Adozione conclusioni su risultati positivi delle politiche di coesione. Adozione direttiva su controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Adozione atto giuridico per abolizione delle tariffe di roaming e decisione di apertura della banda di frequenza dei 700 MHz per i servizi a banda larga senza fili. Adozione direttiva per irrigidimento norme in materia di acquisizione e detenzione di armi. Adozione regolamento su emissioni e rilasci antropogenici di mercurio e suoi composti nell'aria, nell'acqua e nel suolo Adozione regolamento per migliorare raccolta, gestione e uso di dati nel settore della pesca.	Claudio DE VINCENTI Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno
3532	Lussemburgo 27/04/2017	Affari Generali (Art. 50) Adozione orientamenti per i negoziati sulla Brexit	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato agli Affari Europei
3533	11/05/2017	Agricoltura e Pesca Accordo posizione su una proposta riguardante nuove norme per la conservazione delle risorse della pesca e la protezione degli ecosistemi marini ("misure tecniche"). Discussione su eradicazione peste suina africana e informative su dichiarazione MedFish4Ever e conferenza sugli oceani delle Nazioni Unite (5-9 giugno). Approvazione programma di promozione e coinvolgimento dei consumatori nella definizione delle politiche nel settore dei servizi finanziari. Adozione decisione per conclusione, a nome UE, della convenzione di Minamata sul mercurio. Approvazione programma di 142,8 milioni di euro per assistere gli Stati membri nell'attuazione delle riforme strutturali. Adozione decisioni per firma convenzione di Istanbul su prevenzione e lotta alla violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3534	Bruxelles 11/05/2017	Affari esteri Approvazione posizione metodologica anti-dumping. Discussione sull'implementazione degli accordi di libero scambio. Adozione decisione di esecuzione raccomandazione per la proroga del controllo temporaneo alle frontiere interne in circostanze eccezionali.	Ivan Scalfarotto Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico
3535	Bruxelles 15.5.2017	Affari esteri Africa: discussione su Corno d'Africa e cooperazione Africa UE. Adozione conclusioni su Venezuela. Scambio di opinioni sul partenariato orientale e discussione su attuazione strategia globale 'UE nel settore della sicurezza e della difesa'.	Angelino ALFANO Ministro degli Affari Esteri
3536	Bruxelles 16.5.2017	Affari Generali Adozione norme su fondi comuni monetari e su prospetti per l'emissione e l'offerta di titoli. Adozione di nuove norme sui prospetti per l'emissione e l'offerta di titoli.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3538	Bruxelles 18.5.2017	Affari esteri - "Difesa" Adozione conclusioni su sicurezza e difesa nel contesto della strategia globale dell'UE. Discussione della cooperazione UE-NATO	Luca FRANCHETTI PARDO Ambasciatore COPS
3539	Bruxelles 18.5.2017	Giustizia e Affari interni Discussione informale su riforma del sistema europeo comune di asilo. Adozione conclusioni che fissano le priorità 'UE nella lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità nel ciclo programmatico 2018-2021.	Maurizio MASSARI Rappresentante Permanente
3540	Bruxelles 19.5.2017	Affari esteri - "Sviluppo" Adozione nuovo consenso europeo in materia di sviluppo. Adozione conclusioni su promozione di catene di approvvigionamento responsabili nei settori tessile e abbigliamento, su informazioni sull'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'UE e sulle modalità per rendere operativa la connessione tra azione umanitaria e sviluppo.	Mario GIRO Vice Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale
3541	Bruxelles 22 - 23.5.2017	Istruzione Gioventù Cultura e Sport Orientamento generale sulla proposta di revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi. Adozione conclusioni su una strategia UE per le relazioni culturali internazionali. Adozione risoluzione su un piano di lavoro UE per lo sport (2017-2020). Adozione risoluzione sul futuro sviluppo del dialogo (strutturato) con i giovani nel contesto delle politiche relative alla cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018.	Dario FRANCESCHINI Ministro dei beni culturali e delle attività culturali e turistiche Vito DE FILIPPO Sottosegretario di Stato per

		Adozione conclusioni sulle prospettive strategiche per la cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018. Adozione conclusioni sul ruolo dell'animazione socioeducativa nel sostegno dello sviluppo di competenze essenziali per la vita nei giovani . Adozione di una raccomandazione sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente.	l'istruzione, l'università e la ricerca Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3542	Bruxelles 22.5.2017	Affari generali (articolo 50) Adozione decisione che autorizza l'avvio dei negoziati con il Regno Unito a seguito della notifica della sua intenzione di lasciare l'UE e prime direttive di negoziato.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3543	Bruxelles 23.5.2017	Economia e finanza Approvazione nuovo sistema per la risoluzione delle controversie in materia di doppia imposizione tra Stati Membri. Discussione proposta relativa ad una base imponibile comune per l'imposta sulle società.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3544	Bruxelles 29-30.5.2017	Competitività Approvazione orientamento generale per la riforma del sistema di omologazione e vigilanza del mercato dei veicoli a motore. Accordo su orientamenti generali in merito alla prestazione di servizi e alla mobilità dei professionisti, contenuti nel "Pacchetto servizi". Adozione conclusioni per chiedere alla CE la presentazione - entro la riunione del Consiglio europeo della primavera 2018 - di una strategia in materia di politica industriale dell'UE. Adozione conclusioni su priorità in materia di strategia spaziale europea, sulla "Razionalizzazione del quadro relativo a monitoraggio e relazioni in materia di ricerca e innovazione" . Adozione norme per eliminare i "disallineamenti da ibridi" con i regimi di imposizione dei paesi terzi. Adozione decisione per autorizzare la firma di un accordo con gli Stati Uniti in materia di assicurazione e riassicurazione. Proroga, fino al 1° giugno 2018 delle misure restrittive UE nei confronti del regime siriano	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3545	Lussemburgo 8-9.6.2017	Trasporti, telecomunicazioni e energia Approvazione orientamento generale su proposta per accrescere la sorveglianza regolamentare e la trasparenza dei prezzi dei servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi. Presentazione programma lavoro presidenza estone. Approvazione orientamento generale sulle norme aggiornate in materia di formazione e qualificazione dei conducenti professionali di autocarri e autobus. Approvazione conclusioni sulle priorità per la politica UE dei trasporti marittimi fino al 2020 e sulla sicurezza stradale.	Graziano DEL RIO Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3546	Lussemburgo 8-9.6.2017	Giustizia e Affari interni Approvazione orientamento generale sulla proposta di un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS). Adozione decisione relativa all'istituzione di una capacità militare di pianificazione e condotta (MPCC) in senso allo Stato maggiore dell'UE (EUMS). Adozione posizione su proposta di direttiva sulla lotta al riciclaggio di denaro mediante il diritto penale. Adozione posizione sulla direttiva che fissa nuove norme in materia di contratti tra imprese e consumatori per la fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali. Adozione nuove norme per la portabilità dei servizi digitali nell'UE.	Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia Domenico MANZIONE Sottosegretario di Stato per l'Interno
3547	Lussemburgo 12.6.2017	Agricoltura e pesca Dibattito orientativo sulla proposta di regolamento sulla produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.	Andrea OLIVERO Vice Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali
3548	Lussemburgo 15-16.6.2017	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori Adozione conclusioni per fermare l'aumento del sovrappeso e dell'obesità infantili e per incoraggiare la cooperazione volontaria tra i sistemi sanitari degli Stati Membri. Accordo per la protezione dei lavoratori all'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro. Adozione conclusioni "Verso strategie volte a rendere il lavoro proficuo" e sulla relazione speciale della Corte dei conti europea "Disoccupazione giovanile: le politiche dell'UE hanno migliorato la situazione? Una valutazione della Garanzia	Giuliano POLETTI Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto

		per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile".	
3549	Lussemburgo 16.6.2017	Economia e finanza Approvazione posizione su una parte di pacchetto di proposte per ridurre i rischi nel settore bancario. Chiusura procedure per i disavanzi eccessivi per la Croazia e il Portogallo. Approvazione progetti di raccomandazioni e pareri sulle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri per il 2017.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3550	Lussemburgo 19.6.2017	Ambiente Conclusioni sui cambiamenti climatici in seguito alla decisione USA di recedere dall'accordo di Parigi. Dibattito supposte legislative per le emissioni in settori non ETS regolamento sulla condivisione degli sforzi e il regolamento sull'uso del suolo, sui cambiamenti di uso del suolo e sulla silvicoltura (LULUCF). Adozione conclusioni sul piano d'azione UE per la natura, i cittadini e l'economia.	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
3551	Lussemburgo 19.6.2017	Affari esteri Adozione conclusioni su Iraq, Mali, Sahel, su un nuovo impulso al partenariato Africa-UE, sulla strategia UE per l'Asia centrale, sull'azione esterna UE nella lotta al terrorismo, sulla sicurezza marittima globale, sull'impegno UE verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne Proroga, fino al 23 giugno 2018, delle misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli.	Mario GIRO Vice Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale
3552	Lussemburgo 20.6.2017	Affari generali Revisione quadro di bilancio UE 2014-2020 per far fronte alle nuove priorità. Adozione regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 1683/95 che istituisce un modello uniforme per i visti. Adozione conclusioni su risposta UE all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3553	Lussemburgo 20.6.2017	Affari generali (Articolo 50) Aggiornamento su negoziato Brexit: discussione procedura per il trasferimento delle agenzie ubicate nel Regno Unito: l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e l'Autorità bancaria europea (ABE)	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3554	Lussemburgo 26.6.2017	Trasporti, telecomunicazioni e energia Adozione, o senza discussione, di un regolamento che istituisce un quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica sostituendo la normativa attuale (direttiva 2010/30/UE). Approvazione posizione su proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica, su proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. Adozione conclusioni sul sostegno allo sviluppo sostenibile dell'economia marina e marittima europea. Adozione regolamento per fornire maggiore sostegno UE alle regioni colpite da calamità naturali.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3555	Bruxelles 11.7.2017	Economia e finanza Approvazione piano d'azione per questione crediti deteriorati nel settore bancario. Adozione conclusioni sulla revisione intermedia del piano d'azione dell'UE per l'Unione dei mercati dei capitali effettuata dalla Commissione Pubblicazione raccomandazioni e pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati Membri per il 2017.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3556	Bruxelles 17- 18.7.2017	Agricoltura e pesca Adozione decisioni relative all'accettazione, a nome UE, di una modifica del protocollo di Göteborg del 1999 relativo alla riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici a livello mondiale e dell'emendamento di Kigali del protocollo di Montreal. Adozione misure commerciali autonome temporanee a favore dell'Ucraina Discussione su sviluppi commerciali e sforzi per aprire nuovi mercati mondiali e promuovere i prodotti agricoli dell'UE. Presentazione programma di lavoro e priorità nei settori dell'agricoltura e della pesca, compresi la semplificazione e il futuro della PAC, da parte della presidenza.	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Felice ASSENZA Direttore Generale per le Politiche internazionali ed europee Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
3557	Bruxelles 17.7.2017	Affari esteri Adozione conclusioni su Libia e Repubblica popolare democratica di Corea, Pakistan Adozione concetto di gestione della crisi concernente una nuova missione civile PSDC in Iraq.	Angelino ALFANO Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

		Adozione conclusioni "Affrontare il rischio di carestia". Adozione conclusioni sulle priorità UE nel contesto delle Nazioni Unite e della 72 ^a Assemblea generale delle Nazioni Unite	
3560	Bruxelles 25.9.2017	Affari generali Adozione regolamento di istituzione del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD). Chiusura procedura per i disavanzi eccessivi della Grecia. Discussione priorità CE del programma di lavoro 2018	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3561	Bruxelles 25.9.2017	Affari generali (Articolo 50) Punto dei progressi compiuti nei negoziati sulla Brexit	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3562	Lussemburgo 9.10.2017	Agricoltura e pesca Approvazione accordo sui limiti di catture (TAC) nel Mar Baltico. Adozione conclusioni su risorse fitogenetiche per alimentazione e agricoltura. Adozione decisione per conclusione accordo UE-Répubblica del Cile sul commercio di prodotti biologici. Adozione nuove norme in materia di capitale di rischio per promuovere gli investimenti in innovazione nelle start-up. Adozione regolamento riveduto concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3563	Lussemburgo 10.10.2017	Economia e finanza Adozione direttiva che introduce un nuovo sistema di risoluzione delle controversie tra Stati membri in materia di doppia imposizione. Adozione conclusioni sui finanziamenti per il clima. Rafforzamento sanzioni UE per Corea del Nord, in linea con ultima risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3564	Lussemburgo 12- 13.10.2017	Giustizia e affari interni Adozione, da parte degli Stati membri che partecipano alla cooperazione rafforzata, del regolamento che istituisce la Procura europea (EPPO). Discussione su modifica codice frontiere Schengen, su e modalità per migliorare la cooperazione tra i servizi di contrasto e di intelligence in materia di lotta al terrorismo, di tematiche legate a migrazione e asilo, della proposta di regolamento che istituisce un sistema centralizzato europeo di informazione sui casellari giudiziari. Adozione conclusioni sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali UE nel 2016.	Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia Domenico MANZIONE Sottosegretario di Stato per l'Interno
3565	Lussemburgo 13.10.2017	Ambiente Concordate posizioni negoziali relative al regolamento LULUCF. Adozione conclusioni sull'accordo di Parigi, sui preparativi in vista delle riunioni dell'UNFCCC, e sulle priorità UE per la sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEA-3).	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
3566	Lussemburgo 16.10.2017	Affari esteri Adozione conclusioni su Myanmar, sulla Bosnia-Erzegovina, con conferma presenza operazione ALTHEA). Adozione conclusioni revisione intermedia del piano d'azione per i diritti umani e la democrazia e relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2016. Nuova missione civile in Iraq nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Adozione nuove sanzioni per Corea del Nord Discussione e dichiarazione su attuazione del piano d'azione congiunto globale, (accordo sul nucleare iraniano).	Vincenzo Amendola Sottosegretario agli affari esteri e della cooperazione internazionale
3567	Lussemburgo 17.10.2017	Affari generali Completato il terzo dialogo annuale sullo stato di diritto (pluralismo dei media e stato di diritto nell'era digitale).	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3568	Lussemburgo 17.10.2017	Affari generali (Articolo 50) Informativa su progressi negoziato Brexit e discussione sul trasferimento delle due agenzie EMA e ABE	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3569	Lussemburgo 23.10.201	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori Accordo sulla direttiva relativa al distacco dei lavoratori. Orientamento generale parziale sul regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Approvazione della proclamazione interistituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali.	Giuliano POLETTI Ministro del lavoro e delle politiche sociali
3570	Lussemburgo 24.10.2017	Trasporti, telecomunicazioni ed energia Discussione sulla strategia per un mercato digitale unico e sulla ciber security.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante

			Permanente Aggiunto presso l'UE
3571	Bruxelles 6.11.2017	Agricoltura e pesca Informativa su questioni agricole relative al commercio, sulla gestione sostenibile del suolo, sulla relazione della CE sull'uso sostenibile dei pesticidi	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3572	Bruxelles 7.11.2017	Economia e finanza Dialogo macroeconomico con le parti sociali Discussione su norme IVA potenziate e presentazione della relazione annuale della corte dei conti sulla gestione del bilancio UE. Adozione conclusioni su modalità di sviluppo dei sistemi informatici doganali.	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3573	Bruxelles 10.11.2017	Affari esteri Adozione decisione che autorizza la firma, a nome dell'UE, di un accordo tra UE e Confederazione svizzera per il collegamento dei rispettivi sistemi ETS. Aggiornamento su negoziati commerciali in corso con Messico e Mercosur	Ivan Scalfarotto Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico
3574	Bruxelles 13.11.2017	Affari esteri Adozione conclusioni sulla cooperazione in materia di sicurezza e difesa. Firma, da parte di 23 Stati Membri, della notifica per la creazione di una cooperazione strutturata permanente (PESCO). Adozione conclusioni e sanzioni mirate per il Venezuela. Approvazione mandato per negoziare l'aggiornamento dell'accordo di associazione con il Cile. Adozione conclusioni su un approccio strategico alla resilienza nell'azione esterna dell'UE.	Angelino ALFANO Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
3575	Bruxelles 15.11.2017	Affari generali Discussione sul futuro della politica di coesione post2020 e adozione, senza discussione, di conclusioni sulle sinergie e sulla semplificazione della politica di coesione post 2020.	Claudio DE VINCENTI Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno
3576	Bruxelles 17.11.2017	Economia e finanza Accordo Consiglio – Parlamento sul bilancio dell'UE per il 2018	Carmine DI NUZZO Ispettore Generale Capo dell'Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea
3577	Bruxelles 20-21.11.2017	Istruzione, giovani, cultura e sport Adozione conclusioni sulla promozione dell'accesso alla cultura attraverso mezzi digitali, sul ruolo degli allenatori nella società, su un'agenda rinnovata per l'istruzione superiore, sullo sviluppo della scuola e l'eccellenza nell'insegnamento. Adozione risoluzione per sviluppare ulteriormente il dialogo strutturato ad alto livello tra istituzioni UE, autorità nazionali e movimento sportivo. Orientamento generale sul progetto di regolamento sul corpo europeo di solidarietà. Adozione raccomandazione per il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati e diplomati. Proroga mandato missione consultiva EUAM in Ucraina fino al 31 maggio 2019.	Dario FRANCESCHINI Ministro dei beni culturali e delle attività culturali e turistiche Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3578	Bruxelles 20.11.2017	Affari generali Adozione conclusioni sul digitale per lo sviluppo, sul rafforzamento della cibersicurezza europea e della ciberresilienza in tutta l'UE. Adozione norme per facilitare lo sviluppo di un mercato delle cartolarizzazioni in Europa. Adozione regolamenti per creazione di un sistema di ingressi/uscite che registrerà i dati relativi ai cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne dello spazio Schengen. Aggiornamento sull'accordo interistituzionale "Legiferare meglio".	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3579	Bruxelles 20.11.2017	Affari generali (Art. 50) Aggiornamento su negoziati Brexit Selezione sedi EMA e ABE.	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3580	Bruxelles 30.11.2017- 1.12.2017	Competitività Adozione conclusioni "Dalla valutazione intermedia di Orizzonte 2020 verso il nono programma quadro". Adozione conclusioni sulla valutazione intermedia del programma Copernicus, su una nuova strategia di politica industriale dell'UE	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei

		Adozione orientamento generale sulla creazione di uno sportello digitale unico. Adozione regolamento per rafforzare la cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3581	Bruxelles 4-5.12.2017	<p>Trasporti, telecomunicazioni e energia</p> <p>Adozione conclusioni sulla relazione della CE contenente valutazione intermedia di Galileo, EGNOS e delle prestazioni dell'agenzia del GNSS europeo.</p> <p>Adozione conclusioni sulla digitalizzazione dei trasporti, sullo stato di attuazione della rete transeuropea di trasporto (TEN-T) e del meccanismo per collegare l'Europa (MCE) nel settore dei trasporti.</p> <p>Orientamento generale sull'aggiornamento delle norme per l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC).</p> <p>Approvazione nuove norme contro le pratiche commerciali sleali.</p> <p>Adozione direttiva per la creazione di un sistema comune di certificati professionali per il settore della navigazione interna dell'UE.</p>	Antonello GIACOMELLI Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Graziano DEL RIO Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
3582	Bruxelles 5.12.2017	<p>Economia e finanza</p> <p>Adozione conclusioni su cooperazione UE-NATO in materia di difesa.</p> <p>Approvazione e pubblicazione conclusioni contenenti una lista UE delle giurisdizioni non cooperative in materia fiscale.</p> <p>Chiusura procedura per i disavanzi del Regno Unito.</p> <p>Adozione decisione che stabilisce la mancanza di misure effettive per correggere una deviazione significativa di bilancio in Romania.</p> <p>Definizione contributo 'UE ai dibattiti internazionali in materia di tassazione degli utili nell'economia digitale'</p> <p>Adozione nuove norme per facilitare il rispetto degli obblighi IVA per le imprese online.</p>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3583	Bruxelles 7.12.2017	<p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p>Adozione conclusioni sugli aspetti transfrontalieri della politica in materia di alcol, sulla sanità nella società digitale, su "futuro del lavoro: agevolare l'informatizzazione", "Migliorare il sostegno e l'assistenza di prossimità per una vita indipendente" e "Misure rafforzate per ridurre la segregazione orizzontale di genere nell'istruzione e nel lavoro".</p> <p>Orientamento generale parziale sul regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.</p> <p>Approvazione direttiva per efficacia giuridica dell'accordo tra le parti sociali dell'UE nel settore marittimo.</p> <p>Orientamento generale su direttiva sull'accessibilità dei prodotti e dei servizi per le persone disabili.</p> <p>Adozione regolamento che migliora lo strumento 'UE inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, norme su gerarchia dei creditori, IFRS 9 e grandi esposizioni, adozione formale direttiva sulla protezione contro gli agenti cancerogeni o mutageni.</p>	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3584	Bruxelles 7.12.2017	<p>Giustizia e affari interni</p> <p>Orientamento generale sul progetto di regolamento relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca, su due proposte legislative concernenti l'utilizzo di ECRIS in relazione a cittadini di paesi terzi e apolidi, su un progetto di regolamento relativo all'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA).</p> <p>Discussione su lotta al terrorismo, conservazione dei dati e cifratura, sul rafforzamento dello spazio Schengen, sul regolamento Bruxelles II bis (regolamento concernente la competenza, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e la sottrazione internazionale di minori)</p>	Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia Domenico MANZIONE Sottosegretario di Stato per l'Interno
3585	Buenos Aires 10.12.2017	<p>Affari esteri</p> <p>Il Consiglio si è riunito a margine dell'11^a conferenza ministeriale dell'OMC. Il Consiglio ha inizialmente adottato conclusioni che definiscono la posizione dell'UE per i negoziati e al termine della conferenza ha adottato conclusioni in cui ha espresso disappunto per i risultati ottenuti, non essendo stato possibile giungere a un pacchetto di misure ambizioso ma realistico ed equilibrato.</p>	Ivan Scalfarotto Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico
3586	Bruxelles 11.12.2017	<p>Agricoltura e pesca</p> <p>Accordo politico sul regolamento riguardante le possibilità di pesca per il 2018 per i principali stock ittici commerciali dell'Atlantico e del Mare del Nord.</p> <p>Prorogato del Fondo europeo per gli investimenti strategici(FEIS) con investimenti aggiuntivi di 500 miliardi di Euro.</p> <p>Adozione parte agricola del regolamento omnibus</p>	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE
3587	Bruxelles	<p>Affari esteri</p>	Mario GIRO

	11/12/2014	Adozione conclusioni sugli aiuti al commercio; "Conseguire prosperità attraverso gli scambi e gli investimenti". Adozione conclusioni su Repubblica democratica del Congo e Tailandia. Adozione decisione per istituzione della cooperazione strutturata permanente (PESCO) Discussione su Medio Oriente, Libano, Yemen, Siria e Iraq.	Vice Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale
3588	Bruxelles 12.12.2017	Affari generali Adozione posizione negoziale su programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (EDIDP). Approvazione priorità legislative 'UE per il periodo 2018-2019 Adozione piano d'azione per l'attuazione delle conclusioni "Verso una cibersicurezza forte per l'UE".	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3589	Bruxelles 12.12.2017	Affari generali (articolo 50) Aggiornamento su negoziati Brexit	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3590	Bruxelles 18.12.2017	Trasporti, telecomunicazioni ed energia Orientamento generale su regolamento che istituisce il quadro per un mercato interno dell'energia elettrica in tutta l'UE, Orientamento generale (posizione negoziale) su un regolamento che definisce il sistema della governance dell'Unione dell'energia e su una direttiva che stabilisce norme comuni per garantire che il mercato interno dell'energia elettrica UE sia competitivo, incentrato sui consumatori, flessibile e non discriminatorio. Adozione posizione su una direttiva che promuove l'uso delle energie rinnovabili in tutta l'UE. Adozione conclusioni in materia di ecoinnovazione per la transizione verso un'economia circolare.	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto presso l'UE

Riunioni del Consiglio europeo

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Malta 3/2/2017	Adozione dichiarazione di Malta, incentrata su misure per contenere il flusso dei migranti irregolari dalla Libia verso l'Italia. Preparativi per il 60º anniversario dei trattati di Roma.	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 9-10/3/2017	Elezione presidente Donald Tusk per un secondo mandato dal 1º giugno 2017 al 30 novembre 2019. Discussione su situazione economica dell'UE e della zona euro, commercio, Unione bancaria, sicurezza e difesa, migrazione, Balcani occidentali, Procura europea Approvazione priorità strategiche per il 2017, nell'ambito del semestre europeo.	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Roma 25/03/2015 <i>Riunione straordinaria</i>	Celebrazione 60º anniversario dei trattati di Roma	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 29/04/2017 <i>Consiglio europeo straordinario (Articolo 50)</i>	Orientamenti a seguito della notifica del Regno Unito a norma dell'articolo 50 del TUE	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 22-23/6/2017	Aggiornamento e discussione su sicurezza e difesa, affari esteri, cambiamenti climatici, economia, commercio e migrazione.	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 19/10/2017	Rafforzamento dell'Europa, attraverso il rafforzamento della sicurezza e difesa, accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, occupazione, crescita e competitività, migrazione, Europa digitale	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 20/10/2017 (<i>Articolo 50</i>)	Stato di avanzamento dei negoziati	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 14/12/2017	Apprezzamento sui progressi compiuti nel settore della sicurezza e della difesa, discussione sull'importanza della dimensione sociale, educativa e culturale delle politiche UE e sul tema dei cambiamenti climatici	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 15/12/2017 (<i>Articolo 50</i>)	Decisione su passaggio alla seconda fase dei negoziati (transizione e quadro delle future relazioni)	Paolo GENTILONI Presidente del Consiglio dei Ministri

APPENDICE II

FLUSSI FINANZIARI DELL’UNIONE EUROPEA ALL’ITALIA NEL 2017

Introduzione

Nell’ambito della relazione consuntiva annuale da presentare al Parlamento sulle informazioni connesse all’appartenenza dell’Italia all’Unione europea, ai sensi dell’articolo 13 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234, assumono rilievo i dati concernenti le risorse che l’Ue attribuisce al nostro Paese nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico dei territori europei.

L’entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell’ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all’area comunitaria, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall’Ue all’Italia, sia l’utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Nelle pagine che seguono viene, quindi, fornita la situazione degli accrediti dell’Unione europea registrati³ al 31 dicembre 2017, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2017 e per la programmazione 2014-2020 al 30 novembre 2017.

Infine vengono esposti elementi aggiornati sul seguito dato dal Governo all’atto di indirizzo 13⁴ Doc. XVIII n. 178 del 25.01.2017 su atto UE COM (2016) 778.

FLUSSI FINANZIARI ITALIA – UNIONE EUROPEA

Nell’ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l’Unione europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, di contributi destinati agli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica Agricola Comune (PAC) finanziati attraverso il FEAGA, nonché allo sviluppo di infrastrutture e incentivi all’occupazione attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei.

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali e di investimento europei esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee di bilancio comunitario che hanno una incidenza minore.

A tal riguardo, giova ricordare le fonti di finanziamento comunitarie relative alle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. In particolare, la Politica Agricola Comune (PAC) ha sostituito il fondo FEOGA Garanzia con l’attuale FEAGA rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della Politica Agricola Comune (PAC), mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal FEOGA Orientamento, viene sostenuta con i contributi del fondo FEASR.

Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito nel 2007-2013 con il fondo FEP e nel 2014-2020 con il fondo FEAMP. Sia il FEASR che il FEP/FEAMP non rientrano tra i Fondi strutturali, a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne

³ I dati pubblicati non tengono conto di accrediti ulteriori, pervenuti alla fine dell’anno 2017 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto.

facevano parte. Ne consegue che per le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

La novità del nuovo ciclo riguarda la regolamentazione comune operata con il Regolamento (UE) 1303/2013 che si applica, oltre che ai Fondi Strutturali (FESR e FSE), anche ai Fondi di Investimento Europeo, ossia il FEASR ed il FEAMP.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette programmazioni (2007-2013 e 2014-2020).

Programmazione 2007/2013:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell’Unione europea, partecipando allo sviluppo e all’adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all’interno dell’Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l’adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi:

- Obiettivo “Convergenza” volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l’occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- Obiettivo “Competitività regionale ed Occupazione” punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l’occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- Obiettivo “Cooperazione Territoriale Europea” è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

B) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP) - Fondo europeo per la pesca: contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca ossia garantisce la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine.
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento) - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile. Migliora la competitività dei settori agricolo e forestale, l’ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.

Programmazione 2014/2020:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino.
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi

- Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Le risorse per tale obiettivo sono ripartite fra le seguenti categorie di regioni di livello NUTS 2: Regioni meno sviluppate, Regioni in transizione e meno sviluppate, Regioni in transizione, Regioni più sviluppate, Tutte le categorie di Regioni e Inter-regioni.
- Obiettivo Cooperazione territoriale europea, con il sostegno del FESR.

B) Strumenti finanziari: Fondi di investimento europeo

- Fondi Strutturali
- FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (introdotto dalla normativa 2014/2020 in sostituzione del FEP): contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili; b) favorire l'attuazione della PCP (Politica Comune della Pesca); c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura; d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

C) Ulteriori Fondi o iniziative comunitarie afferenti la programmazione 2014-2020

- FEAD - Fondo europeo aiuti agli indigenti: sostiene gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale.
- YEI - *Youth Employment Initiative* (Iniziativa Garanzia Giovani): iniziativa comunitaria che costituisce un nuovo approccio alla lotta alla disoccupazione giovanile ed è finalizzata a garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni – iscritti o meno ai servizi per l'impiego – possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. In Italia l'Iniziativa Garanzia Giovani è attuata nell'ambito del PON Iniziativa Occupazione Giovani.
- FAMI – *Asylum, Migration and Integration Fund* (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione): il Fondo contribuisce alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le attività finanziate attraverso il Fondo, pertanto, sono concentrate sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione.
- FSI – *Internal Security Fund* (Fondo Sicurezza Interna): il Fondo, a titolarità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e finanziato con risorse UE, si prefigge di

contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza e di prevenzione della criminalità nell'ambito dell'Unione europea e di migliorare la gestione integrata delle frontiere esterne.

- IPA – *Instrument for Pre-accession Assistance* (Strumento di preadesione) sostituisce una serie di programmi e strumenti finanziari dell'Unione europea destinati ai paesi candidati (Turchia, Albania, Montenegro, Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia) e ai potenziali paesi candidati (Bosnia-Erzegovina, Kosovo) all'adesione all'UE.
- ENI – *European Neighbourhood Instrument* (Strumento europeo di vicinato) sostiene l'attuazione delle iniziative politiche di vicinato tra l'Unione europea con sedici dei suoi paesi più vicini quali, al sud: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia; ad est: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica Moldova e Ucraina.

1. Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2017, gli accrediti registrati a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 8.110,42 milioni di euro.

Nella Tabella n. 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, si evidenzia l'ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.249,11 milioni di euro (circa il 52 per cento del totale).

Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 892,43 milioni di euro (circa il 11 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 335.296.209,49 milioni di euro a cui si aggiunge l'importo di euro 1.166.797.579,00, relativo al contributo economico della Commissione europea, finanziato dal Fondo di Solidarietà dell'Unione europea (FSEUE), a favore delle zone dell'Italia centrale colpite dal sisma del 24 agosto 2016, per un totale di 1.502.093.788,49 milioni di euro.

Tabella n.1

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per Fonte

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Fondo	Accreditato UE
FEAGA (EX FEOGA GARANZIA)	4.249.111.348,36
FEASR	785.495.261,06
FEAMP	3.156.417,54
FESR	892.428.253,99
FSE	469.175.232,50
YEI	133.319.435,91
FEAD	26.835.641,80
IPA	98.055,54
FSI	14.146.697,56
FAMI	23.803.777,91
ENI	10.757.508,00
Altre linee del bilancio comunitario	1.502.093.788,49
Totale	8.110.421.418,66

La Tabella n. 2 prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA e riporta, quindi, il dettaglio dei movimenti registrati sui Fondi strutturali e di investimento europei.

Tabella n.2

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per Obiettivo prioritario

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Periodo di Programmazione	FEASR	FEAMP	FESR	FSE	YB	FEAD	IPA	ISF	AMIF	ENI	Altre linee del bilancio comunitario	Totale
Programmazione 2007-2013	0,00	0,00	297.715.334,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	297.715.334,10
CONVERGENZA	0,00	0,00	232.636.109,73	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	232.636.109,73
COMPETITIVITÀ	0,00	0,00	43.693.604,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	43.693.604,06
COOPERAZIONE	0,00	0,00	21.475.620,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	21.475.620,31
Programmazione 2014-2020	785.495.261,06	3.156.417,54	594.712.919,88	469.175.232,50	133.319.435,91	26.835.641,80	98.055,54	14.146.697,56	23.803.777,91	10.757.508,00	0,00	2.061.500.947,71
REGIONI MEDIO SALUPPIATE	310.351.749,47	0,00	279.718.851,48	45.586.344,19	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	635.656.745,14
REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO'	0,00	0,00	175.025.540,09	1.198.774,60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	176.222.314,69
REGIONI IN TRANSIZIONE	75.685.451,72	0,00	21.399.405,80	5.969.115,26		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	104.053.976,78
REGIONI PIÙ SALUPPIATE	357.892.528,19	0,00	86.113.257,15	194.792.805,58	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	638.798.589,92
TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI	40.565.529,68	3.156.417,54	13.999.804,42	221.630.191,87	133.319.435,91	26.835.641,80	0,00	14.146.697,56	23.803.777,91	0,00	0,00	477.397.296,69
INTERREGIONI	0,00	0,00	18.516.460,95	0,00	0,00	98.055,54	0,00	0,00	10.757.508,00	0,00	0,00	29.372.024,49
Altri interventi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.166.797.579,00	1.166.797.579,00
Totale	785.495.261,06	3.156.417,54	892.428.253,99	469.175.232,50	133.319.435,91	26.835.641,80	98.055,54	14.146.697,56	23.803.777,91	10.757.508,00	1.166.797.579,00	3.881.319.070,30

* Nella voce "Altri interventi" è compreso l'importo di euro 1.166.797.579,00 relativo al contributo economico della Commissione europea, finanziato dal Fondo di Solidarietà dell'Unione europea (FSEUE), a favore delle zone dell'Italia centrale colpite dal sisma del 24 agosto 2016

1.1 Analisi di dettaglio.

Gli accrediti riguardanti i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2007-2013 – Obiettivo Convergenza

La Tabella n.3 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali, distinti per obiettivo, che alla data del 31 dicembre 2017 hanno beneficiato degli accrediti.

Per l'obiettivo convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo complessivo di 232,64 milioni euro, a valere sul fondo FESR.

Tabella n.3

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - CONVERGENZA
Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro		
Programma	PO FESR	Totale
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	52.557.109,43	52.557.109,43
Programma CALABRIA	58.748.405,70	58.748.405,70
Programma SICILIA	121.330.594,60	121.330.594,60
Totale	232.636.109,73	232.636.109,73

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo complessivo di 43,60 milioni euro, a valere sul fondo FESR.
La Tabella 4 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n.4

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 – COMPETITIVITÀ
Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro		
Programma	PO FESR	Totale
Programma P.A. BOLZANO	1.284.020,50	1.284.020,50
Programma PIEMONTE	21.143.449,90	21.143.449,90
Programma EMILIA ROMAGNA	7.136.688,25	7.136.688,25
Programma LOMBARDIA	10.537.127,60	10.537.127,60
Programma P.A. TRENTO	2.531.860,66	2.531.860,66
Programma VALLE D'AOSTA	970.457,15	970.457,15
Totale	43.603.604,06	43.603.604,06

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per quel che riguarda l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 21,47 milioni di euro a valere interamente sul fondo FESR.

La Tabella n. 5 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n.5

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 – COOPERAZIONE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FESR	Totale
Programma Italia - Austria	3.003.733,40	3.003.733,40
Programma Italia - Svizzera	3.440.592,90	3.440.592,90
Programma Italia-Francia (ALCOTRA)	4.363.895,86	4.363.895,86
Programma Italia-Francia frontiera marittima	5.564.431,20	5.564.431,20
Programma Italia-Slovenia	5.102.966,95	5.102.966,95
Totale	21.475.620,31	21.475.620,31

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni meno sviluppate⁴, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 310,35 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di 279,72 milioni di euro per il FESR e 45,59 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 6.

Tabella n.6

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI MENO SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2017

⁴ Per un maggior dettaglio della ripartizione dei programmi in categorie di regioni si veda il paragrafo dedicato al periodo di programmazione 2014/2020 nella sezione dedicata all'attuazione degli interventi strutturali.

Valori in milioni di euro

Programma	PSR FEASR	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma CALABRIA	67.963.932,34	34.069.832,31	2.766.280,48	104.800.045,13
Programma CAMPANIA	40.618.871,05	86.865.912,69	12.771.686,69	140.256.470,43
Programma CULTURA E SVILUPPO	0,00	35.747.444,94	0,00	35.747.444,94
Programma INFRASTRUTTURE E RETI	0,00	42.190.338,98	0,00	42.190.338,98
Programma LEGALITÀ	0,00	1.147.563,76	516.530,00	1.664.093,76
Programma BASILICATA	19.528.912,90	5.052.231,22	8.079.973,55	32.661.117,67
Programma PUGLIA	46.988.100,85	54.562.045,35	14.260.139,19	115.810.285,40
Programma SICILIA	135.251.932,32	20.083.282,23	7.191.734,28	162.526.948,83
Totale	310.351.749,47	279.718.651,48	45.586.344,19	635.656.745,14

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione e meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione e meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo complessivo di 175,02 milioni di euro per il FESR e 1.196,77 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 7.

Tabella n.7

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma Imprese e competitività	80.155.595,94	0,00	80.155.595,94
Programma Ricerca e innovazione	4.244.944,15	1.196.774,60	5.441.718,75
Programma Iniziativa PMI	90.625.000,00	0,00	90.625.000,00
Totale	175.025.540,09	1.196.774,60	176.222.314,69

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo complessivo di 76,85 milioni di euro a valere sul FEASR, 21,40 milioni di euro per il FESR e 5,97 milioni di euro per il FSE.
Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 8.

Tabella n.8

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PSR FEASR	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma ABRUZZO	8.874.567,78	680.059,99	418.603,00	9.973.230,77
Programma MOLISE	6.702.178,75	786.490,45	435.308,61	7.923.977,81
Programma SARDEGNA	61.108.709,19	19.932.655,36	5.115.203,65	86.156.768,20
Totale	76.685.455,72	21.399.405,80	5.969.115,26	104.053.976,78

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni più sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria delle regioni più sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 357,89 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di 86,11 milioni di euro per il FESR e 194,79 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 9.

Tabella n.9

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI PIU' SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PSR FEASR	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma P.A. BOLZANO	23.788.927,77	401.324,77	401.324,77	24.591.577,31
Programma EMILIA - ROMAGNA	46.083.054,56	7.123.519,48	30.852.358,62	84.058.932,66
Programma FRIULI VENEZIA GIULIA	2.806.697,30	3.355.476,85	5.974.255,40	12.136.429,55
Programma LAZIO	18.868.840,76	7.969.629,00	7.196.325,37	34.034.795,13
Programma LOMBARDIA	27.415.237,54	30.897.879,35	28.878.018,53	87.191.135,42
Programma MARCHE	15.287.416,95	1.119.354,12	2.999.563,85	19.406.434,92
Programma PIEMONTE	33.099.015,91	11.837.168,92	43.001.430,05	87.937.614,88
Programma P.A. TRENTO	13.438.548,84	319.212,53	2.970.419,88	16.728.181,25
Programma UMBRIA	44.075.357,69	2.017.700,57	697.740,85	46.790.799,11
Programma VALLE D'AOSTA	3.098.146,33	189.030,91	163.244,36	3.450.421,60
Programma VENETO	83.033.646,17	2.895.187,29	30.518.876,04	115.447.709,50
Programma UGURIA	1.514.265,92	7.214.961,60	14.894.485,61	23.623.713,13
Programma TOSCANA	45.383.370,45	10.772.811,76	26.244.663,25	82.400.845,46
Totale	357.892.526,19	86.113.257,15	194.792.806,58	638.798.589,92

Programmazione 2014/2020 – Categoria tutte le categorie di regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria tutte le categorie di regione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 40,56 milioni di euro per lo sviluppo rurale (FEASR), 3,16 milioni di euro per la pesca (FEAMP), 13,94 milioni di euro a valere sul FESR, 221,63 milioni di euro sul FSE, 133,32 milioni di euro sullo YEI, 26,83 milioni di euro sul FEAD, 14,15 milioni di euro sull'ISF e 23,80 milioni di euro sull'AMIF.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 10.

Tabella n.10

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FEASR	PO FEAMP	PO FESR	PO FSE	PO YEI	PO FEAD	PO FSI	PO FAMI	Totale
Programma operativo FEAMP	0,00	3.156.417,54	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3.156.417,54
Programma operativo FAMI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	23.803.777,91	23.803.777,91
Programma operativo FG	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	14.146.697,55	0,00	14.146.697,55
Programma Sviluppo Rurale Nazionale	40.564.552,40	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	40.564.552,40
Programma Rete Rurale Nazionale	977,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	977,28
Programma per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento -	0,00	0,00	8.505.245,35	6.783.815,79	0,00	0,00	0,00	0,00	15.289.061,14
Programma Città metropolitane	0,00	0,00	3.354.866,14	836.459,33	0,00	0,00	0,00	0,00	4.191.325,47
Programma Governance e Capacità istituzionale	0,00	0,00	2.079.492,53	1.930.933,10	0,00	0,00	0,00	0,00	4.010.426,03
Programma Inclusione	0,00	0,00	0,00	6.794.193,42	0,00	0,00	0,00	0,00	6.794.193,42
Programma Occupazione Giovani	0,00	0,00	0,00	153.420.577,71	133.319.435,91	0,00	0,00	0,00	286.740.013,62
Programma Sistemi di Politiche attive per l'occupazione	0,00	0,00	0,00	51.864.212,52	0,00	0,00	0,00	0,00	51.864.212,52
Programma Operativo FEAD	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	26.835.641,80	0,00	0,00	26.835.641,80
Totale	40.565.529,68	3.156.417,54	13.939.604,42	221.630.191,87	133.319.435,91	26.835.641,80	14.146.697,55	23.803.777,91	477.397.296,69

Programmazione 2014/2020 – Categoria Inter-regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria Inter-regionale, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 18,51 milioni euro a valere sul FESR, 0,98 milioni di euro per lo strumento IPA e 10,75 milioni di euro per lo strumento ENI.

La Tabella n. 11 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nella categoria in questione.

Tabella n.11

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – INTER-REGIONE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FESR	PO IPA	PO ENI	Totale
Programma Adriatic-Ionian (Adrion)	521.673,30	98.055,54	0,00	619.728,84
Programma Albania-Montenegro	2.430.047,00	0,00	0,00	2.430.047,00
Programma Italia-Austria	513.992,92	0,00	0,00	513.992,92
Programma Italia-Svezia	626.384,17	0,00	0,00	626.384,17
Programma Italia-Francia	1.646.609,65	0,00	0,00	1.646.609,65
Programma Italia-Croatia	1.258.482,63	0,00	0,00	1.258.482,63
Programma Italia-Malta	274.701,07	0,00	0,00	274.701,07
Programma Italia-Slovenia	487.062,21	0,00	0,00	487.062,21
Programma ENI Italia-Tunisia	242.250,00	0,00	242.250,00	484.500,00
Programma di Cooperazione ENIMED - Regione Sardegna	10.515.258,00	0,00	10.515.258,00	21.030.516,00
Totale	18.516.460,95	98.055,54	10.757.508,00	29.372.024,49

Programmazione 2014/2020 – Fondo europeo aiuti agli indigenti

Il dettaglio dell'accordo è illustrato nella tabella 12.

Tabella n.12

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – FONDO EUROPEO AIUTI AGLI INDIGENTI

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FEAD	Totale
Programma operativo FEAD	26.835.641,80	26.835.641,80
Totale	26.835.641,80	26.835.641,80

Programmazione 2014/2020 – Strumento di preadesione

Il dettaglio dell'accordo è illustrato nella tabella 13.

Tabella n.13

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – STRUMENTO DI PREADESIONE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO IPA	Totale
Programma Adriatic-Ionian (Adrion)	98.055,54	98.055,54
Totale	98.055,54	98.055,54

Programmazione 2014/2020 – Fondo Sicurezza Interna

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 14.

Tabella n.14

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – FONDO SICUREZZA INTERNA

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FSI	Totale
Programma operativo FSI	14.146.697,56	14.146.697,56
Totale	14.146.697,56	14.146.697,56

Programmazione 2014/2020 – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 15.

Tabella n.15

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO FAMI	Totale
Programma operativo FAMI	23.803.777,91	23.803.777,91
Totale	23.803.777,91	23.803.777,91

Programmazione 2014/2020 – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 16.

Tabella n.16

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 – STRUMENTO EUROPEO DI VICINATO

Dati al IV Trimestre 2017

Valori in milioni di euro

Programma	PO ENI	Totale
Programma ENI Italia-Tunisia	242.250,00	242.250,00
Programma di Cooperazione ENIMED - Regione Sardegna	10.515.258,00	10.515.258,00
Totale	10.757.508,00	10.757.508,00

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999. Il sistema, che registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi, è attualmente operativo per il monitoraggio delle programmazioni 2007-2013. Si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2017 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Per la programmazione 2014-2020 i dati riepilogano le comunicazioni trasmesse dalle Amministrazioni regionali e centrali titolari dei Programmi operativi al 30 novembre 2017.

Infine, si precisa che i dati di alcuni programmi sono stati rilevati extra Sistema di Monitoraggio facendo riferimento alle comunicazioni dirette dall'Autorità di Gestione e, in mancanza di predette comunicazioni, alle certificazioni delle spese alla Commissione europea presenti sul sistema informativo della Commissione europea SFC2014.

Periodo di programmazione 2007/2013.

Pianificazione finanziaria e attuazione degli interventi strutturali.

A seguito del processo di riprogrammazione, conseguente ai ritardi accumulati nell'attuazione degli interventi, sono state attivate iniziative volte all'accelerazione della spesa e al miglioramento dell'efficacia degli stessi che si sono tradotte nella definizione del Piano di Azione Coesione.

Pertanto le risorse destinate agli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali del periodo di programmazione 2007-2013, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, sono state rideterminate a 46.475,21 milioni di euro.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella n. 17 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 dell'Obiettivo Convergenza è pari, rispettivamente, al 103,51 per cento per i pagamenti e al 140,86 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 dell'Obiettivo Competitività è, rispettivamente, del 106,49 per cento per i pagamenti, che rappresenta il miglior risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria, e del 113,70 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 dell’Obiettivo Cooperazione Territoriale è pari, rispettivamente, al 99,83 per cento per i pagamenti e al 110,46 per cento per gli impegni.

Tabella n. 17
Programmazione 2007-2013
Obiettivi prioritari - riepilogo attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2017

OBBIETTIVO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	Valori in milioni di euro	
				% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
Convergenza	30.747,19	43.311,50	31.827,30	140,86	103,51
Competitività regionale	15.034,12	17.093,58	16.009,79	113,70	106,49
Cooperazione	693,90	766,45	692,70	110,46	99,83
TOTALE	46.475,21	61.171,53	48.529,79	131,62	104,42

La Tabella n. 18 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota la migliore performance dei pagamenti, raggiungendo il 106,18 per cento del contributo totale.

Tabella n. 18
Programmazione 2007-2013
Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2017

FONDO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	Valori in milioni di euro	
				% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
FESR	32.712,27	46.060,07	34.732,63	140,80	106,18
FSE	13.762,94	15.111,45	13.797,16	109,80	100,25
TOTALE	46.475,21	61.171,53	48.529,79	131,62	104,42

Obiettivo Convergenza FESR

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 104,84 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 25.715,84 milioni di euro, a fronte di 36.375,42 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 48,29 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 19
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Convergenza FESR - Attuazione finanziaria
Stuazione al 31 ottobre 2017

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	Valori in milioni di euro	
				% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
POIN Attrattori culturali, naturali e turismo	632,65	851,93	658,21	134,66	104,04
POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.071,86	1.135,22	1.078,42	105,91	100,61
PON Governance e AT	184,13	203,55	181,92	110,55	98,80
PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	510,78	517,85	515,81	101,39	100,98
PON reti e mobilità	1.832,97	1.910,95	1.809,39	104,25	96,71
PON Ricerca e competitività	4.136,93	6.127,18	4.065,20	148,11	98,27
PON Sicurezza per lo Sviluppo	772,05	822,73	790,45	106,56	102,38
Calabria	1.998,83	2.686,94	2.120,27	134,43	106,08
Campania	4.576,53	8.425,09	5.223,15	184,09	114,13
Puglia	3.851,50	5.785,76	4.292,14	150,22	111,13
Sicilia	4.359,74	7.166,98	4.319,70	164,39	99,08
Basilicata	601,75	741,22	661,18	123,18	109,88
TOTALE	24.529,71	36.375,42	25.715,84	148,29	104,84

Obiettivo Convergenza FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FSE è pari al 98,29 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 6.111,46 milioni di euro, a fronte di 6.936,08 milioni di euro di impegni, pari al 111,56 per cento del contributo totale 2007-2013.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio.

Tabella n. 20
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Convergenza FSE - Attuazione finanziaria
Stuazione al 31 ottobre 2017

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	Valori in milioni di euro	
				% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Campania	788,00	970,25	796,93	123,13	101,13
Calabria	573,67	703,59	614,52	122,65	107,12
Sicilia	1.389,54	1.591,82	1.243,83	114,56	89,51
Basilicata	322,37	326,07	325,48	101,15	100,97
Puglia	1.230,00	1.418,73	1.224,52	115,34	99,55
Governance e Azioni di Sistema	427,98	436,45	419,59	101,98	98,04
Competenze per lo sviluppo	1.485,93	1.489,17	1.486,57	100,22	100,04
TOTALE	6.217,48	6.936,08	6.111,46	111,56	98,29

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 111,16 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 8.324,09 milioni di euro, a fronte di 8.918,21 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 19,09 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 21

Programmazione 2007-2013

Obiettivo Competitività e occupazione FESR - Attuazione finanziaria

Stuazione al 31 ottobre 2017

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impiego totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	308,64	319,16	318,89	103,41	103,32
Emilia Romagna	383,23	578,48	549,60	150,95	143,41
Friuli Venezia Giulia	233,20	243,47	243,47	104,40	104,40
Lazio	736,93	810,98	758,83	110,05	102,97
Liguria	525,88	560,05	536,13	106,50	101,95
Lombardia	531,75	544,54	544,54	102,41	102,41
Marche	285,83	351,66	291,18	123,03	101,87
Molise	141,53	150,20	141,43	106,13	99,93
PA di Bolzano	73,93	79,93	75,94	108,10	102,71
P.A. Trento	62,48	61,25	54,86	98,04	87,81
Piemonte	1.027,82	1.160,98	1.163,02	112,96	113,15
Toscana	1.022,95	1.495,51	1.338,28	146,24	132,75
Umbria	296,21	343,59	311,21	116,00	105,07
Valle d'Aosta	48,52	70,96	64,41	146,24	132,75
Veneto	448,42	566,87	466,44	126,42	104,02
Sardegna	1.361,34	1.580,57	1.465,86	116,10	107,68
TOTALE	7.488,66	8.918,21	8.324,09	119,09	111,16

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 degli interventi comunitari cofinanziati dal FSE è pari al 101,86 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 7.685,70 milioni di euro, a fronte di 8.175,37 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti pari al 108,35 per cento del contributo totale, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 22

Programmazione 2007-2013

Obiettivo Competitività e occupazione FSE - Attuazione finanziaria

Situazione al 31 ottobre 2017

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	276,64	291,49	260,42	105,37	94,14
Emilia Romagna	847,20	921,57	875,60	108,78	103,35
Friuli Venezia Giulia	316,64	335,79	314,32	106,05	99,27
Lazio	730,50	857,53	759,99	117,39	104,04
Liguria	391,65	406,63	392,57	103,82	100,23
Lombardia	796,23	823,08	823,08	103,37	103,37
Marche	278,74	285,34	285,78	102,37	102,53
Molise	102,90	101,59	101,59	98,73	98,73
PA di Bolzano	101,38	108,71	71,24	107,23	70,27
P.A. Trento	217,27	242,52	242,52	111,63	111,63
Piemonte	1.001,10	1.093,46	1.026,57	109,23	102,54
Toscana	659,60	704,21	634,07	106,76	96,13
Umbria	227,38	232,81	225,33	102,39	99,10
Valle d'Aosta	64,28	81,01	68,82	126,02	107,07
Veneto	711,59	753,20	744,34	105,85	104,60
Sardegna	675,05	743,01	713,56	110,07	105,70
Azioni di sistema	147,31	193,41	145,90	131,29	99,04
TOTALE	7.545,46	8.175,37	7.685,70	108,35	101,86

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2017 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea è pari al 99,83 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti oltre 692,70 milioni di euro, a fronte di oltre 766,45 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 10,46 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 23
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea
Situazione al 31 ottobre 2017

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Italia-Francia frontiera marittima	161,98	175,95	161,30	108,63	99,58
Italia - Francia ALCOTRA	199,58	230,84	196,12	115,66	98,27
Italia - Svizzera	91,75	91,92	92,09	100,19	100,37
Italia-Slovenia	128,56	127,91	128,13	99,50	99,67
Italia Malta	31,94	36,29	31,18	113,62	97,61
Italia - Austria	80,10	103,53	83,88	129,26	104,72
TOTALE	693,90	766,45	692,70	110,46	99,83

Periodo di programmazione 2014/2020.

Nell'ambito della programmazione 2014/2020 sono previsti Programmi Nazionali FESR e FSE che coprono:

Tutte le categorie di regione

PON “Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento” (FSE e FESR, plurifondo)
 PON “Sistemi di politiche attive per l'occupazione”(FSE, monofondo)
 PON “Inclusione”(FSE, monofondo)
 PON “Città Metropolitane”(FESR e FSE, plurifondo)
 PON “Governance e Capacità Istituzionale”(FESR e FSE, plurifondo)
 PON “Iniziativa Occupazione Giovani” (FSE, monofondo)

le regioni in transizione e meno sviluppate

PON “Ricerca e innovazione” (FESR e FSE, plurifondo)
 PON “Imprese e Competitività” (FESR, monofondo)
 PON “Iniziativa PMI”

le sole regioni meno sviluppate

PON “Infrastrutture e reti” (FESR, monofondo)
 PON “Cultura” (FESR, monofondo)
 PON “Legalità” (FESR e FSE, plurifondo)

Per quanto riguarda i Programmi Regionali, essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FESR e FSE. I Programmi regionali sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Calabria, Molise e Puglia, per le quali i Programmi sono plurifondo.

Tabella n. 24

Programmazione 2014/2020

Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria

Dati al 30 novembre 2017

Valori in milioni di euro

Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
FESR	32.649,51	4.990,38	1.440,14	15,28%	4,41%
FSE + YEI	19.122,07	3.630,30	1.278,65	18,98%	6,69%
Totali	51.771,58	8.620,68	2.718,79	16,66%	5,25%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 25 Programmazione 2014/2020

Programmi Operativi Nazionali

Dati al 30 novembre 2017

Valori in milioni di euro

Programma**	Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
PON Imprese e Competitività	FESR	2.316,50	1087,15	166,43	46,93%	7,18%
PON Cultura e Sviluppo**	FESR	490,93	103,65	51,74	21,11%	10,54%
PON Infrastrutture e reti	FESR	1.843,73	989,31	349,08	53,66%	18,93%
Programma operativo nazionale Iniziativa PMI	FESR	102,5	202,50	0,00	197,56%	0,00%
PON Inclusione**	FSE	1.238,87	10,26	6,20	0,83%	0,50%
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione**	FSE	2.176,51	802,41	28,91	36,87%	1,33%
PON Iniziativa Occupazione Giovani**	FSE + YEI	1.513,36	994,09	480,04	65,69%	31,72%
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	FESR	860,86	246,94	177,30	28,69%	20,60%
	FSE	2.158,44	77,62	0,00	3,60%	0,00%
PON Città Metropolitane	FESR	675,74	12,43	2,04	1,84%	0,30%
	FSE	217,19	0,33	0,26	0,15%	0,12%
PON Governance e Capacità Istituzionale	FESR	363,03	21,41	0,92	5,90%	0,25%
	FSE	464,67	28,31	0,00	6,09%	0,00%
PON Legalità**	FESR	260,44	3,36	0,05	1,29%	0,02%
	FSE	117,23	0,00	0,00	0,00%	0,00%
PON Ricerca e innovazione	FESR	1.003,23	207,91	47,83	20,72%	4,77%
	FSE	282,77	12,01	3,99	4,25%	1,41%
Totali		16.086,00	4.799,69	1.314,80	29,84%	8,17%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 26 Programmazione 2014/2020

Regioni Più Sviluppate - Monofondo FESR Dati al 30 novembre 2017

Valori in milioni di euro

Programma**	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Emilia Romagna	481,9	150,02	38,77	31,13%	8,05%
POR Friuli Venezia Giulia	230,78	85,35	5,11	36,98%	2,22%
POR Lazio	913,07	226,83	35,17	24,84%	3,85%
POR Liguria	392,55	95,41	19,90	24,31%	5,07%
POR Lombardia	970,47	288,09	163,93	29,69%	16,89%
POR Marche**	337,38	83,40	14,57	24,72%	4,32%
POR PA Bolzano	136,62	81,34	0,00	59,54%	0,00%
POR PA Trento	108,67	6,80	3,18	6,25%	2,92%
POR Piemonte	965,84	126,83	51,00	13,13%	5,28%
POR Toscana**	792,45	264,55	62,10	33,38%	7,84%
POR Umbria	356,29	50,09	6,30	14,06%	1,77%
POR Valle d'Aosta	64,35	13,65	7,20	21,21%	11,19%
POR Veneto	600,31	90,94	2,84	15,15%	0,47%
Totale	6.350,69	1.563,30	410,08	24,62%	6,46%

Tabella n. 27 Programmazione 2014/2020

Regioni Più Sviluppate - Monofondo FSE Dati al 30 novembre 2017

Valori in milioni di euro

Programma**	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Emilia Romagna	786,25	305,95	122,12	38,91%	15,53%
POR Friuli Venezia Giulia	276,43	40,52	30,57	14,66%	11,06%
POR Lazio	902,53	123,41	42,18	13,67%	4,67%
POR Liguria	354,54	96,59	34,22	27,24%	9,65%
POR Lombardia	970,47	9,73	6,99	1,00%	0,72%
POR Marche	287,98	29,95	10,36	10,40%	3,60%
POR PA Bolzano	136,62	3,17	0,42	2,32%	0,31%
POR PA Trento	109,98	46,16	22,04	41,97%	20,04%
POR Piemonte	872,29	283,18	209,78	32,46%	24,05%
POR Toscana**	732,96	154,01	53,54	21,01%	7,30%
POR Umbria**	237,53	45,41	13,86	19,12%	5,83%
POR Valle d'Aosta	55,57	2,26	0,41	4,06%	0,74%
POR Veneto	764,03	260,46	91,13	34,09%	11,93%
Totale	6.487,20	1.400,79	637,61	21,59%	9,83%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 28 Programmazione 2014/2020

Regioni In Transizione - Monofondo FESR Dati al 30 novembre 2017 - Valori in milioni di euro

Programma**	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Abruzzo**	231,51	25,81	0,03	11,15%	0,01%
POR Sardegna	930,98	143,00	40,64	15,36%	4,36%
Totale	1.162,49	168,81	40,67	14,52%	3,50%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 29 Programmazione 2014/2020

Regioni In Transizione - Monofondo FSE Dati al 30 novembre 2017 - Valori in milioni di euro

Programma**	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Abruzzo**	142,50	15,31	2,72	10,74%	1,91%
POR Sardegna	444,80	100,18	36,33	22,52%	8,17%
Totale	587,30	115,49	39,05	19,66%	6,65%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 30 Programmazione 2014/2020

Regioni In Transizione - Plurifondo Dati al 30 novembre 2017 - Valori in milioni di euro

Programma**	Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Molise**	FESR	105,91	1,06	1,06	1,00%	1,00%
	FSE	47,71	0,66	0,66	1,37%	1,37%
Totale		153,62	1,72	1,72	1,11%	1,11%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 31 Programmazione 2014/2020

Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FESR Dati al 30 novembre 2017 - Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Basilicata	826,03	7,96	6,92	0,96%	0,84%
POR Campania	4.113,55	116,17	77,73	2,82%	1,89%
POR Sicilia	4.557,91	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Totale	9.497,49	124,13	84,65	1,31%	0,89%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 32 Programmazione 2014/2020

Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FSE Dati al 30 novembre 2017

Valori in milioni di euro

Programma**	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Basilicata	289,62	17,55	11,38	6,06%	3,93%
POR Campania	837,18	50,16	24,06	5,99%	2,87%
POR Sicilia**	820,10	83,25	14,97	10,15%	1,83%
Totale	1.946,90	150,96	50,42	7,75%	2,59%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

Tabella n. 33

Programmazione 2014/2020

Regioni Meno Sviluppate - Plurifondo Dati al 30 novembre 2017

Valori in milioni di euro

Programma**	Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Calabria**	FESR	2.039,84	43,32	37,16	2,12%	1,82%
	FSE	339,12	1,88	1,88	0,56%	0,56%
POR Puglia	FESR	5.576,14	215,10	71,12	3,86%	1,28%
	FSE	1.544,82	35,09	29,23	2,27%	1,89%
Totale		9.499,92	295,39	139,39	3,11%	1,47%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Dati extra Sistema di Monitoraggio

APPENDICE III

STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE

DIRETTIVE EUROPEE ATTUATE CON DECRETI LEGISLATIVI NEL 2017

1. Direttiva 2014/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.lgs 15 marzo 2017, n. 35, pubblicato nella G.U.R.I. n. 72 del 27-03-17
2. Direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa all'ordine europeo di indagine penale)
D.lgs 21 giugno 2017, n. 108, pubblicato nella G.U.R.I. n.162 del 13-07-17
3. Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.lgs 16 giugno 2017, n. 104, pubblicato nella G.U.R.I. n. 156 del 06-06-17
4. Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE (rifusione);
D.lgs. 3 agosto 2017, n. 129, pubblicato nella G.U.R.I. n. 198 del 25-08-17
5. Direttiva 2014/66/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari
D.lgs. 29 dicembre 2016, n. 253, pubblicato nella G.U.R.I. n. 7 del 10-01-17
6. Direttiva 2014/87/Euratom del Consiglio, dell'8 luglio 2014, che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari).lgs 15 settembre 2017, n. 137, pubblicato nella G.U.R.I. n. 219 del 19-09-17
7. Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.lgs 15 marzo 2017, n. 37, pubblicato nella G.U.R.I. n. 75 del 30-03-17
8. Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.lgs 16 dicembre 2016, n. 257, pubblicato nella G.U.R.I. n. 10 del 13-01-17
9. Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, pubblicato nella G.U.R.I. n. 7 del 10-01-17
10. Direttiva 2014/104/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 novembre 2014, relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.lgs 19 gennaio 2017, n. 3, pubblicato nella G.U.R.I. n. 15 del 19-01-17

11. Direttiva (UE) 2015/565 della Commissione, dell' 8 aprile 2015, che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.lgs 16 dicembre 2016, n. 256, pubblicato nella G.U.R.I. n. 10 del 13-10-17

12. Direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio, del 20 aprile 2015, che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel

D.Lgs. 21 marzo 2017, n. 51, pubblicato nella G.U.R.I. n. 97 del 27-04-17

13. Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2006/70/CE della Commissione (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.lgs 25 maggio 2017, n. 90, pubblicato nella G.U.R.I. n. 140 del 19-06-17

14. Direttiva (UE) 2015/1513 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.Lgs. 21 marzo 2017, n. 51, pubblicato nella G.U.R.I. n. 97 del 27-04-17

15. Direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.lgs 15 novembre 2017, n. 183, pubblicato nella G.U.R.I. n. 293 del 16-12-17

16. Direttiva (UE) 2015/2376 del Consiglio, dell'8 dicembre 2015, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale

D.lgs 15 marzo 2017, n. 32, pubblicato nella G.U.R.I. n. 69 del 23-03-17)

17. Direttiva (UE) 2016/1034 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (Testo rilevante ai fini del SEE);

D.Lgs. 3 agosto 2017, n. 129, pubblicato nella G.U.R.I. n. 198 del 25-08-17

18. Direttiva delegata (UE) 2017/593 della Commissione, del 7 aprile 2016, che integra la direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la salvaguardia degli strumenti finanziari e dei fondi dei clienti, gli obblighi di governance dei prodotti e le regole applicabili per la fornitura o ricezione di onorari, commissioni o benefici monetari o non monetari (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.lgs. 3 agosto 2017, n. 129, pubblicato nella G.U.R.I. n. 198 del 25-08-17

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA RECEPITI CON LEGGE NEL 2017

1. Direttiva (UE) 2015/2203 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana e che abroga la direttiva 83/417/CEE del Consiglio

Legge 20 novembre 2017, n. 167 - Legge europea 2017, pubblicata nella G.U.R.I. n. 277 del 27-11-17

2. Decisione quadro 2008/913/GAI sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale

Legge 20 novembre 2017, n. 167 - Legge europea 2017, pubblicata nella G.U.R.I. n. 277 del 27-11-17

DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO NEL 2017

1. Direttiva 2014/45/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e recante abrogazione della direttiva 2009/40/CE

D.M. 19-05-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 139 del 17-06-17

2. Direttiva 2014/46/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, che modifica la direttiva 1999/37/CE del Consiglio, relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli

D.M. 12-05-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 133 del 10-06-17

3. Direttiva 2014/47/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione e che abroga la direttiva 2000/30/CE

D.M. 19-05-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 139 del 17-06-17

4. Direttiva di esecuzione 2014/96/UE della Commissione, del 15 ottobre 2014, relativa alle prescrizioni in materia di etichettatura, chiusura e imballaggio dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio

D.M. 6-12-2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 18-01-17

5. Direttiva di esecuzione 2014/97/UE della Commissione, del 15 ottobre 2014, recante modalità di esecuzione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio per quanto riguarda la registrazione dei fornitori e delle varietà e l'elenco comune delle varietà

D.M. 6-12-2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 18-01-17

6. Direttiva di esecuzione 2014/98/UE della Commissione, del 15 ottobre 2014, recante modalità di esecuzione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio per quanto riguarda i requisiti specifici per il genere e la specie delle piante da frutto di cui al suo allegato I, i requisiti specifici per i fornitori e le norme dettagliate riguardanti le ispezioni ufficiali

DECRETO 6-12-2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 18-01-17

7. Direttiva (UE) 2015/719 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, che modifica la direttiva 96/53/CE, che stabilisce, per taluni veicoli stradali che circolano nella Comunità, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 06-04-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 132 del 9-06-17

8. Direttiva (UE) 2015/1480 della Commissione, del 28 agosto 2015, che modifica vari allegati delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recanti le disposizioni relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 26-01-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 33 del 9-02-17

9. Direttiva (UE) 2015/1787 della Commissione, del 6 ottobre 2015, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano

D.M. 14-06-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 192 del 18-08-17

10. Direttiva 2015/2087/CE, recante modifica dell'allegato II, della direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico

D.M. 22-12-2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 3 del 4-01-17

11. Direttiva di esecuzione (UE) 2016/11 della Commissione, del 5 gennaio 2016, che modifica l'allegato II della direttiva 2002/57/CE del Consiglio relativa alla commercializzazione delle sementi di piante oleaginose e da fibra (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 16-11-2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 14 del 18-01-17

12. Direttiva di esecuzione (UE) 2016/317 della Commissione, del 3 marzo 2016, che modifica le direttive del Consiglio 66/401/CEE, 66/402/CEE, 2002/54/CE, 2002/55/CE, 2002/56/CE e 2002/57/CE per quanto riguarda l'etichetta ufficiale degli imballaggi di sementi (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 09-03-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 97 del 27-04-17

13. Direttiva delegata (UE) 2016/585 della Commissione, del 12 febbraio 2016, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo, al cadmio, al cromo esavalente e agli eteri di difenile polibromurato (PBDE) nei pezzi di ricambio recuperati da e usati per la riparazione o il rinnovo di dispositivi medici o di microscopi elettronici (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 03-03-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 62 del 15-03-17

14. Direttiva (UE) 2016/774 della Commissione, del 18 maggio 2016, recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 20-01-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 28 del 3-02-17

15. Direttiva (UE) 2016/881 del Consiglio, del 25 maggio 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale

D.M. 23-02-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 56 dell'8-03-17

16. Direttiva delegata (UE) 2016/1028 della Commissione, del 19 aprile 2016, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa al piombo nelle saldature delle connessioni elettriche dei sensori per la misurazione della temperatura in taluni dispositivi (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 03/03/2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 62 del 15-03-17

17. Direttiva delegata (UE) 2016/1029 della Commissione, del 19 aprile 2016, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato IV della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa agli anodi di cadmio delle celle di Hersch di taluni sensori per la rilevazione dell'ossigeno utilizzati negli strumenti di monitoraggio e controllo industriali (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 03-03-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 62 del 15-03-17

18. Direttiva di esecuzione (UE) 2016/1914 della Commissione, del 31 ottobre 2016, recante modifica delle direttive 2003/90/CE e 2003/91/CE che stabiliscono modalità di applicazione rispettivamente dell'articolo 7 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio e dell'articolo 7 della direttiva 2002/55/CE del Consiglio per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e delle specie di ortaggi (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 6-04-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 128 del 5-06-17

19. Direttiva (UE) 2016/2309 della Commissione, del 16 dicembre 2016, che adegua per la quarta volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 12-05-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 139 del 17-06-17

20. Direttiva (UE) 2017/433 della Commissione, del 7 marzo 2017, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco dei prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 13-07-2017, pubblicato nella G.U.R.I. n. 163 del 14-07-17

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2017 RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI

1. D.Lgs. 15/11/2017, n. 173 (Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 216/2008, recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea e che abroga la direttiva 91/670/CEE, il regolamento (CE) n. 1592/2002 e la direttiva 2004/36/CE)

Pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 5-12-17

2. D.Lgs. 15/11/2017, n. 190 (Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui alla direttiva 94/11/CE, concernente l'etichettatura dei materiali usati nei principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore ed al regolamento (UE) n. 1007/2011 del Parlamento europeo e del consiglio, del 27 settembre 2011, relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili)

Pubblicato nella G.U.R.I. n. 296 del 20-12-17

3. D.Lgs. 15/11/2017, n. 191 (Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 255/2010 della Commissione, del 25 marzo 2010, recante norme comuni per la gestione dei flussi del traffico aereo)

Pubblicato nella G.U.R.I. n.296 del 20-12-17

4. D.Lgs. 10/02/2017, n. 28 (Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 649/2012 sull'esportazione ed importazione di sostanze chimiche pericolose)

Pubblicato nella G.U.R.I. n.65 del 18-03-17

5. D.Lgs. 10/02/2017, n. 29 (Disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui ai regolamenti (CE) n. 1935/2004, n. 1895/2005, n. 2023/2006, n. 282/2008, n. 450/2009 e n. 10/2011, in materia di materiali e oggetti destinati a venire a contatto con prodotti alimentari e alimenti)

Pubblicato nella G.U.R.I. n.65 del 18-03-17

6. D.Lgs. 07/02/2017, n. 27 (Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1924/2006 relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari)

Pubblicato nella G.U.R.I. n. 64 del 17-03-17

7. D.Lgs. 03/02/2017, n. 26 (Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 767/2009 del 13 luglio 2009 sull'immissione sul mercato e sull'uso dei mangimi)

Pubblicato nella G.U.R.I. n. 17 -03-17

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2017 RECANTI ATTUAZIONE DI DECISIONI QUADRO GAI

1. D.Lgs. 15/03/2017, n. 38 (Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato)

Pubblicato nella G.U.R.I. n. 75 del 30-03-17

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2017 RECANTI ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE A REGOLAMENTI EUROPEI

1. D.Lgs. 15/09/2017, n. 145 (Disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - Legge di delegazione europea 2015)
Pubblicato nella G.U.R.I. n. 235 del 7-10-17

2. D.Lgs. 16/06/2017, n. 106 (Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE)
Pubblicato nella G.U.R.I. n. 159 del 10-07-17

3. D.Lgs. 17/02/2017, n. 41 (Disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere i), l) e m) della legge 30 ottobre 2014, n. 161)
Pubblicato nella G.U.R.I. n. 79 del 4-04-17

4. D.Lgs. 17/02/2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h)
della legge 30 ottobre 2014, n. 161)
Pubblicato nella G.U.R.I. n.79 del 4-04-17

DIRETTIVA ATTUATA CON DECRETO – LEGGE NEL 2017

1. Direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (Testo rilevante ai fini del SEE)
D.L. 20 giugno 2017, n. 91
Pubblicato nella G.U.R.I. n. 141 del 20-06-17

APPENDICE IV

SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE

Servizio Informativo parlamentare e Corte di Giustizia UE

ATTO	OGGETTO	Ammi.ni	INDIRIZZI SENATO		INDIRIZZI CAMERA	
			Rif.	Seguiti Governo	Rif.	Seguiti Governo
COM(2016) 759	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia che modifica la direttive CE: 94/22, 98/70, 2009/31; regolamenti(CE): n. 663/2009 e n. 715/2009; direttive CE: 2009/73, 2009/119, 2010/31/UE, 2012/27/UE, 2013/30/UE, 2015/652/UE del Consiglio, e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013	<u>MISE</u> <u>MEF</u> <u>MATTM</u> <u>MiUR</u> <u>MiPAAF</u> <u>MAECI</u>	<u>13[^]</u> <u>Doc. XXIV n.</u> <u>69</u> <u>16/02/2017</u>	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 9</u> <u>Energia</u> <u>Par. 9.2</u>		
COM(2016) 127	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Avvio di una consultazione su un pilastro europeo dei diritti sociali	<u>MLPS</u> <u>MiSAL</u> <u>MEF</u> <u>MISE</u> <u>MiUR</u> <u>PCM - Dip. Pari Opportunità</u> <u>MAECI</u>			<u>XI e XII</u> <u>Doc. XVIII nr.</u> <u>55</u> <u>21/12/2016</u>	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.5</u>
COM(2016) 818	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1008/2008 recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità	<u>MIT</u> <u>MAECI</u>	<u>8[^] e 14[^]</u> <u>Doc. XVIII n.</u> <u>183</u> <u>14/02/2017</u>	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.4</u>		
COM(2016) 778	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali	<u>MEF</u> <u>PCM - Dip. Coesione</u> <u>MAECI</u>	<u>13[^]</u> <u>Doc. XVIII n.</u> <u>178</u> <u>25/01/2017</u>	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.4</u>		

COM(2016) 750	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla definizione, alla presentazione e all'etichettatura delle bevande spiritose, all'uso delle denominazioni di bevande spiritose nella presentazione e nell'etichettatura di altri prodotti alimentari nonché alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose	MiPAAF	9 [^] -10 [^] -14 [^] Doc. XVIII n. 185 1/03/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 11</u> <u>Politiche</u> <u>Agricole</u> <u>Par. 11.1</u>	XIII e XIV Doc. XVIII n. 65 1/3/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 11</u> <u>Politiche</u> <u>Agricole</u> <u>Par. 11.1</u>
COM(2016) 662	Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo, (PRIMA) avviato congiuntamente da più Stati membri	MiUR MiPAAF MAECI	3 [^] -7 [^] -14 [^] Doc. XVIII n. 177 20/12/2016 12/01/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 6</u> <u>Ricerca e</u> <u>sviluppo</u> <u>Par. 6.1</u>		
COM(2016) 586	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (European Fund for Sustainable Development, EFSF) e che istituisce la garanzia dell'EFSD e il fondo di garanzia EFSD	MAECI MEF PCM - Dip. Coesione MiNT MAECI	3 [^] e 14 [^] Doc. XVIII nr. 176 20/12/2016 12/01/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e</u> <u>Sicurezza</u> <u>Par. 16.13</u>	VI e XIV Doc XVIII n 61 11/01/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 16</u> <u>Politiche</u> <u>migrazione</u> <u>Par. 16.13</u>
COM(2016) 761	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica	MISE MATTM MAECI	10 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 203 17/05/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.2</u>	X Documento finale 21/06/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.2</u>
COM(2016) 821	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno	PCM - DPE - Mercato Interno MiSE MAECI	10 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 201 10/05/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 1</u> <u>Mercato</u> <u>unico</u> <u>Par. 1.1</u>		
COM(2016) 731	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) e che modifica i regolamenti (UE) n. 515/2014, (UE) 2016/399, (UE) 2016/794 e (UE) 2016/1624	MiNT MAECI	8 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 183 14/02/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e</u> <u>Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>		

COM(2017) 11	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro	<u>MILPS</u> MiSAL MAECI	11 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 192 7/3/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.2</u>		
COM(2017) 38	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche	<u>MATTM</u> MISE MAECI	13 ^a Doc. XVIII 190 1/03/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.2</u>		
COM(2016) 789	Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 87/217/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio: n. 2003/87/CE e n. 2009/31/CE, del regolamento (UE) n. 1257/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, delle direttive del Consiglio: n. 86/278/CEE e n. 94/63/CE per quanto riguarda le norme procedurali in materia di elaborazione delle relazioni in materia ambientale e che abroga la direttiva 91/692/CEE del Consiglio	<u>MATTM</u> MiPAAF SALUTE MAECI	13 ^a Doc. XVIII n. 193 9/03/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 9</u> <u>Ambiente</u> <u>Par. 9.1</u>		
COM(2016) 591	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche	<u>MiSE</u> MAECI	8 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 182 1/02/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 2</u> <u>Mercato unico Digitale</u> <u>Par. 2.1</u>		
COM(2016) 589	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE): n. 1316/2013 e n. 283/2014 per quanto riguarda la promozione della connettività internet nelle comunità locali	<u>MiSE</u> PCM - Dip. Coesione MAECI	8 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 180 1/02/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 6</u> <u>Ricerca e Sviluppo</u> <u>Par. 6.1</u>		
COM(2016) 590	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche (rifusione)	<u>MiSE</u> MIT MAECI	8 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 181 1/02/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 2</u> <u>Mercato unico Digitale</u> <u>Par. 2.1</u>		
COM(2016) 815	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e il regolamento (CE) n. 987/2009 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n.	<u>MILPS</u> MAECI	11 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 191 7/03/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Lavoro e Inclusione sociale</u> <u>Par. 12.3</u>		

	883/2004 (Testo rilevante ai fini del SEE e per la Svizzera)					
COM(2016) 883	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale, che modifica il regolamento (UE) n. 515/2014 e abroga il regolamento (CE) n. 1986/2006, la decisione 2007/533/GAI del Consiglio e la decisione 2010/261/UE della Commissione	MINT MiGIUS MAECI	1^ e 14^ Doc. XVIII n. 206 24/05/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>	I Doc finale 2/08/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>
COM(2016) 882	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore delle verifiche di frontiera, che modifica il regolamento (UE) n. 515/2014 e abroga il regolamento (CE) n. 1987/2006	MINT MAECI	1^ e 14^ Doc. XVIII n. 205 24/05/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>	I Doc finale 2/08/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>
COM(2016) 881	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'uso del sistema d'informazione Schengen per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	MINT MAECI	1^ e 14^ Doc. XVIII n. 205 24/05/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>	I Doc finale 2/08/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Libertà e Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>
COM(2016) 740	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro	MAECI MISE MATTM MLPS	3^ Doc. XVIII n. 207 31/05/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.7</u>		
JOIN(2016) 52	Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio - Un partenariato rinnovato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico	MAECI MINT	3^ Doc. XVIII n. 208 31/05/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.7</u>		
COM(2016) 663	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (UE) n. 691/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei	ISTAT MATTM MEF MAECI	13^ Doc. XVIII n. 186 17/03/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 18</u> <u>Statistiche europee</u> <u>Par. 18.4</u>		
COM(2016) 701	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle statistiche elaborate conformemente al	MATTM ISTAT MISE MAECI	13^ Doc. XVIII n. 189 1/03/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.2</u>		

	regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità					
JOIN(2016) 49	Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani	MAECI	13 ^a Doc. XVIII n. 187 3/03/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.1</u>		
COM(2016) 707	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Attuazione dell'accordo di Parigi - Progressi dell'UE verso il raggiungimento dell'obiettivo minimo "-40%" (richiesta dall'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga e che abroga la decisione n. 280/2004/EC)	MATTM MISE MiPAAF MIT MEF MAECI	13 ^a Doc. XVIII n. 188 1/03/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 9</u> <u>Ambiente</u> <u>Par. 9.2</u>		
COM(2016) 739	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe L'azione europea a favore della sostenibilità	MATTM MEF MiPAAF MiSAL MiGIUS MAECI	13 ^a Doc. XVIII n. 194 14/03/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 9</u> <u>Ambiente</u> <u>Par. 9.3</u>		
COM(2016) 588	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Il 5G per l'Europa: un piano d'azione	MISE	IX Doc XVII n. 67 5/04/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 6</u> <u>Ricerca e Siluppo</u> <u>Par. 6.1</u>		
COM(2016) 950	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Piano d'azione europeo in materia di difesa	DIFESA MAECI	4 ^a e 3 ^a Doc. XVIII n. 196 11/05/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.2</u>	IV Doc finale 19/07/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.2</u>
COM(2016) 230	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza	MiINT MEF MiGIUS MAECI	<u>Segnalato nel 2016</u>		I e II Documento finale 16/03/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 16</u> <u>Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>

COM(2016) 330	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Tredicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento	MiINT MiGIUS MAECI	1^ Doc. XVIII n. 216 1/08/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 16</u> <u>Sicurezza</u> <u>Par. 16.2</u>		
COM(2016) 765	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia	MiSE MATTM MIT MAECI	10^ Doc. XVIII n. 223 24/10/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.2</u>		
COM(2016) 861	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul mercato interno dell'energia elettrica (rifusione)	MiSE MATTM MIT MiPAAF MEF MAECI			X Doc finale 02/08/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.1</u>
COM(2016) 862	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE	MiSE MATTM MEF MAECI			X Doc finale 02/08/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.1</u>
COM(2016) 863	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (rifusione)	MiSE MATTM MAECI			X Doc finale 02/08/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.1</u>
COM(2016) 864	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (rifusione)	MiSE MATTM MIT MiPAAF MEF MAECI			X Doc finale 02/08/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 8</u> <u>Energia</u> <u>Par. 8.1</u>
COM(2017) 47	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e la direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida	MIT MLPS MAECI	8^ - 11^ - 14^ doc. XVIII n. 197 11/04/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>		
COM(2017) 54	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE al fine di mantenere gli attuali limiti dell'ambito di applicazione relativo alle attività di trasporto aereo e introdurre alcune disposizioni in vista dell'attuazione di una misura mondiale basata sul mercato a partire dal 2021	MATTM MIT MEF MiSE MAECI	13^ Doc. XVIII n. 195 28/03/2017	Vd. Parte II <u>Cap. 9</u> <u>Ambiente</u> <u>Par. 9.2</u>		

COM(2017) 114	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, che modifica il regolamento (CE) n. 184/2005 e abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese	<u>ISTAT</u> MiSE MAECI	1^ Doc. XVIII n. 199 20/04/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 18</u> <u>Statistiche europee</u> <u>Par. 18.2</u>		
COM(2017) 150	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017	<u>MiPAAF</u> MEF MAECI	9^ e 14^ Doc. XVIII n. 202 17/05/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 11</u> <u>Politiche Agricole</u> <u>Par. 11.1</u>		
COM(2017) 253	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio	<u>MLPS</u> PCM - Dip. Famiglia MAECI	11^ Doc. XVIII n. 209 20/06/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.2</u>	XI Doc. XVIII n. 88 13/09/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.2</u>
COM(2017) 252	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano	<u>MLPS</u> PCM - Dip. Famiglia MAECI			XI Doc. XVIII n. 88 13/09/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 12</u> <u>Politiche sociali</u> <u>Par. 12.2</u>
COM(2017) 262	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa il quadro giuridico del corpo europeo di solidarietà e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1288 – 1293 – 1303 – 1305 – 1306 del 2013 e decisione n. 1313/2013	<u>PCM- Dip. Gioventù</u> PCM - Dip. Famiglia MAECI	1^ e 14^ Doc. XVIII n. 210 6/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 14</u> <u>Istruzione e Gioventù</u> <u>Par. 14.2</u>		
COM(2017) 277	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda le prescrizioni minime in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi	<u>MIT</u> MLPS MiNT MEF MISE MAECI	8^, 11^ e 14^ Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>		
COM(2017) 278	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda le prescrizioni di applicazione e fissa norme specifiche per quanto riguarda le direttiva:	<u>MIT</u> MEF MAECI	8^, 11^ e 14^ Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>		

	n. 96/71/CE e 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada				
COM(2017) 279	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO ₂ dei veicoli pesanti nuovi	MIT MIT MEF SALUTE MISE MAECI	8 [^] , 11 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 9</u> <u>Ambiente</u> <u>Par. 9.2</u>	
COM(2017) 282	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2006/1/CE, relativa all'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada	MIT MISE MEF MAECI	8 [^] , 11 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>	
COM(2017) 276	Proposta di Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli	MIT MEF MAECI	8 [^] , 11 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>	
COM(2017) 280	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)	MIT MISE MEF MAECI	8 [^] , 11 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>	
COM(2017) 281	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE); n. 1071/2009 e n. 1072/2009 per adeguarli all'evoluzione del settore	MIT MLPS MEF MAECI	8 [^] , 11 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>	
COM(2017) 275	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture	MIT MEF MATTM MISE MAECI	13 [^] Doc. XVII n. 213 26/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 10</u> <u>Trasporti</u> <u>Par. 10.2</u>	
COM(2017) 33	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare	MATTM MISE MiPAAF REGIONI MEF MiUR MAECI	13 [^] Doc. XVIII n. 211 13/07/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 9</u> <u>Ambiente</u> <u>Par. 9.1</u>	

COM(2017) 34	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare	MATM MiSE MiPAAF REGIONI MEF MiUR MAECI	13 [^] Doc. XVII n. 214 01/08/2017	Vd. Parte II Cap. 9 Ambiente Par. 9.1		
COM(2017) 289	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla tutela della concorrenza nel settore del trasporto aereo, che abroga il regolamento (CE) n. 868/2004	MIT MiSE MAECI	8 [^] Doc XVIII n. 212 25/07/2017	Vd. Parte II Cap. 10 Trasporti Par. 10.4		
COM(2017) 22	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione e la pertinenza del piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2014 – 2017)	UFFICIO SPORT MAECI	7 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 218 19/09/2017	Vd. Parte II Cap. 14 Istruzione e Gioventù Par. 14.3		
COM(2017) 211	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - La protezione dei minori migranti	MiNT MiGIUS MiUR MLPS MAECI	1 [^] Doc. XVIII n. 215 1/08/2017	Vd. Parte II Cap. 16 Sicurezza Par. 16.2		
COM(2017) 193	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Valutazione ex post delle Capitali europee della cultura 2015	MiBACT MAECI	7 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 217 2/08/2017	Vd. Parte II Cap. 15 Cultura e Turismo Par. 15.1		
COM(2017) 260	Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Dodicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento	MiNT MiGIUS MAECI	1 [^] Doc. XVIII n. 216 1/08/2017	Vd. Parte II Cap. 16 Sicurezza Par. 16.2		
COM(2017) 344	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (TCN) e integrare e sostenere il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (sistema ECRIS-TCN) – modifica Reg.(UE) n. 1077/2011	MiGIUS MiNT MAECI	II Doc XVIII n. 90 5/10/2017	Vd. Parte II Cap. 16 Sicurezza Par. 16.7		
COM(2017) 341	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli scambi fra gli Stati membri, tramite il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), delle informazioni estratte dai casellari giudiziari	MiGIUS MiNT MAECI	II Doc. XVIII n. 89 5/10/2017	Vd. Parte II Cap. 16 Sicurezza Par. 16.7		

COM(2017) 294	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, volto a sostenere la competitività e la capacità di innovazione dell'industria europea della difesa	<u>DIFESA</u> MAECI	4 [^] , 3 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 220 3/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.2</u>		
COM(2017) 295	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Istituzione del Fondo europeo per la Difesa	<u>DIFESA</u> MISE MAECI	4 [^] , 3 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 220 3/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.2</u>		
COM(2017) 315	Documento di riflessione sul futuro della Difesa europea	<u>DIFESA</u> MISE MAECI	4 [^] , 3 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 220 3/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 17</u> <u>Dimensione esterna</u> <u>Unione</u> <u>Par. 17.2</u>		
COM(2017) 352	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che modifica il regolamento (CE) n. 1987/2006 e la decisione 2007/533/GAI del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 1077/2011	<u>MiINT</u> MiGIUS MAECI	1 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 219 29/09/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 16</u> <u>Sicurezza</u> <u>Par. 16.5</u>		
COM(2017) 368	Comunicazione della Commissione relativa alla situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2018	<u>MiPAAF</u> MATTM MISE MAECI			XIII Doc. XVIII n. 91 10/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 11</u> <u>Politiche Agricole</u> <u>Par. 11.2</u>
COM(2017) 343	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP)	<u>MEF</u> MLPS MAECI	11 [^] e 14 [^] Doc XVIII n. 221 4/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 3</u> <u>Mercati dei Capitali</u>		
COM(2017) 385	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1295/2013 che istituisce il programma Europa creativa (2014-2020)	<u>MIBACT</u> MiUR MISE PCM Dip.Gioventù MAECI	7 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 222 4/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 15</u> <u>Cultura e Turismo</u> <u>Par. 15.1</u>	VII Doc. XVIII n. 94 19/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 15</u> <u>Cultura e Turismo</u> <u>Par. 15.1</u>
COM(2017) 375	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali	<u>MIBACT</u> MEF MAECI	7 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 226 29/11/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 15</u> <u>Cultura e Turismo</u> <u>Par. 15.1</u>	VII Doc. XVIII n. 93 19/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 15</u> <u>Cultura e Turismo</u> <u>Par. 15.1</u>
COM(2017) 142	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e assicura il corretto	<u>MISE</u> MAECI			II e X Doc. XVIII n. 92 12/10/2017	<u>Vd. Parte II</u> <u>Cap. 4</u> <u>Concorrenza e tutela dei consumatori</u> <u>Par. 4.1</u>

	funzionamento del mercato interno					
COM(2017) 239	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Relazione 2016 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea	<u>MAECI</u> MiNT MiGIUS			I Doc finale 20/07/2017	<u>Vd. Parte I</u> <u>Cap. 2</u> <u>Quadro Istituzionale</u> <u>Par. 2.4</u>
COM(2017) 489	Proposta di Direttiva del Parlamento europeo del Consiglio relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che abroga la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio	<u>MEF</u> PCM - DPE - Nucleo Guardia di Finanza MAECI			II Doc. XVIII n. 99 21/11/2017	RISOLUZIONE ADOTTATA A FINE 2017 - SEGUITI IN VIA DI DEFINIZIONE
COM(2017) 548	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (rifusione)	<u>MIT</u> MLPS MISE MAECI	8^ e 14^ Doc. XVIII n. 225 27/11/2017	RISOLUZIONE ADOTTATA A FINE 2017 - SEGUITI IN VIA DI DEFINIZIONE		
COM(2017) 487	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione europea	<u>MISE</u> PCM - Vice S.G. Fiorentino MEF PCM - UCM DIFESA MIT MAECI			X Doc. XVIII n. 100 13/12/2017	RISOLUZIONE ADOTTATA A FINE 2017 - SEGUITI IN VIA DI DEFINIZIONE
COM(2017) 494	Comunicazione della Commissione - Accogliere con favore gli investimenti esteri diretti tutelando nel contempo gli interessi fondamentali	<u>MEF</u> MISE MAECI			X Doc. XVIII n. 100 13/12/2017	RISOLUZIONE ADOTTATA A FINE 2017 - SEGUITI IN VIA DI DEFINIZIONE

APPENDICE V

ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA/DCFTA	<i>Accordo di associazione comprensivo di aree di libero scambio ampie e approfondite</i>
AC	<i>Autorità Competenti</i>
ACE	<i>Aiuto alla Crescita Economica</i>
ACP	<i>Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico</i>
AFCOS	<i>Anti Fraud Coordination Service</i>
AGID	<i>Agenzia per l'Italia Digitale</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey</i>
AIEA	<i>Agenzia internazionale per l'energia atomica</i>
AII	<i>Accordo interistituzionale</i>
AIS	<i>AUTOMATIC IDENTIFICATION SYSTEM</i>
ALCOTRA	<i>Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera</i>
ALS	<i>Accordo di libero scambio</i>
ALS	<i>ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO</i>
AMIF	<i>Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione)</i>
AMR	<i>Alert Mechanism Report</i>
ANA	<i>Anagrafe Nazionale degli Assistiti</i>
ANCI	<i>Associazione Comuni Italiani</i>
AQSIQ	<i>Amministrazione per il Controllo della Qualità, l'Ispezione e la Quarantena, Autorità della Repubblica Popolare Cinese</i>
AR	<i>Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza</i>
ASA	<i>Accordo di stabilizzazione e associazione</i>
ASEAN	<i>Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico</i>
ASEAN	<i>Association of Southeast Asian Nations – Associazione dei Paesi del Sud Est asiatico</i>
BEI	<i>Banca europea per gli investimenti</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BRIDGE	<i>Collegamento di informazioni e generazione di dati per politiche sanitarie e ricerche basate sulle prove</i>
CAE	<i>Consiglio affari esteri</i>
CAHROM	<i>Gruppo di esperti ad hoc su Rom e Caminanti</i>
CARD	<i>Revisione coordinata annuale sulla difesa</i>
CCCT	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base</i>
CCG	<i>Consiglio di cooperazione del Golfo</i>

CCP	<i>Central Counter Parts</i>
CDP	<i>Piano di sviluppo delle capacità</i>
CEF	<i>CONNECTING EUROPE FACILITY</i>
CELAC	<i>Comunità di Stati latinoamericani e dei Caraibi</i>
CETA	<i>Accordo globale economico e commerciale</i>
CETA	<i>Accordo economico e commerciale globale con il Canada</i>
CGPM	<i>Commissione generale della pesca nel Mediterraneo</i>
CHAFEA	<i>Agenzia Esecutiva Consumatori, Salute e Alimenti per consumo umano</i>
COLAF	<i>Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea</i>
CONFAPI	<i>Confederazione italiana della piccola e media industria privata</i>
CONSIGLIO TTE	<i>CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA TRASPORTI, TELECOMUNICAZIONI E ENERGIA</i>
COP	<i>Conference of the Parties</i>
COREPER	<i>Comitato dei Rappresentanti Permanenti dell'Unione Europea</i>
COREPER	<i>Comitato Rappresentanti Permanenti</i>
COREPER	<i>Comitato dei Rappresentanti permanenti</i>
CSR	<i>Conferenza Stato - Regioni</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations</i>
DCFTA	<i>Accordo di libero scambio completo e approfondito</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreement – Accordo di libero scambio ampio ed approfondito</i>
DG	<i>Direzione Generale</i>
DG EAC	<i>Directorate General Education and Culture - Direzione Generale dell'Istruzione e della Cultura</i>
DPRK	<i>Repubblica popolare democratica di Corea</i>
DSRC	<i>DEVICE SHORT RANGE COMMUNICATION</i>
E. COLI VTEC	<i>Escherichia coli produttore di Verocitotossina</i>
EASO	<i>Ufficio europeo di sostegno per l'asilo</i>
EBA	<i>Everything but arms – tutto fuorché le armi</i>
ECAC	<i>EUROPEAN CIVIL AVIATION CONFERENCE</i>
ECE o UNECE	<i>UNITED NATIONS ECONOMIC COMMISSION FOR EUROPE</i>
ECOWAS	<i>Comunità economica dei Paesi dell'Africa occidentale</i>
EDA	<i>Agenzia europea della difesa</i>
EDAP	<i>Piano d'azione europeo per la difesa</i>
EDF	<i>Fondo europeo per la difesa</i>
EDIDP	<i>Programma di sviluppo industriale della difesa europea</i>

EDTIP	<i>Base industriale e tecnologica di difesa europea</i>
EFA	<i>Ecological Focus Area – Aree di interesse ecologico</i>
EFSA	<i>Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare</i>
EHNCP	<i>Punto Nazionale di Contatto per la Sanità Digitale</i>
EIGE	<i>Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere</i>
ELENA	<i>Sperimentare strumenti di lavoro flessibile per le imprese attraverso il coinvolgimento di donne e uomini</i>
EMIR	<i>European Market Infrastructures Regulation</i>
END	<i>Esperto nazionale distaccato</i>
ENI	<i>Strumento europeo di vicinato</i>
ENI	<i>Strumento europeo di Vicinato</i>
EPA	<i>Accordo di partenariato economico</i>
EPCA	<i>Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione</i>
ERIC	<i>Infrastruttura europea di ricerca</i>
ERN	<i>Reti europee di riferimento</i>
ESA	<i>Africa orientale e meridionale</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>
ESR	<i>Effort Sharing Regulation</i>
ET 2020	<i>Education and Training 2020 I & F 2020 – Istruzione e Formazione 2020</i>
ETS	<i>Emissions Trading Scheme</i>
EUAM	<i>Missione consultiva dell'Unione europea</i>
EUBAM	<i>Missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
EUCAP	<i>Missione europea di capacity building</i>
EUDAMED	<i>Banca Dati europea sui dispositivi medici</i>
EULEX KOSOVO	<i>Missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo</i>
EUMM	<i>Missione di monitoraggio dell'Unione europea</i>
EUMS	<i>Stato maggiore dell'Unione europea</i>
EUNAVFOR ATALANTA	<i>Forza navale dell'Unione europea per la Somalia (operazione Atalanta)</i>
EUNAVFOR MED	<i>Forza navale mediterranea dell'Unione europea</i>
EUPOL COPPS	<i>Missione di polizia dell'Unione europea nei Territori palestinesi</i>
EUSAIR	<i>UE STRATEGY FOR THE ADRIATIC AND IONIAN REGION</i>
EUSAIR	<i>Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
EUSALP	<i>Strategia UE per la regione alpina</i>
EUTM	<i>Missione europea di addestramento militare</i>
FCTC	<i>Convenzione quadro sul controllo del tabacco</i>

FEAD	<i>Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti</i>
FEAGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Garanzia</i>
FEAMP	<i>Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEARS	<i>Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale</i>
FEASR	<i>Fondo europeo per lo sviluppo rurale</i>
FEG	<i>Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione</i>
FEIS	<i>FONDO EUROPEO PER GLI INVESTIMENTI STRATEGICI</i>
FEOGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia</i>
FEP	<i>Fondo Europea per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FITT	<i>Fight against Illicit Tobacco Trade</i>
FRA	<i>Agenzia europea per i diritti fondamentali</i>
FSE	<i>Fascicolo Sanitario Elettronico</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FSUE	<i>Fondo di Solidarietà dell'Unione europea</i>
FTT	<i>Financial Transaction Tax</i>
GAF	<i>Gruppo Anti Frode del Consiglio dell'Unione europea</i>
GHG	<i>Greenhouse Gas</i>
HIPF	<i>High-level Political Forum</i>
HSPA	<i>Valutazione performance sistemi sanitari</i>
IAI	<i>Iniziativa adriatico-ionica</i>
ICAO	<i>INTERNATIONAL CIVIL AVIATION ORGANIZATION</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization</i>
ICILS	<i>International Computer and Information Literacy Study - Studio Internazionale sulle conoscenze informatiche</i>
ICT	<i>INFORMATION AND COMMUNICATIONS TECHNOLOGY</i>
IEG	<i>Indicator Expert Group - Gruppo Esperti sugli Indicatori</i>
IFI	<i>Istituzioni finanziarie internazionali</i>
IGAD	<i>Autorità intergovernativa per lo sviluppo</i>
IMO	<i>Operazione di monitoraggio internazionale</i>
IPA	<i>Strumento di assistenza pre-adesione</i>
ISAMM	<i>Information System for Agricultural Market Management and Monitoring</i>
ISF	<i>Internal Security Fund (Fondo Sicurezza Interna)</i>
ISTAT	<i>Istituto Nazionale di Statistica</i>
ITS	<i>INTELLIGENT TRANSPORT SYSTEM</i>
JA HTA3	<i>Terza Azione Congiunta sulla Valutazione delle tecnologie sanitarie</i>

JAF	<i>Joint Assessment Framework - Quadro di riferimento per la Valutazione Congiunta</i>
LGBTI	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali</i>
LULUCF	<i>Land use, Land-use change and forestry</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale</i>
MDCG	<i>Gruppo di Coordinamento Dispositivi Medici</i>
MEDAC	<i>Mediterranean advisory council</i>
MENA	<i>Middle East and North Africa</i>
MERCOSUR	<i>Mercato comune dell'America meridionale</i>
MERCOSUR	<i>Mercado comun del sur – Mercato comune dell'America meridionale</i>
MIBACT	<i>Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo</i>
MIPAAF	<i>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</i>
MIT	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti</i>
MIUR	<i>Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca</i>
MOC	<i>MEMORANDUM OF COOPERATION</i>
MPCC	<i>Capacità militare di pianificazione e condotta</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NSIS	<i>Nuovo Sistema Informativo Sanitario</i>
NUTS	<i>Nomenclatura delle unità territoriali statistiche</i>
OCM	<i>Organizzazione Comune di mercato</i>
OCM	<i>Organizzazioni Comuni dei Mercati</i>
OIM	<i>Organizzazione internazionale per le migrazioni</i>
OLAF	<i>Ufficio europeo lotta antifrode della Commissione europea</i>
OLAF	<i>Office européen de Lutte Anti-Fraude (Ufficio Europeo Anti-frode)</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del commercio</i>
OMC	<i>Organizzazione mondiale del commercio</i>
OMD	<i>Organizzazione mondiale delle dogane</i>
ONG	<i>Organizzazione non governativa</i>
OPAC	<i>Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa</i>
OSS	<i>Obiettivi per lo sviluppo sostenibile</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PACG	<i>Piano d'azione congiunto globale</i>
PCP	<i>Politica comune della pesca</i>
PDCA	<i>Accordo di dialogo politico e di cooperazione</i>
PE	<i>Parlamento Europeo</i>
PEPP	<i>Pan-European Personal Pensions</i>

PESC	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PEV	<i>Politica europea di Vicinato</i>
PISA	<i>Programme for International Student Assessment - Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti</i>
PMI	<i>Piccole e medie imprese</i>
PMI	<i>Piccole medie imprese</i>
PNCAR	<i>Piano nazionale Controllo Antimicrobico-Resistenza</i>
PNI/MANCP	<i>Piano Nazionale Integrato/Piani di Controllo Nazionali Pluriennali</i>
PO	<i>PROGRAMMA OPERATIVO</i>
POIN	<i>Programma Operativo Interregionale</i>
PON	<i>PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
POR	<i>Programma Operativo Regionale</i>
PRIMA	<i>Partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea</i>
PSDC	<i>Politica di sicurezza e difesa comune</i>
PSR REPORTING	<i>Sistema di reporting Sicurezza dei Pazienti</i>
QUID	<i>Dichiarazione della quantità degli ingredienti</i>
RASFF	<i>Sistema di Allerta Rapido per Alimenti di consumo umano ed animale</i>
RCA	<i>Repubblica centrafricana</i>
RDPP	<i>Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme: Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione.</i>
REX	<i>Registered Exporter – Esportatore registrato</i>
RPAS	<i>Sistema aereo a pilotaggio remoto</i>
SADC	<i>Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale</i>
SANTÈ	<i>Direzione Generale della Commissione europea per la salute e la sicurezza alimentare</i>
SAR	<i>SEARCH AND RESCUE</i>
SDG	<i>Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>
SDG	<i>Sustainable Development Goals</i>
SEAE	<i>Servizio europeo di azione esterna</i>
SET	<i>SERVIZIO EUROPEO DI TELEPEDAGGIO</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca</i>
SGIB	<i>Standing Group on Indicators and Benchmarks - Gruppo Permanente sugli Indicatori e i Parametri di riferimento</i>
SM	<i>STATI MEMBRI DELL'UE</i>

SM	<i>Stato Membro</i>
SOLAS	<i>SAFETY OF LIFE AT SEA</i>
SSE	<i>Sistema statistico europeo</i>
STEM	<i>Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica</i>
TAIEX	<i>Programma di assistenza tecnica e di scambio di informazioni</i>
TALIS	<i>Teaching and Learning International Survey - Indagine Internazionale sull’Insegnamento e l’Apprendimento</i>
TEN-T	<i>TRANS-EUROPEAN NETWORKS - TRANSPORT</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea</i>
TRIGGER	<i>Trasformare le Istituzioni attraverso la genderizzazione dei contenuti e raggiungere la parità di genere nella scienza</i>
TRQ	<i>Tariff Quota</i>
TSG	<i>THEMATIC STEERING GROUP</i>
TTIP	<i>Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti</i>
TUE	<i>Trattato sull’Unione europea</i>
UA	<i>Unione africana</i>
UE	<i>Unione europea</i>
UE	<i>Unione Europea</i>
UE	<i>Unione europea</i>
UEM	<i>Unione economica e monetaria</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCTAD	<i>Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo</i>
UNECE	<i>Commissione economica per l’Europa delle Nazioni Unite</i>
UNHCR	<i>Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati</i>
WLTP	<i>WORLDWIDE HARMONIZED LIGHT VEHICLES TEST PROCEDURE</i>
WTO	<i>World Trade Organization – Organizzazione mondiale del commercio</i>
YEI	<i>Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani)</i>

€ 15,00